

Staudigl/Bußjäger (a cura di)



Dalla “rivoluzione delle province” al futuro dell’arco alpino

Pubblicazione celebrativa
50 anni di ARGE ALP 1972-2022

138. Volume

Institut für Föderalismus



Fritz Staudigl / Peter Bußjäger (a cura di)

Dalla “rivoluzione delle province”
al futuro dell’arco alpino

Pubblicazione celebrativa
per i 50 anni di ARGE ALP
1972–2022



Istituto per il Federalismo – Collana
Volume 138

Pubblicato da
Istituto per il Federalismo, Innsbruck

Direzione scientifica:

Univ.-Prof. Dr. Peter Bußjäger, Istituto di diritto pubblico,
dottrina dello Stato e amministrativa, Università di Innsbruck

**Dalla “rivoluzione delle province”
al futuro dell’arco alpino**

**Pubblicazione celebrativa
per i 50 anni di ARGE ALP
1972–2022**

A cura di

Fritz Staudigl / Peter Bußjäger



new academic press

Proposta di citazione: *Autore*, [Titolo], in: Staudigl/Bußjäger (a cura di), *Dalla "rivoluzione delle province" al futuro dell'arco alpino* (2022) [pagina]

Informazione bibliografica della Biblioteca nazionale tedesca

La Biblioteca nazionale tedesca ha registrato la presente pubblicazione nella Bibliografia Nazionale Tedesca; per informazioni bibliografiche dettagliate consultare l'indirizzo internet <http://dnb.dnb.de>.

Printed in Austria

Tutti i diritti sono riservati, in particolare il diritto di riproduzione e diffusione nonché traduzione. Senza l'autorizzazione scritta dell'editore nessuna parte della presente opera può essere riprodotta in qualsiasi forma (tramite fotocopia, microfilm o altro mezzo) oppure memorizzata, elaborata, copiata o diffusa tramite l'utilizzo di sistemi elettronici.

© 2022 by new academic press, Wien, Hamburg
www.newacademicpress.at

ISBN: 978-3-7003-2248-1

Composizione: Dipl.-HTL-Ing. Franz König, BEd, Wien
Stampa: Donau Forum Druck GesmbH, Wien

Prefazione

La Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP), fondata nel 1972, ha costituito una pietra miliare per la cooperazione transfrontaliera tra le regioni. L'attività di politica estera a livello regionale, fino a quel momento orientata essenzialmente a un rapporto bilaterale, ha conosciuto così un notevole slancio. Il cambiamento ha avuto inizio con l'affiorare del regionalismo alla fine degli anni '60 / inizio degli anni '70, fino a culminare nella fondazione di ARGE ALP nel 1972. Questa comunità di ormai dieci regioni alpine – Baviera, Grigioni, Lombardia, Salisburgo, S. Gallo, Alto Adige, Ticino, Tirolo, Trentino e Vorarlberg – appartenenti a quattro Stati, che si è posta come obiettivo di rappresentare congiuntamente gli interessi delle regioni, soprattutto nei confronti degli Stati nazionali ma anche delle istituzioni europee, e di fare leva, approfondendole, sulle affinità culturali, naturali ed economiche che le accomunano, ha funto da motore per il regionalismo, e ha promosso la nascita di altri forum di cooperazione strutturati in maniera analoga nelle Alpi orientali e occidentali, nella regione del Danubio e in molte altre zone europee di confine.

Questo ha permesso in parte anche di compensare il diverso coinvolgimento degli Stati nel processo di integrazione europea, promuovendo comunque un'integrazione regionale transfrontaliera.

Infine, in conseguenza delle molteplici attività di ARGE ALP a livello transfrontaliero, le regioni hanno vissuto un considerevole potenziamento del proprio ruolo nell'ambito della politica estera grazie al potere normativo dei fatti. Ad oggi, le singole regioni agiscono in modo indipendente e consapevole, e la loro attività, declinata in una serie di altre reti e organizzazioni di cooperazione anche a livello europeo, non viene soltanto tollerata, bensì considerata pienamente come un'utile integrazione alla politica estera ed europea degli Stati.

La presente pubblicazione celebrativa in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione di ARGE ALP è suddivisa in tre parti: la prima illustra in un'ottica scientifica la realtà di ARGE ALP sotto il profilo geografico, economico, politico e giuridico. La seconda parte presenta una selezione di progetti ARGE ALP dal punto di vista degli autori provenienti dalle regioni partner. Nella terza parte trovano espressione sia le prospettive dei Capi di Governo delle regioni partner, sia le visioni dei giovani riguardanti il futuro di ARGE ALP.

I curatori della presente opera sperano con essa di riuscire a rendere merito di quelle che sono la rilevanza e la molteplicità che caratterizzano l'attività di ARGE ALP e di fornire una prospettiva sul futuro di tale cooperazione fra le regioni alpine.

Innsbruck, settembre 2022

Peter Bußjäger
Fritz Staudigl

Indice

Prefazione	V
------------------	---

Indice	VII
--------------	-----

ARGE ALP in una prospettiva scientifica

Melanie Plangger

ARGE ALP – Quadro storico e fasi di sviluppo	3
--	---

Jon Mathieu

Regionalismo transfrontaliero nell'arco alpino: condizioni storiche ed esperienze nel XX e XXI secolo	35
--	----

Annibale Salsa

„Terra tra i monti“ – Alle radici dell'identità	45
---	----

Tobias Chilla/Markus Lambracht

ARGE ALP – una regione forte nonostante o in ragione delle montagne?	55
---	----

Peter Bußjäger/Esther Happacher

Le condizioni quadro costituzionali della cooperazione transfrontaliera all'interno di ARGE ALP	67
--	----

Walter Obwexer

Opportunità di azione di ARGE ALP e delle sue regioni nel diritto europeo	77
--	----

Walter Obwexer

Chi o cosa è l'ARGE ALP? Riflessioni sulla natura giuridica della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine	101
--	-----

Ulrike Guérot/Simon Lenhart

ARGE ALP dal punto di vista politologico	111
--	-----

**ARGE ALP –
posizioni e progetti relativi ai temi centrali della politica alpina**

Baviera

<i>Birgit Geiselbrechtner</i> European Talent School	127
---	-----

Grigioni / Grischun

<i>Beat Tschalèr</i> ARGE ALP Sport	131
ARGE ALP Sport	135

Lombardia

<i>Maria Agostina Lavagnino/Elisabetta Vento</i> Cooperazione per il living heritage in ARGE ALP	139
---	-----

Salisburgo

<i>Laura Laban</i> Virtù terapeutiche delle Alpi	143
---	-----

San Gallo

<i>Lea Bühler</i> Economia ed ecologia nel bosco di protezione	145
---	-----

Alto Adige / Südtirol

<i>Ulrich Santa</i> Efficienza energetica e tutela climatica nell'arco alpino	151
Efficienza energetica y sconanza dl clima tl raion alpin	155

Ticino

<i>Laurent Filippini</i> A filo d'acqua: tra la gestione dei rischi e la valorizzazione delle risorse idriche	159
---	-----

Tirolo

<i>Manfred Kreiner</i> Regole del gioco nel triangolo fauna selvatica-bosco-habitat	163
--	-----

Trentino

<i>Roberto Pizzicannella/Lucia Leonardi</i> Azioni comuni a favore del turismo ciclo-pedonale	169
--	-----

Vorarlberg

Sarah Schuster

Andiamo all'estero! Acquisire esperienza pratica in altri paesi
con XCHANGE 173

Il futuro di ARGE ALP – prospettive dei Capi di Governo e visioni dei giovani provenienti dalle regioni

Baviera

Markus Söder

Il cambiamento climatico come priorità comune per il futuro 181

Teresa Magerl

Visione futura di ARGE ALP 183

Grigioni / Grischun

Christian Rathgeb

Riflessioni sul futuro di ARGE ALP 185

Visiun per l'avvegnir da la ARGE ALP 187

Heiko Schätzle

Uniti nello sport 189

Unids en il sport 191

Lombardia

Alan Christian Rizzi

ARGE ALP – una rete di regioni per le regioni 193

Giulia Olini

Affrontare le sfide insieme 195

Salisburgo

Wilfried Haslauer

ARGE ALP – presente e futuro 197

David Schicktzanz

ARGE ALP come forum di dialogo europeo 199

San Gallo

Marc Mächler

ARGE ALP festeggia il suo 50° anniversario. Il Canton San Gallo
si unisce ai festeggiamenti 201

<i>Antonia Gmünder</i>	
ARGE ALP come promotrice dello sport	203

Alto Adige / Südtirol

<i>Arno Kompatscher</i>	
Responsabilità condivisa per l'habitat alpino	205
Partí deboriada la responsabilité por le raiun vital alpin	207
<i>Lucia Baumgartner</i>	
L'importanza della condivisione	209
TI zënter ci ch'i un deboriada	211

Ticino

<i>Norman Gobbi</i>	
„Montanari nel cuore e cittadini nella mente“	213
<i>Lea Schmid</i>	
La tutela della natura e dell'ambiente come impegno comune	215

Tirolo

<i>Günther Platter</i>	
ARGE ALP – retrospettiva e prospettiva	217
<i>Leandra Kreisser</i>	
ARGE ALP come laboratorio di innovazione	219

Trentino

<i>Maurizio Fugatti</i>	
ARGE ALP – prospettive per il futuro	221
<i>Barbara K. Zanrosso</i>	
ARGE ALP come punto di incontro	223

Vorarlberg

<i>Barbara Schöbi-Fink</i>	
ARGE ALP – la chiave per superare le sfide comuni	225
<i>Simone Klien</i>	
Affrontare insieme il cambiamento climatico	227

Indice degli autori e dei curatori	229
--	-----

ARGE ALP
in una prospettiva scientifica

ARGE ALP – Quadro storico e fasi di sviluppo

I. Introduzione

Nel 1972, la guerra del Vietnam e il caso Watergate sconvolgono gli Stati Uniti, il conflitto in Irlanda del Nord si inasprisce con il Bloody Sunday, *Heinrich Böll* riceve il Premio Nobel per la letteratura e sui giochi olimpici estivi di Monaco di Baviera pesa l'ombra degli attentati terroristici. Nello stesso anno ha inizio la storia della cooperazione transfrontaliera istituzionalizzata nell'arco alpino, che investe le Alpi di una funzione di collegamento, ridefinendone il carattere di barriera topografica e creando legami tra le popolazioni di quattro diversi Stati. Pioniera di questa evoluzione è la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, in breve ARGE ALP, che sotto la sua egida riunisce Länder federali, province, regioni e cantoni con l'obiettivo di promuovere la gestione transfrontaliera di problematiche comuni e rafforzare il ruolo delle regioni.

Sebbene ARGE ALP sia stata la prima a realizzare questo tipo di cooperazione transfrontaliera in Europa e da cinquant'anni promuova gli interessi delle regioni alpine, solo pochi studi¹ sono stati dedicati alla sua storia e alle condizioni quadro che ne hanno favorito lo sviluppo. Il presente articolo intende colmare questa lacuna e ripercorrere la storia di ARGE ALP illustrandone le cinque fasi di sviluppo. Dal punto di vista metodologico, l'articolo si basa su un'analisi qualitativa dei documenti, principalmente dei verbali delle conferenze dei Capi di Governo di ARGE ALP e delle delibere approvate in quella sede.

Alla prima fase di nascita, tra il 1972, anno della fondazione, e il 1985, è seguita una fase di ristrutturazione organizzativa, durata fino alla conclusione dei negoziati di adesione dell'Austria all'Unione Europea (UE) nel 1994.

¹ Si veda ad esempio *Senn*, Die Entstehung der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer. Erinnerungen eines „Geburtshelfers“, in: ARGE ALP (a cura di), *Nachbarn im Herzen Europas. 20 Jahre Arbeitsgemeinschaft Alpenländer* (1992) 9 ss; *Gehler*, *Tirol im 20. Jahrhundert: vom Kronland zur Europaregion* (2008); *Andreatta/Defrancesco*, *Land im Gebirge* (1998).

L'avanzamento dell'integrazione europea tra il 1995 e il 2004 ha portato a un ruolo sempre più forte dell'UE per le attività di ARGE ALP. La separazione rispetto agli Stati nazionali e all'UE ha lasciato il posto all'apertura e alla cooperazione, una tendenza che è proseguita tra il 2005 e il 2015, quando, con la Strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP), è stato avanzato un nuovo quadro per la politica alpina a livello europeo, che ha finalmente fatto passare in secondo piano tale separazione e l'atteggiamento di difesa verso i condizionamenti esterni. Dal 2016 si possono osservare sia un riorientamento strategico che un posizionamento all'interno della struttura internazionale. Di seguito saranno illustrate in maggiore dettaglio le cinque fasi, per poi trarre una conclusione finale.

II. Origine e svolta: 1972–1985

Per molto tempo, le relazioni internazionali sono state appannaggio degli Stati nazionali. I ministeri degli esteri avevano il diritto esclusivo e disponevano delle risorse umane e finanziarie per intrattenere relazioni con gli altri Stati. I Länder federali, i cantoni, le regioni e le province si concentravano sulla propria sfera d'influenza, perseguendo una politica estera che si serviva al massimo della mediazione degli attori a livello nazionale². All'inizio degli anni '70, questa situazione iniziò lentamente a cambiare.

Il contesto internazionale era quello dell'empowerment delle regioni. In nome del „regionalismo“³, le regioni sono state rafforzate come entità amministrative e politiche all'interno dello Stato e hanno cominciato a sviluppare una consapevolezza di sé, e con essa il desiderio di rappresentare i propri interessi a livello internazionale. Dopo che negli anni '60 in Europa erano state avviate le prime cooperazioni transfrontaliere nelle aree di confine, nel 1971 è stata fondata la Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine⁴ come forum per la cooperazione regionale.

2 Si veda *Keating*, *Regions and international affairs: motives, opportunities and strategies*, *Regional & Federal Studies* 9/1 (1999), 1 ss; *Cornago*, *On the Normalization of Sub-State Diplomacy*, in: *Criekemans* (a cura di), *Regional Sub-State Diplomacy Today* (2010) 11 ss.

3 *Keating*, *The New Regionalism in Western Europe. Territorial Restructuring and Political Change* (1998).

4 Anche grazie all'impegno costante di questo gruppo di lavoro, la Commissione europea ha recentemente visto nelle regioni di confine „veri e propri laboratori di integrazione europea“, COM(2021) 393 del 14.7.2021.

Le regioni alpine hanno svolto un ruolo pionieristico in questi sviluppi. La forte posizione delle regioni nell'arco alpino è legata alle loro competenze legislative, alle loro risorse e al loro concepirsi come enti territoriali autonomi.

I Länder federali e i cantoni in Austria, Germania e Svizzera, così come le province a statuto speciale in Italia, godono di una notevole autonomia e della capacità di governare all'interno dei rispettivi ambiti di competenza. Allo stesso tempo, molte regioni dell'arco alpino si considerano rappresentanti di comunità autonome, anche nei confronti dei propri governi nazionali, e rappresentano le proprie peculiarità storiche, economiche e culturali. Ciò si deve alle caratteristiche topografiche del territorio montano e ai tardivi processi di formazione degli Stati nazionali⁵. In questo contesto, l'istituzione di alleanze transnazionali è un modo per unire le forze delle regioni che vivono situazioni simili e fare da contrappeso ai governi nazionali. Per questo, a differenza delle aree transnazionali come il Mar Baltico o la regione del Danubio⁶, dominate principalmente dagli Stati, nell'arco alpino le regioni sono attori chiave della governance territoriale⁷.

L'impulso per la fondazione di ARGE ALP nel 1972 venne dall'allora presidente del Land Tirolo *Eduard Wallnöfer*. All'inizio degli anni '70 in Tirolo si ebbe la coincidenza di diversi fattori. Dopo la divisione del Tirolo nel 1919, vi era un grande interesse a stringere i rapporti con l'Alto Adige. Dopo una serie di attentati negli anni Sessanta, il Pacchetto per l'Alto Adige del 1969 così come la prima seduta congiunta dell'Assemblea legislativa del Tirolo e dell'Alto Adige del 1970 e il Secondo Statuto di Autonomia dell'Alto Adige del 1972 aprirono la strada a una distensione delle tensioni. *Wallnöfer* era nato in Alto Adige e aveva stretti legami con questa regione di confine⁸. La sua controparte era il Presidente dell'Alto Adige di lungo corso *Silvius Magnago*, che si batté per l'autonomia dell'Alto Adige a livello internazionale ottenendo numerosi successi. Poiché le relazioni transfrontaliere ufficiali tra le due regioni

5 *Caramani/Mény* (a cura di), *Challenges to Consensual Politics. Democracy, Identity, and Populist Protest in the Alpine Region* (2005); *Caramani/Wagemann*, *A Transnational Political Culture? The Alpine Region and its Relationship to European Integration*, *German Politics* 14/1 (2005), 74.

6 *Dühr*, *Baltic Sea, Danube and Macoregional Strategies: A Model for Transnational Cooperation in the EU?* (2011); *Metzger/Schmitt*, *When Soft Spaces Harden: The EU Strategy for the Baltic Sea Region*, *Environment and Planning A* 44/2 (2012), 263 ss.

7 *Bausch et al*, *Alpine Space Prospective Study. Sustainable Territorial Development in the Alpine Space Towards Long Term Transnational Cooperation. Full Report* (2005) 88.

8 *Gehler*, *Tirol* 321 e 327 ss.

erano ancora tutt'altro che scontate, il contesto era particolarmente importante. Il territorio alpino fungeva da elemento unificante.

All'inizio degli anni '70, l'attenzione era poi rivolta allo sviluppo e al progresso. Era stata messa in funzione l'autostrada del Brennero tra l'Austria e l'Italia e si discuteva di altri collegamenti stradali e ferroviari di alto livello attraverso le Alpi, secondo il motto visionario „Il trasporto è vita“. Ciò ha reso più permeabile anche il confine con l'Alto Adige⁹. Infine, la crescente industrializzazione e la globalizzazione del settore agricolo hanno messo sotto pressione la competitività dell'agricoltura di montagna¹⁰. Questi fattori strutturali sono stati ben compresi dal Presidente del Land Tirolo, per il quale il potenziamento delle infrastrutture significava prosperità, in linea con lo spirito del tempo, e che, provenendo egli stesso dall'agricoltura di montagna, ha fatto di questo settore economico, insieme al turismo, una priorità. I collegamenti di trasporto attraverso l'arco alpino erano nell'interesse di tutte le regioni alpine, e costituivano un elemento su cui era possibile un accordo. Oltre a *Eduard Wallnöfer*, furono soprattutto il Primo Ministro della Baviera, *Alfons Goppel*, e il Presidente della Lombardia, *Piero Bassetti*, i principali sostenitori della creazione di una comunità di lavoro¹¹. Entrambi erano molto interessati a promuovere lo sviluppo economico grazie alla costruzione di un'autostrada da Ulm a Milano¹². La volontà di difendersi dal pericolo percepito di un condizionamento esterno, soprattutto da parte dei governi nazionali prevalentemente socialdemocratici, e il rafforzamento della propria posizione all'interno della struttura federale costituivano ulteriori motivazioni per la ricerca di una cooperazione a livello interregionale¹³.

ARGE ALP è stata fondata il 12 ottobre 1972 a Mösern in Tirolo, presso l'hotel Inntaler Hof, vicino alla città natale del presidente tirolese. Al momento della fondazione erano rappresentati i Länder austriaci Tirolo, Salisburgo e Vorarlberg, per la Germania lo Stato libero di Baviera, per

9 *Gehler*, Tirolo 328.

10 *Siveda Langthaler*, Landwirtschaft vor und in der Globalisierung, in: *Sieder/Langthaler* (a cura di), *Globalgeschichte 1800-2010* (2010) 135 ss; *Bundesministerium für Land- und Forstwirtschaft*, Bericht über die Lage der österreichischen Landwirtschaft 1970 (1971).

11 *Ableitinger*, Die Arge Alpen-Adria in der Zeit ihrer Gründung 1974–1978 (nach steirischen Quellen), *Geschichte der Alpen* 10 (2005), 147 (152).

12 *Senn*, Entstehung 9 ss.

13 Così, nel 1994, *Wendelin Weingartner*, Presidente del Tirolo, ha sottolineato che il pericolo di un condizionamento esterno è stato il motivo principale per la fondazione di ARGE ALP. Cfr. verbale della 24ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP del 18 giugno 1993, Flims/Grigioni.

la Svizzera il Cantone dei Grigioni e per l'Italia la Provincia Autonoma di Bolzano e Regione Lombardia. Nella dichiarazione fondativa¹⁴ sono stati definiti i metodi di lavoro di ARGE ALP. I Capi di Governo dovevano incontrarsi regolarmente e formulare raccomandazioni congiunte ai rispettivi organi competenti degli Stati nazionali. Le riunioni dovevano essere preparate e condotte assicurando il minimo possibile di istituzionalizzazione e mantenendo il più possibile snella la struttura di ARGE ALP. La gestione è stata „provvisoriamente“ affidata all'Ufficio del Governo Tirolese, che di fatto la esercita ancora oggi. Sei temi sono stati identificati come particolarmente impellenti: il trasporto stradale e ferroviario transalpino, la struttura insediativa, la salvaguardia del paesaggio antropizzato e ricreativo, l'agricoltura e le questioni relative alla protezione dell'ambiente e alle relazioni culturali. Sono state istituite due commissioni: una prima commissione si occupava di elaborare proposte per il trasporto transalpino su strada e ferrovia sulle direttrici nord-sud ed est-ovest, mentre una seconda commissione si occupava del tema dell'agricoltura montana. Anche il Land Vorarlberg ha proposto una cooperazione in ambito culturale.

Vennero così fissati i temi che avrebbero caratterizzato il lavoro di ARGE ALP per i successivi cinquant'anni. Il tema dei trasporti rimase una priorità: nel 1973, la conferenza dei Capi di Governo, visionaria per l'epoca, si espresse in favore della costruzione tempestiva di ferrovie di pianura sotto i passi dello Spluga e del Brennero, oltre alla costruzione di autostrade transfrontaliere¹⁵. Negli anni successivi, ARGE ALP ha continuamente insistito per l'ampliamento dei collegamenti di trasporto al fine di promuovere la connessione delle regioni alpine. Un'enfasi crescente è stata posta sull'espansione dell'infrastruttura ferroviaria. La seconda questione importante era la promozione dell'agricoltura montana. Nel 1974, la gamma di tematiche di cui si occupava la commissione per l'agricoltura montana è stata ampliata con i temi della protezione della natura e dell'ambiente, nonché della pianificazione territoriale¹⁶, e dalla metà degli anni '70 si è aggiunto anche il tema del turismo.

14 Verbale della 1ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 12/13 ottobre 1972, Mösern/Tirol.

15 Verbale della 2ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 6/7 aprile 1973, Rottach-Egern/Baviera.

16 Verbale della 4ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 26/27 aprile 1974, Schruns/Vorarlberg.

Nel 1974 è stata istituita una commissione per la cultura, presieduta dal Vorarlberg¹⁷, che nel 1985 ha avviato il più antico progetto ARGE ALP ancora in corso, il progetto ARGE ALP Sport¹⁸, nell'ambito del quale vengono organizzate competizioni sportive con la partecipazione di tutte le regioni ARGE ALP. Il gruppo di lavoro sulla salute e la politica familiare, istituito nel 1978, nel 1980 è stato trasformato nella commissione nr. IV¹⁹. Nel 1981 fu creata la nuova commissione nr. V per l'economia, dedicata principalmente alla promozione delle piccole e medie imprese, sotto la presidenza della Lombardia²⁰. La gamma di delibere e progetti negli anni '70 e '80 ha visto una crescita costante. Oltre alle commissioni, sono stati istituiti diversi gruppi di lavoro ad hoc su temi specifici, che in poco tempo hanno reso molto complesso il lavoro di ARGE ALP. Il „Piano comune per lo sviluppo e la tutela dell'area alpina“²¹, adottato nel 1981, è servito come focus tematico ed ha rappresentato il primo documento che ha definito obiettivi concreti per la regione alpina.

A livello istituzionale, negli anni '70 c'è stata una continua precisazione dei compiti dei differenti organi. Nel 1975 fu presa la prima decisione dal 1972 riguardo all'organizzazione²². ARGE ALP doveva riunirsi almeno una volta all'anno senza istituzionalizzarsi. Gli obiettivi venivano fissati in sessione plenaria, mentre l'elaborazione e la realizzazione degli obiettivi venivano delegati alle commissioni. Inoltre, è stata decisa una distribuzione dei costi; i costi per le attività delle commissioni venivano ripartiti secondo una chiave di distribuzione basata in egual misura sulla popolazione dell'area montana e sulla superficie dell'area montana. Questa ripartizione dei costi è stata riformata nel 1986. Da allora, il 25 % dei costi è a carico di tutte le regioni in parti uguali, mentre il 50 % è calcolato in base alla popolazione dell'area montana e il 25 % in base alla superficie dell'area montana²³.

17 Verbale della 4ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 26/27 aprile 1974, Schruns/Vorarlberg.

18 Verbale della 16ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 21 giugno 1985, Salisburgo.

19 Verbale dell'11ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1980, Merano/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

20 Verbale della 12ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1981, Feldkirch/Vorarlberg.

21 Piano comune per lo sviluppo e la tutela dell'area alpina, verbale della 12ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1981, Feldkirch/Vorarlberg.

22 Verbale della 6ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 5/6 settembre 1975, Davos/Grigioni.

23 Delibera della conferenza dei Capi di Governo del 20 giugno 1986 sull'organizzazione della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (delibera organizzativa), verbale della 17ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 20 giugno 1986, Bad Ragaz/San Gallo.

Dopo i primi anni destinati principalmente al consolidamento, a partire dalla fine degli anni '70 ARGE ALP si è dedicata sempre di più all'attività di pubbliche relazioni e al coinvolgimento di gruppi sociali. Nel 1977 si decise di rafforzare l'idea di comunità e di promuovere la cooperazione dei gruppi sociali attivi nell'arco alpino²⁴. Nel 1978, i Capi di Governo hanno incaricato i loro portavoce di informare la popolazione delle regioni partner sugli obiettivi, il lavoro e i punti in comune all'interno di ARGE ALP²⁵.

Un'altra priorità è stata il networking internazionale. ARGE ALP è cresciuta costantemente: nel 1973 si è aggiunta la Provincia Autonoma di Trento, nel 1982 ha aderito il Cantone svizzero del San Gallo e nel 1985 il Ticino ha ottenuto lo status di osservatore. Parallelamente ad ARGE ALP, c'erano anche altre aree geografiche e regioni che perseguivano l'obiettivo della cooperazione. Nel 1972 è stata fondata la Conferenza Internazionale del Lago di Costanza, nel 1978 è stata fondata la Comunità di Lavoro Alpe Adria, sul modello di ARGE ALP²⁶, e nel 1982 è stata fondata la Comunità di Lavoro delle Alpi occidentali COTRAO (*Communauté de Travail des Alpes Occidentales*).

Particolarmente importante per il progresso della cooperazione transfrontaliera tra le regioni negli anni '70 è stato il Consiglio d'Europa, che con una convenzione quadro nel 1980 ha posto le basi giuridiche per la cooperazione. Nel 1978, ARGE ALP ha riconosciuto le aspirazioni del Consiglio d'Europa per promuovere la cooperazione interregionale e ha ritenuto necessario che i membri di ARGE ALP collaborassero negli organi del Consiglio d'Europa per presentare gli obiettivi e i risultati di ARGE ALP²⁷. La crescente importanza per le regioni del contesto paneuropeo, e quindi anche della Comunità Europea (CE), si manifesta nell'anno 1979, quando i Capi di Governo si espressero a favore del rafforzamento di Länder e regioni in Europa, ritenendo necessaria una maggiore partecipazione diretta alla maturazione di una volontà politica in Europa e rivendicando nuovamente la necessità di essere rappresentati negli organi del Consiglio d'Europa, in particolare in

24 Verbale dell'8ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 17 giugno 1977, Riva del Garda/Provincia Autonoma di Trento.

25 Verbale della 9ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 9 giugno 1978, Seefeld/Tirol.

26 *Strassoldo, Crossborder cooperation from the perspective of the ARGE Alpe-Adria. Empirical findings*, in: Brunn/Schmitt-Egner (a cura di), *Grenzüberschreitende Zusammenarbeit in Europa. Theorie, Empirie, Praxis* (1998) 172 (173 s).

27 Verbale della 9ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 9 giugno 1978, Seefeld/Tirol.

seno alla Conferenza europea dei poteri locali e regionali, l'odierno Congresso dei poteri locali e regionali.

Il gruppo di lavoro degli alti funzionari è stato incaricato di esaminare in che modo poter portare all'attenzione della CE le priorità specifiche delle regioni alpine, comprese quelle delle regioni non appartenenti alla CE come i Länder austriaci Tirolo, Vorarlberg, Salisburgo e il Cantone dei Grigioni²⁸.

Nel 1980, ARGE ALP ha richiesto lo status consultivo presso il Consiglio d'Europa ed è entrata a far parte della Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine. Le delibere di ARGE ALP dovevano inoltre essere integrate nei lavori del Parlamento Europeo²⁹. Si sono poi svolte riunioni e consultazioni congiunte tra ARGE ALP e la Comunità di Lavoro Alpe Adria a livello di funzionari, commissioni e Capi di Governo³⁰. Nel 1983, la Conferenza Permanente dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa ha adottato una risoluzione sulla cooperazione delle regioni alpine e ha proposto la creazione di una comunità delle regioni alpine³¹. Nel 1985 ARGE ALP è entrata a far parte come membro fondatore del Consiglio delle Regioni d'Europa, che dal 1987 era l'Assemblea delle Regioni d'Europa, l'organizzazione mantello europea degli enti regionali. Come delegato di ARGE ALP ha agito il Presidente del Land Tirolo *Alois Partl*³².

La prima fase di sviluppo di ARGE ALP è stata quindi caratterizzata da una crescente internazionalizzazione. Oltre ad ARGE ALP, sono nate numerose organizzazioni interregionali coordinate tra loro che hanno aggiunto una dimensione regionale alla politica estera degli Stati nazionali. Nel 1981, i Capi di Governo di ARGE ALP si sono opposti esplicitamente ad un ampliamento di ARGE ALP tramite il coinvolgimento di rappresentanti nazionali, preferendo invece mantenere la prassi

28 Verbale della 10ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 giugno 1979, Monaco/Baviera.

29 Verbale dell'11ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1980, Merano/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

30 Cfr. verbale dell'11ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1980, Merano/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige; verbale della 12ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1981, Feldkirch/Vorarlberg; verbale della 13ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 18 giugno 1982, Bellagio/Lombardia; verbale della 14ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 17 giugno 1983, St. Moritz/Grigioni.

31 Verbale della 15ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 giugno 1984, Trento/Provincia Autonoma di Trento.

32 Verbale della 16ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 21 giugno 1985, Salisburgo.

di portare le delibere dei Capi di Governo all'attenzione degli Stati nazionali³³.

In questo periodo l'attività di ARGE ALP ha visto un costante incremento, rendendo anche necessaria una ristrutturazione dell'organizzazione di questa comunità di lavoro. Mentre il lavoro delle commissioni assumeva una dimensione sempre più ingestibile, il contesto internazionale richiedeva di prendere delle posizioni chiare su questioni particolarmente importanti. La frammentazione in commissioni e la contemporanea necessità di impegnarsi maggiormente in Europa hanno fatto nascere il desiderio, più volte espresso, di rendere ARGE ALP più politica e più concreta. D'ora in poi, questo desiderio si manifesterà periodicamente e motiverà numerose fasi di riforma, che ebbero inizio con la delibera organizzativa del 1986.

III. Riforma e autodeterminazione: 1986–1994

È stato un discorso del Capo del Governo della Provincia Autonoma di Trento, che ha assunto la presidenza di ARGE ALP nel 1988, a dare il via alla seconda fase di sviluppo di ARGE ALP. Il Presidente *Pierluigi Angeli* ha messo in risalto l'intensificazione delle relazioni politico-sociali a tutti i livelli, con l'obiettivo di creare una comunità di cittadini, potenziare il confronto e la rappresentanza in altre organizzazioni di cooperazione regionale e rafforzare l'aspetto politico. Si trattava per ARGE ALP di adottare una linea di condotta politicamente marcata e comprensibile per la popolazione³⁴. Il contesto sempre più internazionale e la necessità di presentare posizioni e priorità chiare hanno portato alla ricerca di maggiore visibilità e peso politico.

Nel 1986, dopo un intenso lavoro preparatorio da parte di un sottogruppo del gruppo di lavoro degli alti funzionari, è stata approvata un'importante delibera organizzativa con cui ARGE ALP si è dotata di un proprio statuto che ne definiva gli obiettivi, i membri, gli organi e la distribuzione dei costi. ARGE ALP istituì così il proprio organo decisionale, la conferenza dei Capi di Governo, e la presidenza, che avrebbe rappresentato la Comunità di Lavoro verso l'esterno. Il gruppo

33 Verbale della 12ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1981, Feldkirch/Vorarlberg.

34 Discorso di apertura del Presidente in carica Dott. *Pierluigi Angeli*, Provincia Autonoma di Trento, verbale della 19ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 10 giugno 1988, Roncegno/Provincia Autonoma di Trento.

di lavoro degli alti funzionari era responsabile dell'organizzazione, del coordinamento e del finanziamento, nonché delle relazioni pubbliche e dei contatti con altre organizzazioni interregionali. Le commissioni tematiche preparavano le delibere dei Capi di Governo³⁵. Nel 1987 fu deciso che la regione presidente e il gruppo di lavoro degli alti funzionari avrebbero presentato un programma unificato di priorità di lavoro alla conferenza dei Capi di Governo. Le commissioni avevano il compito di presentare singole problematiche di particolare importanza da affrontare in modo trasversale e di individuare le strategie di risoluzione. Nel 1987, i Capi di Governo si pronunciarono in favore della promozione di contatti più intensi con la popolazione, per favorire il senso di comunità tra i cittadini e la loro identificazione con gli obiettivi di ARGE ALP. Per determinare gli effetti delle delibere, le regioni partner dovevano riferire annualmente alla conferenza dei Capi di Governo³⁶.

La politica estera di ARGE ALP si trovava in bilico tra l'espansione dei contatti diretti con altre organizzazioni interregionali e con la CE e la difesa dal temuto condizionamento esterno da parte delle istituzioni europee e della Convenzione delle Alpi, sostenuta dagli Stati nazionali. A partire dalla metà degli anni '80, la CE si è dedicata sempre più alla politica regionale e ha stanziato finanziamenti per la cooperazione transfrontaliera. Nel 1987, l'intensificazione dei contatti con altre organizzazioni interregionali e con le istituzioni europee da parte di ARGE ALP è stata considerata utile e necessaria. L'obiettivo era quello di promuovere lo scambio di opinioni e informazioni, coordinare il lavoro e affrontare congiuntamente alle istituzioni le priorità e le rivendicazioni delle regioni alpine. ARGE ALP ha accolto con favore la possibilità di gestire uffici di collegamento delle regioni partner all'interno della CE³⁷. In una dichiarazione congiunta del 1988, le regioni ARGE ALP hanno espresso parere contrario alla realizzazione di una grande comunità allargata insieme a Comunità di lavoro Alpe-Adria e a COTRAO per mantenere una struttura snella e trasparente, ma si sono impegnati per promuovere la cooperazione e il coordinamento³⁸.

35 Delibera della conferenza dei Capi di Governo del 20 giugno 1986 sull'organizzazione della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (delibera organizzativa), verbale della 17ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 20 giugno 1986, Bad Ragaz/ San Gallo.

36 Verbale della 18ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1987, Mayrhofen/Tirol.

37 Verbale della 18ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1987, Mayrhofen/Tirol.

38 Verbale della 19ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 10 giugno 1988, Roncigno/Provincia Autonoma di Trento.

Le regioni ARGE ALP hanno cercato sempre più di influenzare le politiche comunitarie direttamente a livello europeo o indirettamente in collaborazione con i propri governi nazionali. Ciò ha fatto seguito alla necessità percepita di compensare le perdite di autonomia e di potere decisionale sulla scia del trasferimento delle competenze nazionali e regionali alle istituzioni europee³⁹. Dopo che l'Atto Unico Europeo (AUE) ha segnato un passo importante verso l'integrazione, nel 1988 i Capi di Governo hanno commissionato uno studio dell'impatto sugli Stati membri, che tenesse conto in particolare del coinvolgimento nella progressiva integrazione e della partecipazione alla volontà politica degli stati⁴⁰.

La rappresentanza degli interessi delle regioni nella CE fu vista come priorità nel 1989. Si temeva che le regioni avrebbero perso il loro margine di manovra perché la CE avrebbe assunto sempre più competenze. ARGE ALP ha quindi chiesto il potenziamento delle strutture federaliste, il principio di sussidiarietà, la salvaguardia dell'autonomia e delle competenze delle regioni, l'inclusione delle regioni nel processo decisionale europeo a livello europeo e nazionale e il riconoscimento delle autorità regionali accanto agli Stati nazionali come interlocutori per le istituzioni europee. Inoltre, si rivendicavano misure specifiche a livello europeo per tutelare l'arco alpino⁴¹. Nel 1990, il Presidente altoatesino *Luis Durnwalder* sottolineò che era giunto il momento che le regioni diventassero interlocutori a pari livello degli Stati nazionali e delle istituzioni dell'UE⁴². Nel 1991, il Presidente *Durnwalder* dichiarò che ARGE ALP e le regioni che ne facevano parte non intendevano isolarsi, bensì prestare il proprio contributo alla costruzione di un'Europa comune in cui valesse la pena vivere⁴³.

Anche nella politica dell'arco alpino stava emergendo una nuova dinamica. La conferenza sulla protezione delle Alpi per la creazione di una propria Convenzione delle Alpi ha dimostrato che gli Stati nazionali

39 *Keating/Hooghe*, Bypassing the nation-state? Regions and the EU policy process, in: Richardson (a cura di), *European Union. Power and policy-making* (2006) 269 (271 s); *Keating*, *The New Regionalism in Western Europe. Territorial Restructuring and Political Change* (1998) 163.

40 Verbale della 19ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 10 giugno 1988, Roncegno/Provincia Autonoma di Trento.

41 Verbale della 20ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 9 giugno 1989, Bregenz/Vorarlberg.

42 Verbale della 21ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 29 giugno 1990, Monaco/Baviera.

43 Verbale della 22ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 21 giugno 1991, Merano/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

stavano prestando sempre maggiore attenzione all'area alpina. Nel 1989 ARGE ALP ha visto in questo sviluppo un auspicabile contributo alla salvaguardia delle Alpi come habitat intatto, e ha partecipato alla conferenza sulla protezione delle Alpi con la mediazione del Land Tirolo⁴⁴. Nel 1990, ARGE ALP ha accolto con favore la partecipazione delle comunità di lavoro alpine alle consultazioni sull'attuazione della Convenzione delle Alpi⁴⁵. Tuttavia, era chiaramente percepibile il timore che la Convenzione delle Alpi potesse mettere la definizione della politica alpina nelle mani degli Stati nazionali. Nel 1991, ARGE ALP ha chiesto che si tenesse conto delle circostanze e delle competenze dei decisori nelle regioni, nel rigoroso rispetto del principio di sussidiarietà⁴⁶.

Nel novembre 1991, i governi degli otto Stati alpini Germania, Austria, Francia, Italia, Svizzera, Slovenia, Liechtenstein e Monaco hanno firmato la Convenzione delle Alpi, un trattato intergovernativo e vincolante a livello internazionale per la protezione del territorio alpino. L'ingresso degli Stati alpini nella cooperazione alpina ha rafforzato l'impatto delle posizioni nazionali su ciò che viene definito e considerato come priorità e potenziale dell'area alpina. Questo ha fatto sì che aumentasse la pressione sulle regioni a consolidare la propria posizione come rappresentanti del territorio alpino nel panorama internazionale. ARGE ALP non aveva diritto di voto nella Convenzione delle Alpi, ma portava il proprio know-how all'interno degli organi della Convenzione delle Alpi⁴⁷.

La questione dei trasporti è rimasta dominante negli anni '80. In Tirolo, alla fine degli anni '70 e negli anni '80 sono state avviate numerose iniziative popolari contro il crescente traffico sull'autostrada del Brennero. La protesta ha contribuito nel 1989 alla devastante sconfitta del Partito Popolare Austriaco (ÖVP) allora al governo, crollato del 15,9 % dopo la morte dell'ex presidente *Eduard Wallnöfer*⁴⁸. Il Land Tirolo ha

44 Verbale della 20ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 9 giugno 1989, Bregenz/Vorarlberg.

45 Verbale della 21ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 29 giugno 1990, Monaco/Baviera.

46 Verbale della 22ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 21 giugno 1991, Merano/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

47 Verbale della 23ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 maggio 1992, Ortisei/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

48 *Achrainer/Hofinger*, Politik nach „Tiroler Art – ein Dreiklang aus Fleiß, Tüchtigkeit und Zukunftsglaube“. Anmerkungen, Anekdoten und Analysen zum politischen System Tirols 1945–1999, in: Gehler (a cura di), Tirol: „Land im Gebirge“. Zwischen Tradition und Moderne (1999) 27 (94 ss).

quindi intensificato le pressioni, prima a livello degli Stati nazionali, poi a livello europeo. Le prime linee di frattura si sono manifestate quando l'Austria ha introdotto nel 1989 il divieto di guida notturna per gli autocarri ad alta rumorosità, contro il quale la Baviera ha protestato. Nel 1992 si è finalmente concluso un processo di riorientamento che era già stato avviato. La costruzione di nuove autostrade, che era stata richiesta solo pochi anni prima, veniva ora rifiutata da ARGE ALP. Piuttosto, si enfatizzavano l'urgenza e la necessità di potenziare i collegamenti ferroviari per non gravare sulle valli alpine⁴⁹. Il forte aumento del traffico e le previsioni di ulteriori, drastici incrementi hanno fatto ritenere necessario questo passo. L'UE è diventata un partner sempre più importante in questo settore politico. Nel 1994, la conferenza dei Capi di Governo ha ritenuto molto importante istaurare dei contatti permanenti con l'UE per assicurare un canale di informazione sulle iniziative e sui progetti riguardanti i trasporti sul territorio alpino⁵⁰.

ARGE ALP ha continuato a crescere. Nel 1988 vi ha aderito il terzo cantone svizzero, il Ticino. Nel 1992 è stata la volta del Land tedesco del Baden-Württemberg. Il Sottosegretario di Stato del Baden-Württemberg ha sottolineato che la cooperazione con le regioni austriache e svizzere era interessante proprio per la loro struttura federalista, dal momento che si trattava di alleate nella lotta per preservare ed ampliare i necessari margini di manovra per Länder e regioni⁵¹.

Nel 1992, il Presidente del Vorarlberg, *Martin Purtscher* ha dichiarato, in merito all'imminente adesione dell'Austria all'UE, che quest'ultima rappresentava una condizione quadro decisiva per ARGE ALP. In futuro, ARGE ALP avrebbe dovuto quindi agire con determinazione facendo attività di lobbying per l'arco alpino e difendendo gli interessi delle sue regioni a livello europeo, in modo da diventare una ARGE ALP „europea“⁵². Il Presidente altoatesino *Luis Durnwalder* ha dichiarato:

„In base alla responsabilità affidataci per il nostro spazio di vita e per gli abitanti delle Alpi e in base alle competenze che ci sono state attribuite [...] ci siamo opposti con successo alle tendenze di centralizzazione degli stati e ci sapremo difendere ispirandoci

49 Delibera della 23ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 maggio 1992, Ortisei/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

50 Verbale della 25ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 17 giugno 1994, Davos/Grigioni.

51 Verbale della 23ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 maggio 1992, Ortisei/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

52 Verbale della 23ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 maggio 1992, Ortisei/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

al principio di sussidiarietà, da noi considerato inalienabile, e all'idea federalista di fronte a una nuova impostazione centralista di Bruxelles tendente a privarci in modo subdolo e senza il nostro consenso delle nostre competenze"⁵³.

Nel 1993, su iniziativa del Cantone dei Grigioni, ARGE ALP ha adottato una risoluzione sull'autodeterminazione nell'arco alpino. In seguito all'integrazione europea e alla firma della Convenzione delle Alpi, si constatarono continui spostamenti di competenze a svantaggio degli Stati membri tramite il diritto internazionale e comunitario. Le regioni avrebbero perso importanti competenze e avrebbero ricevuto nuovi compiti operativi senza una reale codeterminazione e codecisione. Pertanto, è stato lanciato un appello ai governi federali e centrali per promuovere e agevolare le competenze necessarie per la soluzione autonoma dei problemi e la realizzazione delle priorità della popolazione nel territorio alpino, nonché per la cooperazione transfrontaliera con le regioni limitrofe, e per concedere alle regioni il diritto di salvaguardare gli interessi della popolazione autoctona nell'arco alpino e garantirne l'autonomia.

Per i Grigioni, la risoluzione si è rivelata soprattutto un utile supporto per i cantoni montani svizzeri nelle discussioni con il governo centrale sulla Convenzione delle Alpi, che era vista in una luce critica⁵⁴. Il Cantone temeva che i ministeri dell'ambiente degli Stati nazionali e le organizzazioni ambientali europee avrebbero deciso del futuro del territorio alpino organizzando l'arco alpino come una riserva naturale⁵⁵.

Nel 1995 l'Austria ha aderito all'UE, e così otto delle allora undici regioni ARGE ALP appartenevano all'Unione Europea. Il presidente del Vorarlberg considerava questo fatto un elemento di rafforzamento di ARGE ALP. Per il presidente tirolese, ARGE ALP ha assunto una funzione di ponte tra le regioni dell'UE e quelle non appartenenti all'UE⁵⁶. Allo stesso tempo, i Capi di Governo vedevano nel „crescente pericolo di condizionamento esterno“ da parte delle autorità europee e nazionali

53 Discorso di apertura del Presidente in carica di ARGE ALP nonché Presidente dell'Alto-Adige Dr. *Luis Durnwalder*, verbale della 23ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 maggio 1992, Ortisei/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

54 Discorso di apertura della 25ª conferenza dei Capi di Governo della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, 17 giugno 1994 a Davos, Consigliere Dr. *Aluis Maissen*, Presidente di ARGE ALP, verbale della 25ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 17 giugno 1994, Davos/Grigioni.

55 Verbale della 24ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 18 giugno 1993, Flims/Grigioni.

56 Verbale della 25ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 17 giugno 1994, Davos/Grigioni.

uno sprone per rafforzare l'effettiva rappresentanza degli interessi di ARGE ALP. Si trattava di rendere sistematico e di intensificare il contatto con i comuni e i cittadini nonché la rappresentanza presso gli organismi governativi e internazionali. Il gruppo di lavoro degli alti funzionari, che dal 1991 si chiamava Comitato Direttivo, aveva quindi il compito di presentare proposte per professionalizzare la propria attività con l'obiettivo di aumentarne l'efficacia⁵⁷. La seconda fase di sviluppo di ARGE ALP si concluse come era iniziata: con un appello a rafforzare il ruolo politico di ARGE ALP e ad incrementare la sua prossimità ai cittadini. Mentre questo motto è rimasto importante anche durante la terza fase di sviluppo, iniziata dal 1995, la funzione di ARGE ALP come strumento per affrancarsi dal livello nazionale e da quello europeo è passata molto presto in secondo piano.

IV. Euregio e politica europea: 1995–2004

Dal momento che il riavvicinamento politico ufficiale tra Tirolo e Alto Adige è stato a lungo estremamente delicato, il contesto internazionale nel frattempo era cambiato. Nel 1993, l'Austria e l'Italia hanno firmato un accordo quadro sulla cooperazione transfrontaliera tra enti territoriali⁵⁸. Nel 1994 si è tenuta una riunione congiunta delle giunte regionali di Tirolo e Alto Adige, durante la quale è stata avviata la creazione di una „Euroregione Tirolo“⁵⁹. Nel 1995, il Tirolo, l'Alto Adige e il Trentino hanno fondato una rappresentanza comune a Bruxelles⁶⁰. Mentre la cooperazione tra queste tre regioni si rafforzava costantemente, alcune regioni ARGE ALP temevano che la cooperazione potesse ora spostarsi verso l'Euregio. Da parte italiana si temeva anche il revisionismo storico. Nel 1996, il governatore della Lombardia ha sottolineato la necessità di chiarire le funzioni delle Euroregioni e di garantire la reciproca informazione⁶¹.

57 Delibera sull'aggiornamento del Piano comune, verbale della 25ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 17 giugno 1994, Davos/Grigioni.

58 Gehler, *Tirol im 20. Jahrhundert: vom Kronland zur Europaregion* (2008) 408.

59 *Giunta provinciale dell'Alto Adige*, Manuale dell'Alto Adige con lo Statuto di autonomia (2021) 47.

60 Gehler, *Tirol* (2008) 410 ss; Staudigl, *Wie europafähig ist Tirol? Die europapolitischen Strategien eines Landes*, in: Eppler/Maurer (a cura di), *Europapolitische Koordination in Österreich* (2019) 69 ss.

61 Discorso di apertura di Roberto Formigoni, Presidente di Regione Lombardia, verbale della 27ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 28 giugno 1996, Milano/Lombardia.

In questo contesto, ARGE ALP si è dedicata alla definizione delle priorità contenutistiche. Nel 1996, la conferenza dei Capi di Governo ha approvato una revisione del „Piano comune per lo sviluppo e la sicurezza del territorio alpino 1996“⁶², che ha posto l'accento sugli ambiti che ARGE ALP è in grado di affrontare meglio rispetto ad altre cooperazioni transfrontaliere. Il Piano comune definiva 13 principi e obiettivi principali, ed è tuttora valido. I temi in primo piano sono la salvaguardia del patrimonio naturale, la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale e della diversità culturale, nonché il potenziamento del potere economico, tenendo conto allo stesso tempo dello sviluppo sostenibile e del coinvolgimento maggiore possibile della popolazione. A livello istituzionale, l'obiettivo è quello di percepire e rafforzare l'autonomia dell'arco alpino e delle sue sottoaree. All'interno e all'esterno di ARGE ALP, nell'opinione pubblica e a livello sovraregionale ed europeo si tratta di rilanciare la comprensione e la consapevolezza per quelle che sono le peculiarità e le problematiche del territorio alpino. Occorre inoltre promuovere le relazioni transfrontaliere tra i cittadini.

Per concentrare le attività di ARGE ALP sull'implementazione del Piano comune e consolidarne l'impatto verso l'esterno, è stata attuata una riforma organizzativa. Le commissioni, i sottogruppi permanenti e i gruppi di lavoro esistenti sono stati sostituiti da quattro commissioni dedicate alle aree tematiche trasporti, agricoltura/ambiente, cultura/società ed economia. All'interno delle commissioni, il lavoro doveva essere basato sui progetti. Anche i compiti del Comitato Direttivo sono stati ampliati, arrivando a comprendere le relazioni con le istituzioni europee e la rappresentanza degli interessi nell'UE, nel Consiglio d'Europa e presso altre istituzioni europee. Nel campo delle pubbliche relazioni, è stato creato un gruppo di lavoro separato formato dagli uffici stampa delle regioni per promuovere l'informazione su ARGE ALP⁶³.

Nel 1999, la presidenza ticinese ha nuovamente richiesto che ARGE ALP ponesse maggiore accento sul proprio ruolo politico, enfatizzando i contenuti di carattere politico⁶⁴. Nella risoluzione „Prospettive politiche e strategie di ARGE ALP nel processo di

62 Piano comune per lo sviluppo e la sicurezza del territorio alpino 1996, disponibile all'indirizzo <<https://www.argealp.org/de/arge-alp/leitbild>>.

63 Delibera sulla riforma organizzativa, verbale della 27ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 28 giugno 1996, Milano/Lombardia.

64 Discorso di apertura del Presidente di ARGE ALP nonché Presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino Marco Borradori, verbale della 30ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 25 giugno 1999, Lugano/Ticino.

integrazione europea⁶⁵ ARGE ALP ha illustrato la propria posizione nel processo di integrazione europea. ARGE ALP mirava a portare le proprie priorità all'attenzione dell'UE, sia direttamente che attraverso le autorità nazionali, e a creare una stretta interconnessione delle sue attività con le politiche europee degli Stati membri e degli uffici regionali a Bruxelles. L'obiettivo era quello di posizionare ARGE ALP come portavoce delle regioni alpine a livello europeo e come motore dell'integrazione regionale nell'arco alpino centrale. Per potenziare il ruolo di ARGE ALP nel contesto europeo ci si è impegnati a definire annualmente un tema politico prioritario, che si riflettesse nelle delibere, nei progetti e nella comunicazione dei media. ARGE ALP si è inoltre espressa a favore di un proprio contributo alla definizione delle politiche alpine della Convenzione delle Alpi e del Consiglio d'Europa con il proprio know-how. Infine, ARGE ALP voleva poter accedere alle opportunità di cofinanziamento con i fondi UE e ottenere il diritto di gestire le risorse finanziarie dei progetti transfrontalieri nell'ambito di Interreg. Le regioni ARGE ALP hanno quindi seguito l'approccio descritto nella teoria della governance multilivello⁶⁶, che prevede la creazione di molteplici canali di influenza a livello europeo e nazionale con l'obiettivo di avere un impatto sulle politiche dell'UE e di altre organizzazioni intergovernative e rappresentare i propri interessi.

Alla fine degli anni '90, i finanziamenti Interreg dell'UE sono stati estesi ad aree territoriali più ampie. Con la creazione del programma Interreg-Spazio Alpino, l'arco alpino è diventato un quadro di riferimento rilevante per i finanziamenti europei. ARGE ALP ha accolto con favore l'istituzione del programma Spazio Alpino nel 2000 e ha incoraggiato uno stretto coordinamento con ARGE ALP e con le sue priorità⁶⁷. La Segreteria ha partecipato al Comitato di monitoraggio a partire dal 2001⁶⁸.

Nel 2000, nel contesto dell'attuale discussione sulla Costituzione europea, ARGE ALP ha sostenuto la necessità di definire un chiaro catalogo delle rispettive competenze sulla base del principio di

65 Risoluzione sulle prospettive politiche e strategie di ARGE ALP nel processo europeo di integrazione, 30ª conferenza dei Capi di Governo di Arge Alp, 25 giugno 1999, Lugano/Ticino.

66 Marks, Structural Policy and Multilevel Governance in the EC, in: Cafruny/Rosenthal (a cura di), *The State of the European Community* (1993) 391; Hooghe/Marks, *Multilevel Governance and European Integration* (2001).

67 Verbale della 31ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 16 giugno 2000, Locarno/Ticino.

68 Verbale della 32ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 22 giugno 2001, San Gallo.

sussidiarietà⁶⁹. Nel corso del processo si è manifestato il fatto che i cantoni svizzeri non potevano essere coinvolti nella stessa misura degli Stati membri dell'UE. I cantoni svizzeri si sono astenuti dal voto perché non volevano interferire con questioni interne all'UE, ma hanno dichiarato di voler chiarire la propria posizione per non compromettere l'effettiva rappresentanza degli interessi di ARGE ALP a livello europeo⁷⁰. Nella risoluzione „Contributo dei membri svizzeri riguardo a interrogazioni interne all'UE nell'ambito dell'attività di ARGE ALP“⁷¹ e nelle linee guida per il comportamento dei membri svizzeri di ARGE ALP riguardo a interrogazioni interne all'UE, i cantoni svizzeri, sotto la presidenza del Canton San Gallo del 2001, hanno ribadito che ARGE ALP ha un ruolo importante in quanto è una delle poche organizzazioni che consente ai cantoni svizzeri di partecipare alla definizione delle questioni riguardanti la politica di integrazione. I cantoni hanno assicurato ai propri partner ARGE ALP di contribuire al processo di formazione d'opinione anche riguardo a questioni interne all'UE nella misura in cui queste riguardino direttamente il territorio alpino. Per tutte le altre questioni di politica europea, si sono riservati di valutare una partecipazione caso per caso, esprimendo le prese di posizione sotto forma di manifestazioni d'opinione informali, che hanno carattere di sostegno politico ai partner dell'UE all'interno di ARGE ALP. A sua volta, ARGE ALP si è impegnata a sostenere il percorso bilaterale di avvicinamento della Svizzera all'UE.

Mentre l'UE discuteva di un Trattato Costituzionale Europeo, le regioni cercavano di garantire il proprio diritto a essere interpellate. A marzo del 2002, a Linz, i presidenti delle organizzazioni interregionali europee, tra cui ARGE ALP, hanno chiesto un potenziamento del ruolo delle regioni nei dibattiti sul futuro dell'Europa, nonché un coinvolgimento nella Convenzione europea sul futuro dell'Europa⁷². Nello stesso anno, i Capi di Governo di ARGE ALP hanno adottato una risoluzione sul futuro dell'Europa in cui chiedevano l'inclusione del livello regionale nel principio di sussidiarietà previsto dal diritto comunitario, una chiara delimitazione delle competenze e meccanismi efficaci per garantire il rispetto del principio di sussidiarietà e della

69 Risoluzione dei Capi di Governo di ARGE ALP sull'allargamento dell'Unione Europea, 31ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 16 giugno 2000, Locarno/Ticino.

70 Delibera sul contributo dei membri svizzeri riguardo a interrogazioni interne all'UE nell'ambito dell'attività di ARGE ALP, 32ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 22 giugno 2001, San Gallo.

71 Delibera sul contributo dei membri svizzeri riguardo a interrogazioni interne all'UE nell'ambito dell'attività di ARGE ALP, 32ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 22 giugno 2001, San Gallo.

72 Assemblea delle Regioni d'Europa, Dichiarazione di Linz, 21 marzo 2002, Linz.

ripartizione delle competenze. Suggerivano inoltre l'evoluzione del Comitato delle Regioni verso un vero e proprio organismo europeo con diritto d'azione e veto sospensivo⁷³. Nel 2003 queste proposte sono state reiterate⁷⁴. Allo stesso tempo, i Capi di Governo hanno rivendicato il rispetto del principio di sussidiarietà nell'attuazione della Convenzione delle Alpi e hanno promesso di continuare a partecipare attivamente⁷⁵.

Le questioni concrete affrontate da ARGE ALP nella sua terza fase di sviluppo erano sempre più legate alla sfera europea. Le regioni si sono espresse contro le direttrici di trasporto stradale di grande comunicazione (1995) e in favore della promozione delle infrastrutture ferroviarie (1998), hanno reagito alla politica europea dei trasporti (2000, 2003, 2004) e hanno richiesto una maggiore considerazione dell'agricoltura montana nell'ambito della Politica Agricola Europea e nella politica strutturale dell'UE (1996, 1998, 2003, 2004), nonché un margine di manovra autonomo per la salvaguardia dei servizi di interesse generale (2004).

La terza fase di sviluppo di ARGE ALP si è conclusa con il ritiro del Baden-Württemberg, che ha lasciato ARGE ALP nel 2004 per concentrarsi sulle proprie competenze e priorità come avampaese alpino⁷⁶. L'istituzione di diversi canali diretti di influenza a livello europeo ha modificato la rilevanza di questa comunità di lavoro interregionale. Il presidente della Provincia Autonoma di Trento ha ribadito ancora una volta la necessità che ARGE ALP potenzi il proprio ruolo politico e si impegni maggiormente in Europa intensificando il proprio impatto a livello europeo⁷⁷. ARGE ALP aveva riconosciuto l'importanza del livello europeo come sfera di influenza; tuttavia, reputava insufficiente la propria influenza. Questa percezione non solo ha portato a una profonda professionalizzazione dell'attività di ARGE ALP nel decennio successivo, ma anche alla creazione di una nuova organizzazione alpina

73 Risoluzione della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine sul futuro dell'Europa, 28 giugno 2002, Bad Ragaz/San Gallo. Sull'evoluzione del Comitato delle Regioni, cfr. *Staudigl/Bürger, Die österreichische Delegation im Ausschuss der Regionen der EU*, in: Rosner/Bußjäger (a cura di), *Im Dienste der Länder – im Interesse des Gesamtstaates* (2011) 205 ss.

74 Risoluzione delle regioni ARGE ALP riguardante la Conferenza intergovernativa 2004, 27 giugno 2003, Innsbruck/Tirol.

75 Dichiarazione congiunta delle regioni ARGE ALP sull'attuazione della Convenzione delle Alpi, 27 giugno 2003, Innsbruck/Tirol.

76 Verbale della 35ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 25 giugno 2004, Alpbach/Tirol.

77 „Quali prospettive per Arge Alp nel biennio 2004–2006“, contributo del Presidente Lorenzo Dellai, verbale della 35ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 25 giugno 2004, Alpbach/Tirol.

con la Strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP), che ha finalmente permesso di superare la separazione tra regioni, Stati nazionali e UE.

V. Portare le montagne a Bruxelles: 2005–2015

Nel 2005 ha avuto luogo un'altra riorganizzazione, con la quale si intendeva fare in modo che ARGE ALP si impegnasse in un'efficace attività di lobbying ponendo l'attenzione su progetti significativi e specifici per le Alpi, anziché su tanti piccoli progetti, potenziando anche la comunicazione esterna. Le commissioni permanenti sono state sostituite da gruppi di progetto, incaricati di dedicarsi a pochi progetti, ma politicamente significativi. Il coordinamento continuo tra gli uffici stampa e l'interconnessione dei funzionari europei avevano lo scopo di incrementare il peso politico, così come la creazione di un trio di presidenza e la riduzione della durata della presidenza da due anni a un anno⁷⁸.

Quanto l'UE fosse ormai divenuta rilevante per la concreta attività politica delle regioni si evince da uno sguardo alle risoluzioni adottate da ARGE ALP, che coprono un'intera gamma di argomenti: risoluzioni sui nuovi strumenti giuridici europei e programmi di cooperazione transfrontaliera (2005, 2007), sul riconoscimento delle zone montane nella politica strutturale dell'UE (2005), sulla normativa europea sui pedaggi stradali per i veicoli commerciali (2005, 2006), sulla strategia energetica dell'UE e sul pacchetto energia (2006, 2007) e sulle proposte dell'UE sui servizi (2006, 2007). Al centro di tutte queste risoluzioni si è posta sempre la rivendicazione a tenere conto delle peculiarità del territorio alpino e a preservare il margine d'azione delle regioni. Un'analisi delle risoluzioni adottate da ARGE ALP tra il 2000 e il 2021 (*Tabella 1*) mostra che le risoluzioni che riguardano esplicitamente l'UE e la politica regionale dell'UE, occupano con dieci risoluzioni il terzo posto della lista.

Solo nel settore dei trasporti e dei servizi di interesse generale sono state approvate più risoluzioni. Anche in queste due aree tematiche, tuttavia, dagli anni Duemila le risoluzioni sono state sempre più indirizzate a interlocutori europei e hanno tematizzato i processi politici europei.

⁷⁸ Verbale della 36ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 24 giugno 2005, Trento/Provincia Autonoma di Trento.

Tabella 1: risoluzioni di ARGE ALP 2000–2021

Argomento	Numero
Trasporti	13
Servizi di interesse generale nelle aree rurali/nell'arco alpino	12
UE e politica regionale dell'UE	10
Cooperazione transfrontaliera nella regione alpina	6
Energia	4
Agricoltura, natura e ambiente	4
Protezione civile e tutela climatica	3
Cultura e società	3
Sport e turismo	2
Salute	2
Economia	1
Migrazione	1

Fonte: elaborazione propria sulla base dei verbali delle conferenze dei Capi di Governo di ARGE ALP.

Nel 2008, il Comitato delle Regioni si è espresso a favore di un Libro Verde dedicato a una politica europea alpina, al fine di tenere in maggiore considerazione le aree montane nelle politiche dell'UE⁷⁹. I Capi di Governo di ARGE ALP hanno appoggiato questa proposta e hanno chiesto alla Commissione Europea di presentare con un Libro Verde delle proposte sul futuro della politica europea a favore delle aree montane, come premessa per una strategia europea per le aree montane supportata dalla Commissione Europea, dagli Stati membri e dagli enti locali e regionali⁸⁰.

Le rivendicazioni di una politica specifica per le aree alpine dell'UE sono emerse nel contesto di un'Unione Europea sempre più complessa e allargata, che dà espressione alla diversità nell'unità grazie a una maggiore attenzione alla politica di coesione e alle prerogative specifiche delle aree territoriali⁸¹. Nel 2008 è stata messa a punto la prima strategia macroregionale per una sottoarea dell'UE, la Strategia per la regione

79 *Comitato delle Regioni*, parere d'iniziativa del Comitato delle Regioni per un Libro Verde: „Verso una politica europea della montagna – Una visione europea dei massicci montuosi” 2008/C 257/07 (2008).

80 Verbale della 39ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 20 giugno 2008, Prien am Chiemsee/Baviera.

81 *Faludi*, Territorial Cohesion under the Looking Glass. Synthesis Paper about the History of the Concept and Policy Background to Territorial Cohesion (2009).

del Mar Baltico⁸². Le regioni alpine hanno seguito questo sviluppo con grande interesse, considerandolo un'opportunità per portare le specificità dell'arco alpino all'attenzione delle istituzioni europee. Già a partire dagli anni '90, l'atteggiamento di separazione aveva lasciato il posto al desiderio di diventare, come territorio alpino, una parte attiva della politica dell'UE. Allo stesso tempo, la rilevanza di altri organismi interregionali è diminuita. Dal 2008 in poi, nessun rappresentante di altre organizzazioni regionali ha partecipato alle riunioni dei Capi di Governo di ARGE ALP. Solo la Convenzione delle Alpi è rimasta rappresentata come osservatore. Mentre la COTRAO si è sviluppata in un'euroregione puramente franco-italiana senza cantoni svizzeri, la Comunità di Lavoro Alpe Adria attraversava una fase di ristrutturazione e riflessione. Le dinamiche delle Comunità di Lavoro interregionali si sono indebolite.

Nel 2010, il Presidente del Tirolo *Günther Platter* ha sottolineato il grande potenziale che una futura macroregione alpina avrebbe potuto sviluppare. Si trattava di essere proattivi, definire il proprio posizionamento e sfruttare l'opportunità che si era aperta in seno all'UE per l'arco alpino nell'ottica delle macroregioni⁸³. ARGE ALP ha preso l'iniziativa, e nel 2010, sei regioni partner di ARGE ALP – Baviera, Tirolo, Vorarlberg, Alto Adige, Trentino e Cantone dei Grigioni – hanno richiesto insieme al governo federale svizzero una strategia dedicata per la regione alpina⁸⁴. In seguito, queste regioni, insieme alle regioni francesi Alvernia-Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra, hanno formato un comitato di redazione⁸⁵ che ha elaborato un documento condiviso.

Nel 2011, ARGE ALP ha chiesto alla Commissione Europea, agli Stati membri e alle regioni dell'arco alpino di sostenere la volontà di creare una propria strategia macroregionale⁸⁶. Poiché una strategia macroregionale può essere avviata solo dagli Stati in seno al Consiglio Europeo, per essere poi elaborata dalla Commissione Europea, le regioni

82 *Commissione Europea*, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sulla strategia dell'Unione Europea per la regione del Mar Baltico, COM (2009) 248/3.

83 Verbale della 41ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 18 giugno 2010, Appiano/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

84 Dichiarazione congiunta in occasione del vertice delle regioni sulla Strategia alpina del 12.03.2010 a Mittenwald, in Baviera (2010).

85 Nel comitato di redazione rappresentavano le regioni alpine all'interno dei rispettivi Stati nazionali la Baviera per la Germania, il Tirolo per l'Austria, l'Alto Adige e la Lombardia per l'Italia, le regioni del Alvernia-Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra per la Francia e il Cantone Grigioni per la Svizzera.

86 Risoluzione su una „Macroregione Alpina“, 42ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 1º luglio 2011, Zell am See/Salisburgo.

necessitano del sostegno dei rispettivi governi nazionali e delle istituzioni europee. *Gabriele Burgstaller*, Presidentessa del Land Salisburgo, ha sottolineato che la coesione tra le regioni alpine è necessaria „per non essere sopraffatti dagli sviluppi europei e internazionali“, facendo così riferimento ancora una volta all'intenzione di fare in modo che le regioni diventino parte attiva del tessuto internazionale ed europeo. Si trattava di tenere conto dei territori alpini per tutte le priorità a livello europeo, il bilancio, la legislazione e il processo decisionale⁸⁷.

Il documento del comitato di redazione⁸⁸ delineava il contenuto di una futura strategia, e nel 2012 è stato adottato da 26 regioni insieme alla rivendicazione politica di una strategia macroregionale⁸⁹. La conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP ha dato il proprio sostegno al documento d'iniziativa. Il Presidente tirolese ha sottolineato che dagli anni '90 l'attenzione non era più rivolta a contrastare l'influenza degli Stati nazionali e ad ampliare il margine d'azione di autonomia regionale, bensì piuttosto a realizzare un coordinamento delle posizioni comuni tra le regioni alpine per poterle poi rappresentare congiuntamente a livello europeo. Seguendo le dinamiche positive a livello europeo, la Lombardia, dopo essere uscita da ARGE ALP nel 2011, è rientrata a farne parte nel 2012 e insieme a Baviera, Tirolo e Alto Adige ha lavorato alla rapida elaborazione di una strategia macroregionale⁹⁰.

Dopo che i governi nazionali si sono convinti dell'idea di una strategia per la regione alpina, nel 2013 le regioni e i governi nazionali hanno redatto un documento comune⁹¹. Per la prima volta, le autorità regionali e quelle nazionali avevano così concordato obiettivi e temi comuni per l'arco alpino su un piano di parità. Nel 2013⁹² e nel 2014⁹³ ARGE ALP con le sue risoluzioni ha espresso il proprio sostegno alla

87 Verbale della 42ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 1º luglio 2011, Zell am See/Salisburgo.

88 Conferenza delle regioni alpine, *Strategia macroregionale per le Alpi*. Documento di iniziativa delle regioni alpine, Bad Ragaz (2012).

89 Conferenza delle regioni alpine, *Strategia macroregionale europea per le Alpi*, delibera del 29 giugno 2012, Bad Ragaz (2012).

90 Verbale della 43ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 29 giugno 2012, Bad Ragaz/San Gallo.

91 *Staaten und Regionen der Alpenregion, Intervention Document for the Implementation of a European Union Strategy for the Alpine Region*, Grenoble (2013).

92 *Risoluzione delle regioni ARGE ALP relativa a una strategia macroregionale europea per lo spazio alpino*, 44ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 28 giugno 2013, Galtür/Tirolo.

93 *Risoluzione sulla Strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP)*, 45ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 27 giugno 2014, Trento/Provincia Autonoma di Trento.

creazione di una Strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP) e ha contribuito alla definizione dei contenuti con le proprie idee. Nel dicembre 2013 il Consiglio Europeo ha infine incaricato la Commissione Europea di sviluppare una strategia⁹⁴. Nel giugno 2015, la Commissione Europea ha presentato il documento strategico⁹⁵ e un piano d'azione⁹⁶, elaborati sulla base dei contributi degli Stati e delle regioni. Il processo di sviluppo dei documenti è stato accompagnato da un comitato di gestione, che comprendeva rappresentanti degli organi di livello nazionale e regionale e della Commissione Europea.

L'implementazione è stata avviata nel gennaio 2016. I tre organi istituiti per l'attuazione della strategia macroregionale sono un esempio del ruolo co-decisionale delle regioni⁹⁷. I rappresentanti politici delle regioni e degli Stati nazionali decidono nell'ambito dell'Assemblea generale le linee guida della cooperazione. Il Comitato Esecutivo è responsabile del coordinamento e accompagna il processo di attuazione. Sette delegazioni nazionali, composte da rappresentanti nazionali e – nel caso di Germania, Francia, Italia, Austria e Svizzera – regionali, prendono le decisioni operative. I livelli nazionale e regionale si coordinano in ogni Stato nazionale per formulare una posizione comune e concertata. La Commissione Europea agisce come sostenitore e mediatore negli organi governativi. L'attuazione concreta è ad opera di nove gruppi d'azione. I membri ARGE ALP costituiscono la maggioranza delle regioni rappresentate direttamente nel Comitato Esecutivo e sono alla guida di sei dei nove gruppi d'azione complessivi.

Sebbene le singole regioni svolgano un ruolo importante in tutte le strategie macroregionali, la strategia macroregionale alpina è l'unica a essere stata avviata e portata avanti dalle regioni di cinque Stati diversi e a fare tuttora affidamento su di esse. L'impegno tempestivo e proattivo, la definizione del processo per mezzo di documenti e strategie di lobbying, il ruolo di codecisione delle regioni in tutti gli organi e l'adozione di molte posizioni importanti conferiscono alle regioni un

94 *Consiglio Europeo*, Conclusioni, riunione del 19–20 dicembre 2013 (2013).

95 *Commissione Europea*, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni su una Strategia dell'Unione europea per la regione Alpina, COM (2015) 366 final (2015).

96 *Commissione Europea*, Commission Staff Working Document accompanying the Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions concerning the European Union Strategy for the Alpine Region, Action Plan, COM (2015) 366 final (2015).

97 *Ibidem*, 47 ss.

forte potere di definizione dei contenuti. Proprio la partecipazione proattiva delle regioni ha permesso loro di influenzare tutte le fasi di integrazione macroregionale. L'impulso e l'impegno essenziale per EUSALP sono scaturiti proprio dalle regioni che già da molti anni si coordinavano a livello transfrontaliero nell'ambito di ARGE ALP⁹⁸ e che hanno potuto attingere all'esperienza, alle competenze e alla rete che avevano costruito anche nell'ambito dell'attività di ARGE ALP. La politica alpina aveva così finalmente raggiunto il livello europeo; le regioni non erano più solo partecipanti, bensì protagoniste.

VI. Potenziamiento e priorità: 2016–2022

La relazione tra ARGE ALP e EUSALP ha sollevato nuovi interrogativi, ora che i due organismi coesistevano fianco a fianco. Ancora una volta, ARGE ALP ha dovuto definire la propria posizione nel contesto internazionale⁹⁹. Nel 2017 è stato deciso che ARGE ALP non avrebbe chiesto lo status di osservatore a livello formale all'interno degli organi di EUSALP. Piuttosto, l'intenzione era quella di agire come forza trainante sulla base delle connessioni trasversali esistenti in termini di contenuti, organizzazione e personale, affidando il coordinamento principalmente alla presentazione di relazioni su EUSALP in seno al Comitato Direttivo e alla conferenza dei Capi di Governo¹⁰⁰.

Uno sguardo ai progetti che ARGE ALP ha realizzato da quando, nel 2005, le commissioni tecniche permanenti sono state sostituite dai gruppi di progetto (*Tabella 2*), evidenzia una gamma di tematiche molto ampia. Per differenziare ARGE ALP rispetto a EUSALP in termini di contenuti, si è quindi ritenuto necessario concentrarsi ancora di più su una ristretta rosa di tematiche prioritarie.

98 Si veda anche *Plangger*, *Moving Mountains to Brussels: How regions act within, shape and benefit from the EU macroregional strategy for the Alpine region (EUSALP)*, Dissertation (2018); *Plangger*, *Building something beautiful with stones: how regions adapt to, shape and transform the EU opportunity structure*, *Regional & Federal Studies* 28/1 (2018).

99 Cfr. *Plangger*, *Die Europaregion und andere regionale Kooperationsformen wie ARGE ALP und EUSALP*, in: Bußjäger (a cura di), *Verwaltungskooperation in der Europaregion: Potenziale ohne Grenzen?* (2019) 105 ss.

100 *ARGE ALP*, Documento strategico. Proposte di attuazione dell'orientamento strategico di Arge Alp (2017).

Tabella 2: progetti ARGE ALP 2005–2021

Argomento	Progetti
Agricoltura, natura e ambiente (14)	• Next Generation Agricoltura montana 2030 • Fundus Agri-Cultura Alpina • Convegno tecnico Arge Alp e product show sul tema della coltivazione di piante nelle regioni alpine • Atlante degli alpeggi • Guida per la gestione dei rifiuti nei rifugi e nelle strutture in quota • Rinaturalizzazione dei fiumi • Forum per la gestione delle risorse idriche alpine in Europa • Regole del gioco nel triangolo fauna selvatica, bosco e spazio vitale • Ecologia ed economia nel bosco di protezione • Network Mountain Forest • Grandi predatori nell'arco alpino • Arte culinaria alpina • Specie arboree climaintelligenti per i boschi sul territorio Arge Alp • Canapa alpina a 360
Giovani e istruzione (9)	• X-Change • Prospettive di studio dopo il conseguimento del diploma • European Talent School • Promuovere i talenti • Giovani in movimento nell'arco alpino • Wild Alps - I giovani sperimentano le aree protette alpine • Scambio di apprendimento linguistico per studenti della scuola secondaria • Progetto giovani „Rispetto, fiducia e ottimismo“ • Snowkids - Il fascino di neve e ghiaccio & il rischio di valanghe

Protezione civile e tutela
climatica (8)

- AlpClimNet
- L'impatto della crepaccia periferica sui crolli di pareti rocciose
- Rischi idrogeologici
- EVADAR
- L'influsso del permafrost su frane e crollo di pareti rocciose
- Convegno Arge Alp sul clima
- Protezione Civile sistemi a confronto – l'ottimizzazione possibile
- Rilevamento satellitare e monitoraggio dei movimenti di masse rocciose in alta montagna per mezzo di InSAR

Sport e turismo (8)

- Arge Alp Sport
- Best Practice nelle stazioni sciistiche alpine
- Azioni comuni a favore del turismo ciclopedonale
- Il soccorso piste nell'arco alpino
- Sicurezza sulle piste
- I migliori 5
- Ski-Ability
- Virtù terapeutiche delle Alpi

Cultura e società (6)

- Mostra d'arte: PAESAGGIO ALPINO – palcoscenico e luogo di bramosie
- Dialetti nell'arco alpino
- Brain Drain nelle regioni Arge Alp
- L'insieme delle generazioni
- Patrimonio alimentare, filiere e paesaggi produttivi. Patrimonio vivente delle regioni alpine
- Smart working nella pubblica amministrazione – esperienze, sfide e opportunità

Edilizia e pianificazione
territoriale (6)

- Interventi di viabilità nei centri rurali minori nell'arco alpino
- Zone a scarso potenziale
- Rete di geodati delle regioni Arge Alp
- Formazione alpina su suolo e paesaggio per comuni e regioni
- Noi li riutilizziamo! Materiali edili secondari nelle regioni Arge Alp (IFAT 2022)
- International Summer Academy „Edilizia alpina e sviluppo insediativo“

Migrazione (5)	• Tradizione, diversità, cambiamento • Integrazione tramite l'impegno civico • Lavorare insieme - economia e mercato del lavoro – migrazione nelle regioni alpine • Il futuro insieme • Migrazione e turismo dalla metà del 19o secolo alla fine della Prima Guerra Mondiale
Università e archivi (4)	• Programma di scambio tecnico tra archivisti • Archives online • Documentazione digitale negli archivi dell'arco alpino • Online Campus Arco Alpino
Energia (3)	• Efficienza energetica nelle PMI • Efficienza energetica e tutela del clima nell'arco alpino • AlpHouse
Trasporti (3)	• Conferenza: corridoio verde nelle assi TEN dell'area Arge Alp • Conferenza sulle TEN • Combustibili alternativi nell'arco alpino
Salute (3)	• Utilizzo delle risorse naturali nella regione alpina per la cura delle malattie respiratorie di origine allergica – NURA • Neuroriabilitazione • Scambio di buone pratiche nella comunicazione pubblica e sanitaria in merito alla pandemia da COVID-19
Servizi di interesse generale nelle aree rurali (2)	• Misure di intervento mirate al consolidamento del commercio di vicinato nei comuni rurali • Convegno Arge Alp sulle TIC - Società dell'informazione e politica infrastrutturale
EUSALP (1)	• Un libro per EUSALP
ARGE ALP (1)	• Pubblicazione celebrativa per il 50° anniversario di Arge

Fonte: elaborazione propria sulla base dei verbali delle conferenze dei Capi di Governo di ARGE ALP.

Per posizionare più chiaramente ARGE ALP in un contesto nel quale la Convenzione delle Alpi, EUSALP e il Programma Spazio Alpino dell'UE definiscono e perseguono obiettivi e priorità per l'arco alpino, i Capi di Governo hanno ravvisato la necessità di concentrarsi su poche questioni di prioritaria importanza che dovrebbero riflettersi nelle delibere e nei progetti. Nel 2017, su iniziativa del Land Vorarlberg, i Capi di Governo di ARGE ALP hanno quindi concordato dei temi strategici prioritari per un periodo da tre a cinque anni, con l'intenzione di integrare la definizione delle priorità previste dagli statuti, dalla dichiarazione del missione e

dai programmi di lavoro delle rispettive presidenze di turno. Sono stati quindi identificati tre temi chiave: cambiamento climatico, migrazione/integrazione e mobilità e connettività, andando a integrare le aree tematiche sicurezza, giovani e risorse idriche¹⁰¹.

Nel 2019 sono stati compiuti ulteriori passi per garantire il potenziamento di ARGE ALP – è stato presentato un nuovo sito web, progettato secondo criteri moderni sotto la presidenza della Provincia dell'Alto Adige; sono state approvate risoluzioni dedicate alle aree rurali¹⁰², alla riduzione e ripartizione modale tramite la trasparenza dei costi, e, soprattutto, al potenziamento di ARGE ALP, che si è voluto concretizzare facendo in modo che la rappresentanza dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino presso le istituzioni europee a Bruxelles, che esiste dal 1995, si facesse portavoce degli interessi di ARGE ALP di fronte all'UE in collaborazione con gli altri uffici delle regioni ARGE ALP. Per la prima volta in quasi cinquant'anni, è stato inoltre deciso di assumere una persona presso la Segreteria di ARGE ALP che si occupasse esclusivamente delle questioni riguardanti ARGE ALP, potenziandone così la continuità e il ruolo¹⁰³. Il Comitato Direttivo ha deciso di consolidare la cooperazione del trio di presidenza tramite sessioni di lavoro politiche e un periodico coordinamento tra i funzionari pubblici. Il dialogo politico viene promosso anche attraverso l'istituzione di un incontro informale tra i presidenti delle regioni dedicato a un tema specifico alla vigilia della conferenza dei Capi di Governo.

Il 2020 ha messo a dura prova la cooperazione in seno ad ARGE ALP: la pandemia di Covid 19 ha determinato un blocco totale degli incontri transfrontalieri diretti e personali. Successivamente, i Capi di Governo si sono dedicati anche alla cooperazione per gestire la pandemia di Covid 19¹⁰⁴. In conformità con il mandato conferitole dalle regioni, la Segreteria ha avviato un processo strategico volto alla definizione di nuovi temi prioritari per il prossimo triennio.

101 Verbale della 48ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 30 giugno 2017, Lautrach/Baviera. Tra il 2017 e il 2020 sono stati adottati sei progetti e quattro risoluzioni, incentrati sui tre temi prioritari.

102 Le preoccupazioni di questa risoluzione sono state incluse nella comunicazione della Commissione europea „Una strategia a lungo termine per le zone rurali dell'UE“, COM(2021) 345 del 30.6.2021.

103 Delibera sul potenziamento della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, 50ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 5 luglio 2019, Dobbiaco/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

104 Dichiarazione della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP) sulla cooperazione per la lotta alla pandemia di Covid 19 nell'arco alpino, 51ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 30 settembre 2020, Salisburgo.

Nel 2021, al termine di un primo periodo triennale incentrato su tre temi chiave, i Capi di Governo hanno definito tre nuovi temi prioritari per i prossimi anni: protezione dell'ambiente, adattamento ai cambiamenti climatici e gestione dei pericoli naturali; economia del territorio alpino, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione, turismo sostenibile ed agricoltura montana, nonché giovani, istruzione e sport – a questi ambiti tematici strategici si aggiunge quello della ricerca e dell'innovazione come tema trasversale da approfondire. Per garantire l'implementazione di queste priorità strategiche per mezzo di concrete attività, sono state definite anche delle misure operative. Un ruolo più incisivo del Comitato Direttivo per l'approvazione e la valutazione dei progetti, un più intenso confronto politico attraverso il ricorso ai metodi di concertazione esistenti e una maggiore enfasi sull'attività di pubbliche relazioni, che utilizzi ad esempio i canali dei social media delle regioni partner, sono ulteriori elementi a sostegno dell'attuazione di tali temi prioritari¹⁰⁵.

Durante l'ultima fase di sviluppo di ARGE ALP sono stati quindi compiuti ulteriori passi avanti in un'ottica di professionalizzazione per mantenere e consolidare il ruolo di ARGE ALP a livello politico, strategico e pratico. In un contesto in cui, oltre alla Convenzione delle Alpi e al Programma INTERREG – Spazio Alpino, anche EUSALP si occupa di questioni e progetti di politica alpina, ARGE ALP si trova ancora una volta di fronte alla sfida di dover affermare il proprio ruolo. Se riuscirà a fare leva su quelli che sono i suoi specifici punti di forza come associazione non burocratica di regioni prettamente alpine al centro delle Alpi e a farsi portavoce delle proprie rivendicazioni insieme ad altri partner, sarà in grado anche in futuro di mantenere la sua peculiare posizione come più antica organizzazione interregionale di tutto l'arco alpino.

VII. Conclusioni

La storia di ARGE ALP riflette il contesto storico e politico di ciascuna epoca. ARGE ALP si è costantemente evoluta, tenendo conto delle nuove costellazioni strategiche e adattandosi al panorama internazionale. L'atteggiamento di separazione rispetto agli Stati nazionali e all'UE ha lasciato il posto a una attitudine sempre più cooperativa in un contesto sempre più complesso e internazionale. Con il progredire

105 Verbale della 52ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 26 novembre 2021, Chiavenna/Lombardia.

dell'integrazione europea è emersa la necessità di rappresentare i propri interessi e le proprie posizioni insieme ai governi degli Stati nazionali e alle istituzioni europee. Questo atteggiamento di cooperazione è culminato nell'iniziativa di ARGE ALP di dare origine a EUSALP, che riunisce intorno a uno stesso tavolo regioni, Stati nazionali e istituzioni europee per creare politiche e progetti che interessano tutto l'arco alpino.

Allo stesso tempo, si possono individuare numerosi elementi di continuità nella storia di ARGE ALP. Dal 1972, ARGE ALP si impegna per avere collegamenti di trasporto nell'area alpina. Dall'inizio degli anni '90, l'attenzione si è concentrata sul trasferimento di quote di traffico dalla strada alla ferrovia. Accanto a questo tema, al centro delle attività di ARGE ALP c'erano la tutela dell'agricoltura di montagna e dell'identità culturale delle regioni alpine nonché la difesa degli interessi delle regioni montane nei confronti degli Stati nazionali e, a partire dagli anni '80, di fronte alle istituzioni europee. In un contesto sempre più internazionale cresceva anche il desiderio di posizionarsi in modo chiaro su diversi temi, definire le priorità del proprio agire e acquisire maggiore potere politico per incrementare la propria visibilità.

Nel 1972, ARGE ALP era il primo organismo interregionale nell'arco alpino. ARGEALP ha contribuito precocemente all'internazionalizzazione delle regioni, che sono state in grado di condurre una politica estera e costruire relazioni internazionali¹⁰⁶, gettando così le basi per il ruolo internazionale delle regioni alpine, che oggi sono parte di una serie di organizzazioni ed enti. Nel 2022, ARGE ALP non è più l'unico, bensì uno dei vari canali politici esistenti, particolarmente utile quando si tratta di interessi prettamente alpini. Le rivendicazioni tematiche di ARGE ALP si riflettono laddove le regioni riescono a portare avanti le proprie richieste in modo unitario per impattare le decisioni che riguardano l'arco alpino.

Oggi, ARGE ALP è una comunità di regioni alpine più che mai inserita nel contesto internazionale che persegue l'obiettivo di farsi portavoce degli interessi dei propri cittadini nell'arco alpino. Anche in futuro, Arge Alp dovrà continuare a svilupparsi in modo dinamico nel contesto europeo e rimanere un riflesso degli equilibri politici, delle condizioni quadro strategiche e degli interessi alpini. Nonostante la nascita di numerose cooperazioni e organizzazioni negli ultimi cinquant'anni, Arge Alp non ha mai perso la propria rilevanza, mostrando una

¹⁰⁶ Staudigl, Zur Rolle der österreichischen Länder im europäischen Integrationsprozess, *Austrian Journal of Public and International Law* 46 (1993), 41 (45).

notevole continuità. Questo ci fa prevedere che riuscirà anche in futuro a mantenere il proprio valore e la propria funzione come unica organizzazione interregionale che pone gli interessi alpini al centro delle proprie attività.

Regionalismo transfrontaliero nell'arco alpino: condizioni storiche ed esperienze nel XX e XXI secolo

L'arco alpino si è sviluppato, attraverso un lungo processo storico terminato agli inizi del XX secolo, fino a diventare un'area di confine tra stati nazionali costituiti in modo differente. Sulla scia delle volontà di unificazione tra le capitali europee, tuttavia, dopo la Seconda guerra mondiale si assistette a una tendenza a superare le frontiere nazionali che si erano venute a creare. Questo regionalismo transfrontaliero nelle Alpi ha attraversato varie fasi, accompagnate di volta in volta da un incremento dell'estensione dei territori. In un certo senso, le regioni più giovani competevano con quelle più antiche. Ciò che gli attori hanno talvolta inteso come sovrapposizione o sostituzione può anche essere interpretato come la differenziazione di nuove entità politiche. Innsbruck, la capitale del Tirolo, divenne un centro decisionale.

Il seguente testo traccia brevemente alcune linee di questo sfaccettato movimento regionale. Attraverso tre momenti successivi discuteremo di come si presentava il panorama europeo e alpino nei decenni dopo la guerra, di quale posizione l'arco alpino è venuto a occupare nelle varie fasi di questo regionalismo transfrontaliero e di quali sono state le esperienze delle singole comunità di lavoro¹.

I. L'Europa nel dopoguerra

Durante la Seconda guerra mondiale, gli stati europei tra i quali è suddiviso l'arco alpino hanno combattuto su fronti diversi, ma nessuno di loro nel 1945 si annoverava tra i veri vincitori. Molto più decisivo fu il dispiegamento di forze degli Alleati. In alcuni luoghi, gli ultimi anni della guerra si lasciarono dietro una grande distruzione, e ovunque si dovevano fare i conti con il passato. Il clima politico era in rapido cambiamento, e ben presto ebbe inizio una „guerra fredda“ tra l'Occidente democratico-capitalista e l'Oriente comunista. L'attenzione

¹ La bibliografia indicata è soltanto una piccola selezione; per una panoramica storica: Mathieu, Die Alpen. Raum – Kultur – Geschichte (2015).

era ora rivolta alla competitività per lo sviluppo economico e al tentativo di scacciare i fantasmi della guerra attraverso la cooperazione internazionale. Dalla Comunità del Carbone e dell'Acciaio del 1951 all'Unione Europea del 1992, in Occidente si è sviluppato un sistema politico al quale hanno presto aderito tutti gli stati alpini ad eccezione della Svizzera e che si è costantemente allargato fino all'uscita del Regno Unito nel 2020².

Dopo la guerra, è emerso anche un nuovo regionalismo in diretta correlazione con l'integrazione europea, che relativizzava gli stati nazionali riqualificando temporaneamente le zone di confine per unire le regioni su entrambi i lati delle dogane. Negli stati centralistici come Italia e Francia, il regionalismo aveva un volto diverso rispetto a quello degli altri Stati dell'arco alpino, caratterizzati da una struttura più o meno spiccatamente federale. La prima fase ha visto un clima di contrasto tra lo Stato nazionale e le specifiche realtà regionali. La nuova costituzione italiana del 1948 concesse a diversi territori alpini lo status di regioni autonome. Il maggiore potenziale di conflitto riguardava l'area germanofona dell'Alto Adige. Da quando il Tirolo asburgico era stato diviso al Brennero con i trattati di Parigi del 1919 e il Tirolo cisalpino era stato assegnato all'Italia, gran parte della popolazione si opponeva allo stato. Oltre all'autonomista Partito Popolare Sudtirolese, si formò un „Comitato per la Liberazione dell'Alto Adige“, che dal 1956 fece ricorso a metodi terroristici, provocando a sua volta pesanti reazioni da parte dello Stato italiano. Solo quando l'Austria come potenza tutrice dell'Alto Adige portò il problema davanti all'ONU e le trattative furono estese a tutti i livelli, si giunse nel 1972 a un nuovo e vantaggioso statuto di autonomia.

Intorno a questo periodo, il regionalismo difensivo di singole aree di confine opposte allo stato lasciò il posto a un regionalismo dinamico in grado di unire in nuove entità i territori su entrambi i lati dei confini nazionali. Questo movimento è stato stimolato dal processo globale di decolonizzazione, che ha portato a una riqualificazione politica delle periferie rispetto ai centri. Il primo passo formale lo fece il Tirolo. In una lettera del 27 luglio 1972, il presidente del Land *Eduard Wallnöfer* invitò il presidente della regione Lombardia, *Piero Bassetti*, a un incontro a Mösern, vicino a Seefeld con l'intenzione di discutere le idee di *Bassetti* sulla regionalizzazione dell'arco alpino insieme al primo ministro bavarese *Alfons Goppel*. Furono invitati anche i rappresentanti di Alto Adige, Salisburgo, Vorarlberg e del Cantone svizzero dei Grigioni.

2 *Judt, Geschichte Europas von 1945 bis zur Gegenwart* (2011).

L'attenzione era incentrata sui collegamenti per il trasporto transalpino, che stavano acquisendo sempre maggiore importanza per via della crescente motorizzazione della società³. Le condizioni sembravano favorevoli: la Lombardia si era appena costituita come regione grazie a una riforma politica in Italia e mostrava tendenze di allontanamento da Roma. Lo Stato Libero di Baviera fin dagli anni '60 perseguiva una politica estera informale nel quadro dell'integrazione europea. Questo poi dette origine a un legame cristiano-conservatore nei confronti dei governi a maggioranza socialdemocratica di Bonn e Vienna.

Il nome "Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine" o ARGE ALP, che fu dato a questa associazione in occasione della riunione del 12/13 ottobre 1972, si confaceva a tale *habitus* conservatore. All'epoca, il termine "regione" era sulla bocca di tutti con riferimento a entità politiche al di sotto o al di fuori delle strutture statali esistenti, ma aveva un tocco progressista. Il termine "Land", invece, guardava ad una lunga tradizione storica. Per il Tirolo, la Comunità di Lavoro ha anche agevolato un nuovo riavvicinamento all'Alto Adige dopo la dolorosa separazione al Brennero. A Mösern vennero concordati incontri annuali tra i governi delle suddette regioni e più tardi eventualmente di altre regioni alpine, da realizzare "con un minimo di istituzionalizzazione"⁴. I partecipanti sembrano essere stati consapevoli che la loro politica estera si stava muovendo in una zona grigia, e che quindi doveva restare il più informale possibile. In Europa, a quel tempo, c'erano commissioni transfrontaliere nominate dallo Stato per scopi ben definiti, mentre questo genere di legami, avviati in modo indipendente, erano rari o inesistenti. In ogni caso, ARGE ALP è stata in seguito spesso descritta come una comunità dal carattere pionieristico nel suo genere.

All'interno dell'arco alpino, ARGE ALP ha senza dubbio giocato un ruolo esemplare. Nel 1978 fu costituita nelle Alpi orientali la Comunità di Lavoro Alpe Adria, che comprendeva non solo i Länder austriaci, ma anche le regioni italiane e le repubbliche jugoslave. L'iniziativa era partita dalla Stiria. Il fatto che la Stiria non abbia aderito ad ARGE ALP, dopo aver vagliato la possibilità per un po', dipese in parte dalla concorrenza per le autostrade transalpine. Nel 1982, infine, fu istituita un'associazione delle Alpi Occidentali, la Communauté de Travail des Alpes Occidentales

3 Senn, Die Entstehung der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer. Erinnerungen eines „Geburtshelfers“, in: ARGE ALP (a cura di), Nachbarn im Herzen Europas. 20 Jahre Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (1992) 9 ss.

4 Prima conferenza dei Capi di Governo della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, disponibile all'indirizzo <<https://www.argealp.org/de/argealp/regierungs-chefkonferenz>> (23.7.2021).

COTRAO, con sede a Losanna, di cui facevano parte regioni francesi e italiane nonché cantoni svizzeri. Questa comunità di lavoro si basava su un protocollo d'intesa tra i tre stati nazionali coinvolti, e quindi aveva una base giuridica diversa dalle comunità alpine centrali e orientali⁵.

II. Quale posizionamento per il territorio alpino?

Quando, nel 1972, ARGE ALP fu fondata a Mösern, i politici regionali riuniti parlarono, secondo il verbale della riunione, anche di „protezione dell'ambiente“. Il termine era nuovo all'epoca e cominciò a integrare e sovrapporsi al tradizionale e più ristretto concetto di „protezione della natura“. Sull'agenda dei Capi di Governo, tuttavia, la questione principale era la promozione dei trasporti tramite la costruzione di nuove infrastrutture transalpine. Quando, negli anni '80, la protezione dell'ambiente divenne oggetto di particolare interesse, emerse qui un punto di conflitto centrale, che fu particolarmente percepito in Tirolo, dove lo slogan ufficiale del dopoguerra recitava „Il trasporto è vita“. La situazione si è ribaltata con il drammatico aumento del traffico stradale sul Brennero. Le iniziative popolari a partire dal 1985 hanno evidenziato chiaramente che l'inquinamento acustico e atmosferico richiedevano ora di passare allo slogan esattamente opposto. Ci furono blocchi stradali eclatanti, pubblicazioni che recavano titoli come „Il Brennero scena del crimine“ o „Adesso non resta che la legittima difesa“⁶.

Mentre i politici regionali cercavano ancora di mediare tra queste posizioni, la „svolta ecologica“ nell'arco alpino si è palesata in modo inaspettato. All'inizio del 1989, il ministro tedesco dell'ambiente, *Klaus Töpfer*, dichiarò alla stampa che a breve avrebbe invitato i colleghi di tutti gli stati limitrofi a una conferenza alpina per affrontare i problemi più urgenti. Il 7 novembre 1991, durante una seconda conferenza, i ministri dell'ambiente firmarono l'Accordo quadro per una convenzione internazionale sulla tutela delle Alpi (Convenzione delle Alpi) che era stata preparata nel frattempo. Il preambolo afferma che le Alpi „costituiscono uno dei più grandi spazi naturali continui in Europa“ nonché „un habitat naturale e uno spazio economico, culturale e ricreativo“ molto variegato, rivendicato da numerosi popoli e paesi.

5 *Ableitinger*, Die Arge Alpen-Adria in der Zeit ihrer Gründung 1974-1978 (nach steirischen Quellen), *Geschichte der Alpen* 10 (2005), 147 ss; *Schmitt-Egner*, Handbuch der Europäischen Regionalorganisationen: Akteure und Netzwerke des Transnationalen Regionalismus von A bis Z (2000) 213 ss.

6 *Hussl/Sickinger*, Transit-Saga. Bürgerwiderstand am „Auspuff Europas“ (1993).

Tuttavia, di fronte al crescente interessamento e possibile impatto su queste aree, occorre "che gli interessi economici siano armonizzati con le esigenze ecologiche"⁷.

La Convenzione delle Alpi è stato il primo accordo internazionale nato con lo scopo di proteggere integralmente un'intera catena montuosa, e per diversi anni ha attirato su di sé una grande attenzione. La spinta non è venuta da organismi statali, bensì dalla Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA), fondata nel 1952, che per molto tempo è stata una piccola associazione composta da singoli ricercatori ambientali, ma a partire dagli anni '70 si è evoluta. Con l'accordo quadro, gli stati firmatari (Germania, Francia, Italia, Jugoslavia/Slovenia, Liechtenstein, Austria, Svizzera e più tardi Principato di Monaco) si sono impegnati, insieme alla Comunità Europea, a perseguire una specifica politica ambientale e di sviluppo nell'arco alpino. Il territorio di applicazione di tale politica era delineato in dettaglio e costituiva parte integrante della convenzione. L'implementazione per mezzo di protocolli operativi si è rivelata difficile, ma col tempo questa organizzazione si è lentamente affermata nella realtà politica. Nel 2003 le è stato affiancato un Segretariato Permanente a Innsbruck⁸.

Le associazioni regionali di prima generazione – ARGE ALP, Alpe Adria e COTRAO – hanno sostenuto ufficialmente la creazione della Convenzione delle Alpi. Tuttavia, non era un segreto che molti dei suoi protagonisti fossero contrari. Nel Cantone dei Grigioni, per esempio, che era uno dei membri fondatori di ARGE ALP, sembra che si sia temuto che la prestigiosa paradiplomazia del cantone potesse risentirne, e che la capitale federale Berna avrebbe assunto il ruolo principale nella politica alpina. Sebbene l'orientamento ecologico della Convenzione delle Alpi si sia leggermente smussato nel corso della sua evoluzione, è rimasto una spina nel fianco per i più intransigenti esponenti del mondo economico.

L'occasione per un nuovo cambio di rotta del regionalismo alpino si è presentata nel 2009, quando una Unione Europea più ravvicinata, che in precedenza si era concentrata soprattutto sull'armonizzazione a livello territoriale, ha adottato anche strategie macroregionali per specifici presupposti naturali.

7 Convenzione quadro, disponibile su <<https://www.alpconv.org/de/startseite/konvention/framework-convention>> (25.07.2021).

8 *Aschwanden et al*, Moving Mountains. The Protection of the Alps, in: Wöbse/Kupper (a cura di), Greening Europe. Environmental Protection in the Long Twentieth Century – A Handbook (2021) 217 ss.

Come modello in questo senso fungeva l'area del Mar Baltico. Ben presto si è cominciato a discutere su larga base della possibilità di una strategia alpina europea. I membri di ARGE ALP hanno dato il proprio sostegno alla strategia già nel marzo 2010 con una dichiarazione sottoscritta a Mittenwald, in Baviera. Viste le interconnessioni di larga scala, ARGE ALP riteneva necessario che la nuova struttura includesse non soltanto l'area centrale delle Alpi, bensì anche il territorio circostante, e soprattutto i rapporti con le metropoli extra-alpine. Le voci critiche dell'ala ecologista e autonomista alpina, invece, vedevano questo ampliamento come un pericolo. Il territorio della Convenzione delle Alpi si atteneva strettamente alle autodefinizioni di spazio naturale. Ora, con le metropoli extra-alpine, venivano coinvolti anche potenti partner che valorizzavano l'intera associazione, ma che allo stesso tempo rischiavano di mettere in minoranza le posizioni dell'arco alpino⁹.

Su una base nuova, considerevolmente ampliata, si trattava di un ritorno alla prima fase del regionalismo. Le tre comunità di lavoro comprendevano anche le regioni limitrofe, che in termini di superficie e di popolazione superavano le regioni alpine vere e proprie. All'interno di ARGE ALP, lo Stato Libero di Baviera da solo era molto più grande di tutti i membri fondatori alpini messi insieme. La Baviera ha anche sfruttato la sua ridotta porzione di Alpi per rilanciare la propria immagine e definire la propria posizione nei confronti degli altri Länder della Repubblica Federale. La situazione della Lombardia era simile. Le prerogative storiche dell'istituzione di Stati e città erano difficilmente modificabili. Ciò a cui gli attori nell'arco alpino potevano aspirare, tuttavia, erano forme di centralità di rete che traevano potere politico e finanziario dalle funzioni di mediazione. Se ciò alla fine darà i suoi frutti con la "Strategia dell'UE per la Regione alpina", al momento non è prevedibile. L'attuazione di questa strategia è stata avviata nel 2016, coinvolgendo tutte le regioni alpine e subalpine per una superficie totale di 500.000 km² (la superficie della Convenzione delle Alpi, tuttora attiva, è di 190.000 km²)¹⁰.

9 CIPRA Österreich (a cura di), Perspektiven für die Alpen. Was Alpenkonvention und eine makroregionale Alpenraumstrategie dazu beitragen? Nationale Fachtagung von CIPRA Österreich, 19. September 2011 (2011).

10 Balsiger, The European Union Strategy for the Alpine Region, in: Gänzle/Kern (a cura di), A 'Macroregional' Europe in the Making. Theoretical Approaches and Empirical Evidence (2015) 189 ss.

III. Dinamiche regionali

Al pari di altri ambiti di ristrutturazione politica in Europa, anche il regionalismo alpino fu fortemente sostenuto dai governi e dalle loro amministrazioni, mentre i parlamenti sono rimasti spesso indietro, e le decisioni legittimate direttamente dall'elettorato non esistevano nemmeno in Svizzera. Il deficit democratico è diventato quindi una questione importante col tempo. Si è cercato di andargli incontro con la „prossimità al territorio“ e di trovare nuove forme di statualità transfrontaliera in modo creativo, a volte ricercato o autoreferenziale. D'altra parte, il regionalismo alpino si è spesso percepito dalla parte dei sostenitori di una „Europa delle regioni“. Si trattava quindi di opporsi a un centralismo gerarchico che veniva generalmente attribuito a „Bruxelles“, ma che continuava a essere fortemente determinato dai governi nazionali – soprattutto da quelli particolarmente influenti. In quale misura tale impegno regionale abbia avuto successo, è dipeso anche dalla specifica posizione di partenza, dagli interessi e dall'iniziativa propria delle regioni.

Questo è risultato evidente anche dai diversi percorsi intrapresi dalle associazioni regionali di prima generazione. La Comunità di Lavoro delle Alpi occidentali COTRAO si è sciolta dopo due decenni. Nel 2005 le regioni francesi e italiane coinvolte hanno deciso di costituire un'Euroregione alpino-mediterranea e di passare alla „cooperazione territoriale“ dell'Unione Europea. I cantoni svizzeri che aderivano a COTRAO si sono ritirati. Evidentemente, anche l'organizzazione e l'attività erano state ritenute insoddisfacenti¹¹. Durante la sua prima fase, la Comunità di Lavoro delle Alpi orientali Alpe Adria contribuì ad allentare la tensione delle relazioni tra Austria, Italia e Jugoslavia socialista. Poi, quando (con stupore di molti) tutte le sue regioni di confine sono entrate a far parte dell'UE in tempi relativamente brevi, questa entità nel 2013 si è trasformata nella Alleanza Alpe Adria, con una struttura ramificata che ha facilitato le attività progettuali e il reperimento di fondi a basso livello¹². La Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, situata al centro delle Alpi, disponeva fin dall'inizio di una segreteria presso il Governo regionale del Tirolo, che ha sempre sostenuto la sua fondazione. Dopo l'adesione dell'Austria all'UE, i funzionari amministrativi hanno percorso un nuovo

11 Interact Handbook. The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) (2008) 66 e comunicazione personale di *Laurent Wehrli*, Segretario generale emerito di COTRAO (30.6.2021).

12 Dalla Comunità di Lavoro Alpe Adria all'Alleanza Alpe Adria, disponibile all'indirizzo <<https://alpsadriaticalliance.org/downloads>> (26.6.2021).

processo di apprendimento che ha portato alla creazione dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino oltre il confine del Brennero.

Nell'intreccio di associazioni alpine creatosi, sono stati in grado di adeguare le loro attività alle condizioni di volta in volta mutate¹³.

Un fattore importante per la formazione di associazioni politiche è stata la tecnologia delle comunicazioni, che dall'inizio del regionalismo alpino ha vissuto diverse spinte di innovazione fondamentali. Le conclusioni della prima conferenza di ARGE ALP a Mösern nel 1972 sono state annotate a mano e poi trascritte con l'aiuto della macchina da scrivere messa a disposizione dall'hotel. Con un semplice ciclostile che l'hotel usava per i menù, gli addetti stampa approntarono delle stampe per i Capi di Governo¹⁴. In seguito arrivarono i primi fax, i primi computer, internet, le prime e-mail, i siti web, gli smartphone e le videoconferenze – solo per citare gli strumenti principali. Quando ARGE ALP ha redatto un nuovo piano comune e ha ristrutturato l'organizzazione nel 1996, è stata creata per la prima volta una homepage. Nel 2019 poi è seguita una rielaborazione del design, e si è cominciato a utilizzare questa forma di comunicazione elettronica per coinvolgere attivamente le regioni partne¹⁵.

La rivoluzione tecnologica era legata a una globalizzazione della percezione e a molti cambiamenti nella cultura politico-statale, che possono essere riassunti con i concetti di „flessibilizzazione“ e „accelerazione“. Invece di lavorare in commissioni permanenti, si cominciò a lavorare a „progetti“ temporanei; invece che in strutture gerarchiche, si operava in „reti“. Allo stesso tempo, il futuro e i giovani hanno acquisito importanza. Nel 1997, in occasione del suo venticinquesimo anniversario, ARGE ALP ha fatto erigere una campana a Mösern che ogni giorno alle 17.00 rintocca „per il buon vicinato e la pace delle regioni alpine“, come recita l'iscrizione. Tutti i Capi di Governo dell'epoca della sua fondazione avevano vissuto una o due guerre mondiali e conoscevano il significato della pace. Oggi possiamo essere lieti di questa conquista e rivolgere lo sguardo al futuro con fiducia, come facciamo in questo volume in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione di ARGE ALP. Oltre ai dieci presidenti regionali, anche dieci giovani presentano con foto e brevi dichiarazioni la propria visione

13 *Plangger*, Die Europaregion und andere regionale Kooperationsformen wie ARGE ALP und EUSALP, in: Bußjäger/Happacher/Obwexer (a cura di), Verwaltungskooperation in der Europaregion: Potenziale ohne Grenzen? (2019) 105 ss.

14 *Senn*, Entstehung 17.

15 Comunicazione personale di *Melanie Plangger* (15.6.2021).

dell'ARGE ALP di domani. Forse il futuro sarà altrettanto sorprendente quanto il passato.

„Terra tra i monti“ – Alle radici dell'identità

„Land im Gebirge / Terra tra i monti“: regione intra-alpina profondamente contrassegnata da una profonda „unità nella diversità“. La regione si forma attraverso fasi storiche in cui, grazie alla posizione strategica di corridoio alpino disposto in senso Nord-Sud, ha avuto una funzione importante di cerniera fra i due versanti delle Alpi. Una parte rilevante appartiene all'area linguistica tedesca che si afferma a partire dal VI-VII secolo d. C. all'interno di un territorio abitato da popolazioni retiche, romanizzate dal I secolo a. C.. Una circostanza che contribuisce a produrre la nuova „*koyné*“ linguistica reto-romanza. Nella porzione meridionale del territorio, a Sud della Chiusa di Salorno, la lingua italiana è dominante anche se non mancano isole linguistiche germanofone. Queste ultime, in particolare, si sono venute diffondendo nel secolo XIII° attraverso il dissodamento colonico promosso dai signori territoriali e dai loro vassalli – nel nostro caso il Principe Vescovo di Trento *Federico Vanga / Friedrich von Wangen* – mediante l'insediamento di „roncadori“/ dissodatori di provenienza bavara in zone selvagge, non abitate (le selve scure o selve nere) da trasformare in campi, prati, fattorie. In Trentino le aree in questione interessarono le Valli del Leno (Vallarsa e Terragnolo) e gli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna. Si tratta del popolo dei Cimbri, „*Zimbar*“ nell'antica parlata medio-alto-tedesca di matrice bavarese. Essa richiama il significato di boscaiolo o, meglio, „roncadore“ in quanto si riferisce all'opera di *esbosco* con la roncola e all'estirpazione delle ceppaie. Toponimi come „*Rauth*“, „*Ried*“, „*Schwendi*“ ne sono testimonianza, oltre alla presenza del toponimo „*Brand*“, quest'ultimo ad indicare il ricorso alla tecnica del fuoco. Il dissodamento delle foreste ha generato spazi aperti favorendo una crescita della biodiversità e della qualità paesaggistica.

Sorgono così nuove aree abitate all'interno di valli e altipiani precedentemente spopolati. Nuovi gruppi familiari si insediano sul territorio conferendo a esso sembianze più familiari.

Il territorio anonimo non addomesticato diventa „*Heimat*“, orizzonte domestico e riconoscibile con il quale identificarsi.

La nascita del Principato Vescovile di Trento (anno 1027) all'interno del Sacro Romano Impero dietro concessione dell'imperatore *Corrado II*

il Salico e del contiguo Principato Vescovile di Brixen / Bressanone ha conferito un nuovo assetto a questa antica porzione della Rezia. Una regione storico-geografica caratterizzata, nell'antichità, dalla presenza dei Reti, poi successivamente romanizzata nell'ordinamento amministrativo imperiale e nella lingua reto-romana (o romancia o ladina). Questa vasta „bio-regione“ a cavallo delle Alpi è stata suddivisa in due province romane: la „*Raetia Superior*“ (con capoluogo Coira / Chur) e la „*Raetia Inferior*“ (con capoluogo Augusta / Ausburg). La parte più orientale entrerà poi nell'orbita dei due Principati Vescovili e della Contea tirolese allorquando i Conti di Venosta diventeranno Conti „di“ Tirolo („*Dorf Tirol*“, villaggio eponimo del Burgraviato meranese) e, in seguito, „del“ Tirolo allargato alla parte orientale, già Contea di Gorizia (la Val Pusteria / Pustertal da Muhlbach all'Ost-Tirol). Si tratta di una trasformazione dell'identità politica e sociale assai radicale. Il controllo delle valli, dei passi alpini, del territorio circostante, dopo la caduta dell'Impero romano e del suo assetto giuridico-amministrativo, passerà sotto la potestà del Sacro Romano Impero che, a partire dall'imperatore *Massimiliano I*, aggiungerà la denominazione „della Nazione Germanica“. La feudalità ecclesiastica *in primis* (abati, vescovi-conti, principi-vescovi) verrà investita di un forte protagonismo politico. Ma anche la feudalità laica minore assumerà funzioni di „avvogadria / avvocazia“ nei confronti dell'autorità ecclesiastica.

I Principi-Vescovi di Trento e di Bressanone acquisiranno la veste giuridica di Principi Elettori dell'Impero e di Signori territoriali della regione trentino-tirolese. In tal modo, si verrà a costituire una ben definita unità di territorio, pur nella varietà linguistica delle popolazioni. Diversità che, prima della nascita degli Stati-Nazione incentrati sull'equazione „Stato, lingua e nazionalità“, non creava problemi di convivenza come accade, ancora oggi, per la Confederazione Elvetica multi-linguistica, unico Paese sopravvissuto all'ondata moderna dei nazionalismi e degli sciovinismi grazie ad una radicata vocazione federalista maturata dal basso, fra i montanari. Lo spazio alpino potrebbe costituire, per questi motivi, un prezioso laboratorio linguistico ed etnografico e l'Euro-regione trentino-tirolese essere un esempio virtuoso. L'assetto geo-politico pre-moderno era incentrato sul ruolo dei passi, cerniere aperte tra opposti versanti idrografici. Perciò, l'identità di questa terra va compresa a partire da tali postulati storico-politici. Si tratta di un chiaro esempio, reperibile anche in altri comprensori della catena alpina, di quella modellazione territoriale che, nella letteratura storiografica tedesca, è nota con il nome di „*Pass Staat*“ (Stato di Passo), secondo la definizione del geografo bavarese *Albrecht Haushofer*.

Il Tirolo storico era, perciò, uno „Stato di Passo“ a scavalco orografico del Brennero, del Resia, della Sella di Toblach / Dobbiaco. Esso si connotava, fino alla fine della Prima Guerra Mondiale, in forma estremamente diversa rispetto a oggi rispecchiando quel particolare paradigma medievale di organizzazione territoriale incentrato sulle chiuse di fondovalle anziché sulle linee principali di dislivello. Il modello in questione è entrato in crisi nel XVII° secolo a seguito dell'applicazione della dottrina francese dello spartiacque (*Théorie de partage des eaux / Wasserscheidelinie*) incardinata sui bacini idrografici e dalla cui attuazione si origina la toponomastica „oronimica“ (nomi dei monti) e „idronimica“ (nomi dei fiumi), in sostituzione della toponomastica storica che si richiama invece ai nomi delle comunità („etnonimi“). L'ordinamento dipartimentale napoleonico, nato dalla Rivoluzione francese, introdurrà la denominazione „Alto Adige / Haut Adige“ in ottemperanza al modello di toponomastica idrografica, ritenuta segno della modernità scientifica in quanto ispirata alla rappresentazione geometrica, quindi scientificamente misurabile, degli spazi geografici secondo il pensiero filosofico-matematico di Descartes (Cartesio). Nella Repubblica francese, infatti, i nomi dei Dipartimenti (Prefetture/Province) sono tuttora prevalentemente idronimici e oronimici. Sulle Alpi francesi fanno eccezione i dipartimenti della Savoia e dell'Alta Savoia, unite alla Francia nel 1860 dopo gli accordi fra Cavour e Napoleone III e quindi posteriori alla genesi del modello originario. Tornando all'antica regione trentino-tirolese, le delimitazioni territoriali erano il saliente orografico di Borghetto all'Adige e Mama d'Avio (poco a Nord della Chiusa di Verona), le Chiuse di Salorno, di Kufstein, di Landeck (Finstermünz). Con l'avvento della modernità, le acque dei fiumi e le creste principali delle montagne verranno a definire l'appartenenza politico-amministrativa delle comunità territoriali. Non sarà un problema soltanto trentino-tirolese. Sarà un problema per la gran parte delle Alpi.

Storicamente le popolazioni alpine provenivano in prevalenza dal versante trans-alpino, dall'avan-paese esterno. Da Ovest, nelle Alpi Occidentali, le popolazioni occitane e franco-provenzali; da Nord, nelle Alpi Centrali, gli Alemanni in Svizzera e Vorarlberg, i Bavari nell'area austro-tirolese; da Est, nelle Alpi Orientali, gli Slavi. Dopo la nascita degli Stati-Nazione moderni (mono-linguistici per decreto in base all'equazione Stato=Nazione), tali popolazioni diventeranno minoranze linguistiche, genti parlanti una lingua diversa da quella dello Stato di appartenenza (Svizzera esclusa). Ciò vale non soltanto per il Sud Tirolo tedescofono, ma anche per il Piemonte, la Valle d'Aosta e il Friuli. Faranno eccezione, rari esempi di penetrazione linguistica da

Sud, il Ticino svizzero e il vecchio Trentino austriaco, uniche „*exclaves*“ italofone delle Alpi.

Ma la linea divisoria del Gottardo non è la linea del Brennero, imposta sulla base di una diversa visione geopolitica dello spazio alpino. L'area italoфона della Svizzera (Ticino e Grigioni italiano nel Sud delle Alpi insieme con il villaggio di Bivio a Nord delle Alpi, in Val di Reno) rappresenta un'eccezione, insieme con il Trentino, all'interno della catena alpina.

Penso che, per approfondire seriamente il tema delle identità, si debba uscire da visioni cristallizzate, rigide, statiche, puristiche. Senza lo sforzo di rimettersi in discussione non si comprenderanno mai i meccanismi che sottostanno alle trasformazioni identitarie, in quanto l'identità è sempre un processo dinamico di ibridazione e di meticciamento.

Perché, allora, siamo tanto affezionati all'identità del passato, talvolta con struggente nostalgia? Perché immaginiamo un passato immutabile, granitico, perciò enfaticizzato, come avvolto in un tempo mitologico in cui i nostri nonni, i nostri avi, abbiano avuto a che fare con un mondo rimasto immobile per secoli. Non è stato certamente così, neanche prima dell'avvento della nostra „società liquida“. L'identità è relazione. Se non vi è relazione con l'alterità e l'altrove non vi può essere identità, ma soltanto una rappresentazione ideologica dell'identità, spesso condizionata dalla „lunga durata“ dei cicli temporali d'un tempo idealizzato.

Come si origina, è lecito domandarsi, tale enfaticizzazione del passato? La risposta è semplice. Prima dell'affermarsi della modernità con la sua concezione lineare e progressiva del tempo, i cambiamenti avvenivano lentamente secondo gradualità quasi impercettibili dalla gente. Il grande storico francese *Fernand Braudel* parlava di *longue durée* (lunga durata). Con l'avvento dei tempi moderni si è prodotta una forte accelerazione della storia che ha spazzato via i riferimenti certi, gli appigli sicuri legati alle identità tradizionali. Si è generato, così, un diffuso sentimento di angoscia come paura del nulla, del vuoto esistenziale e valoriale, del non esserci più come persone affezionate a luoghi familiari (angoscia territoriale).

Gli studi dell'antropologo *Ernesto de Martino* sui „nativi“ delle società di interesse etnologico (un tempo definite „società primitive“) aiutano a mettere a fuoco tale stato di „angoscia territoriale“ di cui anche le popolazioni alpine soffrono in questa fase della storia. Le reazioni in risposta all'angoscia territoriale possono essere le più inconsuete, le

più diverse, le più inquietanti. Spesso, per compensazione e reazione, s'inventano identità che non sono mai esistite e sono del tutto fantasiose. Ecco la ragione per cui bisogna confrontarsi con la storia. L'identità di un popolo non è riducibile alla sola etnia, come troppo sovente si sente enunciare con estrema disinformazione. Se dovessimo interpretare la specificità dell'area trentino-tirolese in chiave etnica e linguistica ci troveremmo in parte fuori strada. Vi è una storia trentino-tirolese formata da genti diverse che parlavano e parlano lingue diverse ma che, nel loro lungo percorso storico, hanno partecipato alla costruzione di una casa comune, anche se non eguale. L'identità culturale si costruisce e si acquisisce attraverso l'interazione sociale. Soltanto l'identità biologica si eredita geneticamente.

Nel corso dei secoli il Trentino ha continuato a ripensare la sua identità „ambivalente“ di ponte culturale fra il mondo latino e quello germanico. Ma oggi si aprono scenari inediti in quanto gli apporti che arrivano dai processi di globalizzazione economica e di mondializzazione culturale sono più forti. Ci si chiede spesso che cosa resterà di locale, di tradizionale. A tale domanda non si possono dare risposte semplicistiche e banali. E' il grande rischio che si corre quando ci si affida ad una nozione di identità declinata in chiave statica e cristallizzata, ideal-tipica.

Ritornando alla storia locale, non vi è dubbio che i Principi-Vescovi di Trento e di Bressanone / Brixen abbiano avuto un ruolo fondamentale nel costruire e nel disegnare la nuova territorialità in relazione con la feudalità tirolese.

Al di là delle degenerazioni nazionalistiche e sciovinistiche, frutto di propaganda e di cattive letture, va detto che il Tirolo storico nasce nel Burgraviato di Merano, dove il villaggio „di“ Tirolo costituisce l'eponimo che darà il nome all'intera regione. Merano è la capitale storica „del“ Tirolo, successivamente trasferita oltre Brennero (anno 1420) nella città di Innsbruck, così come Trento lo è del Trentino, ma di un Trentino che, a nord, va oltre la chiusa di Salorno verso l'„anfizona“ della Bassa Atesina (tradizionalmente mistilingue) o, più su, verso l'alta Anaunia germanofona (*Nonsberg*).

Nella varietà del Trentino devono essere inclusi anche quei territori, oggi fuori dalla realtà amministrativa provinciale, come la Val Vestino annessa alla provincia lombarda di Brescia nell'anno 1934 o l'alta Val d'Astico (Pedemonte e Casotto) trasferiti per decreto nell'anno 1929 alla provincia veneta di Vicenza. Per fare un'analisi completa intorno alle vicissitudini storiche dei territori trentini va ricordato che Rovereto – insieme con la Val Lagarina, l'alto Garda e Ledro – è stata occupata dal

1416 al 1509 dalla Serenissima Repubblica di Venezia, su esplicita richiesta d'aiuto da parte dei Signori di Castelbarco. Dopo la battaglia di Calliano (anno 1509) tra la Serenissima e *Massimiliano I*, alleato del *Papa Giulio II Della Rovere* (il fondatore delle Guardie Svizzere vaticane) nella Lega di Cambrai, Rovereto e la Val Lagarina entreranno definitivamente nella Contea signorile „laica“ del Tirolo, fuori dall'orbita ecclesiastica dei Vescovi tridentini. La vocazione laica della „città della quercia“ faciliterà il recepimento di quei sentimenti liberali ed irredentistici che si diffusero negli anni risorgimentali e post-risorgimentali fino allo scoppio della Grande Guerra. Per quanto concerne la porzione del Tirolo gravitante su Bressanone/Brixen, l'applicazione del paradigma idrografico ha portato all'inglobamento (anno 1923) dei comuni ladini di Cortina d'Ampezzo (Ampetz), Livinallongo del Col di Lana (Fodòm/Buchenstein) e Colle Santa Lucia (La Col) nella provincia veneta di Belluno.

Desidero, altresì, sottolineare l'assurdità di una denominazione che rappresenta una palese forzatura storico-culturale. Si tratta dell'espressione „Triveneto“ o „Tre Venezie“, coniata dal glottologo goriziano *Isaia Graziadio Ascoli* nell'anno 1863 e impiegata successivamente, dopo l'annessione all'Italia, per giustificare l'appartenenza macro-regionale trentino-tirolese allo Stato italiano, da attuarsi mediante l'italianizzazione forzata del Tirolo meridionale tedesco e la „venetizzazione“ del Trentino orientale. Gli unici territori trentini che, eccetto la breve dominazione veneziana, hanno avuto rapporti di lunga durata con il vescovato veneto di Feltre sono la bassa Valsugana (da Novaledo a Tezze di Grigno) e il Primiero / Vanoi, dove le influenze venete si percepiscono ancora nella parlata locale. La denominazione „Triveneto“, applicata alla regione trentino-tirolese, è una vera e propria forzatura ideologica, priva di qualsiasi fondamento storico-culturale. Il Trentino è un'entità a sé stante rispetto alle realtà geografiche contigue, anche se risulta evidente il legame linguistico (dialettale-fonetico) delle Giudicarie Interiori (Val Rendena, Busa di Tione, Valle del Chiese) e dell'alta Val di Sole (fra Dimaro e il Passo Tonale) con l'area lombarda bresciana e camuna. Il Trentino e il Tirolo, come quasi tutte le regioni alpine, non hanno coinciso con i bacini idrografici. L'impostazione idrografica ha reso le popolazioni delle Alpi subalterne, marginali, periferiche. In base al dogma idrografico moderno dei confini naturali – poi trasformati in frontiere – i popoli alpini hanno iniziato a contare sempre di meno.

Lo spazio intra-alpino è stato profondamente modificato da quel paradigma moderno che ha frantumato le regioni di montagna in tanti bacini idrografici destinati a portare le risorse alla pianura. La creazione recente di „Euro-regioni“ nelle Alpi dovrebbe andare nella direzione

di superare gli *handicaps* di un recente passato molto penalizzante. Il Trentino, con il Sud-Tirolo e con il Land Tirol, possono recuperare quella unità che ritroviamo nella stessa antica parola „*Tirol*“ ossia „Terra tra i monti“. I monti e le valli, infatti, hanno problemi ed esigenze simili dall'uno e dall'altro versante, perciò comuni dovrebbero essere i modelli di *governance*. Le terre alte alpine registravano, in passato, tassi di scolarizzazione e di istruzione di gran lunga superiori alle pianure, contrassegnate da un analfabetismo diffuso. Nei comprensori alpini come la vecchia piccola repubblica di Briançon, le valli valdesi, le comunità walser, l'istruzione cresceva in rapporto all'altitudine. La gestione del territorio era basata sull'auto-responsabilizzazione amministrativa delle comunità, conseguenza diretta del buon uso dell'autogoverno. L'autonomia, nelle Alpi, non era un privilegio fine a se stesso, ma l'unico mezzo per legare la gente alla montagna, ai territori difficili e fragili. Ciò ha generato un forte sentimento di appartenenza al proprio territorio. I modelli di *governance* della pianura erano, invece, lontani da quelli montano-alpini per carenza di pratiche di autogoverno.

Le popolazioni delle Alpi per lunghi secoli hanno costruito e conservato forme di democrazia partecipativa autonome attraverso il mantenimento di strutture snelle, non burocratiche, partecipate.

Nel Medioevo, la colonizzazione rurale arrivava da monte e le vie di passaggio attraverso le montagne erano i sentieri, le mulattiere tracciate lungo i crinali e i passi. Non si seguivano, se non raramente, percorsi di fondovalle ritenuti insicuri ed inaffidabili. Questi ultimi si affermeranno a partire dalla pianificazione territoriale napoleonica.

La percezione della montagna come „muraglia“ separante non è un qualcosa che appartiene alla natura, ma alla cultura politica. I passi interrompono l'effetto muraglia e aprono varchi su entrambi i versanti della montagna. Le nuove dottrine politiche sorte alla fine del XVII° secolo e applicate dapprima sui Pirenei (1659) incominciano ad alimentare l'idea della montagna come barriera, una rappresentazione del tutto estranea alle popolazioni da sempre abituate a passare da un versante all'altro con estrema naturalezza.

Gli antropologi *John Cole* e *Eric Wolf* si sono interrogati, negli anni settanta del Novecento, sul significato della „frontiera nascosta“ in Valle di Non. Una frontiera più apparente che reale tra la frazione italoфона di Tret, nel Comune di Fondo, e l'insediamento germanofono di St. Felix. Tre chilometri di strada in cui si confrontano somiglianze e differenze costitutive dell'identità trentino-tirolese. Mondi diversi che vivono sopra un substrato culturale simile. I „Tedeschi“ di St. Felix, a differenza dei Trentini di Tret, si richiamano alla regola del maso chiuso. Tuttavia,

affermano gli studiosi, nelle due comunità si riscontra una grande plasticità adattiva non schematizzabile. A Sankt Felix vi sono masi che vengono ripartiti fra gli eredi, mentre dalla parte trentina si registrano accorpamenti per contrastare la polverizzazione delle proprietà fondiari. Applicare schemi rigidi basati sulla contrapposizione dei modelli trentino e tirolese appare riduttivo e semplicistico. Mutano le strategie di tipo adattivo per far fronte ai condizionamenti ambientali. In montagna, dove le costrizioni ambientali sono molto forti, occorre essere flessibili e „plastici“.

Ancora una volta diventa fondamentale porre l'accento sulla vocazione di questa macro-regione, area di passaggio tra opposti versanti, sfida evidente nei confronti di quelle vecchie schematizzazioni nazionalistiche che hanno causato guerre e divisioni. Che cosa ha rappresentato, in particolare, la Prima Guerra Mondiale in tal senso? Detto in termini storiografici e geo-politici, essa ha rappresentato l'ultimo atto di un percorso dissociativo tra versanti oro-idrografici iniziato con il Trattato di Utrecht (1713) nelle Alpi Occidentali.

Il secondo dopoguerra, in controtendenza rispetto agli opposti nazionalismi, ha aperto un nuovo capitolo della storia che si auspica possa essere quello di un ritorno alle „Alpi aperte“, a un'Europa diversa che favorisca la libera circolazione dei popoli attraverso le Alpi. Il Trattato di Schengen costituisce, in qualche modo, una rivisitazione del modello intra-alpino in senso federalista sottoposto, per troppi anni, a una rimozione forzata.

Che cosa si prospetta, allora, all'interno di una visione alpino-centrica dell'Europa? Credo che l'eredità di questa concezione sia materializzata proprio attraverso le „Euro-regioni“ le quali renderanno sempre più attuabile, concretamente, la trasformazione delle vecchie frontiere politiche e militari in semplici confini amministrativi. Luoghi dove non ci si fronteggia più militarmente (frontiera), ma si „con-divide“ un limite comune (con-fine) attraverso intensi rapporti di prossimità.

Il confine è il luogo del contatto nella distinzione e perciò è inclusivo, luogo generatore di identità aperte attraverso relazioni di reciprocità.

Oggi ci troviamo a fare i conti con una realtà in perenne trasformazione che produce smarrimento, spaesamento, sradicamenti. Le reazioni conseguenti sono perciò riconducibili o a un'apologia del „passatismo“ folcloristico, fittizia e inautentica, oppure verso un „nuovismo“ che si vergogna di una tradizione che vorrebbe rimuovere. Ma questo bipolarismo „schizoide“ non è accettabile in quanto non possiamo fare *tabula rasa* della storia. L'identità culturale è figlia della storia più che

dell'etnia. La grande sfida che ci attende, per usare un'espressione del filosofo *Edgar Morin*, è la „sfida della complessità“ ovvero la capacità di governare i cambiamenti repentini.

Governare la complessità che cosa significa in ultima analisi? Significa riuscire a conciliare la tradizione con l'innovazione per progettare un avvenire reale ovvero ciò che accadrà concretamente, non già un ipotetico futuro astratto, un „futuro senza avvenire“. Non si tratta di un gioco di parole in quanto il futuro è la semplice dimensione cronologica e astratta del tempo mentre l'avvenire è la dimensione pragmatica dell'accadere. Il futuro senza avvenire è fondato sul nulla ed è accompagnato da tutta una serie di effetti collaterali inquietanti: paure, angosce, ansie, rancori, odi. Riflettere sulle identità di una regione storica, di un territorio vissuto, richiede lo sforzo di ripensare in maniera critica ciò che una realtà territoriale rappresenta.

Ripensare il Trentino e il Tirolo oggi e in prospettiva pro-attiva significa rafforzare la vocazione relazionale di un territorio che, a prescindere dalle lingue parlate, esprime una continuità storico-culturale e una contiguità geografica a sud e a nord del Passo del Brennero. Le regioni alpine che meglio hanno interpretato e difeso le proprie identità sono proprio quelle a vocazione intra-alpina. Le altre hanno dovuto adattarsi a condizioni di subalternità nei confronti delle pianure e delle metropoli accettando la condizione di vinti.

ARGE ALP – una regione forte nonostante o in ragione delle montagne?

Sintesi

L'area che fa parte della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP) è considerata forte dal punto di vista socioeconomico: essa comprende molte delle maggiori città dell'arco alpino, diverse sottoregioni di particolare successo e anche aree di spicco sotto il profilo turistico. Allo stesso tempo, ARGE ALP presenta al suo interno vaste aree montuose alpine che sono tradizionalmente considerate come economicamente svantaggiate. Il presente articolo affronta la questione di quale correlazione intercorra tra successo socio-economico e rilievo montuoso; quest'area ha successo proprio in ragione di o malgrado la sua caratterizzazione montuosa? Oppure questi due aspetti vanno considerati indipendentemente l'uno dall'altro?

La questione non è soltanto rilevante per il territorio ARGE ALP: in tutto l'arco alpino e anche in altre aree montuose ci si pone la domanda di quale tipo di rapporto ci sia (o ci possa essere) tra sviluppo regionale e territorio montano. Per approfondire la questione ci serviremo di indicatori statistici secondari in ambito demografico che confrontano aree appartenenti all'arco alpino come definito dalla Convenzione delle Alpi e aree al di fuori di questo spazio.

I risultati mostrano che ARGE ALP è riuscita ad affermarsi come sottoarea particolarmente forte all'interno del territorio alpino. La questione della dipendenza dalle caratteristiche montuose non è di facile risoluzione, in quanto chiama in causa argomenti di „amenity-migration“, di „path-dependency“ economica e geografica, nonché di integrazione delle aree metropolitane e prealpine. In definitiva, le regioni interne alle Alpi aspirano a realizzare un intenso scambio tra le „metropoli antistanti“ e l'„hinterland alpino“ senza cadere in una dipendenza esogena rischiando la perdita di potenziali endogeni.

I. ARGE ALP come „solida montagna“

Quella di ARGE ALP è a buon diritto considerata un'area di cooperazione che unisce sottoaree molto forti¹. Negli stati che ne fanno parte, sono coinvolte soprattutto le regioni che superano (a volte di molto) le rispettive medie nazionali. Con la Lombardia, l'Alto Adige, il Tirolo e la Baviera abbiamo regioni che dal punto di vista socioeconomico sono tra le aree più forti dei rispettivi paesi di appartenenza.

Allo stesso tempo, è ben noto che nell'arco alpino la differenziazione su piccola scala conta, e le affermazioni semplificate sui modelli spaziali spesso difficilmente trovano riscontro in una realtà circoscritta². Così, ci sono sia piccole città di montagna caratterizzate da una continua crescita e prosperità, sia insediamenti prealpini che vivono un continuo spopolamento³. Queste diversità e complessità si riflettono anche nel perimetro di ARGE ALP.

Nel dibattito sullo sviluppo del territorio alpino, generalmente sono due gli approcci esplicativi discussi per spiegare il diverso grado di prosperità. Uno di questi è l'appartenenza a diversi stati nazionali⁴: in quest'ottica le sottoaree svizzere, per esempio, sono caratterizzate mediamente da parametri molto più positivi rispetto a molte aree italiane. Per quanto ciò sia assai rilevante per l'arco alpino nel suo complesso, per l'osservazione di ARGE ALP rappresenta un aspetto secondario. Più importante è il secondo approccio esplicativo, che pone l'accento sull'appartenenza ad aree urbane o rurali: qui si riscontra uno sviluppo tendenzialmente più forte nei bacini d'utenza delle metropoli. Mentre Dematteis⁵ osserva il potenziale di complementarità e arricchimento reciproco, Bätzing⁶ segnala i pericoli di una „suburbanizzazione“ delle Alpi.

1 Bußjäger/Chilla, Die Makroregion EUSALP und die ARGE ALP Regionen: Rückblick, Stand der Dinge und Potenziale, in: ARGE ALP (a cura di), Ein Buch für die EUSALP: Arge Alp präsentiert die EU-Strategie für den Alpenraum (2017) 125 s.

2 Chilla et al, ESPON Alps2050. Common spatial perspectives for the Alpine area. Towards a common vision. Targeted Analysis. Final Report (2018). Online: <https://www.espon.eu/Alps2050>; Ständiges Sekretariat der Alpenkonvention, Demographischer Wandel in den Alpen. 5. Alpenzustandsbericht (2015).

3 In preparazione: Ständiges Sekretariat der Alpenkonvention, Alpine towns. 9. Alpenzustandsbericht (presumibilmente 2022).

4 Chilla et al, ESPON Alps2050; Ständiges Sekretariat der Alpenkonvention, Alpine towns.

5 Dematteis, The Alpine Metropolitan-Mountain Faced with Global Challenges. Reflections on the Case of Turin, Journal of Alpine Research 106-2 (2018), 1 (6 s).

6 Bätzing, Die Alpen. Geschichte und Zukunft einer europäischen Kulturlandschaft (2015).

La dimensione dell'urbanizzazione nel presente articolo viene esaminata sulla base di dati attuali.

Al di là di questo, tuttavia, si pone la questione se l'ubicazione nell'area alpina o prealpina sia un elemento distintivo in grado di spiegare diversi percorsi di sviluppo. Nei dibattiti sull'analisi territoriale, questo tipo di approccio è rimasto alquanto marginale. Molte analisi territoriali prendono atto delle caratteristiche naturali e dell'ubicazione, ma tendono a negarne il contenuto esplicativo⁷, concentrandosi piuttosto sulla gestione politica e sui processi di negoziazione sociale. L'enfasi si pone sulla contingenza dell'azione, mentre le caratteristiche naturali sono a rischio di semplificazione geodeterministica⁸. E in effetti è una decisione politica, per esempio, se in montagna si pongono al centro dell'attenzione lo sviluppo del turismo, l'espansione degli insediamenti, le grandi aree protette, gli interventi di edilizia infrastrutturale o l'approvvigionamento energetico. Se una catena montuosa è considerata come un potenziale regionale per lo sviluppo economico, come una barriera funzionale o in primo luogo come patrimonio naturale, è in definitiva una questione di negoziazione sociale. D'altra parte, lo sforzo che occorre compiere per garantire un'accessibilità comparabile oppure per salvaguardare i paesaggi naturali e antropizzati alpini è senza dubbio enorme. Questi sono solo due esempi per far capire che è opportuno includere il territorio montano nell'analisi socioeconomica delle regioni.

In questo senso, ARGE ALP rappresenta un esempio molto rilevante in quanto coniuga in modo molto plastico i concetti di „rilievo montuoso“ e „successo“. Prima di tutto bisogna prendere in considerazione la struttura sovraordinata dell'area ARGE ALP. Specialmente lo Stato Libero di Baviera e la Lombardia sono due regioni con una modesta porzione di territorio alpino e il cui sviluppo è fortemente legato alle tendenze di metropolizzazione. Nella zona intermedia predomina l'alta montagna. In questo contesto si pone la seguente questione: in che misura la forza di ARGE ALP nel suo complesso è riconducibile alle aree metropolitane, o viceversa, in che misura la forza di ARGE ALP rappresenta anche la forza delle aree montane? In altre parole, più genericamente: che rapporto c'è tra sviluppo e area montuosa?

7 Heugel/Chilla, Zur Rolle von Strukturen und Kontingenz – das Beispiel des grenzüberschreitenden Pendelns im Alpenraum, in: Weber et al (a cura di), Geographien der Grenzen. Räume – Ordnungen – Verflechtungen (2020) 55 ss.

8 Perlik, Regionalökonomische Konzepte zur Erklärung von Multilokalität, in: Danielzyk et al (a cura di), Multilokale Lebensführungen und räumliche Entwicklungen: Ein Kompendium, Forschungsberichte der ARL 13 (2020) 63 (66).

II. Operazionalizzazione

Per poter rispondere alla domanda sulla correlazione tra rilievo montuoso e sviluppo del territorio ARGE ALP, prendiamo come base un'analisi empirica che comprende tre dimensioni: in primo luogo, operazionalizziamo l'appartenenza ad uno spazio naturale. Nel presente contributo, con caratterizzazione naturale del paesaggio si intende il contesto morfologico in termini di alpino/prealpino. L'operazionalizzazione avviene tramite l'appartenenza all'area di lavoro della Convenzione delle Alpi, che è definita a livello comunale (*local area units*, LAU). In quest'ottica, ARGE ALP viene suddivisa tra le aree che appartengono alla Convenzione delle Alpi e che sono in questo senso alpine, e le aree non situate nel territorio della Convenzione delle Alpi, bensì nell'area prealpina meridionale e settentrionale. Tutte le aree però sono parte della Strategia dell'UE per la Regione alpina (EUSALP)⁹. La base di questo ragionamento è che la suddivisione della Convenzione delle Alpi è fortemente basata su argomenti specificamente orografici¹⁰.

In secondo luogo, operazionalizziamo il grado di urbanizzazione e quindi la struttura insediativa. Qui ci orientiamo alla cosiddetta classificazione DEGURBA (*grado di urbanizzazione europeo, degree of urbanisation*), che attribuisce tutte le unità LAU a una delle tre categorie DEGURBA. Questa classificazione suddivide le unità spaziali in „centri urbani“ (aree ad alta densità di popolazione), „piccole città e periferie“ (aree con densità di popolazione intermedia) e „aree rurali“ (aree a bassa densità di popolazione).

In terzo luogo, operazionalizziamo il successo delle regioni. Nello sviluppo regionale si parla spesso del (in)successo di una regione in relazione all'andamento demografico o allo sviluppo economico. A questo si aggiunge l'obiettivo di ottenere una differenziazione il più possibile circoscritta. Per questo, per l'andamento demografico sono state prese in considerazione le cifre a livello comunale per gli anni 2010–2019.

Nel corso dell'analisi empirica per il presente articolo sono stati inclusi anche gli andamenti del PIL (prodotto interno lordo), che alla

9 Chilla/Streifeneder, *Interrelational space? The spatial logic of the macro-regional strategy for the Alps and its potentials*, *European Planning Studies* 26-12 (2018), 2470 s.

10 Chilla et al, *ESPON Alps2050. Common spatial perspectives for the Alpine area. Towards a common vision. Targeted Analysis. Final Report* (2018), 10 s. Online: <https://www.espon.eu/Alps2050>.

fine confermano i risultati delle analisi demografiche. Tuttavia, questi risultati non sono presentati qui, anche per mantenere compatto questo articolo.

Questi tre tipi di parametri vengono visualizzati e interpretati tramite due grafici e una cartina sulla base della statistica secondaria ufficiale. In questo senso, il presente studio è da intendersi come un'indagine esplorativa basata su metodi statistici descrittivi e sull'interpretazione cartografica.

III. Risultati

A) *Struttura insediativa e andamento demografico*

La figura 1 mostra due elementi: sul lato sinistro sono rappresentati il grado di urbanizzazione e il rilievo montuoso, mentre la cartina sul lato destro mostra l'andamento demografico. Completano le due cartine i perimetri spaziali di ARGE ALP, di EUSALP e della Convenzione delle Alpi, nonché alcuni elementi selezionati di infrastruttura sovraordinata (autostrade e collegamenti ferroviari sovraregionali).

Per quanto riguarda il grado di urbanizzazione nell'area settentrionale (bavarese), si può parlare di una struttura decisamente decentralizzata, mentre nell'area meridionale extraalpina è evidente una struttura piuttosto monocentrica orientata verso Milano. Nel contesto alpino si trovano centri relativamente piccoli, e principalmente situati lungo le valli e le direttrici infrastrutturali. Con Salisburgo, Innsbruck, Bolzano e Trento, ben quattro delle maggiori aree di agglomerazione interne alle Alpi si trovano su un territorio di riferimento relativamente ristretto (accanto a Grenoble, Annecy/Chambéry, Klagenfurt/Villach, Maribor)¹¹.

11 Borsdorf/Haller, Urban montology. Mountain cities as transdisciplinary research object, in: Sarmiento/Frolich (a cura di), The Elgar Companion to Geography, Transdisciplinarity and Sustainability (2020) 140 ss.

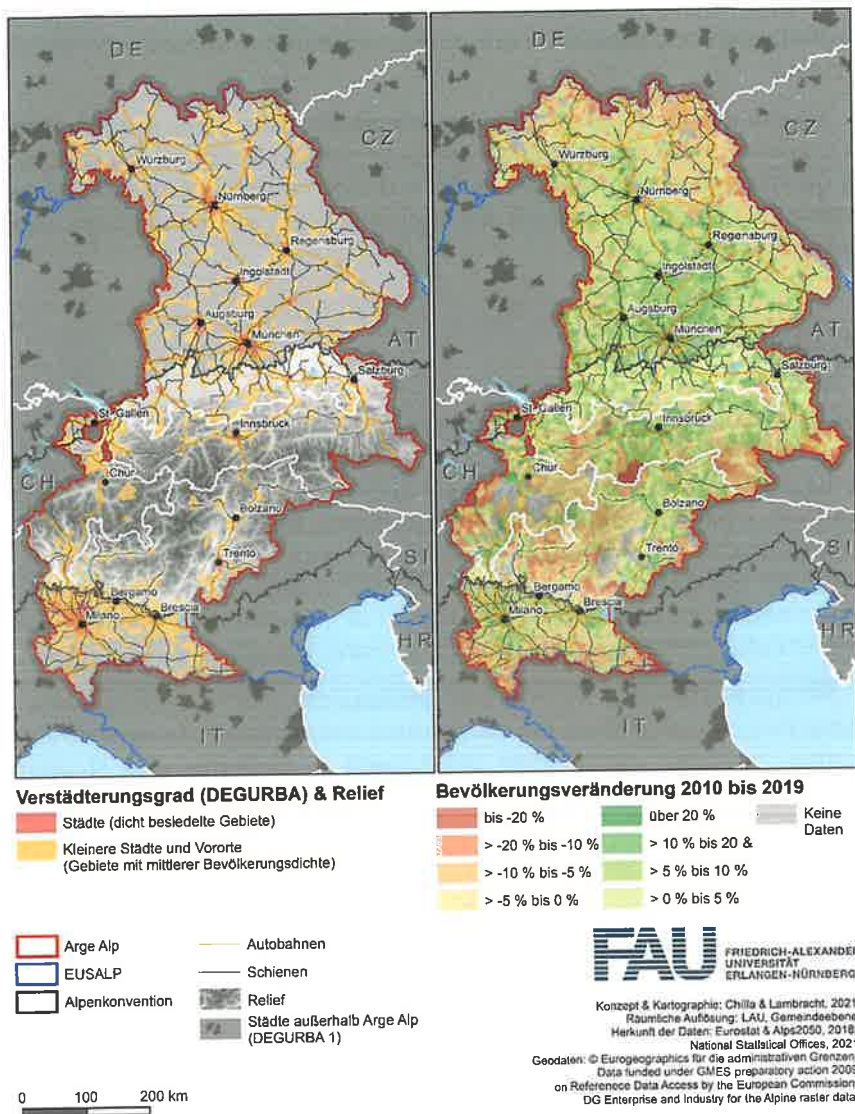


Figura 1: Dimensioni spaziali e strutturali di ARGE ALP (rappresentazione dell'autore)

Anche l'andamento demografico denota dei chiari modelli spaziali: nelle aree prealpine prevale un quadro polarizzato. Le aree di agglomerazione, come rappresentato nella parte sinistra della figura, sono caratterizzate da uno sviluppo demografico fortemente positivo,

che poi nelle aree periferiche va a diminuire con andamento circolare, specialmente intorno a Monaco e Milano. I valori positivi si interrompono bruscamente sul perimetro della Convenzione delle Alpi: nelle aree prettamente montuose, lo sviluppo è chiaramente molto meno positivo.

Nelle regioni alpine si riscontra un modello diverso. Qui si possono notare sviluppi demografici particolarmente positivi lungo le direttrici infrastrutturali nelle valli, dove il profilo orografico è moderato e che nella maggior parte dei casi mostrano un orientamento spaziale est-ovest (Valle dell'Inn, Val Pusteria, ecc.), ad eccezione dell'asse di collegamento nord-sud del Brennero (Innsbruck-Bolzano-Trento) e Coira-Milano.

Nelle aree piuttosto mal collegate d'alta montagna si riscontrano invece sviluppi molto meno positivi. Il quadro generale all'interno delle Alpi è quindi caratterizzato da una grande eterogeneità, dove le strutture risultano più vaghe, con non poche dinamiche „a isola“, sia in senso positivo che negativo.

B) Aree alpine e prealpine nel posizionamento su larga scala

Successivamente procediamo con un posizionamento un po' più basilare: indipendentemente dall'appartenenza all'area urbana e rurale, confrontiamo i trend di sviluppo delle aree ARGE ALP all'interno del perimetro della Convenzione delle Alpi („aree intraalpine“) con le aree al di fuori del territorio montano („aree pre-/extraalpine“). La figura 2 mostra il trend demografico negli anni dal 2010 al 2019. Il grafico illustra quanto segue: la parte prealpina di ARGE ALP, che in particolare comprende anche le grandi aree metropolitane, si sta sviluppando molto più positivamente rispetto all'area ARGE ALP situata all'interno del territorio montano come definito dalla Convenzione delle Alpi. Quest'ultima, comunque, si sta sviluppando in modo (un po') più positivo rispetto all'area macroregionale complessiva, e in modo assai più positivo rispetto alle altre aree intraalpine che appartengono alla Convenzione delle Alpi. Questo conferma l'enunciato iniziale secondo cui ARGE ALP deve essere vista come una „solida montagna“, per così dire, senza limitare questa affermazione alle aree prealpine.

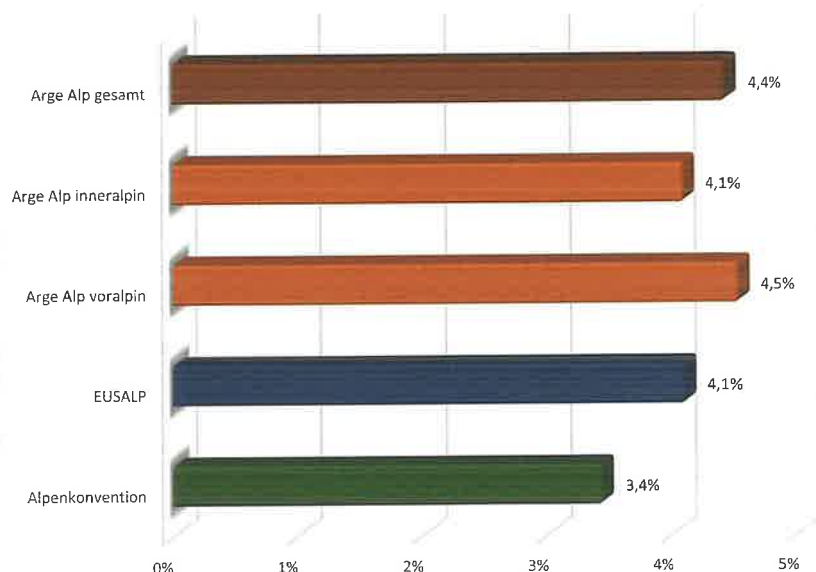


Figura 2: Sviluppo demografico dal 2010 al 2019 in diverse aree territoriali di riferimento (rappresentazione dell'autore, fonte: Eurostat 2021 e uffici statistici nazionali 2021)

C) Punto di vista multidimensionale

Nella fase finale dell'analisi statistica secondaria, prendiamo un posizionamento più complesso mettendo in correlazione tre dimensioni, vale a dire l'appartenenza a un'area „urbana/rurale“, „prealpina/intraalpina“ e „ARGE ALP/non-ARGE ALP“.

La figura 3 mostra quanto segue: le aree ARGE ALP anche qui si distinguono positivamente. Le aree urbane di ARGE ALP seguono uno sviluppo più positivo rispetto alle aree di confronto, quindi sia rispetto alle altre città di EUSALP, sia rispetto alle altre città della Convenzione delle Alpi. Nell'area alpina (cioè all'interno del perimetro della Convenzione delle Alpi), lo sviluppo nelle aree rurali e nelle piccole città/periferie di ARGE ALP è notevolmente più positivo rispetto alle stesse categorie spaziali nel restante perimetro della Convenzione delle Alpi. Soltanto nella zona prealpina lo sviluppo nell'area di confronto è più positivo che all'interno del territorio ARGE ALP.

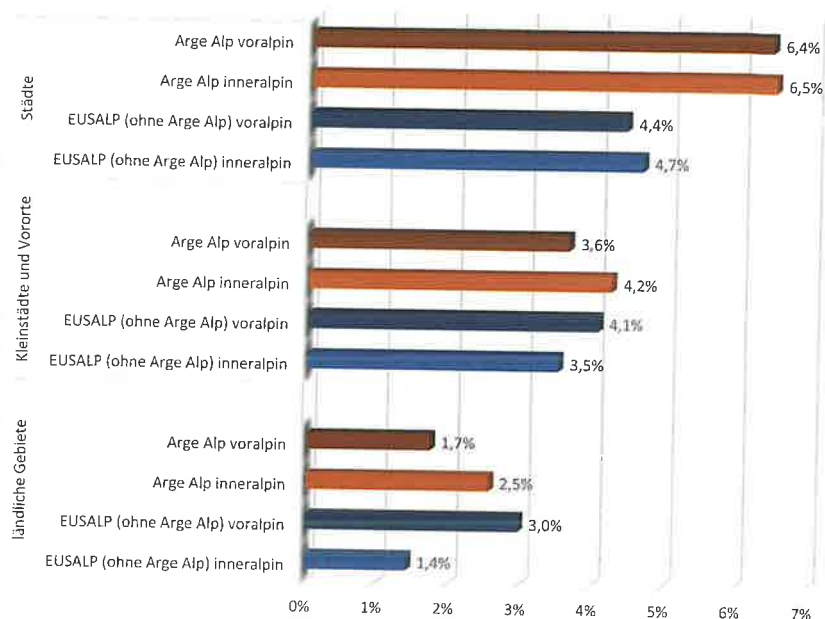


Figura 3: Sviluppo demografico nell'area prealpina e intraalpina dal 2010 al 2019 secondo le classificazioni DEGURBA in % (rappresentazione dell'autore, fonte: Eurostat 2021 e uffici statistici nazionali 2021)

IV. Discussione e conclusione

La conclusione è abbastanza chiara - quella di ARGE ALP è un'area forte, anzi, sensibilmente più forte rispetto alle aree di comparazione nel resto dell'arco alpino. E questo vale sia per la zona prealpina che per quella intraalpina, seppur tendenzialmente in modo più marcato per l'area prealpina.

Per quanto riguarda le caratteristiche orografiche, rimane la questione se il relativo successo di ARGE ALP sia da registrarsi nonostante i territori montuosi o proprio a causa di essi. La risposta non è banale e deve tenere conto di argomenti molto diversificati: in primo luogo, l'appetibilità del territorio alpino si spiega anche con fattori orografici specifici. Per esempio, la forte rilevanza del turismo in molte sottoaree è strettamente legata al profilo montuoso. Parallelamente a ciò, un ruolo considerevole lo gioca la cosiddetta "amenity migration", cioè un'immigrazione non

dovuta (principalmente) alla sede lavorativa, bensì alla dimensione che l'area alpina offre in termini di stile di vita e di senso estetico. In un'epoca di famiglie multi-locali e crescente diffusione dell'home office, questo fattore riveste un'importanza sempre maggiore¹².

In secondo luogo, nell'area ARGE ALP non si riscontrano assolutamente solo funzioni economiche metropolitane e relative integrazioni dall'„hinterland“ montano. Specialmente nelle aree rurali si trovano molte aziende e industrie di grande successo che possono guardare indietro ad un percorso di sviluppo strettamente connesso alle peculiarità locali e anche al territorio montano. Lo dimostrano aziende di spicco del mercato globale, come ad esempio la Doppelmayr nel Vorarlberg, oppure la Plansee di Außerfern, azienda di lavorazione dei metalli strettamente legata all'energia idroelettrica alpina, o anche la Salewa di Bolzano, specializzata nella produzione di attrezzatura per gli sport alpini. Anche il successo socioeconomico di tutta questa area si è sviluppato nel tempo proprio „sulla montagna“. In questo senso, specializzazione, „path dependency“ positiva e propensione all'export sono le parole chiave in termini geo-economici.

In terzo luogo, l'eccellente accessibilità è senza dubbio importante. ARGE ALP unisce poli metropolitani di accessibilità multimodale (Monaco, Milano) con una struttura insediativa decisamente decentralizzata che permette sviluppi indipendenti dei centri intermedi. A questo si aggiunge poi la più importante direttrice di transito delle Alpi (l'asse del Brennero) come elemento di collegamento.

Per lo sviluppo territoriale europeo vale la massima: „*turning territorial diversity into strength*“¹³, che all'interno di ARGE ALP sembra essere stata realizzata ad un livello particolarmente alto. Allo stesso tempo, questo successo non è scontato – i rischi attuali dovuti alla carenza di manodopera specializzata sono enormi, e garantire la competitività dell'economia in un contesto geografico così complesso rappresenta una sfida. Oltre alla propensione all'innovazione e allo sviluppo dei fattori di localizzazione, è indubbiamente fondamentale non perdere di vista il rapporto tra aree alpine e prealpine.

12 Bender/Kanitschneider, New Immigration Into the European Alps: Emerging Research Issues, *Mountain Research and Development* 32-2 (2012), 235 s; Perlik, Alpine gentrification: The mountain village as a metropolitan neighbourhood. New inhabitants between landscape adulation and positional good, *Journal of Alpine Research* 99-1 (2011), 1 (4 s).

13 Commission of the European Communities, Green paper on Territorial Cohesion Turning territorial diversity into strength (2008) 8.

Per fare ciò, occorre trovare una via di mezzo tra due orientamenti: da un lato, garantire „*mutually beneficial exchanges between urban agglomerations and their mountain hinterland*“¹⁴. Contemporaneamente, però, bisogna fare attenzione che questo non sfoci in una politica metropolitana unilaterale che crei una dipendenza delle aree alpine rurali da fattori esterni senza sfruttare appieno i potenziali endogeni disponibili¹⁵.

14 Dematteis, *Journal of Alpine Research* 106-2 (2018), 9.

15 Brozzi et al, *Towards more resilient economies in Alpine regions. Acta geographica Slovenica* 55-2 (2015), 339 (348).

Le condizioni quadro costituzionali della cooperazione transfrontaliera all'interno di ARGE ALP

I. Introduzione

La cooperazione tra le regioni partner di ARGE ALP rappresenta una delle prime e allo stesso tempo più impattanti forme di regionalismo transfrontaliero europeo, inteso come l'azione congiunta nei più vari settori da parte di regioni di diversa appartenenza nazionale e con diversa categorizzazione in relazione al diritto pubblico. In termini giuridici, la cooperazione avviene sempre sulla base del minimo comune denominatore di ciò che le rispettive costituzioni nazionali consentono ai loro stati membri e alle loro regioni¹.

Tuttavia, è notevole constatare come i Länder e le regioni si siano emancipati dai loro rispettivi stati per lasciarsi alle spalle le frontiere nazionali e portare avanti la cooperazione. È dunque anche interessante esaminare le condizioni quadro costituzionali di questo approccio nei quattro stati cui le regioni ARGE ALP appartengono, come intende fare il presente contributo. Conformemente ai requisiti redazionali, il tema è presentato in forma concisa e sintetica.

II. Cooperazione transfrontaliera nel diritto comparato

A) Germania

L'art. 32 della Legge Fondamentale (GG) attribuisce la competenza per le relazioni con gli Stati esteri alla Federazione (comma 1) e prevede che nei limiti della propria competenza legislativa i Länder possano stipulare trattati con gli Stati esteri (comma 3). L'articolo 24 comma 1a GG consente ai Länder, qualora spetti loro l'esercizio di competenze statali e l'adempimento di compiti statali, di trasferire diritti di sovranità

¹ Si veda in proposito anche *Staudigl*, Grenzüberschreitender Regionalismus. Bericht über die ARGE ALP, in: Huber/Pernthaler (a cura di), Föderalismus und Regionalismus in europäischer Perspektive (1988) 79 (82).

a organizzazioni interregionali transfrontaliere. In entrambi i casi è previsto un controllo preventivo a livello federale che richiede il consenso da parte del governo federale al fine di evitare un conflitto con gli interessi federali.

L'articolo 32 comma 3 GG postula una limitata soggettività di diritto internazionale dei Länder e allo stesso tempo la loro competenza ad agire nel campo degli affari esteri² tramite la stipula di trattati internazionali e di tutti gli atti correlati³ in tutti i settori in cui essi detengono la competenza legislativa. I Länder agiscono sempre come detentori di un potere sovrano per adempiere a compiti pubblici; laddove tali compiti possono essere espletati anche in forme di diritto privato, non si apre il campo di applicazione dell'articolo 32 GG⁴.

L'art. 24 comma 1a GG è stato introdotto nel 1992 per tener conto di esigenze pratiche, soprattutto nell'ambito della cooperazione amministrativa, ma finora non ha acquisito rilevanza⁵. Tale articolo stabilisce un'ulteriore competenza dei Länder a stipulare trattati in relazione al trasferimento dei diritti di sovranità alle istituzioni interregionali transfrontaliere, che geograficamente devono trovarsi in prossimità della frontiera (di solito su un confine di stato comune) ed avere capacità giuridica. I compiti devono essere espletati congiuntamente e i diritti di sovranità devono riguardare la competenza dei Länder ad esercitare i propri poteri e adempiere ai compiti statali⁶. Degli esempi ne sono il settore dell'istruzione superiore o lo smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue; i diritti di sovranità trasferibili riguardano, per esempio, un piano tariffario o piani transfrontalieri nell'ambito dell'assetto territoriale⁷.

I Länder mantengono anche molteplici contatti con l'estero, dalle visite delle comunità di lavoro alla creazione di rappresentanze internazionali⁸. La competenza qui si definisce in base alla natura della

2 *Streinz*, Art. 32 GG (N.d.T.: Legge fondamentale tedesca), in: Sachs (a cura di), *Grundgesetz. Kommentar*⁹ (2021) punto 6.

3 *Streinz*, Art. 32 punto 49.

4 *Streinz*, Art. 32 punto 12.

5 Si veda *Classen*, Art. 24 GG, in: von Mangoldt/Klein/Starck (a cura di), *Kommentar zum Grundgesetz*⁷, Vol. 2 (2018) punti 70, 75.

6 Si veda in dettaglio *Streinz*, Art. 24 GG, in: Sachs (a cura di), *Grundgesetz. Kommentar*⁹ (2021) punti 43–49.

7 *Classen*, Art. 24 punto 89.

8 *Kempen*, Art. 32 GG, in: von Mangoldt/Klein/Starck (a cura di), *Kommentar zum Grundgesetz*⁷, Vol. 2 (2018) punto 89.

questione⁹ e deriva dall'autonomia dei Länder, ma non consente una politica estera indipendente¹⁰. Tale competenza è anche la base della cooperazione transfrontaliera all'interno di ARGE ALP.

B) Italia

A partire dalla riforma costituzionale del 2001¹¹, l'articolo 117 comma 2 lettera a della Costituzione riserva espressamente allo Stato la competenza legislativa esclusiva per definire la politica estera e le relazioni internazionali dello Stato. L'art. 117 comma 9 della Costituzione prevede come riforma¹² la possibilità per le regioni, nell'ambito della propria potestà estera per le materie che ricadono sotto la loro competenza, di concludere accordi con gli Stati e intese con gli enti territoriali interni ad altro Stato nei casi e con le forme disciplinati dalle leggi nazionali. Per regolare le relazioni internazionali delle regioni, l'art. 117 comma 3 della Costituzione prevede una potestà legislativa regionale altrettanto nuova che deve essere esercitata in conformità ai principi della legislazione statale. Il campo di applicazione di entrambe le disposizioni comprende anche le Province Autonome di Bolzano e Trento¹³. Lo Stato può continuare a concludere accordi internazionali nelle materie di competenza delle regioni e delle province autonome senza coinvolgerle (cfr. art. 117 comma 5 Costituzione).

Oltre alle forme di potestà estera delle regioni, ora sancite dal diritto costituzionale in riferimento all'attività di stipula dei trattati internazionali, continuano ad esistere le precedenti forme di cooperazione transfrontaliera regionale, in cui le regioni e le province autonome agiscono all'estero nell'esercizio delle loro competenze definite dal diritto costituzionale. Si citino a titolo di esempio: visite di cortesia; gemellaggio; scambio di informazioni; eventi comuni. A questo scopo esse possono anche ricorrere al diritto privato¹⁴. Le relazioni transfrontaliere con gli enti locali subordinati di altri stati, per esempio nella forma di ARGE ALP, si sono evolute presto diventando una categoria a sé, per la quale nel 1984, con la ratifica della Convenzione

9 *Streinz*, Art. 32 punto 52; *Kempen*, Art. 32 punto 89.

10 *Streinz*, Art. 32 punto 53.

11 L. Cost. n. 3 del 18.10.2001.

12 *Caretti/Tarli Barbieri*, *Diritto regionale*⁴ (2016) 398.

13 Si veda Art. 10 L. Cost. Nr 3/2001.

14 *Messineo*, I poteri di indirizzo e controllo del Governo sulle attività internazionali delle Regioni, *Le Regioni* 1/2011, 11 (53).

quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività e autorità territoriali (Convenzione di Madrid del 1980), è stato creato un quadro giuridico certo¹⁵. Il DPR del 31 marzo 1994¹⁶ sull'indirizzo e coordinamento in materia di attività estera delle regioni da parte dello Stato, che operava una tipizzazione (non esaustiva) delle attività estere ammissibili e cercava di controllare l'impatto dell'attività regionale sulla politica estera statale e l'emergere di una competenza di diritto internazionale dell'Italia tramite obblighi di notifica, consenso e accordo, esentava addirittura esplicitamente da ogni obbligo di notifica allo Stato le relazioni derivanti da convenzioni o associazioni a scopo di cooperazione transfrontaliera.

Le prerogative statali per la potestà estera delle regioni ai sensi dell'articolo 117 comma 9 della Costituzione sono ulteriormente precisate dall'articolo 6 della Legge n. 131/2003. In continuità con la situazione giuridica che disciplina le attività internazionali delle regioni e delle province autonome prima del 2001¹⁷, le disposizioni mirano a evitare ripercussioni sulla politica estera dello Stato e l'emergere di una responsabilità di diritto internazionale dell'Italia tramite le attività delle regioni rilevanti in termini di diritto internazionale. L'osservanza di questi limiti viene realizzata secondo il principio di leale cooperazione attraverso procedure che prevedono obblighi di notifica da parte delle regioni e diritti di informazione e approvazione da parte del governo¹⁸. Di conseguenza, la prevista stipula di accordi o l'apertura di negoziati sui trattati deve essere notificata allo Stato, che può sollevare obiezioni derivanti da considerazioni di politica estera o, nel caso dei trattati, deve essere coinvolto nei negoziati¹⁹. Gli accordi con enti locali subordinati di altri paesi devono mirare a promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale regionale, così come a svolgere attività di semplice collegamento con l'estero (per esempio visite di cortesia o scambio di informazioni)²⁰. Gli accordi con gli Stati sono limitati a pochi casi che comprendono gli accordi programmatici per la promozione dello

15 Si veda *Florenzano*, *L'autonomia regionale nella dimensione internazionale* (2004) 67-76. L'Italia ha concluso accordi internazionali esecutivi sia con l'Austria (1995) che con la Svizzera (1993), che autorizzano gli enti locali subordinati entro 25 km dal confine a concludere convenzioni e accordi ai sensi della Convenzione di Madrid.

16 Il venir meno del potere di indirizzo e coordinamento dello Stato tramite l'articolo 8 della Legge n. 131/2003 ha privato il DPR della sua base giuridica.

17 Si veda *Messineo*, *Le Regioni* 1/2011, 12.

18 Cfr. sull'elemento della cooperazione nelle procedure *Palermo*, Titolo V e potere estero delle Regioni. I vestiti nuovi dell'imperatore, *Le Istituzioni del Federalismo* 5/2002, 709 (713).

19 Art. 6 comma 5 Legge n. 131/2003.

20 Art. 6 comma 2 Legge n. 131/2003.

sviluppo economico, sociale e culturale regionale e che per la loro stipula richiedono la concessione del *treaty making power* da parte dello Stato²¹.

Se la cooperazione transfrontaliera attua il diritto europeo, ad esempio nell'ambito della cooperazione territoriale dell'Unione Europea, il quadro giuridico è comunque determinato dal diritto dell'UE. Di conseguenza, gli accordi conclusi per l'attuazione delle norme di diritto europeo (ad esempio in relazione a INTERREG) con gli enti locali subordinati di altri Stati o con gli Stati non sono soggetti alle norme sulle attività internazionali delle regioni²².

C) Austria

Ai sensi dell'articolo 10, comma 1 numero 2 della Legge costituzionale federale (B-VG), „gli affari esteri, compresa la rappresentanza politica ed economica nei confronti dell'estero, in particolare la conclusione di tutti i trattati internazionali, fatta salva la competenza dei Länder ai sensi dell'articolo 16, comma 1“ sono di competenza del governo federale nella legislazione e nell'esecuzione. La competenza dei Länder qui menzionata stabilisce, in base all'art. 16 comma 1 B-VG, che nelle materie di competenza propria i Länder possano concludere trattati internazionali con gli Stati confinanti con l'Austria o con parti di essi.

Questo ovviamente non deve spingere a ridurre i poteri di politica estera dei Länder ai finora praticamente irrilevanti trattati internazionali stipulati dai Länder²³. A parte il fatto che i Länder, in quanto titolari di diritti di natura privata, possono agire al di là della ripartizione delle competenze (Art. 17 B-VG) e quindi instaurare rapporti di diritto privato anche con gli Stati vicini e con le loro sottounità²⁴, la riserva formulata all'art. 10 comma 1 numero 2 B-VG implica, secondo l'opinione qui illustrata, che i Länder hanno le competenze per istituire relazioni e

21 Art. 6 comma 3 Legge n. 131/2003; sulla concessione della competenza a stipulare trattati sentenza n. 238/2004 Corte costituzionale italiana.

22 Caretti/Tarli Barbieri, Diritto regionale 405 ss.; cfr. sentenza Corte Cost. Nr 238/2004.

23 Bußjäger, Multi-Level-Governance als Gegenstand und Herausforderung des öffentlichen Rechts, ZÖR 71 (2016), 307 (313 ss).

24 Müller Th., Art. 10 (1) numero 2 B-VG (N.d.T.: Legge costituzionale federale), in: Kahl/Khakzadeh/Schmid (a cura di), Bundesverfassungsrecht. B-VG und Grundrechte (2021) punto 8.

contatti di politica estera con altri Stati o con parti di essi²⁵. Il fatto che questa disposizione sia stata inserita nella Legge costituzionale federale solo nel 1988 non nuoce: all'epoca si basava semplicemente su una competenza già esistente, secondo la quale – pur senza la competenza a stipulare trattati – dalla clausola generale a favore dei Länder di cui all'art. 15 comma 1 B-VG in combinato disposto con l'art. 17 B-VG risultava una „base certa per la cooperazione transnazionale a livello regionale“²⁶.

I Länder possono svolgere attività di politica estera sia come autorità sovrane che come titolari di diritti privati. Nella misura in cui gli organi statali rappresentano lo Stato verso l'esterno (secondo l'articolo 105 comma 1 B-VG il governatore dello Stato „rappresenta“ lo Stato), essi agiscono nell'esercizio della cosiddetta sovranità semplice, e quindi nell'ambito del *soft law di diritto internazionale*²⁷.

La sovranità classica sarebbe invece esercitata se gli organi dello Stato si avvalsero dello strumento, finora nella pratica non utilizzato, dei trattati internazionali stipulati dai Länder ai sensi dell'articolo 16 commi 1–3 B-VG.

Quando, per esempio, i governatori del Tirolo e dell'Alto Adige si incontrano per conferire, non si tratta di un atto di diritto privato da parte del Tirolo, bensì di un atto di sovranità semplice, che può anche comportare effetti diversi per quanto riguarda la responsabilità giuridica. Pertanto, bisogna sempre analizzare se una certa azione rappresenta un atto di sovranità (se, per esempio, viene fornita assistenza transfrontaliera in materia di protezione civile), il che comporterebbe una responsabilità nazionale in base alle disposizioni della Legge sulla responsabilità della pubblica amministrazione (*Amtshaftungsgesetz*), o se è un atto di diritto privato (quando, per esempio, viene stipulato un trattato per un servizio condiviso di allerta valanghe, che dovrebbe essere esaminato secondo le rispettive disposizioni applicabili di diritto privato).

Nell'ambito della loro propria competenza (art. 15 comma 1 B-VG), i Länder possono anche agire a livello di politica estera nella misura in cui concludono accordi amministrativi senza effetto giuridico vincolante, stipulano trattati di diritto privato o agiscono in modo informale.

25 *Bußjäger*, ZÖR 71 (2016), 315; si veda anche *Bittner*, Verfassungsrechtlicher Handlungsspielraum für eine eigene Außenpolitik der Länder, in: *Hammer/Bußjäger* (a cura di), Außenbeziehungen im Bundesstaat (2007) 3 (7); critico *Müller Th.*, Art. 10 (1) numero 2 punto 8.

26 *Pernthaler*, Raumordnung und Verfassung, Vol. 1 (1975), 154.

27 *Müller J.*, Was dürfen die Länder? Kritische Anmerkungen aus der Praxis, in: *Bußjäger* (a cura di), Außenbeziehungen im Bundesstaat (2007) 9 (10).

Le attività dei Länder nel quadro di ARGE ALP sono una tipica forma di regionalismo, che dopo l'ampliamento delle relazioni bilaterali ha costituito il secondo livello delle attività di politica estera dei Länder²⁸.

Ne consegue che i Länder possono compiere atti vincolanti di diritto internazionale nell'ambito di ARGE ALP solo stipulando trattati internazionali propri. Finora tuttavia non è successo, proprio perché le attività precedenti sono state considerate sufficienti.

D) Svizzera

Anche in Svizzera, le questioni di politica estera sono fondamentalmente di competenza della Confederazione. Secondo l'articolo 56 comma 1 della Costituzione federale (Cost.), i cantoni possono concludere trattati con l'estero nei settori di loro competenza. Tali trattati, secondo l'art. 56 comma 2 Cost., non devono contravvenire al diritto federale e agli interessi della Confederazione né ai diritti di altri Cantoni. Prima di concluderli, i Cantoni devono informare la Confederazione.

Secondo l'articolo 56 comma 3 della Costituzione federale, i cantoni possono corrispondere direttamente con le autorità estere subordinate, una disposizione che non trova esplicita corrispondenza nella Costituzione federale austriaca, ma che ne deriva, come illustrato più sopra. Negli altri casi, secondo questa disposizione costituzionale le relazioni dei cantoni con l'estero si svolgono con il tramite della Confederazione.

Sebbene la partecipazione dei cantoni al regionalismo transfrontaliero non sia esplicitamente sancita dall'articolo 56 della Costituzione federale, l'opinione prevalente è che tale articolo implicitamente preveda la facoltà di impegnarsi in simili forme di cooperazione²⁹. Tale competenza scaturisce dall'autonomia dei cantoni, in particolare per quanto concerne i loro compiti e responsabilità³⁰. Anche in Svizzera qui si fa riferimento alla Convenzione di Madrid³¹.

28 *Bußjäger*, *Föderalismus und die Außenpolitik der Länder*, in: Eder/Senn (a cura di), *Handbuch der österreichischen Außenpolitik* (in stampa).

29 Cfr. *Hänni/Bortler*, Art. 56 Cost, in: *Waldmann/Belser/Epiney* (a cura di), *Basler Kommentar Bundesverfassung* (2015) 1004 punto 7; *Pfisterer*, *Die Kantone mit dem Bund in der EU-Zusammenarbeit* (2014) 60 ss.

30 *Pfisterer*, Art. 56 Cost., in: *Ehrenzeller et al* (a cura di), *Die Schweizerische Bundesverfassung. St. Galler Kommentar*³ (2014) 1164 punto 13.

31 *Pfisterer*, Art. 56 punto 13; *Pfisterer*, *Auslandbeziehungen der Kantone*, in: *Thürer/Aubert/Müller* (a cura di), *Verfassungsrecht der Schweiz* (2001) 525 (542 s, ivi punto 58).

In questo senso, ai cantoni vengono concesse ampie competenze per quanto riguarda l'istituzione di organismi e progetti transfrontalieri. Tuttavia, la prerogativa è che il partner straniero disponga delle stesse competenze³². ARGE ALP è uno di questi organismi di cooperazione transfrontaliera³³. Nonostante i numerosi accordi³⁴ che i cantoni hanno concluso sulla base dell'articolo 56 comma 1 della Costituzione federale, anche in Svizzera la cooperazione informale gioca un ruolo maggiore³⁵.

Complessivamente, le possibilità dei cantoni di realizzare una „politica estera minore“ in autonomia si rivelano decisamente notevoli³⁶ e in ogni caso più ampie del margine di manovra dei Länder austriaci, su cui gravano i numerosi strumenti di controllo del governo federale previsti dall'articolo 16 della Legge costituzionale federale.

III. Conclusioni

La trattazione mostra che le condizioni quadro costituzionali per l'attività transfrontaliera dei Länder e dei cantoni negli stati federali di Germania, Austria e Svizzera sono essenzialmente riconducibili alla loro autonomia. Ma anche nello stato regionale italiano, le regioni e le province autonome possono agire in una dimensione transfrontaliera nell'ambito delle proprie competenze. Lo facevano già prima che la riforma costituzionale del 2001 estendesse i loro poteri. Allo stesso modo, in Austria l'esplicita concessione ai Länder di una competenza a stipulare trattati di diritto internazionale tramite la riforma della Legge costituzionale federale del 1988 può essere intesa anche come un riconoscimento del loro potere di condurre una „politica estera minore“, come formulato in Germania e Svizzera.

32 Hänni/Borfer, Art. 56 1049 punto 20.

33 Si veda anche *Schweizer*, Verteilung der Staatsaufgaben zwischen Bund und Kantonen, in: Diggelmann/Randall/Schindler (a cura di), *Verfassungsrecht der Schweiz*, Vol. I (2020) 691 (708, punto 19 FN 95); Häfelin et al, *Schweizerisches Bundesstaatsrecht*¹⁰ (2020) 393, punto 1266; Friesecke, Foren der Zusammenarbeit in den Grenzräumen der Schweiz, in: Tschudi et al (a cura di), *Die Grenzüberschreitende Zusammenarbeit der Schweiz* (2014), 107 (127 s., punto 55 s).

34 Si vedano gli esempi in Biaggini/Haas, *Verfassungsrechtliche Grundlagen der Grenzüberschreitenden Zusammenarbeit in der Schweiz*, in: Tschudi et al (a cura di), *Die Grenzüberschreitende Zusammenarbeit der Schweiz. Juristisches Handbuch zur Grenzüberschreitenden Zusammenarbeit von Bund und Kantonen* (2014) 139 (154 s., punto 32 s.).

35 Pfisterer, *Auslandbeziehungen*, punto 62.

36 Buser, *Kantonales Staatsrecht*² (2011) 113 punto 261.

Tuttavia, le iniziative regionaliste nei quattro stati oggetto della comparazione devono anche essere viste in un contesto più ampio, essendo inserite in uno sviluppo paneuropeo che non solo prestava maggiore attenzione alle regioni, ma anche ai loro contatti transfrontalieri. In questo contesto, anche la Convenzione di Madrid ha giocato un ruolo importante come fonte di impulso.

Nel sistema europeo multilivello, associazioni informali come ARGE ALP continuano ad essere rilevanti, ma possono e devono anche essere in grado di cambiare ed evolversi e, per esempio, fare ricorso a strumenti di diritto europeo come i Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT). Gli esempi di applicazione sono ormai numerosi, ma non costituiscono l'oggetto della presente trattazione.

Opportunità di azione di ARGE ALP e delle sue regioni nel diritto europeo

I. Introduzione

Ad ottobre 2022 la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP) compirà cinquant'anni. Rispetto alla sua fondazione, le condizioni quadro politiche e giuridiche in Europa sono radicalmente cambiate – il processo di integrazione europea è stato gradualmente approfondito ed ampliato, dalle Comunità Europee (CE) è scaturita l'Unione Europea (UE) e i suoi Stati membri sono passati da 6 a un totale di 28¹. Gli Stati membri hanno gradualmente trasferito competenze alla CE e (più tardi) all'UE, comprese quelle delle regioni². La relativa perdita di competenze delle regioni è stata compensata dalle opportunità di partecipazione al processo decisionale sia a livello nazionale che comunitario. Questo ha permesso di superare l'originaria „cecità dei paesi“ della CE e di riqualificare il ruolo delle regioni nel processo di integrazione. Nel 2006, il regolamento relativo a un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)³ ha addirittura creato una base giuridica comunitaria per la cooperazione transfrontaliera tra le regioni dell'UE⁴.

In questo contesto, il presente testo affronta la questione di quali possibilità si aprono ad ARGE ALP per articolare i propri interessi nel processo di integrazione europea. Prima di tutto viene presentata brevemente ARGE ALP e quelle che ne sono le basi giuridiche e la natura giuridica (II).

1 Cfr. per esempio *Schroeder*, *Grundkurs Europarecht*⁷ (2021) 6.

2 Cfr. ad esempio *Obwexer*, *Die EUrechtliche Determinierung mitgliedstaatlicher Kompetenzen*, in: *ders et al* (a cura di), *EUMitgliedschaft und Südtirols Autonomie* (2015) 1.

3 Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5.7.2006 relativo al Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), GU 2006 L 210, 19 nella vers. GU 2013 L 347, 303.

4 Cfr. ad esempio *Obwexer*, *Der EVTZ als neues unionsrechtliches Instrument territorialer Zusammenarbeit*, in: *Bußjäger et al* (a cura di), *Der Europäische Verbund territorialer Zusammenarbeit (EVTZ): Neue Chancen für die Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino* (2011) 47.

A seguire vengono descritte le iniziative europee di ARGE ALP (III) e successivamente viene analizzato il ruolo di ARGE ALP per lo sviluppo della Strategia Macroregionale per la Regione Alpina (IV). Le conclusioni, una breve sintesi e uno sguardo al futuro concludono la trattazione (V).

II. ARGE ALP: Fondamenti e natura giuridica

La Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP) è stata fondata il 12/13 ottobre 1972 a Mösern presso Seefeld su iniziativa dell'allora presidente del Land Tirolo *Eduard Wallnöfer*. Alla sua fondazione hanno partecipato un totale di sette entità regionali: lo Stato Libero di Baviera, il Cantone dei Grigioni, la Regione Lombardia, la Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, il Land Salisburgo, il Land Vorarlberg e il Land Tirolo. Sono stati concordati incontri periodici con un minimo di istituzionalizzazione allo scopo di affrontare questioni particolarmente urgenti, come il trasporto stradale e ferroviario transalpino, la struttura insediativa, la salvaguardia del paesaggio antropizzato e ricreativo, l'agricoltura, così come questioni di protezione ambientale e relazioni culturali. Nell'adempimento dei suoi compiti, la Comunità di Lavoro poteva formulare ai rispettivi organi competenti regionali delle raccomandazioni condivise. Provvisoriamente la conduzione delle attività della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine è stata affidata all'ufficio del Governo tirolese, come stabilito in un semplice "Verbale del risultato di una riunione"⁵.

A. Basi

Oggi, cinquant'anni dopo, la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine⁶ ha un proprio Statuto⁷, conformemente al quale ARGE ALP persegue l'obiettivo di affrontare, collaborando a livello transfrontaliero nell'ambito

5 Verbale del risultato di una riunione tenuta su invito del Presidente del Tirolo il 12/13 ottobre 1972 a Mösern vicino a Seefeld (Tirolo), disponibile all'indirizzo <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Publikationen/Ergebnisprotokolle/Protokoll_01_Regierungsscheifkonferenz.pdf> (ultimo accesso in data 9.12.2021). Cfr. ad esempio *Plangger*, Die Europaregion und andere regionale Kooperationsformen wie ARGE ALP und EUSALP, in: *Bußjäger/Happacher/Obwexer* (a cura di), *Verwaltungskooperation in der Europaregion* (2019) 105 (113).

6 Cfr. per esempio *Schmitt-Egner*, *Handbuch der Europäischen Regionalorganisationen* (2000) 175.

7 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Statut_Arge_Alp_neu_en290512.pdf> (ultimo accesso 9.12.2021).

delle proprie competenze e con un minimo di istituzionalizzazione, esigenze comuni ai membri, e di sostenerle nei confronti dei rispettivi governi centrali/federali e degli organismi interregionali e internazionali, di consolidare la coscienza della comune responsabilità nei confronti dell'ambiente alpino, di promuovere i contatti fra le popolazioni e i cittadini, di rafforzare la posizione di Länder, Regioni, Province e Cantoni e di contribuire all'integrazione europea (punto I comma 1 dello Statuto). I campi di interesse comuni includono, in particolare, l'assetto del territorio, le politiche regionali, i servizi pubblici primari, le grandi infrastrutture e i trasporti, l'agricoltura di montagna e il patrimonio culturale comune (punto I comma 2 dello Statuto)⁸.

ARGE ALP è formata dalle sette regioni fondatrici e da tre enti territoriali che hanno aderito successivamente: il Canton San Gallo, il Canton Ticino e la Provincia Autonoma di Trento (punto II, comma 1 dello Statuto). Inoltre, altri Länder, Cantoni, Regioni Province e organismi interregionali e internazionali che sono direttamente interessati alle tematiche trattate possono essere accolti nella Comunità in qualità di osservatori con voto consultivo (punto II, comma 2 dello Statuto).

L'„istituzionalizzazione minima“ prevede attualmente la conferenza dei Capi di Governo, la Presidenza di turno e l'Ufficio della Presidenza, il Comitato Direttivo e i gruppi di progetto.

La conferenza dei Capi di Governo (punto III dello Statuto) discute su esigenze e obiettivi comuni, fissa annualmente un programma di lavoro che stabilisce i temi prioritari dell'attività, gli obiettivi concreti e le misure da adottare, approva raccomandazioni dirette ai membri e risoluzioni dirette ai Governi federali e centrali e agli organismi interregionali e internazionali. Fissa nell'ambito di un programma finanziario annuale il quadro dei costi per l'attività della Comunità di Lavoro. La conferenza dei Capi di Governo si tiene una volta all'anno nella regione il cui Capo di Governo detiene la presidenza della Comunità. Su richiesta di un terzo dei membri si tiene una conferenza straordinaria dei Capi di Governo. Alla conferenza dei Capi di Governo possono partecipare fino a due membri del Governo di ciascuna regione e, se necessario, degli esperti. Le delibere richiedono l'unanimità. La regione che si astiene non è vincolata alla deliberazione assunta dagli altri membri.

La Presidenza di turno della Comunità di Lavoro (punto IV dello Statuto) viene assunta dal Capo di Governo di una delle regioni partner

⁸ Come approfondimento *Schemm-Gregory, Europa als ein Club voller Clubs – Eine clubtheoretische Betrachtung des politischen Systems der Europäischen Union* (2010) 278 ss.

(Presidente di ARGE ALP). La presidenza ruota annualmente, in linea di massima seguendo l'ordine alfabetico dei membri. Il Presidente rappresenta la Comunità verso l'esterno e ha il compito di convocare e presiedere la conferenza dei Capi di Governo. Il Presidente in carica, i Presidenti del turno precedente e di quello successivo, entrambi nel ruolo di Vicepresidenti, formano l'Ufficio di Presidenza della Comunità. La composizione dell'Ufficio di Presidenza deve essere tale che in esso siano rappresentate due regioni appartenenti a due Stati UE e una regione appartenente ad uno Stato non UE. L'Ufficio di Presidenza ha il compito di garantire che l'attività della Comunità sia continua e conforme agli obiettivi e alle esigenze attuali e legata a settori di comune interesse. Si riunisce almeno una volta all'anno e le deliberazioni vengono adottate all'unanimità.

Il Comitato Direttivo (punto V dello Statuto) è composto dai dirigenti generali delle regioni partner o da rappresentanti da essi designati e dal responsabile della Segreteria. Presidente del Comitato Direttivo è il Presidente della Comunità di Lavoro o un rappresentante da esso designato. È compito del Comitato Direttivo preparare la Conferenza dei Capi di Governo e attuare le deliberazioni assunte. Il Comitato Direttivo si occupa di questioni di principio riguardanti i contenuti, l'organizzazione, il finanziamento e il coordinamento dell'attività di ARGE ALP. Ogni membro ha diritto ad un voto. Per le deliberazioni del Comitato Direttivo è richiesta l'unanimità. Il membro che si astiene non è vincolato alle deliberazioni assunte dagli altri membri. Alle riunioni del Comitato Direttivo possono essere chiamati a partecipare rappresentanti dei gruppi di progetto.

Per l'attuazione del programma di lavoro, la conferenza dei Capi di Governo o l'Ufficio di Presidenza, a seconda dell'indicazione dei membri, istituiscono i necessari gruppi di progetto (punto VI dello Statuto), la cui responsabilità politica è affidata ad un membro di Governo. Possono partecipare ai gruppi di progetto anche esperti esterni che saranno designati dal Comitato Direttivo sulla base delle specifiche caratteristiche di ciascun progetto.

La Segreteria di ARGE ALP (punto VII dello Statuto) è istituita presso il Governo del Land Tirolo a Innsbruck. Essa assiste gli organi della Comunità di Lavoro nell'adempimento dei loro compiti. Ciò include, in particolare, l'organizzazione delle riunioni del Comitato Direttivo, dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza dei Capi di Governo, l'amministrazione finanziaria, la documentazione centrale e la fornitura di informazioni, nonché la cooperazione con gli uffici di altri organismi interregionali e internazionali.

I costi di interpretariato e di traduzione, le spese di materiale e di trasferta della Segreteria, nonché i costi per altre attività necessarie all'attuazione del programma di lavoro della Comunità vengono ripartiti tra i singoli membri (punto VIII dello Statuto), sempreché la Conferenza dei Capi di Governo non disponga diversamente, in base al seguente parametro: il 25% in parti uguali, il 50% in base alla popolazione nei territori montani e il 25% in base alla superficie in territorio di montagna. Le spese di viaggio e di personale sono a carico di ciascun membro per i partecipanti agli organi della Comunità dallo stesso inviato.

Nel 2019, la conferenza dei Capi di Governo ha approvato una delibera riguardante il potenziamento di ARGE ALP⁹ che prevedeva in primo luogo di rivedere l'orientamento strategico della Comunità, adattandolo alle nuove sfide (cambiamento climatico e protezione civile, trasporto e mobilità, migrazione e cambiamento demografico, salvaguardia e rafforzamento delle aree rurali), e secondariamente di intensificare e ottimizzare l'attività di comunicazione e di pubbliche relazioni. In terzo luogo, l'Ufficio di collegamento comune dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino a Bruxelles, in collaborazione con gli uffici delle altre regioni ARGE ALP, veniva istituito come organo di rappresentanza degli interessi di ARGE ALP presso le varie istituzioni europee. Infine, il personale della Segreteria di ARGE ALP presso l'Ufficio del Governo del Tirolo a Innsbruck veniva ampliato con un'ulteriore figura – inizialmente per un periodo limitato a tre anni. Uno dei requisiti per questa nuova posizione era la conoscenza del Tedesco e dell'Italiano.

B. Natura giuridica

ARGE ALP consiste in una cooperazione istituzionalizzata di dieci enti territoriali, tre dei quali appartengono all'Austria (Stato membro dell'UE), tre all'Italia (Stato membro dell'UE), uno alla Germania (Stato membro dell'UE) e tre alla Svizzera (Stato non membro dell'UE). La base di questa cooperazione è lo Statuto attuale.

ARGE ALP si descrive come una „organizzazione di cooperazione multilaterale e transfrontaliera tra regioni“¹⁰. Tuttavia, questa definizione

9 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/Staerkung_der_Arge_Alp.pdf> (ultimo accesso 9.12.2021).

10 Risoluzione delle regioni ARGE ALP sul futuro della cooperazione transfrontaliera, adottata dalla conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP il 30.06.2017 a Lauterach, disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2017_Resolution_Zusammenarbeit_EN.docx> (ultimo accesso il 9.12.2021).

non permette di derivarne la natura giuridica, anche se l'uso del termine „organizzazione“ suggerisce lo status giuridico di un'organizzazione internazionale, che tuttavia qui non è calzante.

Lo Statuto non è un trattato di diritto internazionale. Come tale, avrebbe dovuto in ogni caso essere stipulato come un „Länderstaatsvertrag“ (trattato internazionale stipulato dalle regioni), cosa che non è avvenuta. Non è nemmeno un trattato di diritto privato, che in quanto tale dovrebbe essere soggetto all'ordinamento giuridico di uno Stato, il che qui non accade. Lo Statuto è piuttosto da qualificare come un semplice „*gentlemen's agreement*“ o una dichiarazione di intenti politica non vincolante. Di conseguenza, ARGE ALP non è né un'organizzazione internazionale né una persona giuridica soggetta al diritto di uno Stato¹¹. Non ha personalità giuridica propria, non ha capacità giuridica e capacità di agire e non può avere organi propri. Come persone giuridiche agiscono le dieci regioni, che coordinano e armonizzano alcune attività nel quadro di ARGE ALP esercitando le rispettive competenze nazionali. A tal fine, le regioni possono prevedere organi specifici, come la conferenza dei Capi di Governo, l'Ufficio della Presidenza o i presidenti di turno. Le delibere della conferenza dei Capi di Governo rappresentano un semplice accordo politico cui le singole regioni possono, ma non devono, adempiere – un obbligo giuridico, infatti, non ne deriva.

ARGE ALP è solo una „Comunità di Lavoro interregionale“¹² senza una propria personalità giuridica¹³. Per questo motivo non ha neanche una sede; Innsbruck è semplicemente la sede lavorativa della Segreteria¹⁴. Tuttavia, la concertazione e il coordinamento in ARGE ALP hanno funzionato in modo efficiente per la maggior parte degli ultimi cinquant'anni. La ragione è stata la volontà politica di cooperare, comune a tutte le regioni partner.

III. Iniziative europee di ARGE ALP

Nel perseguire l'obiettivo di „prestare un contributo all'integrazione europea“, ARGE ALP si è espressa più volte nel corso degli ultimi due

11 Ambiguo Müller-Graff, Die Europäischen Regionen in der Verfassung der EG, Integration 1997, 145 (148), che presuppone una „associazione di diritto privato“.

12 Schemm-Gregory, Europa 283; Schmitt-Egner, Handbuch 177.

13 Così anche Schemm-Gregory, Europa 283.

14 AA Schemm-Gregory, Europa 278.

decenni della propria storia circa gli attuali sviluppi del processo di integrazione, indirizzando all'UE rivendicazioni e proposte politiche da parte delle proprie regioni, in molti ambiti diversi.

A. Allargamento dell'Unione

Nel 2000, i Capi di Governo delle regioni ARGE ALP hanno adottato una risoluzione sull'ampliamento dell'UE¹⁵. Il contesto era l'imminente adesione di otto Stati dell'Europa centrale e orientale, nonché di Malta e Cipro.

Di fronte a questo ampliamento – dal punto di vista numerico sicuramente significativo – i Capi di Governo delle regioni ARGE ALP hanno rivolto all'Unione una serie di richieste:

1. L'adesione va gestita in modo che l'Europa venga stabilizzata anziché destabilizzata, secondo lo slogan "oculatezza più che rapidità".
2. Al momento della loro adesione, tutti i candidati devono soddisfare i criteri di Copenaghen.
3. Le libertà e i diritti fondamentali validi all'interno dell'Unione devono valere in modo inderogabile anche per tutte le persone espulse dai propri territori d'origine e per le diverse minoranze etniche e linguistiche.
4. L'ampliamento non deve gravare troppo né sulle potenzialità dei paesi candidati all'adesione né sulla capacità d'integrazione dell'UE. Sono necessarie soluzioni differenziate.
5. Si devono tenere in considerazione le criticità delle regioni di confine.
6. L'UE deve creare i presupposti per poter affrontare l'ampliamento sia in termini finanziari sia sotto il profilo istituzionale.
7. L'UE si deve limitare ad affrontare le sfide prettamente europee.
8. L'obiettivo dell'unificazione europea deve essere una „Europa degli Stati e delle regioni“.

Le regioni partner di ARGE ALP sono state invitate a prendere in considerazione l'aspetto dell'allargamento nel quadro della cooperazione bilaterale con le regioni dei paesi candidati e ad ampliare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale con

¹⁵ Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutions/2000_AARCK_Extension_of_the_EU.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

i paesi candidati, utilizzando a tal fine specificatamente i progetti nel quadro di Interreg III.

B. Riforma dell'Unione

Dopo che la conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP aveva già indirizzato una serie di richieste delle regioni partner alla Convenzione Europea nel 2002¹⁶, nel 2003 essa ha adottato un'altra risoluzione con concrete rivendicazioni nei confronti della Conferenza intergovernativa del 2004¹⁷. Tali rivendicazioni si riferivano al progetto di Trattato Costituzionale¹⁸ elaborato dalla Convenzione Europea e riguardavano un totale di sei aree:

1. Riconoscimento del ruolo delle regioni

Il previsto riconoscimento del ruolo delle regioni nel quadro istituzionale dell'Unione è stato esplicitamente riconosciuto e valutato come uno „sviluppo molto positivo“. Tra le altre cose, è stata accolta con favore l'inclusione dei livelli regionale e locale nel controllo della sussidiarietà e la menzione esplicita delle lingue minoritarie come espressione della diversità culturale in Europa.

2. Riordino delle competenze

Nel quadro del riordino delle competenze si richiedeva di cancellare il coordinamento delle politiche degli Stati membri, precisare la base giuridica dell'armonizzazione delle normative nel mercato interno e introdurre un termine per la validità degli atti giuridici dell'Unione basati sulla clausola di flessibilità.

Si richiedeva di cancellare la prevista competenza di coordinamento dell'Unione nel campo della politica sociale, e la competenza esclusiva dell'Unione alla stipula di trattati commerciali non doveva includere anche i servizi culturali e audiovisivi nonché i servizi in ambito formativo, sociale e sanitario; tali accordi commerciali avrebbero dovuto essere

16 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutions/2002_AARCK_Future_Europe.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

17 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutions/2003_AARCK_EURegierungskonferenz_2004.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

18 Disponibile su <<http://europeanconvention.europa.eu/pdf/reg/de/03/cv00/cv00850.en03.pdf>> (ultimo accesso 9.12.2021).

stipulati congiuntamente dall'Unione e dagli Stati membri („accordi misti“).

3. *Garanzia del rispetto del principio di sussidiarietà e della ripartizione delle competenze*

Con il controllo della sussidiarietà, oltre ai parlamenti nazionali e al Comitato delle Regioni, si rivendicava anche per le regioni con poteri legislativi il diritto di ricorso per violazione di sussidiarietà.

4. *Evoluzione del Comitato delle Regioni*

Si auspicava che il Comitato delle Regioni venisse riconosciuto come organo dell'Unione, evolvendosi fino a diventare un Consiglio delle Regioni con maggiore rilevanza politica. In questo modo, i suoi pareri negli ambiti di forte impatto territoriale, come la politica dei trasporti, lo sviluppo regionale e la cooperazione interregionale, sarebbero stati vincolanti. Inoltre, il Comitato delle Regioni sarebbe divenuto garante dei principi di sussidiarietà e proporzionalità con un controllo *ex-ante* ed *ex-post*.

5. *Garanzia dei servizi primari*

Nel trattato costituzionale doveva essere chiarito che l'Unione Europea non ha competenza nel determinare la configurazione dei servizi di interesse generale, e che tale competenza deve quindi restare a comuni e regioni.

6. *Cooperazione transfrontaliera e interregionale*

Si richiedeva che la cooperazione transfrontaliera e interregionale venisse rafforzata tramite l'inclusione di una specifica norma-obiettivo nel Trattato Costituzionale.

C. *Politica dei trasporti*

Nel settore della politica dei trasporti, sono state avviate in totale quattro iniziative.

Nel 2001, la Conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP ha adottato una risoluzione¹⁹ con cui si chiedeva di sancire in modo vincolante nel diritto comunitario l'ammissibilità del finanziamento trasversale delle infrastrutture ferroviarie attraverso le entrate ricavate dai collegamenti stradali paralleli. Inoltre, si metteva in rilievo che non si dovevano attenuare gli attuali divieti di guida notturna, nei fine settimana e nei giorni festivi per i veicoli pesanti e che si dovevano prendere misure per aumentare l'appetibilità della ferrovia.

Nel 2003, una dichiarazione congiunta dei Capi di Governo di ARGE ALP sulla sostenibilità nella politica europea dei trasporti²⁰ chiedeva una revisione della direttiva sui costi delle infrastrutture di trasporto „volta a conseguire uno sviluppo sostenibile del trasporto merci attraverso le Alpi“. A tal fine, occorre prendere in considerazione i costi esterni il più presto possibile, consentire tariffe più alte per il finanziamento trasversale di infrastrutture alternative nello stesso corridoio di transito e adottare misure per migliorare l'efficienza del trasporto ferroviario transfrontaliero – compresa la costruzione della galleria di base del Brennero.

Nel 2005, la conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP ha preso atto dell'accordo raggiunto in una risoluzione riguardante la nuova direttiva sui costi delle infrastrutture di trasporto²¹ e ha invitato le autorità competenti a livello nazionale ed europeo a adottare senza indugio la direttiva e a recepirla nei sistemi giuridici degli Stati membri.

Un anno dopo, nel 2006, i Capi di Governo delle regioni ARGE ALP hanno accolto con favore in una risoluzione²² l'entrata in vigore della direttiva emendata sui costi delle infrastrutture dei trasporti²³, le opportunità che essa prevedeva per un maggiore scaglionamento dei pedaggi e per l'internalizzazione dei costi esterni e il finanziamento incrociato dei „progetti prioritari“ nelle zone montane sensibili,

19 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2001_AARCK_EUTransport_policy.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

20 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutions/2003_AARCK_Sustainability_in_European_Transport_Policy.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

21 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2005_AARCK_EUWegkostenrichtlinie.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

22 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2006_AARCK_EUWegkostenrichtlinie.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

23 Direttiva 2006/38/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17.5.2006, che modifica la Direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, GU 2006 L 157, 8.

sottolineando che i pedaggi dovevano essere concepiti in modo tale da non incentivare il traffico in deviazione e appellandosi ai governi per realizzare le misure di potenziamento sulle vie di accesso al tunnel di base del Brennero „in modo tempestivo“.

D. Politica regionale

In una risoluzione sul futuro orientamento della politica regionale comunitaria²⁴, le regioni partner di ARGE ALP hanno accolto favorevolmente le proposte della Commissione per il periodo di programmazione 2007–2014, ma hanno respinto la reintroduzione di una riserva di efficacia ed efficienza e la prevista „riserva per shock settoriali o locali inattesi“. Invece, è stato esplicitamente richiesto il coinvolgimento degli Stati extra-comunitari nei programmi della nuova priorità comunitaria „Cooperazione“.

E. Regimi di sostegno

Già nel 2005, una risoluzione delle regioni ARGE ALP²⁵ chiedeva la creazione di una strategia mirata per le zone di montagna o la loro inclusione nella categoria delle zone più penalizzate. A motivare questa iniziativa sono state le consultazioni della Commissione sul „Piano d'azione per gli aiuti di Stato“²⁶. Il Presidente di Arge Alp è stato invitato „a redigere, d'intesa con i paesi membri, un documento di sollecito per il riconoscimento della specificità delle zone di montagna nell'ambito della attuale discussione sulla riforma della politica strutturale comunitaria, nonché a sostenerlo a Bruxelles davanti alle istituzioni comunitarie, possibilmente insieme agli altri Capi di Governo di Arge Alp, illustrandolo personalmente e pubblicamente“.

24 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2004_AARCK_Zukuenftige_Orientierung_der_EURegionalpolitik.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

25 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2005_AARCK_Berggebiete_in_der_Beihilfenpolitik_der_EU.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

26 Piano d'azione nel settore degli aiuti di Stato – Aiuti di Stato meno numerosi e più mirati – itinerario di riforma degli aiuti di Stato 2005-2009, COM (2005) 107 definitivo, 7.6.2005.

F. Energia

Con riferimento alla risoluzione adottata nel 2006 dalle regioni ARGE ALP in merito al Libro Verde della Commissione su una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura per l'Europa²⁷ e alla risoluzione adottata nel 2007 dalle regioni ARGE ALP sul tema delle risorse idriche²⁸, nel 2007 le regioni ARGE ALP hanno adottato anche una risoluzione sul pacchetto energia della Commissione²⁹ nella quale hanno richiesto sufficienti infrastrutture di approvvigionamento nelle aree rurali, un potenziamento ecologicamente sostenibile dell'energia idroelettrica e dell'uso della biomassa, tecnologie per il risparmio energetico e per l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, misure di efficientamento anche per il settore dei trasporti e l'introduzione di standard di consumo e di efficienza energetica.

G. Protezione dell'ambiente e del clima

In una risoluzione intitolata „La politica climatica del futuro per l'arco alpino“³⁰ „l'ARGE ALP“ ha invitato tutti gli Stati a sottoscrivere e ratificare rapidamente l'Accordo sul clima di Parigi delle Nazioni Unite. All'Unione è stato chiesto di definire degli obiettivi molto più ambiziosi di quanto fatto fino a quel momento, e quindi fissare un miglioramento dell'efficienza energetica di almeno il 30% entro il 2030 e una quota di energia da fonti rinnovabili nell'ordine del 40% entro il 2030. L'obiettivo era di fare dell'arco alpino una regione modello per l'efficienza energetica e per le energie rinnovabili – a tal scopo si richiedeva di sviluppare ulteriormente l'impiego di tutte le fonti di energia rinnovabile, in particolare dell'energia idroelettrica, ma anche di quelle eolica, solare e da biomassa senza impatto sulla natura e sul paesaggio, consolidare la cooperazione transfrontaliera nel settore dei trasporti pubblici, trasferire quote di traffico dalla strada alla ferrovia e fare in modo che le destinazioni di rilevanza turistica diventassero raggiungibili con mezzi di trasporto ecocompatibili.

27 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2006_AARCK_Gruenbuch_Energie.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

28 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2007_AARCK_Wasser.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

29 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutions/2007_AARCK_Energy_Package_of_EK.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

30 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2016_Resolution_Klimaschutz_EN.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

H. Migrazione e asilo

Nel 2016, sulla scia del massiccio afflusso di persone in cerca di protezione del 2015³¹, la conferenza dei Capi di Governo ha adottato una risoluzione intitolata „Gestire le sfide poste dalla crisi dei profughi nell’arco alpino“³², richiedendo sforzi congiunti per gestire efficacemente e limitare i flussi incontrollati di profughi nell’arco alpino. A tal fine, ARGE ALP invitava „tempestivamente“ l’Unione Europea a mettere a punto ed attuare una „strategia sostenibile e un pacchetto di misure efficaci“, tra cui una ripartizione solidale dei rifugiati tra gli stati, l’accelerazione delle procedure di asilo e la predisposizione di tempestivi rimpatri per le persone senza diritto allo status di protezione. La risoluzione richiedeva inoltre di integrare le persone con diritto alla protezione internazionale in base al principio del „promuovere e pretendere“ e di cercare di ridurre i movimenti migratori, in particolare attraverso un’adeguata cooperazione allo sviluppo. Si invitava a introdurre controlli alle frontiere interne degli Stati Schengen solo dopo aver consultato le regioni direttamente interessate.

I. Agricoltura

Nel 2020, la conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP ha adottato una risoluzione sul tema „Agricoltura e alpeggio tradizionali nell’arco alpino minacciati da un ritorno non controllato del lupo“³³. Il punto di riferimento era la direttiva Habitat³⁴ e la sua interpretazione estensiva da parte della CGUE, secondo la quale gli Stati membri devono „attuare le misure necessarie (...) per stabilire un rigoroso sistema di protezione delle specie animali protette nelle loro aree naturali, vietando ogni forma deliberata di cattura o uccisione di esemplari delle specie animali

31 Cfr. ad esempio *Obwexer*, Völker- und unionsrechtliche Rahmenbedingungen für eine Begrenzung des Zustroms von Schutzsuchenden (Richtwert/„Obergrenze“), JRP 2016, 152.

32 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2016_Resolution_Fluechtlingskrise_EN.doc> (ultimo accesso 9.12.2021).

33 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutions/TOP_6_RESOLUTION_Gefaehrdung_Land_u_Almwirtschaft_durch_unkontroll_Rueckkehr_des_Wolfes_DEUT_beschlossen_RCK_3092020_002.docx> (ultimo accesso 9.12.2021).

34 Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.5.1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, GU 1992 L 206, 7, nella vers. GU 2013 L 158, 193.

protette prelevati dall'ambiente naturale"³⁵. Il rigoroso sistema di protezione deve così „permettere di evitare effettivamente le forme intenzionali di cattura o di uccisione di esemplari di specie protette prelevati dall'ambiente naturale". Gli Stati membri possono derogare a ciò solo „a condizione che non esista un'altra soluzione valida e che tale deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale senza subire effetti negativi"³⁶. Spetta „alle autorità nazionali competenti dimostrare che ciò accada, tenuto conto, in particolare, delle migliori conoscenze scientifiche e tecniche pertinenti nonché alla luce delle circostanze relative alla situazione specifica in esame"³⁷.

Ciò premesso, ARGE ALP ha esortato l'Unione Europea a prendere le seguenti misure per proteggere il territorio alpino e l'agricoltura alpina nell'immediato futuro:

- a. stanziamento di sufficienti fondi supplementari per finanziare misure di protezione delle greggi laddove queste, in quanto „soluzioni valide" ai sensi dell'art. 16 della Direttiva Habitat, siano praticabili, ragionevoli e proporzionate;
- b. istituzione di un monitoraggio paneuropeo nonché di una valutazione paneuropea dello stato di conservazione soddisfacente al fine di accertare uno stato di conservazione soddisfacente ai sensi della Direttiva Habitat, e su questa base realizzare una pianificazione territoriale per il lupo;
- c. rivalutazione dello status di protezione del lupo nella Direttiva Habitat, che tenga conto dello sviluppo della popolazione e della relativa situazione problematica nelle regioni alpine sensibili, per cui la classificazione va effettuata con particolare attenzione alle esigenze specifiche della gestione tradizionale dei pascoli alpini e alla luce della parità di trattamento degli Stati ai sensi dell'articolo 4 del Trattato sull'Unione Europea.

35 CGUE, in causa C88/19, *Alianța pentru combaterea abuzurilor*, EU:C:2020:458, punto 22.

36 CGUE, in causa C674/17, *Luonnonsuojeluyhdistys Tapiola*, EU:C:2019:851, punto 28 s.

37 CGUE, in causa C88/19, *Alianța pentru combaterea abuzurilor*, EU:C:2020:458, punto 58.

IV. Strategia macroregionale per la Regione Alpina

In aggiunta e a complemento di queste iniziative individuali, le regioni partner di ARGE ALP hanno partecipato attivamente all'elaborazione di una Strategia dell'UE per la Regione Alpina³⁸.

A. Sviluppo

Dopo che il Consiglio Europeo nel 2009 ha approvato la Strategia dell'UE per la Regione del Mar Baltico (EUSBSR)³⁹, le regioni ARGE ALP hanno reagito molto rapidamente. Già nel marzo 2010, infatti, con una dichiarazione congiunta hanno espresso la convinzione che per le Alpi, in quanto massima catena montuosa d'Europa, vada elaborata un'apposita strategia che sia dotata di pari diritti rispetto alle altre strategie macroregionali, integrandole e rafforzandole, garantendo uno sviluppo duraturo del territorio alpino come luogo di vita, spazio economico e ricreativo vulnerabile. Le regioni hanno invitato gli Stati nazionali e la Commissione „a voler fornire idoneo supporto alle Regioni alpine in sede di elaborazione e realizzazione di una STRATEGIA PER LE ALPI, conferendo ad essa un livello di importanza analogo a quello delle altre strategie macroregionali in Europa nel rispetto degli esistenti progetti di sviluppo intersettoriali a livello degli Stati membri e delle Regioni“⁴⁰.

Poco più di un anno dopo, nel luglio 2011, la conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP ha adottato una propria risoluzione su una „Macroregione Alpina“, affermando che una strategia macroregionale non rappresenta una nuova dimensione istituzionale, bensì un metodo innovativo di cooperazione territoriale a livello interregionale e transnazionale che permette una migliore coerenza e concertazione degli interventi politici nei vari ambiti, un utilizzo razionale delle risorse finanziarie e una cooperazione conforme ai principi della

38 Cfr. *Bußjäger/Chilla*, Die Makroregion EUSALP und die ARGE ALP-Regionen: Rückblick, Stand der Dinge und Potenziale, in: ARGE ALP (a cura di), Ein Buch für die EUSALP. ARGE ALP präsentiert die EU-Strategie für den Alpenraum (2017) 125 ss.

39 Si veda la relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE, COM (2019) 21 definitivo, 29.1.2019.

40 Dichiarazione congiunta in occasione del vertice delle Regioni sulla STRATEGIA PER LE ALPI in data 12.3.2010 a Mittenwald, Baviera, disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/eusalp/2010/Decl_Mittenwald_100312_it.pdf> (ultimo accesso il 9.12.2021).

governance multilivello. Ciò premesso, si è ritenuto „che l'elaborazione di una strategia macroregionale con lo scopo di una tutela efficace e di uno sviluppo moderno delle aree montane rappresenti un passo fondamentale per migliorare la coesione territoriale nell'arco alpino“. Su questa base, i governi nazionali sono stati invitati a dare il proprio supporto allo sviluppo di una Strategia Macroregionale per la Regione Alpina e a adottare le necessarie delibere all'interno degli organi nazionali ed europei. Tutte le regioni dell'arco alpino sono state invitate a „partecipare alla discussione concernente lo sviluppo di una strategia macroregionale per l'arco alpino e impegnarsi attivamente nei processi operativi atti a crearla“⁴¹. La Baviera, insieme alle regioni partner Tirolo e Alto Adige, si è incaricata di elaborare rapidamente un programma condiviso per le regioni alpine.

Sotto l'egida di ARGE ALP, le regioni alpine degli Stati membri dell'UE e della Svizzera hanno adottato a fine giugno 2012 un ampio documento d'iniziativa⁴² che definiva obiettivi concreti nelle aree (a) competitività e innovazione, agricoltura, silvicoltura e turismo, (b) acqua, energia, ambiente e clima e (c) accessibilità, mezzi di comunicazione e trasporti, con i quali si potesse creare un valore aggiunto attraverso un quadro operativo europeo comune⁴³.

Ad ottobre 2012 si è svolta a Innsbruck una conferenza delle regioni e degli Stati alpini nel contesto della quale è emersa chiaramente un'ampia volontà politica a definire un quadro d'azione europeo per l'arco alpino.

A maggio 2013, il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione sulla Strategia Macroregionale per le Alpi⁴⁴ nella quale esprime il proprio compiacimento „degli attuali sviluppi nelle regioni dell'area alpina e del forte approccio dal basso verso l'alto adottato da tali regioni, le quali hanno ripetutamente espresso il loro desiderio di una strategia alpina al fine di affrontare efficacemente le sfide comuni a tutto l'arco

41 Risoluzione su una „Macroregione Alpina“, disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/General/eusalp/2011/Resolution_Arge_Alp_Makroregion_Alpenraum_Zell_am_See_2011.pdf> (ultimo accesso 9.12.2021).

42 Strategia macroregionale per le Alpi. Documento d'iniziativa delle regioni alpine, disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/eusalp/2012/Bad_Ragaz_Initiativpapier_fin_DE.docx.pdf> (ultimo accesso 9.12.2021).

43 Conferenza delle regioni alpine del 29.6.2012: Strategia Macroregionale europea per le Alpi, disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/General/eusalp/2012/Bad_Ragaz_Alpine_Regions_Resolution_29_6_12_it.doc.pdf> (ultimo accesso 9.12.2021).

44 Risoluzione del Parlamento Europeo del 23.5.2013 su una Strategia Macroregionale per le Alpi, GU 2016 C 55, 17.

alpino, sfruttare in modo più coerente il suo considerevole potenziale e rispondere alla necessità di migliorare nella regione alpina la mobilità, la sicurezza energetica, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo sociale ed economico, lo scambio culturale e la protezione civile". Uno degli obiettivi principali della strategia era „uno sviluppo sostenibile delle Alpi"⁴⁵. Si auspicava una strategia che fosse in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020⁴⁶, che incrementasse la capacità di innovazione dell'arco alpino⁴⁷ e trasformasse gli svantaggi naturali delle regioni periferiche in punti di forza e opportunità, promuovendone lo sviluppo sostenibile⁴⁸.

A fine giugno 2013, i Capi di Governo di ARGE ALP, accogliendo con favore gli sviluppi finora registrati, hanno invitato tutte le parti interessate a fare riferimento, per i loro successivi lavori, all'ampio documento d'iniziativa adottato nel 2012, e hanno incaricato le proprie amministrazioni, attraverso lo *Steering Committee* dell'„Iniziativa delle Regioni", di partecipare attivamente all'ulteriore elaborazione di una Strategia Europea per lo spazio alpino⁴⁹.

Il 19/20 dicembre 2013, il Consiglio Europeo ha invitato la Commissione a preparare, in collaborazione con gli Stati membri, una Strategia dell'UE per la Regione Alpina entro giugno 2015, sulla base della ben collaudata cooperazione tra le regioni⁵⁰.

Alcuni mesi dopo si è svolta a Innsbruck una (ulteriore) conferenza delle regioni e degli Stati alpini in occasione della quale sono stati discussi e dibattuti i punti chiave della strategia⁵¹.

Alla fine di luglio 2015 la Commissione ha presentato, sulla base del lavoro propedeutico svolto dalle regioni e dagli Stati alpini, una Strategia dell'UE per la Regione Alpina⁵², che successivamente è stata integrata

45 Risoluzione del Parlamento Europeo, punto 5.

46 Risoluzione del Parlamento Europeo, punto 15.

47 Risoluzione del Parlamento Europeo, punto 16.

48 Risoluzione del Parlamento Europeo, punto 17.

49 Risoluzione delle regioni ARGE ALP relativa a una strategia macroregionale europea per lo spazio alpino del 28.6.2013, disponibile su <https://www.argealp.org/file-admin/user_upload/General/eusalp/2013/Resolution_Arge_Alps_Galtuer_2013.pdf> (ultimo accesso 9.12.2021).

50 Consiglio Europeo, Conclusioni della presidenza, doc EUCO 217/13.

51 Ufficio del Governo regionale del Tirolo, Comunicato stampa del 17.9.2014.

52 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni su una Strategia dell'UE per la Regione Alpina, COM (2015) 366 definitivo, 28.7.2015.

con un Piano d'azione⁵³ e approvata dal Consiglio Europeo alla fine di giugno 2016⁵⁴.

B. Basi

Il punto di partenza giuridico per qualsiasi strategia macroregionale è il Regolamento sui fondi strutturali 1303/2013⁵⁵, che all'articolo 2 n. 31 definisce una „strategia macroregionale“ come „un quadro integrato approvato dal Consiglio Europeo, che potrebbe essere sostenuto dai fondi SIE, tra gli altri, per affrontare sfide comuni riguardanti un'area geografica definita, connesse agli Stati membri e ai paesi terzi situati nella stessa area geografica, che beneficiano così di una cooperazione rafforzata che contribuisce al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale“.

La Strategia dell'UE per la Regione Alpina si basa su diversi atti giuridici:

- la Comunicazione della Commissione su una strategia dell'UE per la Regione Alpina⁵⁶,
- il Piano d'Azione della Commissione per la Regione Alpina annesso alla strategia⁵⁷ e
- l'approvazione del Consiglio Europeo⁵⁸.

53 Commission Staff Working Document accompanying the Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions concerning the European Strategy for the Alpine Region. Action Plan, Brussels, 28.7.2015, COM (2015) 366 final.

54 Riunione del Consiglio Europeo del 28.6.2016, doc EUCO 27/16 del 13.7.2016.

55 Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, GU 2013 L 347, 320.

56 COM (2015) 366 definitivo, 28.7.2015. Cfr. Risoluzione del Parlamento Europeo del 13.9.2015 su una strategia dell'UE per la Regione Alpina, GU 2018 C 204, 57; Parere del Comitato delle Regioni – Una strategia macroregionale dell'Unione Europea per la Regione Alpina, 3.12.2015, GU 2015 C 19, 32.

57 Commission Staff Working Document accompanying the Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions concerning the European Strategy for the Alpine Region. Action Plan, Brussels, 28.7.2015, COM (2015) 366 final.

58 Riunione del Consiglio Europeo del 28.6.2016, doc EUCO 27/16 del 13.7.2016.

L'approvazione del Consiglio Europeo fa a sua volta riferimento alle conclusioni del Consiglio sulla Strategia per la Regione Alpina (EUSALP)⁵⁹.

Sono rilevanti anche le regole procedurali del Comitato Esecutivo e dei Gruppi d'Azione che si fondano su queste basi giuridiche⁶⁰.

C. Contenuto

La Strategia Macroregionale dell'UE per la Regione Alpina – come tutte le strategie macroregionali – è un quadro generale integrato che consente agli Stati membri e ai paesi terzi appartenenti alla stessa area geografica di affrontare sfide comuni a tale territorio e di beneficiare di una cooperazione rafforzata. Tuttavia, a questo scopo non vengono stanziati nuovi fondi UE, non vengono create ulteriori strutture europee formali, e non vengono emanate nuove normative europee. Scopo delle strategie macroregionali è piuttosto quello di concentrarsi su un numero limitato di sfide e/o opportunità e di fare in modo che gli stati partecipanti e gli enti regionali e locali si assumano le proprie responsabilità, mostrando impegno e leadership⁶¹. A tal fine deve essere creato un solido sistema di governance e di gestione con una chiara ripartizione dei compiti e dei ruoli⁶².

EUSALP comprende 48 regioni appartenenti a sette Stati, di cui cinque sono membri dell'UE (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due sono Stati terzi (Liechtenstein e Svizzera). La popolazione totale di quest'area ammonta a circa 80 milioni di persone.

L'attuale piano d'azione formula tre obiettivi tematici interconnessi (1–3) e un obiettivo trasversale (4). All'interno di ciascuno di questi quattro obiettivi, sono previste diverse azioni.

59 Conclusioni del Consiglio, doc 14613/15 del 27.11.2015.

60 Cfr. *Plangger*, *Europaregion 113 s*, che però mette le norme procedurali sullo stesso piano delle basi giuridiche.

61 Conclusioni del Consiglio, punto 17.

62 Conclusioni del Consiglio, punto 19.

1. *Un accesso equo alle opportunità di occupazione, grazie alla buona competitività della Regione Alpina*

Questo obiettivo comprende tre azioni:

- Azione 1: sviluppare un ecosistema efficiente di ricerca e innovazione;
- Azione 2: incrementare il potenziale economico dei settori strategici;
- Azione 3: migliorare l'adeguatezza della forza lavoro, dell'istruzione e della formazione nei settori strategici.

2. *Accessibilità interna ed esterna sostenibile*

L'obiettivo in questione comporta due azioni:

- Azione 4: promuovere l'intermodalità e l'interoperabilità del trasporto di passeggeri e di merci;
- Azione 5: connettere le persone mediante l'elettronica e promuovere l'accesso ai servizi pubblici.

3. *Un contesto ambientale caratterizzato da maggiore inclusione e da soluzioni energetiche rinnovabili ed affidabili per il futuro*

Questo obiettivo consiste in quattro azioni:

- Azione 6: preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese quelle idriche, e quelle culturali;
- Azione 7: sviluppare la connettività ecologica nell'intero territorio di EUSALP;
- Azione 8: migliorare la gestione dei rischi e dei cambiamenti climatici, ricorrendo anche alla prevenzione dei principali rischi naturali;
- Azione 9: fare del territorio una regione modello per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile.

4. *Un solido modello di governance macroregionale per la Regione in modo da migliorare la cooperazione e il coordinamento delle azioni*

Nell'ambito di questo obiettivo trasversale si aspirano a realizzare le seguenti azioni:

- creare un modello efficiente di governance, con il coinvolgimento degli attori impegnati nell'attuazione e con il rafforzamento della cooperazione e del coordinamento tra le altre istituzioni pertinenti e i soggetti interessati della Regione e
- modificare il processo decisionale, evitando la frammentazione della governance e aumentando la condivisione delle conoscenze e il coordinamento, sia tra livelli diversi di autorità pubbliche sia tra organizzazioni paritarie dei governi locali.

Nel perseguire questi obiettivi, è particolarmente importante assicurare un'adeguata partecipazione di tutti gli Stati membri dell'UE ed eventualmente di tutti i soggetti interessati a livello transnazionale, regionale e locale⁶³.

D. Partecipazione delle regioni ARGE ALP

Le regioni ARGE ALP – non l'ARGE ALP stessa – partecipano attivamente all'elaborazione delle varie azioni. In cinque dei nove gruppi d'azione è impegnato un membro di ARGE ALP come coordinatore:

- Gruppo d'azione 1: Lombardia
- Gruppo d'azione 3: Provincia Autonoma di Trento
- Gruppo d'azione 7: Baviera
- Gruppo d'azione 8: Baviera
- Gruppo d'azione 9: Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

Negli altri gruppi d'azione sono quantomeno rappresentati diversi membri ARGE ALP. Questo vale, per esempio, per l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino nel gruppo d'azione 4.⁶⁴

⁶³ Conclusioni del Consiglio, punto 26.

⁶⁴ Riguardo al lavoro nei gruppi d'azione, cfr. *Plangger*, *Europaregion* 118.

L'obiettivo è quello di concedere ad ARGE ALP lo status di osservatore nell'Assemblea Generale e nel Comitato Esecutivo di EUSALP⁶⁵. Questa funzione potrebbe essere assunta sia dal presidente di turno – che cambia ogni anno – sia dalla Segreteria di ARGE ALP.

V. Osservazioni conclusive

Uno sguardo alla storia ormai cinquantennale di ARGE ALP mostra che le regioni che la formano negli ultimi due decenni hanno partecipato sempre più attivamente all'integrazione europea. Le loro iniziative e rivendicazioni (politiche) hanno contribuito a inserire importanti aspetti regionali nel processo decisionale a livello europeo. Alcune di queste iniziative sono state addirittura in grado di ottenere risultati concreti.

Particolare successo ha registrato l'iniziativa delle regioni ARGE ALP riguardante l'elaborazione di una Strategia Macroregionale dell'UE per la Regione Alpina; le regioni sono riuscite, con un processo bottom-up, non soltanto a dare l'avvio a una strategia di questo tipo anche per l'arco alpino, ma anche ad esercitare un impatto decisivo sugli obiettivi tematici di questa strategia.

Nel complesso, ARGE ALP è stata in grado, nel corso degli ultimi due decenni, di prendere iniziative piuttosto notevoli su tematiche importanti all'interno dell'UE e in questo modo – conformemente alle finalità che si è posta – fornire un „contributo all'integrazione europea“. Il fatto che la stessa ARGE ALP non disponga di capacità di agire e di capacità giuridica, e che quindi le regioni partner possano agire soltanto congiuntamente, non sembra avere rappresentato un particolare svantaggio. Nel caso di iniziative e/o rivendicazioni politiche, quello che conta non è in primo luogo la corretta determinazione giuridica delle delibere e delle risoluzioni, bensì il loro contenuto e la motivazione. La partecipazione di tre cantoni svizzeri ha inoltre permesso uno sguardo „dall'esterno“ e sembra anch'essa non essere stata un ostacolo, bensì piuttosto un vantaggio.

Il contributo di ARGE ALP all'integrazione europea continuerà anche in futuro a dipendere in gran parte dalla volontà politica delle regioni partner, e meno dalla natura giuridica della Comunità di Lavoro. Si potrebbe potenziare la Strategia Macroregionale per la Regione Alpina come nuovo quadro di riferimento per affrontare congiuntamente

65 Così Bußjäger/Chilla, Makroregion 131 s (punto E).

nel migliore dei modi le sfide che riguardano l'arco alpino. Occorre sviluppare ulteriormente e approfondire la cooperazione già concordata con l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino⁶⁶ (riformata nel 2021) al fine di ottimizzare la rappresentanza degli interessi comuni sia all'interno di EUSALP che dell'UE.

⁶⁶ Cfr. *Obwexer*, Die Reform der Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino: erste Novellierung der rechtlichen Grundlagen nach zehn Jahren, *EJM* 2021, 373.

Chi o cosa è l'ARGE ALP?

Riflessioni sulla natura giuridica della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine

I. Introduzione

La Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP) è stata fondata il 12/13 ottobre 1972 a Mösern presso Seefeld su iniziativa dell'allora Presidente del Land Tirolo *Eduard Wallnöfer*. Alla sua fondazione hanno partecipato un totale di sette entità regionali: lo Stato Libero di Baviera, il Cantone dei Grigioni, la Regione Lombardia, la Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, il Land Salisburgo, il Land Vorarlberg e il Land Tirolo. Sono stati concordati incontri periodici con un minimo di istituzionalizzazione allo scopo di affrontare questioni particolarmente urgenti quali trasporto stradale e ferroviario transalpino, struttura insediativa, salvaguardia del paesaggio antropizzato e ricreativo, agricoltura, così come questioni di protezione ambientale e relazioni culturali. Nell'adempimento dei suoi compiti, la Comunità di Lavoro poteva formulare ai rispettivi organi competenti delle regioni raccomandazioni condivise. Provvisoriamente la conduzione delle attività della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine è stata affidata all'ufficio del Governo tirolese, come stabilito in un semplice „Verbale del risultato di una riunione“¹.

La cooperazione è stata avviata in breve tempo ed è stata gradualmente ampliata negli anni successivi anche in termini di contenuto². Dal punto di vista istituzionale, ai sette membri fondatori si sono aggiunti negli

¹ Verbale del risultato di una riunione tenuta su invito del Presidente del Tirolo il 12/13 ottobre 1972 a Mösern vicino a Seefeld (Tirolo), disponibile all'indirizzo <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Publikationen/Ergebnisprotokolle/Protokoll_01_Regierungsschefkonferenz.pdf> (ultimo accesso in data 9.12.2021). Cfr. ad esempio *Plangger*, Die Europaregion und andere regionale Kooperationsformen wie ARGE ALP und EUSALP, in: *Bußjäger/Happacher/Obwexer* (a cura di), *Verwaltungskooperation in der Europaregion* (2019) 105 (113).

² Cfr. ad esempio *Klotz/Trettel*, Grenzüberschreitende Zusammenarbeit im Alpenraum: Wechselwirkung zwischen EUSALP und EVTZ, EDAP 2/2016, 18.

anni altri tre membri: il Canton San Gallo, il Canton Ticino e la Provincia Autonoma di Trento³.

Oggi, cinquant'anni dopo, ARGE ALP può vantare un'intensa attività di cooperazione interregionale transfrontaliera⁴. Mentre i singoli temi prioritari, le attività e le azioni sono ben documentati e accessibili⁵, definire a chi siano attribuibili e chi ne sia responsabile, se ARGE ALP, la Conferenza dei Capi di Governo, la Presidenza o le regioni che formano la Comunità di Lavoro è un aspetto in gran parte oscuro o addirittura ambiguo. La ragione di ciò risiede nel costruito giuridico alla base di ARGE ALP.

Partendo da questa prospettiva, nel presente testo saranno trattate innanzitutto le basi giuridiche di ARGE ALP (II). Seguirà un'analisi della natura giuridica di questa Comunità di Lavoro e dello status giuridico dei suoi organi e delle sue attività (III). A conclusione del trattato seguiranno delle brevi osservazioni finali (IV).

II. Basi giuridiche

La base giuridica di ARGE ALP è costituita dal suo Statuto⁶, che è suddiviso in punti e non in articoli ed è relativamente breve, con un totale di otto punti.

A. Ordinamento giuridico

Lo statuto non è un contratto di diritto internazionale tra le autorità regionali facenti parte di ARGE ALP, come già suggerisce la struttura formale. Lo statuto, infatti, né nomina le parti (contraenti) coinvolte nella parte introduttiva, né termina con la firma dei rappresentanti di tali parti. Lo statuto nomina soltanto le „regioni partner“ al punto II, che collaborano insieme all'interno della Comunità.

3 Cfr. per esempio *Staudigl*, Multi-Level-Governance im Alpenraum. Auf dem Weg zu einer makroregionalen Alpenstrategie, in: *Bußjäger/Gsodam* (a cura di), *Multi-Level-Governance im Alpenraum* (2013) 79.

4 Cfr. per esempio *Schmitt-Egner*, *Handbuch der Europäischen Regionalorganisationen* (2000) 175.

5 Cfr. la pagina web di ARGE ALP all'indirizzo <<https://www.argealp.org/de>> (ultimo accesso 14.1.2022).

6 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Statut_Arge_Alp_neu_en290512.pdf> (ultimo accesso 14.1.2022).

Un trattato internazionale avrebbe dovuto essere firmato dagli Stati a cui le „regioni partner“ appartengono, oppure avrebbe dovuto essere stipulato dalle „regioni partner“ stesse come „Länderstaatsvertrag“ (trattato internazionale stipulato dalle regioni). Qui però non si è verificato nessuno di questi due casi. I Länder austriaci avrebbero avuto bisogno della relativa competenza alla stipula di trattati, che però hanno ottenuto solo con la riforma del 1988 alla Legge costituzionale federale⁷. Negli anni successivi, si sarebbe dovuta seguire la procedura di conclusione prevista dall'articolo 16 della Legge costituzionale federale e lo Statuto avrebbe dovuto essere concluso dal Presidente federale austriaco⁸.

Lo Statuto non è nemmeno un contratto di diritto privato, che in quanto tale dovrebbe essere soggetto all'ordinamento giuridico di uno Stato, cosa che qui non accade. In ogni caso, dallo Statuto non si può derivare alcun „assoggettamento“, né direttamente né indirettamente.

Lo Statuto è piuttosto da qualificare come un semplice „*gentlemen's agreement*“. Si tratta di accordi politici personali tra rappresentanti di persone giuridiche, che di solito sono Stati o organizzazioni internazionali, ma che non devono necessariamente esserlo. Tali accordi non sono vincolanti dal punto di vista giuridico, bensì rappresentano semplici dichiarazioni di intenti politiche che si traducono in un mero impegno morale da parte dei rappresentanti⁹.

B. Contenuto

ARGE ALP persegue l'obiettivo di affrontare, collaborando a livello transfrontaliero nell'ambito delle proprie competenze e con un minimo di istituzionalizzazione, esigenze comuni ai membri e di sostenerle nei confronti dei rispettivi governi centrali/federali e degli organismi interregionali e internazionali, di consolidare la coscienza della comune responsabilità nei confronti dell'ambiente alpino, di promuovere i contatti fra le popolazioni e i cittadini, di rafforzare la posizione di Länder, Regioni, Province e Cantoni e di contribuire all'integrazione europea (punto I comma 1 dello Statuto). I campi di interesse comuni includono, in particolare, l'assetto del territorio, le politiche regionali, i

7 Cfr. ad esempio *Binder/Zemanek*, Das Völkervertragsrecht, in: Reinisch (a cura di), Österreichisches Handbuch des Völkerrechts⁶ (2021) punto 250.

8 Per esempio *Bußjäger*, Multi-Level-Governance als Gegenstand und Herausforderung des Öffentlichen Rechts, ZöR 2016, 307 (312).

9 Cfr. per esempio *Binder/Zemanek*, Völkervertragsrecht punto 244.

servizi pubblici primari, le grandi infrastrutture e i trasporti, l'agricoltura di montagna e la cultura dell'ambiente alpino (punto I comma 2 dello Statuto)¹⁰.

ARGE ALP è formata dalle sette regioni fondatrici e da tre enti territoriali che hanno aderito successivamente: il Canton San Gallo, il Canton Ticino e la Provincia Autonoma di Trento (punto II, comma 1 dello Statuto). Inoltre, altri Länder, Cantoni, Regioni Province e organismi interregionali e internazionali che sono direttamente interessati alle tematiche trattate possono essere accolti nella Comunità in qualità di osservatori con voto consultivo (punto II, comma 2 dello Statuto).

L'„istituzionalizzazione minima“ prevede attualmente la conferenza dei Capi di Governo, la Presidenza di turno e l'Ufficio della Presidenza, il Comitato Direttivo e i gruppi di progetto.

La conferenza dei Capi di Governo (punto III dello Statuto) discute su esigenze e obiettivi comuni, fissa annualmente un programma di lavoro che stabilisce i temi prioritari dell'attività, gli obiettivi concreti e le misure da adottare, approva raccomandazioni dirette ai membri e risoluzioni dirette ai Governi federali e centrali, agli organismi interregionali e internazionali. Fissa nell'ambito di un programma finanziario annuale il quadro dei costi per l'attività della Comunità di Lavoro. La conferenza dei Capi di Governo si tiene una volta all'anno nella regione il cui Capo di Governo detiene la presidenza della Comunità. Su richiesta di un terzo dei membri si tiene una conferenza straordinaria dei Capi di Governo. Alla conferenza dei Capi di Governo possono partecipare fino a due membri del Governo di ciascuna regione e, se necessario, degli esperti. Le deliberazioni della conferenza dei Capi di Governo devono essere assunte all'unanimità. Il membro che si astiene non è vincolato alla deliberazione assunta dagli altri membri.

La Presidenza di turno della Comunità di Lavoro (punto IV dello Statuto) viene assunta dal Capo di Governo di una delle regioni partner (Presidente di ARGE ALP). Le regioni si alternano alla Presidenza ogni anno seguendo in linea di principio l'ordine alfabetico. Il Presidente rappresenta la Comunità verso l'esterno e ha il compito di convocare e presiedere la conferenza dei Capi di Governo. Il Presidente in carica, i Presidenti del turno precedente e di quello successivo, entrambi nel ruolo di Vicepresidenti, formano l'Ufficio di Presidenza della Comunità.

10 Come approfondimento *Schemm-Gregory, Europa als ein Club voller Clubs – Eine clubtheoretische Betrachtung des politischen Systems der Europäischen Union* (2010) 278 ss.

La composizione dell'Ufficio di Presidenza deve essere tale che in esso siano rappresentate due regioni appartenenti a due Stati UE e una regione appartenente ad uno Stato non UE. L'Ufficio di Presidenza ha il compito di garantire che l'attività della Comunità sia continua e conforme agli obiettivi e alle esigenze attuali e legata a settori di comune interesse. Si riunisce almeno una volta all'anno e le deliberazioni vengono adottate all'unanimità.

Il Comitato Direttivo (punto V dello Statuto) è composto dai dirigenti generali delle regioni partner o da rappresentanti da essi designati e dal responsabile della Segreteria. Presidente del Comitato Direttivo è il Presidente della Comunità di Lavoro o un rappresentante da esso designato. È compito del Comitato Direttivo preparare la Conferenza dei Capi di Governo e attuare le deliberazioni assunte. Il Comitato Direttivo si occupa di questioni di principio riguardanti i contenuti, l'organizzazione, il finanziamento e il coordinamento dell'attività di ARGE ALP. Ogni membro ha diritto ad un voto. Per le deliberazioni del Comitato Direttivo è richiesta l'unanimità. Il membro che si astiene non è vincolato alle deliberazioni assunte dagli altri membri. Alle riunioni del Comitato Direttivo possono essere chiamati a partecipare rappresentanti dei gruppi di progetto.

Per l'attuazione del programma di lavoro, la conferenza dei Capi di Governo o l'Ufficio di Presidenza, a seconda dell'indicazione dei membri, istituiscono i necessari gruppi di progetto (punto VI dello Statuto), la cui responsabilità politica è affidata ad un membro di Governo. Possono partecipare ai gruppi di progetto anche esperti esterni che saranno designati dal Comitato Direttivo sulla base delle specifiche caratteristiche di ciascun progetto.

La Segreteria di ARGE ALP (punto VII dello Statuto) è istituita presso il Governo del Land Tirolo a Innsbruck. Essa assiste gli organi della Comunità di Lavoro nell'adempimento dei loro compiti. In particolare, la Segreteria si occupa dell'organizzazione delle riunioni del Comitato Direttivo, dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza dei Capi di Governo, dell'amministrazione finanziaria, della documentazione centrale e della trasmissione delle informazioni, e della collaborazione con le segreterie degli altri organismi interregionali e internazionali.

I costi di interpretariato e di traduzione, le spese di materiale e di trasferta della Segreteria, nonché i costi per altre attività necessarie all'attuazione del programma di lavoro della Comunità vengono ripartiti tra i singoli membri, (punto VIII dello statuto) sempreché la Conferenza dei Capi di Governo non disponga diversamente, in base al seguente parametro: il 25 % in parti uguali, il 50 % in base alla popolazione nei

territori montani e il 25 % in base alla superficie in territorio di montagna. Le spese di viaggio e di personale sono a carico di ciascun membro per i partecipanti agli organi della Comunità dallo stesso inviato.

Nel 2019, la conferenza dei Capi di Governo ha approvato una delibera riguardante il potenziamento di ARGE ALP¹¹ che prevedeva in primo luogo di rivedere l'orientamento strategico della Comunità, adattandolo alle nuove sfide (cambiamento climatico e protezione civile, trasporto e mobilità, migrazione e cambiamento demografico, salvaguardia e rafforzamento delle aree rurali), e secondariamente di intensificare e ottimizzare l'attività di comunicazione e di pubbliche relazioni. In terzo luogo, l'Ufficio di collegamento comune dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino a Bruxelles, in collaborazione con gli uffici delle altre regioni ARGE ALP, è stato istituito come organo di rappresentanza degli interessi di ARGE ALP presso le varie istituzioni europee. Infine, il personale della Segreteria di ARGE ALP presso l'Ufficio del Governo del Tirolo a Innsbruck è stato ampliato con una ulteriore figura – inizialmente per un periodo limitato a tre anni. Uno dei requisiti per questa nuova posizione era la conoscenza del Tedesco e dell'Italiano.

III. Natura giuridica

La cooperazione istituzionalizzata sulla base dello Statuto in vigore tra questi dieci enti territoriali, tre dei quali appartengono all'Austria (Stato membro dell'UE), tre all'Italia (Stato membro dell'UE), uno alla Germania (Stato membro dell'UE) e tre alla Svizzera (Stato non membro dell'UE), si svolge per lo più a nome di ARGE ALP e/o della conferenza dei Capi di Governo. Resta da chiarire se questo sia corretto dal punto di vista giuridico.

A. Comunità di Lavoro

ARGE ALP si descrive come una „organizzazione di cooperazione multilaterale e transfrontaliera tra regioni“¹². Tuttavia, questa definizione

11 Disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/Staerkung_der_Arge_Alp.pdf> (ultimo accesso 14.1.2022).

12 Risoluzione delle regioni ARGE ALP sul futuro della cooperazione transfrontaliera, adottata dalla conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP il 30.06.2017 a Lauterach, disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2017_Resolution_Zusammenarbeit_EN.docx> (ultimo accesso il 14.1.2022).

non permette di derivarne la natura giuridica, anche se l'uso del termine „organizzazione“ suggerisce lo status giuridico di un'organizzazione internazionale, che tuttavia qui non calza. Un'organizzazione internazionale (sovrana) può infatti essere fondata solo da soggetti di diritto internazionale, in particolare dagli Stati, e deve essere dotata di organismi propri che possano formulare una volontà separata da quella degli Stati membri. La fondazione deve avvenire attraverso un trattato di diritto internazionale¹³. Nessuno di questi prerequisiti si applica nel caso di ARGE ALP. Pertanto, senza dubbio non si tratta di un'organizzazione internazionale.

ARGE ALP non è nemmeno un attore non statale nel senso previsto dal diritto internazionale. I detentori di diritti e obblighi individuali secondo il diritto internazionale possono includere associazioni che operano a livello transfrontaliero. Tuttavia, ciò esclude gli stati federati e le unità territoriali simili¹⁴. ARGE ALP è un'associazione composta da un totale di dieci stati federati, e quindi non può essere annoverata fra gli attori non statali.

ARGE ALP non è neppure una persona giuridica soggetta al diritto di uno Stato, come per esempio un'associazione¹⁵. In questo caso, infatti, lo Statuto dovrebbe contenere i relativi regolamenti, come accade, per esempio, per l'Associazione delle regioni frontaliere europee (ARFE), che ai sensi dell'art. 2 del proprio statuto è un'associazione registrata conforme al diritto tedesco¹⁶.

ARGE ALP è solo una „Comunità di Lavoro interregionale“¹⁷, una „conferenza politica permanente“¹⁸. Come tale, tuttavia, non ha una propria personalità giuridica¹⁹.

In assenza di personalità giuridica propria, ARGE ALP non ha neanche capacità di agire e capacità giuridica. Come persone giuridiche agiscono le dieci regioni, che coordinano e armonizzano alcune attività nel quadro di ARGE ALP esercitando le rispettive competenze nazionali.

13 Cfr. ad esempio *Schmalenbach/Schreuer*, Die Internationalen Organisationen, in: Reinisch (a cura di), *Österreichisches Handbuch des Völkerrechts*⁶ (2021) 916.

14 Cfr. ad esempio *Leidenmühler*, Nichtstaatliche Akteure, in: Reinisch (a cura di), *Österreichisches Handbuch des Völkerrechts*⁶ (2021) punto 1184 s.

15 Ambiguo *Müller-Graff*, Die Europäischen Regionen in der Verfassung der EG, *Integration* 1997, 145 (148), che presuppone una „associazione di diritto privato“.

16 Cfr. per esempio *Schmitt-Egner*, *Handbuch* 260.

17 *Schemm-Gregory*, *Europa* 283; *Schmitt-Egner*, *Handbuch* 177.

18 *Pieper*, *ARGE Alp*, in: Bergmann (a cura di), *Handlexikon der Europäischen Union* (2021).

19 Così anche *Schemm-Gregory*, *Europa* 283.

A causa della sua mancanza di personalità giuridica, ARGE ALP non può avere neanche una sede legale; Innsbruck è quindi solo la sede lavorativa della Segreteria²⁰.

B. Organi

Gli „organi“ previsti dallo Statuto – la conferenza dei Capi di Governo, la Presidenza e l’Ufficio di Presidenza, così come il Comitato Direttivo e i gruppi di progetto – non sono organi di un’organizzazione internazionale o di una persona giuridica di diritto privato. Piuttosto, sono istituzioni che – sulla base degli statuti – agiscono per conto delle regioni partner²¹. Ciò si esprime anche nell’unanimità richiesta per le delibere (cfr. punto III dello Statuto). Di conseguenza, le “delibere”, comunque esse siano definite, sono in realtà accordi delle regioni partner.

Per le suddette ragioni, il presidente non rappresenta „l’ARGE ALP“ verso l’esterno (punto IV dello statuto), ma la somma delle regioni che la formano.

C. Azioni

Le decisioni unanimi delle istituzioni all’interno di ARGE ALP sono – come illustrato – accordi tra le regioni partner di ARGE ALP. Formalmente, questi accordi sono stati definiti in modi molto diversi nel corso degli anni, da „delibera“ a „raccomandazione“ fino a „risoluzione“, e sono stati attribuiti alle regioni, alla conferenza dei Capi di Governo o – occasionalmente – ad ARGE ALP²².

Indipendentemente dalla loro denominazione e attribuzione, non si tratta di accordi o trattati vincolanti, ma di meri accordi politici – ciò non contraddice il fatto che una regione che si astiene non è vincolata alla deliberazione assunta dagli altri membri (punto III dello Statuto). Questa disposizione infatti non dice nulla sull’effetto vincolante – giuridico o semplicemente politico – di tali atti. Come accordi delle regioni partner, le delibere potrebbero avere effetto vincolante anche senza una base giuridica vincolante, ma perché ciò avvenga dovrebbero

20 AA Schemm-Gregory, Europa 278.

21 In modo equivoco Pieper, Arge Alp, definisce la conferenza dei Capi di Governo come „il massimo organo direttivo di Arge Alp“.

22 Si veda in merito Obwexer, Europarechtliche Handlungsmöglichkeiten der ARGE ALP und ihre Mitgliedsländer (nel presente volume).

essere osservate le rispettive procedure di stipula dei trattati a livello nazionale, il che qua non avviene. Pertanto, le delibere sono semplici raccomandazioni sotto forma di *gentleman's agreement* cui le singole regioni dovrebbero adempiere. Tuttavia, ciò non si traduce in un obbligo dal punto di vista giuridico.

Se gli obiettivi delle delibere adottate devono essere raggiunti e i loro contenuti realizzati nelle regioni partner di ARGE ALP – per quanto possibile in accordo – è necessaria un'attuazione parallela in tutte le regioni partner. In assenza di un effetto vincolante delle delibere, sono infatti necessarie relative misure da parte delle regioni, che possono essere applicate soltanto in conformità con le rispettive normative nazionali.

IV. Osservazioni conclusive

ARGE ALP rappresenta una piattaforma di cooperazione transfrontaliera al di sotto di un trattato internazionale. Inoltre, come tale non ha capacità giuridica e capacità di agire, e non può essa stessa adottare delibere giuridicamente vincolanti. Come persone giuridiche agiscono le dieci regioni partner. Gli accordi presi congiuntamente dalle regioni nel quadro istituzionale non sono giuridicamente vincolanti, ma rappresentano soltanto delle raccomandazioni politiche. Per dare seguito alle rispettive raccomandazioni, il loro contenuto deve essere implementato in tutte le regioni partner, e questo richiede un'attuazione parallela nelle regioni partner interessate in conformità alle rispettive normative nazionali. Ciò significa che non si possono escludere difficoltà e divergenze²³.

Tuttavia, la concertazione e il coordinamento in ARGE ALP hanno funzionato in modo efficiente per la maggior parte degli ultimi cinquant'anni. La ragione è stata la volontà politica di cooperare, comune a tutte le regioni partner. Se e nella misura in cui tale volontà politica continuerà a esistere, la futura cooperazione funzionerà anche con una istituzionalizzazione minima e senza una base giuridica vincolante. Queste basi minimaliste sono infatti sufficienti per soddisfare due criteri essenziali della cooperazione, cioè da una parte un approccio coordinato, e dall'altra il *commitment* dei decisori a tutti i livelli²⁴. Tuttavia, se viene meno la volontà di cooperare, ARGE ALP giungerà

23 Cfr. Pechstein/Deja, Was ist und wie funktioniert eine EVTZ? EuR 2011, 357 (360).

24 Cfr. per esempio Staudigl, Multi-Level-Governance 87.

rapidamente ai propri limiti, poiché le continua a mancare ancora una base giuridica vincolante e quindi stabile.

ARGE ALP dal punto di vista politologico

I. Introduzione

Regione, nazione, Europa: non è stata questa per anni nel dibattito europeo la triade dell'identità europea, in cui una implicava l'altra? E questo senza porre la provenienza regionale in contrasto con l'identità nazionale, o la nazione contro l'Europa, ma piuttosto con tre elementi paralleli, contemporanei, di pari valore.

A livello prettamente amministrativo o di tecnostruttura all'interno della macchina europea, tuttavia, il dibattito negli ultimi decenni ha avuto e ha tuttora un carattere diverso. Pochi argomenti sono stati oggetto di un dibattito – a livello più accademico che pubblico – così acceso quanto il concetto di „governance multilivello“, che è ormai entrato a far parte della scienza politica da più di tre decenni, e in particolare della dottrina riguardante l'Europa e l'integrazione¹. Chi decide cosa nell'UE, e le regioni europee hanno una qualche voce in capitolo? E se sì, che cosa è una regione? Esiste una definizione coerente e concisa delle regioni e di ciò che possono fare e decidere in Europa e nell'UE?

Da alcuni anni, questo dibattito sembra avere due direzioni di pensiero: da un lato, una discussione molto ampia, non scientifica e politicamente attuale sul concetto di nazione nel contesto europeo², nonché sul ruolo emergente delle regioni che aspirano a una maggiore autonomia; d'altra parte, un dibattito (di esperti) più accademico o anche amministrativo sulla logica di funzionamento delle regioni e delle loro reti transnazionali e sul loro ruolo specifico nel tessuto multilivello europeo³.

¹ Un lavoro pionieristico su questo dibattito è stato portato avanti per molti anni, specialmente da *Markus Jachtenfuchs* e *Beate Kohler-Koch*, si veda *Kohler-Koch/Jachtenfuchs, Europäische Integration* (2006).

² *Assmann, Die Wiedererfindung der Nation: warum wir sie fürchten und warum wir sie brauchen* (2020); *Bröning, Lob der Nation: warum wir den Nationalstaat nicht den Rechtspopulisten überlassen dürfen* (2018); *Dorn, Deutsch, nicht dumpf: ein Leit-faden für aufgeklärte Patrioten* (2018); *Guérot, Was ist die Nation?* (2019).

³ *Abels/Battke* (a cura di), *Regional Governance in the EU* (2019); *Abels/Högenauer* (a cura di), *Regional Parliaments. Effective Actors in EU Policy-Making?* (2020).

Quest'ultimo dibattito è sempre attiguo alle discussioni sui due concetti chiave di *sussidiarietà*⁴ e *sovranità*⁵ nella trattazione europea.

Sui concetti di regionalismo o nazionalismo, che oramai riempiono intere biblioteche, e su come essi negli ultimi decenni abbiano strutturato il dibattito politico europeo sull'integrazione europea, non è possibile dilungarsi in questa sede. Si cercherà invece di trattare e analizzare con precisione, sull'esempio della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP), quali forme le moderne reti subnazionali regionali possano assumere in Europa e quali funzioni amministrative ed eventualmente anche politiche esse svolgano. ARGE ALP funge qui solo da modello per sviluppi analoghi che – di volta in volta a livello transfrontaliero – hanno assunto simili forme di sviluppo regionale, e che quindi determinano sempre più gli eventi europei verso la transnazionalità, soprattutto nelle regioni di confine.

ARGE ALP gioca un ruolo centrale nella politica alpina transregionale e transnazionale, non solo in quanto organizzazione con un ruolo da osservatore nella Convenzione delle Alpi e con status di osservatore presso il Consiglio d'Europa, ma anche per la posizione che detiene all'interno della cosiddetta Strategia dell'UE per la Regione Alpina (EUSALP).⁶ In questa sede non vengono discusse le singole dimensioni della politica per l'arco alpino, coordinata congiuntamente – piuttosto, si pone l'attenzione su quella che è la rilevanza di una „Europa delle Regioni“ per ARGE ALP.

4 La recente sentenza della Corte costituzionale polacca fa luce sulla natura problematica del concetto di sussidiarietà nel contesto europeo, cfr. *Deutschlandfunk*, Nach der Millionen-Strafe des EuGH – Polens Verhältnis zur EU (rapporto del 28.10.2021), disponibile su <https://www.deutschlandfunk.de/nach-der-millionen-strafe-des-eugh-polens-verhaeltnis-zur-eu.2897.de.html?dram:article_id=504160> (31.10.2021).

5 Il concetto di sovranità, per esempio, è un desideratum contenutistico centrale in vari discorsi del Presidente francese *Emmanuel Macron*: *Macron*, Vorschläge für eine Neugründung Europas (discorso del 7.9.2017 ad Atene), disponibile su <<https://de.ambafrance.org/Staatspraesident-Macron-in-Athen-Vorschlaege-fur-eine-Neugruendung-Europas>> (31.10.2021); *Macron*, Initiative für Europa (discorso del 26.9.2017 a Parigi), disponibile su <<https://de.ambafrance.org/Initiative-fur-Europa-Die-Rede-von-Staatspraesident-Macron-im-Wortlaut>> (31.10.2021); *Macron*, Staatspräsident Macron vor dem Europaparlament (discorso del 17.4.2018), disponibile su <<https://www.diplomatie.gouv.fr/de/aussenpolitik-frankreichs/frankreich-und-europa/news/article/states-president-macron-before-europaparlament-speech-in-word-17-04-18>> (31.10.2021).

6 *Commissione Europea*, Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE (2020).

II. Il regionalismo in Europa

Nel dopoguerra, le aree territoriali erano viste solo come unità di pianificazione geografico-spaziali in cui le misure politiche venivano attuate mediante un approccio „top down“. La comprensione del concetto di regioni come attori agenti non era ancora presente⁷. Dagli anni Settanta, tuttavia, c'è stato un cambiamento nella rilevanza delle regioni per i processi decisionali politici. Tale processo di cambiamento è stato descritto in modo calzante come „*bringing territory back in*“, perché „*territorial politics has not been immune to this, with an outburst of writing about multilevel governance, spatial rescaling, post-Westphalian orders, post-nationalism, the end of territory and the borderless world*“⁸. Nella letteratura sul „nuovo regionalismo“, che affronta la tematica della genesi degli attori territoriali sulla scia dei processi di globalizzazione, trasformazione statale e integrazione europea, ricorrono i termini di regioni „con“ e „senza“ regionalismo. Le „regioni senza regionalismo“ sono definite come unità territoriali create attraverso misure di decentralizzazione che non sono divenute attori politici. I processi decisionali rimangono spesso a livello nazionale. Al contrario, le „regioni con regionalismo“ sono caratterizzate dalla loro capacità politica di agire in qualità di *comunità* cui è permesso agire autonomamente, o almeno in alcuni ambiti politici⁹.

III. Europa delle regioni – o con le regioni?

Quella di una „Europa delle regioni“ è diventata un'idea prominente nella politica europea degli anni '80 e '90¹⁰ che fa riferimento a una vasta gamma di concetti diversi. Alcune delle prerogative sono rivolte verso una **valorizzazione delle regioni** nel processo politico dell'UE, in particolare tramite un coinvolgimento più precoce e più intenso a

7 Keating, Regions and international affairs: motives, opportunities and strategies, *Regional & Federal Studies* 9 (1999), 1 (1 s); Keating, Thirty Years of Territorial Politics, *West European Politics* 31 (2008), 60 (60 ss); Keating, Contesting European regions, *Regional Studies* 51 (2017), 9 (9 s).

8 Keating, *West European Politics* 31 (2008), 63.

9 Keating/Wilson, Regions with regionalism? The rescaling of interest groups in six European states, *European Journal of Political Research*, 53 (2014), 840 (841 s); López/Tatham, Regionalization with Europeanization? The rescaling of interest groups in multi-level systems, *Journal of European Public Policy*, 25 (2017), 1 (2 ss).

10 Moore, A Europe of the Regions vs. the Regions in Europe: Reflections on Regional Engagement in Brussels, *Regional & Federal Studies*, 18 (2008), 517 (532).

livello di Stati membri o a livello europeo. Le proposte della „task force per la sussidiarietà, la proporzionalità“ e „per fare meno ma in modo più efficiente“¹¹ sotto la guida della Commissione Europea e le proposte di riforma del Comitato delle Regioni (CdR) rientrano in questa categoria. Il principio di sussidiarietà gioca un ruolo centrale. Secondo la task force, i meccanismi di controllo esistenti („sistema di allerta precoce della sussidiarietà“) andrebbero migliorati estendendo le scadenze o introducendo una griglia di controllo standardizzata. Tramite il concetto di „sussidiarietà attiva“, si è lavorato inoltre su nuove procedure per la consultazione precoce degli attori politici a livello locale e regionale. Un concetto più ampio di „Europa delle regioni“ è caldeggiato dai sostenitori di un decentramento o di una „federalizzazione“ dell’UE con **le regioni come membri di un sistema europeo multilivello in tre fasi**¹². Negli anni ‘80 e ‘90, sono stati soprattutto i Länder tedeschi a fare proprio questo concetto. Così facendo, hanno rafforzato la propria ambizione ad essere riconosciuti come attori politici a pieno titolo accanto agli Stati membri nella politica europea, o almeno in quegli ambiti politici che rientrano nella competenza dei Länder o delle regioni. Il risultato sono state importanti innovazioni come il radicamento del principio di sussidiarietà nei trattati e la creazione del Comitato Europeo delle Regioni. Tuttavia, queste innovazioni non sono state all’altezza delle ambizioni originarie. L’approccio più radicale di una „Europa delle regioni“ cerca di generare un cambiamento di paradigma per mezzo di una **rifondazione dell’Europa sulla base delle regioni**. Questo approccio comporta una riorganizzazione territoriale dell’Europa con la dissoluzione degli stati nazionali e una nuova demarcazione regionale lungo i confini storici, culturali o linguistici. Tali progetti utopistici risalgono al periodo iniziale del processo di integrazione europea o in qualche misura addirittura lo precedono¹³. Si tratta di concetti regionali che sono stati ventilati anche nei dibattiti non prettamente accademici negli anni ‘50 e ‘60, soprattutto attraverso le opere dello svizzero *Denis de Rougemont*¹⁴ o dell’austriaco *Leopold Kohr*¹⁵.

11 *Commissione europea*, Sussidiarietà attiva. Nuove modalità operative. Relazione sulla task force per la sussidiarietà e la proporzionalità e per „Fare meno in modo più efficiente“ (2018) 14 s.

12 *Bullmann*, The politics of the third level, *Regional & Federal Studies*, 6 (1996), 3; *Jeffery*, Farewell the third level? Il Lander tedesco e il processo politico europeo, *Regional & Federal Studies*, 6 (1996), 56.

13 *Ruge*, Die Erfindung des „Europa der Regionen“: kritische Ideengeschichte eines konservativen Konzepts (2003).

14 *Rougemont*, *Écrits sur l’Europe* (1994).

15 *Kohr*, *Small is beautiful: ausgewählte Schriften aus dem Gesamtwerk* (1995).

Dopo aver descritto le idee basilari sull'„Europa delle regioni“, ci si chiede da dove provenga il crescente interesse politico e accademico nei confronti della ricerca sulle regioni. Le dinamiche a livello politico subnazionale si possono descrivere con il termine di „mobilitazione subnazionale“. Concettualmente, la mobilitazione subnazionale si riferisce al „*crescente impegno delle entità subnazionali riguardo alle istituzioni e ai processi di definizione delle politiche europee*“¹⁶. Dagli anni '70, l'impegno delle regioni si è concentrato su una maggiore partecipazione al processo decisionale europeo. Sono avvenuti diversi sviluppi fondamentali che spiegano il cambiamento dell'importanza del livello regionale nell'UE¹⁷. Un fattore importante in questo processo di europeizzazione e regionalizzazione sono state le politiche di decentralizzazione in molti stati membri dell'allora CE, che dagli anni '70 hanno rafforzato le competenze dei player subnazionali. Da allora, i governi regionali sono maggiormente responsabili dell'attuazione della legislazione europea, ma hanno anche preteso una maggiore considerazione dei propri interessi nei processi decisionali interni in materia di politica europea. Inoltre, i cambiamenti nei fondi strutturali europei, determinati dall'Atto Unico Europeo, e i rinnovi istituzionali del Trattato di Maastricht hanno determinato per le regioni a livello europeo nuove opportunità di partecipazione alla politica europea¹⁸.

Anche se il modello di una „Europa delle regioni“ nella prassi politica non è riuscito ad affermarsi nella sua forma basilare, l'UE rimane comunque un quadro di riferimento rilevante per gli attori politici locali e regionali¹⁹. Per quanto l'Atto Unico Europeo e il Trattato di Maastricht abbiano rappresentato dei passi avanti verso la riqualificazione delle regioni a livello europeo, questi progressi non sono stati così marcati come auspicato da alcuni. Sembra più appropriato parlare di una „Europa con le regioni“²⁰. Questo approccio descrive (caldeggia) una partecipazione delle regioni ai processi decisionali dell'UE nel senso di

16 Studinger, Wettrennen der Regionen nach Brüssel (2013) 19.

17 Schakel, Multi-level governance in a “Europe with the regions”, *The British Journal of Politics and International Relations*, 22 (2020), 767 (767 ss); Studinger, Wettrennen 26 ss.

18 Hooghe, Subnational mobilisation in the European union, *West European Politics*, 18 (1995), 175; dies/Keating, The politics of European union regional policy, *Journal of European Public Policy*, 1 (1994), 367 (375 s).

19 Elias, Introduction: Whatever Happened to the Europe of the Regions? Revisiting the Regional Dimension of European Politics, *Regional & Federal Studies*, 18 (2008), 483 (485 ss).

20 Abels/Battke, Regional governance in the EU or: what happened to the „Europe of the regions“?, in: Abels/Battke (a cura di), *Regional Governance in the EU. Regions and the Future of Europe* (2019) 1 (4).

una politica multilivello, ma non (in favore di) una modifica fondamentale dei diritti di partecipazione delle regioni garantiti istituzionalmente. Così, gli stati membri sono rimasti gli attori principali nell'UE, mentre le regioni, conformemente all'argomentazione dell'approccio di governance multilivello, rappresentano attori *aggiuntivi* nella polity dell'UE²¹.

IV. L'approccio della governance multilivello

Le dinamiche a livello subnazionale ed europeo sono anche strettamente legate all'emergere dell'approccio della governance multilivello²². Essenzialmente, questo concetto è caratterizzato dai seguenti elementi²³: il potere decisionale politico nell'UE è distribuito su diversi livelli politici (europeo, nazionale, regionale). I governi degli Stati membri non sono quindi più gli unici protagonisti della legislazione politica europea. Anche se conservano ancora un ruolo centrale, questo ruolo non viene più esercitato in *modo esclusivo*. Ciò comporta un indebolimento dei governi nazionali, poiché, perlomeno in alcuni Stati, i governi e i parlamenti regionali sono autorizzati a partecipare alle questioni dell'UE. Nel processo decisionale e nell'attuazione delle politiche sono coinvolti vari livelli politici e attori, interconnessi tra loro²⁴.

Un valore aggiunto di questo congegno consiste nella descrizione e nella spiegazione di una „Europa con le regioni“ che mette così in evidenza il carattere multilivello della politica europea. È vero che le regioni formalmente non hanno potuto ottenere maggiore influenza, poiché il monopolio decisionale è nelle mani dei governi nazionali e a livello sovranazionale²⁵. Tuttavia, grazie alle loro attività informali, ad esempio tramite il coinvolgimento degli attori dell'UE con l'aiuto dei loro uffici di collegamento a Bruxelles, le regioni sono state in grado di consolidare la propria posizione sia verso l'interno che verso l'esterno. In sintesi, il processo di mobilitazione subnazionale mostra un consolidamento degli attori regionali, anche se in misura diversa.

21 Battke/Abels, Conclusions: a “Europe with the regions” in the making, in: Abels/Battke (a cura di), *Regional Governance in the EU. Regions and the Future of Europe* (2019) 231.

22 Hooghe/Marks, *Multi-Level Governance and European Integration* (2001) 1 ss.

23 Knodt/Große Hüttmann, Der Multi-Level Governance-Ansatz, in: Bieling/Lerch (a cura di), *Theorien der europäischen Integration* (2012) 187 (189 ss).

24 Hooghe/Marks, *Multi-Level Governance* 1 ss.

25 Schakel, *The British Journal of Politics and International Relations* 22 (2020), 772.

Gli attori regionali hanno trovato il loro posto a Bruxelles e utilizzano diversi canali di accesso e di influenza per poter partecipare alla politica europea²⁶.

V. ARGE ALP – uno dei primi player nel sistema europeo multilivello

Fin dalla sua fondazione nel 1972, ARGE ALP ha posto la governance multilivello all'ordine del giorno della propria attività. Ciò è tanto più notevole in quanto il concetto di governance multilivello (MLG) è emerso soltanto a partire dalla fine degli anni '80. Come sarà illustrato in seguito, ARGE ALP è stata uno dei primi player nel sistema „di fatto“ multilivello dell'UE.

Il primo punto di partenza è lo statuto di ARGE ALP²⁷. Gli articoli dello statuto di ARGE ALP del 1972 possono essere letti come una „tabella di marcia“ per l'ulteriore evoluzione istituzionale di questa organizzazione. La consapevolezza che le sfide che l'arco alpino si trova a fronteggiare non si fermano di fronte ai confini nazionali e non possono essere risolte singolarmente da ogni regione ha portato alla necessità di una politica alpina transnazionale e transregionale coordinata e condivisa. Le pretese delle regioni di una maggiore autonomia d'azione erano dirette verso lo stato centrale, e ciò si può definire come un'espressione di regionalismo e un desiderio di maggiore decentralizzazione dallo stato centrale. Infine, spicca chiaramente l'aspetto della promozione dell'integrazione europea, la cui rilevanza si evince anche da alcune risoluzioni della Conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP approvate degli ultimi 20 anni. Oltre alle questioni di politica alpina, ARGE ALP si è espressa anche su temi fondamentali di politica europea come

26 *Tatham*, Going Solo: Direct Regional Representation in the European Union, *Regional & Federal Studies*, 18 (2008), 493 (510 s); *Tatham*, Same Game but More Players? Sub-national Lobbying in an Enlarged Union, *Regional & Federal Studies*, 24 (2014), 341 (358 s); *Tatham*, Regional Voices in the European Union: Subnational Influence in Multi-level Politics, *International Studies Quarterly* 59 (2015), 387 (388).

27 ARGE ALP, Statuto della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine – ARGE ALP, disponibile su <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Statut_Arge_Alp_neu_en290512.pdf> (13.10.2021).

l'allargamento dell'UE e la Convenzione Europea (2002-2003). Di seguito sono riportati degli esempi di alcune di queste risoluzioni:

- La **Risoluzione sull'allargamento dell'Unione Europea (2000)**²⁸ afferma che non vi è „alcuna alternativa“ all'allargamento dell'UE. Tuttavia, i membri di ARGE ALP avevano già intuito le future sfide che l'UE avrebbe dovuto affrontare: un incremento dei complessi meccanismi decisionali dell'UE dovuto alla crescita dell'Unione. Per questo richiedevano chiari criteri di adesione, affinché „l'Europa ne sia stabilizzata e non destabilizzata“. Rivendicavano inoltre una maggiore considerazione degli interessi delle regioni di confine nelle questioni di politica europea. Infine, includevano nella risoluzione il principio guida di una „Europa delle regioni“ come „Europa degli Stati e delle regioni“ sulla base del principio di sussidiarietà, in quanto „un'Europa centralista non corrisponderebbe alla volontà della maggioranza dei cittadini dell'Unione né soddisferebbe le esigenze di un'Unione allargata e fattasi quindi notevolmente più eterogenea“.
- Nella **Risoluzione sul futuro dell'Europa (2002)**²⁹, i membri di ARGE ALP hanno sottolineato nettamente l'importanza della politica regionale per supplire ai deficit politico-democratici: „Inoltre, il senso di estraneità e di distanza che molti cittadini avvertono nei confronti dell'Unione Europea rende necessario e urgente un impegno politico che tenga conto delle esigenze dei cittadini. Questa politica di maggiore prossimità alla popolazione può essere attuata e garantita soprattutto dalle istituzioni che sono più vicine ai cittadini, quali le Regioni e i Comuni“. In virtù dell'idea che aveva dato origine alla sua fondazione come prima associazione sub-nazionale, ARGE ALP vedeva la necessità di essere coinvolta nelle questioni riguardanti il futuro dell'Europa. Con questa risoluzione ha segnalato chiaramente alla Convenzione Europea quali proposte e rivendicazioni dovessero essere prese in considerazione nei negoziati da un punto di vista regionale: in questo modo, ARGE ALP ha messo in primo piano, tra le altre cose, il ruolo delle regioni come elemento di unità e diversità per l'Europa, spingendo per una concretizzazione del principio di sussidiarietà, una riorganizzazione

28 ARGE ALP, Risoluzione dei Capi di Governo di Arge Alp sull'allargamento dell'Unione Europea (2000), disponibile su <https://www.argealp.org/de/arge-alp/regierungschefkonferenz/resolutionen> (13.10.2021).

29 ARGE ALP, Risoluzione della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine sul futuro dell'Europa, disponibile su <https://www.argealp.org/de/arge-alp/regierungschefkonferenz/resolutionen> (13.10.2021).

della ripartizione delle competenze tra l'UE, gli Stati membri e le regioni, una riforma istituzionale del Comitato Europeo delle Regioni, e sottolineando l'importanza della cooperazione transfrontaliera come „motore dell'integrazione“.

- Dopo la pubblicazione della bozza di trattato costituzionale, ARGE ALP, in una **Risoluzione sulla Conferenza intergovernativa del 2004 (2003)**³⁰ ha esaminato se, e nel caso come, le rivendicazioni di ARGE ALP fossero confluite nel testo della bozza.
- Infine, in una **Risoluzione sulla Costituzione Europea (2004)**³¹, ARGE ALP ha preso posizione rispetto ai risultati della bozza di Costituzione adottata dal Consiglio Europeo nel 2004. Nel complesso, è stato accolto con favore il fatto che il ruolo delle regioni venisse rafforzato dalla partecipazione al controllo dell'applicazione del principio di sussidiarietà. Anche la bozza per una riorganizzazione delle competenze tra l'UE, gli Stati membri e le regioni è stata recepita positivamente. Infine, i membri di ARGE ALP hanno sollecitato „gli Stati membri affinché le Regioni possano esercitare i nuovi diritti di controllo dell'applicazione del principio di sussidiarietà e di ricorso alla Corte di Giustizia Europea“. Questa rivendicazione è stata ulteriormente sostenuta dal ruolo non trascurabile degli attori politici subnazionali nel recepimento della legislazione europea.

Come dimostrato dagli esempi, dalla fondazione di ARGE ALP il principio guida di una „Europa delle regioni“ ha rappresentato una spinta fondamentale per portare avanti un'azione politica *più indipendente dallo Stato* centrale a livello regionale, cantonale o dei Länder, in particolare per le questioni che riguardano il territorio alpino. Diverse dinamiche politiche a livello sovranazionale dell'UE, così come a livello degli stati membri, hanno determinato un maggior coinvolgimento degli enti locali nei processi decisionali politici. Il concetto di governance multilivello descrive meglio di qualunque altro concetto il ruolo più forte degli attori regionali come ARGE ALP nell'ottica della politica europea. Già nella sua fase iniziale, la rete ARGE ALP era un player in grado di articolare i propri interessi a vari livelli politici. In questo contesto, ARGE ALP rappresenta i propri specifici interessi nei confronti delle istituzioni europee e del Comitato delle Regioni (CdR), del Consiglio d'Europa e

30 ARGE ALP, Risoluzione dei paesi membri di Arge Alp sulla Conferenza intergovernativa del 2004, disponibile su <<https://www.argealp.org/de/arge-alp/regierungschiefkonferenz/resoluzioni>> (13.10.2021).

31 ARGE ALP, Risoluzione dei paesi membri di Arge Alp sul Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, disponibile su <<https://www.argealp.org/de/arge-alp/regierungs-chiefconference/resolutions>> (13.10.2021).

del suo Congresso dei poteri locali e regionali (CPLRE) in collegamento istituzionale con la rappresentanza dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino a Bruxelles. Anche se ARGE ALP ha partecipato attivamente con proposte e richieste alle questioni fondamentali della politica europea, si fa attendere un parere nel contesto dell'attuale Conferenza sul futuro dell'Europa (2021–2022).

VI. Reti regionali in Europa

Quando fu fondata nel 1972, ARGE ALP era la prima rete transnazionale e transregionale in Europa in cui regioni, Länder federali e cantoni si impegnavano a cooperare. All'epoca, si trattava di un'idea nuova, come descritto in precedenza. Il modello ARGE ALP negli ultimi decenni ha fatto scuola – nel frattempo, in Europa, sono emerse un gran numero di reti interregionali. Ecco alcuni esempi:

- La **Comunità di Lavoro Alpe Adria (Arge Alpe-Adria)**³² è stata creata nel 1978, poco dopo la fondazione di ARGE ALP. Questa associazione di paesi confinanti con l'area alpino-adriatica si è prefissa l'obiettivo di portare avanti uno scambio di opinioni su questioni politiche nei settori dei trasporti, dell'energia e risorse idriche, della politica regionale, della politica agricola, del turismo, della protezione dell'ambiente e delle relazioni universitarie. Questa rete era composta da regioni appartenenti agli stati Austria, Italia, Slovenia, Ungheria e Croazia.
- Nel 2013, la Comunità di Lavoro **Alpe Adria** è stata trasformata in quella che ora si chiama **Alleanza Alpe Adria**. La composizione dei membri è rimasta quasi identica, ma le regioni italiane non sono più rappresentate. C'è una stretta collaborazione tra l'Alleanza Alpe Adria e ARGE ALP.
- Anche la Comunità di **Lavoro delle Alpi Occidentali (Communauté de Travail des Alpes Occidentales, COTRAO)**, fondata nel 1982 da regioni francesi, italiane e svizzere, è attiva nel campo della politica alpina.
- La **Comunità di Lavoro delle Regioni del Danubio (ARGE Donauländer)**³³ è stata fondata nel 1989 ed è composta da 41 regioni

32 *Alleanza Alpe Adria*, disponibile su <<https://alps-adriatic-alliance.org/>> (13.10.2021).

33 *ARGE Donauländer*, disponibile su <https://www.noel.gv.at/noe/Internationales-Europe/Arbeitsgemeinschaft_Donaulaender.html> (13.10.2021).

di 10 stati (stati dell'UE e stati non UE del Partenariato Orientale e dei Balcani occidentali), nonché da altri due stati osservatori. Si considera portavoce degli interessi regionali, fornitrice di spunti per la Strategia UE per la regione del Danubio e si vede come una rete per vari player sia statali sia della società civile nell'area del Danubio.

- La Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine (**ARGE europäische Grenzregionen**)³⁴ è stata fondata nel 1971 dalle cosiddette Euroregioni, che sono associazioni di attori politici comunali situati in regioni di confine tra due o più Stati (non esclusivamente Stati membri dell'UE). Gli obiettivi sono il potenziamento della cooperazione transfrontaliera e l'integrazione europea, tenendo conto della diversità (inter)regionale.

Oltre alle reti interregionali descritte sopra, esistono anche reti composte da attori politici *locali e regionali*. Il Comitato Europeo delle Regioni (CdR) è stato determinante nella creazione delle due arene di discussione menzionate qui di seguito:

- **La Conferenza degli Enti Regionali e Locali per il Partenariato Orientale (CORLEAP)**, istituita nel 2011³⁵. In questo forum, le città e le regioni dell'UE e gli Stati del Partenariato Orientale discutono su come fornire un contributo alla politica europea di vicinato insieme alle istituzioni europee. Si tratta di promuovere i processi di riforma nei paesi del Partenariato Orientale interessati tramite il *capacity building*.
- **L'Assemblea Regionale e Locale Euromediterranea (ARLEM)**³⁶, fondata nel 2010, promuove lo scambio interregionale tra attori politici locali e regionali dall'UE con quelli dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Sono coinvolti attori politici del Nord Africa, del Medio Oriente e dei Balcani occidentali. Gli obiettivi di questa rete sono la promozione dei processi democratici locali e della politica multilivello nell'area mediterranea, il confronto di esperienze e il *capacity-building*.

34 ARGE European Border Regions, disponibile su <<https://www.aebr.eu/>> (13 ottobre 2021).

35 CdR, disponibile su <<https://cor.europa.eu/de/our-work/Pages/CORLEAP.aspx>> (13.10.2021).

36 CdR, disponibile su <<https://cor.europa.eu/de/our-work/Pages/ARLEM.aspx>> (13 ottobre 2021).

VII. Il futuro delle associazioni transregionali

Cosa evidenzia la breve panoramica delle varie reti di attori politici locali e regionali? *Regional networks matter!* Normalmente non si pensa alle regioni e alla politica europea come a due elementi associati, perché i governi degli Stati membri e gli attori dell'UE appaiono troppo dominanti nel plasmare la politica europea. A prima vista, questa osservazione è anche vera, perché i trattati dell'UE (TUE e TFUE)³⁷ non prevedono la partecipazione degli enti locali e regionali al processo legislativo dell'UE. A questo proposito bisogna escludere i diritti di consultazione formale in determinati settori politici del Comitato Europeo delle Regioni. Se gli attori politici subnazionali vengono coinvolti nei processi decisionali, questo accade solo perché le normative degli stati membri lo permettono o lo richiedono. Le regioni contribuiscono così, per quanto possibile, a prendere posizione a livello di Stati membri attraverso processi di negoziazione interna. Poiché il processo legislativo dell'UE si dimostra estremamente complesso, risulta poco costruttivo, per incrementare l'efficienza e l'efficacia delle attività da parte degli attori dell'UE, coinvolgere formalmente anche i rappresentanti locali e regionali nei complicati ingranaggi del processo decisionale europeo.

Tuttavia, ci sono argomenti a favore dell'*inclusione delle prospettive* degli attori politici locali e regionali e della considerazione della loro voce nei processi decisionali a livello nazionale e sovranazionale. Da un lato, gli enti locali e regionali sono i principali responsabili dell'implementazione e dell'applicazione dei regolamenti UE nella pratica amministrativa – e non invece il livello nazionale. Le regioni possono attingere a esperienze importanti per gli attori legislativi a livello nazionale ed europeo. Infine, anche la Commissione Europea ha interesse a garantire che i regolamenti europei siano recepiti correttamente a livello subnazionale. D'altra parte, sono soprattutto le regioni a portare l'attenzione su un approfondimento del processo di integrazione europea. Perché a differenza degli attori regionali, in alcuni Stati membri negli ultimi anni si è assistito al crescente manifestarsi di resistenze contro un'integrazione europea più profonda. Numerose sono le regioni che cercano di invertire la tendenza segnalando la propria disponibilità a un'integrazione più profonda. Numerose posizioni del Comitato Europeo delle Regioni (CdR) fanno riferimento a

37 Trattato sull'Unione Europea (TUE) e Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) (2016/C 202/01), disponibile su <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:12016ME/TXT&from=EN>> (13.10.2021).

una riforma istituzionale dell'UE³⁸. In questo contesto, la Conferenza sul futuro dell'Europa (2021-2022) si offre come arena di dibattito politico per le rivendicazioni del CdR, ma anche di ARGE ALP e degli enti locali e regionali.

VIII. Conclusioni

Il dibattito sulle regioni, che da decenni costituisce un argomento di discussione all'interno delle sfere europee, sta vivendo un nuovo slancio, dovuto a vari sviluppi, tra i quali:

- Un dibattito che vede città e regioni – anche a livello internazionale – incarnare sempre di più l'idea di appartenenza a una patria e rivendicare per sé una maggiore autonomia economica³⁹;
- La questione delle aree urbane e delle aree rurali, che fa delle disparità regionali un criterio politico;
- Rivendicazioni di autonomia nei confronti dello stato nazionale.

Nel contesto di questi tre sviluppi, si sta verificando una sorta di intenso intreccio amministrativo e transnazionale tra le entità regionali. Questo sviluppo, a sua volta, corrisponde in molti aspetti alle teorie di *Stein Rokkan*, che nei suoi studi⁴⁰ sulle linee di sviluppo nazionali attraverso i secoli europei ha dimostrato che le interconnessioni transnazionali e regionali non solo preparano il terreno, ma di fatto sono la prerogativa per nuove costruzioni nazionali al di là delle frontiere esistenti, perché hanno un impatto socio-economico sull'intero territorio europeo e non corrispondono ai confini nazionali esistenti.

Se nei prossimi decenni si vedranno gli effetti di queste attività di networking regionale e di rivendicazioni di autonomia sull'attuale struttura degli stati nazionali dell'UE, e in caso quali, è impossibile prevedere al momento. Tuttavia, nulla sarà più interessante da osservare nel prossimo futuro dell'emancipazione dei formati politici regionali

38 *CdR, Towards a European Senate of the Regions. Report on the Future of the Committee of the Regions* (2014); *CdR, Risoluzione del Comitato delle Regioni „Dare più potere agli enti locali e regionali nell'Unione europea“* 2014 (2014/C 271/01).

39 *Sassen, Cities in a World Economy* (2018).

40 *Rokkan, Staat, Nation und Demokratie in Europa* (2000).

e transnazionali all'interno dell'UE, specialmente nel contesto molto attuale della conferenza sul futuro dell'Europa⁴¹.

41 CdR, EU Regional and Local Barometer (2021); CdR, The Conference on the Future of Europe: Putting Local and Regional Authorities at the Heart of European Democratic Renewal (2021).

**ARGE ALP –
posizioni e progetti relativi ai temi centrali
della politica alpina**

Dott.ssa Birgit Geiselbrechtner

European Talent School

Il fatto che l'arco alpino non sia soltanto un luogo di straordinaria bellezza naturale, ma anche la patria di molti alunni dotati di grande talento nel campo della matematica e delle scienze, lo dimostra ogni anno il progetto ARGE ALP „European Talent School“.

Ogni anno, infatti, fino a 80 alunni particolarmente dotati, curiosi, diligenti e molto interessati provenienti da tutto l'arco alpino – recentemente, tra gli altri, da Baviera, Grigioni, Alto Adige, Ticino, Trentino, Tirolo e Vorarlberg – si incontrano qui per acquisire conoscenze attuali nei campi delle scienze naturali, dell'ingegneria e della ricerca tecnica, sotto la guida dei docenti. Si tratta di un evento di tre giorni che pone l'accento sul lavoro indipendente e sulla pratica. Così, per esempio, gli alunni costruiscono autonomamente semplici apparecchiature scientifiche e le sperimentano, cercano le lacune di sicurezza nelle app, lavorano per decifrare le password oppure ottimizzano le strategie di gioco nei giochi da tavola sfruttando l'intelligenza artificiale. Ma prima di iniziare, i ragazzi hanno l'opportunità di conoscersi meglio durante l'attività di team building, in cui ciascun gruppo deve risolvere piccoli task che richiedono una grande immaginazione. C'è grande movimento e molti sono gli incontri spontanei, e dopo tutti hanno la sensazione di conoscersi da tempo.



Foto: Dott.ssa Birgit Geiselbrechtner

Il progetto è realizzato in collaborazione e sotto la direzione della Fraunhofer Gesellschaft zur Förderung der angewandten Forschung e. V. (Fraunhofer), che ha sede a Monaco. Con i suoi 29.000 dipendenti, la Fraunhofer Gesellschaft è la più grande organizzazione per i servizi di ricerca applicata e di sviluppo in Europa.

La European Talent School è di casa nel territorio alpino – non solo da ora, ma grazie al nome della Fraunhofer-Gesellschaft ha anche radici storiche nell’arco alpino.

Il fisico e ottico tedesco Joseph von Fraunhofer all’inizio del XIX secolo dette inizio alla costruzione di telescopi scientifici. Le sue ricerche nel campo dell’ottica sono state rivoluzionarie e hanno avuto un’influenza duratura su questo ramo della tecnologia. La sede del suo lavoro all’inizio del XIX secolo era Benediktbeuern, un villaggio ai piedi delle Alpi bavaresi. Dal monastero benedettino ivi situato, la vista spazia sui possenti dirupi settentrionali della Benediktenwand, sulle dolci colline delle Prealpi e sul Murnauer Moos fino alle propaggini delle Alpi dell’Ammergau.

Accanto a quello che era l’antico lavatoio del monastero, dopo la secolarizzazione nel 1805 il proprietario della fabbrica Joseph Utzschneider ha creato una vetreria per la produzione di vetro per uso domestico e ottico. Joseph von Fraunhofer vi lavorò dal 1807 al 1819. È a Benediktbeuern che si dice abbia scoperto le linee di Fraunhofer che portano il suo nome: linee di assorbimento nello spettro ottico del sole create dall’assorbimento dei gas della fotosfera solare e dell’atmosfera terrestre. Le linee di Fraunhofer sono di grande importanza anche per la ricerca astronomica odierna: permettono di trarre deduzioni sulla composizione chimica e sulla temperatura dell’atmosfera gassosa del sole, di altre stelle e, più recentemente, addirittura degli esopianeti.

La European Talent School è ancora un progetto relativamente „giovane“ di ARGE ALP. Nel 2018 è iniziata la fase pilota in Baviera. Nel 2019 la prima edizione si è svolta in Alto Adige con una grande partecipazione di giovani locali e nel 2022 l’evento sarà organizzato nel Vorarlberg.

Ogni edizione della European Talent School prevede lo svolgimento di quattro diversi workshop in cui i giovani possono ampliare, approfondire e condividere le proprie conoscenze in materia di scienza, tecnologia e ricerca applicata, in una comunità di coetanei che condividono i medesimi interessi.

All’attuale European Talent School 2021 – che purtroppo non si è potuta svolgere di persona a causa della pandemia, dovendo quindi

ricorrere al formato digitale – erano in programma workshop con titoli come „Corso di base di hacking“, „Matematica, giochi e machine learning“ e „Tutela dell’ambiente con il bilancio ecologico“. Nonostante il formato virtuale, i giovani hanno potuto realizzare da soli piccoli esperimenti, come costruire un microscopio e uno spettrometro nel laboratorio „Esperimenti di fisica“ e usarli per rilevare le linee di Fraunhofer nella luce del sole.



Foto: Dott.ssa Birgit Geiselbrechtinger

Durante l’incontro serale c’è inoltre l’opportunità di parlare con gli studenti delle materie STEM e trovare risposte a domande come „Quali sono i vantaggi di uno studio all’estero?“, „Come faccio a capire qual è l’università giusta per me?“. Al termine della prima giornata del seminario è previsto il Fraunhofer Escape Game. Divisi in gruppi di diverse squadre di soccorso, i giovani cercano di trovare l’ultima copia di backup dei risultati della ricerca Fraunhofer per lo „Sviluppo sostenibile“. Per farlo bisogna risolvere una serie di indovinelli...

Un altro obiettivo della European Talent School è quello di incentivare gli studenti a creare e mantenere una „rete di talenti“ transfrontaliera, promuovendo così in giovane età il contatto e la coesione tra i giovani nel territorio alpino. Inoltre, affrontando i temi della sostenibilità, si

vuole sviluppare già in tenera età la consapevolezza per la responsabilità comune nei confronti dell'habitat alpino, facendo in modo che i partecipanti conoscano e imparino ad apprezzare la diversità dell'habitat alpino.

La European Talent School già oggi permette ai pensatori creativi, ai portatori di conoscenza e i decisori di domani di fare rete. Ma non solo: mette insieme i giovani di tutto l'arco alpino con la sua varietà di lingue e tradizioni, contribuendo così allo sviluppo di una Europa unita.

ARGE ALP Sport

Undici anni dopo il lancio di ARGE ALP, nel 1983 è venuto alla luce il progetto ARGE ALP SPORT. Da allora, esso rappresenta uno dei progetti faro di ARGEALP in quanto tutti i Paesi membri vi partecipano attivamente. Fino a oggi circa 80'000 persone provenienti da tutte le Regioni ARGE ALP, e in singole occasioni anche da regioni ospiti quali il Baden-Württemberg (Germania), il Cantone di Turgovia (Svizzera), la Carinzia (Austria) oppure il Veneto (Italia), hanno partecipato almeno a un evento ARGE ALP. Mentre nei primi anni il progetto prevedeva 20 discipline sportive, nel 2006 è stato necessario procedere a una riorganizzazione in seguito a un'interruzione di un anno. Il nuovo progetto prevedeva sette discipline comuni in tutti i Paesi alpini (pattinaggio artistico, calcio, tiro sportivo, atletica leggera, corsa d'orientamento, sci alpino e hockey su ghiaccio). Qualche tempo più tardi si sono aggiunti il torneo di calcio per persone con disabilità e l'arrampicata sportiva. Da allora, la direzione del progetto è affidata al Cantone dei Grigioni.

Con le nove discipline sportive e la riunione di coordinamento annuale dei responsabili sportivi, da allora ogni anno una regione è responsabile per un evento. In linea di principio, l'organizzazione delle manifestazioni viene sostenuta generosamente dalla regione e l'attuazione viene affidata all'associazione professionale del caso.

Tra gli obiettivi principali del progetto figurano lo sviluppo sostenibile delle discipline sportive alpine più importanti nonché lo scambio tra i partecipanti che favorisce l'unione dei popoli.

Le seguenti dichiarazioni mettono in evidenza l'importanza del progetto ARGE ALP SPORT nei Grigioni.

- „Oltre alle competizioni regionali e nazionali che disputano regolarmente, grazie ai giochi ARGE ALP le nostre atlete e i nostri atleti si possono misurare con gli avversari dei Paesi alpini confinanti e avere così un primo confronto internazionale. Possono dare il meglio per la loro regione. La comunità di persone che hanno gli stessi interessi e il fatto di vivere insieme i giochi ARGE ALP sono esperienze positive. Senso di appartenenza, partecipare alle competizioni, celebrare le vittorie e affrontare le sconfitte sono a

loro volta esperienze positive." *Manuela Fricker, Centro regionale di arrampicata sportiva Grigioni*

- „Gli allenatori si conoscono per lo più dagli eventi precedenti che hanno favorito la nascita di meravigliose amicizie." *Claus Caluori, Federazione calcio grigione*
- „Lo scambio annuale con gli uffici dello sport di tutte le regioni ARGE ALP ci dà la possibilità di conoscere la promozione dello sport anche oltre i confini cantonali e nazionali e di beneficiarne." *Thierry Jeanneret, Cantone dei Grigioni, capoprogetto ARGE ALP SPORT*
- „Alle competizioni ARGE ALP si respira un'atmosfera speciale perché vi può partecipare solo un numero selezionato di atlete e atleti." *Gaudenz Bavier, Federazione grigionese di sci*
- „Nell'ambiente dell'atletica leggera attribuiamo molta importanza ad ARGE ALP SPORT, e ciò si rispecchia anche nell'elevatissima motivazione di tutte le atlete e tutti gli atleti nel partecipare a questa competizione. Siamo fieri di rappresentare il nostro Cantone dei Grigioni in una competizione internazionale che presenta sempre un livello di prestazioni molto elevato." *Roger Gabathuler, Federazione grigionese di atletica leggera*
- „Il progetto ARGE ALP SPORT persegue e promuove già da quasi quarant'anni la collaborazione transfrontaliera e ha contribuito in modo determinante a far sì che tale collaborazione abbia luogo ormai anche al di fuori delle manifestazioni ARGE ALP ufficiali. Tre anni fa la Federazione grigionese di hockey su ghiaccio ha lanciato anche un torneo internazionale per la selezione U13. Lo scambio transfrontaliero e il confronto sportivo sono un'esperienza che le federazioni sportive e lo sport, ma in particolare le atlete e gli atleti, accolgono con particolare favore e da cui imparano moltissimo. Happy birthday ARGE ALP per i tuoi primi 50 anni!" *Marco Ritzmann, GR-Hockey*
- „Grazie al fatto che le singole federazioni sportive devono organizzare la propria manifestazione nei Grigioni, la collaborazione tra le federazioni e il Cantone si è intensificata. Durante questi anni abbiamo conosciuto ancora meglio i nostri partner di lunga data, e tutte le parti traggono beneficio dalle manifestazioni." *Beat Tschalèr, Cantone dei Grigioni, capoprogetto ARGE ALP SPORT*

Le varie dichiarazioni dei nostri partner mostrano che ARGE ALP SPORT è molto apprezzato. Il confronto internazionale entusiasma i nostri atleti

e le nostre atlete, favorisce i contatti e la collaborazione e consente così di coltivare amicizie transfrontaliere.

Per la direzione del progetto ARGE ALP SPORT, Beat Tschalèr
(Cantone dei Grigioni)

Altri contributi digitali:

Sito web:

ARGE ALP SPORT: www.argealp-sport.org

Video:

Gara di sci ARGE ALP a Davos – YouTube

https://www.youtube.com/watch?v=HvKX5tB3_6g

ARGE ALP Sport

L'onn 1983, 11 onns suenter che la ARGE ALP è vegnida fundada, è naschì il project ARGE ALP SPORT. Dapi lura vala el sco in dals projects exemplarics da la ARGE ALP, perquai che tut ils pajais commembers sa participeschan activamain ad el. Fin oz han var 80'000 participantas e participants da tut las regiuns alpinas sco er – en singuls cas – da las regiuns ospitantas, sco p.ex. Baden-Württemberg (D), Turgovia (CH), Kärnten (A) u Venezia (I), prendì part ad in'occurrenza dad ARGE ALP SPORT. Entant ch'i eran integradas anc var 20 disciplinas da sport en il project durant ils emprims onns, ha il project stuì vegnir reorganisà l'onn 2006 suenter ina interrupziun d'in onn. La nova partenza dal project ha cumenzà cun set disciplinas da sport ch'èn derasadas en tut ils territoris alpins (patinadi artistic, ballape, tir da sport, atletica leva, cursa d'orientaziun, skis alpin e hockey sin glatsch). In pau pli tard èn vegnids vitiars il turnier da ballape per persunas cun impediments sco er il raiver sportiv. Il project vegn manà dapi lura dal chantun Grischun.

Cun las nov differentas disciplinas da sport sco er cun la sesida da coordinaziun da las persunas responsablas per il sport, che ha lieu mintga onn, è dapi adina mintga regiun responsabla mintga onn per in'occurrenza. L'organisaziun da las occurrenzias vegn per regla sustegnida finanzialmain en moda generusa da la regiun e surdada a la federaziun spezialisada respectiva per la realisar.

Las finamiras principalas dal project èn il svilup persistent da las disciplinas da sport las pli impurtantas ch'èn specificas per las Alps, ma er il barat unifitgant tranter las participantas ed ils participants.

Ils suandants statements espriman, tge impurtanza ch'il project ARGE ALP SPORT ha en il Grischun.

- „Per nossas atletas e noss atlets signifitgan ils gieus da la ARGE ALP ch'ellas ed els pon – ultra da las concurrenzias regionalas e naziunalas ch'ellas ed els frequentan regularmain – er sa mesirar cun concurrentas e concurrents dals pajais alpins vischins e ch'ellas ed els obtegnan uschia in'emprima cumparegliaziun internaziunala. Dar il meglier per l'atgna regiun. La cuminanza da persunas cun medems interess e l'experiencescha cuminaivla dals gieus da la ARGE ALP èn eveniments legraivels. Far part, cumbatter in cun l'auter,

festivar success u supportar sconfittas." *Manuela Fricker, Center regiunal da raiver sportiv dal Grischun*

- „Las trenadras ed ils trenaders sa conuschan per gronda part tras scuntradas anteriuras, e da quai èn resultadas fitg bellas amicizias“ *Claus Caluori, Associaziun grischuna da ballape*
- „Il barat annual cun ils uffizis da sport da tut las regiuns da la ARGE ALP ans permetta d’emprender d’enconuscher er la promoziun dal sport ordaifer il cunfin chantunal resp. naziunal e da profitar in da l’auter.“ *Thierry Jeanneret, chantun Grischun, manader dal project ARGE ALP SPORT*
- „Las concorrenzas da la ARGE ALP han in ambient spezial, perquai che mo in tschert circul d’atletas ed atlets po sa participar.“ *Gaudenz Bavier, Federaziun grischuna da skis*
- „Tar nus en l’atletica leva è l’impurtanza fitg gronda. Quai mussa l’enorma motivaziun da tut las atletas ed ils atlets da far part da questa concorrenza. Cun superbia represchentain nus noss chantun Grischun ad in’occurrenza internaziunala che ha adina in nivel da prestaziun fitg aut.“ *Roger Gabathuler, Federaziun chantunala d’atletica leva dal Grischun*
- „Gia dapi quasi quaranta onns persequitescha e promova il project ARGE ALP SPORT la collavuraziun transcunfinala ed ha contribuì uschia en moda decisiva al fatg che questa collavuraziun ha lieu en il fratemp er ordaifer las occurrenzas uffizialas da la ARGE ALP. Inizìà ed organisà da la Federaziun grischuna da hockey sin glatsch è naschì avant 3 onns er in turnier internaziunal da selecziun U13. Il barat transcunfinal e la cumparegliaziun en il sport èn experientschas bainvegnidas e fitg instructivas per las federaziuns da sport e per il sport, ma cunzunt per las atletas ed ils atlets. Cordiala gratulaziun ARGE ALP – sin ils proxims 50 onns!“ *Marco Ritzmann, GR-Hockey*
- „Cun surdar l’organisaziun da nossa atgna occurrenza en il Grischun a las federaziuns da sport respectivas vegn intensivada la collavuraziun tranter la federaziun da sport ed il chantun. Durant quest temp emprendain nus d’enconuscher anc meglier noss partenaris da bliers onns, uschia che omaduas varts profitan da quai er suenter l’occurrenza.“ *Beat Tschalèr, chantun Grischun, direcziun dal project ARGE ALP SPORT*

Ils differents statements da noss partenaris involvids mussan ch’il project ARGE ALP SPORT ha ina fitg gronda impurtanza. La cumparegliaziun internaziunala entusiasmescha nossas sportistas e noss sportists, promova ellas ed els d’emprender d’enconuscher in l’auter e da

collavurar in cun l'auter ed als permetta uschia da tgirar amicizias transcunfinalas.

Per la direcziun dal project ARGE ALP SPORT,
Beat Tschalèr (chantun Grischun)

Ulteriuras contribuziuns digitalas:

Pagina d'internet:

ARGE ALP SPORT: www.argealp-sport.org

Video:

Cursa da skis da la ARGE ALP a Tavau

https://www.youtube.com/watch?v=HvKX5tB3_6g

Cooperazione per il living heritage in ARGE ALP

Quando abbiamo avuto conferma della possibilità di proporre un tema comune alla comunità di lavoro ARGE ALP, il primo pensiero è stato quello di rispondere al meglio all'invito che ARGE ALP rinnova a tutte le regioni partecipanti: „Die Alpen leben – La Alpi vivono”!

La vitalità delle Alpi si manifesta anche attraverso progetti di salvaguardia partecipata che vengono proposti, insieme alle comunità di pratica di quegli elementi che la rivoluzionaria Convenzione Unesco del 2003 chiama „Patrimoni Culturali Immateriali”. Un patrimonio **vivo** che comprende le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – **che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui – riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale e che per questo si impegnano a trasmettere tra le generazioni.**

La Convenzione del 2003 invita le Regioni a pensare a **procedure inclusive** delle collettività, attori e detentori di questo patrimonio. In questa prospettiva, **le istituzioni** assumono un ruolo importante e possono diventare **soggetti attivi nella mediazione culturale e nella facilitazione ai processi partecipativi.**

Come **Regione Lombardia** sosteniamo questi **cantieri attivi a livello alpino**, sperimentali nel fare RETE, condividendo la responsabilità della governance di un patrimonio transfrontaliero ma anche i benefici che una gestione comune offre.

Il Patrimonio COLLEGA, PRODUCE, PROTEGGE, ISPIRA. Come?

Il patrimonio COLLEGA

- creando „nuove comunità” che fanno parte di una rete territoriale transnazionale, dove la singola Regione acquista **visibilità** e nuovi **spazi di dialogo e progettazione;**
- tessendo relazioni che possano contribuire a creare un clima di benessere socio-culturale;
- dando la parola e facilitando il dialogo per influire sulle scelte e le politiche culturali;

Il patrimonio *PRODUCE*

- formando nello scambio con altri, nella prospettiva di una „learning community” multilivello;
- progettando proposte concrete di cooperazione – territoriale e transfrontaliera.

Il patrimonio *PROTEGGE E ISPIRA*

- valorizzando i paesaggi produttivi, la biodiversità e la diversità culturale alpina;
- incoraggiando buone relazioni di cooperazione e un clima di fiducia e di scambio a livello territoriale e transfrontaliero;
- contribuendo al benessere delle comunità, garantendo la continuità delle tradizioni alpine come patrimonio dell'umanità.

I partner del progetto *Patrimonio Alimentare, filiere e paesaggi produttivi. Patrimonio vivente delle aree alpine*, fortemente eterogenei dal punto di vista delle competenze, hanno elaborato e rivoluzionato la road map dei lavori per condividere obiettivi di salvaguardia e valorizzazione comuni. **(Step 1: Conoscersi).**

Il primo passo è stato dunque quello di mettersi in ascolto delle Regioni partner (Cantone Grigioni, Cantone Ticino, Tirolo, Baviera, Lombardia, Provincia di Bolzano) e delle comunità di pratica che rappresentano, per capirne i bisogni e per raccontarne le esperienze. **(Step 2: Ascoltare le istanze dei territori).**

Individuato come focus tematico il „Patrimonio Alimentare Alpino”, quale elemento strategico del patrimonio culturale immateriale delle Alpi e fortemente identitario per le popolazioni che le abitano, le regioni coinvolte hanno intrapreso una nuova avventura collettiva di esplorazione dei territori: sono state raccolte le aspettative delle comunità, le stime delle istituzioni, messi a sistema i progetti di valorizzazione delle associazioni culturali e delle organizzazioni di promozione turistica che li sostengono. **(Step 3: Mappare).**

I partner, anche attraverso il lavoro di accompagnamento da parte di facilitatori Unesco ed esperti di heritage sensitive marketing, hanno identificato filiere tradizionali locali su cui concentrare gli sforzi di salvaguardia e valorizzazione:

- Pane alla pera pala, Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige
- Formaggio d'alpeggio, Regione Baviera/Allgäu
- Torta di noci Grigionese, Cantone dei Grigioni

- Salame allo Sforzato di Valtellina, Regione Lombardia
- Formaggio di pecora in olio aromatizzato al limone e timo, Salisburgo
- Olio di Colza, Cantone San Gallo
- Biscotti Crèfli, Canton Ticino
- Grappa e chutney di prugne di Stanz, Tirolo
- Miele Fiore delle Alpi, Provincia Autonoma di Trento
- Chips di Riebelmais, Vorarlberg

Prodotti regionali simbolo per ogni filiera comporranno **un paniere di prodotti che celebrerà la ricchezza del patrimonio alimentare alpino in occasione del 50° anniversario della comunità di lavoro dell'ARGE ALP.**

Grazie a un QR code collegato a etichette parlanti, verranno raccontate le persone e il know-how dietro i prodotti, anche attraverso una restituzione online sui siti istituzionali dei partner di progetto e sul portale ARGE ALP. Il paniere alpino ARGE ALP darà la possibilità di valorizzare i prodotti e le pratiche alimentari locali attraverso l'heritage tradizionale, mettendo al centro le comunità e offrendo al consumatore il valore unico di proposte di micro filiere locali fortemente sostenibili. **(Step 4: Valorizzare).**

Sarà inoltre condiviso con tutti i partner un **Vademecum** che aiuterà le regioni interessate a ideare e progettare la versione locale del paniere alpino heritage - based. **(Step 5: Disseminare).**

Tra gli output finali del progetto, anche una **produzione video a puntate**, un tour che partirà ad inizio 2022 per riprendere i paesaggi produttivi e raccontare le storie dei produttori e delle comunità delle regioni partner che hanno aderito all'iniziativa. **(Step 6: Restituire alla cittadinanza).**

La partecipazione di Regione Lombardia al progetto ARGE ALP rafforza la cooperazione interregionale per la salvaguardia del Living Heritage e rappresenta un'occasione per promuovere su scala più ampia il percorso di **riconoscimento UNESCO del Patrimonio Alimentare Alpino nel Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia** che, attraverso questo progetto, estende la sua rete alle regioni alpine di Tirolo, Sud Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo e rafforza la cooperazione già in essere con il Cantone Grigioni, il Cantone Ticino e la Baviera. **(Step trasversale: Partecipare ad un processo di salvaguardia).**

Maria Agostina Lavagnino ed Elisabetta Vento, Direzione Generale Autonomia e Cultura di Regione Lombardia

Virtù terapeutiche delle Alpi

Turismo salutare con previsioni di crescita sostenibile

Durante il proprio anno di presidenza di ARGE ALP, il Land Salisburgo ha posto una particolare attenzione al turismo come forza trainante per un habitat sostenibile e innovativo. Si può infatti osservare una tendenza di lungo termine che vede i consumatori sempre più alla ricerca di esperienze regionali autentiche, tradizionali e uniche nella natura, in contrapposizione ai ritmi frenetici della città. Allo stesso tempo aumenta la volontà di assumersi la responsabilità della propria salute. Questo dà origine a un mercato promettente, in particolare per il turismo salutare, che offre potenziali di crescita sostenibili.



Credito fotografico: Credit Agentur Salic / David Wedenig

Le regioni alpine, grazie alle loro caratteristiche naturali, alla tradizione turistica e al ricco patrimonio culturale, dispongono di un enorme potenziale per sfruttare in modo redditizio l'esigenza di salute,

regionalità e autenticità. Un numero crescente di studi scientifici sulla salute mostra l'impatto positivo del movimento nell'ambiente alpino su specifiche malattie o sulla loro prevenzione.

Gli aerosol delle cascate, il microbioma degli alpeggi e i prodotti caseari, ad esempio, hanno un impatto misurabile sulla salute umana. Il progetto ARGE ALP „Virtù terapeutiche delle Alpi“ ha fornito il quadro per organizzare una conferenza internazionale dall'8 al 9 ottobre 2021 a Bad Hofgastein, che è stata un'ottima occasione per ottenere spunti di ispirazione sull'effetto delle risorse sanitarie alpine e per discutere dello sviluppo del turismo salutare nella natura come motore per uscire dalla crisi. Un altro esempio: l'efficacia dell'acqua termale come risorsa terapeutica alpina per il corpo e l'anima, che è stata dimostrata in molti studi scientifici ed è di conseguenza molto amata dalla popolazione. Questi e molti altri effetti positivi sulla salute possono costituire un'opportunità per le catene di valore locali anche in regioni isolate, che si trovano a confrontarsi con il problema dello spopolamento e di una scarsa attività economica.

Laura Laban MA

Economia ed ecologia nel bosco di protezione

In un'epoca di catastrofi naturali sempre più frequenti, il bosco sta acquisendo crescente importanza come elemento essenziale di protezione contro i pericoli naturali quali valanghe, caduta massi, inondazioni o colate detritiche. La protezione di noi esseri umani e delle infrastrutture è fondamentale per la vita nel territorio alpino. Senza lo scudo protettivo naturale del bosco, molte valli e i loro villaggi non sarebbero abitabili. Nell'arco alpino, il bosco di protezione ha un'importanza esistenziale, poiché oltre il 40 % dell'area è coperta da boschi, di cui quasi il 60 % sono designati come boschi di protezione.



Foto 1: il bosco protegge dalla caduta di massi, Archivio fotografico dell'Ufficio forestale del Canton San Gallo

Mantenere e preservare i boschi di protezione: questo compito va svolto in modo sostenibile e transgenerazionale. In quest'ottica, il bosco non è soltanto uno „scudo protettivo biologico“, ma anche un habitat e quindi un rifugio per molte specie animali e vegetali rare e minacciate.

La dimensione ecologica, in particolare, ha acquisito importanza. Più di 40.000 specie animali e vegetali dell'arco alpino dipendono direttamente o indirettamente dal bosco. La gestione del bosco di protezione da parte del servizio forestale deve quindi tenere conto e ottimizzare sia la funzione protettiva del bosco che la sua componente ecologica.

Il progetto

Nel 2009, su iniziativa del Canton San Gallo, è stato lanciato il progetto ARGE ALP „Economia ed ecologia del bosco di protezione“. Il progetto è nato dal desiderio di un confronto internazionale, data l'importanza del bosco di protezione per tutto l'arco alpino. Nonostante le diverse strutture organizzative forestali, la sfida di una gestione ecologica ed economica del bosco di protezione concerne in egual modo tutti i paesi alpini. Per quasi cinque anni, le regioni alpine Baviera, Land Salisburgo, Tirolo e Vorarlberg, le Province Autonome di Bolzano e Trento nonché i cantoni svizzeri Grigioni e San Gallo hanno portato avanti un confronto su come ottimizzare la gestione dei boschi di protezione.

Il progetto perseguiva i seguenti obiettivi:

- confronto di esperienze e documentazione sulla gestione dei boschi di protezione nelle regioni ARGE ALP
- transfer di conoscenze nel campo della gestione dei boschi di protezione con particolare riguardo agli aspetti economici ed ecologici
- migliori pratiche per la raccolta di legname con gru a cavo nei boschi montani
- sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema del bosco di protezione

Sotto la guida del Canton San Gallo, tra il 2009 e il 2014 è stato operato un confronto dei progressi compiuti dalle regioni ARGE ALP coinvolte nel campo della gestione boschiva, favorendo uno scambio di conoscenze ed esperienze e delineando una strategia comune per la protezione sostenibile dei boschi. A tal fine, sono stati selezionati per alcuni studi di caso dei boschi con condizioni quadro comparabili in diverse località, e sono stati valutati l'impatto delle misure sulla funzione protettiva nonché il rispettivo rapporto tra economia ed ecologia. Infine, gli

esperti delle varie regioni hanno analizzato in un workshop i risultati prima e dopo l'intervento, discutendo delle competenze tecniche ed elaborando proposte di miglioramento.



Foto 2: workshop degli esperti a Rhäzuns (GR), Archivio fotografico dell'Ufficio forestale del Canton San Gallo

Risultati del progetto

- ***Ampio consenso tra le regioni partner***

I workshop e i sopralluoghi nei vari boschi di protezione selezionati in Svizzera, Germania, Austria e Italia hanno dimostrato con chiarezza che gli esperti concordano ampiamente sull'importanza e sul valore dei boschi di protezione e sulla necessità di preservarli. Gli argomenti a favore di una gestione sostenibile ed efficace dei boschi di protezione sono convincenti in tutte le regioni, sia dal punto di vista economico che ecologico e sociale. Questa conclusione è uno dei risultati più importanti del progetto ARGE ALP „Economia ed ecologia nel bosco di protezione“.

- ***Transfer di conoscenze tra gli operatori nell'arco alpino***

Nell'ambito del progetto ARGE ALP è stata creata una rete di relazioni tra gli esperti forestali delle regioni coinvolte che ancora oggi è di grande valore per lo scambio informativo ed esperienziale. Il progetto ha gettato le basi per un transfer di conoscenze istituzionalizzato, che in ultima analisi va a beneficio della popolazione che vive sul territorio alpino.

- ***„Manifesto per la protezione delle foreste“***

Nel gennaio 2014 le regioni partecipanti hanno portato a termine questo progetto di successo con un „Manifesto per il bosco di protezione“. Il manifesto riassume in modo sintetico le conclusioni del progetto ed è stato portato nelle singole regioni all'attenzione delle autorità politiche. Ancora oggi, è uno strumento utile a disposizione delle regioni per dimostrare alla popolazione l'importanza dei boschi di protezione e legittimarne la cura.

- ***Opuscolo per il pubblico***

I risultati più importanti del progetto sono stati riassunti in un opuscolo destinato ai decisori politici e al pubblico in generale in cui si sottolinea la rilevanza del bosco di protezione per il territorio alpino. È infatti importante continuare a ricordare l'importanza fondamentale dei boschi di protezione e convincere i politici e la società di questo fatto, in modo da mettere a disposizione i fondi finanziari per la manutenzione di questi boschi.

- ***Guida pratica per i professionisti***

Otto studi di caso esemplari – uno per ogni regione partecipante al progetto – sono stati illustrati e documentati per il pubblico di esperti secondo criteri omogenei. L'attenzione si è concentrata sugli interventi selvicolturali e sulle loro conseguenze. I progetti esemplari riguardano le seguenti aree: Bad Ragaz, „Protchopf“ (Canton San Gallo), Cavriù (Rhäzuns, Grigioni), Ausserbacher Wald, Gaschurn (Vorarlberg), Gschwend (Baviera), Bichelalm (Mittersill, Land Salisburgo), Hochsöll (Land Tirolo), Ultimo (Alto Adige) e Celledizzo (Cogolo, Trentino).



Foto 3: bosco di protezione sopra il comune di Flums nel Canton San Gallo,
Archivio fotografico dell'Ufficio forestale del Canton San Gallo

Efficienza energetica e tutela climatica nell'arco alpino

Grazie ai suoi magnifici e variegati paesaggi naturali e antropizzati, alla sua varietà culturale e alla sua competitività economica, l'arco alpino è uno degli spazi abitativi più ambiti d'Europa. Le Alpi stesse sono un'impressionante testimonianza dei cambiamenti geologici che, nel corso di milioni di anni, hanno plasmato le nostre montagne e le nostre valli fino a dar loro l'aspetto che conosciamo oggi.



Nell'era dell'Antropocene, gli esseri umani stessi sono diventati un fattore di influenza geo-fisica e la nostra impronta ecologica non solo sta mettendo a dura prova le risorse e l'ambiente spingendoli ai limiti delle loro capacità, ma sta soprattutto accelerando il cambiamento climatico a un ritmo senza precedenti. Particolarmente colpite sono le Alpi, dove le temperature sono aumentate di quasi due gradi Celsius dal XIX secolo, quindi circa il doppio della media globale.

La causa principale del costante aumento delle emissioni antropogeniche di gas serra è la crescente richiesta di energia da parte di una popolazione mondiale quasi triplicata dal 1950 ad oggi e che è coperta principalmente da combustibili fossili. Nemmeno le 26 conferenze mondiali sul clima sono riuscite a invertire questa tendenza, sebbene la comunità globale nel 2015 a Parigi abbia concordato come obiettivo comune di mantenere al di sotto dei 2 gradi il riscaldamento globale. Degli obiettivi ambiziosi, da soli, non bastano tuttavia a proteggere il clima, e gli impegni vincolanti e le misure operative concrete continuano a essere troppo rari.



L'Europa è indiscutibilmente all'avanguardia in questo settore, avendo non solo fissato ambiziosi target di riduzione, bensì anche creato un quadro vincolante per la loro attuazione. Mentre le emissioni globali ogni anno dal 1990 raggiungono nuovi massimi, il Vecchio Continente è stato in grado di ridurre i propri gas serra del 26 %, superando così gli obiettivi 20-20-20. Con il „Green Deal“, l'Europa entro il 2030 vuole ridurre le emissioni di CO₂ del 55 % e addirittura raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. L'inasprimento degli obiettivi richiederà sforzi molto maggiori rispetto al passato.

All'interno di questo quadro, spetta anche alle regioni, ai Länder e ai Cantoni dell'arco alpino declinare questi obiettivi di lungo termine nelle varie forme fino al livello più basso di attuazione. Uno dei punti chiave della decarbonizzazione consiste nella ristrutturazione del nostro sistema energetico, che è ancora responsabile del 75 % delle emissioni di gas serra in Europa.

Questo è anche il fulcro tematico del progetto ARGE ALP „Efficienza energetica e protezione del clima nella regione alpina“. Le Alpi non sono infatti solo quelle che subiscono ma anche che contribuiscono al problema del clima. Il consumo energetico pro capite nelle regioni alpine è del 12 % più alto rispetto alla media europea, anche se la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili è nettamente superiore in confronto. D'altro canto, però, l'area ARGE ALP è anche

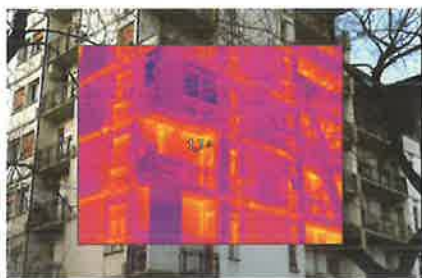


un'area esemplare in cui sono state sviluppate e consolidate numerose good practices, come per esempio CasaClima, Minergie, klima:aktiv o Passivhaus nel settore edilizio, i programmi ComuneClima, Città dell'energia, e5-Gemeinden e altre reti a livello comunale, nonché i numerosi programmi regionali di efficienza energetica per le aziende e le relative misure di sostegno e campagne di sensibilizzazione.

Anche nelle regioni alpine, il settore edilizio è uno dei comparti economici a maggiore consumo di energia e di materie prime, responsabile di oltre un terzo delle emissioni di CO₂. D'altra parte, le tecnologie ci consentono già oggi di ridurre in modo significativo la nostra impronta ecologica e allo stesso tempo di risparmiare. Rispetto alla media degli edifici esistenti, gli edifici a bassissimo consumo energetico costruiti secondo i suddetti standard consumano solo circa un decimo dell'energia e coprono la maggior parte del fabbisogno residuo con fonti rinnovabili.

Un enorme potenziale di risparmio, non ancora sfruttato, risiede nel patrimonio edilizio. Circa il 75 % dei nostri edifici è tutt'altro che efficiente dal punto di vista energetico, e per raggiungere la neutralità climatica del parco immobiliare entro il 2050, i tassi di ristrutturazione dovrebbero essere notevolmente incrementati.

In questo contesto, nell'ambito del progetto sono stati esaminati il quadro normativo, gli strumenti di sostegno e gli incentivi nonché le misure soft per la sensibilizzazione nelle regioni ARGE ALP. Nelle interviste agli esperti sono stati esaminati gli obiettivi regionali e il loro stato di attuazione, ma anche gli ostacoli e le difficoltà esistenti. È emerso che i requisiti normativi sono in parte piuttosto eterogenei. Una armonizzazione potrebbe ridurre gli ostacoli esistenti per i progettisti e per le imprese e facilitare gli scambi economici tra le regioni.



Tuttavia, l'efficacia dei vari strumenti dipende anche dalla loro accettazione e applicazione da parte della società. Un aspetto centrale del progetto riguardava quindi l'accoglienza da parte della popolazione. Un'indagine condotta tra i cittadini delle regioni ha dimostrato che il tema dell'efficienza energetica ha un'alta priorità in termini di protezione del clima e che i requisiti normativi sono ampiamente accettati, mentre l'accessibilità e la comprensibilità dei numerosi e talvolta complessi incentivi e sussidi sono state considerate da migliorare.

L'analisi della situazione relativa all'attuazione degli obiettivi di protezione del clima nell'arco alpino rappresenta un utile punto di riferimento per futuri adeguamenti e decisioni. Il confronto continuo con le regioni ARGE ALP è di fondamentale importanza per trovare e coordinare strategie e risposte comuni alle sfide che tutte le regioni devono affrontare insieme. È importante sfruttare le sinergie e imparare gli uni dagli altri, perché il cambiamento climatico non si ferma di fronte ai confini nazionali.

Dr. Ing. Ulrich Santa,
Direttore Generale dell'Agenzia per l'Energia Alto Adige – CasaClima

Efiziënza energetica y sconanaza dl clima tl raiun alpin

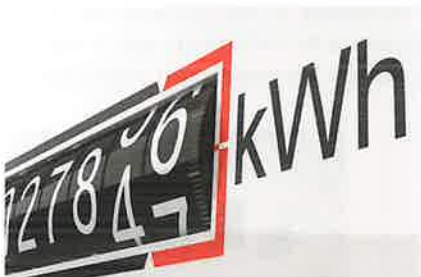
Le raiun alpin é por sües contrades naturales y culturales maestoses y desvalies, süa varieté culturala y competitivité economica un di raiuns vitai dl'Europa plü sciazá. Les Alpes instësses é testemones dl tēmp demorvëia de coche la tera s'á mudé tla storia; te miliuns de agn é nostes munts y valades gnüdes modelades sciöche i les conesciun aldedaincö.



Dal tēmp dl antropozen incá influenzëia la porsona tröp la geofisica y nosta mercia ecologica ne suraciaria nia ma les ressurses y l'ambiēnt, mo sciöche mai azelerëiera ince dassënn le mudamēnt dl clima. Cis les Alpes é tocades da chësc, deache chiló é les temperatöres jüdes sö de prësc dui degrá Celsius dal 19ejim secul incá, feter le dopl co la mesaria globala.

La majera gauja che les emisciuns dl gas sera vá tres söpert é dla sëi do energia – tres maiú y curida da combustibli fossii – de na popolaziun mondiala chersciüda dal 1950 incá prësc trëi iadi tan. Gnanca 26 conferënzes mondiales por le clima ne ti é stades da fá mudé le trend, altamo é la comunité mondiala rovada a öna tl 2015 a Paris da orëi limité la scialdada dla tera sot 2 degrá. Mo i traverc ambiziusc da susc ne basta nia da sconé le clima y les impormetüdes obliēntes y i provedimēnc concrec por mëte a jí valch é ciamó tres massa püc.

L'Europa vá chiló zēnzater danfora, ne se meton nia ma dant traverc de reduziun ambiziusc, mo cherian ince les condiziuns debojēgn da i concretisé. Deperpo che les emisciuns globales arjunj dal 1990 incá vigni ann valurs mascims, é le vedl continēnt sté bun da desmendrí sü gasc sera dl 26 porcēnt y d'arjunje ince ciamó deplü co i traverc 20-20-20.



Cun le „Green Deal“ ó l'Europa desmendirí súa emiscion de CO₂ dl 55 porçent cina le 2030 y cherié cinamai la neutralité climatica cina le 2050. Chisc traverç plü rigorusc se damanará scialdi deplü sforç co denant.

Ponüs ite te chësta cornisc, ti tochel ince ales regiuns, provinziez y ai ciantuns dl raiun alpin da porté deplëgn a fin i traverç a dorada lungia ch'an s'á tut dant ti ciamps desvalis. Öna dles soluziuns por n'adoré nia plü ciarbun é chëra da adaté le sistem energetich, che tol tres ciamó ite le 75 porçent dles emiscions de gas sera tl'Europa.

Chësc é ince le punt tematic zentral dl proiet dl'ARGE ALP „Efiziënza energetica y schanza dl clima tl raiun alpin“. Deache les Alpes n'é nia ma vitimes, mo bëgn ince co-responsables dla problematica dl clima. N abitant dles regiuns alpines consüma le 12 porçent dl'energia implü de ci che vëgn consumé mesamënter tl'Europa, ince sce en confrunt vëgnera curida chiló scialdi deplü cun energia renovabla. Dal'atra pert é indere le raiun dl'ARGE ALP ince na regiun ejemplara, olach'an á svilupé y metü a jí tröc proiec de *Good Practices*, sciöche *CiasaClima*, *Minergie*, *klima:aktiv* o la ciasa passiva tl frabiché, i programs *ComunClima*, *Energiestadt*, *e5-comuns* y d'atres rëis a nivel de comun, sciöche ince i tröc programs regionai de efiziënza energetica por i imprenditurs cun les mosöres de sostëgn y campagnes de sensibilisaziun che toca lapró.



Ince tles regiuns alpines é le frabiché un di seturs economics che adora le plü energia y materies prömes, che gaujëia plü co n terz dles emisciuns de CO₂. Dal'atra pert unse propi chiló y bele aldedaincö les poscibilités techniches da desmendirí nosta merscia ecologica te na maniera tlera y economica. En confrunt a na gran pert dles ciases che é bele, consüma les ciases a energia bassa fates sö aladô di standarg dá dant dessura, plü o manco ma n diejim dl'energia y le rest vëgn por la maiú pert da fontanes renovables.

An pó ciamó fá dër tröp pro i frabicac por sparagné energia. Plü o manco le 75 porcënt de nüsc frabicac n'é daldöt nia efiziënc dal punt d'odüda energetich, y porchël messess les rates de ressanamënt gní dassënn aumentades sc'an ó avëi cina le 2050 frabicac che n'á degöna faziun sön les clima.

Tignin cunt de chësc é gnü analisé tl ambit dl proiet le cheder normatif cun sü stromënc y stimui y i provedimënc morjí por la sensibilisaziuns tles regiuns dl'ARGE ALP. Te discusciuns danter esperc é gnü ejaminé i fins ch'an ó arjunje a livel regional y tan inant che süa realisaziun é, mo ince les dificoltés y i impedimënc danman. Al é gnü fora che les directives é en pert fates te na maniera scialdi eterogena. Al foss debojëgn da les armonisé a na moda ch'al ti gniss alisiré le laur ai proietanc y imprenditurs y ince le barat danter les regiuns gniss insciö a s'al dé plü saurí.

Sce i stromënc desvalis funzionëia o ne funzionëia nia depënn indere ince da sùia azetanza y adoranza da pert dla sozieté. N aspet zentral dl proiet revardâ porchël la maniera coche la popolaziun tol sò la tematica. N' inrescida danter la popolaziun dles regiuns á mostré ch'al ti vëgn dé n gran pëis ala tematica dl'efiziënza dl'energia por ci che reverda la sconanza dl clima y che les directives politiches vëgn tutes sò bun. An arata indere ch'al foss debojëgn da fá a na moda ch'al sides plü saurí da rové pro i tröc, y en pert compless, mecanisms de sostëgn y ch'ai sides ince plü sauris da capí.



L'analisa dla situaziun fata en cunt de ci che é bele gnü realisé por sconé le clima dëida capí ci ch'an dess fá damí o atramënter tl dagní. Al é de importanza fundamentala che les regiuns dl'ARGE ALP se confrontëies tres indò por ciafé y fá fora adöm les strategies y les respostes ales desfides, a chëres che dotes les regiuns mëss ti jí pormez deboriada. Chiló é l da adoré les sinergies y da imparé un dal ater, deache le mudamënt climatic ne s'archita nia dan i confins.

Dr. Ing. Ulrich Santa,
diretur general dl'Ajentöra por l'energia Südtirol – KlimaHaus

Ing. Laurent Filippini

A filo d'acqua: tra la gestione dei rischi e la valorizzazione delle risorse idriche



Mostra *Risk inSight*, Virus, Trento e Lugano, ottobre 2016 – gennaio 2017

Nel corso degli ultimi decenni vi è stato un profondo mutamento nell'approccio riguardante i progetti di sistemazione dei corsi d'acqua in Ticino, in Svizzera e nell'insieme dell'arco alpino. Sono stati soprattutto gli eventi alluvionali, in Svizzera quelli del 1987 e del 2005, a evidenziare la necessità di adattare e diversificare l'approccio, passando da un orientamento incentrato soprattutto a proporre una sicurezza uniforme per tutte le situazioni – via non più idonea per una gestione efficace – a una considerazione più peculiare e specifica dei vari contesti, diversificando gli obiettivi e adattando il tipo di intervento. I corsi d'acqua sono per natura degli ambienti sfaccettati e la loro sistemazione non può quindi limitarsi a fattori legati alla sicurezza; già dalla fase di impostazione dei progetti è quindi necessario integrare anche altri obiettivi, da quelli ambientali – favorendo ecosistemi adatti a una fauna e una flora diversificata – a quelli sociali relativi alla fruibilità e

allo svago. Il cambio di approccio è stato sottolineato anche a livello dei finanziamenti, in Ticino con la messa a disposizione di specifici crediti quadro già a partire dal 2002 e grazie all'introduzione nel 2005 della Legge sul finanziamento del recupero degli ecosistemi acquatici compromessi; successivamente anche la Confederazione ha creato gli strumenti per sostenere finanziariamente i progetti di rivitalizzazione delle acque nell'ottica di una salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente. Il contesto è in continua evoluzione e viene posta al centro una visione integrata, anche attraverso lo strumento del *master plan*, come nel recente caso della Riviera; qui, su iniziativa del Dipartimento del territorio e dei suoi Servizi, lavorando in sinergia tra gli enti istituzionali, Comuni, Consorzi, Patriziati e con le Aziende elettriche, le esigenze della rivitalizzazione si incontrano con gli obiettivi del risanamento della forza idrica e con le visioni regionali di fruizione lungo la rete dei corsi d'acqua, in un unico documento operativo che per ogni progetto considera multipli obiettivi.



Valorizzazione Ticino a Bellinzona, Parco Saleggi-Boschetti, settore Torretta, Ansa delle scuole, UCA, 2020

Ghirone, Comune di Blenio, Opere di premunizione frana Val Selva, UCA, 2017

L'evoluzione ha riguardato il modo generale di trattare l'argomento, anche in ottica di prevenzione dai rischi relativi ai pericoli naturali, passando da una parte a considerare non solo i pericoli naturali in sé, ma anche i rischi a essi connessi. Nello specifico, incrociando le informazioni territoriali sui pericoli naturali disponibili, i piani delle zone di pericolo, con l'uso che viene fatto delle aree interessate, si individuano le zone sensibili, i conflitti e i deficit di protezione. A mutare sono stati inoltre anche gli strumenti per gestire i pericoli e i rischi a essi legati: se in

passato si interveniva con opere di premunizione e manutenzione, cercando di contenere la fonte del pericolo, con il tempo sono stati introdotti i concetti di organizzazione, con piani di allarme, i piani d'emergenza e relative organizzazioni; in caso di evento annunciato, entrano in azione i presidi territoriali che fanno capo ai vari addetti ai lavori appositamente formati, organizzazioni volte a coordinare gli interventi legati all'emergenza a livello locale o regionale. L'insieme di questi strumenti tecnici e organizzazioni territoriali permettono di rispondere in modo organico e completo alle esigenze della gestione dei rischi.



Mostra di strada in Piazza Governo, Bellinzona, aprile 2019

La collaborazione con ARGE ALP sul tema trasversale della valorizzazione delle acque e della gestione del rischio è *stata avviata* nel 2015, anno di presidenza del Cantone Ticino del gruppo di lavoro, che coincideva con la presenza del Padiglione svizzero all'Expo Milano di quell'anno. I progetti che il Ticino ha voluto presentare il 29 agosto 2015 ponevano al centro la valorizzazione dei corsi d'acqua e la gestione dei rischi legati ai pericoli naturali nell'arco alpino, in particolare il programma di rivitalizzazione dei corsi d'acqua promosso dal 2002 e i progetti Foce Cassarate e Parco fluviale Bellinzona, Fiume Ticino ai Boschetti e Saleggi. L'evento è stato l'occasione per illustrare progetti faro regionali, discutendo i vari temi con gli esperti coinvolti.

L'anno successivo, il 10 e l'11 marzo 2016, ha avuto luogo presso la sede della SUPSI di Lugano-Canobbio, il convegno „Dissesto idrogeologico nell'arco alpino e gestione dell'emergenza“, che ha posto al centro temi relativi al cambiamento climatico, fenomeni ed eventi estremi, misure di mitigazione e concludendo le giornate di studio con un'escursione.

Tra il 2016 e il 2017 è stata poi presentata la mostra *Risk in Sight*, allestita presso il Museo della scienza (MUSE) di Trento (1. ottobre-29 novembre 2016) e successivamente presso l'ex asilo Ciani di Lugano (6 dicembre 2016-20 gennaio 2017). L'esposizione mirava a sensibilizzare rispetto al tema dei rischi cui è potenzialmente esposta la collettività, siano essi di tipo economico, sanitario, ambientale e sociale. Da segnalare in particolare la riproduzione di una cellula di virus corona e il relativo riferimento al rischio di una pandemia. La mostra ha avuto il merito di fungere da cerniera tra l'ambito socio-ambientale della valorizzazione dei corsi d'acqua e quello socio-economico della sicurezza rispetto ai pericoli naturali e la gestione dei rischi a essi connessi. Lo scopo consisteva nel mettere in evidenza quanto viene svolto nell'ambito della valorizzazione del patrimonio acquatico naturale nell'arco alpino, rendendo più attrattivi i corsi d'acqua con interventi mirati e, parallelamente, sensibilizzare rispetto ai rischi cui si è esposti nella nostra società che, sebbene non possano essere annullati, possono tuttavia essere controllati, nell'ottica di una convivenza.

L'ultimo evento organizzato è stato una mostra itinerante tra Ticino, Vorarlberg, Grigioni e Baviera, intitolata „Acqua, sorgente di equilibrio“. L'esposizione, relativa a progetti di rivalorizzazione dei corsi d'acqua, ha avuto luogo tra febbraio e ottobre 2019 a Bregenz, Bellinzona, Samedan e Rosenheim e si caratterizzava per l'allestimento di 13 pannelli affissi per le strade sulla base di una sorta di percorso ideale. Si è trattato di una selezione di immagini relative a progetti meritevoli di valorizzazione dei corsi d'acqua nelle regioni ARGE ALP; filo conduttore era la sistemazione di qualità delle acque per lo svago di prossimità, l'aggregazione sociale e intergenerazionale in un ipotetico viaggio a km 0.

In conclusione, vale la pena ricordare che il Cantone Ticino è *stato un pioniere nell'approccio a documentare i pericoli naturali e a organizzarne in modo strutturato il risanamento*; è infatti stato il primo Cantone in Svizzera a disporre di una legge sui territori soggetti a pericoli naturali e a proporre dal 1991 l'allestimento di „Piani delle Zone di Pericolo“, che documentano l'esposizione dei territori ai pericoli naturali.

Ing. Laurent Filippini,
Capoufficio Corsi d'Acqua, Cantone Ticino, Dipartimento del Territorio

DI Manfred Kreiner

Regole del gioco nel triangolo fauna selvatica-bosco-habitat

Dialogo costruttivo

Tutte le regioni alpine sono interessate dal rapporto tra bosco, fauna selvatica e habitat - tutte hanno sviluppato strategie e approcci diversi per affrontare questo problema. I rappresentanti di Land Salisburgo, Canton Ticino, Alto Adige, Canton San Gallo, Land Tirolo e Land Vorarlberg, sotto la guida del Tirolo, hanno lavorato all'elaborazione delle „Regole del gioco nel triangolo fauna selvatica, bosco e habitat“ per conto di ARGE ALP. Il progetto si è svolto dal 2015 al 2018 con incontri annuali. Grazie a un transfer di conoscenze e a uno scambio di esperienze tra le agenzie e le autorità interessate, nell'ottica delle migliori pratiche e del dialogo costruttivo, si è voluto fornire un valore aggiunto per gli enti di competenza nelle varie regioni alpine.



Motivazione e obiettivi del progetto

Nell'accezione mitteleuropea, la foresta è un simbolo di multifunzionalità. Essa serve come habitat per la maggior parte delle specie selvatiche. I proprietari terrieri e la società hanno interesse a fornire, per lo più contemporaneamente, diversi „servizi forestali“. I conflitti sono quindi quasi programmati, e sono sempre stati vissuti in modo più o meno emotivo dai soggetti coinvolti. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda il „triangolo“ fauna selvatica, bosco e habitat. La situazione è aggravata dal fatto che il numero di soggetti interessati è cresciuto, soprattutto a causa dell'aumento dell'uso ricreativo dei boschi. Si tratta quindi di conciliare gli interessi della silvicoltura, della caccia, dell'agricoltura e dell'alpeggio, del turismo, delle attività ricreative e della protezione civile – una grande sfida che può essere risolta in modo soddisfacente solo con un approccio olistico nell'interesse di tutte le parti coinvolte.

Molti tentativi di alleviare la tensione su questo tema spesso falliscono perché l'approccio dei singoli attori è troppo soggettivo o troppo emotivo. Sebbene non sia possibile trovare una soluzione unica per risolvere i numerosi interessi in conflitto, nel contesto di ARGE ALP si è potuto ricavare ed elaborare congiuntamente un approccio pragmatico e mirato.

Dialogo costruttivo per trovare le migliori soluzioni possibili

Nelle regioni alpine, il tema fauna selvatica, bosco e habitat riguarda in particolare i settori della silvicoltura e della caccia. L'obiettivo del progetto era quindi quello di definire, attraverso un dialogo costruttivo tra i rappresentanti di questi due settori, delle „raccomandazioni operative“ praticabili per la coesistenza in un habitat funzionante e di perseguire un approccio olistico senza trascurare tutti gli altri soggetti interessati.

Risultati del progetto

Il progetto ha avuto successo perché sono stati coinvolti attivamente i rappresentanti di tutte le regioni e di entrambi i settori, caccia e silvicoltura. In questo modo, tutti i partecipanti hanno potuto condividere in un dialogo aperto esperienze, desideri, idee e strategie.



Foto: workshop come quello a sinistra in Tirolo presso il Grillhof e a San Gallo sul campo sono state un'opportunità per un intenso confronto di esperienze.
(Foto: Krista Sommer)

Differenze tra le regioni partecipanti – rilevamento dei dati e confronto

Con l'aiuto di un elenco transnazionale e intersettoriale dello status quo, sono state raccolte esperienze pratiche e nozioni degli esperti, presentate poi in modo comprensibile a tutti i partecipanti. Partendo da ciò, i presenti suddivisi in workshop regionali hanno potuto dedicarsi a un'ulteriore elaborazione delle basi e in questo processo hanno avuto l'occasione di confrontarsi intensamente con le varie esperienze e strategie e con gli approcci di soluzione per un rapporto tra bosco e fauna selvatica ben funzionante. Così si è creata una base per sviluppare proposte e idee su come strutturare un approccio olistico, partendo dal presupposto di una dimensione transfrontaliera e quindi condivisa dalle regioni partecipanti.

Sono stati discussi e approfonditi i seguenti argomenti:

- Capacità dell'habitat
- Controllo di base
- Valorizzazione dell'habitat
Stabilizzazione dell'habitat / possibilità di gestione / regole di comportamento
- Comunicazione

Primo risultato – dieci principi per la gestione congiunta

Le seguenti dieci regole fondamentali fungono da linee guida per i progetti nel settore bosco-fauna selvatica-habitat. Se queste regole vengono rispettate, si creano le basi per il buon funzionamento delle procedure a livello regionale o transnazionale.

Secondo risultato – modello procedurale

Nonostante tutte le differenze e specificità regionali, il progetto è riuscito a creare un modello procedurale gestibile per tutti gli attori coinvolti che illustra una procedura ampiamente standardizzata da applicare quando si creano criticità nel rapporto bosco-fauna selvatica-habitat che necessitano di una soluzione. Grazie a questo modello procedurale, le misure sono trasparenti e possono essere applicate in modo comprensibile, partendo da situazioni iniziali comparabili. E siccome tali misure sono soggette a una valutazione costante, espletano anche una funzione esemplare. La comunicazione periodica e trasparente tra tutti gli attori è sicuramente un fattore di successo e quindi è fortemente raccomandata.

Terzo risultato – Comunicazione attraverso l'istituzionalizzazione o la nomina di responsabili delle procedure

Un'importante conclusione raggiunta dopo lo sviluppo del modello procedurale è stata che una comunicazione attiva deve essere il filo conduttore di tutte le varie fasi. Per garantire il successo di questo modello procedurale, il flusso di comunicazione va garantito in ogni fase del progetto e a livello trasversale.

Die 10 Spielregeln für Projekte im Wald-Wild-Lebensraum

Kommunikation schafft Vertrauen

1. Planen Sie die interne und externe Kommunikation strategisch: legen Sie fest wer was wann an wen kommuniziert.
2. Passen Sie die Form und die Art der Kommunikation an die jeweilige Projektphase an.

Starten mit fundierter Basis

3. Definieren Sie die Ausgangssituation zu einer gemeinsam anerkannten Sachlage in den Bereichen Wald-Wild-Mensch-Lebensraum.
4. Wenden Sie anerkannte, standardisierte, praxiserprobte Methoden zur objektiven Beurteilung der Sachlage an. Beziehen Sie dabei alle betroffenen Gruppen ein.

Klare Ziele leiten

5. Definieren Sie ein von allen AkteurInnen anerkanntes, strategisches, übergeordnetes Ziel und operative Teilziele → spezifisch, messbar, erreichbar, realistisch und terminiert.
6. Definieren Sie die Arbeitsschritte und Aufwände, die nötig sind, um die definierten Ziele im Prozess zu erreichen und schaffen Sie ein Bewusstsein bei sämtlichen beteiligten Gruppen.

Zielgerichtet Maßnahmen umsetzen

7. Benennen Sie die beteiligten AkteurInnen und Betroffenen für den gesamten Prozess. Erstellen Sie eine Checkliste der Aufgaben, deren Erfüllung Sie regelmäßig überprüfen.
8. Verwenden oder erstellen Sie einen fachlich individuellen Maßnahmenkatalog für dieses Projekt. Überprüfen Sie ihn auf regionale Anwendbarkeit → Umsetzungsplan.

Evaluierung garantiert Erfolg

9. Evaluieren Sie während des Prozesses regelmäßig die Umsetzung der festgelegten Maßnahmen.
10. Beurteilen Sie die Wirkung der gesetzten Maßnahmen und überprüfen Sie die Erreichung der gesetzten Ziele.

Analizzando i progetti campione, è emerso chiaramente che esistono due modi per realizzare lo scambio e garantire la comprensione.

1) Istituzionalizzazione delle procedure::

Se si vogliono istituzionalizzare o standardizzare sia le riunioni che la comunicazione, una misura che potrebbe servire a questo scopo è l'introduzione di riunioni annuali fisse di coordinamento tra i vari attori dove si possa discutere e stipulare accordi vincolanti. Questo rende il flusso di comunicazione molto trasparente. La regolarità e la natura vincolante di questi incontri garantiscono al tempo stesso l'assunzione di responsabilità.



Foto: Hubert Stock in primo piano presenta il „suo“ progetto. „Rispetta i tuoi limiti“ funziona molto bene a Salisburgo e grazie a iniziative personali trova sempre nuove soluzioni sul campo. (Foto Krista Sommer)

2) *Nomina di responsabili:*

Per altre procedure può essere opportuno nominare una persona come responsabile. Un esempio ben funzionante lo ha presentato *Hubert Stock*, incaricato del progetto „Rispetta i tuoi limiti“ a Salisburgo, che grazie al suo impegno personale garantisce l’alta qualità e il funzionamento delle procedure. Un altro esempio sono anche i cosiddetti „incaricati degli orsi“: queste persone, responsabili di una tematica, sono contemporaneamente la forza trainante e la faccia della comunicazione – quindi quelli che se ne occupano.

Impulso e roll-out da parte di ARGE ALP

In nove attuali „esempi di buone pratiche“ delle regioni ARGE ALP aderenti, le regole sviluppate sono state oggetto di riflessione e di verifica della loro applicazione. L’autovalutazione strutturata ha rivelato quali sono i passi successivi da compiere nei rispettivi progetti. Il valore aggiunto ottenuto in questo modo è rilevante anche per eventuali progetti analoghi e può essere utile per implementare nella rispettiva regione l’approccio olistico richiesto a livello operativo. Pertanto, la cooperazione nell’ambito di ARGE ALP, servendosi del confronto di conoscenze ed esperienze, ha portato in ultima analisi alla definizione di istruzioni operative concrete che rappresentano un valore aggiunto significativo, in quanto suggeriscono soluzioni operative applicabili nell’ambito del triangolo bosco-fauna selvatica-habitat.

DI Manfred Kreiner
Ufficio del Governo Tirolese

(per ulteriori informazioni consultare
<https://www.argealp.org/de/projekte/d/wald-wild-lebensraum>)

Azioni comuni a favore del turismo ciclo-pedonale

Le regioni dell'ARGE ALP condividono, oltre a caratteristiche paesaggistiche e morfologiche, una vocazione alla sostenibilità ambientale. Questa propensione territoriale è riscontrabile anche nel modello di sviluppo turistico che ha coinvolto l'area e che mette in primo piano la dimensione qualitativa dell'esperienza turistica: il confronto tra località turistiche non è più solo centrato sulla bellezza del luogo, ma sul tipo e sulla qualità delle esperienze che si possono realizzare in un determinato contesto territoriale. Proprio questa attenzione alla dimensione paesaggistica, al contatto con la natura, ad uno stile di vita lento rappresentano una delle declinazioni del turismo ciclo-pedonale, segmento che ha ottenuto negli ultimi anni un forte impulso. La presenza di lunghi tratti ciclo-pedonali e la propensione alla costruzione di prodotti di elevato livello qualitativo costituiscono sia un elemento caratterizzante dei territori, sia un forte elemento di attrattività.

Nell'ambito della cooperazione ARGE ALP la Provincia autonoma di Trento ha proposto, nel 2013, l'avvio di un progetto di „Azioni comuni a favore del turismo ciclopeditonale“ con l'obiettivo di analizzare questa tipologia di turismo sul territorio ARGE ALP, in particolar modo riguardo la dotazione di itinerari, e di individuare azioni di promozione integrata di tale forma di turismo.

Il progetto si è sviluppato in due fasi.

Nella prima fase si è proceduto ad una ricognizione dello stato dell'arte degli itinerari ciclopeditonali nelle dieci regioni dell'area ARGE ALP a partire da una analisi SWOT che ha individuato punti di forza e criticità relativi alla scelta di itinerari sui quali attivare azioni comuni.

Tra i punti di forza è emersa la presenza di una fitta rete di itinerari ciclopeditonali, molto spesso in buona combinazione con il trasporto pubblico locale, in particolare ferroviario, in tutte le regioni; caratteristica che ha reso piuttosto agevole l'individuazione di percorsi collegabili. Inoltre il fenomeno del turismo ciclopeditonale è in continua crescita e rappresenta una modalità di „slow travel“ che bene si concilia con la vocazione paesaggistica e ambientale dei territori.

Il principale elemento di criticità risiede nel fatto che da un punto di vista turistico i territori interessati sono in una qualche misura in competizione. È emersa quindi la questione relativa a quanto l'esigenza di differenziazione possa ostacolare la realizzazione di una prospettiva di lettura comune dei territori coinvolti, anche se limitata ad un ambito specifico, quello appunto dei percorsi ciclo-pedonali.

La necessità di far tesoro dei punti di forza e contrastare gli elementi di debolezza è stata proprio alla base dell'idea di progetto.

Il lavoro della prima fase ha prodotto un report che, oltre all'analisi SWOT sopra richiamata, ha effettuato una ricognizione puntuale della fitta rete di percorsi ciclo-pedonali nei 10 territori della regione ARGE ALP.

Il rapporto è disponibile qui (<https://www.argealp.org/it/progetti/d/turismo-ciclopeditone>) insieme ad una mappa dei percorsi analizzati.

Sulla base dei risultati del report della fase 1 si è avviata la seconda fase rivolta ad individuare le azioni operative da mettere in atto.

In questa fase di progetto non tutti i territori dell'ARGE ALP hanno manifestato un interesse diretto a prendere parte alle attività. Le regioni che hanno dato disponibilità a partecipare sono state sei: oltre al Trentino hanno aderito l'Alto Adige/Südtirol, i Grigioni, il Salisburgo, il Vorarlberg e la Lombardia. Dopo aver vagliato diverse opportunità si è convenuto di avviare un'azione di promozione dei percorsi ciclo-pedonali dei sei territori verso il pubblico turistico straniero, in particolare anglosassone, individuando sei percorsi facilmente collegabili tra di loro e in grado quindi di rappresentare in maniera unitaria le potenzialità dell'ARGE ALP come destinazione per il turista/ciclista.

La scelta del pubblico anglosassone come target è stata motivata dal crescente interesse che il fenomeno cicloturistico ha avuto in quel contesto. Ci si è quindi rivolti, con la collaborazione della società di marketing turistico della Provincia di Trento Trentino Marketing, ad una prestigiosa e diffusa rivista di settore (Cyclist - <https://cyclistmag.co.uk/>), organizzando la realizzazione di un supplemento speciale di 32 pagine al numero di ottobre 2018. Il supplemento ha incluso sei articoli, di sei pagine ognuno, per i territori partecipanti, oltre ad una pagina introduttiva e ad una di suggerimenti. La rivista Cyclist è diffusa in 35.000 copie.

La realizzazione del supplemento è stato il risultato del lavoro del team di Cyclist (1 giornalista e 1 fotografo) che ha visitato i territori dell'ARGE ALP nel periodo dal 23 al 30 Giugno 2018 e della collaborazione

dei colleghi dei diversi territori che hanno accompagnato il team di Cyclist suggerendo percorsi e punti di interesse da esplorare. Gli articoli sono stati verificati e concordati nella loro versione finale con i referenti locali dei territori.

Accanto alla pubblicazione cartacea sono state realizzate anche attività di promozione online. I sei percorsi sono stati caricati sul sito della rivista all'indirizzo <http://www.cyclist.co.uk/alpine-escape>. È presente una pagina di indice con l'introduzione e l'elenco dei sei percorsi, con una specifica pagina web per ciascuno. All'interno del dettaglio è disponibile il link da cui è possibile scaricare la traccia del tragitto in formato GPX (da utilizzare su navigatori e/o smartphone).

Il sito web di Cyclist ha una notevole diffusione, con un numero di visitatori unici di oltre 500.000/mese. Inoltre è stata attivata la promozione dei percorsi sui canali social (Facebook, Twitter, ecc.) di Cyclist. La campagna di promozione sui social è durata 6 settimane.

Il valore aggiunto mostrato in ambito ARGE ALP è stato, oltre alla promozione in ottica interregionale del patrimonio dei percorsi ciclo-pedonali, nella dimostrazione della capacità delle amministrazioni e delle organizzazioni turistiche di lavorare in modo collaborativo e cooperativo.

Questo progetto di promozione non sarebbe stato realizzato senza la fattiva collaborazione di tutti i territori coinvolti e in particolare delle persone che si sono dedicate:

- Andreas Schwarzmann (Vorarlberg Tourismus GmbH);
- Cornelia Keller (Graubünden Ferien);
- Elena Finazzi e Alessandra Pitocchi (Visitbergamo);
- Katharina Alber (IDM Südtirol);
- George Schrofner (SalzburgerLand Tourismus GmbH);
- Alessandra Manera, Katia Vinco, Giovanni Passante (Trentino Marketing);
- Marcello Pallaoro, Roberto Pizzicannella (Provincia autonoma di Trento).

Mag.^a Sarah Schuster, LL.M.

Andiamo all'estero! Acquisire esperienza pratica in altri paesi con XCHANGE

Il progetto XCHANGE consente agli apprendisti di provare l'esperienza di uno scambio transfrontaliero in un contesto professionale. Da quando XCHANGE è stato avviato nel 1999, più di 2.300 apprendisti hanno svolto tirocini di diverse settimane, a volte anche di diversi mesi, in aziende di altre regioni, per migliorare le proprie capacità e competenze, confrontarsi sulle tecniche di lavoro ed entrare in contatto con le condizioni socioculturali di altri paesi.



Foto: Sandrina Gstöhl Photography

Con un totale di 46 organizzazioni partner, XCHANGE dispone di un'ampia rete transfrontaliera. Grazie a questa collaborazione, anche tra le organizzazioni partner partecipanti sono state organizzate molte nuove attività e avviate cooperazioni.

Soprattutto grazie alla cooperazione del progetto con lo scambio di apprendisti della Conferenza Internazionale del Lago di Costanza (IBK) è possibile sfruttare molte sinergie. Il coordinamento congiunto dei progetti e la pianificazione e produzione comune di strumenti promozionali (homepage, database, materiali stampati, incontri, ecc.) determinano un netto risparmio sui costi e allo stesso tempo permettono di superare i confini delle regioni ARGE ALP.

Il progetto XCHANGE promuove in tutti i partecipanti la consapevolezza per quello che è l'Unione Europea e contribuisce allo sviluppo dei rapporti economici tra le diverse regioni. Il progetto serve anche ad ampliare l'orizzonte dei partecipanti su un mercato del lavoro più vasto e sulle opportunità di mobilità professionale.



Foto: Sandrina Gstöhl Photography

Parte integrante di ARGE ALP dal 1999 – una retrospettiva degli inizi di XCHANGE

Intervista a Karlheinz Rüdiss, Vicepresidente emerito del Land Vorarlberg



Foto: Studio Fasching

1. Dal 1999, XCHANGE permette agli apprendisti di svolgere uno scambio transfrontaliero nell'ambito della loro formazione professionale. Come è nata l'idea del progetto XCHANGE?

In un mondo sempre più caratterizzato dalla globalizzazione, l'appetibilità specialmente delle regioni di confine dipende dal modo in cui esse riescono a mettere a frutto la cooperazione come vantaggio strategico. Questo vale per molti settori come la cultura, lo sport, i trasporti, la protezione della natura e dell'ambiente, ma soprattutto per l'istruzione e la formazione. Il progetto XCHANGE è nato da questa consapevolezza.

2. Per far decollare un progetto, è necessario un forte impegno da parte degli organizzatori. Quali contributi importanti ha dato il project management nella fase iniziale di XCHANGE?

L'esperienza, soprattutto all'inizio, ha dimostrato che può essere molto faticoso trovare luoghi di scambio interessanti. Spesso la strada è lunga prima che le imprese di formazione e di scambio si trovino. Il progetto è quindi decollato solo quando sono state rese disponibili le risorse umane per organizzare gli scambi. A ciò ha contribuito anche l'ampliamento dell'area di cooperazione al territorio della Conferenza internazionale del Lago di Costanza. È quindi ancora più gratificante che

lo scambio di apprendisti transfrontaliero in alcune regioni e aziende sia diventato parte integrante della formazione duale.

3. Quali sono le esperienze che gli apprendisti possono fare con uno scambio di apprendistato?

Gli apprendisti conoscono una regione nuova, una azienda nuova, persone nuove. La formazione diventa più varia, il confronto degli apprendisti con altri metodi di lavoro, con un diverso stile di gestione o in generale con una cultura diversa porta a una maggiore esperienza e consolida la fiducia in se stessi e la comprensione reciproca tra i giovani.

4. Qual è il valore aggiunto che uno scambio di apprendisti crea per le aziende di partenza e per quelle di arrivo?

Lo scambio di apprendisti rappresenta un arricchimento anche per le aziende partecipanti, che ricevono dipendenti giovani e motivati. Gli apprendisti portano nuove idee alle aziende e offrono l'opportunità di conoscere partner di cooperazione interessanti.

5. L'ARGE ALP offre una piattaforma di cooperazione interregionale in vari settori legati alle Alpi. Quali sono gli aspetti positivi dei progetti e delle cooperazioni transfrontaliere?

La cooperazione può contribuire in modo significativo alla qualità della vita e al potenziamento della competitività di una regione. Questo progetto non solo apre nuovi orizzonti a tutti i soggetti coinvolti, ma soprattutto contribuisce a fare sì che in particolar modo i giovani si identifichino con la cooperazione transfrontaliera, riempiendola di contenuti. Per questo sarebbe auspicabile che questo progetto diventasse una componente fissa del programma di ARGE ALP.

Uno scambio a vari livelli: esperienze di un apprendista e punti salienti dello scambio

Johannes Wetzel ha 24 anni, viene da Hittisau, nel Vorarlberg, e ha svolto l'apprendistato come falegname presso la „Holzwerkstatt Markus Faißt“. Durante il terzo anno di apprendistato, ha preso parte a uno scambio transfrontaliero nel laboratorio di falegnameria dell'Engadina nei Grigioni:

„Ricordo ancora come, pieno di aspettative e curiosità, ho accettato di partecipare allo scambio XCHANGE con un „SI“ entusiasta. Dopo un mese in Svizzera in cui mi sono confrontato intensamente con il mondo della falegnameria engadinese, con il contesto alpino, con la cultura e soprattutto con le persone, ho avuto l'opportunità di conoscere un nuovo pezzo di mondo durante il mio scambio. Ero e sono tuttora dell'opinione che una tale opportunità, una volta che si presenta, debba essere assolutamente colta.

XCHANGE è uno scambio su più livelli – da un lato a livello geografico, viaggiare in un luogo straniero, scoprire nuovi paesaggi naturali e migliorare il proprio orientamento nel mondo – dall'altro, a livello sociale e culturale. Uno scambio transfrontaliero crea innumerevoli momenti di incontro con persone e culture straniere. Ci si conosce, si inizia a comprendere la gente e la regione un po' alla volta e si acquisiscono così preziose esperienze di vita, che per me sono state un grande arricchimento. Anche la componente socioculturale è strettamente legata al lavoro in falegnameria, ed è per questo che XCHANGE è naturalmente anche uno scambio professionale. Ho imparato a lavorare con materiali in legno che non mi erano noti, ho acquisito nuove pratiche di lavoro e ho potuto sperimentare altre strutture di lavoro in falegnameria.

Penso che tutto questo contribuisca immensamente a consolidare e incrementare l'indipendenza di un giovane. Anche stare da soli per un mese è una sfida in questa fase della vita. Richiede un certo impegno e la volontà di affrontare il nuovo e l'ignoto senza paura. Chi è all'altezza di questa sfida e affronta con apertura le nuove esperienze professionali e interpersonali ne trarrà un enorme profitto.

Io e *Lars*, il mio compagno di XCHANGE, siamo ancora amici due anni dopo lo scambio.

Per concludere e incoraggiare: non c'è assolutamente nulla da perdere, anzi, forse tutto da guadagnare!“

**Il futuro di ARGE ALP –
prospettive dei Capi di Governo
e visioni dei giovani provenienti dalle regioni**



*Dr. Markus Söder,
Membro dell'Assemblea legislativa bavarese
Presidente della Baviera*

Il cambiamento climatico come priorità comune per il futuro

Da 50 anni la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine svolge un ruolo da apripista per favorire la cooperazione tra le regioni al di là dei confini nazionali. Ci unisce la preoccupazione comune per il nostro territorio. L'arco alpino è uno dei paesaggi naturali più belli d'Europa, forse anche del mondo intero, che oltre a costituire l'habitat naturale di animali e piante, ospita oltre 26 milioni di persone, che qui vivono e lavorano. Non vi è altro luogo che evidenzia altrettanto bene quanto è importante essere uniti e condividere la responsabilità per il futuro.

L'arco alpino è un'Europa „in miniatura“ e ARGE ALP ne rappresenta il forum. Veniamo da regioni diverse, ma abbiamo una base di vita comune, valori e obiettivi comuni. Negli ultimi 50 anni, molti progetti comuni sono diventati una storia di successo di ARGE ALP – il che, tuttavia, non significa che possiamo riposare sugli allori.

La nostra sfida più grande è il cambiamento climatico. Le Alpi sono una cartina al tornasole del cambiamento climatico. Nell'arco alpino le temperature sono cresciute più del doppio rispetto alla media globale negli ultimi cento anni. Mediamente i giorni di gelo saranno 46 in meno entro il 2050. Tra dieci anni i ghiacciai della Baviera saranno completamente scomparsi. La situazione è drammatica. Per questo motivo, in Baviera abbiamo preso una decisione di vasta portata: la Baviera punta alla neutralità climatica entro il 2040 e per il governo bavarese già entro il 2023. Per raggiungere questo obiettivo, vogliamo intensificare il potenziamento delle energie rinnovabili da fonti solari,

eoliche e idriche, migliorare la tutela dei nostri serbatoi naturali di CO₂ come le brughiere e le foreste, costruire in modo più rispettoso del clima, puntare maggiormente sulla mobilità sostenibile e contribuire al progresso della ricerca sul clima.

La salvaguardia del clima, tuttavia, è una sfida generazionale di livello globale. Le Alpi sono sempre state e continueranno a essere un laboratorio d'avanguardia per affrontare questa sfida – un compito importante per ARGE ALP. Nella Germania meridionale, nell'Italia settentrionale, in Austria, in Svizzera e in tutti gli altri Paesi alpini ci sono regioni molto forti, con una propria identità, potere economico e attrattiva globale. Mettiamo a frutto la molteplicità di esperienze, tradizioni e prospettive diverse per trovare soluzioni innovative nei Paesi alpini. L'arco alpino può giocare un ruolo da precursore in questo senso.

Alla fine, si tratta della nostra impronta nella storia e della salvaguardia del nostro territorio. Lavoriamo insieme affinché lo slogan di ARGE ALP mantenga la propria validità anche in futuro: „Le Alpi vivono – Die Alpen leben!“



Teresa Magerl

Visione futura di ARGE ALP

“La varietà della natura alpina comporta una responsabilità per le regioni che ne fanno parte. Andando a promuovere una gestione sostenibile della natura e del turismo, ARGE ALP può contribuire a fare in modo che tra cinquant’anni sia ancora possibile ammirare il territorio alpino. Il progetto ARGE ALP ‘European Talent School’ mi ha dato la spinta per intraprendere gli studi scientifici. L’opportunità di fare esperienze simili la auguro ancora a molti altri giovani”.



Dr. Christian Rathgeb
Consigliere di Stato del Cantone dei Grigioni

Riflessioni sul futuro di ARGE ALP

Nella mia visione, in futuro l'arco alpino è destinato a evolversi quale spazio vitale, economico e culturale variegato con Regioni, Cantoni, Province e Länder vivi nonché un elevato grado di autodeterminazione. Anche in futuro, questo spazio vitale unico nel suo genere dovrà offrire alla popolazione basi vitali sostenibili sotto il profilo economico, ecologico e sociale dotate di potenzialità di sviluppo. Le basi vitali devono essere conservate e sviluppate ulteriormente affinché per le persone continui a essere possibile vivere nell'arco alpino a lungo termine. In questo contesto si inserisce in particolare un «servizio pubblico» di elevata qualità.

In futuro l'arco alpino deve divenire un centro d'innovazione e attirare specialisti provenienti da tutta Europa. Ciò richiede un legame più stretto e una collaborazione più intensa tra le istituzioni corrispondenti nell'arco alpino. Al contempo, la digitalizzazione spalanca alle regioni di montagna opportunità di elaborare nuovi modelli commerciali e di promuovere continuamente le basi vitali nell'arco alpino.

Nella mia visione, ARGE ALP si evolverà partendo dai propri punti di forza. A questo scopo è necessario intensificare le cooperazioni istituzionali e l'interconnessione a livello politico e amministrativo tra le Regioni, i Cantoni, i Länder e le Province di ARGE ALP. La collaborazione transfrontaliera di ARGE ALP è un esempio concreto a tal proposito. Questa collaborazione deve essere rafforzata ulteriormente, affinché nascano progetti innovativi con un beneficio e un valore aggiunto concreti per la nostra popolazione.

Mi auguro che continueremo a lavorare insieme alle prospettive future dell'arco alpino e che ci dedicheremo a esse a tutti i livelli. ARGE ALP deve fare sì che queste richieste acquistino importanza oltre i confini dell'arco alpino. Negli Stati nazionali e a livello europeo, la regione di montagna deve essere riconosciuta in misura ancora maggiore quale territorio geografico con caratteristiche ed esigenze specifiche. Tuttavia, spetta anche alle aree metropolitane confinanti essere maggiormente sensibilizzate sulle particolarità di questo spazio vitale unico nel suo genere e sulle sfide che tali particolarità comportano.



*Dr. Christian Rathgeb
Cusseglia guvernativ dal chantun Grischun*

Visiun per l'avegnir da la ARGE ALP

Mia visiun per il territori alpin è ch'el sa sviluppa vinavant sco spazi da viver, economic e cultural da gronda diversità cun regiuns, chantuns, pajais e provinzas plain vita sco er cun in aut grad d'autodeterminaziun. Er en l'avegnir duai quest spazi da viver unic porscher a sia populaziun ina basa da viver economica, ecologica e sociala cun in potenzial da svilup. La basa da viver sto vegnir mantegnida e sviluppada vinavant, per ch'i restia pussaivel per la glieud da viver per adina en il territori alpin. Per cuntanscher quest intent dovri cunzunt in «service public» d'alta qualitat.

En l'avegnir duai il territori alpin d'avegnir in center d'innovaziun che attira forzas specialisadas da tut l'Europa. Quai premetta ina colliaziun pli stretga ed ina collavuraziun pli intensiva tranter las instituziuns correspundentas dal territori alpin. A medem temp permetta la digitalisaziun als territoris da muntogna da crear novs models da fatschenta e da sviluppar vinavant permanentamain la basa da viver dal territori alpin.

Mia visiun per la ARGE ALP è ch'ella sa sviluppa vinavant partind da sias fermezzas. Per quest intent èsi necessari d'intensivar – sin plaun politic ed administrativ – las cooperaziuns instituziunalas e la colliaziun tranter las regiuns, ils chantuns, ils pajais e las provinzas da la ARGE ALP. Ina contribuziun concreta per cuntanscher quest intent è la collavuraziun transcunfinala da la ARGE ALP. Questa collavuraziun duai vegnir rinforzada ulteriuramain, per ch'i resultian projects innovativs che han in niz concret ed ina plivalur per nossa populaziun.

Per l'avegnir giavisch jau che nus persequiteschian vinavant cuminaivlamain las perspectivas dal territori alpin e che nus mussian color persuerter sin tut ils plauns. Quest giavisch duai la ARGE ALP far valair pli fitg er ordaifer ils cunfins dal territori alpin. En ils stadis naziunals e sin plaun europeic duai il territori da muntogna vegnir renconuschì anc meglier sco territori geografic cun qualitäts specificas e cun basegns characteristics. Ma er las regiuns metropolitanas cunfinantas duain vegnir sensibilisadas pli fitg per las particularitads da quest spazi da viver unic e per las sfidas colliadas cun el.

Uniti nello sport

„Un’idea, un desiderio, un sogno che è diventato realtà. Siamo riusciti a reclutare tredici giocatori per il torneo di calcio ARGE ALP Sport per persone con disabilità che si è svolto in Germania. 15 settimane prima del torneo abbiamo iniziato ad allenarci ogni settimana e a sviluppare e migliorare così la nostra condizione fisica e le nostre capacità a livello di gioco. Alla fine, nonostante abbiamo ottenuto il quinto posto in classifica, tutti si sono considerati vincitori. Grazie ARGE ALP.“



Immagine: Heiko Schätzle, ARGES

da sinistra a destra:

Martin, portiere con anima e corpo; Reto, grande amante del pallone di lunga data; Nicholas, giovane attaccante appassionato

„Il torneo di calcio ARGE ALP tenutosi a Oberhaching in Baviera è stato un’esperienza straordinaria per tutti noi – ne parliamo ancora oggi! Speriamo che in futuro ARGE ALP organizzi ancora eventi sportivi di questo tipo.“

Unids en il sport

„Ina idea, in giavisch, in siemi èn daventads realitad. Igl è ans reussì da chattar 13 giugaders per il turnier da ballape per persunas cun impediments dad ARGE ALP Sport en Germania. 15 emnas avant il turnier avain nus cumenzà a trenar mintga emna ed avain uschia etabli ed amplifitgà nossa cundiziun e nossas abilitads en il gieu. Er cun la 5. piazza avain nus tuts gudagnà la finala! Grazia ARGE ALP.“



Funtauna: Heiko Schätzle, ARBES

da sanestra a dretga:

*Martin, goli cun corp ed olma; Reto, oldi cun in grond cor da ballapedist;
Nicholas, giuven attatgader passiunà*

„Il turnier da ballape da la ARGE ALP ad Oberhaching en Baviera è stà il highlight absolut per nus tuts – anc oz discurren nus da quel! Da la ARGE ALP ans giavischain nus per l'avegnir ch'ella organiseschia ulteriuras talas occurrenzas da sport.“



Alan Christian Rizzi
Regione Lombardia

ARGE ALP – una rete di regioni per le regioni

Dieci Länder, Regioni, Province e Cantoni di quattro Stati, una sola voce per affrontare le sfide presenti e future. Dieci realtà che lavorano per far crescere il sistema alpino attraverso la forza della coesione comunitaria.

In questo mezzo secolo di vita, ARGE ALP ha realizzato un lavoro intenso e proficuo: una realtà solida che ha centrato importanti obiettivi a beneficio dei suoi circa 26 milioni di cittadini. Con una peculiarità che la contraddistingue rispetto ad altre forme di cooperazione: è una rete delle regioni per le regioni e per tutti i suoi cittadini.

Nel periodo di Presidenza di Regione Lombardia abbiamo vissuto questa grave fase di emergenza sanitaria: ARGE ALP ha dato, anche in questo caso, prova di concretezza e unità nel rispondere alla contingenza e nell'avviare un percorso di riorientamento delle strategie.

L'auspicio e l'impegno comune è che ARGE ALP continui a essere piattaforma di collaborazione funzionale a dar vita a una visione condivisa dell'arco alpino. Le linee comuni su cui dovrà puntare dovranno essere fondate sull'innovazione e sulla sostenibilità sui giovani, sullo sport, sulla cooperazione e sulle risorse ambientali, agricole e turistiche e sulla transizione verde.

Il 50° Anniversario deve essere motivo di orgoglio per ogni singolo componente della rete: ogni esponente politico o tecnico deve essere fiero di lavorare per questa rete che attraverso la collaborazione fornisce un decisivo apporto al progresso delle sue regioni.

Regione Lombardia è parte di ARGE ALP dalla sua fondazione perché crede nello sviluppo dell'area alpina con politiche nuove e sempre più efficaci. Per queste ragioni, allora con il Presidente *Piero Bassetti* e oggi con il Presidente *Attilio Fontana*, la Lombardia è stata, è e sarà convintamente parte attiva di questa "grande famiglia" delle Alpi.



Giulia Olini

Affrontare le sfide insieme

„La pandemia di Covid-19 e le difficoltà che ne sono derivate hanno senza dubbio mostrato quanto la cooperazione interistituzionale debba assumere un ruolo centrale nelle dinamiche del sistema internazionale contemporaneo. Solo i principi tipici e fondamentali dell’Unione Europea, quali ad esempio la solidarietà e la partecipazione attiva, hanno permesso di superare una situazione di crisi comune. ARGE ALP ne è un chiaro esempio in quanto fin dalle sue origini si fonda su una dimensione comunitaria che permette ai suoi membri di coordinare differenti progetti che apportano ai cittadini effettivi benefici in vari ambiti. In quanto giovane donna, parte della Next Generation, mi sento fiduciosa sul futuro di ARGE ALP e in generale dell’Unione Europea, nella consapevolezza che le sfide che ci attendono verranno affrontate e superate grazie alla compartecipazione e alla collaborazione dei loro membri.“



Dr. Wilfred Haslauer
Presidente del Land Salisburgo

ARGE ALP – presente e futuro

Dai „montes horribiles“ dell'epoca romana al romanticismo montano del XIX secolo, fino all'arco alpino di oggi tra periferizzazione e boom turistico, si apre un arco storico-culturale immensamente ampio. Oscillando tra una percezione esterna spesso idilliaca e la dura realtà della vita alpina, le caratteristiche topografiche e le peculiarità climatiche e ambientali, in connessione con le conquiste culturali di innumerevoli generazioni, hanno fatto sì che qui sorgesse un nucleo europeo variegato e unico.

Il fatto che le regioni alpine non siano soltanto oggetto bensì anche fautrici dello sviluppo globale delle Alpi lo ha dimostrato non da ultimo la fondazione della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP) nel 1972. Si trattava della prima associazione di questo genere in Europa tra unità territoriali autonome a livello subnazionale; un forte segnale di cooperazione transfrontaliera. Sotto il segno dell'UE, l'ARGE ALP si è trasformata e oggi svolge i compiti per i quali è predestinata in virtù della sua specifica esperienza di cooperazione nell'ottica del principio di sussidiarietà.

In una delle sue pubblicazioni, il famoso geografo culturale *Werner Bätzing* ha delineato in termini chiari quello che sarà il futuro compito delle Alpi: secondo *Bätzing*, si tratta di „far convergere le moderne forme di economia e di vita con le tradizionali esperienze ambientali alpine in modo tale che le Alpi diventino uno spazio di vita e di attività economica di pari livello, diversificato e decentrato in Europa“. Questo

orientamento generale dovrà essere tenuto in considerazione nello sviluppo dell'arco alpino attraverso il XXI secolo.

Il 50° anniversario della fondazione di ARGE ALP è ora una occasione adeguata per passare in rassegna, nell'ambito di una pubblicazione completa, il lavoro di questa meritevole istituzione, sulla base dei progetti concreti degli ultimi cinque decenni. Grazie al coinvolgimento attivo delle giovani generazioni, i contributi e i suggerimenti contenuti nel presente volume si rivolgono però anche al futuro, per continuare a lavorare insieme alla realizzazione di un territorio alpino dove valga la pena vivere in una prospettiva di lungo termine.

Vorrei esprimere i miei più sinceri ringraziamenti ai promotori di questo progetto, l'Istituto per il Federalismo come sponsor nonché tutti i collaboratori, e augurare a questa pubblicazione un vivo interesse da parte dei lettori nonché un futuro di successo ad ARGE ALP.



David Schicktan

ARGE ALP come forum di dialogo europeo

„Iniziative e organizzazioni come l'Unione Europea e ARGE ALP in futuro dovranno giocare e giocheranno un ruolo importante come forum di dialogo a livello europeo e di attività comune a livello transfrontaliero. Occorrono un'identità e una solidarietà europee che tengano conto delle peculiarità nazionali. Soltanto così saremo in grado di salvaguardare i nostri interessi e valori in un mondo globalizzato e creare un'Europa condivisa“.



*Marc Mächler
Presidente del Governo 2021/22
e Membro del Governo del Canton San Gallo*

ARGE ALP festeggia il suo 50° anniversario. Il Canton San Gallo si unisce ai festeggiamenti.

Nel 1972 la Comunità di lavoro ARGE ALP ha tenuto la sua prima riunione fondativa in Tirolo, assumendo così un ruolo pioneristico per la cooperazione transfrontaliera e costruendo ponti per abbattere le barriere tra le regioni alpine.

Per il Canton San Gallo oggi ARGE ALP rappresenta un'importante piattaforma di cooperazione, che da un lato identifica quelle che sono le preoccupazioni delle regioni alpine per fare sì che le regioni partner possano trovare soluzioni comuni, e dall'altro permette di superare le barriere linguistiche tra le regioni alpine confinanti.

I rapporti di buon vicinato non sono infatti qualcosa di scontato, vanno coltivati. Essi agevolano il dialogo interregionale e facilitano la comunicazione per trovare soluzioni comuni, come è emerso chiaramente durante la pandemia di Covid19, che ha dimostrato con estrema attualità come le sfide non si fermino ai confini nazionali.

Un'altra funzione importante di ARGE ALP per il Canton San Gallo è quella di rappresentare una piattaforma di cooperazione nel contesto europeo, il che riveste un'importanza fondamentale per un paese come la Svizzera, non facente parte dell'Unione Europea.

A livello operativo, il Canton San Gallo apprezza il fatto che ARGE ALP sia un organismo di facile accesso, con strutture semplici e poco burocratiche, in grado di implementare i progetti rapidamente sul territorio.

ARGE ALP realizza progetti a stretto contatto con la popolazione, costruendo ponti tra persone appartenenti a diverse aree linguistiche.

L'Europa è cambiata da quando è stata fondata ARGE ALP. Per questo è fondamentale che un organismo come ARGE ALP rifletta costantemente sul proprio ruolo nel cuore dell'Europa e si riposizioni. Questo aspetto è particolarmente importante nel contesto dell'Unione Europea e dei suoi programmi di finanziamento. Per il futuro di ARGE ALP, il Canton San Gallo auspica che i partner facciano valere maggiormente le proprie istanze, facendosi portavoce delle regioni alpine nei confronti dei governi centrali.

Da parte del Canton San Gallo sono fiducioso che le regioni partner di ARGE ALP nei prossimi cinquanta anni si avvicineranno ulteriormente, facendo in modo che le Alpi vengano percepite come ostacoli minori tra le regioni, e sono certo che ARGE ALP contribuirà così a plasmare l'Europa del futuro in occasione del suo centesimo anniversario.



Antonia Gmünder

ARGE ALP come promotrice dello sport

„Ogni anno a settembre il progetto ARGE ALP Sport organizza un grande incontro di atleti provenienti da tutte le regioni alpine. A settembre 2021 ho avuto l'opportunità di partecipare già per la terza volta per conto del Canton S. Gallo. Per tutti noi è molto importante poter prendere parte alle competizioni con una squadra, rappresentare la nostra regione e imparare gli uni dagli altri. Mi auguro che la cooperazione prosegua perché per me queste competizioni rappresentano il momento culminante della stagione.“



Arno Kompatscher
Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano

Responsabilità condivisa per l'habitat alpino

50 anni di ARGE ALP: una vera storia di successo! Fondata il 12 ottobre 1972 a Mösern in Tirolo, la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine a 50 anni di distanza può contare su una solida base di cooperazione. Come già disse *Marie von Ebner-Eschenbach*: „L'auspicio è il padre della speranza“. In questo spirito, con speranza e fiducia vorrei trasmettere i miei auspici ad ARGE ALP: la cooperazione transfrontaliera, in tutte le sue forme, si sta rivelando uno dei punti chiave per un'Europa in pace, in cui le soluzioni alle sfide del futuro vengono sviluppate e messe in atto congiuntamente al di là dei confini nazionali. Come „madre“ della cooperazione transfrontaliera, ARGE ALP rappresenta la voce forte delle regioni alpine centrali.

L'unicità geografica del nostro habitat nel cuore delle Alpi determina ogni aspetto della nostra vita e attività, anche per ARGE ALP. Pertanto, creare e promuovere una consapevolezza di quella che è la nostra responsabilità condivisa nei confronti dell'habitat alpino deve continuare a essere la nostra principale priorità. L'alto livello di qualità della vita nell'area alpina si basa sul delicato ecosistema del nostro territorio. Le Alpi rappresentano una risorsa naturale di incommensurabile valore, che in quanto tale deve essere conservata e protetta. La posizione nel cuore delle Alpi rappresenta da un lato il nostro più grande potenziale, ma dall'altro comporta numerose sfide. Affrontiamole insieme affinché il nostro territorio, che è insieme habitat, spazio naturale, economico e ricreativo, possa continuare ad offrire una qualità di vita di questo livello.

ARGE ALP ci offre la possibilità di unire le forze e di affrontare insieme le grandi questioni del futuro, come la tutela del clima, i pericoli naturali e la protezione civile. Sfruttiamo questa opportunità per plasmare insieme l'Europa del futuro, un'Europa sostenibile e vivibile anche per le prossime generazioni! Con questo spirito, esprimo i miei migliori auguri ad ARGE ALP per il suo 50° anniversario! Che anche i prossimi 50 anni siano caratterizzati dallo spirito di comunità, di buon vicinato e di unità nella diversità. Per usare lo slogan di ARGE ALP: le Alpi vivono – e devono continuare a farlo!



Arno Kompatscher
 Presidënt dla Provinzia autonoma de Balsan

Partí deboriada la responsabilità por le raiun vital alpin

50 agn de ARGE ALP – na bela storia de suzes! La Comunità di laurs tles regions alpines (*Arbeitsgemeinschaft Alpenländer*) é gnüda metüda sö ai 12 de otober 1972 a Mösern tl Tirol y do 50 agn póra se lascé sön na fundamënta sterscia de colaboraziun. Sciöche bele Marie von Ebner-Eschenbach â dit: „Le dejider é le pere dla speranza“. Y cun chësc spirit oressi ti sporje cun speranza y crëta mies audanzas al'ARGE ALP: la colaboraziun che vá sura i confins fora é te dötes sües formes öna dles tles por n'Europa che vir tla pesc, olache les soluziuns por les desfides transnazionales dl dagní vëgn laurades fora y metüdes a jí deboriada. Chiló é l'ARGE ALP – da „uma“ dla colaboraziun che vá sura i confins fora – la usc sterscia dles regions alpines zentrales.

Nosc raiun alpin cun süa geografia unica amesa les Alpes determinëia döt ci ch'i sun y ci ch'i fajun, y chësc reverda ince l'ARGE ALP. Porchël se darunse inant da fá dantadöt por cherié y promöie la cosciënza ch'i sun düc responsabli dl raiun vital alpin. La cualité de vita alta tl raiun alpin se basëia sön n sistem ecologich delicat. Les Alpes é ressurses dla natöra da n valur enorm. Y chëstes mësson mantigní y sconé. La posiziun tl cör dles Alpes é da öna na pert nosc majer potenzial y dal'atra pert comportera tröpes desfides. Ciarun da ti jí pormez deboriada a chëstes, por che nosc raiun vital, natural, economich y de recreaziun nes dais inant na cualité de vita tan alta.

L'ARGE ALP nes pormët da trá adöm dötes les forzes y da afronté deboriada les gran tematiches dl dagní – la sconanza dl clima, les catastrofes naturales y la proteziun zivila. Ciarun da les adoré por realisé

deboriada nosta Europa dl dagní, n'Europa sostignibla y da sté saurí, ince por les generaziuns che vëgn do! Porchël ti aodi döt le bun al'ARGE ALP por sü 50 agn! Che ince i 50 agn che á da gní sides cuntrassegná dal sëns dla comunité, dla bona vijinanza, dl'unité y dla varieté. Da le dí cun le slogan dl'ARGE ALP: Les Alpes vir – y insciö dessel ince resté!



Lucia Baumgartner

Focus sugli aspetti in comune

„Confrontarsi, offrire aiuto e stare uniti, è questo l'auspicio quando si parla della cooperazione di ARGE ALP, con particolare attenzione alla dimensione di condivisione. Sappiamo tutti che non possiamo smuovere le montagne, ma se ci avviciniamo gli uni agli altri, ci risparmiamo buona parte della strada“.



Lucia Baumgartner

Tl zënter ci ch'i un deboriada

„Se baraté fora, pité aiüt y tigní adöm, chësc é ci ch'i me dejidrass ponsan ala cooperaziun dl'ARGE ALP, y dantadöt le „deboriada“ dess ester tl zënter. Nos düc savun, ch'i ne sun nia bugn da sposté munts, mo sc'i nes gnun adincuntra, se sparagnunse n gran toch dl tru.“



*Norman Gobbi
Consigliere di Stato del Cantone Ticino*

„Montanari nel cuore e cittadini nella mente“

Da ormai 50 anni la Comunità di lavoro alpina ARGE ALP si impegna per trovare soluzioni a problematiche comuni in campo ecologico, culturale, sociale ed economico. Il Cantone Ticino, che per le sue peculiarità geografiche e morfologiche ne è inserito a pieno titolo, vi ha formalmente aderito dal 1988. Questa collaborazione è intesa quale naturale evoluzione della nostra autodeterminazione politica con il fine ultimo di salvaguardare lo spazio vitale delle Alpi.

La creazione di reti collaborative con le regioni confinanti, che affrontano problemi e quotidianità simili, rafforza lo spirito di vicinanza. Il confronto regolare fra regioni per scambiarsi esperienze e soluzioni a situazioni simili è di grande utilità sia nella gestione corrente, ma anche nei momenti di eventi particolari. Ne è esempio la collaborazione in alcuni progetti transfrontalieri atti ad affrontare in modo costruttivo gli strumenti di prevenzione dei rischi idrogeologici, con il coinvolgimento di esperti del mondo accademico e della protezione civile. Lavorare in rete ha però anche permesso di scambiarsi esperienze a livello di innovazioni turistiche, in ambito di sostenibilità ambientale e del settore agroalimentare ed è anche servito da stimolo e volano per lanciare nuove idee e restare competitivi.

All'interno delle regioni ARGE ALP abbiamo delle straordinarie risorse naturali da preservare e un'azione congiunta può solo essere di grande vantaggio per tutti. Anche in futuro sentiamo forte la responsabilità di coniugare progetti atti alla salvaguardia dell'ambiente, sensibilizzando

e coinvolgendo le giovani generazioni, che saranno il futuro di queste regioni.

L'auspicio del Cantone Ticino e mio personale è che il valore cardine di ARGE ALP, che da cinquant'anni ormai ci accomuna, cioè di essere „montanari nel cuore e cittadini nella mente“, continui ad avere una forte valenza. La sfida consisterà nel restare legati ai valori e alle tradizioni, ma aperti all'innovazione e alle sfide future: dobbiamo infatti ricordarci da dove veniamo per essere ancora più consapevoli e responsabili delle risorse del nostro territorio. Il modo migliore per lasciare in eredità ai posteri il valore delle regioni alpine è continuare a prendercene cura in modo congiunto, valorizzandole, migliorandole e rendendole il luogo ideale dove vivere e lavorare. Da cittadino e montanaro, lo credo e lo vivo direttamente ogni giorno!



Lea Schmid

La tutela della natura e dell'ambiente come impegno comune

„La prima volta che ho visto il logo di ARGE ALP e mi sono chiesta cosa simbolizzasse è stato a Lugano, durante una visita guidata ad una mostra interattiva e didattica sui rischi, organizzata proprio dalla Comunità di lavoro alpina. A scuola avevamo trattato gli eventi naturali che avevano funestato il Ticino nel corso della storia e visitando l'esposizione avevo notato delle similitudini fra gli effetti della forza devastante dell'acqua nelle nostre valli e in altre regioni alpine vicine al nostro Cantone. Questo mi ha fatto riflettere: perché non unire le forze e mettersi d'accordo velocemente fra esperti oltre i confini politici e trovare le soluzioni migliori per evitare che catastrofi simili avvengano di nuovo? Lì ho capito che uno degli scopi di ARGE ALP è proprio anche quello di collaborare fra regioni per offrire, soprattutto a noi giovani, un futuro migliore. Spero dunque tanto che la collaborazione continui a lungo e in vari campi, in particolare con azioni mirate in ambito di sostenibilità e salvaguardia del territorio, perché noi giovani abbiamo bisogno che le istituzioni ci aiutino nella volontà di prenderci cura dell'ambiente, la nostra casa comune.“



*Günther Platter,
Presidente del Land Tirolo
e Presidente in carica di ARGE ALP*

ARGE ALP – retrospettiva e prospettiva

La cooperazione transfrontaliera tra le regioni, che 50 anni fa era ancora vista in modo critico dagli Stati nazionali come una „rivoluzione delle province” e classificata dall’UE come un’attività subnazionale non rilevante, è oggi un elemento di politica estera ed europea riconosciuto e promosso. Avevano dunque ragione i „padri fondatori” della nostra Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine nel compiere questo passo coraggioso e innovativo: l’Europa può essere realizzata con successo solo insieme alle regioni e a stretto contatto con i cittadini.

ARGE ALP festeggia oggi il suo cinquantenario, conquistando quindi il primato di più antica forma di cooperazione regionale transfrontaliera nell’arco alpino. Quando *Eduard Wallnöfer*, presidente emerito del Land Tirolo, ebbe l’idea di rafforzare la cooperazione tra le regioni alpine, sapeva che è molto più quello che ci unisce che quello che ci divide. Sapeva anche che le regioni sono in prima linea quando si tratta dello sviluppo del territorio alpino, perché siamo più vicini ai cittadini e perché sappiamo cosa significa vivere nelle Alpi.

Nel 1972, ARGE ALP voleva soprattutto affermare gli interessi comuni e realizzare le priorità comuni con maggiore indipendenza dagli Stati nazionali. Oggi, il fatto che cooperiamo a livello regionale e ci articoliamo chiaramente a livello europeo è scontato. Per noi Tirolesi è sempre stato chiaro: possiamo avere una voce forte in Europa solo agendo in collaborazione con le regioni vicine. Il forte impegno del Land Tirolo è diversificato, con la Segreteria di ARGE ALP dal 1972, con le celebrazioni

per il cinquantesimo anniversario e con la rappresentanza congiunta presso le istituzioni europee a Bruxelles, perché siamo convinti che ARGE ALP sia importante per le nostre regioni e abbia un futuro.

Il mio auspicio per ARGE ALP è che anche in futuro possiamo portare avanti questa cooperazione per preservare il territorio alpino come spazio di vita ed economico appetibile, capace di offrire una natura unica e intatta e prospettive ai giovani. Chi, se non le regioni alpine stesse, potrebbe impegnarsi per questa visione in Europa? ARGE ALP è sempre stata visionaria. Già all'inizio della nostra collaborazione, ad esempio, abbiamo chiesto collegamenti ferroviari attraverso il Brennero, che oggi vengono realizzati. In particolare, la mobilità del futuro ha bisogno di un approccio coraggioso e sostenibile che non si fermi ai confini nazionali e metta in primo piano la qualità della vita della popolazione. L'arco alpino è anche l'area europea maggiormente colpita dai cambiamenti climatici globali e dalle catastrofi naturali. Non a caso il motto del cinquantesimo anniversario è „Clima.Futuro.Habitat“. Molti progetti interessanti dimostrano che ARGE ALP sta dando un contributo importante alla protezione del clima e all'attuazione del Green Deal europeo.

Soprattutto in tempi difficili, la cooperazione e la solidarietà sono la strada da percorrere per un futuro positivo e condiviso. ARGE ALP deve quindi agire per il bene della popolazione e per la protezione del nostro spazio di vita. Tali azioni consistono in decisioni concrete e misure attuative, in una rappresentanza mirata e congiunta degli interessi in Europa, in progetti che portano risultati tangibili e nella creazione di una „ARGE ALP dei cittadini“ a beneficio della popolazione delle nostre regioni. Invito tutti voi a prendere questa pubblicazione commemorativa come un'opportunità per guardare indietro ai risultati di ARGE ALP, per riflettere su ciò che abbiamo realizzato insieme e per prendere provvedimenti che possano preservare le nostre conquiste e svilupparle per le generazioni future.



Leandra Kreisser

ARGE ALP come laboratorio di innovazione

„ARGE ALP ha già fatto molto per proteggere le Alpi, migliorarne l'interconnessione e soprattutto per renderle appetibili ai giovani. Soprattutto in riferimento a questo ultimo punto, sono stata molto felice di partecipare al progetto YOALIN, che ARGE ALP promuove e contribuisce ad organizzare e che mi ha permesso di andare alla scoperta delle Alpi con un biglietto ferroviario.

Personalmente, l'arco alpino mi ha già regalato gioia, bellissimi ricordi e libertà, ecco perché apprezzo particolarmente l'impegno di questa organizzazione per la salvaguardia del patrimonio culturale. Anche io sono molto attiva nell'EUSALP Youth Council con l'obiettivo di portare avanti le priorità del territorio alpino e realizzarle.

Anche in futuro sarò felice di partecipare agli ottimi progetti e alle idee di ARGE ALP, un'organizzazione che ha già avuto un impatto sulla vita di molti. Non posso che dire: avanti così!”



*Maurizio Fugatti
Presidente della Provincia autonoma di Trento*

ARGE ALP – prospettive per il futuro

Come dovrebbe svilupparsi ARGE ALP nei prossimi 50 anni?

La Comunità di lavoro nel 2022 compierà 50 anni ed è dunque un esercizio interessante vedere da dove si è partiti, nel 1972, e dove si è arrivati per definire un quadro futuro in cui poter inserire l'attività a favore dei territori aderenti. Se nel 1972 la grande intuizione fu quella di adottare un principio di cooperazione transfrontaliera tra Regioni e Province alpine, per i prossimi 50 anni un obiettivo su cui concentrarsi potrebbe essere quello della costruzione di una Europa delle Regioni. ARGE ALP tra 50 anni potrebbe venire ricordata come uno dei promotori di un nuovo assetto istituzionale, in cui i territori in collaborazione tra loro, potranno avere ancora maggior voce rispetto sia allo Stato sia all'Europa.

Quali risultati e caratteristiche particolari di ARGE ALP dovrebbero avere un effetto in futuro?

Il punto di forza della Comunità di Lavoro risiede proprio nella natura particolare che essa ha, ovvero di mettere assieme territori di Stati diversi, ma con esigenze e bisogni molto simili. La stretta collaborazione su temi comuni e la voce comune nel chiedere normative europee più vicine alle esigenze delle realtà di ARGE ALP dovrebbero essere in futuro uno degli elementi di successo della Comunità di Lavoro. L'obiettivo è quello di raggiungere risultati importanti e misurabili sui temi della migrazione e sicurezza, mobilità e connettività e cambiamento climatico.

Cosa augura ad ARGE ALP per il futuro?

Auguro di essere sempre più un luogo in cui le realtà alpine aderenti hanno la capacità di confrontarsi sul futuro dei propri territori, di riflettere su come rendere più solidi e resilienti le proprie comunità e di condividere le misure che consentono di raggiungere tali obiettivi. L'auspicio è dunque che la Comunità di lavoro continui a essere palestra di idee e di valori da tradurre in azioni utili per fare di ARGE ALP un modello da seguire anche per altri territori con caratteristiche simili in Europa e nel resto del mondo.



Barbara K. Zanrosso

ARGE ALP come punto di incontro

„Recentemente ho avuto l'occasione di partecipare ad un Accademy organizzata dall'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, che riunisce giovani dalle tre regioni alla scoperta della nostra storia, di sfide e opportunità comuni e diverse allo stesso tempo. Euregio è uno dei principali progetti che si occupano di cooperazione transfrontaliera, fondamentale per garantire lo sviluppo delle nostre regioni alpine. Collaborando con altre organizzazioni, come ARGE ALP e altre comunità di lavoro, si avvicina la possibilità di vivere, promuovere e contribuire allo sviluppo di territori che hanno nell'ambiente montano ed alpino il comune fattore. Insieme abbiamo la forza per valorizzare la nostra tradizione e la nostra antica cultura alpina. La protezione dei parchi e il sostegno attivo alla vita di montagna si tradurrà in sviluppo economico e costituisce terreno favorevole alla crescita professionale dei giovani, all'innovazione, alla tutela dell'ambiente, attraverso progetti di digitalizzazione legati alla sostenibilità ambientale.“



Barbara Schöbi-Fink
Vicepresidentessa del Land Vorarlberg

ARGE ALP – la chiave per superare le sfide comuni

Oggi l'arco alpino è una delle aree economicamente più forti in Europa e nell'Unione Europea. La cooperazione all'interno di ARGE ALP in passato ha aperto molte opportunità ai partner. Uno sguardo al passato è sufficiente per rendersi conto che sono stati raggiunti molti risultati positivi a beneficio della popolazione e del territorio comune.

ARGE ALP si concepisce come la più importante istanza per portare avanti le questioni alpine e come il simbolo dell'autodeterminazione delle regioni. Agisce da piattaforma per il networking, ma anche per l'implementazione di progetti. L'obiettivo di questa organizzazione alpina è che la popolazione possa trarne un beneficio concreto. Per rendere più giustizia a questo ruolo, le attività di ARGE ALP saranno maggiormente focalizzate, ispirandosi a un orientamento strategico di medio termine su tematiche specifiche, in particolare quegli argomenti la cui trattazione all'interno della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine può apportare un valore aggiunto alle regioni che ne fanno parte. In questo contesto si possono affrontare temi convergenti, ad esempio in settori come istruzione, economia, cultura o sport, ma anche protezione del clima e innovazione. Il Vorarlberg ha avviato un processo di branding: entro il 2035 il nostro Land si propone di essere il luogo con le maggiori opportunità per i bambini. La promozione di bambini e ragazzi potrebbe essere un tema centrale anche per ARGE ALP.

In qualità di membro fondatore di ARGE ALP, il Land Vorarlberg si sente particolarmente chiamato a portare avanti e intensificare la cooperazione tra le regioni e i paesi uniti in questa comunità di lavoro. In quest'ottica, l'attuazione della Strategia alpina rimane un obiettivo dichiarato.

A causa dell'unicità dei suoi paesaggi naturali e delle sue caratteristiche geografiche, l'arco alpino è particolarmente interessato dai cambiamenti climatici, dai pericoli naturali, dai cambiamenti demografici o dall'impatto dei trasporti. È da qui che dobbiamo partire per affrontare insieme queste sfide. Si tratta di trovare soluzioni innovative che possano essere adottate da altri paesi e a livello europeo, ponendo l'accento sull'aspetto innovativo e sul carattere esemplare di tali soluzioni.

La cooperazione all'interno di ARGE ALP, e anche nell'ambito della Conferenza Internazionale del Lago di Costanza (IBK), rappresenta a mio parere un fattore chiave per una presenza ancora più forte in Europa e per affrontare meglio le sfide comuni.



Simone Klien

Affrontare insieme il cambiamento climatico

„La grande sfida del nostro tempo è il cambiamento climatico, che ha estreme ripercussioni su tutto l’arco alpino. Proprio per questo è importante che vi sia un’associazione transfrontaliera cui sta a cuore lo sviluppo sostenibile delle Alpi. Grazie a una comunità come questa è possibile regolamentare la concorrenza in ambito turistico e salvaguardare gli habitat“.

Indice degli autori e dei curatori

Univ.-Prof. Dr. Peter Bußjäger, professore universitario presso l'Istituto di diritto pubblico, dottrina dello Stato e amministrativa dell'Università di Innsbruck; direttore dell'Istituto per il Federalismo, Innsbruck; membro della Corte costituzionale del Principato del Liechtenstein.

Prof. Dr. Tobias Chilla, Istituto di geografia, Università di Erlangen-Nürnberg.

Prof. Dr. Ulrike Guérot, Istituto di scienze politiche e sociologia, Università Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität di Bonn.

Prof. Univ.-MMag. Dr. Esther Happacher, LL.M., Istituto di diritto italiano (diritto pubblico), Università di Innsbruck.

Markus Lambracht, MA, Istituto di geografia, Università di Erlangen-Nürnberg.

Simon Lenhart, MA, Dipartimento per la politica europea e la ricerca sulla democrazia, Università per la formazione continua di Krems.

Prof. em. Dr. Jon Mathieu, Professore di storia con indirizzo Età Moderna, Università di Lucerna.

Prof. Univ.-Dr. Walter Obwexer, Istituto di diritto dell'Unione Europea e internazionale dell'Università di Innsbruck; preside della Facoltà di Giurisprudenza.

Melanie Plangger, PhD, ex collaboratrice dell'Ufficio del Governo del Tirolo, Dip. Alto-Adige, Euregio e affari esteri, Innsbruck.

em. Prof. Univ.-Annibale Salsa, professore di Antropologia filosofica e Antropologia culturale, Università di Genova.

Hofrat Dr. Fritz Staudigl, Ufficio del Governo del Tirolo, responsabile dell'Ufficio ARGE ALP, Direzione del DiparUmento Alto-Adige, Euregio e affari esteri, Innsbruck.

Verzeichnis der Autorinnen, Autoren sowie der Herausgeber

Univ.-Prof. Dr. Peter Bußjäger, Universitätsprofessor am Institut für Öffentliches Recht, Staats- und Verwaltungslehre der Universität Innsbruck; Direktor des Instituts für Föderalismus, Innsbruck; Mitglied des Staatsgerichtshofes des Fürstentums Liechtenstein.

Prof. Dr. Tobias Chilla, Institut für Geographie, Universität Erlangen-Nürnberg.

Prof. Dr. Ulrike Guérot, Institut für Politische Wissenschaft und Soziologie, Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn.

Univ.-Prof. Mag. Dr. Esther Happacher, LL.M., Institut für Italienisches Recht (Öffentliches Recht), Universität Innsbruck.

Markus Lambracht, MA, Institut für Geographie, Universität Erlangen-Nürnberg.

Simon Lenhart, MA, Department für Europapolitik und Demokratieforschung, Universität für Weiterbildung Krems.

Prof. em. Dr. Jon Mathieu, Titularprofessor für Geschichte mit Schwerpunkt Neuzeit, Universität Luzern.

Univ.-Prof. Dr. Walter Obwexer, Institut für Europarecht und Völkerrecht, Universität Innsbruck; Dekan der Rechtswissenschaftlichen Fakultät.

Melanie Plangger, PhD, ehem. Amt der Tiroler Landesregierung, Abteilung Südtirol, Europaregion und Außenbeziehungen, Innsbruck.

em. Univ.-Prof. Annibale Salsa, Professor für Philosophische Anthropologie und Kulturanthropologie, Universität Genua.

Hofrat Dr. Fritz Staudigl, Amt der Tiroler Landesregierung, Leiter der Geschäftsstelle der ARGE ALP, Vorstand der Abteilung Südtirol, Europaregion und Außenbeziehungen, Innsbruck.



Foto: Simone Klien

Simone Klien

Dem Klimawandel gemeinsam begegnen

„Der Klimawandel stellt die größte Herausforderung unserer Zeit dar und hat gravierende Auswirkungen auf den gesamten Alpenraum. Gerade deshalb ist es wichtig, dass es eine länderübergreifende Gemeinschaft gibt, die sich mit einer nachhaltigen Entwicklung der Alpen beschäftigt. Durch einen solchen Zusammenschluss kann der Konkurrenzkampf hinsichtlich des Tourismus besser reguliert werden, um Lebensräume zu erhalten.“

Als Gründungsmitglied fühlt sich das Land Vorarlberg besonders verpflichtet, auch weiterhin die Zusammenarbeit der in der ARGE ALP zusammengeschlossenen Länder und Regionen auszubauen und zu vertiefen. Die Umsetzung der Alpenstrategie bleibt dabei ein erklärtes Ziel.

Aufgrund seiner einzigartigen Natur und Geografie ist der Alpenraum von Klimawandel, Naturgefahren, demographischen Veränderungen oder den Auswirkungen des Verkehrs besonders stark betroffen. Hier müssen wir ansetzen und uns gemeinsam diesen Herausforderungen stellen. Es geht darum, innovative Lösungen zu finden, die von anderen Ländern und auf europäischer Ebene aufgegriffen werden können. Innovationsgehalt und Modellcharakter stehen dabei im Vordergrund.

Die Zusammenarbeit in der ARGE ALP, und auch im Rahmen der Internationalen Bodensee Konferenz (IBK), ist für mich ein wichtiger Schlüssel zu einem noch stärkeren Auftreten in Europa und zu einer besseren Bewältigung der gemeinsamen Herausforderungen.



*Barbara Schöbi-Fink
Landesschatthalterin von Vorarlberg*

ARGE ALP – Schlüssel zur Bewältigung der gemeinsamen Herausforderungen

Der Alpenraum bildet heute eine der wirtschaftlich stärksten Regionen in Europa und der Europäischen Union. Die Zusammenarbeit in der ARGE ALP hat den Partnern in der Vergangenheit viele Chancen eröffnet. Der Blick zurück macht deutlich, dass im Sinne der Menschen und des gemeinsamen Lebensraumes viel Positives umgesetzt werden konnte.

Die ARGE ALP sieht sich als die wichtigste Vertretung für Alpen-
themen und als Symbol der Selbstbestimmung der Regionen. Sie fungiert
als Plattform für Vernetzung, aber auch zur Abwicklung von Projekten.
Die Bevölkerung soll aus der Existenz dieser alpenumspannenden Or-
ganisation einen konkreten Nutzen ziehen. Um dieser Rolle verstärkt
gerecht zu werden, sollen seine Aktivitäten stärker fokussiert werden,
indem eine mittelfristige Ausrichtung der ARGE ALP auf
spezifische Themen erfolgt. Dies sollen Themen sein, deren Behand-
lung gerade in der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer einen Mehrwert
für die Mitgliedsregionen bringt. Dabei können Themen mit überein-
stimmenden Landeshaltungen aufgegriffen werden, beispielsweise aus
den Bereichen Bildung, Wirtschaft, Kultur oder Sport, aber auch Klima-
schutz und Innovation. Vorarlberg hat einen Markenprozess gestartet:
Unser Land soll bis 2035 chancenreichster Lebensraum für Kinder sein.
Die Förderung von Kindern und Jugendlichen könnte auch ein Kern-
thema für die ARGE ALP sein.



Foto: archivio Barbara K. Zanrosso

Barbara K. Zanrosso

Die ARGE ALP als Begegnungszone

„Vor kurzem hatte ich Gelegenheit, an einer von der Europaregion Tirol – Südtirol – Trentino organisierten Akademie teilzunehmen. Dabei kommen junge Menschen aus den drei Ländern zusammen und entdecken gemeinsam ihre Geschichte und die Chancen und Herausforderungen, die sie teilen und die gleichzeitig unterschiedlich sind. Die Europaregion ist eines der wichtigsten Projekte, bei denen es um die Sicherstellung der Entwicklung unserer Regionen fundamentale grenzüberschreitende Zusammenarbeit geht. In der Kooperation mit anderen Organisationen wie der ARGE ALP und weiteren Arbeitsgemeinschaften rückt so die Möglichkeit näher, in Regionen, deren Gemeinsamkeit in der alpinen Umgebung liegt, zu leben, sie zu fördern und zu ihrer Entwicklung beizutragen. Der Schutz der Naturparks und die aktive Unterstützung des Lebens in den Bergen wird durch Digitalisierungsprojekte im Bereich der ökologischen Nachhaltigkeit zu wirtschaftlicher Entwicklung führen und bietet einen fruchtbaren Boden für die berufliche Weiterentwicklung der Jugendlichen sowie für Innovation und Umweltschutz.“

besser gerecht werden, dürften zukünftig einer der Erfolgsfaktoren der Arbeitsgemeinschaft sein. Ziel ist es, erkenn- und messbare Ergebnisse in den Themenbereichen Migration und Sicherheit, Mobilität, Konnektivität und Klimawandel zu zeitigen.

Was wünschen Sie der ARGE ALP für die Zukunft?

Ich wünsche ihr, dass sie immer mehr ein Ort wird, an dem die alpinen Mitgliedsländer sich gemeinsam mit ihrer Zukunft auseinandersetzen können, ein Ort des Nachdenkens darüber, wie die Regionen stärker und krisenfester gemacht werden können und an dem gemeinsam Maßnahmen zur Erreichung dieser Ziele gefunden und umgesetzt werden können.

Mein Wunsch ist also, dass die ARGE ALP weiterhin Schule macht als Entwicklerin von Ideen und Werten, die in sinnvolle Taten umgesetzt werden, sodass sie zum Vorbild wird für andere Regionen mit ähnlichen Merkmalen in Europa und der übrigen Welt.



Maurizio Fugatti
Präsident der Autonomen Provinz Trient

Die ARGE ALP – Perspektiven für die Zukunft

Wie sollte sich die ARGE ALP in den nächsten fünfzig Jahren weiterentwickeln?

2022 begeht die Arbeitsgemeinschaft ihr fünfzigjähriges Bestehen; es ist daher eine aufschlussreiche Übung, sich anzusehen, was die Anfänge waren und wo man heute steht, um einen zukünftigen Rahmen festzuschreiben, innerhalb dessen sich ihre Aktivität für die Mitgliedsländer verorten lässt. War 1972 der grundlegende Gedanke die Umsetzung eines Prinzips der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit zwischen den Regionen und Provinzen im Alpenraum, so könnte das vorrangige Ziel für die nächsten fünfzig Jahre der Aufbau eines Europas der Regionen sein. In der Rückschau könnte die ARGE ALP in fünfzig Jahren als eine der treibenden Kräfte einer neuen institutionellen Ordnung gesehen werden, in der die miteinander kooperierenden Regionen eine noch gewichtigere Stimme sowohl gegenüber den Staaten als auch Europa haben.

Welche besonderen Errungenschaften und Eigenschaften der ARGE ALP dürften in Zukunft ihre Wirkung zeigen?

Die Stärke der Arbeitsgemeinschaft besteht in ihrer besonderen Ausprägung, nämlich ihrer Fähigkeit, Gebiete in unterschiedlichen Staaten, die aber sehr ähnliche Anforderungen und Bedürfnisse haben, zusammenzuführen. Die enge Zusammenarbeit bei gemeinsamen Themen und das Sprechen mit einer Stimme bei der Forderung nach europäischen Normen, die den Bedingungen vor Ort in der ARGE ALP



Foto: Blickfang

Leandra Kreisser

Die ARGE ALP als Innovationslabor

„Die ARGE ALP hat schon sehr viel dazu beigetragen, die Alpen zu schützen, besser zu vernetzen und vor allem für junge Menschen attraktiv zu machen. In letzterem Punkt durfte ich selbst mit Freude an dem YOALIN-Projekt teilnehmen, welches durch die ARGE ALP unterstützt und mitorganisiert wird, und mit einem Bahnstrecke die Alpen erkunden. Der Alpenraum hat mir persönlich schon so viel Freude, Erinnerung und Freiheit bereitet, daher schätze ich es besonders, dass diese Organisation sich so sehr dafür einsetzt, dieses Kulturerbe zu bewahren. Auch ich selbst engagiere mich aktiv im EUSALP Youth Council und verfolge das Ziel, die Anliegen des Alpenraumes zu vertreten und diese schlussendlich zu verwirklichen.“

Auch in Zukunft freue ich mich auf tolle Projekte und Ideen der ARGE ALP. Diese Organisation hat schon viele Leben verändert und dazu kann ich nur sagen: weiter so!“

europäischen Institutionen in Brüssel stark ein, weil wir überzeugt sind, dass die ARGE ALP wichtig für unsere Länder ist und Zukunft hat.

Ich wünsche mir für die ARGE ALP, dass wir auch in Zukunft gemeinsam daran arbeiten, den Alpenraum als attraktiven Lebens- und Wirtschaftsraum zu erhalten, der eine einzigartige, intakte Natur und Perspektiven für junge Menschen bietet. Wer, wenn nicht die Alpenländer selbst, könnte für diese Vision in Europa eintreten?

Die ARGE ALP war immer visionär. Schon zu Beginn unserer Zusammenarbeit haben wir schnellere Bahnverbindungen etwa über den Brenner gefordert, die heute umgesetzt werden. Insbesondere die Mobilität der Zukunft braucht jetzt einen mutigen, nachhaltigen Ansatz, der nicht an den Ländergrenzen Halt macht und die Lebensqualität der Bevölkerung in den Vordergrund stellt. Der Alpenraum ist darüber hinaus die am stärksten vom globalen Klimawandel und von Naturkatastrophen betroffene Region Europas. Das Jubiläumsjahr steht daher unter dem Motto „Klima.Zukunft.Lebensraum“. Viele spannende Projekte zeigen, dass die ARGE ALP einen wichtigen Beitrag zum Klimaschutz und zum europäischen Green Deal leistet.

Gerade in schwierigen Zeiten sind Kooperation und Solidarität der Weg in eine gute, gemeinsame Zukunft. Die ARGE ALP muss daher Taten zum Wohle der Bevölkerung und zum Schutz unseres Lebensraumes setzen. Diese Taten liegen in konkreten Beschlüssen und Umsetzungsmaßnahmen, zielgerichteter, gemeinsamer Interessenvertretung in Europa, Projekten, die spürbare Ergebnisse bringen, und der Schaffung einer „ARGE ALP der Bürgerinnen und Bürger“ mit Vorteilen für die Bevölkerung unserer Länder. Ich lade Sie alle dazu ein, mit dieser Festschritt auf die Errungenschaften der ARGE ALP zurückzublicken, zu reflektieren, was wir gemeinsam geschafft haben, und Schritte zu setzen, um das Erreichte für künftige Generationen zu erhalten und weiterzuentwickeln.

Foto: un attimo Photographie



Günther Platter,
Landeshauptmann von Tirol,
amtierender Vorsitzender der ARGE ALP

Die ARGE ALP – ein Rück- und Ausblick

Die grenzübergreifende Zusammenarbeit der Regionen, die vor 50 Jahren noch von den Nationalstaaten kritisch als „Revolution der Provinzen“ verfolgt und von der EU als für sie nicht wichtige sub-nationale Aktivität eingestuft wurde, ist inzwischen ein anerkanntes und gefördertes Element der Außen- und Europapolitik. Wie Recht hatten also die „Gründerväter“ unserer Arbeitsgemeinschaft Alpenländer mit ihrem mutigen und innovativen Schritt: Europa kann nur gemeinsam mit den Regionen bürgerorientiert erfolgreich gestaltet werden.

Die ARGE ALP feiert nun ihr 50-jähriges Bestehen und ist damit die älteste Form der grenzüberschreitenden regionalen Zusammenarbeit im Alpenraum. Als der Tiroler Altlandeshauptmann *Eduard Wallnöfer* die Idee hatte, die Zusammenarbeit der Alpenländer zu stärken, wusste er, dass uns viel mehr eint als trennt. Er wusste auch, dass die Länder an vorderster Front stehen, wenn es um die Weiterentwicklung des Alpenraums geht, weil wir näher an den Bürgerinnen und Bürgern sind und weil wir wissen, was es heißt, in den Alpen zu leben.

1972 wollte die ARGE ALP vor allem unabhängiger von den Nationalstaaten gemeinsame Interessen durchsetzen und gemeinsame Anliegen realisieren. Heute ist es selbstverständlich, dass wir auf regionaler Ebene zusammenarbeiten und uns auf europäischer Ebene klar artikulieren. Uns in Tirol war immer klar: Wir haben nur dann eine starke Stimme in Europa, wenn wir im Verbund mit unseren Nachbarregionen handeln. Das Land Tirol bringt sich als ARGE ALP-Geschäftsstelle seit 1972, als Vorsitzland im Jubiläumsjahr und mit der gemeinsamen Vertretung bei den

Umwelt- und Naturschutz als gemeinsame Aufgabe



Foto: 3 media

Lea Schmid

„Das Logo der ARGE ALP habe ich zum ersten Mal bei einer Führung durch eine interaktive und didaktisch aufbereitete Ausstellung über Risiken, die von der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer organisiert worden war, gesehen und habe mich gefragt, wofür es wohl stünde. In der Schule hatten wir die Naturereignisse behandelt, die im Lauf der Geschichte das Tessin heimgesucht hatten, und beim Besuch der Ausstellung war mir aufgefallen, wie ähnlich die Auswirkungen der zerstörerischen Kraft des Wassers in unseren Tälern und in anderen Alpenregionen in der Nähe unseres Kantons waren. Das hat mich zum Nachdenken gebracht: Warum nicht die Kräfte bündeln und sich schnell unter Fachleuten über die politischen Grenzen hinweg abstimmen und die besten Lösungen suchen, um zu verhindern, dass sich ähnliche Katastrophen erneut ereignen? Dort habe ich begriffen, dass eines der Ziele der ARGE ALP genau darin besteht, eine Zusammenarbeit zwischen den Regionen zu ermöglichen, um vor allem uns jungen Menschen eine bessere Zukunft zu bieten. Ich hoffe daher sehr, dass die Zusammenarbeit auf Dauer und auf verschiedenen Gebieten weiter besteht, vor allem mit gezielten Maßnahmen zum Thema Nachhaltigkeit und Umwelt- und Naturschutz, denn wir junge Menschen sind darauf angewiesen, dass die Institutionen uns in unserem Engagement für die Umwelt, für unser gemeinsames Haus, unterstützen.“

In den Mitgliedsländern der ARGE ALP verfügen wir über außerordentliche natürliche Ressourcen, die es zu bewahren gilt; ein gemeinsames Vorgehen kann daher für alle nur von großem Vorteil sein. Wir erachten es als unsere besondere Verantwortung, auch in Zukunft gemeinsam Projekte zur Erhaltung der Umwelt voranzubringen und die jungen Menschen, die die Zukunft dieser Regionen sind, auf diesem Weg mitzunehmen.

Der Wunsch des Kantons Tessin und meine persönliche Hoffnung ist es, dass der zentrale Wert der ARGE ALP, der uns seit nunmehr fünfzig Jahren verbindet, dass wir nämlich "Bergler im Herzen und Städte im Geist" sind, weiterhin seine große Bedeutung behält. Die Herausforderung wird darin liegen, diesen Werten und Traditionen verpflichtet zu bleiben, aber offen zu sein für Erneuerung und zukünftige Herausforderungen: Wir dürfen nicht vergessen, wo wir herkommen, um uns der Ressourcen unserer Region noch stärker bewusst zu sein und noch verantwortungsvoller mit ihnen umzugehen. Das Erbe des Werts der Alpenregionen können wir nachfolgenden Generationen am besten hinterlassen, wenn wir uns ihrer gemeinsam annehmen, sie in Wert setzen, sie besser und zu einem idealen Ort für unser Leben und Arbeiten machen. Als "Städter" und als "Bergler": Daran glaube ich und lebe es unmittelbar jeden Tag!

Bergler im Herzen und Städter im Geist



Foto: Cantone Ticino

*Norman Gobbi
Staatsrat des Kantons Tessin*

Seit nunmehr fünfzig Jahren setzt sich die Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (ARGE ALP) für die Suche nach Lösungen für gemeinsame Probleme in den Bereichen Umwelt, Kultur, Gesellschaft und Wirtschaft ein. Der Kanton Tessin, der mit Blick auf Geografie und Morphologie in jeder Hinsicht diesem Raum zugehört, ist seit 1988 formal Mitglied. Unsere Mitarbeit versteht sich als natürliche Weiterentwicklung unserer politischen Selbstbestimmung und verfolgt letztendlich das Ziel, den Lebensraum Alpen zu erhalten.

Die Schaffung von Netzwerken zum Zweck der Zusammenarbeit mit den angrenzenden Regionen, die sich mit ähnlichen Problemen und alltäglichen Gegebenheiten auseinandersetzen müssen, stärkt das gut nachbarschaftliche Verhältnis. Die regelmäßige Begegnung von Regionen und damit der Austausch von Erfahrungen und Lösungen für ähnliche Fragestellungen ist von großem Nutzen in den laufenden Angelegenheiten, aber auch in Zeiten mit besonderen Ereignissen. Beispielfür hierfür steht die Zusammenarbeit bei einigen grenzüberschreitenden Projekten zum konstruktiven Umgang mit den Mitteln der Prävention von hydrogeologischen Risiken, an denen Experten aus dem Hochschulbereich und aus dem Bevölkerungsschutz beteiligt sind. Die Kooperation in einem Netzwerk hat aber auch den Austausch von Erfahrungen über Innovationen im Tourismus, zum Thema der ökologischen Nachhaltigkeit und in der Ernährungswirtschaft ermöglicht und hat Anreiz und Schwung für die Entwicklung neuer Ideen und die Wahrung der Wettbewerbsfähigkeit geboten.

Foto: Lucia Baumgartner



Lucia Baumgartner

Das Gemeinsame im Mittelpunkt

„Sich austauschen, Hilfestellung anbieten und zusammenhalten, das würde ich mir in Hinblick auf die Kooperation der ARGE ALP wünschen, wobei vor allem das ‚gemeinsam‘ im Mittelpunkt stehen soll. Wir alle wissen, dass wir keine Berge versetzen können, aber wenn wir aufeinander zugehen, sparen wir uns einen großen Teil der Strecke.“

Lebens-, Natur-, Wirtschafts- und Erholungsraum auch weiterhin eine so hohe Lebensqualität bietet.

Die ARGE ALP bietet uns die Chance, Kräfte zu bündeln und die großen Themen der Zukunft – von Klimaschutz und Naturkatastrophen bis hin zum Zivilschutz – zusammen anzugehen. Nutzen wir sie und gestalten wir gemeinsam unser Europa der Zukunft, ein nachhaltiges und lebenswertes Europa auch für die nächsten Generationen!

In diesem Sinne wünsche ich der ARGE ALP alles Gute zum 50. Geburtstag! Mögen auch die nächsten 50 Jahre geprägt sein vom Geist der Gemeinschaft, der guten Nachbarschaft und der Einheit in der Vielfalt. Um es mit dem Slogan der ARGE ALP zu sagen: Die Alpen leben – und so soll es auch bleiben!

In gemeinsamer Verantwortung für den alpinen Lebensraum

Arno Kompatscher
Landeshauptmann von Südtirol



Foto: Ivo Corra

50 Jahre ARGE ALP – eine wahre Erfolgsgeschichte! Am 12. Oktober 1972 in Mösern in Tirol gegründet, kann die Arbeitsgemeinschaft Alpen- länder 50 Jahre später auf ein starkes Fundament der Zusammenarbeit bauen. Wie *Marie von Ebner-Eschenbach* bereits sagte: „Der Wunsch ist der Vater der Hoffnung“, Ganz in diesem Sinne, möchte ich mit Hoffnung und Zuversicht der ARGE ALP meine Wünsche mitgeben: Die grenzenüberwindende Zusammenarbeit erweist sich in all ihren Formen als einer der Schlüssel für ein friedvolles Europa, in welchem Lösungsansätze für die Herausforderungen der Zukunft über die Landesgrenzen hinweg gemeinsam erarbeitet und umgesetzt werden. Die ARGE ALP ist hierbei – als die „Mutter“ der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit – die starke Stimme der zentralen Alpenländer.

Die geografische Einzigartigkeit unseres Lebensraums inmitten der Alpen bestimmt unser aller Sein und Tun, auch jenes der ARGE ALP. So muss weiterhin unser Hauptanliegen sein, das Bewusstsein der gemeinsamen Verantwortung für den alpinen Lebensraum zu schaffen und zu fördern. Die hohe Lebensqualität im Alpenraum basiert auf dem sensiblen Ökosystem unseres Gebietes. Die Alpen stehen für Natur- ressourcen, die von unermesslichem Wert sind. Diese gilt es zu wahren und zu schützen. Die Lage im Herzen der Alpen ist einerseits unser größtes Potenzial und bringt andererseits auch zahlreiche Heraus- forderungen mit sich. Stellen wir uns diesen gemeinsam, damit unser



Antonia Gmünder

Die ARGE ALP als Förderer im Sport

„Jedes Jahr im September veranstaltet das ARGE ALP-Sportprojekt ein grosses Treffen der Leichtathleten der Alpenregionen. Im September 2021 durfte ich für den Kanton St.Gallen bereits zum dritten Mal teilnehmen. Es bedeutet uns allen jeweils sehr viel, in einem Team zu starten, unsere Region zu vertreten und voneinander zu profitieren. Ich wünsche mir, dass diese Zusammenarbeit weiterhin bestehen bleibt. Denn der Wettkampf bildet für mich ein Saisonhighlight.“

Beine zu stellen. Die ARGE ALP initiiert bevölkerungsnahе Projekte, um Brücken zwischen Menschen über die Sprachregionen hinweg zu bauen.

Europa hat sich seit der Gründung der ARGE ALP verändert. Darum ist es für ein Gremium wie die ARGE ALP unumgänglich, seine Position im Herzen von Europa ständig neu zu reflektieren und sich zu positionieren. Dies ist insbesondere zentral im Kontext der Europäischen Union und ihrer Förderprogramme. Für die Zukunft der ARGE ALP wünscht sich der Kanton St.Gallen, dass die Partner stärker ihre Anliegen bündeln, um als Stimme der Alpenregionen gegenüber den Zentralregierungen gehört zu werden.

Von Seiten des Kantons St.Gallen bin ich zuversichtlich, dass die Regionen der ARGE ALP in den nächsten 50 Jahre weiter zusammenrücken werden, die Alpen als kleinere Hindernisse zwischen den Regionen wahrgenommen werden und die ARGE ALP damit bei ihrem 100-jährigen Jubiläum das Europa der Zukunft mitgestaltet.

Die ARGE ALP feiert ihr 50-jähriges Jubiläum – Der Kanton St.Gallen feiert mit

Marc Mächler
Regierungspräsident 2021/22 und
Mitglied der Regierung des Kantons St.Gallen



Foto: Kanton St.Gallen

Im Jahr 1972, als die Arbeitsgemeinschaft ARGE ALP ihre Gründungs-
sitzung in Tirol abhielt, nahm sie eine Vorreiterrolle in der grenzüber-
schreitenden Zusammenarbeit ein. Sie baute Brücken, um die Hinder-
nisse zwischen den Alpenregionen abzubauen.

Heute stellt die ARGE ALP für den Kanton St.Gallen eine wichtige
Kooperationsplattform dar. Einerseits identifiziert sie die Anliegen der
Alpenregionen, damit die Partnerregionen gemeinsame Lösungen
finden. Andererseits durchbricht sie die Sprachbarrieren der nachbar-
schaftlichen Alpenregionen.

Eine gute Nachbarschaft ist nämlich nicht selbstverständlich, son-
dern muss gepflegt werden. Sie erleichtert nicht nur den interregio-
nalen Dialog, sondern sie vereinfacht die Kommunikation, um gemein-
same Lösungen zu finden. Das wurde während der Covid-19-Pandemie
deutlich. Sie zeigte, dass es aktueller denn je ist, dass Herausforderun-
gen nicht an der Staatsgrenze haltmachen.

Eine weitere wichtige Funktion, welche die ARGE ALP für den Kanton
St.Gallen einnimmt, ist, dass sie eine Kooperationsplattform im Kontext
von Europa darstellt. Diese sind für ein Land wie die Schweiz, das nicht
Mitglied der Europäischen Union ist, von zentraler Bedeutung.

Auf der operationellen Ebene schätzt der Kanton St.Gallen die
ARGE ALP als ein niederschwelliges Instrument mit einfachen und un-
bürokratischen Strukturen, die es ermöglicht, rasch Projekte auf die

Foto: David Schickanz



David Schickanz

Die ARGE ALP als Forum des europäischen Dialogs

„Initiativen und Organisationen wie die Europäische Union und die ARGE ALP werden und müssen in Zukunft eine wichtige Rolle als Foren des europäischen Dialogs und des gemeinsamen überstaatlichen Handelns spielen. Europäische Identität und Solidarität unter Berücksichtigung nationaler Besonderheiten ist notwendig. Nur so können wir unsere gemeinsamen Interessen und Werte in einer globalisierten Welt wahren und miteinander unser Europa gestalten.“

werden". Diese Orientierungsmarke wird zu beachten sein auf dem guten Weg des Alpenraumes durch das 21. Jahrhundert.

Das 50-jährige Gründungsjubiläum der ARGE ALP ist nunmehr ein würdiger Anlass, sich im Rahmen einer umfassenden Publikation anhand von konkreten Projekten aus fünf Jahrzehnten mit dem Wirken dieser verdienstvollen Institution auseinanderzusetzen. Unter aktiver Einbindung der jungen Generation ist der Blick der Beiträge und Anregungen in diesem Band aber auch in die Zukunft gerichtet und damit auf das fortgesetzte gemeinsame Hinwirken auf einen nachhaltigen lebenswerten Alpenraum.

Ich bedanke mich bei den Initiatoren dieses Buchprojektes, beim Institut für Föderalismus als dessen Träger sowie bei allen Mitwirkenden sehr herzlich und wünsche dieser Publikation zahlreiche interessierte und angeregte Leserinnen und Leser, wie der ARGE ALP eine erfolgreiche Zukunft.

Die ARGE ALP – Gegenwart und Zukunft



Dr. Wilfried Haslauer
Landeshaupmann von Salzburg

Foto: Helge Kirchberger

Von den „montes horribiles“ der Römerzeit über die Gebirgsromantik des 19. Jahrhunderts bis zum Alpenbogen von heute zwischen Peripherisierung und Tourismusboom spannt sich kulturhistorisch ein immens weiter Bogen. Im Wechselspiel zwischen einer oft idyllischen Fremdwahrnehmung und der recht nüchternen alpinen Lebenswirklichkeit haben die gebirgige Topographie und klimatische wie ökologische Besonderheiten in Verbindung mit den kulturellen Leistungen ungezählter Generationen hier einen einzigartigen und vielfältigen europäischen Kernraum entstehen lassen.

Dass die alpinen Regionen nicht bloß Gegenstand, sondern Akteure der Gesamtentwicklung in den Alpen sind, zeigte nicht zuletzt die Gründung der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (ARGE ALP) im Jahr 1972. Es war dies der europaweit erste vergleichbare Zusammenschluss autonomer territorialer Einheiten auf subnationaler Ebene; ein starkes Signal grenzüberschreitender Zusammenarbeit. Im Zeichen der EU hat sich die ARGE ALP gewandelt. Sie nimmt heute jene Aufgaben wahr, für die sie auf Grund ihrer spezifischen kooperativen Erfahrung im Sinne des Subsidiaritätsgedankens prädestiniert ist.

Der renommierte Kulturgeograph *Werner Bätzing* hat in einer seiner Publikationen die Zukunftsaufgabe für die Alpen mit klaren Worten umrissen: Es gehe darum, so *Bätzing*, „die modernen Wirtschafts- und Lebensformen so mit den traditionellen alpinen Umwelterfahrungen zu verbinden, dass die Alpen auf neue Weise zu einem gleichwertigen, vielfältigen und dezentralen Lebens- und Wirtschaftsraum in Europa



Giulia Olini

Herausforderungen gemeinsam meistern

„Die Corona-Pandemie und die durch sie verursachten Probleme haben zweifelsohne aufgezeigt, dass der Zusammenarbeit zwischen den Institutionen in der heutigen vernetzten Welt eine zentrale Rolle zukommt. Nur dank der Grundprinzipien, die die Europäische Union auszeichnen, wie beispielsweise Solidarität und aktive Teilhabe, konnte eine für alle krisenhafte Situation überwunden werden. Die ARGE ALP steht hierfür als herausragendes Beispiel, da sie seit ihren Anfängen auf einer gemeinschaftlichen Dimension gründet, dank derer ihre Mitglieder unterschiedliche Projekte, die den Bürgern in verschiedenen Bereichen erkennbar zugutekommen, koordiniert umsetzen können. Als junge Frau und Angehörige einer kommenden Generation bin ich zuversichtlich, was die Zukunft der ARGE ALP und der Europäischen Union allgemein anbelangt; denn ich bin mir bewusst, dass die Herausforderungen, die auf uns warten, dank der Beteiligung und Zusammenarbeit der Mitglieder bewältigt werden.“

oder Experte darf stolz sein, für dieses Netzwerk tätig zu sein, das auf dem Weg der Zusammenarbeit einen entscheidenden Beitrag zum Fortschritt der Mitgliedsländer leistet.

Die Region Lombardei gehört der ARGE ALP seit ihrer Gründung an, denn sie glaubt an die Entwicklung des Alpenraums durch innovatives und immer wirksameres politisches Handeln. Aus diesem Grund war und ist die Lombardei – damals mit ihrem Präsidenten *Piero Bassetti* und heute mit Präsident *Attilio Fontana* – ein überzeugtes und aktives Mitglied dieser „großen Familie“ der Alpen und wird es auch in Zukunft sein.



*Alan Christian Rizzi
Region Lombardei*

Die ARGE ALP – Ein Netzwerk der Regionen für die Regionen

Zehn Länder, Regionen, Provinzen und Kantone aus vier Staaten, eine gemeinsame Stimme, um den Herausforderungen in Gegenwart und Zukunft zu begegnen. Zehn Territorien, die sich gemeinsam für die Weiterentwicklung und Stärkung des Alpenraums durch die Kraft des Zusammenhalts einsetzen.

In dem halben Jahrhundert ihres Bestehens war die ARGE ALP intensiv und gewinnbringend aktiv: ein starker geografischer Raum, der wichtige Ziele für seine rund 26 Millionen Bürgerinnen und Bürger erreicht hat. Mit einer Besonderheit, die sie von anderen Formen der Zusammenarbeit unterscheidet: Sie ist ein Netzwerk der Regionen für die Regionen und für alle ihre Bürgerinnen und Bürger.

Unter dem Vorsitz der Region Lombardei haben wir die schwere Zeit der Covid-19-Pandemie durchlebt. Auch in diesem Fall hat die ARGE ALP ihre Fähigkeit zum konkreten Handeln und ihre Einigkeit im Umgang mit den Umständen unter Beweis gestellt und einen Prozess der strategischen Neuausrichtung auf den Weg gebracht.

Innovation und Nachhaltigkeit müssen die Leitlinien unserer Kooperation sein um den Übergang zur grünen Wirtschaft vor allem betreffend Tourismus und Landwirtschaft zu schaffen. Jugend und Sport waren und sind uns wichtig!

Das fünfzigjährige Jubiläum ist Anlass zur Freude und Zufriedenheit für jedes einzelne Mitglied des Netzwerks: jeder politische Vertreter

Im Sport vereint

„Aus einer Idee, einem Wunsch, einem Traum ist Wirklichkeit geworden. Wir haben es geschafft, dreizehn Spielerinnen und Spieler für das ARGE ALP Sport Fussballturnier für Menschen mit Beeinträchtigungen in Deutschland zu gewinnen. 15 Wochen vor dem Turnier haben wir begonnen, wöchentlich zu trainieren und so unsere Kondition und unsere spielerischen Fähigkeiten auf- und ausgebaut. Auch mit dem 5. Platz haben wir am Schluss alle gewonnen! Danke ARGE ALP.“



Foto: Heiko Schätzle, ARBES

von links nach rechts:

Martin, Goali mit Leib und Seele; Reto, Oldi mit großem Fussballerherz; Nicholas, junger leidenschaftlicher Stürmer

„Das ARGE ALP Fussballturnier in Oberhaching in Bayern war das absolute Highlight für uns alle – wir reden alle heute noch davon! Wir wünschen uns von der ARGE ALP für die Zukunft, dass weitere solche Sportanlässe organisiert werden.“

Ich wünsche mir für die Zukunft, dass wir weiterhin gemeinsam an den Perspektiven des Alpenraums arbeiten und uns auf allen Ebenen dazu bekennen. Die ARGE ALP soll diesen Anliegen über die Grenzen des Alpenraums hinweg mehr Gehör verschaffen. Das Berggebiet soll in den Nationalstaaten und auf europäischer Ebene noch stärker als geographisches Gebiet mit spezifischen Eigenschaften und Bedürfnissen erkannt werden. Aber auch die angrenzenden Metropolitanräume müssen stärker für die Besonderheiten dieses einmaligen Lebensraums erkannt werden. und die damit verbundenen Herausforderungen sensibilisiert werden.



Foto: Ständeskanzlei Graubünden

Dr. Christian Rathgeb
Regierungsrat des Kantons Graubünden

Gedanken zur Zukunft der ARGE ALP

Meine Vision für den Alpenraum ist, dass er sich als vielfältiger Lebens-, Wirtschafts- und Kulturraum mit lebendigen Regionen, Kantonen, Ländern und Provinzen sowie einem hohen Mass an Selbstbestimmung weiterentwickelt. Dieser einzigartige Lebensraum soll auch in Zukunft seiner Bevölkerung wirtschaftliche, ökologische und soziale Lebensgrundlagen mit Entwicklungspotenzial bieten. Die Lebensgrundlagen müssen erhalten und weiterentwickelt werden, damit es den Menschen möglich bleibt, langfristig im Alpenraum zu leben. Dazu gehört insbesondere ein qualitativ hochstehender «Service public».

In Zukunft muss der Alpenraum ein Innovationszentrum werden, das europaweit Fachkräfte anzieht. Dies bedingt einen engeren Verbund und eine stärkere Zusammenarbeit der entsprechenden Institutionen im Alpenraum. Zugleich eröffnet die Digitalisierung den Berggebieten Chancen, um neue Geschäftsmodelle zu entwickeln und die Lebensgrundlagen im alpinen Raum stetig weiterzuentwickeln.

Meine Vision für die ARGE ALP ist, dass sie sich ausgehend von ihren Stärken weiterentwickelt. Dafür notwendig ist, dass die institutionellen Kooperationen und die Vernetzung auf Ebene von Politik und Verwaltung zwischen den Regionen, Kantonen, Ländern und Provinzen der ARGE ALP weiter intensiviert werden. Einen konkreten Beitrag dazu leistet die grenzüberschreitende Zusammenarbeit der ARGE ALP. Diese soll weiter gestärkt werden, damit innovative Projekte entstehen, die einen konkreten Nutzen und Mehrwert für unsere Bevölkerung haben.

Foto: Teresa Magerl



Teresa Magerl

Zukunftsvision der ARGE ALP

„Die vielfältige Natur des Alpenraums überträgt den Ländern der Region Verantwortung. Durch die Unterstützung nachhaltigen Umgangs und Tourismus kann die ARGE ALP dazu beitragen, dass die Region auch in 50 Jahren noch bewundert werden kann. Das ARGE ALP-Projekt, European Talent School' hat mir den Impuls für mein naturwissenschaftliches Studium gegeben. Die Chance auf solche Erfahrungen, wünsche ich noch vielen weiteren Jugendlichen.“

CO₂-Speicher wie Moore und Wälder besser schützen, klimagerechter bauen, verstärkt auf nachhaltige Mobilität setzen und die Klimaforschung vorantreiben.

Klimaschutz ist aber eine weltweite Generationenaufgabe. Die Alpen waren immer und sind auch künftig ein Zukunftslabor dafür, wie wir mit dieser Herausforderung umgehen. Eine große Aufgabe für die ARGE ALP.

Im Süden Deutschlands, im Norden Italiens, in Österreich, der Schweiz und allen anderen Alpenländern liegen sehr starke Regionen mit eigener Identität, wirtschaftlicher Kraft und weltweiter Ausstrahlung. Nutzen wir die Vielfalt der unterschiedlichen Erfahrungen, Traditionen und Perspektiven für innovative Lösungsansätze in den Alpenländern. Der Alpenraum kann hier Vorreiter sein.

Am Ende geht es um unseren Fußabdruck in der Geschichte und um den Erhalt unserer Heimat. Packen wir gemeinsam an, damit auch in Zukunft die Lösung der ARGE ALP gilt: „Die Alpen leben – le Alpi vivono!“



*Dr. Markus Söder, MdB
Bayerischer Ministerpräsident*

Klimawandel als gemeinsame Zukunftsaufgabe

Seit 50 Jahren ist die ARGE ALP Vorreiter für eine enge Zusammenarbeit der Regionen über Landesgrenzen hinweg. Uns eint die gemeinsame Sorge um unsere Heimat. Der Alpenraum gehört zu den schönsten Naturlandschaften Europas, ja vielleicht der ganzen Welt. Aber er ist nicht nur Lebensraum für Tiere und Pflanzen und Naturdenkmal, sondern auch Heimat für über 26 Millionen Menschen, die hier leben und arbeiten. Nirgendwo sonst wird so deutlich, dass wir zusammengehören und die Verantwortung für die Zukunft gemeinsam tragen.

Der Alpenraum ist ein „Europa im Kleinen“ und die ARGE ALP unser Forum. Wir kommen aus unterschiedlichen Regionen, aber wir haben eine gemeinsame Lebensgrundlage, gemeinsame Werte und Ziele. Viele gemeinsame Projekte sind in den vergangenen 50 Jahren zu einer Erfolgsgeschichte der ARGE ALP geworden. Das bedeutet aber nicht, dass wir uns auf dem Erreichten ausruhen können.

Unsere größte Aufgabe ist der Klimawandel. Die Alpen sind ein Brennpunkt des Klimawandels. Im Alpenraum sind die Temperaturen in den vergangenen 100 Jahren mehr als doppelt so stark gestiegen wie im weltweiten Durchschnitt. Die durchschnittlichen jährlichen Frosttage werden bis 2050 um 46 weniger. Die Gletscher in Bayern werden spätestens in zehn Jahren komplett verschunden sein. Die Lage ist dramatisch. Deshalb haben wir in Bayern einen weitreichenden Beschluss gefasst: Klimaneutralität Bayerns bis 2040 und für die Staatsregierung schon bis 2023. Hierfür wollen wir den Ausbau erneuerbarer Energien aus Sonne, Wind und Wasser forcieren, unsere natürlichen

**Die Zukunft der ARGE ALP –
Perspektiven der Regierungsschefs
und Visionen junger Menschen aus den Mitgliedsländern**

Ein Austausch auf vielen Ebenen – Erfahrungen und Highlights eines Lehrlingsaustausches

Johannes Wetzel ist 24 Jahre alt, kommt aus Hittisau, Vorarlberg, und erlernte in der „Holzwerkstatt Markus Faßl“ den Lehrberuf des Tischlereitechnikers. In seinem 3. Lehrjahr absolvierte er einen grenzüberschreitenden Austausch in der Engadiner Lehrwerkstatt für Schreiner in Graubünden:

„Ich weiß noch, wie ich damals voller Vorfreude und Neugier mit einem begeisterten „JA“ der Teilnahme am XCHANGÉ Austausch zustimmte. Nach einem Monat in der Schweiz und der intensiven Auseinandersetzung mit dem Engadiner Schreinerhandwerk, dem alpinen Kontext, der Kultur und vor allem den Menschen, durfte ich während meines Austausches ein neues Stück Welt kennenlernen. Ich war und bin der Meinung, dass solch eine Möglichkeit und Chance, wenn sie sich einmal auftut, unbedingt wahrgenommen werden muss.“

XCHANGÉ ist ein Austausch auf vielen Ebenen. Zum einen geographisch, an einen fremden Ort zu reisen, neue Naturlandschaften zu entdecken und seine Orientierung in der Welt zu verbessern. Zum anderen sozial und kulturell. Er schafft unzählige Momente der Begegnung mit Menschen und fremden Kulturen. Man lernt einander kennen, beginnt Stück für Stück die Leute und die Region zu verstehen und macht dadurch wertvolle Lebenserfahrungen, was für mich persönlich sehr bereichernd war. Die sozial-kulturelle Komponente steht vor allem auch in enger Verbindung mit der Tätigkeit in der Tischlerei, weswegen XCHANGÉ natürlich auch ein fachlicher Austausch ist. Ich habe gelernt, mit mir unbekannten Holzwerkstoffen zu arbeiten, habe mir neue Arbeitspraktiken angeeignet und andere Arbeitsstrukturen in der Werkstatt erleben dürfen.

Ich denke, dass die Eigenständigkeit eines jungen Menschen durch all das ungemein gestärkt und vorangetrieben wird. Einen Monat auf sich alleine gestellt zu sein, ist in diesem Lebensabschnitt auch eine Herausforderung. Es bedarf eines gewissen Engagements und Willens, auf das Neue und Unbekannte unerschrocken zuzugehen. Wer sich dieser Herausforderung stellt und den neuen Erfahrungen im Beruf und den Menschen mit offenen Armen entgegentritt, wird reichlich belohnt. Mein XCHANGÉ Partner *Lars* und ich sind zwei Jahre nach dem Austausch immer noch befreundet.

Um abzuschließen und Mut zu machen: Du kannst absolut nichts verlieren, ganz im Gegenteil, vielleicht sogar alles gewinnen!“

einigen Regionen und Unternehmen heute zu einem festen Bestandteil der dualen Ausbildung geworden sind.

3. Welche Erfahrungen können Lehrlinge aus einem Lehrlingstausch mitnehmen?

Auszubildende lernen eine neue Region, ein neues Unternehmen, neue Leute kennen. Die Ausbildung wird abwechslungsreicher, die Konfrontation der Lehrlinge mit anderen Arbeitsmethoden, einem anderen Führungsstil oder generell einer anderen Kultur führt zu mehr Erfahrung und stärkt das Selbstbewusstsein sowie das gegenseitige Verständnis der Jugendlichen.

4. Welchen Mehrwert schafft ein Lehrlingstausch für entsendende und aufnehmende Betriebe?

Der Lehrlingstausch ist auch für die teilnehmenden Betriebe bereichernd. Die Betriebe bekommen junge, motivierte Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter. Die Lehrlinge bringen neue Ideen in die Unternehmen und eröffnen die Chance, interessante Partner für Kooperationen kennenzulernen.

5. Die ARGE ALP bietet eine Bühne für die interregionale Zusammenarbeit in verschiedenen alpenrelevanten Bereichen. Welche positiven Aspekte bringen grenzüberschreitende Projekte und Kooperationen mit sich?

Kooperationen können einen wesentlichen Beitrag zur Lebensqualität und zur Stärkung der Wettbewerbsfähigkeit einer Region beitragen. Dieses Projekt öffnet nicht nur den Horizont für alle Beteiligten, es trägt vor allem auch zur Identifikation vor allem junger Menschen mit den grenzüberschreitenden Zusammenarbeit bei und erfüllt diese mit Leben. Insofern wäre es wünschenswert, dass gerade dieses Projekt fester Bestandteil des Programms der ARGE ALP bleibt.

Seit 1999 ein fester Bestandteil in der ARGE ALP – Ein Blick zurück auf die Anfänge von XCHANGE

Interview mit Mag. Karlheinz Rüdissler, Landesstatthalter a.D.
(Land Vorarlberg)



Foto: Studio Fasching

1. Seit 1999 ermöglicht XCHANGE Lehrlingen einen grenzüberschreitenden Austausch im Kontext ihrer Berufsausbildung. Wie entstand die Projektidee zu XCHANGE?

Die Attraktivität gerade von Grenzregionen hängt in einer zunehmend von Globalisierung geprägten Welt maßgebend davon ab, wie es diesen gelingt, Kooperationen als strategischen Vorteil zu nutzen. Das gilt für viele Bereiche wie Kultur, Sport, Verkehr, Natur- und Umweltschutz, vor allem aber für den Bereich Bildung und Ausbildung. Aus diesem Bewusstsein ist das Projekt XCHANGE entstanden.

2. Um ein Projekt in Gang zu setzen, braucht es eine engagierte Projektleitung. Welche wichtigen Beiträge leistete die Projektleitung in der Anfangsphase von XCHANGE?

Die Erfahrungen, insbesondere zu Beginn, haben gezeigt, dass es sehr mühsam sein kann, attraktive Austauschplätze zu finden. Es ist oft ein langer Weg, bis Ausbildungs- und Austauschunternehmen zueinander gefunden haben. Richtig Fahrt aufgenommen hat das Projekt daher erst mit der Bereitstellung personeller Ressourcen, um den Austausch zu organisieren. Dazu beigetragen hat auch die räumliche Ausdehnung auf den Kooperationsraum der internationalen Bodenseekonferenz. Umso erfreulicher ist es, dass der grenzüberschreitende Lehrlingstausch in

Synergieeffekte werden in besonderer Weise durch die Projektzusammenarbeit mit dem Lehrlingsaustausch der internationalen Bodenseekonferenz (IBK) erzielt. Durch die gemeinsame Projektkoordination und die gemeinsame Entwicklung und Erstellung der Werbemedien (Homepage, Datenbank, Drucksorten, Meetings etc.) wird ein deutlicher Kostenspareffekt bewirkt und es werden zugleich die Grenzen der ARGE ALP-Regionen überschritten.

XCHANGE fördert bei allen Teilnehmenden das Bewusstsein für die größere Region sowie die Europäische Union und trägt zum Ausbau der wirtschaftlichen Verbindungen der Regionen bei. Das Projekt erweitert den Blick der Beteiligten auf einen größeren Arbeitsmarkt und die Möglichkeiten der beruflichen Mobilität.



Foto: Sandrina Gstöhl Fotografie

Ab ins Ausland! Mit XCHANGE Praxiserfahrung in anderen Ländern sammeln

Das Projekt XCHANGE ermöglicht Lehrlingen einen grenzüberschreitenden Austausch im beruflichen Kontext. Seit XCHANGE im Jahr 1999 gestartet wurde, absolvierten mehr als 2.300 Lehrlinge mehrwöchige, zum Teil mehrmonatige Praktika in Betrieben anderer Regionen, um ihre Fähigkeiten und Kompetenzen zu verbessern, Arbeitstechniken auszutauschen und soziokulturelle Rahmenbedingungen in anderen Ländern kennen zu lernen.



Foto: Sandrina Gstöhl Fotografie

Durch insgesamt 46 Partnerorganisationen verfügt XCHANGE über eine umfassende länderübergreifende Organisation. Durch diese Zusammenarbeit sind auch zwischen den beteiligten Partnerorganisationen viele neue Aktivitäten vermittelt und Kooperationen angeregt worden.

Die Beilage entstand aus der Arbeit eines Teams von Cyclist (einem Fotografen und einem Journalisten), das die ARGE ALP-Länder in der Zeit vom 23. bis 30. Juni 2018 besucht hatte, sowie der Mitarbeit der Kolleginnen und Kollegen aus den einzelnen Ländern, die das Cyclist-Team begleitet und Sehenswürdigkeiten vorgeschlagen hatten. Die endgültige Fassung der Beiträge wurde von den zuständigen Referentinnen in den einzelnen Ländern überprüft und mit ihnen abgestimmt.

Außer in der Print-Publikation wurde das Angebot auch online beworben. Die sechs ausgewählten Strecken wurden auf der Website der Zeitschrift unter dem Link <http://www.cyclist.co.uk/alpine-escape> hochgeladen. Es finden sich dort ein Inhaltsverzeichnis mit einer Einleitung und die Liste der sechs Strecken, von denen jede eine eigene Seite hat. Dort steht auch ein Link zur Verfügung, von dem die Route als GPX-Datei (für Navigationsgerät bzw. Smartphone) heruntergeladen werden kann.

Die Website von Cyclist wird stark genutzt, pro Monat werden mehr als 500.000 Klicks verzeichnet. Die Routen wurden außerdem über die Social-Media-Kanäle von Cyclist (Facebook, Twitter usw.) beworben. Die Kampagne in den sozialen Medien lief über sechs Wochen.

Der Mehrwert für die ARGE ALP lag, neben der Bewerbung der vorhandenen Wander- und Radwege in länderübergreifender Perspektive, darin, dass die Fähigkeit der Verwaltungen und der Tourismusorganisationen zur übergreifenden Zusammenarbeit aufgezeigt wurde. Dieses Förderprojekt hätte ohne die tatkräftige Mitwirkung aller beteiligten Mitgliedsländer und insbesondere der Personen, die sich gezielt dafür eingesetzt haben, nicht durchgeführt werden können:

- Andreas Schwarzmann (Vorarberg Tourismus GmbH);
- Cornelia Keller (Graubünden Ferien);
- Elena Finazzi e Alessandra Pitocchi (Visitbergamo);
- Katharina Alber (IDM Südtirol);
- George Schroner (Salzburger Land Tourismus GmbH);
- Alessandra Manera, Katia Vinco, Giovanni Passante (Trentino Marketing);
- Marcello Pallaro, Roberto Pizzicannella (Autonome Provinz Trient).

und ist eine Erscheinungsform des „Slow Travel“, die gut zu der Schwerpunktsetzung auf Landschaft und Umwelt in diesen Regionen passt.

Die wichtigste Schwäche liegt darin, dass die betroffenen Gebiete als Tourismusanbieter in gewissem Maße Konkurrenten sind. Es ergab sich somit die Frage, wie sehr das Erfordernis einer Differenzierung der Umsetzung einer gemeinsamen Außendarstellung der beteiligten Länder, selbst wenn diese auf einen ausgewählten Bereich, nämlich Radwege beschränkt ist, im Weg stehen würde.

Die Notwendigkeit, sich die Stärken zunutze zu machen und den Schwächen entgegenzuwirken, war die Grundlage der Projektidee.

Aus der ersten Phase der Arbeiten ging ein Bericht hervor, der neben der oben erwähnten SWOT-Analyse eine genaue Bestandsaufnahme des dichten Radwegernetzes in den zehn Mitgliedsländern der ARGE ALP enthielt.

Der Bericht ist unter folgendem Link zusammen mit einer Karte der analysierten Strecken verfügbar: <https://www.argealp.org/de/projekte/d/fahrradtourismus>.

Auf der Grundlage der Ergebnisse der ersten Phase begann die zweite Phase mit dem Ziel der Festlegung der konkreten Maßnahmen.

In dieser Projektphase wurde nicht von allen ARGE ALP-Ländern unmittelbares Interesse an einer Teilnahme an den Aktivitäten bekundet. Sechs Länder erklärten sich zur Mitwirkung bereit: Neben dem Trentino waren das Südtirol, Graubünden, Salzburg, Vorarlberg und die Lombardei. Nach Abwägung verschiedener Möglichkeiten wurde vereinbart, die Radwege dieser sechs Länder bei potenziellen Touristen im Ausland, insbesondere in angelsächsischen Ländern zu bewerben und leicht miteinander verbindbare Routen auszuwählen, die somit für das Potenzial der ARGE ALP als radtouristische Destination mit einem einheitlichen Image stehen konnten.

Die Entscheidung für eine angelsächsische Zielgruppe lag darin begründet, dass sich der Fahrradtourismus dort steigenden Interesses erfreut. Wir haben uns daher mit Unterstützung der Gesellschaft für Tourismusmarketing der Autonomen Provinz Trient Trentino Marketing an eine renommierte und weit verbreitete Fachzeitschrift (Cyclist – <https://cyclistmag.co.uk/>) gewandt und für Oktober 2018 die Herstellung eines 32-seitigen Sonderbeilage vereinbart. Die Beilage umfasste sechs Artikel mit je sechs Seiten über die teilnehmenden Regionen sowie eine Seite Einleitung und eine Seite mit Tipps. Die Zeitschrift Cyclist hat eine Auflage von 35.000 Stück.

Gemeinsame Maßnahmen zur Förderung des Fahrradtourismus

Über ihre landschaftlichen und morphologischen Merkmale hinaus sind den Ländern der ARGE ALP die Bestrebungen um ökologische Nachhaltigkeit gemeinsam. Diese Ausrichtung der Region lässt sich auch im touristischen Entwicklungsmodell erkennen, bei dem die Dimension der Qualität des touristischen Erlebnisses im Vordergrund steht. Bei einem Vergleich von touristischen Destinationen richtet sich das Augenmerk nicht mehr nur auf die Schönheit des Ortes, sondern auf die Art und die Qualität der Erlebnisse, die in einem bestimmten geografischen Raum möglich sind. Eben diese Berücksichtigung der Landschaft, des Kontakts mit der Natur und eines entschleunigten Lebensstils machen eine der Ausprägungen des Fahrradtourismus aus, eines Segments, das in den letzten Jahren einen starken Aufschwung erfahren hat. Das Angebot an Radwanderwegen und die Entwicklung hin zum Bau hochwertiger Produkte sind sowohl ein Merkmal bestimmter Regionen als auch ein wichtiger Attraktivitätsfaktor.

Im Rahmen der Zusammenarbeit unter dem Dach der ARGE ALP hat die Autonome Provinz Trient 2013 ein Projekt mit dem Titel „Gemeinsame Maßnahmen zur Förderung des Fahrradtourismus“ auf den Weg gebracht. Ziel war es, diese Tourismusstrategie im Gebiet der ARGE ALP insbesondere hinsichtlich der Ausstattung mit Radrouten zu analysieren und abgestimmte Maßnahmen zur Förderung dieser Form des Tourismus zu definieren.

Das Projekt wurde in zwei Phasen umgesetzt.

In der ersten Phase wurde ausgehend von einer SWOT-Analyse eine Bestandsaufnahme der Fahrradwege in den zehn Mitgliedsländern der ARGE ALP gemacht und es wurden mit Blick auf die Auswahl der Strecken für gemeinsame Maßnahmen Stärken und Schwächen ermittelt.

Als eine der Stärken stellte sich das Vorhandensein eines dichten, sehr oft mit dem öffentlichen Nahverkehr, insbesondere der Bahn, gut abgestimmten Radwegenetzes in allen Ländern heraus; dank dieser Voraussetzung konnten Strecken, die miteinander verbunden werden sollten, ziemlich leicht ermittelt werden. Das Phänomen des Radtourismus ist darüber hinaus in einem ständigen Wachstum begriffen

2) Einsatz von Beauftragten:

In anderen Abläufen ist es sinnvoll, eine Person als Prozessbeauftragte/n einzusetzen. Ein gutes und funktionierendes Beispiel hat *Hubert Stock* präsentiert: Er ist Beauftragter für das Projekt „Respektiere deine Grenzen“ in Salzburg und schafft durch seinen persönlichen Einsatz hohe Qualität und einen funktionierenden Ablauf. Ein weiteres Beispiel sind auch Bärenanwältinnen. Diese – für ein Thema verantwortliche Person ist gleichzeitig der Motor und das Gesicht der Kommunikation – also kümmernde/r.

Impuls und Rollout durch ARGE ALP

In neun aktuellen „Best-Practice-Beispielen“ der beteiligten ARGE ALP Ländern wurden die erarbeiteten Spielregeln reflektiert und auf ihre Umsetzung geprüft. Durch die strukturierte Selbsteinschätzung wurde aufgezeigt, welche nächsten Schritte bei den jeweiligen Projekten folgen müssen. Ein auf diese Art und Weise gewonnener Mehrwert ist auch für Nachahmprojekte relevant und kann dazu dienen, den geforderten gesamthafter Ansatz in der jeweiligen Region operativ in Umsetzung zu bringen. Somit hat die Kooperation im Schoße der ARGE ALP mit dem Austausch an Wissen und Erfahrung letztlich zu konkreten Handlungsanleitungen geführt, die einen bedeutenden Mehrwert darstellen, weil damit im aufgezeigten Spannungsfeld Lösungen auch operativ umsetzbar geworden sind.

DI Manfred Kreiner
Amt der Tiroler Landesregierung
(weitere Informationen unter
<https://www.argealp.org/de/projekte/d/wald-wild-lebensraum>)

munikationsfluss in jeder Projektphase und projektübergreifend gewährleistet sein.

Bei der Analyse der Musterprojekte war dann klar zu sehen: der Austausch und die Sicherstellung der Verständigung kann auf zwei Wegen erreicht werden.

1) *Institutionalisierung von Abläufen:*

Wenn sowohl Zusammenkünfte als auch die Kommunikation institutionalisiert bzw. standardisiert werden sollen, so ist beispielsweise eine dazu dienende Maßnahme die Einführung von fixen jährlichen Abstimmungstreffen der verschiedenen AkteureInnen zu nennen. Dort diskutieren diese und treffen verbindliche Vereinbarungen. Damit wird der Kommunikationsfluss sehr transparent. Durch die Regelmäßigkeit und Verbindlichkeit ist gewährleistet, dass gleichzeitig Verantwortung wahrgenommen wird.



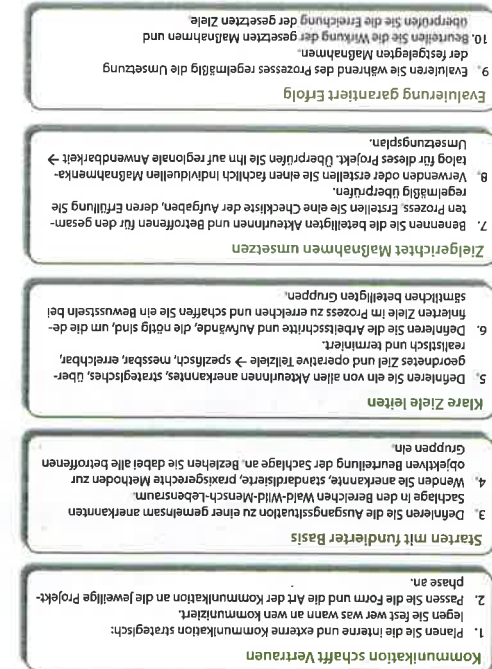
Foto: Hubert Stock im Vordergrund präsentiert „sein“ Projekt „Respektiere deine Grenzen“ funktioniert in Salzburg bestens und findet aufgrund persönlicher Initiativen immer wieder neue Lösungen vor Ort. (Foto Krista Sommer)

Erstes Hauptergebnis – Zehn Grundsätze für den gemeinsamen Umgang

Die folgenden zehn Grundregeln dienen als Leitlinien für Projekte im Bereich Wald-Wild-Lebensraum. Werden diese Spielregeln eingehalten, so ist die Basis für funktionierende regionale oder länderübergreifende Abläufe geschaffen.

Zweites Hauptergebnis – Musterablauf

Trotz aller länderspezifischen Unterschiede ist es im Rahmen des Projektes gelungen, einen für alle beteiligten AkteurInnen



handhabbaren Musterablauf zu entwickeln. Dieser zeigt eine weitgehend standardisierte Vorgehensweise auf, die dann zur Anwendung kommen soll, wenn sich im Spannungsfeld des Wald-Wild-Lebensraumes komplexes Probleme entwickeln, die einer Lösung zugeführt werden müssen. Durch diesen Musterablauf werden Maßnahmen transparent und können bei vergleichbaren Ausgangslagen nachvollziehbar zur Anwendung kommen. Ihnen kommt – weil sie einer ständigen Evaluierung unterworfen werden – auch Beispielfunktion zu. Ein Erfolgsfaktor ist und dringend empfohlen wird dabei die regelmäßige und transparente Kommunikation zwischen sämtlichen AkteurInnen.

Drittes Hauptergebnis – Kommunikation durch Institutionalisierung oder Prozessbeauftragung

Eine wichtige Schlussfolgerung nach Erarbeitung des Musterablaufs war, dass eine aktive Kommunikation als Spanne über alle Teilschritte gezogen werden muss. Damit ein Musterablauf gelingt, muss der Kom-

Wünsche, Vorstellungen und Strategien in einem offenen Dialog gemeinsam bearbeiten.



Fotos: Workshops wie beispielsweise links in Tirol am Grillhof und rechts in St.Gallen im Gelände dienten dem intensiven Erfahrungsaustausch. (Fotos: Krista Sommer)

Unterschiede der teilnehmenden Länder – Grundlagenhebung und Vergleich

Mithilfe einer länd- und bereichsübergreifenden Auflistung des Status Quo wurden Fachwissen wie auch Erfahrungen aus der Praxis gesammelt und für alle Teilnehmerinnen nachvollziehbar dargestellt. Darauf aufbauend konnten sich die Teilnehmenden in Workshops in den Regionen der weiteren Bearbeitung der Grundlagen widmen. Dabei haben sich die Projektteilnehmenden intensiv mit den jeweils unterschiedlichen Erfahrungen, Strategien und Lösungsansätzen für einen funktionierenden Wald-Wild-Lebensraum beschäftigt. Somit konnte eine Basis geschaffen werden, auf welcher dann Vorschläge und Ideen entwickelt wurden, wie ein ganzheitlicher Ansatz unter der Prämisse einer länderübergreifenden und somit gemeinsamen Herangehensweise der teilnehmenden Länder aussehen könnte.

Folgende Themen wurden dabei diskutiert bzw. weiterführend behandelt:

- Lebensraumkapazität
- Basisregulierung
- Lebensraumaufwertung
- Lebensraumbewahrung/Lenkungsmöglichkeiten/Verhaltensregeln
- Kommunikation

Motivation und Ziele des Projektes

Der Wald ist im mitteleuropäischen Verständnis Sinnbild für Multifunktionalität. Er dient den meisten Wildtierarten als Lebensraum. Grundeigentümerinnen und die Gesellschaft haben Interesse an der gleichzeitigen Bereitstellung von meist mehrerer „Waldleistungen“. Zielkonflikte sind damit vorprogrammiert und werden auch seit jeher zwischen den betroffenen Akteurinnen mehr oder weniger emotional gelebt. Das gilt in besonderem Maße für das „Spannungsfeld“ Wald-Wild-Lebensraum. Dies wird noch dadurch verstärkt, dass die Zahl der Anspruchsgruppen – insbesondere durch die vermehrte Freizeitnutzung des Lebensraums – nochmals kräftig angestiegen ist. Es sind die Interessen des Forstes, der Jagd, der Land- und Almwirtschaft, des Tourismus, der Erholungssuchenden und des Katastrophenschutzes, die nun alle unter einen Hut zu bringen sind. Das ist eine große Herausforderung, die im Interesse aller Beteiligten nur mit einem ganzheitlichen Ansatz zufriedenstellend gelöst werden kann.

Viele Versuche, in dieser Thematik für Entspannung zu sorgen, scheitern oftmals an einer zu subjektiven bzw. zu emotionalen Herangehensweise einzelner Akteurinnen. Wenngleich sich ein Patentrezept zur Lösung der vielfältigen Zielkonflikte nicht herleiten lässt, so konnte nun dennoch im Schoße der ARGE ALP ein pragmatischer und zielorientierter Zugang gemeinsam abgeleitet und erarbeitet werden.

Konstruktiver Dialog für bestmögliche Lösungen

Das Thema Wald-Wild Lebensraum betrifft in den Alpenländern besonders die Bereiche Forst und Jagd. Ziel des Projektes war es also, durch einen konstruktiven Dialog mit Vertreterinnen dieser zwei Bereiche „umsetzbare Handlungsempfehlungen“ für das Miteinander in einem funktionierenden Lebensraum zu definieren und einen ganzheitlichen Ansatz zu verfolgen, ohne dabei alle anderen Betroffenen außer Acht zu lassen.

Ergebnisse des Projekts

Das Projekt war schlussendlich deshalb erfolgreich, weil sich Vertreterinnen aller Regionen und beider Bereiche – Jagd und Forst – aktiv eingebbracht haben. So konnten alle Teilnehmerinnen ihre Erfahrungen,

Spielregeln im Spannungsfeld Wald – Wild – Lebensraum

Konstruktiver Dialog

Das Spannungsfeld Wald-Wild-Lebensraum beschäftigt alle Alpenländer gleichermaßen. Sie alle haben unterschiedliche Strategien und Lösungsansätze entwickelt, um mit dieser Thematik umzugehen. Vertreterinnen der Länder Salzburg, Südtirol, St.Gallen, Tirol, Tessin, Trentino und Vorarlberg haben sich unter der Leitung Tirols im Auftrag der ARGE ALP mit der Ausarbeitung von „Spielregeln im Spannungsfeld Wald-Wild-Lebensraum“ befasst. Der Projektzeitraum war von 2015 bis 2018 mit jährlichen Treffen angesetzt. Mit Wissenstransfer und Erfahrungsaustausch zwischen den betroffenen Stellen und Behörden im Sinne des best practice und konstruktivem Dialog sollte ein Mehrwert für die jeweiligen Fachstellen der Alpenregionen geschaffen werden.



einer Gedankenroute in den Straßen aufgestellt wurden. Zu sehen war eine Auswahl von Bildern von besonders gelungenen Projekten der Renaturierung von Fließgewässern in den Mitgliedsländern der ARGE ALP. Der Leitfaden war die qualitätsvolle Einrichtung der Gewässer für die Naherholung sowie das Zusammenkommen der Menschen aus verschiedenen Bevölkerungsschichten und Generationen in einer hypothetischen Reise in unmittelbarer Nähe.

Abschließend sollte erwähnt werden, dass der Kanton Tessin ein Vorreiter bei der *Dokumentation von Naturgefahren* war und sich durch einen strukturierten Umgang damit hervorgetan hat. Tatsächlich war das Tessin der erste Schweizer Kanton, der über ein Gesetz für die durch Naturgefahren bedrohten Gebiete verfügte und 1991 die Erstellung des „Gefahrenzonenplans“, in dem die jeweilige Risikoeexposition zu ersehen ist, vorgebracht hat.

Ing. Laurent Filippini,
 Leiter der Fachstelle Fließgewässer, Kanton Tessin,
 Departement für Bau, Umwelt und Verkehr

auf den Weg gebracht, dem Jahr, in dem der Kanton Tessin den Vorsitz in der einschlägigen Arbeitsgruppe führte und gleichzeitig die Expo Mailand mit dem Schweizer Pavillon stattfand. Schwerpunkt der Projekte, die der Kanton Tessin am 29. August 2015 vorstellte, waren die In-Wert-Setzung von Fließgewässern und das Risikomanagement bei Naturgefahren im Alpenraum; besonderes Augenmerk galt dem seit 2002 geförderten Programm für die Revitalisierung von Fließgewässern und den Projekten für das Mündungsgebiet des Cassarate und den Flußpark Boschetti-Saleggi am Tessin in Bellinzona. Die Präsentation bot den Anlass, um regionale Leuchtturmpunkte vorzustellen und die verschiedenen Themen mit den beteiligten Fachleuten zu diskutieren.

Im Folgejahr, am 10./11. März 2016, fand am Standort Lugano-Canobbio der Fachschule SUPSI die Tagung „Hydrogeologische Risiken im Alpenraum und Risikomanagement“ statt, in deren Mittelpunkt Themen wie Klimawandel, Extremereignisse sowie Milderungsmaßnahmen standen und deren Arbeiten mit einer Exkursion abgeschlossen wurden.

In den Jahren 2016 und 2017 wurde die Ausstellung *Risk insight* im naturwissenschaftlichen Museum *MUSE* in Trient (1. Oktober – 29. November 2016) und anschließend im ehemaligen Kindergarten *Asilo Ciani* in Lugano (6. Dezember 2016 – 20. Januar 2017) gezeigt. Ziel der Ausstellung war die Sensibilisierung der Öffentlichkeit für das Thema der – wirtschaftlichen, gesundheitlichen, ökologischen und sozialen – Risiken, denen die Gesellschaft potenziell ausgesetzt ist. Besondere Erwähnung verdient die Reproduktion einer Zelle des Coronavirus und damit der Bezug zum Thema Pandemierisiko. Mit der Schau ist es gelungen, ein Bindeglied darzustellen zwischen dem sozio-ökologischen Themenfeld der In-Wert-Setzung von Fließgewässern und sozio-ökonomischen Fragestellungen hinsichtlich der Sicherheit bei Naturgefahren und dem Umgang mit den damit einhergehenden Risiken. Ziel war es, aufzuzeigen, was bei der In-Wert-Setzung von naturnahen Gewässern durch eine Steigerung ihrer Attraktivität mittels gezielter Maßnahmen im Alpenraum getan wird, und gleichzeitig auf die Risiken aufmerksam zu machen, mit denen unsere Gesellschaft konfrontiert ist und die zwar nicht ausgeschlossen, wohl aber durch ein Miteinander beherrscht werden können.

Die letzte Veranstaltung in der Reihe war eine Wanderausstellung mit dem Titel „Wasser, Quelle des Gleichgewichts“, die im Tessin, in Vorarlberg, Graubünden und Bayern gezeigt wurde. Diese Ausstellung über die Projekte zum Thema Revitalisierung von Fließgewässern machte zwischen Februar und Oktober 2019 in Bregenz, Bellinzona, Samodan und Rosenheim Halt und bestand aus dreizehn Tafeln, die entlang

mehr nur die Naturgefahren an sich berücksichtigt, sondern auch die damit verbundenen anderen Risiken. Im Besonderen bedeutet dies, dass die jeweils verfügbaren lokalen Daten über Naturgefahren und die als Gefahrenzonen ausgewiesenen Gebiete, einschließlich ihrer Nutzung, abgeglichen und sensible Zonen, Konflikte und Defizite bei der Prävention erhoben werden. Verändert hat sich auch das Instrumentarium im Umgang mit Gefahren und damit verbundenen Risiken: Während früher versucht wurde, die Gefahrenquelle einzudämmen, und mit Verbauungen und Instandhaltungsmaßnahmen vorzugehen wurde, wurden im Lauf der Zeit Managementkonzepte mit Warn- und Notfallplänen und der Einbindung der zuständigen Organisationen eingeführt. Im Fall eines angekündigten Ereignisses werden die regionalen Einsatzkräfte, denen die eigens ausgebildeten Einsatzkräfte unterstehen, aktiviert, also die Organisationen, deren Aufgabe es ist, die aufgrund des Notfalls erforderlichen Maßnahmen auf lokaler und regionaler Ebene zu koordinieren. Dank des Zusammenspiels dieser technischen Mittel und lokalen und regionalen Organisationen ist es möglich, abgestimmt und umfassend auf die Erfordernisse des Risikomanagements zu reagieren.



Open Air-Ausstellung auf der Piazza Governo, Bellinzona, April 2019

Die Kooperation mit der ARGE ALP zum Querschnittsthema der In-Vert-Setzung von Gewässern und des Risikomanagements wurde 2015

Konzeption von Projekten ist es somit erforderlich, auch andere Ziele zu berücksichtigen, von ökologischen Zielen – wobei Ökosysteme mit einer vielfältigen Fauna und Flora begünstigt werden – bis zu gesellschaftlich relevanten Themen wie den Nutzungs- und Erholungsangeboten. Diese veränderte Herangehensweise hat sich im Tessin auch in der Bereitstellung von Finanzmitteln niedergeschlagen: Bereits ab 2002 wurden gezielt Haushaltsmittel eingestellt und 2005 wurde ein Gesetz über die Finanzierung der Sanierung geschädigter Wasserecosysteme verabschiedet. Anschließend hat auch die Schweizer Eidgenossenschaft mit Blick auf eine Erhaltung und In-Wert-Setzung der Umwelt das Instrumentarium zur finanziellen Förderung von Projekten im Bereich Revitalisierung von Gewässern geschaffen. Der Bereich entwickelt sich ständig weiter, im Mittelpunkt steht eine ganzheitliche Sichtweise, wie sie sich beispielsweise im vor kurzem aufgelegten *Masterplan Riviera* findet. Auf Initiative des Departements für Bau, Umwelt und Verkehr und seiner Fachstellen wurden unter Mitwirkung von Institutionen, Kommunen, Konzernen, Patriziaten und Elektrizitätswerken die Erfordernisse der Revitalisierung mit den Zielen der Sanierung der Wasserkraftwerke und den regionalen Nutzungskonzepten entlang der Fließgewässer in Einklang gebracht und wurde ein gemeinsames Arbeitspapier erstellt, das für jedes Projekt eine Vielzahl von Zielsetzungen berücksichtigt.



In-Wert-Setzung des Flusses Tessin in Bellinzona, Park Saleggi-Boschetti, Abschnitt Torretta, Schleife *Ansa delle scuole*, Fachstelle Fließgewässer UCA, 2020
Chirone, Gemeinde Blenio, Lawinenverbauungen im Val Selva, Fachstelle Fließgewässer, UCA, 2017

Der Wandel betraf allgemein den Umgang mit dem Thema. Hinsichtlich der Prävention von Risiken durch Naturgefahren werden nun nicht

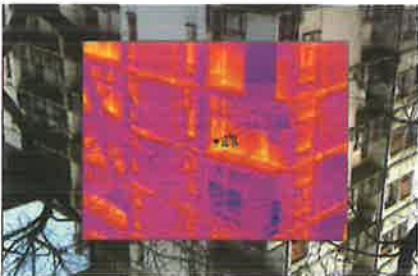
Nah am Wasser: Zwischen Risikomanagement und Nutzung von Gewässern



Ausstellung *Risk inSight*, Virus, Trient und Lugano, Oktober 2016 – Januar 2017

In den letzten Jahrzehnten hat die Herangehensweise an Projekte im Wasserbau im Tessin in der Schweiz und im gesamten Alpenraum einen *tieftreffenden Wandel* erfahren. Es waren vor allem die Überschwemmungen – 1987 und 2005 in der Schweiz –, die die Notwendigkeit eines diversifizierten Ansatzes aufzeigt hatten, wobei ein Umdenken weg von einem einheitlichen Sicherheitskonzept für alle Situationen – einem für ein wirksames Management nicht mehr geeigneten Weg – hin zu einer die Besonderheiten in den Blick nehmenden, spezifischeren Betrachtungsweise der unterschiedlichen Kontexte erfolgt war, die Ziele diversifiziert definiert und die Art der Maßnahmen jeweils angepasst worden waren. Es liegt im Wesen von Fließgewässern, dass sie Ökosysteme mit sehr unterschiedlichen Merkmalen sind; die einschlägigen wasserbaulichen Maßnahmen können sich daher nicht auf sicherheitsrelevante Faktoren beschränken. Bereits in der Phase der

Vor diesem Hintergrund wurden im Rahmen des Projektes der ordnungsrechtliche Rahmen, die begleitenden Instrumente und Anreize sowie weiche Maßnahmen zur Sensibilisierung in den ARGE ALP-Regionen untersucht. In Expertengesprächen wurden die regionalen Zielsetzungen und deren Umsetzungsstände, aber auch bestehende Hürden und Hemmnisse beleuchtet. So wurde herausgearbeitet, dass die ordnungsrechtlichen Vorgaben teilweise recht heterogen ausgestaltet sind. Durch eine Harmonisierung könnten bestehende Hürden für Planer und Unternehmen abgebaut und der wirtschaftliche Austausch zwischen den Regionen erleichtert werden.



Die Wirksamkeit der verschiedenen Instrumente steht und fällt aber auch mit der Akzeptanz und Anwendung durch die Gesellschaft. Ein zentraler Aspekt des Projektes betraf daher die Rezeption durch die Bevölkerung. Eine BürgerInnenbefragung in den Regionen ergab, dass dem Thema Energieeffizienz ein hoher Stellenwert in Sachen Klimaschutz eingeräumt wird und die ordnungspolitischen Vorgaben breite Akzeptanz finden. Als verbesserungswürdig wurden hingegen die Zugänglichkeit und Verständlichkeit der vielen und teilweise komplexen Fördermechanismen erachtet.

Die durchgeführte Sachstandsanalyse zur Umsetzung der Klimaschutzziele im Alpenraum stellt eine hilfreiche Orientierung für zukünftige Nachjustierungen und Weichenstellungen dar. Der ständige Austausch mit den ARGE ALP-Regionen ist von grundlegender Wichtigkeit für das Finden und Abstimmen von gemeinsamen Strategien und Antworten auf die Herausforderungen, denen sich alle Regionen gemeinsam stellen müssen. Dabei gilt es, Synergien zu nutzen und voneinander zu lernen, denn der Klimawandel macht nicht an den Landesgrenzen halt.

Dr. Ing. Ulrich Santa,
Generaldirektor Agentur für Energie Südtirol – KlimaHaus



region, in der sich zahlreiche *Good Practices* entwickelt und etabliert haben, wie etwa Klimahaus, Minergie, klima:aktiv oder Passivhaus im Gebäudebereich, die Programme KlimaGemeinde, Energiesat, e5-Gemeinden und weitere Netzwerke auf kommunaler Ebene sowie die vielen regionalen Energieeffizienzprogramme für Unternehmen und die dazugehörigen flankierenden Fördermaßnahmen und Sensibilisierungskampagnen.

Auch in den Alpenregionen zählt die Baubranche zu den energie- und rohstoffintensivsten Wirtschaftszweigen, die für mehr als ein Drittel unseres CO₂-Ausstoßes verantwortlich ist. Andererseits erlauben uns gerade hier die technischen Möglichkeiten schon heute, unseren ökologischen Fußabdruck deutlich und gleichzeitig auch wirtschaftlich zu reduzieren. Im Vergleich zum mittleren Bestandsgebäude verbrauchen nach oben genannten Standards errichtete Niedrigstenergiegebäude nur etwa ein Zehntel der Energie und decken den Restbedarf zu einem Großteil aus erneuerbaren Quellen ab.

Ein enormes, noch nicht ausgeschöpftes Einsparpotenzial liegt beim Gebäudebestand. Etwa 75 % unserer Gebäude sind alles andere als energieeffizient, und für die Erreichung eines klimaneutralen Immobilienparks bis 2050 müssten die Sanierungsraten stark angehoben werden.

Das ist auch der thematische Schwerpunkt des ARGE ALP-Projekts „Energieeffizienz und Klimaschutz im Alpenraum“. Die Alpen sind nämlich nicht nur Opfer, sondern auch Mitverursacher der Klimaproblematik. So ist in den Alpenregionen der Prokopfverbrauch von Energie um 12 % höher als im europäischen Durchschnitt, auch wenn sie im Vergleich deutlich mehr davon aus erneuerbaren Energien abdecken. Auf der anderen Seite ist der ARGE ALP-Raum aber auch eine Modell-

Eingebettet in diesen Rahmen liegt es auch an den Regionen, Ländern und Kantonen im Alpenraum, diese langfristigen Zielsetzungen in den verschiedenen Bereichen bis auf die unterste Umsetzungsebene herunterzurechnen. Einer der Schlüssel zur Dekarbonisierung liegt im Umbau unseres Energiesystems, auf das immer noch 75 % der europäischen Treibhausgasemissionen entfallen.

Größere Anstrengungen erfordern als bisher. die Klimaneutralität schaffen. Diese nachgeschätzten Ziele werden weit 2030 seinen CO₂-Ausstoß um ganze 55 % mindern und bis 2050 sogar 20-20-20-Ziele sogar übererfüllen. Mit dem „Green Deal“ will Europa bis alte Kontinent seine Treibhausgase um 26 % reduzieren und damit die Emissionen seit 1990 jährlich neue Höchstmarken erreichen, konnte der Rahmen für deren Umsetzung geschaffen hat. Während die globalen ambitionierte Reduktionsziele setzt, sondern auch einen verbindlichen Europa ist diesbezüglich unbestritten ein Vorreiter, der sich nicht nur



Energieeffizienz und Klimaschutz im Alpenraum

Der Alpenraum ist dank seiner großartigen und abwechslungsreichen Natur- und Kulturlandschaften, seiner kulturellen Vielfalt und wirtschaftlichen Wettbewerbsfähigkeit einer der attraktivsten Lebensräume Europas. Die Alpen selbst sind beeindruckende Zeitzeugen des ird- geschichtlichen Wandels, der über Jahrhunderten unsere Berge und Täler so geformt hat, wie wir sie heute kennen.



Im Zeitalter des Anthropozäns wurde der Mensch selbst zur geo- physikalischen Einflussgröße und unser ökologischer Fußabdruck be- lastet nicht nur Ressourcen und Umwelt über deren Belastbarkeits- grenzen, er beschleunigt vor allem den Klimawandel in einer noch nicht dagewesenen Geschwindigkeit. Besonders stark betroffen sind die Alpen, wo die Temperaturen seit dem 19. Jahrhundert mit knapp zwei Grad Celsius beinahe doppelt so stark gestiegen sind wie im globalen Durchschnitt.

Die Hauptursache für die ständig steigenden anthropogenen Treib- hausgasemissionen ist der wachsende und vorwiegend mit fossilen Brennstoffen abgedeckte Energiehunger einer Weltbevölkerung, die sich seit 1950 beinahe verdreifacht hat. Auch 26 Weltklimakonferenzen vermochten bisher keine Trendwende einzuleiten, immerhin hat sich die Weltgemeinschaft 2015 in Paris auf das gemeinsame Ziel geeinigt, die Erderwärmung auf unter 2 Grad begrenzen zu wollen. Ambitionierte Ziele allein sind aber noch kein Klimaschutz und verbindliche Zusagen sowie konkrete Umsetzungsmaßnahmen sind nach wie vor Mangel- ware.



Bild 3: Schutzwald oberhalb der Gemeinde Flums im Kanton St.Gallen, Foto-
archiv Kantonsforstamt St.Gallen

- **Wissenstransfer der Akteure im Alpenraum**

Im Rahmen des ARGE ALP-Projektes ist ein Beziehungsnetzwerk unter den Forstachleuten der beteiligten Länder entstanden, das für den Erfahrungs- und Wissensaustausch bis heute von grossem Wert ist. Durch das Projekt wurde der Grundstein für einen institutionalisierten Wissenstransfer gelegt, was letztlich der Bevölkerung im Alpenraum zu Gute kommt.

- **„Manifest für den Schutzwald“**

Im Januar 2014 haben die beteiligten Regionen das erfolgreiche Projekt mit einem „Manifest für den Schutzwald“ abgeschlossen. Das Manifest fasst die Ergebnisse des Projekts kurz und bündig zusammen. Zuhanden der politischen Behörden wurde das Manifest in die einzelnen Regionen getragen. Bis heute hilft es den Regionen dabei, der Bevölkerung die Wichtigkeit des Schutzwaldes aufzuzeigen und dessen Pflege zu legitimieren.

- **Broschüre für die breite Öffentlichkeit**

In einer Broschüre wurden für die Entscheidungsträger und die breite Öffentlichkeit die wichtigsten Ergebnisse des Projektes zusammengefasst und auf die Bedeutung des Schutzwaldes im Alpenraum hingewiesen. Denn es ist wichtig, die eminente Bedeutung der Schutzwälder immer wieder in Erinnerung zu rufen und Politik und Gesellschaft davon zu überzeugen, damit die finanziellen Mittel für die Pflege dieser Wälder zur Verfügung gestellt werden.

- **Praxisleitfaden für Fachpersonen**

Für das Fachpublikum wurden acht exemplarische Fallbeispiele – je eines pro Projektland – nach einheitlichen Kriterien beschrieben und dokumentiert. Im Zentrum standen dabei die waldbaulichen Eingriffe und deren Folgen. Die Vorzeigeprojekte umfassen folgende Gebiete: Bad Ragaz, „Protchopf“ (Kanton St.Gallen), Caviù (Rhäzuns, Graubünden), Ausserbacher Wald, Gaschurn (Vorarlberg), Gschwend (Bayern), Bichelalm (Mittersill, Salzburg), Hochsöll (Tirol), Ulten (Südtirol) und Celledizzo (Cogolo, Trentino).

und nach dem Eingriff, tauschten Fachwissen aus und erarbeiteten Verbesserungsvorschläge.



Bild 2: Workshop der Expertinnen und Experten in Rhäzuns (GR), Fotoarchiv Kantonforstamt St.Gallen

Projektergebnisse

• *Breiter Konsens der Mitgliedsländer*

Die Workshops und Begehungen in ausgewählten Schutzwäldern in der Schweiz, Deutschland, Österreich und Italien zeigten deutlich: Über die Bedeutung und den Wert des Schutzwaldes und über die Notwendigkeit, diesen zu pflegen, sind sich die forstlichen Fachleute weitgehend einig. Die Argumente für eine nachhaltige und wirksame Schutzwaldpflege überzeugen in allen Ländern, sowohl ökonomisch, ökologisch als auch sozial. Diese Erkenntnis ist eines der wichtigsten Ergebnisse des ARGE ALP-Projektes "Ökonomie und Ökologie im Schutzwald".

an Bedeutung gewonnen. Über 40.000 Tier- und Pflanzenarten im Alpenraum sind direkt oder indirekt auf den Wald angewiesen. Bei der Bewirtschaftung des Schutzwaldes muss der Forstdienst deshalb sowohl die Schutzfunktion als auch dessen ökologische Komponente berücksichtigen und optimieren.

Das Projekt

Im Jahr 2009 wurde auf Initiative des Kantons St.Gallen das ARGE-ALP-Projekt „Ökonomie und Ökologie im Schutzwald“ ins Leben gerufen. Auslöser für das Projekt war der Wunsch, sich international auszutauschen, weil der Schutzwald im ganzen Alpenraum von zentraler Bedeutung ist. Denn trotz unterschiedlich forstlicher Organisationsstrukturen, stellt sich die Herausforderung einer ökologischen und wirtschaftlichen Schutzwaldpflege in allen Alpenländern gleichermassen. Über fast fünf Jahre hinweg haben sich die Alpenregionen Bayern, die Bundesländer Salzburg, Tirol und Vorarlberg, die Provinzen Bozen-Südtirol und Trentino sowie die Kantone Graubünden und St.Gallen über die Optimierung der Schutzwaldpflege ausgetauscht.

Das Projekt hatte folgende Ziele:

- Erfahrungsaustausch und Dokumentation der Schutzwaldpflege in den Ländern der ARGE ALP
- Wissenstransfer im Bereich Schutzwaldpflege unter besonderer Berücksichtigung von Ökonomie und Ökologie
- Best-practice-Ansatz für die Holznutzung mit Seilkran im Bergwald
- Sensibilisierung der Öffentlichkeit für den Schutzwald

Unter Federführung des Kantons St.Gallen wurden in den Jahren 2009 bis 2014 die Fortschritte der teilnehmenden Mitgliedsländer der ARGE ALP im Bereich der Waldpflege verglichen, Wissen und Erfahrungen ausgetauscht sowie eine gemeinsame Strategie zum nachhaltigen Schutz des Waldes erarbeitet. Dazu wurden an verschiedenen Standorten Waldbestände mit vergleichbaren Rahmenbedingungen für Fallstudien ausgewählt und die Auswirkung der Massnahmen auf die Schutzfunktion sowie das jeweilige Verhältnis zwischen Ökonomie und Ökologie evaluiert. Im Rahmen von Workshops besprachen Expertinnen und Experten aus den verschiedenen Ländern schliesslich die Ergebnisse vor

Ökonomie und Ökologie im Schutzwald

In einer Zeit zunehmender Naturkatastrophen gewinnt der Wald als wesentlicher Schutz vor Naturgefahren wie Lawinen, Steinschlag, Hochwasser oder Murgängen an Bedeutung. Der Schutz von uns Menschen und der Infrastrukturanlagen ist für das Leben im Alpenraum lebenswichtig. Ohne den natürlichen Schutzschild des Waldes wären zahlreiche Täler mit ihren Dörfern unbewohnbar. Im Alpenbogen ist der Schutzwald von existenzieller Bedeutung, denn mehr als 40 % der Fläche sind mit Wald bedeckt, wovon wiederum knapp 60 % als Schutzwald ausgewiesen sind.



© Raphael Schwilke

Bild 1: Wald schützt vor Steinschlag, Fotoarchiv Kantonsforstamt St.Gallen

Den Schutzwald zu pflegen und zu erhalten – das sind Aufgaben, die nachhaltig und über Generationen hinweg zu erfüllen sind. Dabei ist der Wald nicht nur ein „biologischer Schutzschild“, sondern er ist auch Lebensraum und damit Rückzugsgebiet für viele seltene und bedrohte Tier- und Pflanzenarten. Insbesondere die ökologische Dimension hat

über ein enormes Potenzial, das gestiegene Streben nach Gesundheit, Regionalität und Authentizität gewinnbringend zu nutzen. Eine wachsende Anzahl gesundheitswissenschaftlicher Studien zeigt zudem den positiven Einfluss von Bewegung in der alpinen Natur auf spezifische Erkrankungen bzw. deren Prävention.

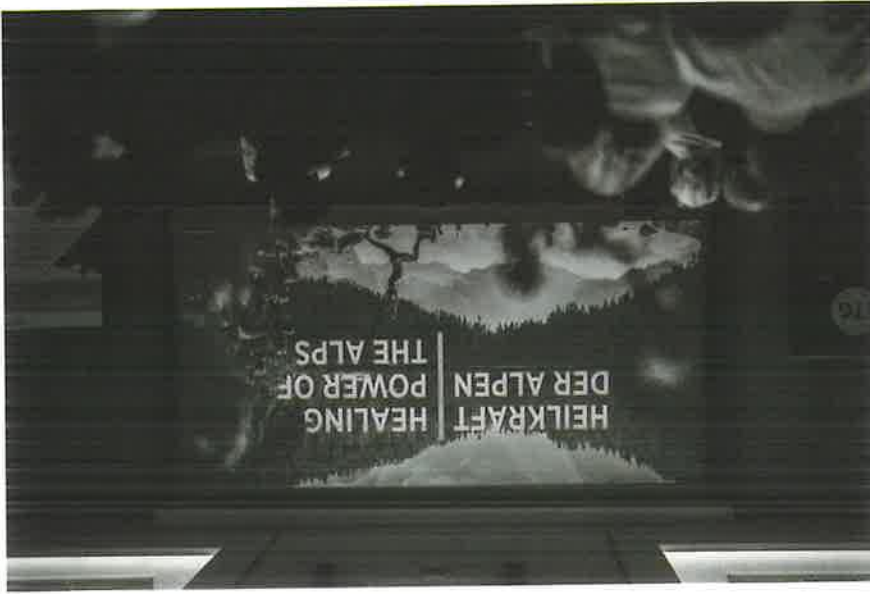
Aerosole von Wasserfällen, Mikrobium auf Almen und Milchprodukte haben beispielsweise einen messbaren Einfluss auf die menschliche Gesundheit. Das ARGE ALP Projekt „Heilkraft der Alpen“ bot den Rahmen für eine internationale Konferenz vom 8. bis 9. Oktober 2021 in Bad Hofgastein und war eine hervorragende Gelegenheit, inspirierende Einblicke in die Wirkung alpiner Gesundheitsressourcen zu gewinnen und die Entwicklung des naturbasierten Gesundheitstourismus als Motor aus der Krise zu diskutieren. Ein weiteres Beispiel: Die Wirksamkeit von Thermalwasser als alpine Heilressource für Körper und Seele. Vielfach in wissenschaftlichen Studien belegt ist es in der Bevölkerungsdement-sprechend beliebt. Diese und viele weitere positive Effekte auf die Gesundheit können eine Chance für lokale Wertschöpfungsketten auch in abgelegenen Regionen bilden, die unter Abwanderung und geringer Wirtschaftskraft leiden.

Laura Laban MA

Die Heilkraft der Alpen

Gesundheitstourismus mit nachhaltiger Wachstumsprognose

Im Salzburger Vorjahr der ARGE ALP stand der Tourismus als Motor für einen nachhaltigen und innovativen Lebensraum im Mittelpunkt. Es lässt sich hier ein langfristiger Trend beobachten, bei dem Konsumentinnen und Konsumenten zunehmend nach regional authentischem, traditionellem und einzigartigem Erleben in der Natur als Gegenfahung zum Trubel der Stadt streben. Gleichzeitig steigt die Bereitschaft, selbst Verantwortung für die eigene Gesundheit zu übernehmen. Dadurch entsteht insbesondere für den Gesundheitstourismus ein zukunftsächtiger Markt, der Chancen auf nachhaltige Wachstumspotenziale birgt.



Fotonachweis: Credit Agentur Salic / David Wedenig

Alpine Regionen verfügen durch ihre naturräumlichen Gegebenheiten, der alpinen Tourismusstradition und dem reichen kulturellen Erbe

dem die Landschaften, in denen die Nahrungsmittel erzeugt werden, so-
wie die Geschichten der Erzeuger und der Gemeinschaften in den sechs
teilnehmenden Partnerländern erzählt werden sollen. (Schritt 6: Rück-
gabe an die Einheimischen).

Die Beteiligung der Region Lombardei an diesem ARGE ALP-Projekt
stärkt die interregionale Kooperation für den Erhalt des lebendigen
Erbes und ist ein Anlass, um in umfassenderem Rahmen den Weg der
Anerkennung des kulinarischen Erbes der Alpenregionen seitens der
UNESCO durch die Aufnahme in das Register Güter Praxisbeispiele zur
Erhaltung immateriellen Kulturerbes voranzutreiben. Durch dieses Pro-
jekt wird das Netzwerk auf die Alpenländer Tirol, Südtirol, Vorarlberg
und Salzburg erweitert und die bereits bestehende Zusammenarbeit
mit den Kantonen Graubünden und Tessin und dem Land Bayern ge-
stärkt. (Schritt als Querschnittsaufgabe: Beteiligung an einem Prozess
der Erhaltung).

Maria Agostina Lavagnino und Elisabetta Vento, Generaldirektion
Autonomie und Kultur der Region Lombardei

und die Förderprojekte der Kulturvereine und der sie unterstützenden Tourismusorganisationen systematisch erfasst. **(Schritt 3: Kartierung).**

Die Partner haben daraufhin mit Unterstützung durch UNESCO *Facilitators* und Experten im Bereich *Heritage Sensitive Marketing* die überkommenen regionalen Produktionsketten ermittelt, die den Schwerpunkt der Bemühungen um Schutz und In-Wert-Setzung bilden sollten:

- Palabirnenbrot, Autonome Provinz Bozen-Südtirol
- Bergkäse, Freistaat Bayern
- Graubündner Nusstorte, Kanton Graubünden
- die Wurstsorte Salame allo Sforzato, Region Lombardei (Valtellina)
- Schafskäse in Zitronen- und Thymianöl, Land Salzburg
- Rapsöl, Kanton St.Gallen
- Crêfli (Weihnachtsgebäck), Kanton Tessin
- Stanzer Zwetschkenbrand und -chutney, Land Tirol
- Alpenblütenhonig, Autonome Provinz Trient
- Riebelmaiss Chips, Land Vorarlberg

Aus den Regionalezeugnissen, die für jede Produktionskette symbolisch stehen, wird ein **Korb** zusammengestellt, mit dem der **Reichtum des kulinarischen Erbes der Alpen** anlässlich des fünfzigjährigen **Jubiläums der Arbeitsgemeinschaft ARGE ALP** gefeiert werden soll.

Mit einem QR-Code, der mit einer transparenten Warenkennzeichnung verknüpft ist, gelangt man zu der Geschichte der Menschen und dem Wissen hinter den Produkten; diese findet man ebenfalls online auf dem Webistes der Projektpartner und auf der Homepage der ARGE ALP. Der alpenländische Warenkorb der ARGE ALP bietet die Chance, die Erzeugnisse und kulinarischen Traditionen mittels des überkommenen Erbes aufzuwerten, dabei die Gemeinschaften in den Mittelpunkt zu stellen und dem Verbraucher den einzigartigen Wert von ausgeprägten nachhaltigen regionalen Kleinst-Produktionsketten anzubieten. **(Schritt 4: In-Wert-Setzung).**

Gemeinsam mit allen Partnern wird zudem ein Vademekum erarbeitet, das die beteiligten Regionen dabei unterstützen soll, eine eigene Ausführung eines erbebasierten alpenländischen Produktkorbes zu entwickeln. **(Schritt 5: Verbreitung).**

Zu den Ergebnissen des Projekts gehört schließlich auch die Produktion eines Videos in mehreren Folgen, das Anfang 2022 startet und in

- indem es Verbindungen knüpft, die dazu beitragen können, ein Klima des soziokulturellen Wohlergehens zu schaffen;
- indem es Mitsprachemöglichkeiten schafft und den Dialog fördert, wodurch auf kulturell relevante Entscheidungen und die Kulturpolitik Einfluss genommen werden kann.

Das Erbe ERZEUGT

- indem es im Austausch mit anderen mit Blick auf eine mehrstufige „lernende Gemeinschaft“ Bildung ermöglicht
- indem es konkrete – regionale und überregionale – Kooperationsangebote macht.

Das Erbe SCHÜTZT UND INSPIRIERT

- indem es die Landschaften der Erzeugergemeinschaften sowie die biologische und kulturelle Vielfalt im Alpenraum in Wert setzt;
- indem es regional und grenzüberschreitend gute, auf Kooperation beruhende Beziehungen und ein Klima des Vertrauens und des Miteinanders hervorbringt;
- indem es zum Wohlergehen der Gemeinschaften beiträgt und das Fortbestehen der alpinen Traditionen als Wert erbe sichergestellt.

Die hinsichtlich ihrer Kompetenzen sehr heterogenen Partner im Projekt Kulinarisches Erbe, Ketten und Landschaften der Nahrungsmittelproduktion. Lebendiges Erbe der Alpenregionen haben die Road Map der Arbeiten völlig neu gedacht, um gemeinsam an Zielen des Schutzes und der In-Wert-Setzung arbeiten zu können. **(Schritt 1: Kennenlernen).**

In einem ersten Schritt ging es also darum, den Partnerländern (Kanton Graubünden, Kanton Tessin, Tirol, Bayern, Lombardei, Provinz Bozen) und den Gemeinschaften, die sie repräsentieren, zuzuhören, um ihre Bedürfnisse zu verstehen und ihre Erfahrungen zu erzählen. **(Schritt 2: den Regionen mit ihren Belangen zuhören).**

Nachdem man sich auf den Themenschwerpunkt „Das kulinarische Erbe der Alpenregionen“ als strategisches Element des immateriellen Kulturerbes der Alpen und als stark identitätsstiftenden Faktor für die Einheimischen festgelegt hatte, haben sich die beteiligten Länder zu einem neuen gemeinsamen Abenteuer aufgemacht und begonnen, die beteiligten Gebiete zu erkunden: Es wurden die Erwartungen der Gemeinschaften und die Einschätzungen der Institutionen erhoben

Kooperation für das lebendige Erbe in der ARGE ALP

Als wir die Bestätigung erhielten, dass wir der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer ARGE ALP ein gemeinsames Thema vorschlagen konnten, war der erste Gedanke, die Chance zu ergreifen und bestmöglich der Aufforderung, die die ARGE ALP immer wieder an alle Mitgliedsländer richtet, nachzukommen: „Die Alpen leben – Le Alpi! vivono“!

Dass die Alpen leben, zeigt sich auch in Projekten, bei denen es darum geht, das, was das revolutionäre Übereinkommen der UNESCO von 2003 „Immaterielles Kulturerbe“ nennt, mit partizipatorischen Methoden und unter Mitwirkung der Gemeinschaften, die es ausüben, zu erhalten. Ein **lebendiges Erbe**, das Bräuche, Darstellungen, Ausdrucksformen, Wissen und Fertigkeiten – sowie die dazugehörigen Instrumente, Objekte, Artefakte und kulturellen Räume – umfasst, **das Gemein-schaften, Gruppen und gegebenenfalls Einzelpersonen als Bestandteil ihres Kulturerbes ansehen und zu dessen Weitergabe von Generation zu Generation sie sich daher verpflichten.**

Im Übereinkommen von 2003 werden die Regionen aufgefördert, **inklusive Verfahrensweisen** anzuwenden, durch die die Gemeinschaften, in denen dieses Erbe vorhanden ist und ausgeübt wird, einbezogen werden. In dieser Hinsicht kommt den **Institutionen** eine wichtige Rolle zu und sie können zu **aktiven Subjekten der Kulturvermittlung und der Förderung partizipatorischer Prozesse** werden.

Als **Region Lombardei** unterstützen wir solche **Mitmachprojekte im Alpenraum** als experimentelle Formen der VERNETZUNG, bei denen die Verantwortung für die Governance eines grenzüberschreitenden Erbes, aber auch die Vorteile, die ein gemeinsamer Umgang damit mit sich bringt, geteilt werden.

Das Erbe VERBINDET, ERZEUGT, SCHÜTZT, INSPIRIERT. Wie?

Das Erbe VERBINDET

- indem es „neue Gemeinschaften“ hervorbringt, die einem grenzüberschreitenden Netz angehören und durch die die einzelne Region **Sichtbarkeit und Räume für Dialog und Planung** dazugewinnt;

internationale Vergleich begeistert unsere Sportlerinnen und Sportler, fördert das Kennenlernen und die Zusammenarbeit und ermöglicht damit die Pflege von grenzüberschreitenden Freundschaften.

Für die ARGE ALP SPORT-Projektleitung,
Beat Tschalär (Kanton Graubünden)

Weitere digitale Beiträge:

Webpage:

ARGE ALP SPORT: www.argealp-sport.org

Video:

ARGE-ALP-Skirennen in Davos – YouTube

https://www.youtube.com/watch?v=HvKX5tB3_6g

- Dazugehören, miteinander kämpfen, Erfolge feiern oder Niederlagen erleben.“ *Manuela Fricker, Regionalzentrum Graubünden Sportklettern*
- „Die Trainerstaffs kennen sich mehrheitlich aus den vergangenen Begegnungen und es sind daraus wunderschöne Freundschaften entstanden“ *Claus Caluori, Bündner Fussballverband*
 - „Der jährliche Austausch mit den Sportämtern aller ARGE ALP Regionen gibt uns die Möglichkeit, die Sportförderung auch ausserhalb der Kantons- resp. Landesgrenze kennenzulernen und voneinander zu profitieren.“ *Thierry Jeanneret, Kanton Graubünden, Projektleiter ARGE ALP SPORT*
 - „Die ArgeAlp-Wettkämpfe haben ein spezielles Ambiente, weil nur ein ausserlesener Kreis von Athletinnen und Athleten daran teilnehmen kann.“ *Gaudenz Bavler, Bündner Skiverband*
 - „Der Stellenwert ist bei uns in der Leichtathletik sehr hoch, was sich auch bei der sehr grossen Motivation aller Athletinnen und Athleten, an diesem Wettkampf teilzunehmen, zeigt. Wir vertreten mit Stolz unseren Kanton Graubünden an einem internationalen Wettkampf, welcher immer ein sehr hohes Leistungsniveau aufweist.“ *Roger Gabathuler, Kantonaler Leichtathletikverband Graubünden*
 - „Das ARGE ALP-Sportprojekt verfolgt und fördert nun schon seit fast vierzig Jahren die grenzüberschreitende Zusammenarbeit und hat damit maßgeblich dazu beigetragen, dass diese mittlerweile auch ausserhalb der offiziellen ARGE ALP-Veranstaltungen stattfindet. Initiiert und organisiert durch den Bündner Eishockeyverband wurde vor drei Jahren auch ein internationales U13-Auswahlturnier ins Leben gerufen. Der grenzüberschreitende Austausch und sportliche Vergleich ist dabei für die Sportverbände und den Sport, aber insbesondere für die Athletinnen und Athleten eine willkommene und sehr lehrreiche Erfahrung. Happy Birthday ARGE ALP – auf weitere 50 Jahre!“ *Marco Ritzmann, GR-Hockey*
 - „Durch die Vergabe der Organisation unserer eigenen Veranstaltung in Graubünden an die jeweiligen Sportverbände, wird die Zusammenarbeit zwischen Verband und Kanton intensiviert. Während dieser Zeit lernen wir unsere langjährigen Partner noch besser kennen, wobei beide Parteien über die Veranstaltung hinaus davon profitieren.“ *Beat Tschaler, Kanton Graubünden, Projektleitung ARGE ALP SPORT*
- Die verschiedenen Aussagen unserer involvierten Partner zeigen auf, dass ARGE ALP SPORT einen sehr hohen Stellenwert genießt. Der

ARCE ALP Sport

Elf Jahre nach der Gründung der ARCE ALP wurde im Jahre 1983 das Projekt ARCE ALP SPORT ins Leben gerufen. Es gilt seither als eines der Leuchtturmprojekte der ARCE ALP, weil sich alle Mitgliedsländer aktiv beteiligen. Bis heute haben gegen 80.000 Teilnehmerinnen und Teilnehmer aus allen ARCE ALP-Regionen sowie vereinzelt aus Gastregionen wie beispielsweise Baden-Württemberg (D), Thurgau (CH), Kärnten (A) oder Venedig (I), an einer ARCE ALP SPORT-Veranstaltung teilgenommen. Waren es in den ersten Jahren noch rund 20 Sportarten, die im Projekt integriert waren, musste das Projekt im Jahr 2006 nach einer einjährigen Unterbrechung reorganisiert werden. Der Neustart begann mit sieben – in allen Alpenländern verbreiteten – Sportarten (Eiskunstlauf, Fussball, Sportschiessen, Leichtathletik, Orientierungslauf, Ski Alpin und Eishockey). Etwas später kam das Fussballturnier für Menschen mit Beeinträchtigungen sowie das Sportklettern dazu. Die Projektleitung obliegt seither dem Kanton Graubünden.

Mit den neun verschiedenen Sportarten sowie der jährlich stattfindenden Koordinationsitzung der Sportverantwortlichen zeichnet sich seither jede Region jährlich für einen Anlass verantwortlich. Die Organisation der Veranstaltungen wird in der Regel von der Region grosszügig finanziell unterstützt und dem jeweiligen Fachverband zur Umsetzung übergeben.

Zu den Hauptzielen des Projekts gehört die nachhaltige Entwicklung der wichtigsten alpenspezifischen Sportarten sowie der völkerverbindende Austausch der Teilnehmerinnen und Teilnehmer.

Folgende Statements bringen zum Ausdruck, welchen Stellenwert das ARCE ALP SPORT Projekt in Graubünden geniesst.

- „Die ARCE ALP-Spiele bedeuten für unsere Athletinnen und Athleten, dass sie sich – nebst den regionalen und nationalen Wett-kämpfen, welche sie regelmässig bestreiten – mit der Konkurrenz aus den umliegenden Alpenländern messen können und so einen ersten internationalen Vergleich haben. Für die eigene Region das Beste geben. Die Gemeinschaft von Gleichgesinnten und das gemeinsame Erleben der ARCE ALP-Spiele sind freudvolle Erlebnisse.“

Ein weiteres Ziel der European Talent School ist es, die SchülerInnen dabei zu fördern, ein grenzüberschreitendes „Talent-Netzwerk“ zu knüpfen und zu pflegen. Kontakte und der Zusammenhalt der Jugend-lichen im alpinen Lebensraum sollen so frühzeitig gestärkt werden. Ferner soll – durch Berücksichtigung von Nachhaltigkeitsthemen – bereits in jungen Jahren ein Bewusstsein für eine gemeinsame Verantwortung für den alpinen Lebensraum entwickelt werden und sollen TeilnehmerInnen die Vielfalt des alpinen Lebensraums kennen und schätzen lernen.

Die European Talent School vernetzt bereits heute die kreativen GestalterInnen, WissensträgerInnen und EntscheiderInnen von morgen miteinander. Aber nicht nur das: Sie bringt junge Menschen aus dem gesamten Alpenraum mit seiner Vielfalt an Sprachen und Traditionen zusammen und leistet damit einen Beitrag zum Zusammenwachsen Europas.

Bei der aktuellen European Talent School 2021, die pandemiebedingt leider nicht in Präsenz stattfinden konnte, sondern ins Digitale ausweichen musste, standen Workshops mit Titeln wie „Hacking-Grundkurs“, „Mathematik, Spiele und Machine Learning“ sowie „Umweltschützen über Ganzheitliche Bilanzierung“ auf dem Programm. Trotz virtueller Veranstaltung konnten die Jugendlichen kleine Experimente selbst durchführen, wie beispielsweise im Workshop „Physikalische Experimente“ ein Mikroskop und ein Spektrometer bauen und damit die Fraunhofer-Linien im Sonnenlicht erkennen.

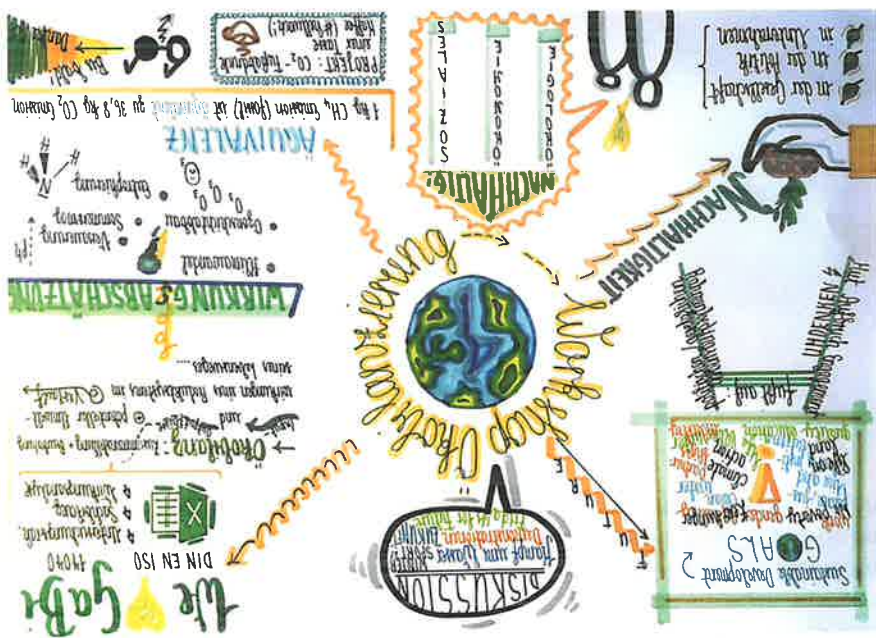


Foto: Dr. Birgit Geiselbrechtner

Bei einem abendlichen Kamingespräch gab es zudem die Möglichkeit mit MINT-Studierenden ins Gespräch zu kommen und Antworten auf Fragen wie „Was bringt mir ein Auslandsstudium?“, „Wie finde ich die passende Universität für mich?“ zu finden. Am Ende des ersten Seminars stand das Fraunhofer Escape Game auf dem Programm. In Gruppen von mehreren Rettungsteams versuchten die Jugendlichen, die letzte Sicherungskopie der langjährigen Fraunhofer-Forschungsergebnisse für „Nachhaltige Entwicklung“ zu finden. Dazu musste eine Reihe von Rätseln entschlüsselt werden ...

Das Projekt wird zusammen und unter der Leitung der Fraunhofer-Ge-
sellschaft zur Förderung der angewandten Forschung e. V. (Fraunhofer)
mit Sitz in München durchgeführt. Mit rund 29.000 MitarbeiterInnen ist
Fraunhofer die größte Organisation für angewandte Forschungs- und
Entwicklungsdienstleistungen in Europa.

Die European Talent School ist nicht nur aktuell im Alpenraum zu-
hause – mit dem Namensgeber der Fraunhofer-Gesellschaft hat sie hier
auch historische Wurzeln.

Der deutsche Physiker und Optiker Joseph von Fraunhofer begrün-
dete am Anfang des 19. Jahrhunderts den wissenschaftlichen Fernroh-
bau. Seine Forschung im Bereich der Optik war bahnbrechend und hat
diesen Zweig der Technik nachhaltig beeinflusst. Seine Wirkungsstätte
war zu Beginn des 19. Jahrhunderts: Benediktbeuern – eine Ortschaft
am Fuße der Bayerischen Alpen. Vom dort gelegenen, namensgeben-
den Benediktinerkloster schweift der Blick über die mächtigen Nord-
abstürze der Benediktenwand über die leicht geschwungenen Hügel
des Alpenvorlandes und das Murnauer Moos bis zu den Ausläufern der
Ammergauer Alpen.

Nebendem ehemaligen Waschhaus des Klosters richtete der Fabrikant
Joseph Utzschneider nach der Säkularisation ab 1805 eine Glashütte zur
Herstellung von Gebrauchsglas und optischem Glas ein. Dort arbeite-
te Joseph von Fraunhofer von 1807 bis 1819. In Benediktbeuern soll er
auch die nach ihm benannten Fraunhoferlinien oder Fraunhofersehen
Linien entdeckt haben - Absorptionslinien im Spektrum der Sonne, die
durch Resonanzabsorption der Gase in der Sonnen-Photosphäre und
der Erdatmosphäre entstehen. Die Fraunhoferlinien sind auch für die
heutige astronomische Forschung von großer Bedeutung: Sie erlauben
Rückschlüsse auf die chemische Zusammensetzung und Temperatur
der Gasatmosphäre der Sonne, anderer Sternen und neuerdings sogar
von Exoplaneten.

Die European Talent School ist noch ein relativ „junges“ Projekt der
ARGE ALP. 2018 begann die Pilotphase in Bayern. 2019 fand die European
Talent School dann in Südtirol unter großer Beteiligung einheimischer
Jugendlicher statt und 2022 wird die Veranstaltung zu Gast in Vorarlberg
sein.

Im Rahmen jeder European Talent School finden vier unterschied-
liche Workshops statt, in denen die Jugendlichen in einer Gemeinschaft
Gleichgesinnter ihr Wissen über Naturwissenschaften, Technik und an-
gewandte Forschung erweitern, vertiefen und austauschen können.

European Talent School

Dass der Alpenraum nicht nur ein Ort einzigartiger Naturschönheit, sondern auch Heimat für viele begabte Schülerinnen und Schüler im Bereich der Mathematik und Naturwissenschaften ist, zeigt jedes Jahr aufs Neue das ARGE ALP-Projekt "European Talent School".

Jedes Jahr treffen sich hier bis zu 80 besonders begabte, wissenschaftliche, leistungsbereite und vielseitig interessierte Schülerinnen und Schüler aus dem gesamten Alpenraum – zuletzt u.a. aus Bayern, Graubünden, Südtirol, Tessin, Trentino, Tirol, Vorarlberg – um unter Anleitung von Wissenschaftlerinnen und Wissenschaftlern aktuelle Einblicke in natur-, ingenieurwissenschaftliche und technische Forschungsfelder zu bekommen. Dabei steht das selbstständige und praktische Arbeiten ganz im Mittelpunkt der dreitägigen Veranstaltung. So werden beispielsweise einfache wissenschaftliche Geräte selbst gebaut und damit experimentiert, Sicherheitslücken in Apps aufgespürt und Passwörter geknackt oder Spielstrategien in Gesellschaftsspielen mit KI optimiert. Bevor es aber damit losgeht, lernen sich die Jugendlichen beim Teambuilding erst einmal besser kennen. In Gruppen werden kleine Aufgaben gelöst. Dabei ist viel Fantasie gefragt. Es gibt viel Bewegung und spontane Begegnungen und danach haben alle das Gefühl, dass man sich schon lange kennt.



Fotos: Dr. Birgit Geiselbrechtner

**Die ARGE ALP –
Positionen und Projekte
zu den Kernthemen der Alpenpolitik**

statt. Diese Entwicklung wiederum entspricht in vielerlei Hinsicht den Theorien von *Stein Rokkan*, der in seinen Studien⁴⁰ nationaler Entwicklungslinien über die europäischen Jahrhunderte hinweg gezeigt hat, dass transnationale, regionale Verflechtungen nicht nur den Boden bereiten, sondern *de facto* die Voraussetzung für nationale Neukonstruktionen jenseits bestehender Grenzen sind, weil sie den europäischen Raum sozioökonomisch durchwirken und dabei gerade nicht kongruent mit bestehenden nationalen Grenzen sind.

Ob sich in den nächsten Jahrzehnten Effekte dieser regionalen Netzwerkaktivitäten und Autonomiebestrebungen im derzeitigen staatlichen Gefüge der EU zeigen werden und wenn ja welche, ist derzeit nicht genau abzusehen. Dennoch dürfte kaum etwas in der näheren Zukunft so spannend sein zu beobachten wie die Emanzipation regionaler und transnationaler politischer Formate innerhalb der EU, vor allem ganz aktuell im Rahmen der laufenden Konferenz zur Zukunft der Europäischen Union.⁴¹

40 *Rokkan, Staat, Nation und Demokratie in Europa* (2000).
 41 *AdR, EU Regional and Local Barometer* (2021); *AdR, The Conference on the Future of Europe: Putting Local and Regional Authorities at the Heart of European Democratic Renewal* (2021).

bietkörperschaften bei der Implementierung und Anwendung von EU-Rechtsverordnungen in der Verwaltungspraxis hauptsächlich verantwortlich – und nicht etwa die nationale Ebene. Die Regionen verfügen über wichtige Erfahrungen für die gesetzgebenden Akteure auf mitgliedstaatlicher und europäischer Ebene. Schließlich hat auch die EU-Kommission ein Interesse daran, dass europäische Rechtsverordnungen auf subnationaler Ebene korrekt implementiert werden. Zum anderen sind es vor allem die Regionen, die Akzente für eine Vertiefung des europäischen Integrationsprozesses setzen. Denn im Gegensatz zu den regionalen Akteuren mehrten sich in einigen EU-Mitgliedsstaaten seit Jahren Widerstände gegen eine vertiefte europäische Integration. Nicht wenige Regionen versuchen einen Kontrapunkt zu setzen und signalisieren ihre Bereitschaft zu einer vertieften Integration. Zahlreiche Positionierungen des Europäischen Ausschusses der Regionen (AdR) beziehen sich auf eine institutionelle Reform der EU.³⁸ In diesem Zusammenhang bietet sich für die Forderungen des AdR, aber auch der ARGE ALP und der lokalen und regionalen Gebietskörperschaften die Konferenz zur Zukunft Europas als politische Diskursarena an (2021-2022).

VIII. Schlussfolgerungen

Die seit Jahrzehnten im europäischen Diskurs angelegte Regionen-Debatte erlebt durch mehrere Entwicklungen einen Auftrieb. Hier sind zu nennen:

- Eine Debatte, in der Städte, aber auch Regionen – auch international – zunehmend zu neuen Trägern von Heimat werden und stärker ökonomische Eigenständigkeit für sich reklamieren;³⁹
- Die Frage von Stadt und Land, die die regionalen Disparitäten zu einem politischen Kriterium machen;
- Autonomieforderungen gegenüber dem Nationalstaat.

Im Rahmen dieser drei Entwicklungen findet derzeit eine Art forcierte, administrative und transnationale Verflechtung regionaler Einheiten

38 AdR, Towards a European Senate of the Regions. Report on the Future of the Committee of the Regions (2014); AdR, Entschließung des Ausschusses der Regionen „Mehr Gestaltungsmöglichkeiten für die regionalen und lokalen Gebietskörperschaften in der Europäischen Union“ 2014 (2014/C 271/01).

39 Sassen, Cities in a World Economy (2018).

- Die 2010 gegründete **Versammlung der regionalen und lokalen Gebietskörperschaften Europa-Mittelmeer (ARLEM)**³⁶ fördert den interregionalen Austausch zwischen lokalen und regionalen politischen Akteuren aus der EU mit solchen aus den Anrainerstaaten des Mittelmeerraums. Involviert sind politische Akteure aus Staaten Nordafrikas, des Nahen Ostens und des Westbalkans. Ziel des Netzwerks ist die Förderung lokaler demokratischer Prozesse und der Mehrebenenpolitik im Mittelmeerraum, der gemeinsame Erfahrungsaustausch und das *capacity building*.

VII. Zukunft transregionaler Zusammenschlüsse

Was zeigt der kurze Überblick zu den verschiedenen Netzwerken lokaler und regionaler politischer Akteure? *Regional networks matter!* Regionen und europäische Politik denkt man in der Regel nicht zusammen, denn zu dominant erscheinen die mitgliedstaatlichen Regelungen und EU-Akteure bei der Gestaltung europäischer Politik. Diese Beobachtung trifft auf den ersten Blick auch zu, denn in den EU-Verträgen (EUV und AEUV)³⁷ ist eine Beteiligung lokaler und regionaler Gebietskörperschaften am EU-Gesetzgebungsprozess nicht vorgesehen. An dieser Stelle muss man die formalen Anhörungsrechte in ausgewählten Politikfeldern des Europäischen Ausschusses der Regionen ausklammern. Wenn subnationale politische Akteure in Entscheidungsprozesse involviert werden, geschieht das nur, weil das mitgliedstaatliche Regelungen erlauben bzw verlangen. Die Regionen tragen damit, sofern möglich, zur Positionsbildung auf mitgliedstaatlicher Ebene durch innerstaatliche Aushandlungsprozesse bei. Da sich der EU-Gesetzgebungsprozess als hochgradig komplex erweist, erscheint es im Hinblick auf ein effektiveres und effizienteres Handeln von EU-Akteuren wenig konstruktiv, noch *zusätzlich* lokale und regionale Vertreter in die Mühlen der europäischen Entscheidungsfindung formal einzubinden. Dennoch existieren Argumente dafür, die Perspektiven lokaler und regionaler politischer Akteure *einzu beziehen* und ihre Stimme in den Entscheidungsprozessen auf mitgliedstaatlicher und supranationaler Ebene wahrzunehmen. Zum einen sind lokale und regionale Ge-

36 AdR, abrufbar unter <<https://core.europa.eu/de/our-work/Pages/ARLEM.aspx>> (13.10.2021).
 37 Vertrag über die Europäische Union (EUV) und Vertrag über die Arbeitsweise der Europäischen Union (AEUV) (2016/C 202/01), abrufbar unter <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/DE/TXT/HTML/?uri=CELEX:12016M01/TXT&from=DE>> (13.10.2021).

- 33 ARGE Donauländer, abrufbar unter <https://www.noel.gv.at/noe/internationales-Europa/Arbeitsgemeinschaft_Donaulaender.html> (13.10.2021).
- 34 ARGE europäische Grenzregionen, abrufbar unter <<https://www.aeb.rueu/>> (13.10.2021).
- 35 AdR, abrufbar unter <<https://cor.europa.eu/de/our-work/Pages/CORLEAP.aspx>> (13.10.2021).

- Die 2011 eingeleitete **Konferenz der regionalen und lokalen Gebietskörperschaften der Östlichen Partnerschaft (CORLEAP)**.³⁵ In diesem Forum diskutieren Städte und Regionen aus der EU und den Staaten der Östlichen Partnerschaft, wie gemeinsam mit den europäischen Institutionen ein Beitrag zur Europäischen Nachbarschaftspolitik geleistet werden kann. Reformprozesse in den betreffenden Ländern der Östlichen Partnerschaft sollen durch *capacity building* unterstützt werden.
- Abseits der beschriebenen interregionalen Netzwerkorganisationen bestehen noch Netzwerke, die sich aus *lokalen und regionalen* politischen Akteuren zusammensetzen. Der Europäische Ausschuss der Regionen (AdR) war maßgeblich an der Einrichtung dieser beiden nachfolgend genannten Diskussionsarenen beteiligt:
 - Die **Arbeitsgemeinschaft Grenzregionen (ARGE europäische Grenzregionen)**³⁴ wurde 1971 aus den sogenannten Euroregionen gegründet. Die Euroregionen sind Zusammenschlüsse kommunaler politischer Akteure, die in Grenzregionen von zwei oder mehr Staaten liegen (nicht ausschließlich EU-Mitgliedsstaaten). Die Ziele liegen in der Intensivierung der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit und der europäischen Integration unter Berücksichtigung (inter)regionaler Diversität.
 - Die **Arbeitsgemeinschaft Donauländer (ARGE Donauländer)**³³ wurde 1989 gegründet und setzt sich aus 41 Regionen aus 10 Staaten (EU-Länder und Nicht-EU-Länder der Östlichen Partnerschaft und dem Westbalkan) sowie zusätzlichen zwei Beobachtersstaaten zusammen. Sie sieht sich als Sprachrohr regionaler Angelegenheiten, Ideengeber für die Donauraumstrategie und Netzwerk für verschiedene staatliche und zivilgesellschaftliche Akteure im Donauraum.
 - Die **Arbeitsgemeinschaft Westalpen (Communauté de Travail des Alpes Occidentales, COTRAO)**, die 1982 aus französischen, italienischen und schweizerischen Regionen gegründet wurde, war auch im Bereich der Alpenpolitik tätig.

Entscheidungsprozessen beteiligt werden konnten. Das Konzept der Multi-Level-Governance beschreibt wie kein anderes Konzept die stärkere europapolitische Rolle von regionalen Akteuren wie der ARGE ALP. Dabei war das Netzwerk zu einem frühen Zeitpunkt ein Akteur, welcher es verstand, auf verschiedenen politischen Ebenen seine Interessen zu artikulieren. Hierbei vertritt die ARGE ALP ihre spezifischen Interessen gegenüber den europäischen Institutionen und dem Ausschuss der Regionen (AdR), dem Europarat und seinem Kongress der Gemeinden und Regionen (KGRG) in institutioneller Verknüpfung mit der Vertretung der Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino in Brüssel. Obwohl die ARGE ALP sich rege mit Vorschlägen und Forderungen an europapolitischen Grundsatfragen beteiligte, bleibt eine Stellungnahme im Kontext der aktuell laufenden Konferenz zur Zukunft Europas (2021–2022) abzuwarten.

VI. Regionale Netzwerke in Europa

Die ARGE ALP war bei ihrer Gründung im Jahr 1972 das erste transnationale und transregionale Netzwerk in Europa, bei dem sich Regionen, Bundesländer und Kantone zur Zusammenarbeit bekannt haben. Zum damaligen Zeitpunkt war diese Idee, wie bereits zuvor beschrieben, neu. Das Modell der ARGE ALP hat in den vergangenen Jahrzehnten Schule gemacht. Inzwischen ist eine Vielzahl interregionaler Netzwerke in Europa entstanden. Dazu folgen nun einige Beispiele:

- Die **Arbeitsgemeinschaft Alpen-Adria (ARGE ALPE-Adria)**³² wurde kurze Zeit nach der Gründung der ARGE ALP im Jahr 1978 etabliert. Dieser Zusammenschluss von Anrainerstaten des Alpen-Adria Raums hat es sich zur Aufgabe gemacht, sich zu politischen Fragen im Bereich Verkehr, Energie- und Wasserwirtschaft, Regionalpolitik, Agrarpolitik, Tourismus, Umweltschutz sowie in universitären Beziehungen auszutauschen. Dieses Netzwerk setzte sich aus Regionen aus Österreich, Italien, Slowenien, Ungarn und Kroatien zusammen.
- Im Jahr 2013 wurde die ARGE Alpe-Adria neu gegründet und heißt fortan **Alpen-Adria-Allianz**. Die Zusammensetzung der Mitglieder blieb in der Neugründung nahezu gleich, jedoch sind italienische Regionen nicht mehr vertreten. Zwischen der Alpen-Adria-Allianz und ARGE ALP besteht eine enge Kooperation.

³² *Alpen-Adria-Allianz*, abrufbar unter <<https://alps-adriatic-alliance.org/>> (13.10.2021).

- 30 ARGE ALP, Resolution der Mitgliedsländer der ARGE ALP zur Regierungskonferenz 2004, abrufbar unter <<https://www.argealp.org/de/arge-alp/regierungskonferenz/resolutionen>> (13.10.2021).
- 31 ARGE ALP, Resolution der Mitgliedsländer der ARGE ALP zum Vertrag über eine Verfassung für Europa, abrufbar unter <<https://www.argealp.org/de/arge-alp/regierungskonferenz/resolutionen>> (13.10.2021).

Wie exemplarisch dargestellt wurde, war seit der Gründung der ARGE ALP der Leitgedanke eines „Europa der Regionen“ ein zentrales Motiv, um auf Länder-, Provinz-, Regionen- bzw. Kantonebene vorrangig zu Belangen des Alpenraums politisch *unabhängiger* vom Zentralstaat handeln zu können. Verschiedene politische Dynamiken auf der supranationalen EU-Ebene sowie auf mitgliedstaatlicher Ebene führten dazu, dass regionale Gebietskörperschaften stärker an politischen

von EU-Gesetzgebung.

Rolle subnationaler politischer Akteure bei der Rechtsumsetzung. Befähigt wurde dieser Anspruch mit der nicht unwesentlichen Europäischen Gerichtshof umfassend Gebrauch machen können, rechten in der Subsidiaritätsprüfung und vom Klagerrecht beim dafür zu sorgen, dass die Regionen von den neuen Mitwirkungsmitgliedern der ARGE ALP-Mitglieder „die Mitgliedsstaaten auf, Kompetenzen zwischen EU, Mitgliedsstaaten und Regionen. Schließlich positiv aufgenommen wurde der Entwurf zu einer Neuordnung der Subsidiaritätsprüfung gestärkt wird. Ebenfalls insgesamt wurde es begrüßt, dass die Rolle der Regionen durch 2004 vom Europäischen Rat angenommenen Verfassungsentwurfs. *eine Verfassung für Europa (2004)*³¹ Stellung zu den Ergebnissen des

- Schließlich nahm die ARGE ALP in einer *Resolution zum Vertrag über eine Verfassung für Europa (2004)*³¹ Stellung zu den Ergebnissen des 2004 vom Europäischen Rat angenommenen Verfassungsentwurfs. Insgesamt wurde es begrüßt, dass die Rolle der Regionen durch die Subsidiaritätsprüfung gestärkt wird. Ebenfalls positiv aufgenommen wurde der Entwurf zu einer Neuordnung der Kompetenzen zwischen EU, Mitgliedsstaaten und Regionen. Schließlich forderten die ARGE ALP-Mitglieder „die Mitgliedsstaaten auf, dafür zu sorgen, dass die Regionen von den neuen Mitwirkungsmitgliedern der ARGE ALP-Mitglieder „die Mitgliedsstaaten auf, Kompetenzen zwischen EU, Mitgliedsstaaten und Regionen. Schließlich positiv aufgenommen wurde der Entwurf zu einer Neuordnung der Subsidiaritätsprüfung gestärkt wird. Ebenfalls insgesamt wurde es begrüßt, dass die Rolle der Regionen durch 2004 vom Europäischen Rat angenommenen Verfassungsentwurfs.
- Nach Erscheinen des Entwurfs zum Verfassungsvertrag prüfte die ARGE in einer *Resolution zur Regierungskonferenz 2004 (2003)*³⁰, ob und wenn ja, wie die Forderungen der ARGE ALP Eingang in den Entwurfstext gefunden haben.
- Schließlich nahm die ARGE ALP in einer *Resolution zum Vertrag über eine Verfassung für Europa (2004)*³¹ Stellung zu den Ergebnissen des 2004 vom Europäischen Rat angenommenen Verfassungsentwurfs. Insgesamt wurde es begrüßt, dass die Rolle der Regionen durch die Subsidiaritätsprüfung gestärkt wird. Ebenfalls positiv aufgenommen wurde der Entwurf zu einer Neuordnung der Kompetenzen zwischen EU, Mitgliedsstaaten und Regionen. Schließlich forderten die ARGE ALP-Mitglieder „die Mitgliedsstaaten auf, dafür zu sorgen, dass die Regionen von den neuen Mitwirkungsmitgliedern der ARGE ALP-Mitglieder „die Mitgliedsstaaten auf, Kompetenzen zwischen EU, Mitgliedsstaaten und Regionen. Schließlich positiv aufgenommen wurde der Entwurf zu einer Neuordnung der Subsidiaritätsprüfung gestärkt wird. Ebenfalls insgesamt wurde es begrüßt, dass die Rolle der Regionen durch 2004 vom Europäischen Rat angenommenen Verfassungsentwurfs.

sich bei Fragen zur Zukunft Europas einzubringen. Sie machte mit dieser Resolution gegenüber dem Verfassungskonvent deutlich, welche Vorschläge und Forderungen aus regionaler Sicht bei den Verhandlungen berücksichtigt werden sollten: So betonte die ARGE ALP u.a. die Rolle von Regionen als Vielfalt und Einheit für Europa, forderte eine Konkretisierung des Subsidiaritätsprinzips, eine Neuordnung der Kompetenzaufteilung zwischen EU, Mitgliedstaat und Region, eine institutionelle Reform des Europäischen Ausschusses der Regionen und hob die Relevanz grenzüberschreitender Kooperation als „Integrationsmotor“ hervor.

größeren Handlungsautoronomie richteten sich in Richtung Zentralstaat. Das lässt sich als ein Ausdruck von Regionalismus und Wunsch nach verstärkter Dezentralisierung vom Zentralstaat beschreiben. Schließlich sticht der Aspekt der Förderung der europäischen Integration deutlich hervor. Dieser hohe Stellenwert der europäischen Integration spiegelt sich auch in einigen Resolutionen der Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP aus den letzten 20 Jahren wider. Die ARGE ALP äußerte sich neben alpenpolitischen Angelegenheiten auch zu grundsätzlichen europapolitischen Fragestellungen wie der EU-Erweiterung und dem Verfassungskonvent (2002–2003). Exemplarisch wird auf einige dieser Resolutionen eingegangen:

- In der **Resolution zur Erweiterung der Europäischen Union (2000)**²⁸ heißt es, dass eine EU-Erweiterung „alternativlos“ sei. Dennoch ahnten die Mitglieder der ARGE bereits, welche zukünftigen Herausforderungen auf die EU zukommen würden: eine Zunahme der komplexen EU-Entscheidungsmechanismen durch eine wachsende Union. Sie forderten klare Beitrittskriterien, damit „Europa stabilisiert und nicht destabilisiert“ werde. Außerdem beanspruchten sie eine stärkere Berücksichtigung der Interessen der Grenzregionen in europapolitischen Angelegenheiten. Nicht zuletzt nahmen sie die Leitidee eines „Europa der Regionen“ als ein „Europa der Staaten und Regionen“ in die Resolution auf. Die Grundlage bildet das Subsidiaritätsprinzip, denn „[e]in zentralistisches Europa entspräche weder dem Willen der Mehrheit der Unionsbürger, noch würde er den Anforderungen einer erweiterten und damit erheblich heterogeneren Union gerecht“.
- In der **Resolution zur Zukunft Europas (2002)**²⁹ hoben die Mitglieder der ARGE ALP die Bedeutung der regionalen Politik zur Lösung demokratiepolitischer Defizite deutlich hervor: „Außerdem macht die Entfremdung zu vieler Bürgerinnen und Bürger von der Europäischen Union eine engagierte Politik der Bürgernähe dringlich. Diese Politik der Bürgernähe kann vorwiegend durch die Regionen und Kommunen garantiert werden, die der Bevölkerung am nächsten stehen“. Die ARGE ALP sah es aufgrund ihrer Gründungs-idee als erster subnationaler Zusammenschluss als notwendig an,

28 ARGE ALP, Resolution der Regierungschefs der Arge Alp zur Erweiterung der Europäischen Union (2000), abrufbar unter <<https://www.argealp.org/de/argealp/regierungschefkonferenz/resolutionen>> (13.10.2021).

29 ARGE ALP, Resolution der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer zur Zukunft Europas, abrufbar unter <<https://www.argealp.org/de/argealp/regierungschefkonferenz/resolutionen>> (13.10.2021).

sind unterschiedliche politische Ebenen und Akteure beteiligt, die miteinander verbunden sind.²⁴

Ein Mehrwert dieses Konzepts liegt in der Beschreibung und Erklärung eines „Europa mit den Regionen“ und betont damit den mehr-ebenencharakter europäischen Politik. Zwar konnten Regionen formal keinen größeren Einfluss gewinnen, da das Entscheidungsmomopol in den Händen der nationalen Regierungen und auf supranationaler Ebene liegt.²⁵ Dennoch konnten Regionen durch ihre informellen Aktivitäten, zB durch ihre Einflussnahme auf EU-Akteure mithilfe ihrer Brüsseler Verbindungsbüros, ihre Position inner- und extrastaatlich stärken. Kurzum, der Prozess der subnationalen Mobilisierung zeigt eine Stärkung der regionalen Akteure, allerdings in einem unterschiedlichen Ausmaß. Die regionalen Akteure haben ihren Platz in Brüssel gefunden und nutzen verschiedene Zugangs- und Einflusskanäle, um in der Europapolitik mitwirken zu können.²⁶

V. ARGE ALP – ein früher Player im europäischen Mehrebenensystem

Seit der Gründung der ARGE ALP im Jahr 1972 steht die Mehrebenenpolitik auf der Tagesordnung. Dies ist umso beachtlicher, weil sich das Konzept der Multi-Level-Governance (MLG) erst ab den späten 1980er Jahren herausbildete. Wie im Folgenden gezeigt wird, war die ARGE ALP ein früher Player im „de facto“ Multi-Level System der EU.

Der erste Ausgangspunkt ist das Statut der ARGE ALP.²⁷ Die Artikel des Statuts der ARGE ALP von 1972 lassen sich als ein „Fahrplan“ für die weitere institutionelle Entwicklung dieser Organisation lesen. Die Erkenntnis, dass Herausforderungen im Alpenraum nicht in jeder Region für sich gelöst werden können und vor Grenzen nicht halt machen, führte zur Notwendigkeit einer gemeinsam koordinierten, transnationalen und -regionalen Alpenpolitik. Die Forderungen von Regionen nach einer

- 24 Hooghe/Marks, Multi-Level Governance 1 ff.
- 25 Schake, The British Journal of Politics and International Relations 22 (2020), 772.
- 26 Tatham, Going Solo: Direct Regional Representation in the European Union, Regional & Federal Studies, 18 (2008), 493 (510 f); ders, Same Game but More Players? Sub-national Lobbying in an Enlarged Union, Regional & Federal Studies, 24 (2014), 341 (358 f); ders, Regional Voices in the European Union: Subnational Influence in Multi-level Politics, International Studies Quarterly 59 (2015), 387 (388).
- 27 ARGE ALP, Statut der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer – ARGE ALP, abrufbar unter <https://www.argealp.org/fiileadmin/user_upload/Allgemein/Statut_Arge_ALP_neu_de290512.pdf> (13.10.2021).

Auch wenn sich das Leitbild eines "Europa der Regionen" in der politischen Praxis in seiner Grundform nicht durchsetzen konnte, bleibt die EU für lokale und regionale politische Akteure ein relevanter Bezugspunkt.¹⁹ Zwar erfolgten mit der Einheitlichen Europäischen Akte und dem Vertrag von Maastricht Schritte zur Aufwertung von Regionen in EU-Angelegenheiten, jedoch waren diese nicht so umfassend, wie sich manche erhofft hatten. Es erscheint angemessen, eher von einem "Europa mit den Regionen" zu sprechen.²⁰ Dieser Ansatz beschreibt (plädiert für) eine Beteiligung der Regionen an den Entscheidungsprozessen der EU im Sinne einer Mehrebenenpolitik, nicht aber (für) eine grundlegende Veränderung der institutionell abgesicherten Mitwirkungsrechte für Regionen. So bleiben die Mitgliedstaaten die Hauptakteure in der EU, während Regionen gemäß der Argumentation des Multi-Level-Governance Ansatzes *zusätzliche* Akteure in der EU-Politik darstellen.²¹

IV. Der Multi-Level-Governance-Ansatz

Die Dynamiken auf subnationaler und europäischer Ebene sind auch eng mit der Entstehung des Multi-Level-Governance-Ansatzes verknüpft.²² Im Wesentlichen ist dieses Konzept durch folgende Merkmale gekennzeichnet:²³ Die politische Entscheidungsmacht in der EU ist über unterschiedliche politische Ebenen (EU, national, regional) verteilt. Die mitgliedstaatlichen Regierungen sind so nicht mehr die alleinigen Hauptakteure in europapolitischer Gesetzgebung. Zwar spielen sie nach wie vor eine zentrale Rolle, jedoch wird diese Rolle nicht mehr exklusiv ausgeübt. Dies bringt eine Schwächung der mitgliedstaatlichen Regierungen mit sich, da es in zumindest einigen Staaten regionalen Regierungen und Parlamenten ermöglicht wird, sich in EU-Angelegenheiten zu beteiligen. An der Politikentscheidung und -implementierung

- 19 Elias, Introduction: Whatever Happened to the Europe of the Regions? Revisiting the Regional Dimension of European Politics, Regional & Federal Studies, 18 (2008), 483 (485 ff).
- 20 Abels/Batke, Regional governance in the EU or: what happened to the 'Europe of the regions', in: dies (Hg), Regional Governance in the EU. Regions and the Future of Europe (2019) 1 (4).
- 21 Batke/Abels, Conclusions: a 'Europe with the regions' in the making, in: Abels/Batke (Hg), Regional Governance in the EU. Regions and the Future of Europe (2019) 231.
- 22 Hooghe/Marks, Multi-Level Governance and European Integration (2001) 1 ff.
- 23 Knodt/Große Hüttmann, Der Multi-Level Governance-Ansatz, in: Bieling/Lerch (Hg), Theorien der europäischen Integration (2012) 187 (189 ff).

regionale Grenzziehung entlang historischer, kultureller oder sprachlicher Räume. Solche utopischen Entwürfe datieren aus der Anfangszeit des europäischen Integrationsprozesses oder gehen diesem zum Teil sogar voraus.¹³ Auch im nicht strikt wissenschaftlichen Diskurs wurden derartige regionale Konzepte in den 1950er- und 1960er-Jahren vor allem durch die Schriften des Schweizer *Denis de Rougemont*¹⁴ oder des Österreicher *Leopold Kohr*¹⁵ ventiliert.

Nach der Beschreibung grundlegender Ideen zum „Europa der Regionen“ stellt sich die Frage, woher das wachsende politische und akademische Interesse zur Forschung zu Regionen stammt. Die Entwicklungen auf subnationaler politischer Ebene lassen sich mit dem Begriff der „subnationalen Mobilisierung“ beschreiben, konzeptionell bezieht sich subnationale Mobilisierung auf „das wachsende Engagement subnationaler Entitäten in Bezug auf Institutionen und Prozesse europäischer Politikentscheidungen“.¹⁶ Seit den 1970er-Jahren bemühen sich Regionen um eine stärkere Beteiligung an der Gestaltung europäischer Politik. Es erfolgten mehrere wesentliche Entwicklungen, die den Wandel der Bedeutung der regionalen Ebene in der EU erklären:¹⁷ Ein wesentlicher Faktor in diesem Prozess der Europäisierung und Regionalisierung war die Dezentralisierungspolitik in zahlreichen Mitgliedstaaten der damaligen EG, die seit den 1970er-Jahren die Kompetenzen der subnationalen Akteure stärkte. Regionale Regierungen sind seitdem stärker für die Implementation europäischer Gesetzgebung verantwortlich, forderten aber auch eine stärkere Berücksichtigung ihrer Interessen in innerstaatlichen Entscheidungsprozessen bei europapolitischen Angelegenheiten. Zudem führten für Regionen auf europäischer Ebene Veränderungen bei den EU-Strukturfonds, ausgelöst durch die Einheitliche Europäische Akte, und institutionelle Erneuerungen des Maastricht-Vertrags zu neuen Möglichkeiten der europapolitischen Mitwirkung.¹⁸

- 13 Ruge, Die Erfindung des „Europa der Regionen“: kritische Ideengeschichte eines konservativen Konzepts (2003).
- 14 Rougemont, *Écrits sur l'Europe* (1994).
- 15 Kohr, Small is beautiful: ausgewählte Schriften aus dem Gesamtwerk (1995).
- 16 Studinger, Wettrennen der Regionen nach Brüssel (2013) 19.
- 17 Schakel, Multi-level governance in a 'Europe with the regions', *The British Journal of Politics and International Relations*, 22 (2020), 767 (767 ff); Studinger, Wettrennen 26 ff.
- 18 Hooghe, Subnational mobilisation in the European Union, *West European Politics, European Public Policy*, 1 (1994), 367 (375 f).

III. Europa der Regionen – oder mit den Regionen?

Ein „Europa der Regionen“ avancierte in den 1980er- und 1990er-Jahren zu einer prominenten Idee in der Europapolitik.¹⁰ Diese Idee verweist auf eine große Bandbreite unterschiedlicher Konzepte. Ein Teil der For-derungen richtet sich auf eine **Aufwertung der Regionen** im politischen Prozess der EU, insbesondere durch eine frühere und engere Einbindung auf mitgliedstaatlicher oder europäischer Ebene. Vorschläge der „Taskforce für Subsidiarität, Verhältnismäßigkeit und „Weniger, aber effizienteres Handeln“¹¹ unter der Leitung der Europäischen Kommission sowie Reformvorschläge des Ausschusses der Regionen (AdR) fallen in diese Kategorie. Eine zentrale Rolle nimmt das Subsidiaritätsprinzip ein. So sollten nach dem Wunsch der Taskforce bereits vorhandene Kontrollmechanismen („Subsidiaritätsfrühwarnsystem“) durch eine Verlängerung der Fristen oder die Einführung eines standardisierten Prüfrasters verbessert werden. Unter dem Begriff der „aktiven Subsidiarität“ wurde außerdem an neuen Verfahren zur frühzeitigen Konsultation von lokalen und regionalen politischen Akteuren gearbeitet. Ein umfassenderes Verständnis vom „Europa der Regionen“ vertreten BefürworterInnen einer Dezentralisierung bzw. „Föderalisierung“ der EU mit den **Regionen als Gliedern eines dreistufigen europäischen Mehrebenensystems**.¹² Vor allem die deutschen Bundesländer machten sich in den 1980er- und 1990er-Jahren für dieses Konzept stark. Damit bekräftigten sie ihren Anspruch, als vollwertige politische Akteure neben den Mitgliedstaaten in der Europapolitik anerkannt zu werden oder zumindest in den Politikbereichen, die in die Zuständigkeit der Länder bzw. Regionen fallen. Herausgekommen sind wichtige Neuerungen wie die Verankerung des Subsidiaritätsprinzips in den Verträgen und die Schaffung des Europäischen Ausschusses der Regionen. Diese Neuerungen blieben jedoch hinter den ursprünglichen Ambitionen zurück. Der radikalste Ansatz eines „Europa der Regionen“ versucht mit einer **Neugründung Europas auf der Basis von Regionen** einen Paradigmenwechsel durchzusetzen. Dieser Ansatz beinhaltet eine territoriale Neuordnung Europas mit der Auflösung von Nationalstaaten und eine neue,

- 10 *Moore, A Europe of the Regions vs. the Regions in Europe: Reflections on Regional Engagement in Brussels*, Regional & Federal Studies, 18 (2008), 517 (532).
- 11 *Europäische Kommission, Aktive Subsidiarität. Eine neue Arbeitsweise. Bericht über die Taskforce für Subsidiarität, Verhältnismäßigkeit und „Weniger, aber effizienteres Handeln“* (2018) 14 f.
- 12 *Bullmann, The politics of the third level*, Regional & Federal Studies, 6 (1996), 3; *Jeffery, Farewell the third level? The German Länder and the European policy process*, Regional & Federal Studies, 6 (1996), 56.

(EUSALP),⁶ An dieser Stelle wird nicht auf einzelne Dimensionen der gemeinsamen koordinierten Alpenraumpolitik eingegangen. Vielmehr liegt der Fokus darauf, welche Bedeutung ein „Europa der Regionen“ für die ARGE ALP hat.

II. Regionalismus in Europa

In der Nachkriegszeit wurden territoriale Räume lediglich als geografisch-raumplanerische Einheiten gesehen, in denen politische Maßnahmen „top-down“ umgesetzt wurden. Das Verständnis von Regionen als handelnde Akteure war noch nicht vorhanden.⁷ Seit den 1970er Jahren erfolgte jedoch ein Bedeutungswandel in der Relevanz von Regionen in politischen Entscheidungsprozessen. Treffend wurde dieser Wandlungsprozess als „*bringing territory back in*“ bezeichnet, denn „*territorial politics has not been immune to this, with an outburst of writing about multilevel governance, spatial rescaling, post-Westphalian orders, post-nationalism, the end of territory and the borderless world*“.⁸ In der Literatur zum „new regionalism“, die die Genese territorialer Akteure im Zuge von Globalisierungsprozessen, stattdessen Transformation und europäischer Integration thematisiert, finden sich die Bezeichnungen von Regionen „mit“ und „ohne“ Regionalismus. Als „Regionen ohne Regionalismus“ bezeichnet werden durch Dezentralisierungsmaßnahmen geschaffene territoriale Einheiten, die sich nicht zu politischen Akteuren entwickeln. Entscheidungsprozesse verbleiben oftmals auf nationaler Ebene. Konträr dazu zeichnen sich „Regionen mit Regionalismus“ durch ihre politische Handlungsfähigkeit als *Gemeinschaften*, die autonom oder zumindest in gewissen Politikbereichen handeln dürfen, aus.⁹

- 6 Europäische Kommission, Bericht der Kommission an das Europäische Parlament, den Rat, den Europäischen Wirtschafts- und Sozialausschuss und den Ausschuss der Regionen zur Durchführung makroregionaler Strategien der EU (2020).
- 7 Keating, Regions and international affairs: Motives, opportunities and strategies, *Regional & Federal Studies* 9 (1999), 1 (1 f); ders., Thirty Years of Territorial Politics, *West European Politics* 31 (2008), 60 (60 ff); ders., Contesting European regions, *Regional Studies* 51 (2017), 9 (9 f).
- 8 Keating, *West European Politics* 31 (2008), 63.
- 9 Keating/Wilson, Regions with regionalism? The rescaling of interest groups in six European states, *European Journal of Political Research*, 53 (2014), 840 (841 f); López/Tatham, Regionalization with Europeanization? The rescaling of interest groups in multi-level systems, *Journal of European Public Policy*, 25 (2017), 1 (2 ff).

Funktionslogik von Regionen und ihren transnationalen Netzwerken und ihre spezifische Rolle im europäischen Mehrebenen-Gefüge.³

Letztere ist immer auch angrenzend zu Debatten über die beiden Schlüsselbegriffe *Subsidiarität*⁴ und *Souveränität*⁵ im europäischen Diskurs.

Über die inzwischen Bibliotheken-füllenden Konzepte von Regionalismus oder Nationalismus und wie sie über die letzten Jahrzehnte die europapolitische Debatte über die europäische Integration strukturiert haben, kann hier nicht eingegangen werden. Stattdessen soll präzise am Beispiel der Arbeitsgemeinschaft Alpenraum (ARGE ALP) entwickelt und analysiert werden, welche Formen moderne, subnationale regionale Netzwerke in Europa annehmen können und welche administrativen und gegebenenfalls auch politischen Funktionen sie erfüllen. Die ARGE ALP soll dabei nur als Schablone dienen für ähnliche Entwicklungen, die – jeweils länderübergreifend – ähnliche regionale Entwicklungsformen angenommen haben und mithin das europäische Geschehen vor allem in den Grenzregionen zunehmend in Richtung Transnationalität bestimmen.

Die ARGE ALP nimmt in der transregionalen und -nationalen Alpenpolitik eine zentrale Rolle ein: Der Zusammenschluss ist nicht nur Beobachterorganisation in der Alpenkonvention und verfügt über einen Beobachterstatus beim Europarat, sondern spielt eine wichtige Rolle in der sogenannten makroregionalen EU-Strategie für den Alpenraum

- 3 Abels/Balke (Hg), Regional Governance in the EU (2019); Abels/Högenauer (Hg), Regional Parliaments. Effective Actors in EU Policy-Making? (2020).
- 4 Das jüngste Urteil des polnischen Verfassungsgerichts befiehlt die Probierbarkeit des Begriffes der Subsidiarität im europäischen Kontext, vgl. *Deutschlandfunk*, Nach der Millionen-Strate des EuGH - Polens Verhältnis zur EU (Bericht vom 28.10.2021), abrufbar unter <https://www.deutschlandfunk.de/nach-der-millionen-strate-des-eugh-polens-verhaeltnis-zur-eu-2897.de.html?dram:article_id=504160> (31.10.2021).
- 5 So bildet der Begriff der Souveränität in verschiedenen Reden des französischen Staatspräsidenten Emmanuel Macron ein zentrales inhaltliches Desiderat: *Macron, Vorschläge für eine Neugründung Europas* (Rede vom 7.9.2017 in Athen), abrufbar unter <<https://de.ambassade.org/Staatspraesident-Macron-in-Athen-Vorschlaege-fuer-eine-Neugruendung-Europas>> (31.10.2021); *ders*, Initiative für Europa (Rede vom 26.9.2017 in Paris), abrufbar unter <<https://de.ambassade.org/Initiative-fuer-Europa-Die-Rede-von-Staatspraesident-Macron-im-Wortlaut>> (31.10.2021); *ders*, Staatspräsident Macron vor dem Europaparlament (Rede vom 17.4.2018), abrufbar unter <<https://www.diplomatie.gouv.fr/de/ausseepolitik-frankreichs/franreich-und-europa/neuigkeiten/article/staatspraesident-macron-vor-dem-europaparlament-rede-im-wortlaut-17-04-18>> (31.10.2021).

Die ARGE ALP aus politikwissenschaftlicher Perspektive

1. Einleitung

Region, Nation, Europa: lautete nicht jahrelang in der europäischen Debatte so der Dreiklang europäischer Identität, bei der das eine das andere bedingte? Nicht die regionale Herkunft gegen die nationale Identität auszuspielen, nicht die Nation gegen Europa. Sondern alles parallel, zeitgleich, gleichwertig.

Auf der nüchtern administrativen Ebene oder der Techno-Struktur im europäischen Maschinenraum indes sah und sieht diese Diskussion in den letzten Jahrzehnten anders aus. Über wenig wurde – mehr akademisch als öffentlich – so heftig gestritten wie über den Begriff des „europäischen Mehrebenensystems“, der seit nunmehr rund drei Jahrzehnten Einzug in die Politikwissenschaft und insbesondere die Europa- oder Integrationswissenschaften gehalten hat.¹ Wer entscheidet was in der EU bzw haben die europäischen Regionen überhaupt Mitsprache? Und wenn ja, was ist eine Region überhaupt? Gibt es eine schlüssige, konzise Definition von Regionen und dem, was sie in Europa, in der EU dürfen und entscheiden?

Seit einigen Jahren scheint diese Diskussion zwei Literaturen zu haben. Zum einen eine durchaus breitenwirksame, nicht politikwissenschaftliche und politisch akute Diskussion über den Begriff der Nation im europäischen Kontext² sowie über die aufstrebende Rolle von Regionen, die nach verstärkter Autonomie streben. Zum anderen eine eher akademische oder auch administrative (Experten-)Debatte über die

- 1 Pionierarbeiten zu dieser Debatte haben über lange Jahre vor allem die Beiträge von Markus Jachtenfuchs sowie Beate Kohler-Koch geleistet, vgl. Kohler-Koch/Jachtenfuchs, Europäische Integration (2006).
- 2 Assmann, Die Wiedererfindung der Nation: warum wir sie fürchten und warum wir sie brauchen (2020); Bröning, Lob der Nation: warum wir den Nationalstaat nicht den Rechtspopulisten überlassen dürfen (2018); Dorn, Deutsch, nicht dumpf: ein Leit-faden für aufgeklärte Patrioten (2018); Guérot, Was ist die Nation? (2019).

koordinierte Herangehensweise einerseits und das *Commitment* der Entscheidungsträger auf allen Ebenen andererseits.²⁴ Geht der Wille zur Zusammenarbeit jedoch verloren, ist die ARGE ALP rasch an ihrem Ende angelangt, da ihr eine rechtlich verbindliche und damit stabile Grundlage nach wie vor fehlt.

²⁴ Vgl. zB *Staudigl, Multi-Level-Governance* 87.

Dennoch haben die Abstimmung und die Koordinierung in der ARGE ALP in den vergangenen fünfzig Jahren überwiegend effizient funktioniert. Grund dafür war der politische Wille zur Zusammenarbeit, der bei allen beteiligten Mitgliedsländern vorhanden war. Sofern und soweit dieser politische Wille erhalten bleibt, wird auch die künftige Kooperation mit nur einem Mindestmaß an institutioneller Ausgestaltung und ohne rechtsverbindliche Grundlage funktionieren. Diese minimalistisch ausgestalteten Grundlagen reichen nämlich aus, um zwei wesentliche Kriterien der Zusammenarbeit zu ermöglichen, nämlich eine

Divergenzen nicht auszuschließen.²³ jeweils geltenden nationalen Recht. Damit sind Schwierigkeiten und einen parallelen Vollzug in den beteiligten Mitgliedsländern nach dem Durchführung in allen Mitgliedsländern erforderlich. Dafür braucht es der jeweiligen Empfehlung entsprochen werden, ist deren inhaltliche nicht verbindlich, sondern lediglich eine politische Empfehlung. Soll der Institutionen gemeinsam getroffenen Absprachen sind rechtlich subjekte fungieren die zehn Mitgliedsländer. Die von diesen im Rahmen kann selbst keine rechtsverbindlichen Beschlüsse fassen. Als Rechtsvertrages. Sie ist zudem als solche nicht rechts- und handlungsfähig und operationalsplattform unterhalb der Schwelle eines völkerrechtlichen Bei der ARGE ALP handelt es sich um eine grenzüberschreitende Ko-

IV. Schlussbetrachtungen

Sollen die Ziele der gefassten Beschlüsse erreicht und ihre Inhalte in den Mitgliedsländern – möglichst übereinstimmend – realisiert werden, ist eine parallele Durchführung in allen Mitgliedsländern erforderlich. Mangels Bindungswirkung der Beschlüsse braucht es nämlich entsprechend Maßnahmen der Mitgliedsländer, die nur im Einklang mit dem jeweils geltenden nationalen Recht erfolgen können.

resultiert daraus allerdings nicht. einzelnen Mitgliedsländer nachkommen. Eine rechtliche Verpflichtung Empfehlungen in Form von *gentlemen's agreements*. Diesen sollten die den. Dies ist jedoch nicht der Fall. Daher sind die Beschlüsse reine die jeweils vorgesehenen Vertragsabschlussverfahren eingehalten werden. Die Bindungswirkung zukommen. Dafür müssten innerstaatlich aber Beschlüssen zwar auch ohne rechtlich verbindliche Grundlage recht-

Die ARGE ALP kann mangels Rechtspersönlichkeit auch keinen Sitz haben; Innsbruck ist daher lediglich der Arbeitsort der Geschäftsstelle.²⁰

B. Organe

Die in der Satzung vorgesehenen „Organe“ – die Konferenz der Regierungschefs, der Vorsitz und das Präsidium sowie der Leitungsausschuss und die Projektstellen – sind keine Organe einer internationalen Organisation bzw. einer privatrechtlichen Rechtsperson. Vielmehr handelt es sich um Institutionen, die – auf der Grundlage der Satzung – für die Mitgliedsländer handeln.²¹ Dies kommt nicht zuletzt auch in der für Beschlüsse erforderlichen Einstimmigkeit (vgl. Pkt III Satzung) zum Ausdruck. Dem folgend sind die wie auch immer bezeichneten „Beschlüsse“ eigentlich Vereinbarungen der Mitgliedsländer.

Aus den vorgenannten Gründen vertritt der Vorsitz auch nicht „die ARGE ALP“ nach außen (Pkt IV Statut), sondern die Summe der Mitgliedsländer.

C. Handlungen

Die einstimmig zu fassenden Beschlüsse der Institutionen in der ARGE ALP sind – wie dargestellt – Vereinbarung der Mitgliedsländer der ARGE ALP. Formal haben diese Vereinbarungen im Laufe der Jahre ganz unterschiedliche Bezeichnungen erhalten, die von „Beschluss“ über „Empfehlung“ bis zu „Resolution“ reichen. Zugeordnet wurden sie entweder den Mitgliedsländern, der Konferenz der Regierungschefs oder – vereinzelt – der ARGE ALP.²²

Bei den Vereinbarungen handelt es sich – unabhängig von ihrer Bezeichnung und ihrer Zuordnung – nicht um verbindliche Verträge bzw. Abkommen, sondern um bloß politische Einigungen. Dem steht auch nicht entgegen, dass ein Mitgliedsland, das einem Beschluss nicht zustimmt, daran nicht gebunden ist (Pkt III Satzung). Über die Bindungswirkung – rechtlich oder bloß politisch – sagt diese Bestimmung nämlich nichts aus. Als Vereinbarungen der Mitgliedsländer könnte den

- 20 AA Schemm-Gregory, Europa 278.
- 21 Missverständlich Pieper, Arge Alp, der die Konferenz der Regierungschefs als „oberstes Leitungsorgan der Arge Alp“ qualifiziert.
- 22 Siehe dazu Obwexer, Europarechtliche Handlungsmöglichkeiten der ARGE ALP und ihrer Mitgliedsländer (in diesem Band).

Verwendung des Begriffes "Organisation" den rechtlichen Status einer internationalen Organisation nahelegt. Dies trifft jedoch nicht zu. Eine internationale (hoheitliche) Organisation kann nämlich nur von Völkern, insbesondere von Staaten, gegündet werden und rechtssubjekten, insbesondere von den Mitgliedstaaten getrennt muss eigene Organe haben, die einen von den Mitgliedstaaten getrennten Willen ausbilden können. Die Gründung muss durch einen völkerrechtlichen Vertrag erfolgen.¹³ Alle diese Voraussetzungen liegen bei der ARGE ALP nicht vor. Daher ist diese zweifelsohne keine internationale Organisation.

Die ARGE ALP ist ebenso kein nichtstaatlicher Akteur im Sinne des Völkerrechts. Zu diesen Trägern einzelner völkerrechtlicher Rechte und Pflichten können ua grenzüberschreitend tätige Verbände zählen. Allerdings sind davon Gliedstaaten und staatsähnliche territoriale Einheiten ausgenommen.¹⁴ Die ARGE ALP ist ein Verband von insgesamt zehn Gliedstaaten und kann daher nicht den nichtstaatlichen Akteuren zugerechnet werden.

Die ARGE ALP ist auch keine dem Recht eines Staates unterliegend. Die Rechtsperson, beispielsweise ein Verein.¹⁵ Dafür müsste die Satzung der Arbeitsgemeinschaft Europäische Grenzregionen (AGEG) der Fall sein. Letztere ist nach § 2 der Satzung ein eingetragener Verein nach deutschem Recht.¹⁶

Die ARGE ALP ist lediglich eine "interregionale Arbeitsgemeinschaft",¹⁷ eine "politische, ständige Konferenz".¹⁸ Als solche verfügt sie aber über keine eigene Rechtspersönlichkeit.¹⁹

In Ermangelung einer eigenen Rechtspersönlichkeit ist die ARGE ALP auch nicht rechts- und handlungsfähig. Als Rechtssubjekte treten die zehn Mitgliedsstaaten auf, die in Ausübung ihrer jeweiligen innerstaatlichen Zuständigkeiten bestimmte Tätigkeiten im Rahmen der ARGE ALP koordinieren und aufeinander abstimmen.

- 13 Vgl zB *Schmalenbach/Schreuer*, Die Internationalen Organisationen, in: Reinisch (Hg), Österreichisches Handbuch des Völkerrechts⁶ (2021) 916.
- 14 Vgl zB *Leidenmüller*, Nichtstaatliche Akteure, in: Reinisch (Hg), Österreichisches Handbuch des Völkerrechts⁶ (2021) Rz 1184 f.
- 15 Missverständlich *Müller-Graff*, Die Europäischen Regionen in der Verfassung der EG, integration 1997, 145 (148), der von einer "privatrechtlichen Vereinigung" ausgeht.
- 16 Vgl zB *Schmitt-Egner*, Handbuch 260
- 17 *Schemm-Gregory*, Europa 283; *Schmitt-Egner*, Handbuch 177.
- 18 *Pieper*, Arge Alp, in: Bergmann (Hg), Handlexikon der Europäischen Union (2021).
- 19 So auch *Schemm-Gregory*, Europa 283.

der ARGE ALP entsandten Personen werden vom jeweiligen Mitglieds-
land selbst getragen.

Im Jahr 2019 fasste die Konferenz der Regierungschefs einen Be-
schluss, die ARGE ALP zu stärken.¹¹ Erstens soll die strategische Aus-
richtung der Arbeitsgemeinschaft überprüft und den neuen Herausfor-
derungen (Klimaveränderung und Zivilschutz, Verkehr und Mobilität,
Migration und demographischer Wandel, Erhaltung und Stärkung des
ländlichen Raums) angepasst werden. Zweitens sollen die Kommunika-
tion und die Öffentlichkeitsarbeit intensiviert und verbessert werden.
Drittens wird das gemeinsame Verbindungsbüro der Euregio Tirol-Süd-
tirol-Trentino in Brüssel in Zusammenarbeit mit den Büros der anderen
ARGE ALP-Mitgliedsländer vor Ort die Vertretung der Interessen der
ARGE ALP bei den verschiedenen Institutionen der EU übernehmen.
Viertens wird die Geschäftsstelle der ARGE ALP im Amt der Tiroler
Landesregierung in Innsbruck – zunächst befristet auf drei Jahre – um
eine weitere Stelle erweitert. Einstellungsanforderungen soll ua die Kennt-
nis der deutschen und der italienischen Sprache sein.

III. Rechtsnatur

Die auf der Grundlage des geltenden Status institutionalisierte Zu-
sammenarbeit der zehn Gebietskörperschaften, von denen drei dem
EU-Mitgliedsstaat Österreich, drei dem EU-Mitgliedsstaat Italien, eine
dem EU-Mitgliedsstaat Deutschland und drei dem Nicht-EU-Mitglied-
staat Schweiz angehören, erfolgt zumeist im Namen der ARGE ALP und/
oder der Konferenz der Regierungschefs. Zu klären ist, ob dies rechtlich
zutrifft.

A. Arbeitsgemeinschaft

Die ARGE ALP bezeichnet sich selbst als „Organisation der multi-
lateralen regionalen grenzüberschreitenden Zusammenarbeit“.¹² Die
Rechtsnatur lässt sich daraus allerdings nicht ableiten, auch wenn die

- 11 Abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/Resolution_Zusammenarbeit_DE.docx> (zuletzt abgerufen am 14.1.2022).
- 12 Resolution der Mitgliedsländer der ARGE ALP zur Zukunft der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit, verabschiedet von der Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP am 30.06.2017 in Lärach, abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2017_Resolution_Zusammenarbeit_DE.docx> (zuletzt abgerufen am 14.1.2022).

eines aus einem nicht der EU zugehörigen Mitgliedsland. Das Präsidium hat für eine auf die gemeinsamen Interessensbereiche ausgerichtete, kontinuierliche und den aktuellen Anliegen entsprechende Tätigkeit der ARGE ALP zu sorgen. Es tagt mindestens einmal jährlich, Beschlüsse werden mit Einstimmigkeit gefasst.

Der Leitungsausschuss (Pkt V Statut) besteht aus leitenden Beamten der Mitgliedsländer oder von diesen benannten Vertretern sowie dem Leiter der Geschäftsstelle. Den Vorsitz führt der Präsident der ARGE ALP oder ein von diesem bestimmter Vertreter. Dem Leitungsausschuss obliegen die Vorbereitung der Konferenz der Regierungschefs und die Durchführung der Beschlüsse. Er befasst sich mit grundsätzlichen Fragen betreffend Inhalte, Organisation, Finanzierung und Koordination der ARGE ALP. Jedes Mitgliedsland hat eine Stimme. Die Beschlüsse werden mit Einstimmigkeit gefasst. Ein Mitgliedsland, das sich bei der Abstimmung der Stimme enthält, ist an den so gefassten Beschluss nicht gebunden. An den Sitzungen des Leitungsausschusses können Vertreter der Projektgruppen teilnehmen.

Zur Durchführung des Arbeitsprogramms kann die Konferenz der Regierungschefs oder das Präsidium nach Befassung der Mitgliedsländer Projektgruppen einsetzen (Pkt VI Statut). Diese sollen unter der politischen Verantwortung eines Regierungsmitglieds stehen. Mit Zustimmung des Leitungsausschusses können an den Projektgruppen nach Maßgabe der spezifischen Merkmale des jeweiligen Projekts auch externe Experten teilnehmen.

Die Geschäftsstelle der ARGE ALP (Pkt VII Statut) ist beim Amt der Tiroler Landesregierung in Innsbruck eingerichtet. Sie unterstützt die Einrichtungen der ARGE ALP bei der Erfüllung ihrer Aufgaben. Dazu gehören insbesondere die organisatorische Betreuung der Sitzungen des Leitungsausschusses, des Präsidiums und der Konferenz der Regierungschefs, die finanzielle Administration, die zentrale Dokumentation und Auskunftserteilung sowie die Zusammenarbeit mit den Geschäftsstellen anderer interregionaler und internationaler Einrichtungen.

Die Kosten für Dolmetscherleistungen und Übersetzungen, den Sachaufwand und die Reisen der Geschäftsstelle sowie die Kosten für sonstige Aktivitäten zur Durchführung des Arbeitsprogramms der ARGE ALP werden von den Mitgliedsländern getragen (Pkt VIII Statut). Dabei gilt folgender Schlüssel, sofern die Konferenz der Regierungschefs nichts anderes beschließt: 25 % zu gleichen Teilen, 50 % nach der Bevölkerung im Berggebiet und 25 % nach der Fläche im Berggebiet. Die Personal- und Reisekosten der von jedem Mitglied in die Einrichtungen

Verkehr, die Berglandwirtschaft sowie das gemeinsame kulturelle Erbe (Pkt I Abs 2 Statut).¹⁰

Zu den Mitgliedsländern der ARGE ALP gehören die sieben Gründungsmitglieder sowie drei später hinzugekommene Gebietskörperschaften: der Kanton St. Gallen, der Kanton Tessin und die Autonome Provinz Trient (Pkt II Abs 1 Statut). Zusätzlich können weitere Länder, Regionen, Provinzen, Kantone sowie interregionale und internationale Einrichtungen, die von den zu behandelnden Anliegen unmittelbar berührt werden, als Beobachter mit beratender Stimme zugelassen werden (Pkt II Abs 2 Statut).

Das „Minimum an Institutionalisierung“ besteht inzwischen aus der Konferenz der Regierungen, dem Vorsitz und dem Präsidium, dem Leitungsausschuss sowie Projektgruppen.

Die Konferenz der Regierungen (Pkt III Statut) berät über gemeinsame Anliegen und Zielsetzungen, legt jährlich ein Arbeitsprogramm fest, das die Arbeitsschwerpunkte sowie die konkreten Ziele und Maßnahmen enthält, verabschiedet Empfehlungen an die Mitgliedsländer sowie Resolutionen sowohl an die Bundes- und Zentralregierungen als auch an interregionale und internationale Einrichtungen. Sie legt in einer jährlichen Finanzvorschau den Kostenrahmen für die Tätigkeit der ARGE ALP fest. Die Konferenz der Regierungen wird jährlich in dem Mitgliedsland abgehalten, dessen Regierungschef Präsident der Arbeitsgemeinschaft ist. Ein Drittel der Mitgliedsländer kann die Einberufung einer außerordentlichen Konferenz verlangen. An der Konferenz können für jedes Mitgliedsland bis zu zwei Regierungsmitglieder teilnehmen; Experten können beigezogen werden. Beschlüsse werden mit Einstimmigkeit gefasst. Ein Mitgliedsland, das sich dabei der Stimme enthält, ist an den so gefassten Beschluss nicht gebunden.

Den Vorsitz in der ARGE ALP (Pkt IV Statut) übt jeweils ein Regierungschef eines Mitgliedslandes aus (Präsident der ARGE ALP). Der Vorsitz wechselt jährlich, grundsätzlich in alphabetischer Reihenfolge der Mitglieder. Der Präsident der ARGE ALP vertritt diese nach außen. Er ist zuständig, die Konferenz der Regierungschefs einzuberufen und zu leiten. Der Präsident der ARGE ALP bildet zusammen mit dem Vizepräsidenten und dem nachfolgenden Präsidenten, die beide als Vizepräsidenten fungieren, das Präsidium. Dabei ist sicherzustellen, dass zwei der Mitglieder aus der EU zugehörigen Mitgliedsländern stammen,

¹⁰ Weiterführend *Schemm-Gregory*, Europa als ein Club voller Clubs – Eine clubtheoretische Betrachtung des politischen Systems der Europäischen Union (2010) 278 ff.

- 7 Vgl zB *Binder/Zemanek*, Das Völkervertragsrecht, in: Reinisch (Hg), Österreichisches Handbuch des Völkerrechts⁹ (2021) Rz 250.
 8 ZB *Bußjäger*, Multi-Level-Governance als Gegenstand und Herausforderung des öffentlichen Rechts, ZöR 2016, 307 (312).
 9 Vgl zB *Binder/Zemanek*, Völkervertragsrecht Rz 244.

Die ARGE ALP verfolgt das Ziel, durch grenzüberschreitende Zusammenarbeit mit einem Minimum an Institutionalisierung gemeinsame Anliegen der Mitgliedsländer im Rahmen ihrer Befugnisse zu behandeln und gegenüber den Bundes- und Zentralregierungen zu vertreten, das Bewusstsein der gemeinsamen Verantwortung für den alpinen Lebensraum zu vertiefen, die Kontakte zwischen den Völkern und Bürgern zu fördern, die Stellung der Länder, Regionen, Provinzen und Kantone zu stärken und einen Beitrag zur europäischen Integration zu leisten (Pkt I Abs 1 Statut). Zu den gemeinsamen Interessensbereichen zählen insbesondere die nachhaltige Entwicklung, die Raumordnung, die Regionalpolitik, die Daseinsvorsorge, Infrastruktur und

B. Inhalt

Das Statut ist vielmehr als bloßes „gentlemen's agreement“ zu qualifizieren. Dabei handelt es sich um persönliche politische Absprachen zwischen Vertretern von Rechtssubjekten, die meistens Staaten oder internationale Organisationen sind, aber nicht sein müssen. Derartige Absprachen sind rechtlich nicht verbindlich, sondern lediglich politische Absichtserklärungen, die eine bloß moralische Bindung der Vertreter zur Folge haben.⁹

Das Statut ist auch kein privatrechtlicher Vertrag. Ein solcher müsste nämlich der Rechtsordnung eines Staates unterworfen werden. Dies ist aber nicht erfolgt. Aus dem Statut lässt sich eine derartige „Unterwerfung“ jedenfalls weder direkt noch indirekt ableiten.

Das Statut ist auch kein privatrechtlicher Vertrag. Ein solcher müsste nämlich der Rechtsordnung eines Staates unterworfen werden. Dies ist aber nicht erfolgt. Aus dem Statut lässt sich eine derartige „Unterwerfung“ jedenfalls weder direkt noch indirekt ableiten.

Das Statut ist auch kein privatrechtlicher Vertrag. Ein solcher müsste nämlich der Rechtsordnung eines Staates unterworfen werden. Dies ist aber nicht erfolgt. Aus dem Statut lässt sich eine derartige „Unterwerfung“ jedenfalls weder direkt noch indirekt ableiten.

Das Statut ist auch kein privatrechtlicher Vertrag. Ein solcher müsste nämlich der Rechtsordnung eines Staates unterworfen werden. Dies ist aber nicht erfolgt. Aus dem Statut lässt sich eine derartige „Unterwerfung“ jedenfalls weder direkt noch indirekt ableiten.

Mitglieder ergänzt: den Kanton St. Gallen, den Kanton Tessin und die Autonome Provinz Trient.³

Heute, fünfzig Jahre später, kann die ARGE ALP auf umfangreiche Aktivitäten in der grenzüberschreitenden interregionalen Zusammenarbeit zurückblicken.⁴ Während die einzelnen Schwerpunkte, Tätigkeiten und Aktionen gut dokumentiert und zugänglich sind,⁵ ist weitgehend unklar oder sogar missverständlich, wem diese zuzurechnen sind und wer dafür verantwortlich zeichnet: die ARGE ALP, die Konferenz der Regierungschefs, der Vorsitz oder die Mitgliedsländer der Arbeitsgemeinschaft. Grund dafür ist die rechtliche Konstruktion der ARGE ALP. Vor diesem Hintergrund werden nachstehend zunächst die rechtlichen Grundlagen der ARGE ALP dargestellt (II.). Daran anschließend werden die Rechtsnatur der Arbeitsgemeinschaft sowie der rechtliche Status ihrer Organe und ihrer Handlungen analysiert (III.). Kurze Schlussbetrachtungen schließen die Ausführungen ab (IV.).

II. Rechtliche Grundlagen

Die rechtliche Grundlage der ARGE ALP ist das Statut.⁶ Dieses ist in Punkte und nicht in Artikel gegliedert und vergleichsweise kurz gehalten. Es umfasst insgesamt acht Punkte.

A. Rechtliche Einordnung

Das Statut ist kein völkerrechtlicher Vertrag zwischen den an der ARGE ALP beteiligten Gebietskörperschaften. Dies legt schon der formale Aufbau nahe. Das Statut nennt nämlich weder einleitend die daran beteiligten (Vertrags-)Parteien, noch endet es mit der Unterschrift der Vertreter dieser Parteien. Im Statut werden lediglich in Pkt II „Mitgliedsländer“ genannt, die in der Arbeitsgemeinschaft zusammenwirken. Ein

- 3 Vgl. zB *Staudigl*, Multi-Level-Governance im Alpenraum. Auf dem Weg zu einer makroregionalen Alpenstrategie, in: Bußjäger/Csodam (Hg), Multi-Level-Governance im Alpenraum (2013) 79.
- 4 Vgl. zB *Schmitt-Egner*, Handbuch der Europäischen Regionalorganisationen (2000) 175.
- 5 Vgl. Homepage der ARGE ALP unter <<https://www.argealp.org/de>> (zuletzt abgerufen am 14.1.2022).
- 6 Abrufbar unter <https://www.argealp.org/fiileadmi/user_upload/Allgemein/Statut_Arge_ALP_neu_de290512.pdf> (zuletzt abgerufen am 14.1.2022).

Wer oder was ist die ARGE ALP? Überlegungen zur Rechtsnatur der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer

1. Einführung

Die Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (ARGE ALP) wurde am 12./13. Oktober 1972 in Mösern bei Seefeld auf Initiative des damaligen Tiroler Landeshauptmanns *Eduard Wallnöfer* gegründet. An der Gründung beteiligt waren insgesamt sieben Gebietskörperschaften: der Freistaat Bayern, der Kanton Graubünden, die Region Lombardei, die Autonome Provinz Bozen-Südtirol, das Land Salzburg, das Land Vorarlberg und das Land Tirol. Vereinbart wurden regelmäßige Zusammenkünfte mit einem Mindestmaß an Institutionalisierung zur Behandlung besonders vordringlicher Sachverhalte. Dazu zählten Fragen des transalpinen Straßen- und Schienenverkehrs, der Siedlungsstruktur, der Erhaltung der Kultur- und Erholungslandschaft sowie der Landwirtschaft, ferner Fragen des Umweltschutzes und der kulturellen Beziehungen. In Erfüllung ihrer Aufgaben sollte die Arbeitsgemeinschaft gemeinsam Empfehlungen an die jeweils zuständigen Organe der Länder richten können. Die Geschäfte der Arbeitsgemeinschaft sollte vorläufig das Amt der Tiroler Landesregierung führen. Festgelegt wurde dies in einer bloßen „Niederschrift des Ergebnisses einer Zusammenkunft“.¹

Die Zusammenarbeit wurde zeitnah aufgenommen und in den folgenden Jahren schrittweise inhaltlich ausgebaut.² Institutionell wurden die sieben Gründungsmitglieder im Laufe der Jahre um drei weitere

- 1 Niederschrift des Ergebnisses einer Zusammenkunft, die auf Einladung des Landeshauptmanns von Tirol am 12./13.10.1972 in Mösern bei Seefeld (Tirol) stattfand, abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Publikationen/Ergebnisprotokolle/Protokoll_01_Regierungskonferenz.pdf> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021). Vgl. zB *Plangger*, Die Europaregion und andere regionale Kooperationsformen wie ARGE ALP und EUSALP, in: *Bubjäger/Happacher/Obwexer* (Hg.), *Verwaltungskooperation in der Europaregion* (2019) 105 (113).
- 2 Vgl. zB *Klotz/Trettel*, Grenzüberschreitende Zusammenarbeit im Alpenraum: Wechselwirkung zwischen EUSALP und EVTZ, EDAP 2/2016, 18.

innerhalb der EU gesetzt und auf diese Weise – der Zielbestimmung der ARGE ALP entsprechend – ein „Beitrag zur europäischen Integration“ geleistet werden. Die Tatsache, dass die ARGE ALP selbst nicht rechts- und handlungsfähig ist und daher nur die Mitgliedsländer gemeinsam aktiv werden und handeln können, scheint kein besonderer Nachteil gewesen zu sein. Bei politischen Initiativen und/oder Forderungen kommt es wohl nicht primär auf die richtige rechtliche Zuordnung von Beschlüssen und Entscheidungen, sondern auf deren Inhalt samt Begründung an. Die Mitwirkung von drei Schweizer Kantonen ermöglichte zusätzlich einen Blick „von außen“ und scheint ebenfalls kein Hindernis, sondern vielmehr ein Vorteil gewesen zu sein.

Der Beitrag der ARGE ALP zur europäischen Integration wird auch in Zukunft ganz wesentlich vom politischen Willen der Mitgliedsländer und weniger von der Rechtsnatur der Arbeitsgemeinschaft abhängen. Die makroregionale Strategie für den Alpenraum könnte verstärkt als neuer Rahmen genutzt werden, um die Herausforderungen im Alpenraum bestmöglich gemeinsam zu bewältigen. Die bereits akkordierte Kooperation mit der – 2021 reformierten – Euregio Tirol-Südtirol-Trentino⁶⁶ sollte weiter ausgebaut und vertieft werden, um die Vertretung der gemeinsamen Interessen sowohl in der EUSALP als auch in der EU entsprechend zu verbessern.

D. Mitwirkung der ARGE ALP-Länder

Die Mitgliedsländer der ARGE ALP – nicht diese selbst – wirken aktiv an der Bearbeitung der einzelnen Aktionen mit. In fünf der neun Aktionsgruppen ist ein Mitglied der ARGE ALP als Koordinator eingesetzt:

- Aktionsgruppe 1: Lombardei
- Aktionsgruppe 3: autonome Provinz Trient
- Aktionsgruppe 7: Bayern
- Aktionsgruppe 8: Bayern
- Aktionsgruppe 9: autonome Provinz Bozen-Südtirol.

In den anderen Aktionsgruppen sind unterschiedliche ARGE ALP-Mitglieder zumindest vertreten. Dies gilt beispielsweise für die Euregio Tirol-Südtirol-Trentino in der Aktionsgruppe 4.⁶⁴

Angestrebt wird, der ARGE ALP in der Generalversammlung und im Exekutivausschuss der EUSALP Beobachterstatus einzuräumen.⁶⁵ Diese Funktion könnte entweder der – jährlich wechselnde – Präsident oder die Geschäftsstelle der ARGE ALP übernehmen.

V. Schlussbetrachtungen

Ein Blick in die nunmehr fünfzigjährige Geschichte der ARGE ALP zeigt, dass ihre Mitgliedsländer in den letzten zwei Jahrzehnten in zunehmendem Maße aktiv an der europäischen Integration mitgewirkt haben. Ihre Initiativen und (politischen) Forderungen brachten wesentliche regionale Aspekte in den Entscheidungsprozess auf EU-Ebene ein. Manche davon konnten punktuell sogar konkrete Ergebnisse erzielen.

Besonders erfolgreich war die Initiative der Mitgliedsländer der ARGE ALP bei der Ausarbeitung einer makroregionalen Strategie der EU für den Alpenraum. Dabei ist es ihnen in einem *bottom-up*-Prozess nicht nur gelungen, eine derartige Strategie auch für den Alpenraum zu initiieren, sondern zusätzlich maßgeblichen Einfluss auf die thematischen Ziele dieser Strategie zu nehmen.

Insgesamt konnten aus der ARGE ALP in den letzten zwei Jahrzehnten durchaus beachtliche Initiativen bei wichtigen Weichenstellungen

64 Zur Arbeit in den Aktionsgruppen vgl. *Planegger*, *Europaregion 118*.
65 So *Bußjäger/Chilla*, *Makroregion 131 f* (Pkt E.).

3. Integrative ökologische Rahmenbedingungen und erneuerbare, zuverlässige Energielösungen für die Zukunft

Dieses Ziel besteht aus vier Aktionen:

- Aktion 6: Erhaltung und Aufwertung der natürlichen Ressourcen einschließlich Wasser und Kulturressourcen;
- Aktion 7: Entwicklung der ökologischen Anbindung im gesamten Programmgebiet der EUSALP;
- Aktion 8: Verbesserung des Risikomanagements und bessere Bewältigung des Klimawandels, einschließlich Verhinderung größerer Naturgefahren;
- Aktion 9: Umwandlung des Gebiets in eine Vorzeigeregion für Energieeffizienz und erneuerbare Energie.

4. Aufbau eines makroregionalen Governancemodells für den Alpenraum, das die Zusammenarbeit und Koordinierung von Aktionen verbessert

Im Rahmen dieses bereichsübergreifenden Ziels werden folgende Aktionen angestrebt:

- ein wirksames Governancemodell mit Beteiligung der Akteure, die an der Durchführung und Stärkung von Zusammenarbeit mitwirken, und die Koordinierung zwischen den relevanten Institutionen und Stakeholdern in der Region und
- die Änderung des Entscheidungsfindungsprozesses, die Vermidung einer fragmentierten Governance, besserer Austausch von Wissen und bessere Koordinierung, sowohl zwischen verschiedenen Regierungsebenen als auch innerhalb der lokalen Regierungseinrichtungen auf derselben Ebene.

Bei der Verfolgung dieser Ziele kommt einer angemessenen Beteiligung aller Mitgliedstaaten der EU und gegebenenfalls aller interessierten Akteure auf transnationaler, regionaler und lokaler Ebene besondere Bedeutung zu.⁶³

förmlichen EU-Strukturen geschaffen und keine neuen EU-Rechtsvorschriften erlassen.⁶¹ Vielmehr sollen makroregionale Strategien sich auf eine begrenzte Anzahl von Herausforderungen und/oder Chancen konzentrieren und dafür sorgen, dass die teilnehmenden Staaten sowie regionalen und lokalen Behörden Eigenverantwortung übernehmen sowie Engagement und Führungsbereitschaft zeigen. Dafür soll ein solides Governance- und Verwaltungssystem mit einer klaren Aufgaben- und Rollenverteilung geschaffen werden.⁶²

EUSALP umfasst 48 Regionen in sieben Staaten, von denen fünf EU-Mitgliedsstaaten (Deutschland, Frankreich, Italien, Österreich und Slowenien) und zwei Drittstaaten (Liechtenstein und Schweiz) sind. In diesen Regionen leben rund 80 Mio Menschen.

Der geltende Aktionsplan formuliert drei miteinander verflochtene thematische Ziele (1 – 3) und ein bereichsübergreifendes Ziel (4). Innerhalb jedes dieser vier Ziele sind mehrere Aktionen vorgesehen.

1. Gerechter Zugang zu Beschäftigungsmöglichkeiten unter Nutzung der hohen Wettbewerbsfähigkeit des Alpenraums

Dieses Ziel umfasst drei Aktionen:

- Aktion 1: Entwicklung eines wirksamen Forschungs- und Innovationsökosystems;
- Aktion 2: Steigerung des wirtschaftlichen Potenzials strategischer Branchen;
- Aktion 3: Verbesserung der Adäquatheit des Arbeitsmarkts und der allgemeinen und beruflichen Bildung in strategischen Branchen.

2. Nachhaltige interne und externe Anbindung

Das gegenständliche Ziel beinhaltet zwei Aktionen:

- Aktion 4: Förderung von Intermodalität und Interoperabilität im Personen- und Güterverkehr;
- Aktion 5: Elektronische Verbindungen zwischen Menschen und besserer Zugang zu öffentlichen Diensten.

61 Schlussfolgerungen des Rates, Rn 17.
62 Schlussfolgerungen des Rates, Rn 19.

ten geographischen Gebiet in Bezug auf in demselben geographischen Gebiet gelegene Mitgliedstaaten und Drittstaaten anzugehen, wodurch Letzteren eine verstärkte Zusammenarbeit zugutekommt, die zur Verbesserung des wirtschaftlichen, sozialen und territorialen Zusammenhalts beiträgt“.

Die Strategie der EU für den Alpenraum beruht auf unterschiedlichen Rechtsakten:

- der Mitteilung der Kommission zu einer Strategie der EU für den Alpenraum,⁵⁶
- dem der Strategie beigefügten Aktionsplan der Kommission für den Alpenraum⁵⁷ und
- der Billigung durch den Europäischen Rat. ⁵⁸

Die Billigung durch den Europäischen Rat nimmt ihrerseits Bezug auf die Schlussfolgerungen des Rates zur Strategie für den Alpenraum (EUSALP).⁵⁹

Von Relevanz sind auch die auf diese Rechtsgrundlagen gestützten Verfahrensordnungen für den Exekutivausschuss und die Aktionsgruppen.⁶⁰

C. Inhalt

Die makroregionale Strategie der EU für den Alpenraum ist – wie alle makroregionalen Strategien – ein integrierter Gesamtrahmen für Mitgliedstaaten und Nicht-EU-Länder in demselben geographischen Gebiet, um in diesem Gebiet gemeinsame Herausforderungen anzugehen und Nutzen aus einer verstärkten Zusammenarbeit zu ziehen. Dafür werden aber keine neuen EU-Mittel bereitgestellt, keine zusätzlichen

- 56 KOM(2015) 366 endg vom 28.7.2015. Vgl Entschließung des Europäischen Parlaments vom 13.9.2015 zu einer EU-Strategie für den Alpenraum, ABl 2018 C 204, 57; Stellungnahme des Ausschusses der Regionen – Eine makroregionale Strategie der Europäischen Union für den Alpenraum vom 3.12.2015, ABl 2015 C 19, 32.
- 57 Commission Staff Working Document accompanying the Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions concerning the European Strategy for the Alpine Region. Action Plan, Brussels, 28.7.2015, COM(2015) 366 final.
- 58 Tagung des Europäischen Rates vom 28.6.2016, Dok EUCO 27/16 vom 13.7.2016. Schlussfolgerungen des Rates, Dok 14613/15 vom 27.11.2015.
- 59 Vgl *Planegger*, Europaregion 113 f, die die Verfahrensordnungen allerdings den Rechtsgrundlagen gleichordnet.

weitere Erarbeitung einer Europäischen Strategie für den Alpenraum aktiv mitzugestalten.⁴⁹

Am 19./20. Dezember 2013 ersuchte der Europäische Rat die Kommission, in Zusammenarbeit mit den Mitgliedsstaaten bis Juni 2015 eine EU-Strategie für den Alpenraum auszuarbeiten, die auf der dort bewährten Zusammenarbeit basieren sollte.⁵⁰

Einige Monate später fand in Innsbruck eine (weitere) Konferenz der Alpenstaaten und Alpenregionen statt, bei der die Eckpunkte der Alpenraumstrategie diskutiert und erörtert wurden.⁵¹

Ende Juli 2015 unterbereitete dann die Kommission – aufbauend auf den Vorarbeiten der Alpenstaaten und Alpenregionen – eine Strategie der EU für den Alpenraum.⁵² Diese wurde anschließend um einen Aktionsplan ergänzt⁵³ und Ende Juni 2016 vom Europäischen Rat gebilligt.⁵⁴

B. Grundlagen

Rechtlicher Ausgangspunkt jeder makroregionalen Strategie ist die Strukturfonds-Verordnung 1303/2013.⁵⁵ Diese definiert in ihrem Art 2 Nr 31 eine „makroregionale Strategie“ als „einen vom Europäischen Rat gebilligten Gesamtrahmen, der unter anderem durch die ESI-Fonds unterstützt werden kann, um gemeinsame Probleme in einem abgegrenzten-

- 49 Resolution der Mitgliedsländer der ARGE ALP für eine Europäische Makroregionale Strategie für den Alpenraum vom 28.6.2013, abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/usalp/2013/Resolution_Arge_Alp_Galtuer_2013.pdf> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 50 Europäische Rat, Schlussfolgerungen des Vorsitzes, Dok EU/CO 271/13.
- 51 Amt der Tiroler Landesregierung, Medieninformation vom 17.9.2014.
- 52 Mitteilung der Kommission an das EF, den Rat, den Europäischen Wirtschafts- und Sozialausschuss und den Ausschuss der Regionen zu einer Strategie der EU für den Alpenraum, KOM(2015) 366 endg vom 28.7.2015.
- 53 Commission Staff Working Document accompanying the Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions concerning the European Strategy for the Alpine Region. Action Plan, Brussels, 28.7.2015, COM(2015) 366 final.
- 54 Tagung des Europäischen Rates vom 28.6.2016, Dok EU/CO 27/16 vom 13.7.2016.
- 55 Verordnung (EU) Nr 1303/2013 des Europäischen Parlaments und des Rates vom 17.12.2013 mit gemeinsamen Bestimmungen über den Europäischen Fonds für regionale Entwicklung, den Europäischen Sozialfonds, den Kohäsionsfonds, den Europäischen Landwirtschaftsfonds für die Entwicklung des ländlichen Raums und den Europäischen Meeres- und Fischereifonds sowie mit allgemeinen Bestimmungen über den Europäischen Fonds für regionale Entwicklung, den Europäischen Sozialfonds, den Kohäsionsfonds und den Europäischen Meeres- und Fischereifonds sowie mit allgemeinen Bestimmungen über den Europäischen Fonds für regionale Entwicklung, den Europäischen Sozialfonds und den Kohäsionsfonds und zur Aufhebung der Verordnung (EG) Nr 1083/2006 des Rates, ABl 2013 L 347, 320.

ein Mehrwert durch einen gemeinsamen europäischen Handlungs-⁴³rahmen erzielt werden kann.

Im Oktober 2012 fand in Innsbruck eine Konferenz der Alpenstaaten und Alpenregionen statt, in deren Rahmen der breite politische Wille zur Errichtung eines europäischen Handlungsrahmens für den Alpenraum deutlich wurde.

Im Mai 2013 verabschiedete das Europäische Parlament eine Entschließung zur makroregionalen Strategie im Alpenraum.⁴⁴ Es begrüßte die „gegenwärtigen Entwicklungen in den Regionen des Alpenraums und den von ihnen gewählten, von unten nach oben gerichteten Ansatz, wobei diese Regionen wiederholt den Wunsch nach einer Alpenstrategie geäußert haben, mit der Herausforderungen, die den ganzen Alpenraum betreffen, wirksam gemeistert werden, sein beträchtliches Potenzial konsequenter genutzt und der Notwendigkeit Rechnung getragen wird, Verbesserungen in den Bereichen Mobilität, Energie, Sicherheit, Umweltschutz, soziale und wirtschaftliche Entwicklung, Kulturaustausch und Zivilschutz im Alpenraum zu erreichen“. Eines der Hauptziele der Strategie sollte „eine nachhaltige Entwicklung der Alpen“ sein.⁴⁵ Diese müßte im Einklang mit den Europa-2020-Zielen stehen,⁴⁶ die Innovationsfähigkeit des Alpenraums erhöhen⁴⁷ sowie die naturbedingten Nachteile der Bergregionen in Vorzüge und Chancen umwandeln und deren nachhaltige Entwicklung fördern.⁴⁸

Ende Juni 2013 begrüßten die Regierungschefs der Mitgliedsländer der ARGE ALP die bisherigen Entwicklungen, luden alle Akteure ein, sich bei den weiteren Arbeiten auf das umfassende, im Jahr 2012 verabschiedete Initiativpapier zu stützen, und beauftragten ihre Verwaltungen, über das *Steering Committee* der „Initiative Alpenregionen“ die

- 43 Konferenz der Alpenregionen vom 29.6.2012: Europäische Makroregionale Strategie für den Alpenraum, abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/eusalp/2012/Bad_Ragaz_Alpenregionen_Beschluss_29_6_12_de.doc.pdf> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 44 Entschließung des Europäischen Parlaments vom 23.5.2013 zu einer makroregionalen Strategie für die Alpen, ABl 2016 C 55, 17.
- 45 Entschließung des Europäischen Parlaments, Rn 5.
- 46 Entschließung des Europäischen Parlaments, Rn 15.
- 47 Entschließung des Europäischen Parlaments, Rn 16.
- 48 Entschließung des Europäischen Parlaments, Rn 17.

auf Ebene der Mitgliedsstaaten und Regionen einen vergleichbaren Stellenwert wie den anderen makroregionalen Strategien in Europa zu verleihen“.⁴⁰

Ein gutes Jahr später, im Juli 2011, verabschiedete die Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP eine eigene Resolution zu einer „Makroregion Alpenraum“. Darin brachte sie zum Ausdruck, dass eine makroregionale Strategie keine neue institutionelle Ebene sei, sondern eine innovative Methode der territorialen Zusammenarbeit auf interregionaler und transnationaler Ebene darstellen solle, die eine bessere Kooperation und Abstimmung der politischen Maßnahmen in verschiedenen Bereichen, eine rationellere Verwendung der finanziellen Mittel und eine Kooperation im Sinne der Prinzipien der Multi-Level-Governance ermöglicht. Dies vorausgeschickt wurde die Auffassung vertreten, „dass die Erarbeitung einer Makroregionalen Strategie mit dem Hauptziel eines wirksamen Schutzes und einer zeitgemäßen Entwicklung der Berggebiete ein wesentlicher Schritt zur Verbesserung der territorialen Kohäsion im Alpenraum ist“. Davon ausgehend wurden die nationalen Regierungen ersucht, die Entwicklung einer Makroregionalen Strategie für den Alpenraum zu unterstützen und in den entsprechenden nationalen und europäischen Gremien die dazu notwendigen Beschlüsse herbeizuführen. An alle Regionen im Alpenraum ging der Appell, „sich in die Bemühungen um die Entwicklung einer Makroregionalen Strategie für den Alpenraum und in die dafür erforderlichen Arbeitsprozesse aktiv einzubringen“.⁴¹ Das Mitgliedsland Bayern sollte gemeinsam mit den Mitgliedsländern Tirol und Südtirol rasch und ergebnisorientiert ein alpenweit abgestimmtes Konzept ausarbeiten.

Unter der Federführung der ARGE ALP verabschiedeten die Alpenregionen der EU-Mitgliedsstaaten und der Schweiz Ende Juni 2012 ein umfassendes Initiativpapier.⁴² Darin wurden konkrete Ziele in den Bereichen (a) Wettbewerbsfähigkeit und Innovation, Land- und Forstwirtschaft und Tourismus, (b) Wasser, Energie, Umwelt und Klima, (c) Zugänglichkeit, Kommunikation und Transport vorgeschlagen, bei denen

- 40 Gemeinsame Erklärung anlässlich des Regionen-Gipfels zur ALPENSTRATEGIE am 12.3.2010 in Mittenwald, Bayern, abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/eusalp/2010/Decl_Mittenwald_100312-de.pdf> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 41 Resolution zu einer „Makroregion Alpenraum“, abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/eusalp/2011/Resolution_Arge_Alp_Makroregion_Alpenraum_Zell_am_See_2011.pdf> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 42 Makroregionale Strategie für den Alpenraum, Initiativpapier der Alpenregionen, abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/eusalp/2012/Bad_Ragaz_Initiativpapier_lin_De.docx.pdf> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).

- 38 Vgl. *Bußjäger/Chilla*, Die Makroregion EUSALP und die ARGE ALP-Regionen: Rückblick, Stand der Dinge und Potenziale, in: ARGE ALP (Hg), Ein Buch für die EUSALP, ARGE ALP präsentiert die EU-Strategie für den Alpenraum (2017) 125 ff.
- 39 Vgl. Bericht der Kommission an das Europäische Parlament, den Rat, den Europäischen Wirtschafts- und Sozialausschuss und den Ausschuss der Regionen zur Durchführung makroregionaler Strategien der EU, KOM(2019) 21 endg vom 29.1.2019.

Nachdem der Europäische Rat im Jahr 2009 die EU-Strategie für den Ostseeraum (EUSBSR) gebilligt hatte,³⁹ reagierten die Mitgliedsländer der ARGE ALP sehr rasch. Bereits im März 2010 brachten sie in einer gemeinsamen Erklärung die Überzeugung zum Ausdruck, dass für die Alpen als größtes Gebirge Europas eine eigene Alpenstrategie erarbeitet werden muss. Diese sollte gleichberechtigt neben anderen makroregionalen Strategien stehen, sie ergänzen und stärken und eine nachhaltige Entwicklung des sensiblen Lebens-, Wirtschafts- und Erholungsraums der Alpen sicherstellen. Sie forderten die Nationalstaaten und die Kommission auf, „die Alpenregionen bei der Erarbeitung und Umsetzung einer ALPENSTRATEGIE zu unterstützen und dieser unter Beachtung der vorhandenen sektorübergreifenden Raumentwicklungskonzepte

A. Entwicklung

Zusätzlich und ergänzend zu diesen Einzelinitiativen haben die Mitgliedsländer der ARGE ALP aktiv an der Ausarbeitung einer Strategie der EU für den Alpenraum mitgewirkt.³⁸

IV. Makroregionale Strategie für den Alpenraum

- a. zur Feststellung eines günstigen Erhaltungszustandes entsprechend der FFH-Richtlinie ein gesamteuropäisches Monitoring sowie eine gesamteuropäische Beurteilung des günstigen Erhaltungszustandes und daran anknüpfend eine wilddökologische Raumplanung für den Wolf einzurichten;
- b. eine Neubewertung des Schutzstatus des Wolfes in der FFH-Richtlinie, die der eingetretenen Entwicklung in der Population und der damit zusammenhängenden Problemstellung in den sensiblen Alpenregionen Rechnung trägt, wobei die Einstufung unter besonderer Berücksichtigung der spezifischen Erfordernisse der traditionellen Almwirtschaft und im Lichte der Gleichbehandlung der Mitgliedsstaaten iSv Art 4 Abs 2 EUV erfolgen muss.

Im Jahr 2020 verabschiedete die Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP eine Resolution zum Thema „Gefährdung der traditionellen Land- und Almwirtschaft im alpinen Raum durch eine unkontrollierte Rückkehr des Wolfes“.³³ Bezugspunkt war die FFH-Richtlinie³⁴ und deren extensive Auslegung durch den EuGH. Demnach müssen die Mitgliedstaaten „die notwendigen Maßnahmen (...) treffen, um ein strenges Schutzsystem für die geschützten Tierarten in deren natürlichen Verbreitungsgebieten einzuführen, das alle absichtlichen Formen des Fangs oder der Tötung von aus der Natur entnommenen Exemplaren umfasst“.³⁵ Das strenge Schutzsystem muss es „also erlauben, absichtliche Formen des Fangs oder der Tötung von aus der Natur entnommenen Exemplaren geschützter Tierarten tatsächlich zu verhindern“. Davon dürfen die Mitgliedstaaten nur unter der Bedingung abweichen, „dass es keine anderweitige zureichende Lösung gibt und die Populationen der betroffenen Art in ihrem natürlichen Verbreitungsgebiet trotz der Ausnahmeregelung ohne Beeinträchtigung in einem günstigen Erhaltungszustand verweilen“.³⁶ Es obliegt „den zuständigen nationalen Behörden, nachzuweisen, dass dies insbesondere unter Berücksichtigung der besten einschlägigen wissenschaftlichen und technischen Erkenntnisse sowie der Umstände des jeweiligen konkreten Falls zutrifft“.³⁷

Dies vorausgeschickt forderte die ARGE ALP die Union mit Nachdruck auf, zum Schutz der alpinen Land- und Almwirtschaft zeitnahe folgende Maßnahmen zu setzen:

- a. ausreichende zusätzliche finanzielle Mittel zur Verfügung zu stellen, um Herdenschutzmaßnahmen zu finanzieren, sofern diese als „anderweitige zureichende Lösung“ iSv Art 16 FFH-Richtlinie möglich, zumutbar und verhältnismäßig sind;

33	Abzurufen unter < https://www.argalp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/TOP_6_-_RESOLUTION_Gefährdung_Land-und-Almwirtschaft_durch_unkontrollierte_Rückkehr_des_Wolfes_-_DEUT_-beschlossen_RCK_30-9-2020_002.docx (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
34	Richtlinie 92/43/EWG des Rates vom 21.5.1992 zur Erhaltung der natürlichen Lebensräume sowie der wildlebenden Tiere und Pflanzen, ABl 1992 L 206, 7 i d F ABl 2013 L 158, 193.
35	EuGH, Rs C-88/19, <i>Alianza pentru combaterea abuzurilor</i> , EU:C:2020:458, Rn 22.
36	EuGH, Rs C-674/17, <i>Luonnonsuojeluyhdistys Tapioja</i> , EU:C:2019:851, Rn 28 f.
37	EuGH, Rs C-88/19, <i>Alianza pentru combaterea abuzurilor</i> , EU:C:2020:458, Rn 58.

anzustreben und dem folgend eine Verbesserung der Energieeffizienz von mindestens 30 % bis 2030 und einen Anteil erneuerbarer Energien in der Größenordnung von 40 % bis 2030 festzulegen. Der Alpenraum sollte zu einer Modellregion für Energieeffizienz und für erneuerbare Energien werden. Zu diesem Zweck sollten alle im Alpenraum verfügbaren erneuerbaren Energieträger, besonders die Wasserkraft, aber auch Sonne, Biomasse und Wind, natur- und landschaftsverträglich weiter ausgebaut, die grenzüberschreitende Kooperation im Bereich des öffentlichen Verkehrs gestärkt, der Güterverkehr auf die Schiene verlagert und Tourismusdestinationen verstärkt auf klimafreundlichem Wege erreichbar gemacht werden.

H. Migration und Asyl

Unter dem Eindruck des massiven Zustroms von Schutzsuchenden im Jahr 2015³¹ verabschiedete die Konferenz der Regierungschefs im Jahr 2016 eine Resolution mit dem Titel „Die Herausforderungen der Flüchtlingskrisis im Alpenraum bewältigen“.³² Gefordert wurden gemeinsame Anstrengungen, um die unkontrollierten Flüchtlingsbewegungen in den ARGE ALP-Raum wirkungsvoll zu steuern und zu begrenzen. Zu diesem Zweck sollte die Union „dringend“ eine „nachhaltige Strategie und ein Bündel an effektiven Maßnahmen“ entwickeln und durchsetzen. So sollten Flüchtlinge solidarisch unter den Staaten verteilt, Asylverfahren beschleunigt und Personen, denen kein Schutzstatus zusteht, rascher rückgeführt werden. Bei der Integration von Personen mit Anspruch auf internationalen Schutz sollte der Grundsatz des Förderns und Forderns gelten. Fluchtursachen sollten insbesondere durch eine entsprechende Entwicklungszusammenarbeit reduziert werden. Personenkontrollen an den Binnengrenzen der Schengen-Staaten sollten erst nach Abstimmung mit den unmittelbar betroffenen Regionen eingeführt werden.

-
- 31 Vgl zB *Obwexer*, Völker- und unionsrechtliche Rahmenbedingungen für eine Begrenzung des Zustroms von Schutzsuchenden (Richtwert/„Obergrenze“), JRP 2016, 152.
 32 Abrufbar unter < https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2016-Resolution_Fluechtlingskrisen_DE.docx (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).

- 26 Aktionsplan staatliche Beihilfen – Weniger und besser ausgerichtete staatliche Beihilfen – Roadmap zur Reform des Beihilferechts 2005 – 2009, KOM(2005) 107 endg vom 7.6.2005.
- 27 Abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2006_ARCK_Gruenbuch_Energie.doc> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 28 Abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2007_ARCK_Wasser.doc> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 29 Abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2007_ARCK_Energiepaket_der_EK.doc> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 30 Abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2016_Resolution_Klimaschutz_DE.doc> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).

In einer Resolution mit dem Titel „Zukunftsorientierte Klimaschutzpolitik für den Alpenraum“³⁰ rief „die Arge Alp“ alle Staaten auf, das UN-Klimaübereinkommen von Paris rasch zu unterzeichnen und zu ratifizieren. Die Union wurde ersucht, deutlich ambitioniertere Ziele als bisher

G. Umwelt- und Klimaschutz

Unter Verweis auf die 2006 verabschiedete Resolution der Mitgliedsländer der ARGE ALP betreffend das Grünbuch der Kommission für eine europäische Strategie für nachhaltige, wettbewerbsfähige und sichere Energie für Europa²⁷ und die 2007 verabschiedete Resolution der Mitgliedsländer der ARGE ALP zum Thema Wasser²⁸ wurde 2007 auch eine Resolution der Mitgliedsländer der ARGE ALP zum Energiepaket der Kommission²⁹ verabschiedet. Darin forderten sie eine ausreichende Versorgungsinfrastruktur im ländlichen Raum, einen ökologisch vertretbaren Ausbau der Wasserkraft sowie den Einsatz von Biomasse, Technologien zur Energieeinsparung und zur Nutzung erneuerbarer Energieträger, Effizienzmaßnahmen auch für den Verkehrssektor sowie die Einführung von Verbrauchs- und Energieeffizienzstandards.

F. Energie

Der Vorsitzende der ARGE ALP wurde ersucht, „in Abstimmung mit den Mitgliedsländern ein Forderungspapier der Arge Alp betreffend die Berücksichtigung der besonderen Situation der Berggebiete im Zuge der laufenden Diskussion zur Reform des gemeinschaftlichen Beihilfenrechts zu verfassen und in Brüssel möglichst gemeinsam mit den anderen Regierungschefs der Arge Alp auch persönlich gegenüber den Organen der EU zu vertreten und öffentlich darzustellen“.

- 22 Abzurufen unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2006_ARCK_EU-Wegekostenrichtlinie.doc> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 23 Richtlinie 2006/38/EG des Europäischen Parlaments und des Rates vom 17.5.2006 zur Änderung der Richtlinie 1999/62/EG über die Erhebung von Gebühren für die Benutzung bestimmter Verkehrswege durch schwere Nutzfahrzeuge, ABl 2006 L 157, 8.
- 24 Abzurufen unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2004_ARCK_Zukunftige_Orientierung_der_EU-Regionalpolitik.doc> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 25 Abzurufen unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2005_ARCK_Berggebiete_in_der_Beihilfenpolitik_der_EU.doc> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).

Bereits 2005 wurde in einer Resolution der Mitgliedsländer der ARGE ALP²⁵ gefordert, für Berggebiete beihilfenrechtliche Sonderregelungen zu schaffen bzw. sie in die Kategorie der am stärksten benachteiligten Gebiete aufzunehmen. Hintergrund dafür waren die Konsul-

E. Beihilfenrecht

In einer Resolution der Mitgliedsländer der ARGE ALP zur zukünftigen Orientierung der EU-Regionalpolitik²⁴ begrüßten diese die Vorschläge der Kommission für die Programmplanungsperiode 2007 bis 2014. Abgelehnt wurden aber die neuerliche Einführung einer leistungsgebundenen Reserve und die geplante „Reserve für unerwartete sektorale oder lokale Schocks“. Ausdrücklich gefordert wurde die Einbindung von Nicht-Mitgliedstaaten in die Programme der neuen Gemeinschaftspriorität „Kooperation“.

D. Regionalpolitik

Ein Jahr später, im Jahr 2006, begrüßten die Regierungschefs der Mitgliedsländer der ARGE ALP in einer Resolution²² das Inkrafttreten der novellierten Wegekosten-Richtlinie,²³ die darin vorgesehenen Möglichkeiten zur stärkeren Mautsprözung und zur Internalisierung der externen Kosten und die Quersubventionierung von „vorrangigen Vorhaben“ in sensiblen Berggebieten. Sie betonten ihre Ansicht, dass die Mauten so zu gestalten sind, dass keine Anreize für Umwegeverkehre entstehen, und appellierten an die Regierungen, die Ausbaumaßnahmen auf den Zulaufstrecken zum Brennerbasistunnel „zeitgerecht vorzunehmen“.

gehend zu verabschieden und in die mitgliedstaatlichen Rechtsordnungen umzusetzen.

- 19 Abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2001_AARCK_EU-Verkehrspolitik.doc> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 20 Abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2003_AARCK_Nachhaltigkeit_in_der_Europaeischen_Verkehrspolitik.doc> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 21 Abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2005_AARCK_EU-Wegekostenrichtlinie.doc> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).

Im Jahr 2005 nahm die Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP in einer Resolution zur neuen Wegekosten-Richtlinie²¹ die erzielte Einigung zustimmend zur Kenntnis und appellierte an die zuständigen Behörden auf nationaler und europäischer Ebene, die Richtlinie um-

Brennerbasistunnels – gesetzt werden.
des grenzüberschreitenden Schienenverkehrs – ua durch den Bau des Transitkorridor erlaubt und Maßnahmen zur Verbesserung der Effizienz zur Quertfinanzierung alternativer Verkehrslösungen in demselben sollten externe Kosten möglichst rasch berücksichtigt, Tarifzuschläge des Gütertransportes über die Alpen erzielt werden“. Zu diesem Zweck „echte Lenkungseffekte im Sinne der Nachhaltigkeit der Abwicklung politik²⁰ eine Neuregelung der Wegekosten-Richtlinie gefordert, damit chefs der ARGE ALP zur Nachhaltigkeit in der europäischen Verkehrs- Im Jahr 2003 wurde in einer Gemeinsamen Erklärung der Regierungs-

treffen werden sollen.
aufgeweicht und Maßnahmen zur Attraktivitätssteigerung der Bahn ge- Wochenend- und Feiertagsfahrverbote für den Schienenverkehr nicht, gefordert wurde. Des Weiteren wurde betont, dass bestehende Nacht- turen durch Einnahmen aus parallel führenden Straßenverbindungen ankerung der Zulässigkeit der Quertfinanzierung von Bahninfrastruktur einen Beschluss,¹⁹ in dem die gemeinschaftsrechtlich verbindliche Ver- Im Jahr 2001 fasste die Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP

setzt.
Im Bereich der Verkehrspolitik wurden insgesamt vier Initiativen ge-

C. Verkehrspolitik

trag gestärkt werden.
Die grenzüberschreitende und interregionale Zusammenarbeit sollte durch Aufnahme einer eigenen Zielbestimmung in den Verfassungsver-

6. Grenzüberschreitende und interregionale Zusammenarbeit

2. Neuordnung der Kompetenzen

Im Rahmen der Neuordnung der Kompetenzen sollten die Koordinierung der Politik der Mitgliedstaaten gestrichen, die Rechtsgrundlagen für die Rechtsharmonisierung im Binnenmarkt präzisiert und die auf die Flexibilitätsklausel gestützten Rechtsakte der Union zeitlich befristet werden.

Die vorgesehene Koordinierungskompetenz der Union im Bereich der Sozialpolitik sollte eliminiert und die ausschließliche Zuständigkeit der Union für den Abschluss von Handelsabkommen sollte nicht auch kulturelle und audiovisuelle Dienstleistungen sowie Dienstleistungen in den Bereichen Bildung, Soziales und Gesundheitswesen umfassen; derartige Handelsabkommen sollten durch die Union und die Mitgliedstaaten gemeinsam abgeschlossen werden („gemischte Abkommen“).

3. Sicherstellung der Einhaltung von Subsidiaritätsprinzip und Kompetenzordnung

In der Subsidiaritätskontrolle sollten zusätzlich zu den nationalen Parlamenten und dem Ausschuss der Regionen auch die Regionen mit Gesetzgebungsbefugnissen das Recht erhalten, eine Subsidiaritätsklage zu erheben.

4. Weiterentwicklung des Ausschusses der Regionen

Der Ausschuss der Regionen sollte die Stellung als Organ der Union erhalten und zu einem Rat der Regionen mit größerer politischer Bedeutung weiterentwickelt werden. So sollten seine Stellungnahmen in Bereichen, die stark raumbezogen sind, wie die Verkehrspolitik, die Regionalentwicklung und die interregionale Zusammenarbeit, bindend sein. Des Weiteren sollte ihm eine *ex-ante*- und eine *ex-post*-Kontrolle bei der Prüfung der Subsidiarität und der Verhältnismäßigkeit eingeräumt werden.

5. Absicherung der Daseinsvorsorge

Im Verfassungsvertrag sollte eindeutig klargestellt werden, dass der Union keine Kompetenz zur Bestimmung der Ausgestaltung von Leistungen der Daseinsvorsorge zukommt. Diese sollen weiterhin bei den Gemeinden und Regionen verbleiben.

- 16 Abrufbar unter <https://www.argalp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2002_AARCK_Zukunft_Europas.doc> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 17 Abrufbar unter <https://www.argalp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2003_AARCK_EU-Regierungskonferenz_2004.doc> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 18 Abrufbar unter <<http://european-convention.europa.eu/pdf/reg/de/03/cv00/cv00850.de03.pdf>> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).

Die vorgesehene Anerkennung der Rolle der Regionen im institutionellen Rahmen der Union wurde ausdrücklich anerkannt und als „sehr positive Entwicklung“ gewertet. Begrüßt wurden ua die Einbeziehung der regionalen und lokalen Ebene in die Subsidiaritätskontrolle sowie die ausdrückliche Erwähnung der Minderheitensprachen als Ausdruck der kulturellen Vielfalt in Europa.

1. Anerkennung der Rolle der Regionen

Nachdem die Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP bereits im Jahr 2002 eine Reihe von Forderungen der Mitgliedsländer an den Europäischen Konvent gerichtet hatte,¹⁶ verabschiedete sie 2003 eine weitere Resolution mit konkreten Forderungen an die Regierungskonferenz 2004.¹⁷ Diese bezogen sich auf den vom Europäischen Konvent erarbeiteten Entwurf eines Verfassungsvertrages¹⁸ und betrafen insgesamt sechs Bereiche:

B. Reform der Union

Die Mitgliedsländer der ARGE ALP wurden aufgefordert, dem Erweiterungsspekt im Rahmen der bilateralen Zusammenarbeit mit den Regionen der Bewerberstaaten Rechnung zu tragen sowie die grenzüberschreitende, interregionale und transnationale Zusammenarbeit mit den Bewerberstaaten auszubauen und zu fördern; dazu sollten Projekte im Rahmen von Interreg III genutzt werden.

8. Das Ziel der europäischen Einigung muss ein „Europa der Staaten und Regionen“ sein.
7. Die Union muss sich auf die wirklich europäischen Herausforderungen beschränken.

III. Europäische Initiativen der ARGE ALP

In Verfolgung ihres Ziels, „einen Beitrag zur europäischen Integration zu leisten“, äußerte die ARGE ALP sich in den beiden letzten Jahrzehnten ihrer Geschichte mehrfach zu aktuellen Entwicklungen im Integrationsprozess und richtete politische Forderungen bzw. Vorschläge ihrer Mitgliedsländer an die EU. Davon betroffen waren ganz unterschiedliche Bereiche.

A. Erweiterung der Union

Im Jahr 2000 verabschiedeten die Regierungen der Mitgliedsländer der ARGE ALP eine Resolution zur Erweiterung der EU.¹⁵ Hintergrund war der sich abzeichnende Beitritt von acht mittel- und osteuropäischen Staaten sowie von Malta und Zypern.

Im Hinblick auf diese – zahlenmäßig jedenfalls bedeutende – Erweiterung richteten die Regierungen der Mitgliedsländer der ARGE ALP eine Reihe von Forderungen an die Union:

1. Der Beitritt ist so zu gestalten, dass Europa stabilisiert und nicht destabilisiert wird. Das Motto muss sein: Sorgfalt vor Geschwindigkeit.
2. Die Beitrittskandidaten müssen zum Zeitpunkt des Beitritts die Kopenhagener Kriterien erfüllen.
3. Die in der Union geltenden Grund- und Freiheitsrechte müssen im Zuge der Erweiterung auch für die Verticebenen und die verschiedenen ethnischen und sprachlichen Minderheiten Geltung erlangen.
4. Die Erweiterung darf weder die Leistungsfähigkeit der Beitrittskandidaten noch die Aufnahmefähigkeit der Union überfordern; notwendig sind differenzierte Lösungen.
5. Den besonderen Problemen der Grenzregionen ist Rechnung zu tragen.
6. Die Union muss sowohl in finanzieller als auch in institutioneller Hinsicht die Voraussetzungen für ihre Erweiterungsfähigkeit schaffen.

15 Abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2000_AARCK_Erweiterung_der_EU.docx> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).

Die ARGE ALP bezeichnet sich selbst als „Organisation der multilateralen regionalen grenzüberschreitenden Zusammenarbeit“.¹⁰ Die Rechtsnatur lässt sich daraus allerdings nicht ableiten, auch wenn die Verwendung des Begriffes „Organisation“ den rechtlichen Status einer internationalen Organisation nahelegt. Dies trifft jedoch nicht zu.

Das Statut ist kein völkerrechtlicher Vertrag. Als solcher hätte es jedenfalls als „Länderstaatsvertrag“ abgeschlossen werden müssen, was jedoch nicht der Fall war. Es ist auch kein privatrechtlicher Vertrag. Ein solcher müsste nämlich der Rechtsordnung eines Staates unterworfen werden. Dies ist aber nicht erfolgt. Das Statut ist daher als bloßes „gentlemen's agreement“ oder als nicht verbindliche politische Absichtserklärung einzustufen. Dem folgend ist die ARGE ALP keine internationale Organisation und auch keine dem Recht eines Staates unterliegende Rechtsperson.¹¹ Sie verfügt über keine eigene Rechts- und handlungsfähigkeit, ist nicht rechts- und handlungsfähig und kann keine eigenen Organe haben. Als Rechtssubjekte treten die zehn Mitgliedsländer auf, die in Ausübung ihrer jeweiligen innerstaatlichen Zuständigkeiten bestimmte Tätigkeiten im Rahmen der ARGE ALP koordinieren und aufeinander abstimmen. Zu diesem Zweck können sie spezifische Einrichtungen vorsehen, wie die Konferenz der Regierungschefs oder das Präsidium und den Präsidenten. Beschlüsse der Konferenz der Regierungschefs stellen eine bloß politische Einigung dar, der die einzelnen Mitgliedsländer nachkommen sollten, aber nicht müssen. Eine rechtliche Verpflichtung resultiert daraus nämlich nicht.

Die ARGE ALP ist lediglich eine „interregionale Arbeitsgemeinschaft“¹² ohne eigene Rechtspersönlichkeit.¹³ Sie hat daher auch keinen Sitz; Innsbruck ist lediglich der Arbeitsort der Geschäftsstelle.¹⁴ Dennoch hat die Abstimmung und Koordinierung in der ARGE ALP in den vergangenen fünfzig Jahren weitgehend effizient funktioniert. Grund dafür war der politische Wille zur Zusammenarbeit, der bei allen beteiligten Mitgliedsländern vorhanden war.

- 10 Resolution der Mitgliedsländer der ARGE ALP zur Zukunft der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit, verabschiedet von der Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP am 30.6.2017 in Lauterach, abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2017_Resolution_Zusammenarbeit_DE.docx> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).
- 11 Missverständlich *Müller-Graff*, Die Europäischen Regionen in der Verfassung der EG, Integration 1997, 145 (148), der von einer „privatrechtlichen Vereinigung“ ausgeht.
- 12 *Schemm-Gregory*, Europa 283; *Schmitt-Egner*, Handbuch 177.
- 13 So auch *Schemm-Gregory*, Europa 283.
- 14 *AA Schemm-Gregory*, Europa 278.

tation und Auskunftserteilung sowie die Zusammenarbeit mit den Geschäftsstellen anderer interregionaler und internationaler Einrichtungen.

Die Kosten für Dolmetschleistungen und Übersetzungen, den Sachaufwand und die Reisen der Geschäftsstelle sowie die Kosten für sonstige Aktivitäten zur Durchführung des Arbeitsprogramms der ARGE ALP werden von den Mitgliedsländern getragen (Pkt VIII Statut). Dabei gilt folgender Schlüssel, sofern die Konferenz der Regierungen nichts anderes beschließt: 25 % zu gleichen Teilen, 50 % nach der Bevölkerung im Berggebiet und 25 % nach der Fläche im Berggebiet. Die Personal- und Reisekosten der von jedem Mitglied in die Einrichtungen der ARGE ALP entsandten Personen werden vom jeweiligen Mitgliedsland selbst getragen.

Im Jahr 2019 fasste die Konferenz der Regierungen einen Beschluss, die ARGE ALP zu stärken.⁹ Erstens soll die strategische Ausrichtung der Arbeitsgemeinschaft überprüft und den neuen Herausforderungen (Klimaveränderung und Zivilschutz, Verkehr und Mobilität, Migration und demographischer Wandel, Erhaltung und Stärkung des ländlichen Raums) angepasst werden. Zweitens sollen die Kommunikation und die Öffentlichkeitsarbeit intensiviert und verbessert werden. Drittens wird das gemeinsame Verbindungsbüro der Euregio Tirol-Südtirol-Trentino in Brüssel in Zusammenarbeit mit den Büros der anderen ARGE ALP-Mitgliedsländer vor Ort die Vertretung der Interessen der ARGE ALP bei den verschiedenen Institutionen der EU übernehmen. Viertens wird die Geschäftsstelle der ARGE ALP im Amt der Tiroler Landesregierung in Innsbruck – zunächst befristet auf drei Jahre – um eine weitere Stelle erweitert. Einstellungserfordernis soll ua die Kenntnis der deutschen und der italienischen Sprache sein.

B. Rechtsnatur

Die ARGE ALP besteht in einer institutionalisierten Zusammenarbeit von zehn Gebietskörperschaften, von denen drei dem EU-Mitgliedsstaat Österreich, drei dem EU-Mitgliedsstaat Italien, eine dem EU-Mitgliedsstaat Deutschland und drei dem Nicht-EU-Mitgliedsstaat Schweiz angehören. Grundlage dieser Zusammenarbeit ist das geltende Statut.

9 Abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/Staerkung_der_Arge_ALP.pdf> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).

Einmimmigkeit gefasst. Ein Mitgliedsland, das sich dabei der Stimme enthält, ist an den so gefassten Beschluss nicht gebunden.

Den Vorsitz in der ARGE ALP (Pkt IV Statut) übt jeweils ein Regierungschef eines Mitgliedslandes aus (Präsident der ARGE ALP). Der Vorsitz wechselt jährlich, grundsätzlich in alphabetischer Reihenfolge der Mitglieder. Der Präsident der ARGE ALP vertritt diese nach außen. Er ist zuständig, die Konferenz der Regierungschefs einzuberufen und zu leiten. Der Präsident der ARGE ALP bildet zusammen mit dem vorhergehenden und dem nachfolgenden Präsidenten, die beide als Vizepräsidenten fungieren, das Präsidium. Dabei ist sicherzustellen, dass zwei der Mitglieder aus der EU zugehörigen Mitgliedsländern stammen, eines aus einem nicht der EU zugehörigen Mitgliedsland. Das Präsidium hat für eine auf die gemeinsamen Interessensbereiche ausgerichtete, kontinuierliche und den aktuellen Anliegen entsprechende Tätigkeit der ARGE ALP zu sorgen. Es tagt mindestens ein Mal jährlich, Beschlüsse werden mit Einmimmigkeit gefasst.

Der Leitungsausschuss (Pkt V Statut) besteht aus leitenden Beamten der Mitgliedsländer oder von diesen benannten Vertretern sowie dem Leiter der Geschäftsstelle. Den Vorsitz führt der Präsident der ARGE ALP oder ein von diesem bestimmter Vertreter. Dem Leitungsausschuss obliegen die Vorbereitung der Konferenz der Regierungschefs und die Durchführung der Beschlüsse. Er befasst sich mit grundsätzlichen Fragen betreffend Inhalte, Organisation, Finanzierung und Koordination der ARGE ALP. Jedes Mitgliedsland hat eine Stimme. Die Beschlüsse werden mit Einmimmigkeit gefasst. Ein Mitgliedsland, das sich bei der Abstimmung der Stimme enthält, ist an den so gefassten Beschluss nicht gebunden. An den Sitzungen des Leitungsausschusses können Vertreter der Projektgruppen teilnehmen.

Zur Durchführung des Arbeitsprogramms kann die Konferenz der Regierungschefs oder das Präsidium nach Befassung der Mitgliedsländer Projektgruppen einsetzen (Pkt VI Statut). Diese sollen unter der politischen Verantwortung eines Regierungsmitglieds stehen. Mit Zustimmung des Leitungsausschusses können an den Projektgruppen nach Maßgabe der spezifischen Merkmale des jeweiligen Projekts auch externe Experten teilnehmen.

Die Geschäftsstelle der ARGE ALP (Pkt VII Statut) ist beim Amt der Tiroler Landesregierung in Innsbruck eingerichtet. Sie unterstützt die Einrichtungen der ARGE ALP bei der Erfüllung ihrer Aufgaben. Dazu gehören insbesondere die organisatorische Betreuung der Sitzungen des Leitungsausschusses, des Präsidiums und der Konferenz der Regierungschefs, die finanzielle Administration, die zentrale Dokumenten-

durch grenzüberschreitende Zusammenarbeit mit einem Minimum an Institutionalisierung gemeinsame Anliegen der Mitgliedsländer im Rahmen ihrer Befugnisse zu behandeln und gegenüber den Bundes- und Zentralregierungen zu vertreten, das Bewusstsein der gemeinsamen Verantwortung für den alpinen Lebensraum zu vertiefen, die Kontakte zwischen den Völkern und Bürgern zu fördern, die Stellung der Länder, Regionen, Provinzen und Kantone zu stärken und einen Beitrag zur europäischen Integration zu leisten (Pkt I Abs 1 Statut). Zu den gemeinsamen Interessensbereichen zählen insbesondere die nachhaltige Entwicklung, die Raumordnung, die Regionalpolitik, die Daseinsvorsorge, Infrastruktur und Verkehr, die Berglandwirtschaft sowie das gemeinsame kulturelle Erbe (Pkt I Abs 2 Statut).⁸

Zu den Mitgliedsländern der ARGE ALP gehören die sieben Gründungsmitgliedsländer sowie drei später hinzugekommene Gebietskörperschaften: der Kanton St. Gallen, der Kanton Tessin und die Autonome Provinz Trient (Pkt II Abs 1 Statut). Zusätzlich können weitere Länder, Regionen, Provinzen, Kantone sowie interregionale und internationale Einrichtungen, die von den zu behandelnden Anliegen unmittelbar berührt werden, als Beobachter mit beratender Stimme zugelassen werden (Pkt II Abs 2 Statut).

Das „Minimum an Institutionalisierung“ besteht inzwischen aus der Konferenz der Regierungschefs, dem Vorsitz und dem Präsidium, dem Leitungsausschuss sowie Projektgruppen.

Die Konferenz der Regierungschefs (Pkt III Statut) berät über gemeinsame Anliegen und Zielsetzungen, legt jährlich ein Arbeitsprogramm fest, das die Arbeitsschwerpunkte sowie die konkreten Ziele und Maßnahmen enthält, verabschiedet Empfehlungen an die Mitgliedsländer sowie Resolutionen sowohl an die Bundes- und Zentralregierungen als auch an interregionale und internationale Einrichtungen. Sie legt in einer jährlichen Finanzvorschau den Kostenrahmen für die Tätigkeit der ARGE ALP fest. Die Konferenz der Regierungschefs wird jährlich in dem Mitgliedsland abgehalten, dessen Regierungschef Präsident der Arbeitsgemeinschaft ist. Ein Drittel der Mitgliedsländer kann die Einberufung einer außerordentlichen Konferenz verlangen. An der Konferenz können für jedes Mitgliedsland bis zu zwei Regierungsmitglieder teilnehmen und Experten beigezogen werden. Beschlüsse werden mit

8 Weiterführend *Schemm-Gregory*, Europa als ein Club voller Clubs – Eine club-theoretische Betrachtung des politischen Systems der Europäischen Union (2010) 278 ff.

- 5 Niederschrift des Ergebnisses einer Zusammenkunft, die auf Einladung des Landeshaupmanns von Tirol am 12./13.10.1972 in Mösern bei Seefeld (Tirol) stattfand, abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Publikationen/Ergebnisprotokolle/Protokoll_01_Regierungskonferenz.pdf> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021). Vgl. zB *Planegger*, Die Europaregion und andere regionale Kooperationsformen wie ARGE ALP und EUSALP, in: Bußjäger/Happacher/Obwexer (Hg), Verwaltungskooperation in der Europaregion (2019) 105 (113).
- 6 Vgl. zB *Schmitt-Egner*, Handbuch der Europäischen Regionalorganisationen (2000) 175.
- 7 Abrufbar unter <https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Statut_Arge_ALP_neu_de290512.pdf> (zuletzt abgerufen am 9.12.2021).

Heute, fünfzig Jahre später, verfügt die Arbeitsgemeinschaft Alpenländer⁶ über ein eigenes Statut.⁷ Demnach hat die ARGE ALP das Ziel,

A. Grundlagen

Die ARGE ALP wurde am 12./13. Oktober 1972 in Seefeld/Mösern auf Initiative des damaligen Tiroler Landeshaupmanns *Eduard Wallnöfer* gegründet. An der Gründung beteiligt waren insgesamt sieben Gebietskörperschaften: der Freistaat Bayern, der Kanton Graubünden, die Region Lombardei, die Autonome Provinz Bozen-Südtirol, das Land Salzburg, das Land Vorarlberg und das Land Tirol. Vereinbart wurden regelmäßige Zusammenkünfte mit einem Mindestmaß an institutionalisierung zur Behandlung besonders vordringlicher Sachverhalte. Dazu zählten Fragen des transalpinen Straßen- und Schienenverkehrs, der Siedlungsstruktur, der Erhaltung der Kultur- und Erholungslandschaft sowie der Landwirtschaft, ferner Fragen des Umweltschutzes und der kulturellen Beziehungen. In Erfüllung ihrer Aufgaben sollte die Arbeitsgemeinschaft gemeinsame Empfehlungen an die jeweils zuständigen Organe der Länder richten können. Die Geschäfte der Arbeitsgemeinschaft sollte vorläufig das Amt der Tiroler Landesregierung führen. Festgelegt wurde dies in einer bloßen „Niederschrift des Ergebnisses einer Zusammenkunft“.⁵

II. ARGE ALP: Grundlagen und Rechtsnatur

skizziert (II.). Daran anschließend werden die europäischen Initiativen der ARGE ALP beschrieben (III.). In der Folge wird die Rolle der ARGE ALP bei der Entwicklung der makroregionalen Strategie für den Alpenraum analysiert (IV.). Schlussfolgerungen mit einer kurzen Zusammenfassung und einem Ausblick schließen den Beitrag ab (V.).

Europarechtliche Handlungsmöglichkeiten der ARGE ALP und ihrer Mitgliedsländer

Walter Obwexer

1. Einführung

Im Oktober 2022 wird die Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (ARGE ALP) fünfzig Jahre alt. Seit ihrer Gründung haben sich die politischen und rechtlichen Rahmenbedingungen in Europa grundlegend verändert. So wurde der europäische Integrationsprozess schrittweise vertieft und erweitert. Die Europäischen Gemeinschaften (EG) wurden zur Europäischen Union (EU) entwickelt und von sechs auf insgesamt 28 europäische Staaten erweitert.¹ Die Mitgliedsstaaten haben sukzessive Kompetenzen auf die EG bzw (später) die EU übertragen und dabei auch solche der Regionen nicht ausgenommen.² Der damit verbundene Kompetenzverlust der Regionen wurde durch Mitwirkungsmöglichkeiten im Entscheidungsprozess sowohl auf mitgliedstaatlicher als auch auf unionaler Ebene ausgeglichen. Auf diese Weise konnte die ursprüngliche „Länderblindheit“ der EG überwunden und die Rolle der Regionen im Integrationsprozess aufgewertet werden. Im Jahr 2006 wurde mit der Verordnung über den Europäischen Verbund für territoriale Zusammenarbeit (EVTZ)³ sogar eine unionsrechtliche Grundlage für eine grenzüberschreitende Zusammenarbeit von Regionen in der EU geschaffen.⁴

Vor diesem Hintergrund wird nachstehend der Frage nachgegangen, welche Möglichkeiten der ARGE ALP offenstehen, um ihre Interessen im europäischen Integrationsprozess zu artikulieren. Dabei wird zunächst die ARGE ALP mit ihren rechtlichen Grundlagen und ihrer Rechtsnatur

- 1 Vgl zB Schroeder, Grundkurs Europarecht⁷ (2021) 6.
- 2 Vgl zB Obwexer, Die EU-rechtliche Determinierung mitgliedstaatlicher Kompetenzen, in: ders et al (Hrsg), EU-Mitgliedschaft und Südtirols Autonomie (2015) 1.
- 3 Verordnung (EG) Nr 1082/2006 des Europäischen Parlaments und des Rates vom 5.7.2006 über den Europäischen Verbund für territoriale Zusammenarbeit (EVTZ), ABl 2006 L 210, 19 i d F ABl 2013 L 347, 303.
- 4 Vgl zB Obwexer, Der EVTZ als neues unionsrechtliches Instrument territorialer Zusammenarbeit, in: Bußjäger et al (Hrsg), Der Europäische Verbund territorialer Zusammenarbeit (EVTZ): Neue Chancen für die Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino (2011) 47.

autonomen Provinzen im Rahmen ihrer Zuständigkeiten grenzüberschreitend handeln. Sie haben dies bereits getan, bevor die Verfassungsreform von 2001 ihre Befugnisse erweitert hat. Ähnlich ist in Österreich die explizite Einräumung einer völkerrechtlichen Verragsabschlusskompetenz der Länder mit einer Novelle zum B-VG 1988 auch als Anerkennung ihrer Befugnisse, eine "kleine Außenpolitik" zu führen, wie dies in Deutschland und der Schweiz formuliert wird, zu verstehen.

Die regionalistischen Initiativen in den vier untersuchten Staaten müssen allerdings auch in einem größeren Kontext gesehen werden und waren in eine gesamteuropäische Entwicklung eingebettet, die nicht nur den Regionen größeres Augenmerk schenkte, sondern auch ihren grenzüberschreitenden Kontakten. Dabei kam auch der Madrider Konvention eine wichtige Rolle als Impulsgeberin zu.

Auch im europäischen Mehrebenensystem kommt informellen Zusammenschlüssen wie der ARGE ALP weiterhin Bedeutung zu, sie können und müssen sich aber auch wandeln und weiterentwickeln können und beispielsweise die Instrumente des Europarechts, wie die Europäischen Verbünde für territoriale Zusammenarbeit (EVTZ), in Anspruch nehmen. Anwendungsfälle gibt es mittlerweile zahlreiche. Sie sind aber nicht mehr Gegenstand des vorliegenden Beitrags.

und Organisationsautonomie.³⁰ Auch in der Schweiz beruft man sich dazu auf die Madrider Konvention.³¹

In diesem Sinne werden den Kantonen weitreichende Kompetenzen zugewilligt, was die Gründung grenzüberschreitender Einrichtungen und Projekte betrifft. Voraussetzung ist jedoch, dass der ausländische Partner über dieselben Kompetenzen verfügt.³² Zu diesen Einrichtungen der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit zählt auch die ARGE ALP.³³ Trotz zahlreicher Vereinbarungen,³⁴ welche Kantone auf der Grundlage des Art 56 Abs 1 BV bisher abschlossen, wird der in-formellen Zusammenarbeit auch in der Schweiz die größere Bedeutung zugewilligt.³⁵

Insgesamt erweisen sich daher die Möglichkeiten der Kantone zur Gestaltung einer eigenständigen „kleinen Außenpolitik“ als durchaus beachtlich³⁶ und jedenfalls weitergehend als der von zahlreichen Aufsichtsinstanzen des Bundes des Art 16 B-VG belastete Spielraum der österreichischen Länder.

III. Zusammenfassung

Die Darstellung zeigt, dass sich die verfassungsrechtlichen Rahmenbedingungen für das grenzüberschreitende Handeln von Ländern und Kantonen in den Bundesstaaten Deutschland, Österreich und der Schweiz im Wesentlichen auf deren Eigenstaatlichkeit zurückführen lassen. Aber auch im Regionalstaat Italien können die Regionen und

- 30 Pfisterer, Art 56 BV, in: Ehrenzeller et al (Hrsg), Die Schweizerische Bundesverfassung. St. Galler Kommentar³ (2014) 1164 Rz 13.
- 31 Pfisterer, Art 56 Rz 13; ders, Auslandsbeziehungen der Kantone, in: Thürer/Aubert/Müller (Hrsg), Verfassungsrecht der Schweiz (2001) 525 (542 f, dort Rz 58).
- 32 Hänni/Bortler, Art 56 1049 Rz 20.
- 33 Siehe auch Schweizer, Verteilung der Staatsaufgaben zwischen Bund und Kantonen, in: Diggelmann/Kandall/Schindler (Hrsg), Verfassungsrecht der Schweiz, Bd I (2020) 691 (708, Rz 19 FN 95); Häfelin et al, Schweizerisches Bundesstaatsrecht¹⁰ (2020) 393, Rz 1266; Friescke, Foren der Zusammenarbeit in den Grenzräumen der Schweiz, in: Tschudi et al (Hrsg), Die Grenzüberschreitende Zusammenarbeit in der Schweiz, Juristisches Handbuch zur Grenzüberschreitenden Zusammenarbeit von Bund und Kantonen (2014) 139 (154 f, Rz 32 f).
- 34 Siehe die Beispiele bei Blagini/Haas, Verfassungsrechtliche Grundlagen der Grenzüberschreitenden Zusammenarbeit in der Schweiz, in: Tschudi et al (Hrsg), Die Grenzüberschreitende Zusammenarbeit in der Schweiz, Juristisches Handbuch zur Grenzüberschreitenden Zusammenarbeit von Bund und Kantonen (2014) 139 (154 f, Rz 32 f).
- 35 Pfisterer, Auslandsbeziehungen Rz 62.
- 36 Buser, Kantonales Staatsrecht² (2011) 113 Rz 261.

Im selbständigen Wirkungsbereich der Länder (Art 15 Abs 1 B-VG) können diese auch insoweit außenpolitisch tätig sein, als sie Verwaltungsübereinkommen ohne rechtliche Bindungswirkung abschließen, privatrechtliche Verträge eingehen oder überhaupt informell handeln.

Das Handeln der Länder im Rahmen der ARGE ALP ist eine typische Ausformung des Regionalismus, der nach dem Ausbau bilateraler Beziehungen die zweite Stufe außenpolitischer Aktivitäten der Länder bildete.²⁸

Völkerrechtlich verbindliche Akte können die Länder im Rahmen der ARGE ALP nach dem Gesagten nur setzen, wenn sie Länderstaatsverträge schließen. Zu solchen ist es bisher noch nicht gekommen, gerade weil die bisherigen Aktivitäten als ausreichend betrachtet wurden.

D) Schweiz

Die außenpolitischen Angelegenheiten sind auch in der Schweiz grundsätzlich Sache des Bundes. Gemäß Art 56 Abs 1 BV können die Kantone in ihren Zuständigkeiten mit dem Ausland Verträge schließen. Diese Verträge dürfen gemäß Art 56 Abs 2 BV dem Recht und den Interessen des Bundes sowie den Rechten anderer Kantone nicht zuwiderlaufen. Die Kantone haben den Bund vor Abschluss der Verträge zu informieren.

Mit untergeordneten ausländischen Behörden können die Kantone zufolge Art 56 Abs 3 BV direkt verkehren, eine Bestimmung, die im österreichischen B-VG keine explizite Entsprechung findet, sondern aus diesem wie dargestellt abzuleiten ist. In den übrigen Fällen erfolgt nach dieser Verfassungsbestimmung der Verkehr der Kantone mit dem Ausland durch Vermittlung des Bundes.

Auch wenn die Teilnahme der Kantone am grenzüberschreitenden Regionalismus nicht explizit in Art 56 BV verankert ist, so impliziert dieser doch nach herrschender Meinung die Befugnis zu deraartigen Formen der Zusammenarbeit.²⁹ Abgeleitet wird diese Zuständigkeit aus der Eigenständigkeit der Kantone, insbesondere aus ihrer Aufgaben-

- 28 Bußjäger, *Föderalismus und die Außenpolitik der Länder*, in: Eder/Senn (Hg), *Handbuch der österreichischen Außenpolitik* (in Druck).
- 29 Vgl. Hänni/Borfer, Art 56 BV, in: Waldmann/Belsner/Epiney (Hg), *Basler Kommentar Bundesverfassung* (2015) 1004 Rz 7; Pfisterer, *Die Kantone mit dem Bund in der EU-Zusammenarbeit* (2014) 60 ff.

- 24 Müller Th., Art 10 (1) Z 2 B-VG, in: Kahl/Khakzadeh/Schmid (Hg), Bundesverfassungsrecht, B-VG und Grundrechte (2021) Rz 8.
- 25 Bußjäger, ZÖR 71 (2016), 315; siehe auch *Bitlner*, Verfassungsrechtlicher Handlungs-
spielraum für eine eigene Außenpolitik der Länder, in: Hammer/Bußjäger (Hg),
Außenbeziehungen im Bundesstaat (2007) 3 (7); kritisch Müller Th., Art 10 (1) Z 2 Rz 8.
- 26 *Fernthaler*, Raumordnung und Verfassung, Bd 1 (1975), 154.
- 27 Müller J., Was dürfen die Länder? Kritische Anmerkungen aus der Praxis, in: Bußjäger
(Hg), Außenbeziehungen im Bundesstaat (2007) 9 (10).

Wenn also beispielsweise die Landeshauptleute von Tirol und Südtirol konferieren, liegt nicht etwa privatrechtliches Handeln des Landes Tirol vor, sondern schlichthoheitliches Handeln, was durchaus auch unterschiedliche Wirkungen im Hinblick auf die rechtliche Verantwortung nach sich ziehen kann. Es ist daher stets zu untersuchen, ob ein bestimmtes Handeln schlichthoheitlich ist (wenn etwa grenzüberschreitende Hilfe in Katastrophenanlagenleistungen geleistet würde), was etwa eine Verantwortlichkeit des Landes nach den Bestimmungen des Amtshaftungsgesetzes nach sich ziehen würde, oder ein privatrechtliches Handeln vorliegt (wenn etwa ein Vertrag über einen gemeinsamen Lawinenwarndienst abgeschlossen wird, das nach den jeweils anzuwendenden privatrechtlichen Bestimmungen zu prüfen wäre).

Klassisches hoheitliches Handeln würde dagegen ausgeübt, wenn die Landesorgane das – in der Praxis bisher nicht genutzte – Instrument des Länderstaatsvertrages gemäß Art 16 Abs 1 bis 3 B-VG in Anspruch nehmen würden.

Das außenpolitische Handeln der Länder kann sowohl hoheitlich als auch als Träger von Privatrechten erfolgen. Soweit Landesorgane das Land nach außen vertreten (gemäß Art 105 Abs 1 B-VG „vertritt“ der Landeshauptmann das Land), agieren sie in sogenannter schlichter Hoheitsverwaltung und erzeugen dabei völkerrechtliches *soft law*.²⁷

mit Nachbarstaaten und deren Unterliederungen eintreten dürfen,²⁴ impliziert der Vorbehalt in Art 10 Abs 1 Z 2 B-VG nach der hier vertretenen Auffassung, dass die Länder über die Kompetenzen verfügen, mit anderen Staaten bzw deren Teilstaaten überhaupt außenpolitische Kontakte und Beziehungen einzugehen.²⁵ Dass die Regelung erst 1988 in das B-VG übernommen wurde, schadet nicht: Es wurde damals lediglich auf einer bereits vorgefundenen Zuständigkeit aufgebaut, wonach sich – freilich ohne Vertragsschlusskompetenz – aus der Generalklausel zugunsten der Länder in Art 15 Abs 1 B-VG! Vm Art 17 B-VG eine „ge-²⁶ wisse Basis transnationaler Kooperation auf Regionalebene“ ergab.²⁶

- 20 Art 6 Abs 2 Gesetz Nr 131/2003.
 21 Art 6 Abs 3 Gesetz Nr 131/2003; zur Erteilung der Vertragsabschlussbefugnis Urteil
 itaVerfGH Nr 238/2004.
 22 *Caretta/Tarli Barbieri*, Diritto regionale 405 ff; vgl Urteil itaVerfGH Nr 238/2004.
 23 *Bußjäger*, Multi-Level-Governance als Gegenstand und Herausforderung des öffentlichen Rechts, ZÖR 71 (2016), 307 (313 ff).

Dies darf freilich nicht dazu verleiten, die außenpolitischen Befugnisse der Länder auf die praktisch bisher bedeutungslosen Länderstaatsverträge zu reduzieren.²³ Abgesehen davon, dass die Länder als Träger von Privatrechten jenseits der Kompetenzverteilung handeln dürfen (Art 17 B-VG) und daher auch in privatrechtliche Beziehungen

zenden Staaten oder deren Teilstaaten abschließen können. Die in diesem Kompetenzbereich fallen, Staatsverträge mit an Österreich angrenzenden Staaten oder deren Teilstaaten abschließen können. Dies darf freilich nicht dazu verleiten, die außenpolitischen Befugnisse der Länder auf die praktisch bisher bedeutungslosen Länderstaatsverträge zu reduzieren.²³ Abgesehen davon, dass die Länder als Träger von Privatrechten jenseits der Kompetenzverteilung handeln dürfen (Art 17 B-VG) und daher auch in privatrechtliche Beziehungen

C) Österreich

Setzt die grenzüberschreitende Zusammenarbeit Unionsrecht um, zB innerhalb der territorialen Zusammenarbeit der Europäischen Union, wird der rechtliche Rahmen jedoch vom Unionsrecht vorgegeben. Dem folgend unterliegen zur Umsetzung unionsrechtlicher Regelungen geschlossene Vereinbarungen (zB in Zusammenhang mit INTERREG) mit nachgeordneten Gebietskörperschaften anderer Staaten oder mit Staaten nicht den Vorschriften zur regionalen Auslandsstätigkeit.²²

Sozialen und kulturellen Entwicklung zu fördern sowie Tätigkeiten mit bloßem Auslandsbezug (zB Höflichkeitssuche oder Informationsaustausch) zu verwirklichen.²⁰ Abkommen mit Staaten sind auf wenige Fälle beschränkt, darunter programmatische Abkommen zur Förderung der regionalen wirtschaftlichen, sozialen und kulturellen Entwicklung, und bedürfen für ihren Abschluss der Verleihung der *treaty making power* durch den Staat.²¹

Gebietskörperschaften anderer Staaten, beispielsweise in Form der ARGE ALP, haben sich früh zu einer eigenen Kategorie entwickelt, für die durch die 1984 erfolgte Ratifizierung des Europäischen Rahmenübereinkommens über die grenzüberschreitende Zusammenarbeit zwischen Gebietskörperschaften (Madrid-Konvention von 1980) ein gewisser rechtlicher Rahmen geschaffen wurde.¹⁵ Das DPR vom 31. März 1994¹⁶ zur Ausrichtung und Koordinierung der regionalen Auslandsstätigkeit durch den Staat, das eine (nicht erschöpfende) Typisierung der zulässigen Auslandsaktivitäten vornahm und die Auswirkungen regionalen Handelns auf die staatliche Außenpolitik und das Entstehen einer völkerrechtlichen Verantwortlichkeit Italiens durch Mittelungs-, Zustimmung- und Einvernehmenserfordernisse zu kontrollieren suchte, nahm die aus Abkommen oder Zusammenschlüssen zum Zwecke der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit resultierenden Beziehungen sogar ausdrücklich von jeglicher Mitteilungspflicht gegenüber dem Staat aus.

Die staatlichen Vorgaben zur regionalen Außenbefugnis gemäß Art 117 Abs 9 Verf sind in Art 6 Gesetz Nr 131/2003 näher ausgestaltet. Die Bestimmungen zielen in Kontinuität mit der Rechtslage zur internationalen Tätigkeit der Regionen und autonomen Provinzen vor 2001¹⁷ darauf ab, Auswirkungen auf die staatliche Außenpolitik und das Entstehen einer völkerrechtlichen Verantwortlichkeit Italiens durch die völkerrechtlich relevante Tätigkeit der Regionen zu vermeiden. Die Beachtung dieser Schranken wird als Prinzip der loyalen Zusammenarbeit durch Verfahren mit Mitteilungspflichten der regionalen Seite und Informations- und Zustimmungsmöglichkeiten der Regierung verwirklicht.¹⁸ Entsprechend ist der beabsichtigte Abschluss von Vereinbarungen bzw die Aufnahme von Verhandlungen zu Abkommen dem Staat mitzuteilen, der aus außenpolitischen Erwägungen Einwände erheben kann bzw im Fall der Abkommen in die Verhandlungen einzubeziehen ist.¹⁹ Vereinbarungen mit nachgeordneten Gebietskörperschaften anderer

- 15 Siehe dazu *Florenzano*, *L'autonomia regionale nella dimensione internazionale* (2004) 67–76. Italien hat sowohl mit Österreich (1995) als auch mit der Schweiz (1993) ausführende völkerrechtliche Abkommen abgeschlossen, die die nachgeordneten Gebietskörperschaften im Abstand von 25 km von der Grenze zum Abschluss von Vereinbarungen und Übereinkommen in Madrid der Konvention ermächtigen.
- 16 Der Wegfall der staatlichen Ausrichtung- und Koordinierungsbefugnis durch Art 8 Gesetz Nr 131/2003 hat dem DPR seine Rechtsgrundlage entzogen.
- 17 Siehe *Messineo*, *Le Regioni* 1/2011, 12.
- 18 Vgl zum Element der Kooperation in den Verfahren *Palermo*, *Titolo V e potere estero delle Regioni*. I vestiti nuovi dell'imperatore, *Le Istituzioni del Federalismo* 5/2002, 709 (713).
- 19 Art 6 Abs 5 Gesetz Nr 131/2003.

Natur der Sache⁹ bezeichnet und aus der Eigenstaatlichkeit der Länder abgeleitet, ermöglicht aber keine selbständige Außenpolitik.¹⁰ Diese Kompetenz ist auch die Grundlage, auf der die grenzüberschreitende Zusammenarbeit in der ARGE ALP beruht.

B) Italien

Seit der Verfassungsreform von 2001¹¹ ist dem Staat in Art 117 Abs 2 lit a Verf ausdrücklich die ausschließliche Gesetzgebungskompetenz zur Definition der Außenpolitik und der internationalen Beziehungen des Staats vorbehalten. Art 117 Abs 9 Verf beinhaltet als Neuierung¹² die Möglichkeit für die Regionen, im Rahmen ihrer Außenbefugnis auf den Sachgebieten, die in ihren Zuständigkeitsbereich fallen, Abkommen mit Staaten und Vereinbarungen mit zu einem anderen Staat gehörenden Gebietskörperschaften nach den Vorgaben des staatlichen Gesetzgebers abzuschließen. Art 117 Abs 3 Verf sieht eine ebenfalls neue regionale Gesetzgebungsbefugnis zur Regelung der internationalen Beziehungen der Regionen vor, die in Übereinstimmung mit den Grundsätzen der Staatsgesetzgebung ausgeübt werden muss. Der Anwendungsbereich beider Bestimmungen erfasst auch die autonomen Provinzen Bozen und Trient.¹³ Der Staat kann weiterhin völkerrechtliche Abkommen in den Zuständigkeitsbereichen der Regionen und autonomen Provinzen abschließen, ohne diese einzubeziehen (vgl Art 117 Abs 5 Verf).

Neben den nunmehr verfassungsrechtlich verankerten Formen der regionalen Außenbefugnis in Bezug auf das völkervertragsrechtliche Handeln bestehen die bisherigen Formen regionaler grenzüberschreitender Zusammenarbeit fort, in denen die Regionen und autonomen Provinzen in Ausübung ihrer verfassungsrechtlich definierten Kompetenz im Ausland tätig werden. Beispielfähig seien genannt: Höflichkeitsbesuche; Partnerschaften; Informationsaustausch; gemeinsame Veranstaltungen. Dazu können sie sich auch des Privatrechts bedienen.¹⁴ Die grenzüberschreitenden Beziehungen zu nachgeordneten

9 Streinz, Art 32 Rn 52; Kempen, Art 32 Rn 89.

10 Streinz, Art 32 Rn 53.

11 VerfG Nr 3 vom 18.10.2001.

12 Caretti/Tarli Barbieri, Diritto regionale⁴ (2016) 398.

13 Siehe Art 10 VerfG Nr 3/2001.

14 Messineo, I poteri di indirizzo e controllo del Governo sulle attività internazionali delle Regioni, Le Regioni 1/2011, 11 (53).

der staatlichen Befugnisse und die Erfüllung der staatlichen Aufgaben zuständig sind, die Übertragung von Hoheitsrechten auf grenznachbarschaftliche Einrichtungen. In beiden Fällen besteht eine präventive Bundesaufsicht in Form eines Zustimmungserfordernisses der Bundesregierung, um einen Widerspruch mit Bundesinteressen zu vermeiden. Art 32 Abs 3 GG begründet eine begrenzte Völkerrechtssubjektivität der Länder und zugleich ihre Kompetenz zum Handeln in auswärtigen Angelegenheiten² in Form des Abschlusses völkerrechtlicher Verträge und aller damit zusammenhängenden Handlungen³ in allen Bereichen, in denen sie Gesetzgebungszuständigkeit haben. Die Länder handeln dabei stets als Träger hoheitlicher Gewalt zur Erfüllung öffentlicher Aufgaben; kann die Wahrnehmung der Aufgaben auch in Formen des Privatrechts erfolgen, ist der Anwendungsbereich von Art 32 GG nicht eröffnet.⁴

Art 24 Abs 1a GG wurde 1992 eingeführt, um praktischen Bedürfnissen, insbesondere bei Verwaltungs Kooperationen, Rechnung zu tragen, hat aber bisher keine Bedeutung erlangt.⁵ Er begründet eine weitere Verragsabschlusskompetenz der Länder in Zusammenhang mit der Übertragung von Hoheitsrechten an grenznachbarschaftliche Einrichtungen. Es muss sich um geographisch grenznahe (idR an einer gemeinsamen Staatsgrenze gelegene) Einrichtungen mit Rechtsfähigkeit handeln, die Aufgaben gemeinsam erledigt werden und die Hoheitsrechte müssen die Kompetenz der Länder für die Ausübung ihrer Befugnisse und der Erfüllung staatlicher Aufgaben betreffen.⁶ Bei-spielhaft können der Bereich des Hochschulwesens oder der Abfall- und Abwasserversorgung genannt werden, übertragbare Hoheitsrechte betreffen etwa eine Gebührenerordnung oder grenzüberschreitende Pläne im Bereich Raumordnung.⁷

Die Länder pflegen darüber hinaus vielfältige Außenkontakte, von Besuchen über Arbeitsgemeinschaften bis hin zur Errichtung von Interessenvertretungen.⁸ Die Zuständigkeit dazu wird als Kompetenz aus der

- 2 Streinz, Art 32 GG, in: Sachs (Hg), Grundgesetz, Kommentar⁹ (2021) Rn 6.
- 3 Streinz, Art 32 Rn 49.
- 4 Streinz, Art 32 Rn 12.
- 5 Siehe dazu Classen, Art 24 GG, in: von Mangoldt/Klein/Starck (Hg), Kommentar zum Grundgesetz⁷, Bd 2 (2018) Rn 70, 75.
- 6 Siehe im Detail Streinz, Art 24 GG, in: Sachs (Hg), Grundgesetz, Kommentar⁹ (2021) Rn 43-49.
- 7 Classen, Art 24 Rn 89.
- 8 Kempfen, Art 32 GG, in: von Mangoldt/Klein/Starck (Hg), Kommentar zum Grundgesetz⁷, Bd 2 (2018) Rn 89.

Die verfassungsrechtlichen Rahmenbedingungen der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit in der ARGE ALP

I. Einleitung

Die Zusammenarbeit der ARGE-ALP-Mitglieder ist eine der ersten und gleichzeitig einflussreichsten Formen des europäischen grenzüberschreitenden Regionalismus, verstanden als gemeinsames Wirken von Regionen unterschiedlicher Staatenzugehörigkeit und mit unterschiedlicher staatsrechtlicher Kategorisierung auf verschiedensten Gebieten. Die Kooperation erfolgt dabei in rechtlicher Hinsicht stets auf einem kleinsten gemeinsamen Nenner dessen, was die jeweiligen nationalen Verfassungen ihren Gliedstaaten und Regionen erlauben.¹

Dennoch ist es bemerkenswert, in welcher Weise sich die Länder und Regionen von ihren jeweiligen Staaten emanzipierten, um die nationalen Grenzen hinter sich zu lassen und die Zusammenarbeit voranzutreiben. Von Interesse ist es daher auch, die verfassungsrechtlichen Rahmenbedingungen dieses Vorgehens in den vier Staaten, denen die ARGE-ALP-Länder angehören, zu untersuchen, was in diesem Beitrag erfolgen soll. Die Darstellung erfolgt angesichts der Vorgaben der Herausgeber-schaft in einer entsprechend konzisen und zusammengefassten Form.

II. Grenzüberschreitende Zusammenarbeit im Rechtsvergleich

A) Deutschland

Art 32 GG behält die auswärtigen Beziehungen zu Staaten dem Bund vor (Abs 1) und sieht die Länder berechtigt, Verträge mit anderen Staaten abzuschließen, soweit sie für die Gesetzgebung zuständig sind (Abs 3). Art 24 Abs 1a GG ermöglicht den Ländern, soweit sie für die Ausübung

¹ Siehe dazu auch *Staudigl, Grenzüberschreitender Regionalismus. Bericht über die ARGE ALP*, in: *Huber/Pernthaler* (Hg), *Föderalismus und Regionalismus in europäischer Perspektive* (1988) 79 (82).

ist darauf zu achten, dass dies nicht zur einseitigen Metropolen-Politik wird, die eine Abhängigkeit des bergigen, ländlichen Raumes von externen Faktoren schafft und die gewachsenen, endogenen Potenziale nicht umfassend nutzt.¹⁵

¹⁵ Brozzi et al, Towards more resilient economies in Alpine regions. *Acta geographica Slovenica* 55-2 (2015), 339 (348).

mender Verbreitung des Homeoffice ist dieser Faktor von steigender Bedeutung.¹²

Zweitens finden sich im ARGE ALP-Raum bei Weitem nicht nur metropolitane Wirtschaftsfunktionen sowie deren Ergänzungen aus dem gebirgigen „Hinterland“. Gerade auch in den ländlichen Räumen finden sich sehr erfolgreiche Unternehmen und Branchen, die auf eine Pfadenwicklung zurückblicken, welche eng mit den lokalen Gegebenheiten und eben auch mit dem Relief verbunden sind. Prominente Unternehmen des Weltmarktes illustrieren dies, zB Doppelmayr in Vorarlberg, das mit der alpinen Wasserkraft eng verbundene metallverarbeitende Unternehmen Plansee im Außerfern, oder auch der Bergsportausrüster Salewa in Bozen. Der sozioökonomische Erfolg der Region hat sich über die Zeit gerade auch „am Berg“ entwickelt. Spezialisierung, positive Pfadabhängigkeit und Exportorientierung sind hierbei die wirtschaftsgeographischen Schlüsselbegriffe.

Drittens ist zweifellos die hervorragende Erreichbarkeit von wichtiger Bedeutung. Die ARGE ALP verbindet metropolitane Hubs der multi-modalen Erreichbarkeit (München, Mailand) mit einer recht dezentralen Siedlungsstruktur, die eigenständige Entwicklungen der mittleren Zentren ermöglicht. Die bedeutendste Transitroute der Alpen (Brenner-Achse) kommt dann als verbindendes Element hinzu.

In der europäischen Raumentwicklung gilt die Maßgabe: „*turning territorial diversity into strength*“.¹³ Dies scheint in der ARGE ALP in besonders hohem Maße gelungen zu sein. Zugleich ist dieser Erfolg nicht automatisch gegeben – die aktuellen Risiken aufgrund des Fachkräftemangels sind enorm und die Sicherung einer wettbewerbsfähigen Wirtschaft in einer solchen komplexen Geographie ist herausfordernd. Neben Innovationsorientierung, Bestandspflege und der Entwicklung von Standortfaktoren ist es zweifellos zentral, das Verhältnis von alpinen und voralpinen Gebieten im Blick zu haben.

Dabei ist ein Mittelweg zu finden zwischen zwei Stoßrichtungen: Auf der einen Seite sind „*mutually beneficial exchanges between urban agglomerations and their mountain hinterland*“ zu sichern.¹⁴ Zugleich

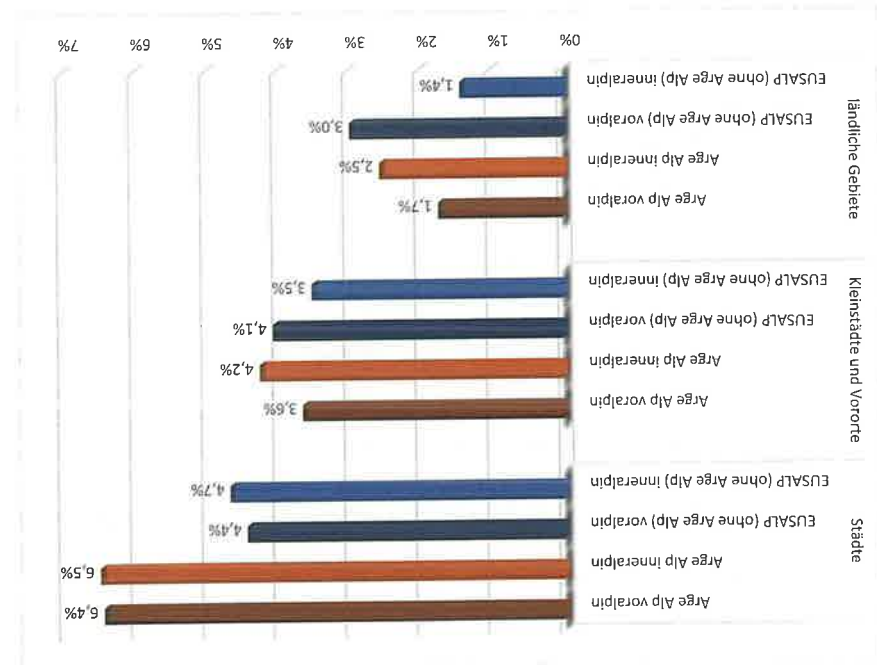
- 12 Bänder/Kanitschneider, New Immigration into the European Alps: Emerging Research Issues, Mountain Research and Development 32-2 (2012), 235 f; Perlik, Alpine gentrification: The mountain village as a metropolitan neighbourhood. New inhabitants between landscape adulation and positional good, Journal of Alpine Research 99-1 (2011), 1 (4 f).
- 13 Commission of the European Communities, Green paper on Territorial Cohesion Turning territorial diversity into strength (2008) 8.
- 14 Demateis, Journal of Alpine Research 106-2 (2018), 9.

Im Hinblick auf das Relief bleibt die Frage, ob der relative Erfolg der ARGE ALP trotz oder gerade wegen der Berge zu verzeichnen ist. Die Antwort hierauf ist nicht trivial und muss sehr unterschiedliche Argumente einbeziehen: Erstens ist die Attraktivität der Bergregion auch durch religionspezifische Faktoren erklärbar. So ist die hohe Bedeutung des Tourismus in vielen Teilgebieten eng mit dem Gebirge verbunden. Parallel hierzu spielt die sog. „Amenity Migration“ eine erhebliche Rolle, also eine Zuwanderung, die nicht (primär) aufgrund des Arbeitsortes erfolgt, sondern aufgrund der Ästhetik und Lebensstil-Dimension von alpinen Räumen. In Zeiten von multi-lokalen Haushalten und zunehm-

Der Befund ist recht eindeutig – die ARGE ALP ist eine starke Region, und zwar deutlich stärker als die Vergleichsgebiete im sonstigen Alpenraum. Und dies gilt sowohl im voralpinen als auch inneralpinen Bereich, wenn auch tendenziell etwas stärker im voralpinen Bereich.

IV. Diskussion und Fazit

Abbildung 3: Vor- und inneralpine Bevölkerungsveränderung 2010 bis 2019 nach DECURBA-Klassifikationen in % (eigene Darstellung, Datenquelle: Eurostat 2021 & nationale Statistikämter 2021)



Im letzten Schritt der sekundärstatistischen Analyse nehmen wir eine komplexere Positionierung vor, indem wir drei Dimensionen kombinieren, nämlich die Zugehörigkeiten zu „Stadt/Land“, „vor-alpin/inner-alpin“ und „ARGE ALP/nicht-ARGE ALP“.

Abbildung 3 zeigt Folgendes: Die ARGE ALP-Gebiete heben sich auch hier positiv ab. Die städtischen Gebiete der Arge Alp entwickeln sich positiver als die Vergleichsgebiete, also sowohl im Vergleich zu den sonstigen EUSALP-Städten als auch zu den sonstigen Alpenkonventionsstädten. Im alpinen Raum (also innerhalb des Alpenkonventionsperimeters) gilt, dass die Entwicklung im ländlichen Raum und in den Klein-/Vorstädten der ARGE ALP erkennbar positiver ist als in den gleichen Raumkategorien des sonstigen Alpenkonventionsperimeters. Lediglich im voralpinen Bereich ist die Entwicklung im Vergleichsgebiet positiver als im ARGE ALP-Gebiet.

C) Mehrdimensionale Betrachtung

Abbildung 2: Bevölkerungsentwicklung von 2010 bis 2019 in verschiedenen Raumbezügen (eigene Darstellung, Datenquelle: Eurostat 2021 & nationale Statistikämter 2021)



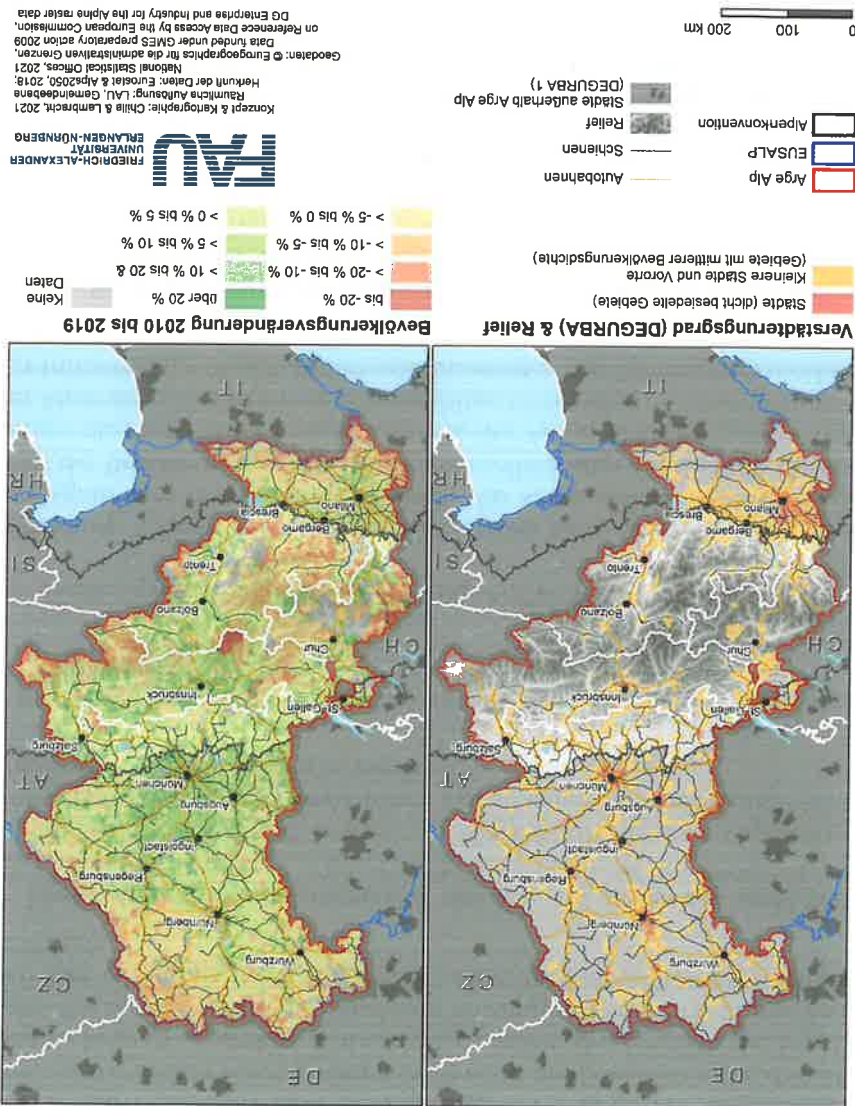
Im nächsten Schritt nehmen wir eine etwas grundlegendere Positionierung vor: Unabhängig von der Zugehörigkeit zu Stadt und Land vergleichen wir die Entwicklungstrends der ARGE ALP-Gebiete innerhalb des Alpenkonventionsperimeters („inneralpin“) mit den Gebieten außerhalb des Gebirges („vor-/außerhalb“). In Abbildung 2 ist der demographische Trend über die Jahre 2010 bis 2019 ersichtlich. Diese Graphik verdeutlicht folgendes: Der voralpine Teil der ARGE ALP, der insbesondere auch die großen Metropolräume umfasst, entwickelt sich deutlich positiver als der ARGE ALP-Raum, der innerhalb des Gebirges ist des Alpenkonventionsgebiets liegt. Letzterer entwickelt sich immer noch (etwas) positiver als der makroregionale Gesamttrium und deutlich positiver als die weiteren inneralpinen Gebiete, die der Alpenkonvention zugehören. Damit bestätigt sich die eingangs getätigte Aussage, dass die ARGE ALP gewissermaßen als „starker Berg“ anzusehen ist, und dies ist nicht auf die voralpinen Gebiete reduziert.

B) Berggebiet vs Voralpenland in der großräumigen Positionierung

München und Mailand. Die positiven Werte stoppen recht abrupt am Alpenkonventionsperimeter: In den reliefgeprägten Räumen ist die Entwicklung dort offensichtlich deutlich weniger positiv. Ein anderes Muster zeigt sich innerhalb der alpinen Regionen. Hier lassen sich besonders positive Bevölkerungsentwicklungen entlang der Infrastrukturachsen in den Tälern beobachten. Diese sind auf eine gemäßigte Reliefstruktur angewiesen und zeigen bis auf die Nord-Süd-Verbindungen des Brenners (Innsbruck-Bozen-Trient) und Chur-Mailand zumeist eine Ost-West Ausrichtung (Inntal, Pustertal usw.). Die eher schlecht angebundenen Regionen im Hochgebirge hingegen sind von deutlich weniger positiven Entwicklungen geprägt. Das inneralpine Gesamtbild ist insofern von einer großen Heterogenität gekennzeichnet, wobei die Strukturen etwas diffuser sind, mit etlichen „inselhafte“ Entwicklungen im positiven sowie im negativen Sinne.

Auch die Bevölkerungsveränderung weist einige klare Raummuster auf: In den voralpinen Regionen dominiert ein polarisiertes Bild. Agglomerationsräume, wie auf der linken Seite der Abbildung dargestellt, sind geprägt von einer stark positiven Bevölkerungsentwicklung. Diese nimmt dann kreisförmig in den Randgebieten ab, insbesondere um

Abbildung 1: Raumstrukturelle Dimensionen der ARGE ALP (eigene Darstellung)



11 Borsdorf/Haller, Urban montology, Mountain cities as transdisciplinary research object, in: Sarmiento/Frolich (Hg), The Elgar Companion to Geography, Transdisciplinary and Sustainability (2020) 140 ff.

Mit Blick auf den Verstädterungsgrad kann man im nördlichen (bayerischen) Raum von einer recht dezentralen Struktur sprechen, während im südlichen, außeralpinen Raum eine recht monozentrale Struktur mit Ausrichtung auf Mailand ersichtlich ist. Im alpinen Kontext finden sich vergleichsweise kleine Zentren, und dies primär entlang der Täler und Infrastrukturachsen. Mit Salzburg, Innsbruck, Bozen und Trient liegen vier der größten inneralpinen Agglomerationsräume im vergleichsweise kleinen Betrachtungsraum (neben Grenoble, Annecy/Chambéry, Klagenfurt/Villach, Maribor).¹¹

Abbildung 1 zeigt zweierlei: Auf der linken Seite sind der Verstädterungsgrad und das Relief abgebildet, die Karte auf der rechten Seite zeigt die Bevölkerungsentwicklung. Vervollständigt werden die beiden Karten durch die räumlichen Umgriffe der ARGE ALP, der EUSALP und der Alpenkonvention sowie ausgewählten Elementen der übergeordneten Infrastruktur (Autobahnen und überregionale Schienenverbindungen).

A) *Siedlungsstruktur und Bevölkerungsentwicklung*

III. Ergebnisse

Für die Jahre 2010 bis 2019 herangezogen. Im Zuge der empirischen Analyse für diesen Beitrag waren zwar auch die Entwicklungen des BIP (Brutto-Inlands-Produkts) einbezogen worden, die letztlich die Ergebnisse der demographischen Analysen bestätigen. Diese Ergebnisse werden hier allerdings nicht vorgestellt, auch um diesen Beitrag kompakt zu halten.

Diese drei Indikatorenbereiche werden auf Basis der amtlichen Sekundärstatistik mittels zweier Graphiken sowie einer Karte visuell aufbereitet und interpretiert. Insofern ist diese Studie als eine explorative Untersuchung auf Basis deskriptiver statistischer Methoden und kartographischer Interpretation anzusehen.

der ARGE ALP auch eine Stärke der Berggebiete? Genereller formuliert: Wie hängen Relief und Entwicklung zusammen?

II. Operationalisierung

Um die Frage nach dem Zusammenhang von Relief und Entwicklung der Region ARGE ALP beantworten zu können, legen wir eine empirische Analyse zugrunde, die drei Dimensionen umfasst: Zum ersten wird die naturräumliche Zugehörigkeit operationalisiert. Die naturräumliche Prägung meint in unserem Beitrag den morphologischen Kontext *isv* alpin vs voralpin. Die Operationalisierung erfolgt hierbei über die Zugehörigkeit zum Arbeitsgebiet der Alpenkonvention, das auf Gemeindeebene definiert ist (*local area units, LAU*). Die ARGE ALP wird gewissermaßen zweigeteilt in solche Gebiete, die der Alpenkonvention angehören und in diesem Sinne alpin sind, und in solche Gebiete, die nicht im Alpenkonventionsbereich liegen, sondern im nördlichen und südlichen Vorland. Dabei gehören alle Gebiete durchgängig der makro-regionalen Strategie für den Alpenraum (EUSALP) an.⁹ Dieses Vorgehen ist darin begründet, dass die Abgrenzung der Alpenkonvention stark auf reliefsspezifischen Argumenten beruht.¹⁰

Zum Zweiten operationalisieren wir den Verstärkungsgrad und damit die Siedlungsstruktur. Hierbei orientieren wir uns an der sog. DECURBA-Klassifikation (Europäischer Urbanisierungsgrad, *degré of urbanisation*). Hierbei werden alle LAU-Einheiten einer der drei DECURBA-Klassen zugewiesen: Diese Klassifikation teilt Raumeinheiten in „Städte“ (dicht besiedelte Gebiete), „Kleinstädte und Vororte“ (Gebiete mit mittlerer Bevölkerungsdichte) und „ländliche Gebiete“ (Gebiete mit niedriger Bevölkerungsdichte) ein.

Drittens operationalisieren wir den Erfolg von Regionen. In der Regionalentwicklung wird vom (Miss-)Erfolg einer Region häufig im Zusammenhang mit Bevölkerungsentwicklung oder wirtschaftlicher Entwicklung gesprochen. Hinzu kommt das Bestreben, immer die möglichst kleinräumigste Differenzierung zu erreichen. Für die demographische Entwicklung wurden insofern Zahlen auf Gemeindeebene

- 9 Chilla/Streiffender, Interrelational space? The spatial logic of the macro-regional strategy for the Alps and its potentials, European Planning Studies 26-12 (2018), 2470 f.
- 10 Chilla et al, ESPON Alps2050. Common spatial perspectives for the Alpine area. Towards a common vision. Targeted Analysis. Final Report (2018), 10f. Online: <https://www.espon.eu/Alps2050>.

städterung" der Alpen. Die Dimension der Urbanisierung wird im vorliegenden Beitrag anhand aktueller Daten in den Blick genommen.

Darüber hinaus stellt sich aber die Frage, ob die Lage im alpinen vs voralpinen Raum ein Unterscheidungsmerkmal ist, das unterschiedliche Entwicklungspfade erklären kann. Eine solche Betrachtungsweise stand in den vergangenen Jahren eher im Hintergrund der regionalanalytischen Debatten. Die naturräumliche Ausstattung und Lage wird bei vielen Regionalanalysen zwar zur Kenntnis genommen; ein Erklärungsgehalt wird ihnen aber eher abgesprochen.⁷ Vielmehr liegt das Augenmerk auf politischer Steuerung und gesellschaftlichen Austauschprozessen. Die Betonung liegt auf der Kontingenz im Handeln, während naturräumliche Charakteristika im Verdacht der geodeterministischen Vereinfachung stehen.⁸ Und in der Tat: So ist es beispielsweise eine politische Entscheidung, ob im Gebirge touristische Erschließung, Siedlungserweiterung, Großschutzgebiete, infrastrukturelle Baumaßnahmen oder die Energieversorgung im Zentrum stehen. Ob ein Gebirge als regionales Potenzial für Wirtschaftsentwicklung, als funktionale Barriere oder primär als Naturerbe gesehen wird, ist letztlich eine Frage gesellschaftlicher Aushandlung. Andererseits: Der Aufwand, der für die Herstellung vergleichbarer Erreichbarkeit oder für den Erhalt der alpinen Natur- und Kulturlandschaften geleistet werden muss, ist zweifellos enorm. Dies sind nur zwei Beispiele dafür, dass die Einbeziehung des Gebirges in die sozioökonomische Analyse von Regionen Sinn macht.

Hierfür ist die ARGE ALP ein sehr relevantes Beispiel, denn sie bringt "Relief" und "Erfolg" in sehr plastischer Weise zusammen. Dabei ist zunächst die übergeordnete Gliederung des ARGE ALP-Raumes zu berücksichtigen. Insbesondere mit dem Freistaat Bayern und der Lombardei sind hier zwei Regionen eingebunden, deren alpiner Anteil im naturräumlichen Sinne gering ist und deren Entwicklung stark mit Metropolisierungstendenzen zusammenhängt. Im dazwischenliegenden Bereich dominiert das Hochgebirge. In diesem Kontext stellt sich nun die Frage: Inwieweit ist die Stärke der ARGE ALP insgesamt auf die metropolitanen Teilgebiete zurückzuführen, oder umgekehrt: Inwiefern ist die Stärke

- 7 Heugel/Chilla, Zur Rolle von Strukturen und Kontingenz – das Beispiel des grenzüberschreitenden Pendelns im Alpenraum, in: Weber et al (Hg), Geographien der Grenzen, Räume – Ordnungen – Verflechtungen (2020) 55 ff.
- 8 Perlik, Regionalökonomische Konzepte zur Erklärung von Multilokalität, in: Danielzyk et al (Hg), Multilokale Lebensführungen und räumliche Entwicklungen: Ein Kompendium, Forschungsberichte der ARL 13 (2020) 63 (66).

1. ARGE ALP als „starker Berg“

Die ARGE ALP gilt zurecht als ein Kooperationsgebiet, das sehr starke Teilräume vereint.¹ Von den beteiligten Staaten sind vor allem solche Regionen involviert, die (zum Teil weit) über dem jeweiligen nationalen Durchschnitt liegen. Mit der Lombardei, Südtirol, Tirol und Bayern sind Räume beteiligt, die in ihrem jeweiligen Land zu den sozioökonomisch stärksten Regionen gehören.

Zugleich ist weithin bekannt, dass die kleinräumige Differenzierung im Alpenraum wichtig ist, und vereinfachte Aussagen zu Raummustern einer Überprüfung in kleinerem Maßstab oft kaum standhalten.² So existieren sowohl kleinere Bergstädte, die sich durch kontinuierliches Prosperieren auszeichnen, ebenso wie voralpine Siedlungen, die durch andauernden Bevölkerungsverlust gekennzeichnet sind.³ Diese Vielfalt und Komplexität findet sich auch im Umriss der ARGE ALP wieder.

In der Debatte der alpinen Raumentwicklung werden generell zwei Erklärungsansätze diskutiert, um den unterschiedlichen Grad des Prosperierens zu erklären. Dies ist zum einen die Zugehörigkeit zu unterschiedlichen Nationalstaaten.⁴ Aus dieser Perspektive heraus zeichnen sich beispielsweise Schweizer Teilräume im Durchschnitt durch weit positivere Kennzahlen aus als viele italienische Gebiete. Dies ist für den gesamten Alpenraum hoch relevant, soll für die Betrachtung der ARGE ALP aber hintenanstehen. Wichtiger ist der zweite Erklärungsansatz, der die Zugehörigkeit zu städtischen respektive ländlichen Räumen in den Vordergrund stellt: Hierbei wird eine in der Tendenz stärkere Entwicklung in den Einzugsbereichen der Metropolen gesehen. Während *Dematteis*⁵ hier die Potenziale einer gegenseitigen Ergänzung und Bereicherung feststellt, betont *Bätzing*⁶ die Gefahren einer „Vervor-

- 1 *Bußjäger/Chilla*, Die Makroregion EUSALP und die ARGE ALP Regionen: Rückblick, Stand der Dinge und Potenziale, in: ARGE ALP (Hrsg.), Ein Buch für die EUSALP: Arge Alp präsentiert die EU-Strategie für den Alpenraum (2017) 125 f.
- 2 *Chilla et al*, ESPON Alps2050. Common spatial perspectives for the Alpine area. Towards a common vision. Targeted Analysis. Final Report (2018). Online: [https://www.espon.eu/Alps2050:Ständiges_Sekretariat_der_Alpenkonvention_Demographischer_Wandel_in_den_Alpen_5_Alpenzustandsbericht_\(2015\).](https://www.espon.eu/Alps2050:Ständiges_Sekretariat_der_Alpenkonvention_Demographischer_Wandel_in_den_Alpen_5_Alpenzustandsbericht_(2015).)
- 3 In Vorbereitung: *Ständiges Sekretariat der Alpenkonvention*, Alpine towns. 9. Alpenzustandsbericht (vorläufig 2022).
- 4 *Chilla et al*, ESPON Alps2050, *Ständiges Sekretariat der Alpenkonvention*, Alpine towns.
- 5 *Dematteis*, The Alpine Metropolitan-Mountain Faced with Global Challenges. Reflections on the Case of Turin, *Journal of Alpine Research* 106-2 (2018), 1 (6 f).
- 6 *Bätzing*, Die Alpen. Geschichte und Zukunft einer europäischen Kulturlandschaft (2015).

ARGE ALP – Eine starke Region trotz oder wegen der Berge?

Zusammenfassung

Die Region im Umgriff der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (ARGE ALP) gilt als sozioökonomisch stark: Sie umfasst viele der größeren Städte des Alpenraumes, etliche besonders erfolgreiche Teilregionen und auch touristisch sehr prominente Räume. Zugleich umfasst die ARGE ALP große Teile des alpinen Hochgebirges, das klassischerweise als ökonomisch benachteiligt gilt. Der vorliegende Beitrag stellt sich der Frage, wie der sozioökonomische Erfolg und das Relief miteinander in Verbindung stehen. Ist die Region erfolgreich trotz des Reliefs, wegen des Reliefs oder sind diese beiden Aspekte unabhängig voneinander zu sehen?

Diese Frage ist nicht nur für den Raum der ARGE ALP von Bedeutung. Im gesamten Alpenraum und auch in anderen Gebirgsräumen stellt sich die Frage, in welcher Beziehung Relief und regionale Entwicklung stehen (können). Diese Frage wird operationalisiert anhand von sekundärstatistischen Indikatoren im demographischen Bereich, wobei jeweils Gebiete mit Zugehörigkeit zum Alpenraum und Alpenkonvention, und jenseits dieses Raumes miteinander verglichen werden.

Die Ergebnisse zeigen, dass sich die ARGE ALP als besonders starker Teilraum der gesamten Alpenregion etabliert hat. Die Frage nach der Relief-Abhängigkeit ist nicht einfach zu beantworten, bezieht Argumente der „Amenity-Migration“, der wirtschaftsgeographischen Pfadabhängigkeit sowie der Integration von metropolitänen und voralpinen Räumen mit ein. Letztendlich gilt für die inneralpinen Regionen, den intensiven Austausch von „vorgelegerten Metropoliten“ und dem „alpinen Hinterland“ anzustreben und dabei nicht in eine exogene Abhängigkeit unter dem Verlust endogener Potenziale zu geraten.

eine reale Zukunft zu entwerfen, das heißt das, was sich konkret ereignen wird, nicht eine hypothetische abstrakte Zukunft, ein „*futur sans avenir*“. Das ist kein Wortspiel, denn „*futur*“ ist einfach die chronologische und abstrakte Dimension der Zeit, während „*avenir*“ die pragmatische Dimension des Geschehens ist. Ein „*futur*“ ohne „*avenir*“ beruht auf dem Nichts und geht mit einer ganzen Reihe beunruhigender Nebenwirkungen einher: Angst, Beklemmung, Unruhe, Groll, Hass. Über die Identitäten einer historisch gewachsenen Region, einer lebten Heimat nachzudenken, erfordert die Anstrengung, kritisch das zu überdenken, was eine territoriale Realität repräsentiert.

Über das Trentino und Tirol heute und aus proaktiver Perspektive neu nachzudenken, bedeutet, die Berufung zur Beziehung einer Region zu stärken, die, abgesehen von den gesprochenen Sprachen, für eine kulturhistorische Kontinuität und ein geografisches Aneinandergrenzen südlich und nördlich des Brennerpasses steht. Die Alpenländer, die ihre Identitäten am besten verstanden und verteidigt haben, sind die mit einer inneralpinen Berufung. Die anderen mussten sich in eine Subalternerität gegenüber dem Flachland und den Metropolen fügen und sich mit ihrer Lage als Besiegte abfinden.

des Gebirges zu betonen, eine offenkundige Herausforderung angesichts jener alten nationalistischen Schematisierungen, die Kriege und Spaltungen verursacht haben. Was war in diesem Sinne insbesondere der Erste Weltkrieg? Aus der Sicht der Geschichtsschreibung und der Geopolitik war er der letzte Akt eines Weges der Trennung zwischen orographischen Seiten, der in den Westalpen mit dem Frieden von Utrecht (1713) eingeleitet worden war.

In der Zeit nach dem Zweiten Weltkrieg beginnt als Gegenbewegung gegen die entgegengesetzten Nationalismen ein neues Kapitel der Geschichte, von dem zu hoffen ist, dass es ein Zurück zu den "offenen Alpen", zu einem anderen Europa bringt, einem Europa, das die Freizügigkeit der Völker durch die Alpen hindurch begünstigt. Das Schengener Abkommen ist in gewisser Weise eine Neuaufgabe des inneralpinen Modells im föderalistischen Sinn, das zu viele Jahre lang durch äußeren Druck verdrängt worden war.

Was zeichnet sich also mit einer alpenzentrischen Vision Europas ab? Ich glaube, dass das Erbe dieser Sichtweise eben durch die "Euro-paregionen" verwirklicht ist, die den Wandel der alten politischen und militärischen Grenzen hin zu einfachen Verwaltungsgrenzen konkret immer realisierbarer machen werden. Orte nicht einer militärischen Konfrontation (im italienischen *frontiera*), sondern eines Miteinanders in intensiven nachbarschaftlichen Beziehungen (italienisch *con-fine*).

Die Grenze in letzterem Sinn ist ein Ort des Sich-Berührens im Sich-Unterscheiden und ist daher inklusiv, ein Ort, der durch auf Wechsel-seitigkeit beruhende Beziehungen offene Identitäten hervorbringt.

Wir müssen heute mit einer in ständigem Wandel begriffenen Wirklichkeit fertig werden, einem Umfeld, das zu Verwirrung, Entfremdung und Entwurzelung führt. Die daraus folgenden Reaktionen lassen sich daher zurückführen auf entweder eine Verherrlichung eines folkloristischen, fiktiven und nicht authentischen der Vergangenheit Nachhängens oder auf ein Erneuern-Wollen um jeden Preis, das sich einer Tradition, die es verdrängen will, schämt. Dieser "schizoide" Bipolarismus ist aber nicht hinnehmbar, da wir mit der Geschichte nicht *tabula rasa* machen können. Die kulturelle Identität erwächst aus der Geschichte mehr als aus der ethnischen Zugehörigkeit. Die große Herausforderung, die uns erwartet, ist, um es mit einem Ausdruck des Philosophen *Edgar Morin* zu sagen, die "Herausforderung der Komplexität", das heißt die Fähigkeit, mit plötzlichen Veränderungen umzugehen.

Was bedeutet es letztendlich, mit Komplexität umzugehen? Es bedeutet, dass es gelingt, Tradition mit Innovation zu versöhnen und so

Durch die Aufrechterhaltung von schranken, unbürokratischen, auf Teilhabe basierenden Strukturen haben die Bewohner der Alpen über viele Jahrhunderte autonome Formen der partizipativen Demokratie entwickelt und bewahrt.

Im Mittelalter erfolgte die Besiedelung des ländlichen Raums ausgehend von den Bergen, und die Übergänge durch das Gebirge waren die Fußwege und Saumpfade entlang der Käme und Pässe. Von seltenen Ausnahmen abgesehen wurden die als unsicher und unzuverlässig erachteten Wege im Talgrund nicht begangen. Diese Routen setzten sich erst beginnend mit der napoleonischen Flurbereinigung durch.

Die Wahrnehmung des Gebirges als trennende „Mauer“ ist nichts Natürliches, sondern entstammt der politischen Kultur. Die Pässe unterbrechen diese Mauerverwirkung und öffnen Durchgänge auf beiden Seiten des Gebirges. Die zum Ende des 17. Jahrhunderts entstandenen und zuerst in den Pyrenäen (1659) angewandten neuen politischen Lehren lassen allmählich die Vorstellung vom Gebirge als Barriere wachsen, eine den Völkern, die schon immer gewohnt waren, mit größter Selbstverständlichkeit von einer Seite zur anderen zu wechseln, völlig fremde Auffassung.

In den 70er-Jahren des 20. Jahrhunderts gingen die Anthropologen John Cole und Eric Wolf der Frage der „unsichtbaren Grenze“ im Nonstal nach. Eine mehr scheinbare als reale Grenze zwischen dem italienischsprachigen Ortsteil Tret in der Gemeinde Fondo und der deutschsprachigen Siedlung St. Felix. Drei Straßenkilometer Entfernung, in denen für die Trentiner und Tiroler identität konstitutive Ähnlichkeiten und Unterschiede aufeinanderreffen. Verschiedene Welten, die auf einem ähnlichen kulturellen Substrat leben. Im Unterschied zu den Trentinern in Tret berufen sich die „Deutschen“ in St. Felix auf das Erbhofrecht. Trotzdem, so die beiden Wissenschaftler, stellt man in den beiden Gemeinden eine große, nicht in Schemata pressbare, adaptive Plastizität fest. So gibt es in St. Felix Bauernhöfe, die unter den Erben aufgeteilt werden, während auf der Trentiner Seite auch Zusammenlegungen zu verzeichnen sind, die der Zersplitterung des Grundbesitzes entgegenwirken. Starre, auf dem Gegensatz des Trentiner und des Tiroler Modells fußende Schemata anzuwenden, erscheint oberflächlich und stark vereinfachend. Im Umgang mit den Zwängen der Umwelt verändern sich die Anpassungsstrategien. Im Gebirge, wo die Zwänge des Umfelds sehr stark sind, ist es erforderlich, flexibel und „plastisch“ zu sein. So ist es erneut von grundlegender Bedeutung, die Berufung dieser Makroregion als Durchgangsland zwischen entgegengesetzten Seiten

ziehungen zum venetischen Bistum Feltre unterhielten, sind das untere Valsugana (von Novaledo bis Tezze di Grigno) und das Gebiet um Primiero/Vanoi, wo die venetischen Einflüsse noch im lokalen Dialekt erkennbar sind. Die Bezeichnung „*Triveneto*“ für die Region Trentino-Tirol ist eine echte ideologische Verzerrung, die jeglicher kulturhistorischer Grundlage entbehrt. Das Trentino ist ein gegenüber den angrenzenden geographischen Gebieten eigenständiges Gebilde, auch wenn mit Blick auf die Sprache (Dialekt, Phonetik) zwischen den inneren Judikarien (Val Rendena, Busa di Tione, Valle del Chiese) und dem oberen Val di Sole (zwischen Dimaro und dem Tonalépass) eine offensichtliche Verbindung zu den Gebieten um die lombardischen Städte Brescia und Cividate Camuno besteht. Das Trentino und Tirol waren, wie fast alle Alpenregionen, nicht deckungsgleich mit den Wassereinzugsgebieten. Durch die Organisation nach hydrographischen Kriterien wurden die Völker der Alpen in eine subalterne, marginale, periphere Lage gedrängt. Aufgrund des modernen hydrographischen Dogmas der natürlichen Begrenzungen – die dann zu Grenzen wurden –, zählen die alpinen Völker nach und nach immer weniger.

Durch dieses moderne Paradigma, das die Berggebiete in viele hydrographische Becken, die dem Flachland Ressourcen zuzuleiten hatten, zerspaltete, erfuhr der inneralpine Raum einen tiefgreifenden Wandel. Die Schaffung von alpinen „Europaregionen“ in jüngerer Zeit dürfte dafür sorgen, dass die Handicaps einer mit starken Nachteilen verbundenen jüngeren Vergangenheit überwunden werden. Das Trentino, Südtirol und das Land Tirol können jene Einheit wieder erlangen, die sich in dem alten Wort „Tirol“, nämlich „Land im Gebirge“ findet. Tatsächlich haben die Berge und die Täler auf beiden Seiten ähnliche Probleme und Bedürfnisse; die *Governance*-Modelle sollten ihnen daher gemeinam sein. Hinsichtlich Schulbesuchs und Bildung wiesen die Gebiete im Hochgebirge in der Vergangenheit deutlich bessere Zahlen als das Flachland auf, wo der Alphabettismus stark verbreitet war. In den alpinen Bezirken wie der alten kleinen Republik Briançon, den Walsertälern und Walsertalgemeinden nahm die Bildung mit der Höhenlage zu. Die Verwaltung des Territoriums basierte auf der Übernahme von Selbstverantwortung in der Verwaltung durch die Gemeinenschaften, was eine unmittelbare Folge des guten Umgangs mit der Selbstregierung war. In den Alpen war die Autonomie kein Privileg als Selbstzweck, sondern das einzige Mittel, um die Menschen an die Berge, an schwierige und vulnerable Territorien zu binden. Dies hat zur Entstehung eines starken Heimatgefühls geführt. Die *Governance*-Modelle des Flachlands waren hingegen aufgrund fehlender Selbstverwaltungspraktiken weit entfernt von denen im Gebirge.

Dorf Tirol als Eponym der gesamten Region den Namen gibt. Meran ist der historische Hauptort der Grafschaft Tirol, wobei die Hauptstadt in späterer Zeit (im Jahr 1420) über den Brenner nach Innsbruck verlegt wird, so wie Trient die Hauptstadt des Trentino ist, eines Trentino allerdings, das sich im Norden bis jenseits der Salurner Klausen in die sogenannte „antizone“ des Südtiroler Unterlands (traditionell gemischtsprachig) und, weiter im Oberland, bis in die obere deutschsprachige Ananua (den Nonsberg) hinein erstreckt.

Zu diesem vielfältigen Bild des Trentino gehören auch Gebiete, die heute außerhalb der Verwaltungsgrenzen der Provinz liegen, wie das Val Vestino, das 1934 an die lombardische Provinz Brescia angeschlossen wurde, oder das obere Val d'Astico (Pedemonte und Casotto), das 1929 per Dekret der Provinz Vicenza in Venetien zugeschlagen wurde. Im Rahmen einer vollständigen Analyse der Wechselfälle der Geschichte der Trentiner Territorien muss auch daran erinnert werden, dass Rovereto – zusammen mit dem Val Lagarina, dem oberen Gardasee und dem Ledrosee – 1416 bis 1509 auf ein ausdrückliches Beistands-gesuch der Herren von Castelbarco hin von der Republik Venedig, der *Serenissima*, besetzt war. Nach der Schlacht von Calliano (im Jahr 1509) zwischen der *Serenissima* und dem mit *Papst Julius II.* della Rovere (dem Gründer der vatikanischen Schweizergarde) im Bund von Cambrai verbündeten *Maximilian I.* werden Rovereto und das Val Lagarina endgültig Teil der außerhalb des Einflussgebiets der Trienter Bischöfe liegenden „weltlichen“ Grafschaft Tirol. Die laizistische Prägung der „Eichenstadt“ (*rovere* ist im Italienischen die Stieleiche, Anm. d. U.) begünstigt das Vordringen jener liberalen und im Irredentismus wurzelnden Gefühle, die sich in den Jahren des Risorgimento und danach bis zum Ausbruch des Ersten Weltkriegs ausbreiteten. Mit Blick auf den Teil Tirols, dessen Schwerpunkt Brixen ist, hat die Durchsetzung des hydrografischen Paradigmas (1923) zur Eingliederung der ladinischen Gemeinden Cortina d'Ampezzo (Ampetz), Livinallongo del Col di Lana (Fodòm/Buchenstein) und Colle Santa Lucia (La Col) in die venetische Provinz Belluno geführt.

Ebenso möchte ich die Absurdität einer Benennung unterstreichen, die eine offensichtliche Verdrehung kulturhistorischer Sachverhalte ist. Gemeint ist der Ausdruck „*Trivento*“ oder „*Tre Venezie*“, der von dem Götzers Sprachforscher *Isaia Graziadio Ascoli* im Jahr 1863 geprägt und später, nach dem Anschluss an Italien, verwendet wurde, um die Zugehörigkeit der Makroregion Trentino-Tirol zum italienischen Staat, die durch die Zwangssitalianisierung des deutschsprachigen südlichen Tirols und die „Venetisierung“ des östlichen Trentino vollzogen werden sollte, zu rechtfertigen. Die einzigen Trentiner Territorien, die, sieht man von der kurzen venezianischen Herrschaft ab, länger andauernde Be-

Abgesehen von den nationalistischen und chauvinistischen Auswüchsen – Ergebnis von Propaganda und falscher Lektüre – ist zu sagen, dass das historische Tirol im Burggrafenamt um Meran entsteht, wo das zu prägen.

Zurück zur Ortsgeschichte: Zweifelsohne haben die Fürstbistümer Trient und Brixen eine grundlegende Rolle dabei gespielt, die neue Territorialität mit Bezug zur Tiroler Feudalherrschaft zu begründen und Deutung des Begriffs der Identität verlässt.

Gefahr, wenn man sich auf eine statische, erstarrte und idealtypische ten sich keine simplen und banalen Antworten. Darin liegt die große an Lokalem, Traditionellem erhalten bleiben wird. Auf diese Frage biegen Globalisierung ergebenen Einflüsse stärker sind. Man fragt sich oft, was rien, da die sich aus den Prozessen der wirtschaftlichen und kulturellen scher Welt überdacht. Heute eröffnen sich jedoch völlig neue Szenarien! Identität als Kulturbücke zwischen römischer und germanischer am- Im Lauf der Jahrhunderte hat das Trentino immer wieder seine „am- genetisch vererbt.

herausgebildet und angenommen. Nur die biologische Identität wird teilgehabt haben. Kulturelle Identität wird durch soziale Interaktion Weges am Bau eines gemeinsamen, wenn auch nicht gleichen Hauses sprechen, geprägt wurde, die aber im Lauf ihres langen historischen unterschiedlichen Stämmen, die verschiedene Sprachen sprachen und teils auf Abwegen. Es gibt eine Trentiner und Tiroler Geschichte, die von nach ethnischen und sprachlichen Kriterien deuten, befänden wir uns hauptet wird. Müssten wir die Besonderheit der Region Trentino-Tirol Ethnie reduzieren, wie oft ausgehend von völlig falschen Annahmen be- derzusetzen. Die Identität eines Volkes lässt sich nicht allein auf die Das ist der Grund, weshalb es gilt, sich mit der Geschichte auseinander- erfunden, die nie existiert haben und nur der Phantasie entspringen. können äußerst ungewöhnlich, äußerst unterschiedlich und äußerst sem Abschnitt der Geschichte leiden. Die Reaktionen auf diese Angst in den Blick nehmen, unter der auch die Völker des Alpenraums in die- „primitive Gesellschaften“ bezeichnet) lässt sich diese „Territorialangst“ Natives“ der für die Ethnologie interessanten Gesellschaften (früher als Mithilfe der Studien des Anthropologen *Ernesto de Martino* über die bundene Personen („Territorialangst“).

wissheiten und sichere, an herkömmliche Identitäten gebundene Fixpunkte hinweggefragt wurden. Es entstand so ein diffuses Gefühl der Angst im Sinne einer Furcht vor dem Nichts, vor der Leere der Existenz und der Werte, vor dem Nicht-mehr-Sein als mit vertrauten Orten ver-

in Vorarlberg, im österreichisch-tirolerischen Raum die Bajuwaren; im Osten, aus den Ostalpen, die Slawen. Nach der Entstehung der modernen Nationalstaaten (auf der Grundlage der Gleichsetzung Staat = Nation, durch Verordnung einsprachig) werden diese Völker zu sprachlichen Minderheiten, Volksgruppen, die eine andere Sprache als die des Staates, dem sie angehören, sprechen (mit Ausnahme der Schweiz). Das gilt nicht nur für das deutschsprachige Südtirol, sondern auch für Piemont, Aostatal und Friaul. Ausnahmen bilden die seltenen Beispiele des Vordrängens einer Sprache von Süden, das schweizerische Tessin und das alte österreichische Trentino, die einzigen italienischsprachigen „Exklaven“ im Alpenraum.

Aber die Trennlinie des Gottard ist nicht die Brennerlinie, die nach einer anderen geopolitischen Vision des Alpenraums festgelegt wird. Der italienische Sprachraum in der Schweiz (Tessin und das italienischsprachige Graubünden im Süden der Alpen mit dem Dorf Bivio im Rheintal im Norden) bildet zusammen mit dem Trentino eine Annahme entlang der Alpenkette.

Um die Frage der Identitäten seriös zu vertiefen, ist es meiner Ansicht nach geboten, festgefahrene, unbewegliche, statische und puristische Auffassungen hinter sich zu lassen. Da Identität immer ein dynamischer Prozess der Hybridisierung und Vermischung ist, werden die Mechanismen hinter den Momenten des Wandels der Identitäten ohne die Anstrengung des Sich-erneut-in-Frage-Stellens nie begreifbar werden.

Warum also hängen wir, bisweilen mit ergreifender Nostalgie, so sehr an der Identität der Vergangenheit? Warum stellen wir uns die Vergangenheit als etwas Unveränderliches, in Granit Gemeißeltes und daher Emphatisiertes vor, etwas in einer mythologischen Zeit Eingehülletes, in dem unsere Großeltern, unsere Vorfahren es mit einer über Jahrhunderte unbeweglich gebliebenen Welt zu tun hatten? Gewiss war es nicht so, auch nicht vor dem Entstehen unserer „flüssigen Gesellschaft“. Identität ist Beziehung. Wenn es keine Beziehung zur Alterität, zum Anderen und zum Anderswo gibt, kann es keine Identität geben, sondern nur eine ideologische Repräsentation der Identität, die oft bedingt wird durch die „lange Dauer“ der Zeitzyklen einer idealisierten Welt.

Was ist der Ursprung, darf man fragen, dieser Emphatisierung der Vergangenheit? Die Antwort ist einfach. Vor der Etablierung der Moderne mit ihrer linear-progressiven Auffassung der Zeit erfolgten Veränderungen langsam in für die Menschen kaum wahrnehmbaren Abstufungen. Der große französische Historiker *Fernand Braudel* sprach von *longue durée* (lange Dauer). Mit dem Aufkommen der Moderne vollzog sich eine starke Beschleunigung der Geschichte, mit der Ge-

werden. Es handelt sich um ein eindeutiges Beispiel einer Modellierung des Territoriums, wie es sich auch in anderen Gebieten des Alpenraums findet und das in der deutschsprachigen Geschichtsschreibung nach der Definition des bayerischen Geografen *Albrecht Haushofer* als „Pass-Staat“ bekannt ist.

Das historische Tirol war daher ein „Pass-Staat“ auf der Wasserscheide des Brenner, des Reschen und des Toblacher Sattels. Bis zum Ende des Ersten Weltkriegs wies es völlig andere Merkmale auf als heute: Es spiegelte jenes besondere Paradigma der mittelalterlichen territorialen Organisation, die auf den Klausen im Talgrund und nicht auf den Hauptwasserscheiden gründete. Dieses Modell wurde im 17. Jahrhundert infolge der Anwendung der französischen Lehre von den Wasserscheiden zwischen den großen hydrografischen Becken (*Théorie de partage des eaux*) infrage gestellt. Die Durchsetzung dieser Lehre war der Ursprung der auf „Oronymen“ (auf Bergnamen) und „Hydronymen“ (Flussnamen) basierenden Toponomastik, die die historischen Ortsnamen nach Volksbezeichnungen („Ethnonymie“) ablöste. In der aus der französischen Revolution hervorgegangenen, nach Départementen gegliederten napoleonischen Verwaltungsstruktur wird die Benennung „*Haut Adige*“ entsprechend dem Modell der hydrografischen Toponomastik eingeführt, das, da von der geometrischen, also wissenschaftlich messbaren Darstellung der geografischen Räume nach dem philosophisch-mathematischen Denken von *Descartes* inspiriert, als Zeichen der wissenschaftlichen Moderne erachtet wird. Tatsächlich sind in der französischen Republik die Bezeichnungen der Départementen (Präfekturen/Provinzen) noch immer vorwiegend hydro-nyme und Oronyme. Eine Ausnahme in den französischen Alpen sind die Départementen Savoyen und Hochsavoyen, die nach den Verträgen zwischen *Cavour* und *Napoleon III.* 1860, also nach der Entstehung des ursprünglichen Modells, an Frankreich angeschlossen wurden. Blickt man erneut auf das alte Gebiet Trentino-Tirol, so verlieren die Grenzen am Gebietszypfel in Borghetto all'Adige und Mama d'Avio (gerade nördlich der Veroneser Klausen), an der Salurner Klausen, bei Kufstein und Landeck (Finstermünz). Mit dem Aufkommen der Moderne bestimmen die Flüsse und die wichtigsten Gebirgskämme die politische und verwaltungstechnische Zugehörigkeit der Ortschaften. Zu einem Problem wird das nicht nur für das Gebiet Trentino-Tirol. Es wird zu einem Problem für den Großteil der Alpen.

Historisch stammten die Völker des Alpenraums vorwiegend von jenseits der Alpen, aus dem äußeren Vorland. Von Westen, aus den Westalpen, die okzitanischen und frankoprovenzalischen Völker; aus dem Norden, aus den Zentralalpen, die Alemannen in der Schweiz und

Die Gründung des Fürstbistums Trient (im Jahr 1027) innerhalb des Heiligen Römischen Reichs aufgrund einer Übereignung des Salierkaisers Konrad II. und gleichzeitig des Fürstbistums Brixen verleiht diesem alten Teil Rätiens eine neue Ordnung. Es ist ein historisch-geografisches Gebiet, das in der Antike durch die Räter geprägt ist und später, in der Zeit der Verwaltungsordnung des Kaiserreichs und in der rätoromanischen Sprache (Romanisch oder Ladinisch), romanisiert wird. Diese weitläufige „Bio-Region“ auf beiden Seiten der Alpen war in zwei römische Provinzen unterteilt: „*Raetia Superior*“ (mit der Hauptstadt Curia/Chur) und „*Raetia Inferior*“ (mit der Hauptstadt Augusta/Augsburg). Als die Vinschger Grafen „von“ Tirol (namengebend ist das „Dorf Tirol“ im Burggrafenamt im Meraner Land) und später „des“ auf den östlichen Teil, die frühere Grafschaft Görz (Pustertal von Mühlbach bis Osttirol) erweiterten Tirol werden, geht der östlichste Teil in den Machtbereich der beiden Fürstbistümer und der Grafschaft Tirol über. Damit einher geht ein äußerst radikaler Wandel der politischen und sozialen Identität. Nach dem Untergang des Römischen Reichs und seiner rechtlichen und verwaltungstechnischen Ordnung gelangt die Kontrolle über die Täler, die Alpenpässe und die umliegenden Gebiete in die Gewalt des Heiligen Römischen Reichs, dessen Benennung seit Kaiser Maximilian I. um das „deutscher Nation“ erweitert wird. Der Feudalmacht der Kirche *in primis* (Äbte, Grafenbischöfe, Fürstbischöfe) fällt eine starke politische Führungsrolle zu. Aber auch die weltlichen niederen Feudalherren üben Aufgaben als Vögte gegenüber der kirchlichen Macht aus.

Die Fürstbischöfe von Trient und Brixen übernehmen die rechtliche Funktion von Kurfürsten des Reichs und Territorialherren der Region Trentino-Tirol. Auf diese Art und Weise entsteht trotz der sprachlichen Vielfalt der Stämme eine genau umrissene territoriale Einheit. Eine Vielfalt, die vor der auf der Gleichsetzung „Staat, Sprache, Nationalität“ basierenden Entstehung der Nationalstaaten keine Probleme für das Zusammenleben mit sich brachte, so wie das noch heute in der vielsprachigen Schweizer Eidgenossenschaft der Fall ist, dem einzigen Land, das die moderne Welle der Nationalismen und Chauvinismen dank einer tief verwurzelten, von unten herangereiften föderalistischen Neigung unter den Bergbewohnern überlebt hat. Der Alpenraum könnte aus diesen Gründen eine Art wertvolles sprachliches und ethnografisches Versuchslabor sein und die Europaregion Trentino – Tirol ein gelungenes Beispiel. Die vormoderne politische Ordnung stütze sich auf die Rolle der Pässe als offene Scharniere zwischen zwei entgegengesetzten hydrografischen Becken. Die Identität dieses Gebiets muss daher ausgehend von diesen historisch-politischen Postulaten begriffen

„Land im Gebirge“ – Die Wurzeln der Identität

„Land im Gebirge“: ein inneralpines, durch und durch von einer tiefen „Einheit in der Vielfalt“ geprägtes Land. Die Region bildet sich heraus im Verlauf von geschichtlichen Phasen, in denen sie, dank ihrer strategischen Lage als in Nord-Süd-Richtung ausgerichteter alpiner Korridor, eine wichtige Funktion als Bindeglied zwischen den beiden Seiten der Alpen innehatte. Ein erheblicher Teil gehört zum deutschen Sprachraum, der sich ab dem 6.–7. Jahrhundert n. Chr. in einem rätischen Stämmen bewohnten, ab dem 1. Jahrhundert v. Chr. romanisierten Territorium etabliert. Ein Umstand, der dazu beiträgt, die neue rätoromanische sprachliche „*koiné*“ hervorzubringen. Im südlichen Teil der Region, südlich der Salurner Klause, sind zwar deutsche Sprachinseln vorhanden, es dominiert aber die italienische Sprache. Diese haben sich im 13. Jahrhundert mit der von den Territorialherren und ihren Vasallen – in unserem Fall dem Trienter Fürstbischof *Friedrich von Wangen* – vorangetriebenen Urbarmachung durch die Ansiedlung von so genannten „*roncadori*“, d.h. „Rodern“ bajuwarischer Herkunft in wilden, unbewohnten Gebieten (den Schwarzwäldern), die zu Feldern, Weiden und Bauernhöfen gemacht werden sollten, ausgedehnt. Im Trentino betrifft das die Täler des Leno (Vallarsa und Terragnolo) sowie die Hochebenen von Folgaria, Lavarone und Lusern. Es handelt sich um das Volk der Zimbern oder „*Zimbar*“, wie sie im alten Mittelhochdeutschen bayerischen Ursprungs heißen. Das Wort in dieser Varietät verweist auf die Bedeutung Holzfäller oder besser „Roder“, da es sich auf die Tätigkeit des Rodens mit der Hippe und auf das Entfernen der Wurzelstöcke bezieht. Ortsnamen wie „*Rauth*“, „*Ried*“, „*Schwendl*“ belegen das, wie auch das Vorkommen des Toponyms „Brand“, das auf die Technik der Brandrodung hinweist. Durch die Rodung der Wälder entstehen offene Flächen, die wiederum die Entwicklung der Artenvielfalt und der landschaftlichen Schönheit begünstigen.

In zuvor unbesiedelten Tälern und auf Hochebenen entstehen so neu bewohnte Gebiete. Dort lassen sich neue Familienverbände nieder und verleihen dem Gebiet ein vertrautes Aussehen.

Das zuvor anonyme, nicht domestizierte Territorium wird zur „Heimat“, einem vertrauten und wiedererkennbaren Horizont, mit dem man sich identifizieren kann.

schaften über die Brennergrenze hinweg die Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino. Im Geflecht der entstandenen alpinen Verbände passten sie ihre Aufgaben jeweils den veränderten Verhältnissen an.¹³

Ein wichtiger Faktor für die politische Verbandsbildung war die Kommunikations-technologie, die seit Beginn des alpinen Regionalismus mehrere grundlegende Innovationsschübe erlebte. Die Ergebnisse der ersten ARGE ALP-Konferenz in Mösern 1972 wurden von Hand notiert und später auf der verfügbaren Schreibmaschine des Hotels ins Reine geschrieben. Mit dem einfachen Vervielfältigungsapparat, den das Hotel für die Speisekarten verwendete, stellten die Pressesprecher Abzüge für die Regierungschefs her.¹⁴ Später kamen die ersten Fax-Geräte, die ersten Computer, das Internet, die ersten Mails, die Websites, die Smartphones und Videokonferenzen – um nur die hauptsächlichsten Instrumente zu nennen. Als die ARGE ALP 1996 ein neues Leitbild entwarf und die Organisation reformierte, trat sie erstmals mit einer Homepage auf. 2019 überarbeitete sie das Design und begann die Mitgliedsländer aktiv in diese elektronische Kommunikationsform einzubeziehen.¹⁵

Die technologische Revolution war verbunden mit einer Globalisierung der Wahrnehmung und mit vielen Veränderungen der staatlich-politischen Kultur, die sich unter den Stichworten Flexibilisierung und Beschleunigung zusammenfassen lassen. Statt in festen Kommissionen begann man in befristeten „Projekten“ zu arbeiten, statt in hierarchischen Ordnungen bewegte man sich in „Netzwerken“, gleichzeitig gewannen die Zukunft und die Jugend an Gewicht. 1997, bei ihrem fünfundzwanzigjährigen Jubiläum, ließ die ARGE ALP in Mösern eine Glocke errichten, die täglich um 17 Uhr „für die gute Nachbarschaft und den Frieden der Alpenländer“ läutet, wie die Inschrift zu erkennen gibt. Alle Regierungschefs der ersten Stunde hatten einen oder zwei Weltkrieger miterlebt und wussten, was Frieden bedeutet. Heute kann man froh sein über diese Errungenschaft und den Blick erwartungsvoll in die Zukunft richten wie im vorliegenden Band zum fünfzigjährigen Jubiläum. Neben den zehn Landeschefs präsentieren darin auch zehn Jugendliche ihre Vision der künftigen ARGE ALP mit Fotos und kurzen Statements. Vielleicht wird die Zukunft ebenso überraschend wie die Vergangenheit.

- 13 *Planegger*, Die Europaregion und andere regionale Kooperationsformen wie ARGE ALP und EUSALP, in: *Bußjäger/Happacher/Obwexer* (Hg.), *Verwaltungs-kooperation in der Europaregion: Potenziale ohne Grenzen?* (2019) 105 ff.
- 14 *Senn*, Entstehung 17.
- 15 Persönliche Mitteilung von *Melanie Planegger* (15.6.2021).

III. Regionale Dynamiken

Wie andere Bereiche der politischen Neuformierung Europas wurde auch der alpine Regionalismus stark von den Regierungen und ihren Verwaltungen getragen. Die Parlamente der Mitglieder hatten oft das Nachsehen und direkt von der Stimmbürgerschaft legitimierte Entscheide gab es nicht einmal in der Schweiz. Das Demokratiedefizit wurde daher mit der Zeit ein wichtiges Thema. Man versuchte ihr mit "Bürgernähe" zu begegnen und auf kreative, mitunter auch gesuchte oder selbstbezogene, Weise neue Formen grenzüberschreitender Staatlichkeit zu schaffen. Andererseits sah sich der alpine Regionalismus häufig im Lager derjenigen, die sich für ein "Europa der Regionen" einsetzten. Es ging also darum, einem hierarchischen Zentralismus die Stirn zu bieten, den man gemeinhin "Brüssel" zuschrieb, der aber weiterhin stark von den nationalen Regierungen – besonders den Schwerpächtern unter ihnen – bestimmt wurde. In welchem Maß dieser regionale Einsatz gelang, hing auch von der spezifischen Ausgangslage, den Interessen und der Eigeninitiative ab.

Dies zeigte sich am unterschiedlichen Weg, den die Regionalverbände der ersten Generation einschlugen. Die westalpine COTRAO löste sich nach zwei Jahrzehnten wieder auf. Die beteiligten französischen und italienischen Regionen beschloss 2005, eine alpin-mediterrane Euroregion zu bilden und zur "territorialen Kooperation" der EU überzugehen. Die an der COTRAO beteiligten schweizerischen Kantone fielen weg. Offenbar waren Organisation und Aktivität auch als unbefriedigend empfunden worden.¹¹ Die ostalpine ARGE Alpen-Adria trug in ihrer Frühphase dazu bei, die angespannten Beziehungen zwischen Österreich, Italien und dem sozialistischen Jugoslawien zu entkräften. Als dann (zum Erstaunen vieler) alle ihre Grenzregionen relativ rasch in der EU unterkamen, transformierte sich die Arbeitsgemeinschaft 2013 in die Alpen-Adria-Allianz mit einer Netzwerkstruktur, was die Projektarbeit und Finanzbeschaffung auf niedrigerem Niveau erleichterte.¹² Die zentralalpine ARGE ALP verfügte von Anfang an über eine Geschäftsstelle bei der Tiroler Landesregierung, die sich stets für ihre eigene Gründung einsetzte. Nach dem EU-Beitritt Österreichs durchliefen die Verwaltungsfachleute einen erneuten Lernprozess und

- 11 Interact Handbook. The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) (2008) 66 und persönliche Mitteilung von *Laurent Wehrli*, ehemaliger Geschäftsführer der COTRAO (30.6.2021).
- 12 Von der Arbeitsgemeinschaft Alpen-Adria zur Alpen-Adria-Allianz, abrufbar unter <<https://alps-adriatic-alliance.org/downloads>> (26.6.2021).

setzungen zuließ. Vorbild dafür war der Ostseeraum. Bald wurde die Möglichkeit einer europäischen Alpenstrategie breit diskutiert. Mitglieder der ARGE ALP unterstützten die Strategie schon im März 2010 mit einer im bayerischen Mittenwald unterzeichneten Erklärung. Angesichts der großräumigen Verflechtungen schien es ihr erforderlich, neben dem Kerngebiet der Alpen auch dessen Umland und besonders die Beziehungen zu den außeralpinen Metropolregionen in den neuen Verband einzubinden. Kritiker vom ökologischen und alpen-autonoministischen Flügel sahen in der Erweiterung dagegen eine Gefahr. Das Territorium der Alpenkonvention hielt sich eng an die naturräumlichen Selbstdefinitionen. Jetzt sollten mit den außeralpinen Metropolregionen auch mächtige Partner ins Boot geholt werden, die den ganzen Verband aufwerten, aber zugleich das Berggebiet überstimmen konnten.⁹

Auf neuer, wesentlich erweiterter Basis war dies eine Rückkehr zur ersten Phase des Regionalismus. Die drei Arbeitsgemeinschaften umfassten ja auch Regionen des Umlands, welche die eigentlich alpinen Regionen an Fläche und Bevölkerung übertrafen. In der ARGE ALP war allein der Freistaat Bayern weit größer als alle alpinen Gründungsmitglieder zusammen. Bayern setzte seinen kleinen Alpenanteil auch als Imageträger ein, um sich gegenüber anderen Ländern der Bundesrepublik zu positionieren. Ähnlich verhielt es sich mit der Lombardei. An diesen historischen Voraussetzungen der Staats- und Städtebildung ließ sich wenig ändern. Was Akteure im Alpenraum dagegen anstreben konnten, waren Formen von Netzwerk-Zentralität, welche politische und finanzielle Kraft aus Vermittlungsfunktionen schöpften. Ob sich dies bei der makroregionalen „EU-Strategie für den Alpenraum“ EUSALP schließlich auszahlt, ist gegenwärtig nicht abzusehen. Ihre Umsetzung begann 2016. Beteiligt sind alle alpinen und teialpinen Regionen im Gesamtumfang von 500.000 km² (das Gebiet der weiterhin aktiven Alpenkonvention beträgt 190.000 km²).¹⁰

- 9 CIPRA Österreich (Hg), Perspektiven für die Alpen. Was Alpenkonvention und eine makroregionale Alpenraumstrategie dazu beitragen? Nationale Fachtagung von CIPRA Österreich, 19. September 2011 (2011).
- 10 Balsiger, The European Union Strategy for the Alpine Region, in: Gänzle/Kern (Hg), A 'Macro-regional' Europe in the Making. Theoretical Approaches and Empirical Evidence (2015) 189 ff.

Kultur- und Erholungsraum". Angesichts seiner ständig wachsenden Beanspruchung und Gefährdung müssten die wirtschaftlichen Interessen aber "mit den ökologischen Erfordernissen in Einklang gebracht werden".⁷

Die Alpenkonvention war das erste internationale Abkommen, das ein Gebirgsmassiv integral unter Schutz stellen wollte und erhielt während einiger Jahre viel Aufmerksamkeit. Der Anstoß kam nicht von staatlichen Gremien, sondern von der 1952 gegründeten internationalen Alpenschutzkommission CIPRA. Sie war lange eine kleine, von einzelnen Naturforschern geprägte Vereinigung, erlebte aber seit den 1970er Jahren einen Aufschwung. Mit dem Rahmenabkommen verpflichteten sich die unterzeichnenden Staaten (Deutschland, Frankreich, Italien, Jugoslawien bzw Slowenien, Liechtenstein, Österreich, Schweiz, später Monaco) zusammen mit der Europäischen Gemeinschaft im Alpenraum eine besondere Umwelt- und Entwicklungspolitik zu betreiben. Das Territorium, auf dem die Politik Anwendung finden sollte, war im Einzelnen abgegrenzt und bildete einen Bestandteil der Konvention. Die Umsetzung mit Hilfe von Durchführungsprotokollen erwies sich als schwierig, doch mit der Zeit begann sich die Organisation in der politischen Realität zu etablieren. 2003 erhielt sie ein Ständiges Sekretariat in Innsbruck.⁸

Die regionalen Verbände der ersten Generation – ARGE ALP, Arge Alpen-Adria und COTRAO – unterstützten offiziell die Entstehung der Alpenkonvention. Es war allerdings ein offenes Geheimnis, dass viele ihrer Protagonisten dagegen waren. In Graubünden, einem Gründungsmitglied der ARGE ALP, scheint man zum Beispiel befürchtet zu haben, dass die prestigiebesetzte Paradiplomatie des Kantons Einbußen erleiden könnte und dass Bundesbern die Hauptrolle in der Alpenpolitik übernehmen würde. Obwohl sich die ökologische Stoßrichtung der Alpenkonvention im Laufe ihrer Etablierung etwas abschliff, blieb sie den strengen Wirtschaftsvertretern ein Dorn im Auge.

Die Chance für eine erneute Kursänderung des alpinen Regionalismus kam 2009, als die enger zusammengerückte Europäische Union, die bisher vor allem auf territoriale Homogenisierung gesetzt hatte, auch makroregionale Strategien für spezielle naturräumliche Voraus-

7 Rahmenkonvention, abrufbar unter <<https://www.alpconv.org/de/startseite/konvention/rahmenkonvention>> (25.07.2021).

8 Aschwanden et al, Moving Mountains. The Protection of the Alps, in: Wöbse/Kupper (Hg), Greening Europe. Environmental Protection in the Long Twentieth Century – A Handbook (2021) 217 ff.

lich ein westalpiner Verband, die Communauté de Travail des Alpes Occidentales COTRAO, mit Sitz in Lausanne. Ihr gehörten französische und italienische Regionen sowie schweizerische Kantone an. Diese Arbeitsgemeinschaft beruhte auf einem Verständigungsprotokoll der drei beteiligten Nationalstaaten, hatte also eine andere Rechtsgrundlage als die zentral- und ostalpinen Gemeinschaften.⁵

II. Welche Stellung für den Alpenraum?

Bei der Gründung der ARGE ALP in Mösern 1972 sprachen die versammelten Regionalpolitiker laut Ergebnisprotokoll auch über „Umweltschutz“. Der Begriff war damals neu und begann den traditionellen, enger gedachten „Naturschutz“ zu ergänzen und zu überlagern. In der Agenda der Regierungschefs bildete die Verkehrsförderung durch Bau neuer transalpiner Infrastrukturen jedoch das Hauptproblem. Als der Umweltschutz in den 1980er-jahren eine große Schubkraft entwickelte, entstand hier ein zentraler Konfliktpunkt. Sehr direkt spürbar wurde er in Tirol, wo die offizielle Nachkriegsparole „Verkehr ist Leben“ lautete. Mit der dramatischen Zunahme des Straßenverkehrs über den Brenner wendete sich das Blatt. Bürgerinitiativen machten seit 1985 deutlich, dass die Lärm- und Luftbelastung jetzt genau die umgekehrte Parole nahelegte. Es kam zu spektakulären Straßenblockaden, Publikationen trugen Titel wie „Tatort Brenner“ oder „jetzt hilft nur noch Notwehr“.⁶

Während die Regionalpolitiker noch einen Weg zwischen diesen Positionen suchten, machte sich die „ökologische Wende“ im Alpenraum auf eine unerwartete Weise bemerkbar. Anfangs 1989 erklärte der deutsche Umweltminister *Klaus Töpper* vor der Presse, er werde die Kollegen aus allen Anrainerstaaen kurzfristig zu einer Alpenkonferenz einladen, um die dringenden Probleme anzusprechen. Am 7. November 1991 unterzeichneten die Umweltminister in einer zweiten Konferenz das Rahmenabkommen für ein mittlerweile vorbereitetes internationales Übereinkommen zum Schutz der Alpen (Alpenkonvention). In der Präambel hieß es, die Alpen seien „einer der größten zusammenhängenden Naturräume Europas“ und ein sehr vielfältiger, von zahlreichen Völkern und Ländern beanspruchter „Lebens-, Wirtschafts-,

- 5 *Abeltinger*, Die Arge Alpen-Adria in der Zeit ihrer Gründung 1974–1978 (nach steirischen Quellen), Geschichte der Alpen 10 (2005), 147 ff; *Schmitt-Egner*, Handbuch der Europäischen Regionalorganisationen: Akteure und Netzwerke des Transnationalen Regionalismus von A bis Z (2000) 213 ff.
- 6 *Huss/Sickinger*, Transit-Saga. Bürgerwiderstand am „Auspuff Europas“ (1993).

Südtirol, Salzburg, Vorarlberg und des schweizer Kantons Graubünden. Im Vordergrund standen die transalpinen Verkehrsverbindungen, die mit der zunehmenden Motorisierung der Gesellschaft rasch an Bedeutung gewannen.³ Die Voraussetzungen schienen günstig: Die Region Lombardei war eben erst durch eine politische Reform in Italien gebildet worden und wandte sich tendenziell von Rom ab. Der Freistaat Bayern betrieb seit den 1960er-Jahren im Rahmen der europäischen Integration eine informelle Außenpolitik. Außerdem entstand so eine christlich-konservative Verbindung gegenüber den mehrheitlich sozialdemokratischen Regierungen in Bonn und Wien.

Zu diesem konservativen Habitus passte die Bezeichnung „Arbeitsgemeinschaft Alpenländer“ oder ARGE ALP, die man beim Treffen vom 12./13. Oktober 1972 dem Zusammenschluss gab. Der Begriff „Region“ war damals in aller Munde für politische Gebilde unterhalb oder jenseits der existierenden Staatsstrukturen, hatte aber einen progressiven Einschlag. Der Begriff „Land“ blickte dagegen auf eine lange Geschichte zurück. Für Tirol brachte die Arbeitsgemeinschaft auch eine erneute Annäherung an Südtirol nach der schmerzhaften Trennung am Brenner. In Mösern wurden jährliche Zusammenkünfte zwischen den Regierungen der genannten und später möglicherweise weiterer Alpenländer vereinbart. Diese sollte „mit einem Mindestmaß an Institutionalisierung“ erfolgen.⁴ Die Teilnehmer scheinen sich bewusst gewesen zu sein, dass sie sich mit ihrer Außenpolitik in einer Grauzone bewegen und möglichst informell bleiben mussten. In Europa gab es zu diesem Zeitpunkt staatlich eingesetzte grenzüberschreitende Kommissionen für fest bestimmte Zwecke; selbständig an die Hand genommene Verbindungen waren dagegen selten oder inexistent. Jedenfalls wurde die ARGE ALP später oft als pionierhafte Verbindung dieser Art bezeichnet.

Im Alpenraum kam ihr zweifellos eine Vorbildfunktion zu. 1978 bildete sich in den Ostalpen die Arbeitsgemeinschaft ALPEN Adria, die neben österreichischen Ländern auch italienische Regionen und jugoslawische Teilrepubliken umfasste. Die Initiative war von der Steiermark ausgegangen. Dass sich diese nicht der ARGE ALP anschloss, wie eine Zeitlang erwogen wurde, hing unter anderem mit der Konkurrenz bei den transalpinen Autobahnen zusammen. 1982 entstand schließlich-

- 3 Senn, Die Entstehung der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer. Erinnerungen eines „Geburtsheifers“, in: ARGE ALP (Hg), Nachbarn im Herzen Europas. 20 Jahre Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (1992) 9 ff.
- 4 Erste Konferenz der Regierungen der Arbeitsgemeinschaft der Alpenländer, abrufbar unter <<https://www.argealp.org/de/arge-alp/regierungschefkonferenz>> (23.7.2021).

Krieg" zwischen dem demokratisch-kapitalistischen Westen und dem kommunistischen Osten. Im Vordergrund standen jetzt der wirtschaftliche Entwicklungswettbewerb und der Versuch, die Gespenster des Kriegs durch internationale Kooperation zu bannen. Von der Montanunion 1951 bis zur Europäischen Union 1992 entwickelte sich im Westen ein politisches System, an dem bald alle Alpenanrainerstaaten mit Ausnahme der Schweiz teilnahmen und das bis zum Austritt des Vereinigten Königreichs 2020 stets an Umfang zunahm.²

Nach dem Krieg trat auch ein neuer Regionalismus in Erscheinung. Er war ein Korrelat zur europäischen Integration, welche die Nationalstaaten relativierte und die Grenzräume vorübergehend aufwertete, um die Regionen beidseits der Zollstationen zusammenzuführen. In den zentralistischen Staaten Italien und Frankreich hatte der Regionalismus ein anderes Gesicht als in den übrigen mehr oder weniger föderal aufgebauten Staaten des Alpenraums. Die erste Phase war geprägt von regionalenspezifischen Konfrontationen mit dem Nationalstaat. Die neue italienische Verfassung von 1948 gewährte mehreren alpinen Gebieten den Status von Autonomien Regionen. Das größte Konfliktpotential gab es im deutschsprachigen Südtirol. Seit das habsburgische Kronland Tirol 1919 in den Pariser Vorortverträgen am Brenner geteilt und der Süden Italien zugeschlagen worden war, wehrte sich ein großer Teil der Bevölkerung gegen den Staat. Neben der autonomistischen Südtiroler Volkspartei bildete sich ein „Befreiungsausschuss Südtirol“, der seit 1956 zu terroristischen Mitteln griff, die ihrerseits massive Reaktionen des italienischen Staats hervorriefen. Erst als Österreicher als vertragliche Schutzmacht Südtirols das Problem vor die UNO brachte und die Geographie auf allen Ebenen ausgeweitet wurden, gelang es 1972, zu einem neuen, vorteilhaften Autonomiestatut zu kommen.

Um diese Zeit wich der defensive Regionalismus einzelner Grenzgebiete gegen den Staat einem dynamischen Regionalismus, der Geographie beidseits der nationalstaatlichen Grenzen zu neuen Einheiten verbündete. Gefördert wurde diese Bewegung durch den globalen Prozess der Dekolonisation, der eine politische Aufwertung der Peripherien gegenüber den Zentren brachte. Den ersten förmlichen Schritt machte Tirol. Mit Brief vom 27. Juli 1972 lud Landeshauptmann *Eduard Wallnöfer* den Präsidenten der Region Lombardei, *Piero Bassetti*, zu einem Treffen nach Mösern bei Seefeld ein. Er wollte *Bassetts* Ideen zur Regionalisierung im Alpenraum zusammen mit dem bayerischen Ministerpräsidenten *Alfons Goppel* diskutieren. Eingeladen wurden auch die Repräsentanten von

² *Judt, Geschichte Europas von 1945 bis zur Gegenwart* (2011).

Grenzüberschreitender Regionalismus im Alpenraum: Historische Bedingungen und Erfahrungen im 20. und 21. Jahrhundert

Der Alpenraum entwickelte sich in einem langen historischen Prozess bis ins frühe 20. Jahrhundert zu einem Grenzraum von unterschiedlich verfassten Nationalstaaten. Im Zuge der Einigungsbestrebungen zwischen den europäischen Hauptstädten setzte dagegen nach dem Zweiten Weltkrieg eine Tendenz ein, sich über die entstandenen nationalen Grenzen hinwegzusetzen. Dieser grenzüberschreitende Regionalismus in den Alpen durchlief verschiedene Stadien, wobei die Territorien von Mal zu Mal an Umfang zulegten. Die jüngeren Regionen wetteiferten jeweils in bestimmtem Maß mit den älteren. Was die Akteure mitunter als Überlagerung oder Verdängung verstanden, lässt sich auch als Differenzierung neuer politischer Gebilde interpretieren. Zu einer Schaltstelle wurde die Tiroler Hauptstadt Innsbruck.

Die folgende Skizze zeichnet einige Linien dieser vielschichtigen Regionalbewegung nach. In drei Schritten wollen wir erörtern, wie sich die europäische und alpine Landschaft in den Jahrzehnten nach dem Krieg prägen ließ, welche Stellung dem Alpenraum in verschiedenen Phasen des grenzüberschreitenden Regionalismus zukam und wie die Erfahrungen einzelner Arbeitsgemeinschaften aussahen.¹

1. Europa nach dem Krieg

Die europäischen Staaten, die den Alpenraum unter sich teilen, kämpften im Zweiten Weltkrieg in verschiedenen Lagern. Doch keiner von ihnen zählte 1945 zu den wirklichen Siegern. Entscheidend war vielmehr der Einsatz der alliierten Streitkräfte. An einigen Orten hatten die letzten Kriegsjahre große Zerstörungen hinterlassen, und überall musste man mit der Vergangenheit ins Reine kommen. Die politische Großwetterlage änderte sich rasch. Schon bald begann ein „kalter

¹ Die Literatur kann nur sehr selektiv angeführt werden; für einen historischen Überblick: Mathieu, Die Alpen. Raum – Kultur – Geschichte (2015).

Forderungen geschlossen vorzubringen, um Entscheidungen, die den Alpenraum betreffen, zu beeinflussen.

Heute ist die ARGE ALP eine Gemeinschaft von Alpenländern, die mehr denn je international eingebettet das Ziel verfolgt, die Interessen ihrer Bürgerinnen und Bürger im Alpenraum zu vertreten. Die ARGE ALP wird sich auch in Zukunft im europäischen Kontext dynamisch weiterentwickeln müssen und ein Spiegelbild der politischen Kräfteverhältnisse, strategischen Rahmenbedingungen und alpinen Interessenlagen bleiben. Trotz der Entstehung zahlreicher Kooperationen und Organisationen während der vergangenen fünfzig Jahre hat die ARGE ALP nie an Relevanz verloren. Ihre Beständigkeit ist bemerkenswert und lässt erwarten, dass es ihr auch in Zukunft gelingen wird, ihren Wert und ihre Funktion als einzige interregionale Organisation, die alpine Interessen in den Mittelpunkt ihrer Tätigkeit stellt, zu behaupten.

Die Geschichte der ARGE ALP spiegelt den historischen und politischen Kontext der jeweiligen Zeit wider. Die ARGE ALP entwickelte sich stetig weiter, trug neuen strategischen Konstellationen Rechnung und passte sich an das internationale Gefüge an. Die Abgrenzung gegenüber den Nationalstaaten und der EU wich in einem immer komplexeren und internationaleren Umfeld einer zunehmend kooperativen Haltung. Mit der fortschreitenden europäischen Integration trat die Notwendigkeit, eigene Interessen und Positionen gemeinsam mit den nationalstaatlichen Regierungen und in den europäischen Institutionen zu vertreten, in den Vordergrund. Diese kooperative Haltung gipfelte in der Initiative der ARGE ALP zur Gründung der EUSALP, die Regionen, Nationalstaaten und die EU an einem gemeinsamen Tisch versammelt, um alpenraum-übergreifende Politiken und Projekte zu schaffen.

Zugleich lassen sich zahlreiche Kontinuitäten in der Geschichte der ARGE ALP identifizieren. Seit 1972 tritt die ARGE ALP für Verkehrsverbindungen im Alpenraum ein. Ab Anfang der 1990er-Jahre konzentrierte man sich dabei auf die Verlagerung von der Straße auf die Schiene. Daneben standen der Schutz der Berglandwirtschaft und der kulturellen Identität der Alpenregionen und der Einsatz für die Interessen der Berggebiete gegenüber den Nationalstaaten und, ab den 1980er-Jahren, auf europäischer Ebene im Vordergrund der Aktivitäten der ARGE ALP. In einem immer internationaleren Umfeld wuchs zudem stetig der Wunsch, sich thematisch klar zu positionieren, definierte Schwerpunkte in den Mittelpunkt der eigenen Aktivitäten zu stellen, politisch schlagkräftiger zu werden und die Öffentlichkeitswirksamkeit zu erhöhen, um sichtbar zu sein.

1972 war die ARGE ALP das erste interregionale Gremium im Alpenraum. Die ARGE ALP hat früh zu einer Internationalisierung der Regionen beigetragen, die Außenpolitik betreiben und internationale Beziehungen aufbauen konnten,¹⁰⁶ und legte damit den Grundstein für die internationale Rolle der Alpenregionen, die heute an einer Vielzahl von Organisationen und Gremien mitwirken. Im Jahr 2022 ist die ARGE ALP nicht mehr der einzige, sondern einer von mehreren politischen Kanälen, der vor allem dann nützlich ist, wenn genau in alpine Interessen angesprochen sind. Die thematischen Forderungen der ARGE ALP spiegeln sich dort wider, wo es den Regionen gelingt, ihre

106 Staudigl, Zur Rolle der österreichischen Länder im europäischen Integrationsprozess, Austrian Journal of Public and International Law 46 (1993), 41 (45).

schreitenden Austausch zum Erliegen. Die Regierungschefs widmeten sich folglich auch der Kooperation zur Bekämpfung der Covid-19-Pandemie.¹⁰⁴ Die Geschäftsstelle stieß, dem Auftrag der Mitgliedsländer entsprechend, einen Strategieprozess an, um neue Schwerpunktthemen für die nächsten drei Jahre zu definieren.

2021 beschloss die Regierungschefs nach Ablauf einer ersten drei-jährigen Periode, in der drei Leitthemen in den Mittelpunkt gestellt wurden, drei neue Schwerpunktthemen für die kommenden Jahre: Umweltchutz, Anpassung an den Klimawandel und Naturgefahrenmanagement; Wirtschaft im Alpenraum, mit besonderem Fokus auf technologische Innovation und Digitalisierung, nachhaltigen Tourismus und Berglandwirtschaft; sowie Jugend, Bildung und Sport. Daneben sollte das Querschnittsthema Forschung und Innovation verstärkt thematisiert werden. Um zu gewährleisten, dass die Schwerpunktthemen durch konkrete Aktivitäten umgesetzt werden, wurden zudem Umsetzungsmaßnahmen beschlossen. Eine stärkere Rolle des Leitungsausschusses bei der Genehmigung und Bewertung von Projekten, der bessere politische Austausch durch die Nutzung vorhandener Abstimmungsformate und eine verstärkte Öffentlichkeitsarbeit, die etwa die Social-Media-Kanäle der Mitgliedsländer nutzt, sollten die Umsetzung der Schwerpunktthemen unterstützen.¹⁰⁵

Während der jüngsten Entwicklungsphase der ARGE ALP wurden somit weitere Professionalisierungsschritte gesetzt, um die politische, strategische und praktische Relevanz der ARGE ALP zu erhalten und zu stärken. In einem Umfeld, in dem neben der Alpenkonvention und dem INTERREG-Alpenraumprogramm auch die EUSALP alpenpolitische Themen und Projekte aufgreift, steht die ARGE ALP einmal mehr vor der Herausforderung, sich zu behaupten. Wenn es ihr gelingt, ihre besonderen Stärken als unbürokratischer Verbund genau in alpinen Ländern im Kernalpenraum zu nutzen und ihre Forderungen erfolgreich mit weiteren Bündnispartnern zu vertreten, wird sie auch in Zukunft ihre besondere Stellung als älteste interregionale Organisation im Alpenraum bewahren.

104 Erklärung der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (ARGE ALP) zur Kooperation zur Bekämpfung der Covid-19-Pandemie im Alpenraum, 51. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 30. September 2020, Salzburg.

105 Protokoll der 52. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 26. November 2021, Chiavenna/Lombard.

Um die ARGE ALP in einem Umfeld, in dem die Alpenkonvention, die EUSALP und das EU-Alpenraumprogramm Ziele und Schwerpunkte für den Alpenraum definieren und verfolgen, klarer zu positionieren, sahen die Regierungsschefs die Notwendigkeit, sich auf einige wenige Schwerpunkte zu konzentrieren, die sich in den Beschlüssen und Projekten niederschlagen sollten. Im Jahr 2017 beschlossen die Regierungsschefs der ARGE ALP daher auf Initiative des Landes Vorarlberg prioritäre Leitthemen für einen Zeitraum von drei bis fünf Jahren, die die Schwerpunktsetzung in den Statuten, im Leitbild sowie in den Arbeitsprogrammen der jeweiligen Vorsitzländer ergänzen sollten. Die drei Leitthemen Klimawandel, Migration/Integration und Mobilität und Konnektivität wurden festgelegt und um die Themenfelder Sicherheit, Jugend und Wasserkraft ergänzt.¹⁰¹

2019 wurden weitere Weichenstellungen zur Stärkung der ARGE ALP vorgenommen. Unter Vorsitz des Landes Südtirol wurde eine neue, nach modernen Kriterien gestaltete Website präsentiert. Resolutionen widmeten sich dem ländlichen Raum,¹⁰² der Vermeidung und Verlagerung von Verkehr durch Kostenwahrheit und vor allem der Stärkung der ARGE ALP. Diese müsse noch schlagkräftiger werden, indem die seit 1995 existierende Vertretung der Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino bei der EU in Brüssel in Zusammenarbeit mit den anderen Büros der ARGE ALP-Länder die Vertretung der Interessen der ARGE ALP bei den Institutionen der EU übernehmen sollte. Zum ersten Mal in fast fünfzig Jahren wurde zudem beschlossen, dass ein eigener Mitarbeiter bzw. eine eigene Mitarbeiterin in der Geschäftsstelle sich ausschließlich um die Belange der ARGE ALP kümmern und damit die Kontinuität und Schlagkraft stärken soll.¹⁰³ Der Leitungsausschuss beschloss eine stärkere, themenorientierte Zusammenarbeit im Präsidium, die durch politische Arbeitsitzungen und eine regelmäßige Abstimmung auf Beamtenebene erfolgt. Der politische Austausch wird zudem durch die Einrichtung eines Kamminggespräches am Vorabend der Regierungsschefs-konferenz zu einem spezifischen Thema gefördert.

2020 wurde die Kooperation in der ARGE ALP auf eine Probe gestellt: Die Covid-19-Pandemie brachte den direkten persönlichen grenzüber-

- 101 Protokoll der 48. Konferenz der Regierungsschefs der ARGE ALP, 30. Juni 2017, Laut-
rach/Bayern. Zwischen 2017 und 2020 wurden sechs Projekte und vier Resolutionen
beschlossen, die die drei Leitthemen in den Mittelpunkt stellen.
- 102 Die Anliegen dieser Resolution fanden Eingang in die Mitteilung der Europäischen
Kommission „Eine langfristige Strategie für die ländlichen Gebiete der EU“,
KOM(2021) 345 vom 30.6.2021.
- 103 Beschluss zur Stärkung der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer, 50. Konferenz der Re-
gierungsschefs der ARGE ALP, 5. Juli 2019, Toblach/Autonome Provinz Bozen-Südtirol.

- | Raumordnung und Bau (6) | |
|---|-------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> • Die Erschließung ländlicher Siedlungsbereiche im Alpenraum • Potenzialarme Räume • Geodatenverbund der ARGE ALP Regionen • Alpenweiter Boden- & Landschaftsplanungslehrgang für Gemeinden & Regionen • Wir bauen's ein! – Sekundärbaustoffe in den ARGE ALP Regionen (IFAT 2022) • Internationale Summer Academy Alpines Bauen und Siedlungsentwicklung | Migration (5) |
| <ul style="list-style-type: none"> • Integration durch bürgerschaftliches Engagement • Arbeit und Wirtschaft mit Zugewandererten im Alpenraum • Migration und Tourismus von der Mitte des 19. Jahrhunderts bis zum Ende des Ersten Weltkriegs • Fachliches Austauschprogramm für Archivare • Archives Online • Digitale Unterlagen in den Archiven des Alpenraums | Universitäten und Archive (4) |
| <ul style="list-style-type: none"> • Energieeffizienz in KMU • Energieeffizienz und Klimaschutz im Alpenraum • AlpHouse | Verkehr (3) |
| <ul style="list-style-type: none"> • Konferenz: Green Corridor entlang der TEN-Achsen im ARGE ALP-Raum • Konferenz zu den TEN • Alternative Treibstoffe im Alpenraum | Gesundheit (3) |
| <ul style="list-style-type: none"> • Nutzung der natürlichen Ressourcen im Alpenraum für die Verbesserung allergischer Atemwegserkrankungen – NURA • Austausch von Best-Practices in der Behördenkommunikation zum Thema Covid-19-Pandemie • Umsetzungskonzepte zur Stärkung der Nahversorgung in ländlichen Gemeinden • Tagung: IKT „Informationsgesellschaft und Infrastrukturpolitik“ • Ein Buch für die EUSALP | EUSALP (1) |
| <ul style="list-style-type: none"> • Festschrift 50 Jahre ARGE ALP 1972–2022 | ARGE ALP (1) |
- Quelle: Eigene Zusammenstellung auf Grundlage der ARGE ALP-Regierungskonferenzen.

• xChange • Abschluss mit Anschluss • European Talent School • Talente fördern • Jugendliche unterwegs im Alpenraum • Wild Alps – Jugendliche erleben ihre Alpen Schutzgebiete • Sprachlernaustausch für Schüler der sekundären Oberstufe • Jugendprojekt Respekt, Vertrauen und Zuversicht • Snow kids – Faszination Schnee und Eis & Risiko Lawine	Jugend und Bildung (9)
• AlpClimNet • Einfluss von Gletscher-Randklüften auf Felsstürze • Hydrogeologische Risiken • EVADAR • Einfluss von Permafrost auf Berg- und Felsstürze • Arge-Alp-Klimakonferenz • Zivilschutz im Vergleich – Möglichkeiten und Wege der Optimierung • Satelliten-basierte Detektion und Überwachung von hochalpinen Massenbewegungen mit InSAR	Sport und Tourismus (8)
• ARGE ALP Sport • Best Practice in alpinen Schigebieten • Gemeinsame Maßnahmen zur Förderung des Fahrrad-tourismus • Pistenrettung im Alpenraum • Pistensicherheit • Die besten 5 • Ski-Ability • Heilkräft der Alpen	Kultur und Gesellschaft (6)
• Kunstaustellung: ALPENLANDSCHAFT – Sehnsuchtsort & Bühne • Dialekte im Alpenraum • Brain Drain in den ARGE ALP Ländern • Miteinander der Generationen • Kulinarisches Erbe, Ketten und Landschaften der Nahrungsmittelproduktion. Lebendiges Erbe der Alpenregionen • Smart Working in der öffentlichen Verwaltung – Erfahrungen, Hausforderungen und Chancen	

obachterstatus in den Gremien der EUSALP anstrebt. Vielmehr wollte man auf der Basis bestehender inhaltlicher, organisatorischer und personeller Querverbindungen als Impulsgeber wirken. Eine Abstimmung sollte vor allem über die Berichterstattung über die EUSALP im Leitungsausschuss und in der Regierungskonferenz erfolgen.¹⁰⁰

Ein Blick auf die Projekte, die die ARGE ALP seit der Ersetzung der permanenten Fachkommissionen durch Projektgruppen im Jahr 2005 beschloss hat (Tabelle 2), lässt ein sehr breites thematisches Spektrum erkennen. Um die ARGE ALP inhaltlich von der EUSALP abzugrenzen, wurde daher die Notwendigkeit gesehen, sich noch stärker auf wenige Schwerpunkttiteln zu fokussieren.

Tabelle 2: Projekte der ARGE ALP 2005–2021

Thema	Projekte
Landwirtschaft, Natur und Umwelt (14)	• Next Generation Berglandwirtschaft 2030 • Fundus Agri-Cultura Alpina • Fachtagung und Produktionsschau zum Thema Kräutereban in Alpenregionen • Alm-Atlas • Leitaden für die Abfallwirtschaft auf Almhöfen und Strukturen in Höhenlagen • Renaturierungsmaßnahmen • Forum für Alpine Wasserwirtschaft in Europa • Spielregeln im Spannungsfeld Wald-Wild-Lebensraum • Ökologie und Ökonomie im Schutzwald • Network Mountain Forest • Großraubtiere im Alpenraum • Alpine Kulinarik • Klimaintelligente Baumarten für die Wälder des ARGE ALP-Territoriums • Alpenhant 360°

- 98 Siehe auch *Planegger*, Moving Mountains to Brussels: How regions act within, shape and benefit from the EU macro-regional strategy for the Alpine region (EUSALP), Dissertation (2018); *Planegger*, Building something beautiful with stones: how regions adapt to, shape and transform the EU opportunity structure, Regional & Federal Studies 28/1 (2018).
- 99 Siehe auch *Planegger*, Die Europaregion und andere regionale Kooperationsformen wie ARGE ALP und EUSALP, in: Buißjäger (Hrsg.), Verwaltungskooperation in der Europa-region: Potenziale ohne Grenzen? (2019) 105 ff.

Das Verhältnis zwischen der ARGE ALP und der EUSALP warf neue Fragen auf, existierten doch nun beide Gremien nebeneinander. Erneut musste die ARGE ALP ihre Position im internationalen Kontext definieren.⁹⁹ 2017 wurde beschlossen, dass die ARGE ALP keinen formellen Be-

VI. Stärkung und Schwerpunktsetzung: 2016–2022

Während einzelne Regionen bei allen makroregionalen Strategien eine wichtige Rolle spielen, ist die makroregionale Strategie im Alpenraum die einzige, die von Regionen aus fünf verschiedenen Staaten initiiert und vorangetrieben wurde und sich immer noch auf sie stützt. Das frühzeitige und proaktive Engagement, die Gestaltung des Prozesses durch Dokumente und Lobbying-Strategien, die mitentscheidende Rolle der Regionen in allen Gremien und die Übernahme vieler wichtiger Positionen verliehen den Regionen eine starke Agenda-Setting-Macht. Ihre proaktive Beteiligung ermöglichte es ihnen, alle Schritte der makroregionalen Integration zu beeinflussen. Der Anstoß und das wesentliche Engagement für die EUSALP kam von jenen Regionen, die sich bereits in der ARGE ALP seit vielen Jahren grenzüberschreitend abstimmen.⁹⁸ Sie konnten sich dabei auf Erfahrungen, Kompetenzen und ihr Netzwerk stützen, die sie auch im Rahmen der ARGE ALP aufgebaut hatten. Alpenpolitik war damit endgültig auf europäischer Ebene angekommen; die Regionen waren nicht mehr nur dabei, sondern mitten-

neun Aktionsgruppen als Aktionsgruppenleiter aktiv. Exekutivausschuss direkt vertretenen Regionen und sind in sechs von neun Aktionsgruppen. ARGE ALP-Mitglieder bilden die Mehrheit der im Vermittler in den Leitungsgremien. Die konkrete Umsetzung erfolgt in formulieren. Die Europäische Kommission fungiert als Unterstützer und jedem Nationalstaat ab, um eine abgestimmte, gemeinsame Position zu Entscheidungen. Die nationale und die regionale Ebene stimmen sich in reich und der Schweiz – regionalen Vertretern, treffen die operativen nationalen und – im Fall von Deutschland, Frankreich, Italien, Öster-

der der ARGE ALP bei und wirkte gemeinsam mit Bayern, Tirol und Südtirol auf die rasche Ausarbeitung einer makroregionalen Strategie hin.⁹⁰ Nachdem die nationalstaatlichen Regierungen von der Idee einer Alpenraumstrategie überzeugt werden konnten, erarbeiteten die Regionen und nationalen Regierungen 2013 ein gemeinsames Dokument.⁹¹ Erstmals hatten sich die regionale und die nationalstaatliche Ebene damit auf Augenhöhe auf gemeinsame Ziele und Themen für den Alpenraum geeinigt. Die ARGE ALP äußerte sich 2013⁹² und 2014⁹³ mit Resolutionen unterstützend zur Schaffung einer EU-Alpenraumstrategie (EUSALP) und brachte eigene inhaltliche Ideen ein. Der Europäische Rat beauftragte schließlich im Dezember 2013 die Europäische Kommission, eine Strategie auszuarbeiten.⁹⁴ Die Europäische Kommission legte im Juni 2015 das Strategiedokument⁹⁵ und einen Aktionsplan⁹⁶ vor, die auf der Grundlage der Beiträge der Staaten und Regionen erarbeitet worden waren. Der Entwicklungsprozess der Dokumente wurde von einem Lenkungsausschuss begleitet, dem Vertreter der nationalen und regionalen Ebene sowie die Europäische Kommission angehörten.

Die Umsetzung wurde im Januar 2016 eingeleitet. Die drei Gremien, die zur Umsetzung der makroregionalen Strategie eingerichtet wurden, sind ein Beispiel für die mitentscheidende Rolle der Länder.⁹⁷ Die politischen Vertreter der Regionen und der Nationalstaaten beschließen in der Generalversammlung die Leitlinien für die Zusammenarbeit. Der Exekutivausschuss ist für die Koordination zuständig und begleitet den Umsetzungsprozess. Sieben nationale Delegationen, bestehend aus

- 90 Protokoll der 43. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 29. Juni 2012, Bad Ragaz/St. Gallen.
- 91 Staaten und Regionen der Alpenregion, Intervention Document for the Implementation of a European Union Strategy for the Alpine Region, Grenoble (2013).
- 92 Resolution der Mitgliedsländer der ARGE ALP für eine Europäische Makroregionale Strategie für den Alpenraum, 44. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 28. Juni 2013, Galtür/Tirol.
- 93 Resolution betreffend die EU-Strategie für den Alpenraum (EUSALP), 45. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 27. Juni 2014, Trient/Autonome Provinz Trient.
- 94 *Europäischer Rat*, Schlussfolgerungen, Tagung vom 19./20. Dezember 2013 (2013).
- 95 *Europäische Kommission*, Mitteilung der Kommission an das Europäische Parlament, den Rat, den Europäischen Wirtschafts- und Sozialausschuss und den Ausschuss der Regionen zu einer Strategie der Europäischen Union für den Alpenraum, COM(2015) 366 final (2015).
- 96 *Europäische Kommission*, Commission Staff Working Document accompanying the Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions concerning the European Union Strategy for the Alpine Region, Action Plan, COM(2015) 366 final (2015).
- 97 Ebenda, 47 ff.

Côte d'Azur einen Redaktionsausschuss,⁸⁵ der ein gemeinsames Papier erarbeitete.

Im Jahr 2011 ersuchte die ARGE ALP die Europäische Kommission sowie die Mitgliedstaaten und die Regionen im Alpenraum, die Bemühungen um eine eigene makroregionale Strategie zu unterstützen.⁸⁶ Da eine makroregionale Strategie nur von den Staaten im Europäischen Rat angestoßen werden kann und die Europäische Kommission die Ausarbeitung übernehmen muss, benötigten die Regionen die Unterstützung ihrer nationalen Regierungen und der europäischen Institutionen. Die Salzburger Landeshauptfrau *Gabriele Burgstaller* betonte, dass der Zusammenhalt der Berggebiete notwendig sei, „um nicht durch europäische und internationale Entwicklungen überrollt zu werden“, und verwies damit einmal mehr auf die Motivation, als Regionen zu Akteuren im internationalen und europäischen Gefüge zu werden. Die Alpengebiete müssten bei der Budgeterstellung, Gesetzgebung und Entscheidungsfindung in der EU berücksichtigt werden.⁸⁷

Das Papier des Redaktionsausschusses⁸⁸ skizzierte den Inhalt einer künftigen Strategie und wurde zusammen mit der politischen Forderung nach einer makroregionalen Strategie⁸⁹ im Jahr 2012 von 26 Regionen verabschiedet. Die ARGE ALP-Regierungskonferenz bekräftigte das Initiativpapier. Der Tiroler Landeshauptmann wies darauf hin, dass seit den 1990er-Jahren nicht mehr die Abwehr der Einflussnahme der Nationalstaaten und der Ausbau der autonomen regionalen Handlungsspielräume im Vordergrund stünden, sondern vielmehr das Bestreben, gemeinsame Positionen zwischen den Alpenländern abzustimmen, um sie in weiterer Folge auf europäischer Ebene gemeinsam zu vertreten. Die Lombardei trat, nachdem sie 2011 aus der ARGE ALP ausgetreten war, der positiven Dynamik auf europäischer Ebene folgend, 2012 wie-

- 85 Im Redaktionsausschuss waren Bayern, Tirol, Südtirol, Lombardei, Auvergne-Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur sowie Graubünden vertreten. Sie vertraten die alpinen Regionen innerhalb ihrer jeweiligen Nationalstaaten.
- 86 Resolution zu einer „Makroregion Alpenraum“, 42. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 1. Juli 2011, Zell am See/Salzburg.
- 87 Protokoll der 42. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 1. Juli 2011, Zell am See/Salzburg.
- 88 Konferenz der Alpenregionen, Makroregionale Strategie für den Alpenraum. Initiativpapier der Alpenregionen, Bad Ragaz (2012).
- 89 Konferenz der Alpenregionen, Europäische Makroregionale Strategie für den Alpenraum, Beschluss vom 29. Juni 2012, Bad Ragaz (2012).

Die Forderungen nach einer eigenen Berggebietspolitik der EU entstanden vor dem Hintergrund einer immer komplexeren und größeren EU, die der Vielfalt in der Einheit durch ein vermehrtes Augenmerk auf Kohäsionspolitik und die spezifischen Bedürfnisse territorialer Räume Ausdruck verlieh.⁸¹ Im Jahr 2008 wurde die erste makroregionale Strategie für ein Teilgebiet der EU, die Strategie für den Ostseeraum,⁸² erarbeitet. Die Alpenländer verfolgten diese Entwicklung mit großem Interesse, sahen sie darin doch eine Chance, die Besonderheiten des Alpenraumes auf die europäische Ebene zu heben. Die Abgrenzung war bereits seit den 1990er-Jahren dem Wunsch gewichen, als Alpenraum aktiver Teil der EU-Politik zu werden. Zur gleichen Zeit sank die Relevanz anderer interregionaler Gremien. Ab 2008 nahmen keine Vertreter anderer Regionalorganisationen mehr an den Sitzungen der ARGE ALP-Regierungschefs teil. Nur die Alpenkonvention blieb als Beobachterin vertreten. Während sich die COTRAO zu einer rein französisch-italienischen Eutregion ohne Schweizer Kantone entwickelte, befand sich die ARGE Alpen-Adria in einer Umstrukturierungs- und Nachdenkphase. Die Dynamik der interregionalen Arbeitsgemeinschaften hatte sich abgeschwächt.

Im Jahr 2010 wies der Tiroler Landeshauptmann Günther Platter auf das große Potenzial hin, das in einer künftigen Makroregion Alpen liegen könnte. Es gelte, offensiv tätig zu werden, sich zu positionieren und die Chance, die sich seitens der EU durch das Thema Makroregionen für den Alpenraum aufgetan hat, zu nützen.⁸³ Die ARGE ALP wurde initiativ tätig: 2010 forderten sechs Mitgliedsländer der ARGE ALP – Bayern, Tirol und Vorarlberg, Südtirol und das Trentino sowie Graubünden – gemeinsam mit der Schweizer Bundesregierung eine eigene Strategie für den Alpenraum.⁸⁴ In der Folge bildeten die Länder gemeinsam mit den französischen Regionen Auvergne-Rhône-Alpes und Provence-Alpes-

- 81 *Faludi*, Territorial Cohesion under the Looking Glass. Synthesis Paper about the History of the Concept and Policy Background to Territorial Cohesion (2009).
- 82 *Europäische Kommission*, Mitteilung der Kommission an das Europäische Parlament, den Rat den Europäischen Wirtschafts- und Sozialausschuss und den Ausschuss der Regionen zur Strategie der Europäischen Union für den Ostseeraum, KOM(2009) 248/3.
- 83 Protokoll der 41. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 18. Juni 2010, Epan/A autonome Provinz Bozen-Südtirol.
- 84 Gemeinsame Erklärung anlässlich des Regionen-Cipfels zur Alpenstrategie am 12.03.2010 in Mittenwald, Bayern (2010).

zu wahren. Ein Blick auf die Resolutionen, die die ARGE ALP zwischen 2000 und 2021 verabschiedete (Tabelle 1), zeigt, dass Beschlüsse, die explizit die EU sowie die EU-Regionalpolitik zum Thema haben, mit zehn Resolutionen auf Platz drei rangieren. Nur in den Bereichen Verkehr und Daseinsvorsorge wurden noch mehr Resolutionen gefasst. Auch die Resolutionen in diesen beiden Themenbereichen richten sich allerdings seit den 2000er-Jahren vermehrt an die europäische Ebene und greifen europäische Politikprozesse auf.

Tabelle 1: Resolutionen der ARGE ALP 2000–2021

Thema	Anzahl
Verkehr	13
Daseinsvorsorge im ländlichen Raum/im Alpenraum	12
EU und EU-Regionalpolitik	10
Grenzüberschreitende Zusammenarbeit im Alpenraum	6
Energie	4
Landwirtschaft, Natur und Umwelt	4
Katastrophen- und Klimaschutz	3
Kultur und Gesellschaft	3
Sport und Tourismus	2
Gesundheit	2
Wirtschaft	1
Migration	1

Quelle: Eigene Zusammenstellung auf Grundlage der Protokolle der ARGE ALP-Regierungskonferenzen.

Im Jahr 2008 sprach sich der Ausschuss der Regionen für ein eigenes Grünbuch zu einer europäischen Bergpolitik aus, um Berggebiete verstärkt in EU-Politiken zu berücksichtigen.⁷⁹ Die Regierungschefs der ARGE ALP unterstützten diesen Vorschlag und ersuchten die Europäische Kommission, in einem Grünbuch Vorschläge zur Zukunft der europäischen Politik zugunsten der Berggebiete als Voraussetzung für eine europäische Berggebietsstrategie vorzulegen. Diese sollte von der Europäischen Kommission, den Mitgliedstaaten und den lokalen und regionalen Gebietskörperschaften getragen werden.⁸⁰

79 Ausschuss der Regionen, Initiativstellungnahme des Ausschusses der Regionen für ein Grünbuch: „Hin zu einer europäischen ‚Bergpolitik‘ – Eine europäische Vision für die Berggebiete“, ABl EU 2008 C 257/07.
80 Protokoll der 39. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 20. Juni 2008, Prien am Chiemsee/Bayern.

- 77 Ausblick auf den ARGE ALP-Vorsitz der Autonomen Provinz Trient 2004 bis 2006, Beitrag von Präsident *Lorenzo Dellai*, Protokoll der 35. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 25. Juni 2004, Alpbach/Tirol.
- 78 Protokoll der 36. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 24. Juni 2005, Trient/Autonome Provinz Trient.

Wie wichtig die EU mittlerweile für die konkrete Politikgestaltung der Regionen geworden war, lassen die verabschiedeten Resolutionen der ARGE ALP erkennen. Die ARGE ALP verabschiedete Beschlüsse zu neuen europäischen Rechtsinstrumenten und Programmen der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit (2005, 2007), zur Berücksichtigung der Berggebiete in der Beihilfenpolitik der EU (2005) und widmete sich EU-Vorschritten für Straßenbenutzungsgebühren für Nutzfahrzeuge (2005, 2006), der EU-Energiestrategie bzw. dem Energiepaket (2006, 2007) und EU-Vorschlägen zu Dienstleistungen (2006, 2007). Stets im Vordergrund stand dabei die Forderung, den Besonderheiten des Alpenraumes Rechnung zu tragen und den Gestaltungsspielraum der Länder von zwei Jahren auf ein Jahr.⁷⁸

Im Jahr 2005 erfolgte erneut eine Reorganisation. Die ARGE ALP sollte effektives Lobbying betreiben. Der Schwerpunkt sollte statt auf viele kleine auf wichtige, alpenspezifische Projekte gelegt werden. Die Kommunikation nach außen sollte verstärkt werden. Die permanenten Kommissionen wurden durch Projektgruppen ersetzt, die sich wenig, aber politisch bedeutsamen Projekten widmen sollten. Die laufende Koordination der Pressstellen und die Vernetzung der Europareferenten sollten die politische Durchschlagskraft ebenso erhöhen wie die Schaffung eines Dreierpräsidiums und die Verkürzung des Vorsitzes von zwei Jahren auf ein Jahr.⁷⁸

V. Berge nach Brüssel versetzen: 2005–2015

Ebene änderte die Bedeutung der interregionalen Arbeitsgemeinschaft. Der Vorsitzende, der Präsident der Autonomen Provinz Trient, forderte einmal mehr, dass die ARGE ALP politisch stärker werden und sich mehr in Europa einbringen sowie Einfluss auf europäischer Ebene erlangen müsse.⁷⁷ Die ARGE ALP hatte die europäische Ebene als wichtige Einfluss-sphäre erkannt; der eigene Einfluss wurde allerdings noch als unzureichend beurteilt. Diese Wahrnehmung führte nicht nur zu einer weitgehenden Professionalisierung der Arbeit der ARGE ALP im nächsten Jahrzehnt, sondern mit der EU-Alpenraumstrategie (EUSALP) auch zur Schaffung einer neuen Alpenraumorganisation, die die Abgrenzung der Länder gegenüber den Staaten und der EU endgültig aufgab.

Während die EU über einen europäischen Verfassungsvertrag diskutierte, versuchten die Regionen, ihre Mitsprache zu sichern. Im März 2002 forderten die Präsidenten der europäischen interregionalen Organisationen in Linz, darunter auch die ARGE ALP, eine stärkere Rolle der Regionen bei den Diskussionen um die Zukunft Europas und die Einbindung in den Konvent zur Zukunft Europas.⁷² Im selben Jahr beschloss die Regierungschefs der ARGE ALP eine Resolution zur Zukunft Europas, in der sie die Einbeziehung der regionalen Ebene in das gemeinschaftsrechtliche Subsidiaritätsprinzip, eine klare Abgrenzung der Kompetenzen und wirksame Mechanismen, damit das Subsidiaritätsprinzip und die Kompetenzordnung eingehalten werden, forderten. Daneben regten sie die Weiterentwicklung des Ausschusses der Regionen zu einem echten europäischen Organ mit klagerecht und suspensivem Vetorecht an.⁷³ Im Jahr 2003 bekräftigten sie diese Anregungen.⁷⁴ Zugleich forderten die Regierungschefs bei der Umsetzung der Alpenkonvention die Einhaltung des Subsidiaritätsprinzips ein und versprachen, sich weiterhin aktiv einzubringen.⁷⁵

Konkrete Themen, mit denen sich die ARGE ALP in ihrer dritten Entwicklungsphase beschäftigte, bezogen sich ebenfalls immer mehr auf die europäische Ebene. Die Länder sprachen sich gegen hochrangige Straßenverkehrsachsen (1995) und für die Förderung der Schieneninfrastruktur (1998) aus, reagierten auf die europäische Verkehrspolitik (2000, 2003, 2004) und forderten eine stärkere Berücksichtigung der Berglandwirtschaft in der Europäischen Agrarpolitik und EU-Strukturpolitik (1996, 1998, 2003, 2004) sowie autonome Gestaltungsspielräume bei der Sicherung der Daseinsvorsorge (2004).

Die dritte Entwicklungsphase der ARGE ALP endete mit dem ersten Austritt: Baden-Württemberg trat 2004 aus, um sich auf eigene Kernkompetenzen und Kernanliegen als Alpenvorland zu konzentrieren.⁷⁶ Die Einrichtung vielfältiger direkter Einflusskanäle auf europäischer

- 72 Versammlung der Regionen Europas, Linzer Erklärung, 21. März 2002, Linz.
- 73 Resolution der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer zur Zukunft Europas, 28. Juni 2002, Bad Ragaz/St. Gallen. Zur Entwicklung des Ausschusses der Regionen siehe Staudigl/Bürger, Die österreichische Delegation im Ausschuss der Regionen der EU, in: Rosner/Bußjäger (Hrsg.), Im Dienste der Länder - im Interesse des Gesamtstaates (2011) 205 ff.
- 74 Resolution der Mitglieder der ARGE ALP zur Regierungskonferenz 2004, 27. Juni 2003, Innsbruck/Tirol.
- 75 Gemeinsame Stellungnahme der Mitglieder der ARGE ALP zur Umsetzung der Alpenkonvention, 27. Juni 2003, Innsbruck/Tirol.
- 76 Protokoll der 35. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 25. Juni 2004, Alpbach/Tirol.

INTERREG-Alpenraumprogrammes wurde der Alpenraum zum relevanten Rahmen für EU-Fördermittel. Die ARGE ALP begründete die Einrichtung des Alpenraumprogrammes im Jahr 2000 und regte eine enge Abstimmung mit der ARGE ALP und ihren Anliegen an.⁶⁷ Die Geschäftsstelle wirkte ab 2001 im Begleitausschuss mit.⁶⁸

2000 sprach sich die ARGE ALP vor dem Hintergrund der aktuellen Diskussion um eine europäische Verfassung für einen klaren Kompetenzkatalog zur Abgrenzung der Zuständigkeiten auf der Grundlage des Subsidiaritätsprinzips aus.⁶⁹ Dabei wurde immer deutlicher, dass die Schweizer Kantone sich nicht im selben Maße einbringen konnten wie die EU-Mitgliedsländer. Die Schweizer Kantone enthielten sich der Stimme, da sie sich nicht zu EU-internen Fragestellungen äußern wollten, erklärten aber, ihre Haltung klären zu wollen, um die wirksame Interessenvertretung der ARGE ALP auf europäischer Ebene nicht zu gefährden.⁷⁰ Im Beschluss „Mitwirkung der Schweizer Mitglieder bei EU-internen Fragestellungen im Rahmen der Tätigkeit der ARGE ALP“⁷¹ und in den Leitlinien für das Verhalten der Schweizer Mitglieder in der ARGE ALP bei EU-internen Fragestellungen erklärten die Schweizer Kantone unter Vorsitz von St.Gallen 2001, dass die ARGE ALP eine wichtige Bedeutung als eine der wenigen Organisationsstrukturen, die den Schweizer Kantonen eine Mitgestaltung in integrationspolitischen Fragen erlaubt, hat. Sie sicherten den Partnerregionen zu, am Meinungsbildungsprozess auch zu EU-internen Fragen mitzuwirken, sofern diese direkt den Alpenraum betreffen. In allen übrigen europapolitischen Fragen wollten sie eine Mitwirkung im Einzelfall prüfen. Stellungnahmen sollten im Sinne einer informellen Meinungsäußerung erfolgen und den Charakter einer politischen Unterstützung der EU-Partner in der ARGE ALP haben. Die ARGE ALP wiederum bekannte sich dazu, den bilateralen Weg der Annäherung der Schweiz an die EU zu unterstützen.

67	Protokoll der 31. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 16. Juni 2000, Locarno/Tessin.
68	Protokoll der 32. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 22. Juni 2001, St.Gallen.
69	Resolution der Regierungschefs der ARGE ALP zur Erweiterung der Europäischen Union, 31. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 16. Juni 2000, Locarno/Tessin.
70	Beschluss Mitwirkung der Schweizer Mitglieder bei EU-internen Fragestellungen im Rahmen der Tätigkeit der ARGE ALP, 32. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 22. Juni 2001, St.Gallen.
71	Beschluss Mitwirkung der Schweizer Mitglieder bei EU-internen Fragestellungen im Rahmen der Tätigkeit der ARGE ALP, 32. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 22. Juni 2001, St.Gallen.

Aufgaben des Leitungsausschusses wurden erweitert. So sollte er die Beziehungen zu europäischen Institutionen und die Interessenvertretung in der EU, im Europarat und in anderen europäischen Institutionen wahrnehmen. Im Bereich der Öffentlichkeitsarbeit wurde eine eigene Arbeitsgruppe der Pressestellen der Länder geschaffen, um die Information über die ARGE ALP zu befördern.⁶³

1999 forderte der Tessiner Vorsitz einmal mehr, dass die ARGE ALP politischer werden müsse. Politische Inhalte müssten stärker betont werden.⁶⁴ In der Resolution „Politische Perspektiven und Strategien der ARGE ALP im europäischen Integrationsprozess“⁶⁵ legte die ARGE ALP ihre Position im europäischen Integrationsprozess dar. Die ARGE ALP sollte ihre Anliegen direkt sowie vermittelt über die nationalstaatliche Ebene in die EU einbringen und ihre Aktivitäten eng mit den Europapolitiken der Mitgliedsländer und den Regionalbüros in Brüssel vernetzen. Ziel war es, die ARGE ALP als Sprachrohr der Alpenregionen auf europäischer Ebene und als regionaler Integrationsmotor im Zentralalpenraum zu positionieren. Zur Stärkung der ARGE ALP im europäischen Rahmen verpflichtete man sich zur Festlegung eines jährlichen politischen Leitthemas, das in Beschläüssen, Projekten sowie medial präsent sein sollte. Die ARGE ALP sprach sich zudem dafür aus, die Berggebietspolitik der Alpenkonvention und des Europarates mit eigener Expertise mitzugestalten. Schließlich wollte man Möglichkeiten der Kofinanzierung mit EU-Mitteln nutzen und das Recht zur finanziellen Abwicklung grenzüberschreitender Projekte im Rahmen von INTERREG erhalten. Die ARGE ALP-Regionen folgten damit dem in der Theorie der Multi-Level-Governance⁶⁶ beschriebenen Ansatz, multiple Einflüsse der Multi-Level-Governance auf europäischer und nationalstaatlicher Ebene aufzubauen, um die Politik der EU und anderer zwischenstaatlicher Organisationen im eigenen Sinne zu beeinflussen.

Ende der 1990er-Jahre wurde die INTERREG-Förderung der EU auf größere territoriale Räume ausgeweitet. Mit der Schaffung des

- 63 Beschluss zur Organisationsreform, Protokoll der 27. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 28. Juni 1996, Mailand/Lombardei.
- 64 Eröffnungsrede des Vorsitzenden der ARGE ALP und Präsidenten des Staates des Kantons Tessin *Marco Borradori*, Protokoll der 30. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 25. Juni 1999, Lugano/Tessin.
- 65 Resolution Politische Perspektiven und Strategien der ARGE ALP im europäischen Integrationsprozess, 30. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 25. Juni 1999, Lugano/Tessin.
- 66 *Marks, Structural Policy and Multilevel Governance in the EC*, in: *Cafunty/Rosenthal* (Hg), *The State of the European Community* (1993) 391; *Hooghe/Marks*, *Multilevel Governance and European Integration* (2001).

Südtirol und Trentino eine gemeinsame Vertretung in Brüssel.⁶⁰ Während die Kooperation zwischen diesen drei Ländern damit stetig gestärkt wurde, fürchteten manche ARGE ALP-Mitgliedsländer, dass sich die Zusammenarbeit nun in die Europaregion verlagern könnte. Auch historischer Revisionismus wurde von italienischer Seite befürchtet. 1996 betonte der Präsident der Lombardei, dass die Funktionen der Europaregionen geklärt und die gegenseitige Information sichergestellt werden müssten.⁶¹

Die ARGE ALP widmete sich vor diesem Hintergrund der inhaltlichen Schwerpunktsetzung. 1996 beschloss die Regierungskonferenz ein überarbeitetes „Gemeinsames Leitbild für die Entwicklung und Sicherung des Alpengebietes 1996“⁶² das den Fokus auf jene Bereiche legte, die die ARGE ALP im Vergleich mit anderen grenzüberschreitenden Kooperationen am besten wahrnehmen kann. Das Leitbild definierte 13 Grundsätze und Leitziele und hat bis heute Gültigkeit. Thematisch stehen die Erhaltung des natürlichen Erbes, die Erhaltung und Weiterentwicklung des kulturellen Erbes und der kulturellen Vielfalt sowie die Stärkung der Wirtschaftskraft unter gleichzeitiger Beachtung einer nachhaltigen Entwicklung und der Einbeziehung möglichst großer Bevölkerungskreise im Vordergrund. Auf der institutionellen Ebene soll die Eigenständigkeit des Alpenraumes und seiner Teilgebiete wahrgenommen und gestärkt werden. Innerhalb und außerhalb der ARGE ALP, in der Öffentlichkeit und auf überregionaler sowie europäischer Ebene, sollen Verständnis und Problembewusstsein für die Besonderheiten des Alpenraumes geweckt werden. Grenzüberschreitende Beziehungen zwischen den Bürgerinnen und Bürgern sollen zudem gefördert werden.

Um die Tätigkeit der ARGE ALP auf die Umsetzung des Leitbildes zu fokussieren und die Außenwirkung zu verstärken, wurde eine Organisationsreform umgesetzt. Die bestehenden Kommissionen, ständigen Untergruppen und Arbeitsgruppen wurden durch vier Kommissionen ersetzt, die sich den Themenbereichen Verkehr, Landwirtschaft/Umwelt, Kultur/Gesellschaft und Wirtschaft widmeten. Innerhalb der Kommissionen sollte das Arbeiten nun projektorientiert erfolgen. Auch die

- 60 *Gehler*, Tirol 410 ff; *Staudigl*, Wie europafähig ist Tirol? Die europapolitischen Strategien eines Landes, in: *Epple/Maurer* (Hg), *Europapolitische Koordination in Österreich* (2019) 69 ff.
- 61 Eröffnungsrede von *Roberto Formigoni*, Präsident der Region Lombardei, Protokoll der 27. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 28. Juni 1996, Mailand/Lombardei.
- 62 Gemeinsames Leitbild für die Entwicklung und Sicherung des Alpengebietes 1996, abrufbar unter <<https://www.argealp.org/de/arge-alp/leitbild>>.

bestimmen und den Alpenraum als Naturreservat ausgestalten würden.⁵⁵

1995 erfolgte der Beitritt Österreichs zur EU. Damit gehörten nun acht der damals elf ARGE ALP-Mitgliedsländer der Europäischen Union an. Der Voralberger Landeshauptmann sah darin eine Stärkung der ARGE ALP. Für den Tiroler Landeshauptmann nahm die ARGE ALP eine Brückenfunktion zwischen EU-Regionen und nicht der EU angehörenden Regionen ein.⁵⁶ Die Regierungschefs sahen zugleich die zunehmende Gefahr der Fremdbestimmung „durch die europäische und die nationalstaatliche Ebene als Motivation, die wirksame Vertretung der Anliegen der ARGE ALP zu stärken. Der Kontakt zu den Kommunen und zu den Bürgerinnen und Bürgern und das Auftreten gegenüber staatlichen und internationalen Gremien müssten systematisiert und intensiviert werden. Das Gremium der leitenden Beamtinnen und Beamten, das seit 1991 unter der Bezeichnung Leitungsausschuss firmierte, sollte daher Vorschläge zur Professionalisierung der Arbeit mit dem Ziel erhöhter Durchschlagskraft vorlegen.“⁵⁷ Die zweite Entwicklungsphase der ARGE ALP endete, wie sie begann: mit einem Appell, die ARGE ALP politisch zu stärken und bürgernäher zu gestalten. Während diese Devisen auch in der dritten Phase ab 1995 wichtig blieb, sollte die Funktion der ARGE ALP als Abgrenzungsinstrument zur nationalstaatlichen und europäischen Ebene sehr bald in den Hintergrund treten.

IV. Europaregion und Europapolitik: 1995–2004

Nachdem die offizielle politische Annäherung zwischen Tirol und Südtirol lange Zeit äußerst sensibel war, hatte sich das internationale Umfeld mittlerweile geändert. Österreich und Italien unterzeichneten 1993 ein Rahmenabkommen zur grenzüberschreitenden Zusammenarbeit von Gebietskörperschaften.⁵⁸ 1994 kam es zu einer gemeinsamen Sitzung der Landesregierungen von Tirol und Südtirol, bei der die Schaffung einer „Europaregion Tirol“ angestoßen wurde.⁵⁹ 1995 gründeten Tirol,

- 55 Protokoll der 24. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 18. Juni 1993, Films/Graubünden.
- 56 Protokoll der 25. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 17. Juni 1994, Davos/Graubünden.
- 57 Beschluss Fortschreibung des gemeinsamen Leitbildes, Protokoll der 25. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 17. Juni 1994, Davos/Graubünden.
- 58 Gehler, Tirol 408.
- 59 Südtiroler Landesregierung, Südtirol Handbuch mit Autonomiestatut (2021) 47.

kraftvoll auftreten und zur "europäischen" ARGE ALP werden.⁵² Der Südtiroler Landeshauptmann *Luis Durnwalder* erklärte:

"Aus der Verantwortung, die wir für unseren Lebensraum und unsere Bürger haben und Kraft der uns [...] übertragene Befugnisse haben wir uns mit Erfolg staatlichen Zentralisierungstendenzen widersetzt und werden im Sinne des von uns als unabdingbar betrachteten Subsidiaritätsprinzips und der föderalistischen Idee uns auch dagegen zu wehren wissen, dass die uns zustehenden Befugnisse nicht hinter unserem Rücken und ohne unser Einverständnis von einem neuen Brüsseler Zentralismus vereinnahmt werden."⁵³

1993 verabschiedete die ARGE ALP auf Initiative des Kantons Graubünden eine Resolution zur Selbstbestimmung im Alpenraum. Man konstatierte, der europäischen Integration und der Unterzeichnung der Alpenkonvention folgend, fortlaufende Kompetenzverschiebungen zuzunehmen der Gliedstaaten durch Völker- und Gemeinshaftrecht. Die Länder würden wichtige Kompetenzen verlieren und neue Vollzugsaufgaben ohne echte Mitgestaltung und Mitentscheidung erhalten. Daher erging ein Appell an die Bundes- und Zentralregierungen, die Verantwortlichkeit der Bevölkerung im Alpenraum erforderlich sind, sowie die grenzüberschreitende Zusammenarbeit mit Nachbarregionen zu ermöglichen und zu fördern, den Ländern Rechte einzuräumen, um die Interessen der einheimischen Bevölkerung im Alpenraum zu wahren, und die Selbstständigkeit zu gewährleisten.

Für Graubünden erwies sich die Resolution vor allem als nützliche Stütze der Schweizer Gebirgskantone in den Diskussionen mit der Zentralregierung um die Alpenkonvention, die man kritisch sah.⁵⁴ Der Kanton befürchtete, dass nationalstaatliche Umweltministerien und europäische Umweltorganisationen über die Zukunft des Alpenraumes

- | | |
|----|---|
| 52 | Protokoll der 23. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 15. Mai 1992, St. Ulrich/Autonomie Provinz Bozen-Südtirol. |
| 53 | Eröffnungsansprache des ARGE-ALP-Vorsitzenden, Landeshauptmann Dr. Luis Durnwalder, Protokoll der 23. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 15. Mai 1992, St. Ulrich/Autonomie Provinz Bozen-Südtirol. |
| 54 | Ansprache zur Eröffnung der 25. Konferenz der Regierungschefs der Arbeitsgemeinschaft Alpentaländer vom 17. Juni 1994 in Davos, Regierungsrat Dr. <i>Aluis Maisen</i> , Vorsitzender der ARGE ALP, Protokoll der 25. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 17. Juni 1994, Davos/Craubünden. |

lage der regierenden Österreichischen Volkspartei (ÖVP) im Jahr 1989 bei, die nach dem Tod des Altlandeshauptmannes *Eduard Wallnöfer* um 15,9 % abstürzte.⁴⁸ Das Land Tirol verstärkte daraufhin den Druck zunächst auf die nationalstaatliche, dann auf die europäische Ebene. Erste Bruchlinien zeigten sich, als Österreich 1989 ein Nachtfahrverbot für nicht lärmarme LKWs einführt, gegen das Bayern Protest einlegt. 1992 wurde ein Umdenkprozess, der sich bereits abzeichnete, endgültig vollzogen. Der Bau neuer Autobahnen, der noch wenige Jahre zuvor gefordert wurde, wurde nun von der ARGE ALP abgelehnt. Vielmehr wurde die Dringlichkeit und Notwendigkeit des Ausbaus von Eisenbahnverbindungen betont, um die Alpenländer zu entlasten.⁴⁹ Die starke Verkehrszunahme und Prognosen, die weitere, drastische Zunahmen vorhersagen, ließen diesen Schritt notwendig erscheinen. Die EU wurde zu einem immer wichtigeren Partner in diesem Politikbereich. 1994 schätzte die Regierungskonferenz permanente Kontakte mit der EU als sehr wichtig ein, um über Initiativen und Projekte, die den Verkehr im Alpenraum betreffen, informiert zu sein.⁵⁰

Die ARGE ALP wuchs weiter. 1988 trat mit dem Tessin der dritte Schweizer Kanton der Arbeitsgemeinschaft bei. 1992 folgte das deutsche Bundesland Baden-Württemberg. Der baden-württembergische Staatssekretär betonte, dass die Zusammenarbeit mit österreichischen und Schweizer Regionen gerade wegen des föderalistischen Staatsaufbaus interessant sei, da es sich um Verbündete im Ringen um die Bewahrung und den Ausbau der erforderlichen Freiräume für Länder und Regionen handelte.⁵¹

1992 erklärte der Vorarlberger Landeshauptmann *Martin Purtscher* mit Blick auf den bevorstehenden EU-Beitritt Österreichs, dass die ARGE ALP müsse daher in Zukunft als Lobby für den Alpenraum und Interessengemeinschaft ihrer Mitgliedsländer auf europäischer Ebene

- 48 *Achsliner/Hofinger, Politik nach „Tiroler Art – ein Dreiklang aus Fleiß, Tüchtigkeit und Zukunftsgläube“, Anmerkungen, Anekdoten und Analysen zum politischen System Tirols 1945–1999, in: Gehler (Hg) Tirol: „Land im Gebirge“, Zwischen Tradition und Moderne (1999) 27 (94 ff).*
- 49 Beschluss, 23. Konferenz der Regierungsschefs der ARGE ALP, 15. Mai 1992, St. Ulrich/Autonome Provinz Bozen-Südtirol.
- 50 Protokoll der 25. Konferenz der Regierungsschefs der ARGE ALP, 17. Juni 1994, Davos/Graubünden.
- 51 Protokoll der 23. Konferenz der Regierungsschefs der ARGE ALP, 15. Mai 1992, St. Ulrich/Autonome Provinz Bozen-Südtirol.

trag zum Aufbau eines gemeinsamen und lebenswerten Europas leisten möchten.⁴³

Eine neue Entwicklung zeichnete sich auch in der Alpenraumpolitik ab. Die Alpenschutzkonferenz zur Schaffung einer eigenen Alpenkonvention zeigte auf, dass die Nationalstaaten dem Alpenraum zunehmend Aufmerksamkeit schenken. Die ARGE ALP sah in dieser Entwicklung 1989 einen wünschenswerten Beitrag zur Erhaltung der Alpen als intakten Lebensraum und nahm, vermittelt über das Land Tirol, an der Alpenschutzkonferenz teil.⁴⁴ Im Jahr 1990 begrüßte die ARGE ALP die Beteiligung der alpinen Arbeitsgemeinschaften an Beratungen zur Vertiefung der Alpenkonvention.⁴⁵ Die Befürchtungen, die Alpenkonvention könnte die Gestaltung der Alpenraumpolitik in die Hände der Nationalstaaten legen, waren allerdings deutlich spürbar. 1991 forderte die ARGE ALP, dass die Zuständigkeiten und Gegebenheiten der Entscheidungsträger in den Regionen unter strenger Achtung des Subsidiaritätsprinzips berücksichtigt werden müssten.⁴⁶

Im November 1991 unterzeichneten die Regierungen der acht Alpenstaaten Deutschland, Österreich, Frankreich, Italien, Schweiz, Slowenien, Liechtenstein und Monaco die Alpenkonvention, einen zwischenstaatlichen, international verbindlichen Vertrag zum Schutz des Alpenraumes. Der Eintritt der Alpenstaaten in die Alpenkooperation stärkte den Einfluss nationaler Positionen darauf, was als Anliegen und Potenziale des Alpenraumes definiert und in den Blick genommen wird. Damit wuchs der Druck auf die Regionen, die eigene Position als Vertreter des Alpenraumes im internationalen Gefüge zu festigen. Die ARGE ALP hatte kein Stimmrecht in der Alpenkonvention, brachte ihre Expertise allerdings in die Gremien der Alpenkonvention ein.⁴⁷

Das Thema Verkehr blieb auch in den 1980er-Jahren ein bestimmendes. In Tirol bildeten sich in den späten 1970er- und 1980er-Jahren zahlreiche Bürgerinitiativen gegen den zunehmenden Verkehr auf der Brennerautobahn. Der Protest trug zur verheerenden Nieder-

- 43 Protokoll der 22. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 21. Juni 1991, Meran/Autonome Provinz Bozen-Südtirol.
- 44 Protokoll der 20. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 9. Juni 1989, Bregenz/Vorarlberg.
- 45 Protokoll der 21. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 29. Juni 1990, München/Bayern.
- 46 Protokoll der 22. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 21. Juni 1991, Meran/Autonome Provinz Bozen-Südtirol.
- 47 Protokoll der 23. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 15. Mai 1992, St. Ulrich/Autonome Provinz Bozen-Südtirol.

und schlanke Struktur zu wahren, bekannte sich aber zur Förderung der Kooperation und Abstimmung.³⁸

Die Länder der ARGE ALP streben zunehmend danach, die Politik der EG direkt auf europäischer Ebene oder indirekt in Zusammenarbeit mit ihren nationalen Regierungen zu beeinflussen. Dies folgte der wahrgenommenen Notwendigkeit, Autonomie- und Entscheidungsmachtverluster im Zuge der Übertragung nationaler und regionaler Kompetenzen auf die europäische Ebene zu kompensieren.³⁹ Nachdem die Einheitliche Europäische Akte (EEA) einen großen Integrationsschritt gesetzt hatte, sprachen sich die Regierungschefs 1988 für eine Untersuchung der Auswirkungen auf die Mitgliedsländer aus, die insbesondere die Einbindung in die fortschreitende Integration und die Mitwirkung an der innerstaatlichen Willensbildung berücksichtigen sollte.⁴⁰

Die Vertretung der Interessen der Regionen in der EG wurde 1989 als Schwerpunkt begriffen. Befürchtet wurde, dass die Regionen an Gestaltungsraum verlieren, weil die EG immer mehr Zuständigkeiten an sich zieht. Die ARGE ALP forderte daher die Stärkung föderaler Strukturen, das Prinzip der Subsidiarität, die Wahrung der Autonomie und der Kompetenzen der Regionen, die Einbeziehung der Regionen in den europäischen Willensbildungsprozess auf europäischer und nationaler Ebene und die Anerkennung der regionalen Gebietskörperschaften neben den Nationalstaaten als Gesprächspartner mit den europäischen Institutionen. Daneben müssten auf europäischer Ebene spezifische Maßnahmen zum Schutz des Alpenraumes ergriffen werden.⁴¹ 1990 betonte der Südtiroler Landeshauptmann *Luis Durnwalder*, dass es an der Zeit sei, dass die Regionen zu gleichberechtigten Gesprächspartnern gegenüber den Nationalstaaten und den europäischen Institutionen werden.⁴² 1991 erklärte Landeshauptmann *Durnwalder*, dass sich die ARGE ALP und ihre Mitgliedsländer nicht abkapseln, sondern ihren Bei-

-
- | | |
|----|--|
| 38 | Protokoll der 19. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 10. Juni 1988, Koncono/Autonomie Provinz Trient. |
| 39 | <i>Keating/Hooghe, Bypassing the nation-state? Regions and the EU policy process</i> , in: <i>Richardson (Hg), European Union. Power and policy-making</i> (2006) 269 (271 f); <i>tical Change</i> (1998) 163. |
| 40 | Protokoll der 19. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 10. Juni 1988, Koncono/Autonomie Provinz Trient. |
| 41 | Protokoll der 20. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 9. Juni 1989, Bregenz/Vorarlberg. |
| 42 | Protokoll der 21. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 29. Juni 1990, München/Bayern. |

der die Arbeitsgemeinschaft nach außen vertritt, handeln. Der Arbeitsgruppe der leitenden Beamtinnen und Beamten oblagen die Organisation, Koordination und Finanzierung sowie die Öffentlichkeitsarbeit und Kontakte zu anderen interregionalen Organisationen. Die thematischen Kommissionen bereiteten die Beschlüsse der Regierungschefs vor.³⁵ 1987 wurde beschlossen, dass der Vorsitzende und die Arbeitsgruppe leitender Beamtinnen und Beamten der Regierungschefkonferenz ein einheitliches Arbeitsschwerpunktprogramm vorlegen. Die Kommissionen sollten einzelne, kommissionsübergreifend zu behandelnde Anliegen von besonderer Bedeutung darstellen und Problemlösungsstrategien aufzeigen. Die Regierungschefs sprachen sich 1987 dafür aus, vermehrte Kontakte unter der Bevölkerung und damit ein größeres Gemeinschaftsbewusstsein der Menschen und deren Identifikation mit den Zielen der ARGE ALP zu fördern. Zur Feststellung der Auswirkungen der Beschlüsse sollten die Mitgliedsländer jährlich der Regierungschefkonferenz berichten.³⁶

Die Außenpolitik der ARGE ALP bewegte sich im Spannungsfeld zwischen dem Ausbau der direkten Kontakte mit anderen interregionalen Organisationen und der EG und der Abwehr der befürchteten Fremdbestimmung durch die europäischen Institutionen und die von den Nationalstaaten getragene Alpenkonvention. Die EG widmete sich ab Mitte der 1980er-Jahre vermehrt der Regionalpolitik und stellte Fördermittel für die grenzüberschreitende Zusammenarbeit zur Verfügung. 1987 wurde die Intensivierung der Kontakte zu anderen interregionalen Organisationen sowie zu europäischen Institutionen von der ARGE ALP als nützlich und erforderlich erachtet. Ziel war es, den Meinungs- und Informationsaustausch zu fördern, die Arbeit zu koordinieren und gemeinsam Institutionen mit Anliegen und Forderungen der Alpenländer zu befassen. Die ARGE ALP begünstigte die Möglichkeit, Verbindungsbüros der Mitgliedsländer in der EG zu betreiben.³⁷ In einer gemeinsamen Erklärung sprach man sich 1988 gegen eine Groß-Arbeitsgemeinschaft mit der ARGE Alpen-Adria und der COTRAO aus, um die Übersichtlichkeit

- 35 Beschluss der Konferenz der Regierungschefs vom 20. Juni 1986 über die Organisation der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (Organisationsbeschluss), Protokoll der 17. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 20. Juni 1986, Bad Ragaz/St. Gallen.
- 36 Protokoll der 18. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 19. Juni 1987, Mayrhofen/Tirol.
- 37 Protokoll der 18. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 19. Juni 1987, Mayrhofen/Tirol.

Die Tätigkeit der ARGE ALP wuchs in dieser Zeit stetig. Damit wurde es auch notwendig, die Organisation der Arbeitsgemeinschaft zu reformieren. Während die Arbeit der Kommissionen ein immer unübersichtlicheres Maß annahm, erforderte es der internationale Kontext, klare Positionen zu besonders wichtigen Themen zu beziehen. Die Aufspaltung in Kommissionen und die gleichzeitige Notwendigkeit, sich verstärkt in Europa einzubringen, weckten den immer wieder geäußerten Wunsch, die ARGE ALP politischer und konkreter zu machen. Dieser Wunsch wird von nun an regelmäßig aufgenommen und zahlreiche Reformschritte motivieren, die mit dem Organisationsbeschluss von 1986 ihren Anfang nehmen.

Eine Rede des Regierungschefs der Autonomen Provinz Trient, der 1988 den Vorsitz der ARGE ALP übernahm, gab den Ton für die zweite Entwicklungsphase der ARGE ALP vor. Präsident *Pierluigi Angeli* stellte die Intensivierung der politisch-sozialen Beziehungen auf allen Ebenen mit dem Ziel der Gemeinschaft der Bürgerinnen und Bürger, der Intensivierung des Austausches und der Vertretung bei anderen Organisationen der regionalen Zusammenarbeit und der Stärkung des politischen Aspektes in den Mittelpunkt. Die ARGE ALP sollte einen politisch aus-geprägten und für die Bevölkerung verständlichen Kurs einschlagen.³⁴ Das immer internationalere Umfeld und die Notwendigkeit, klare Standpunkte und Anliegen einzubringen, führten zur Suche nach mehr Öffentlichkeit und politischer Schlagkraft.

Im Jahr 1986 erfolgte nach intensiven Vorarbeiten einer eigenen Untergruppe der Arbeitsgruppe der leitenden Beamtinnen und Beamten ein wichtiger Organisationsbeschluss, mit dem die ARGE ALP ein eigenes Statut erhielt. In diesem wurden Ziele, Mitglieder, Organe und die Aufteilung der Kosten dargelegt. Die ARGE ALP sollte über das Beschlussorgan, die Konferenz der Regierungschefs, sowie den Vorsitz,

- | | |
|----|--|
| 33 | Protokoll der 12. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 19. Juni 1981, Feldkirch/Vorarlberg. |
| 34 | Eröffnung durch den amtierenden Vorsitzenden Präsident Dr. <i>Pierluigi Angeli</i> , Autonome Provinz Trient, Protokoll der 19. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 10. Juni 1988, Roncigno/Autonome Provinz Trient. |

Arbeitsgruppe der leitenden Beamtinnen und Beamten wurde beauftragt zu prüfen, wie besondere Anliegen der Alpenregionen, und zwar auch der nicht der EG angehörenden Länder Tirol, Vorarlberg, Salzburg und Graubünden, in der EG zur Geltung gebracht werden können.²⁸

Im Jahr 1980 beantragte die ARGE ALP einen beratenden Status beim Europarat und trat der Arbeitsgemeinschaft Europäischer Grenzregionen bei. Beschlüsse der ARGE ALP sollten zudem in die Arbeit des Europäischen Parlaments einfließen.²⁹ Daneben fanden gemeinsame Treffen und Abstimmungen zwischen der ARGE ALP und der ARGE Alpen-Adria auf Ebene der Beamten, der Kommissionen und der Regierungschefs statt.³⁰ 1983 fasste die Ständige Konferenz der Gemeinden und Regionen im Europarat eine Entschließung zur Zusammenarbeit der Alpenregionen und regte die Gründung einer Gemeinschaft der Alpenregionen an.³¹ Im Jahr 1985 trat die ARGE ALP dem Rat der europäischen Regionen, seit 1987 Versammlung der Regionen Europas, der europäischen Dachorganisation der regionalen Gebietskörperschaften, als Gründungsmitglied bei. Als Delegierter der ARGE ALP fungierte der Tiroler Landeshauptmann Alois Partl.³²

Die erste Entwicklungsphase der ARGE ALP zeichnete sich damit durch eine zunehmende Internationalisierung aus. Neben der ARGE ALP entstanden zahlreiche interregionale Organisationen, die sich untereinander abstimmen und die nationalstaatliche Außenpolitik um eine regionale Dimension erweitern. Gegenüber den Nationalstaaten stand die Abgrenzung im Vordergrund, 1981 sprachen sich die Regierungschefs der ARGE ALP ausdrücklich dagegen aus, dass die ARGE ALP durch die Einbindung von nationalstaatlichen Vertretern er-

-
- | | |
|----|---|
| 28 | Protokoll der 10. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 15. Juni 1979, München/Bayern. |
| 29 | Protokoll der 11. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 19. Juni 1980, Meran/Autonome Provinz Bozen-Südtirol. |
| 30 | Siehe Protokoll der 11. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 19. Juni 1980, Meran/Autonome Provinz Bozen-Südtirol; Protokoll der 12. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 19. Juni 1981, Feldkirch/Vorarlberg; Protokoll der 13. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 18. Juni 1982, Bellagio/Lombardei; Protokoll der 14. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 17. Juni 1983, St. Moritz/Graubünden. |
| 31 | Protokoll der 15. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 15. Juni 1984, Trient/Autonome Provinz Trient. |
| 32 | Protokoll der 16. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 21. Juni 1985, Salzburg. |

- 24 Protokoll der 8. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 17. Juni 1977, Riva del Garda/Autonomie Provinz Trient.
- 25 Protokoll der 9. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 9. Juni 1978, Seefeld/Tirol.
- 26 *Strassoldo, Cross-border cooperation from the perspective of the ARGE Alpen-Adria. Empirical findings*, in: Brunn/Schmitt-Egner (Hrsg.) *Grenzüberschreitende Zusammenarbeit in Europa. Theorie, Empirie, Praxis* (1998) 172 (173 f.).
- 27 Protokoll der 9. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 9. Juni 1978, Seefeld/Tirol.

Besonders wichtig für das Vordringen der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der Regionen in den 1970er-Jahren war der Europarat, der mit einer Rahmenkonvention im Jahr 1980 die rechtlichen Grundlagen für die Kooperation schuf. Im Jahr 1978 erkannte die ARGE ALP die Bemühungen des Europarates um die Förderung der interregionalen Zusammenarbeit an und hielt es für notwendig, dass die Mitglieder der ARGE ALP in den Organen des Europarates mitarbeiten, um Ziele und Ergebnisse der ARGE ALP einzubringen.²⁷ Die zunehmende Bedeutung des gesamteuropäischen Kontexts und damit auch der Europäischen Gemeinschaft (EG) für die Regionen spiegelte sich im Jahr 1979 wider. Die Regierungschefs sprachen sich für eine Stärkung der Länder und Regionen in Europa aus und hielten eine stärkere unmittelbare Teilhabe an der politischen Willensbildung in Europa für erforderlich. Sie wiederholten ihre Forderung nach einer Vertretung in den Gremien des Europarates, insbesondere in der Europakonferenz der Gemeinden und Regionen, dem heutigen Kongress der Gemeinden und Regionen. Die

Ein weiterer Schwerpunkt war die internationale Vernetzung. Die ARGE ALP wurde stetig größer: Im Jahr 1973 trat die italienische Autonomie Provinz Trient bei, 1982 wurde der Schweizer Kanton St. Gallen aufgenommen, 1985 erhielt das Tessin Beobachterstatus. Parallel zur ARGE ALP verfolgten auch andere geographische Räume und Regionen die grenzüberschreitende Zusammenarbeit. 1972 wurde die Internationale Bodenseekonferenz gegründet, 1978 erfolgte die Gründung der Arbeitsgemeinschaft Alpen-Adria nach dem Vorbild der ARGE ALP²⁶, und 1982 wurde die Arbeitsgemeinschaft der Westalpen COTRAO (*Communauté de Travail des Alpes Occidentales*) gegründet.

Im Jahr 1977 sprach man sich für die Stärkung des Gemeinschaftsge-dankens aus. Die Zusammenarbeit der im Alpenraum wirkenden gesellschaftlichen Gruppierungen sollte gefördert werden.²⁴ 1978 beauftragten die Regierungschefs ihre Pressesprecher, die Bevölkerung in den Mitgliedsländern über Ziele, Arbeit und Gemeinsamkeiten der ARGE ALP zu unterrichten.²⁵

18	Protokoll der 16. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 21. Juni 1985, Salzburg.
19	Protokoll der 11. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 19. Juni 1980, Meran/Autonome Provinz Bozen-Südtirol.
20	Protokoll der 12. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 19. Juni 1981, Feldkirch/Vorarlberg.
21	Gemeinsames Leitbild für die Entwicklung und Sicherung des Alpengebietes, Protokoll der 12. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 19. Juni 1981, Feldkirch/Vorarlberg.
22	Protokoll der 6. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 5./6. September 1975, Davos/Craubünden.
23	Beschluss der Konferenz der Regierungschefs vom 20. Juni 1986 über die Organisation der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (Organisationsbeschluss), Protokoll der 17. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 20. Juni 1986, Bad Ragaz/St. Gallen.

Nachdem die ersten Jahre ganz im Zeichen der Konsolidierung standen, widmete sich die ARGE ALP ab Ende der 1970er-Jahre verstärkt der

Auf institutioneller Ebene fand in den 1970er-Jahren eine stetige Präzisierung der Aufgaben der Organe statt. Im Jahr 1975 erfolgte der erste Beschluss zur Organisation seit 1972.²² Die ARGE ALP sollte sich ohne Institutionalisierung zumindest einmal jährlich treffen. Das Plenum setzte die Ziele fest und übertrug die Erarbeitung und Realisierung der Ziele an die Kommissionen. Zudem wurde eine Kostenaufteilung festgelegt. Die Kosten für die Tätigkeit der ARGE ALP wurden nach einem Schlüssel, der sich zu gleichen Teilen an der Bevölkerung im Berggebiet und der Fläche im Berggebiet orientierte, getragen. Diese Kostenteilung wurde 1986 nochmals überarbeitet. Seit 1986 werden 25 % der Kosten von allen Ländern zu gleichen Teilen getragen, 50 % richten sich nach der Bevölkerung im Berggebiet und 25 % nach der Fläche im Berggebiet.²³

definierte. und war das erste Dokument, das konkrete Ziele für den Alpenraum Sicherung des Alpengebietes“²¹ diente der thematischen Fokussierung 1981 verabschiedete „Gemeinsame Leitbild für die Entwicklung und tet, die die Arbeit der ARGE ALP rasch sehr komplex werden ließen. Das Reihe von ad-hoc-Arbeitsgruppen zu spezifischen Themen eingerichtet- 1970er- und 1980er-Jahren stetig. Neben den Kommissionen wurde eine geschaffen.²⁰ Das Spektrum der Beschlüsse und Projekte wuchs in den Förderung des Mittelstandes verschrieb, unter Vorsitz der Lombardei 1981 wurde eine neue Kommission V Wirtschaft, die sich vor allem der und Familienpolitik wurde 1980 in eine Kommission IV umgewandelt.¹⁹ tet werden. Die 1978 eingesetzte Arbeitsgruppe für Gesundheitswesen liche Wettkämpfe unter Beteiligung aller ARGE ALP-Länder ausgerich- ARGE ALP-Projekt, ARGE ALP Sport, initiierte,¹⁸ in dessen Rahmen sport-

Kanton Graubünden sowie die autonome Provinz Bozen und die Region Lombardei aus Italien dabei. In der Gründungserklärung¹⁴ wurde die Arbeitsweise der ARGE ALP festgelegt. Die Regierungschefs sollten regelmäßig zusammenkommen und gemeinsame Empfehlungen an die jeweils zuständigen Organe der Nationalstaaten richten. Die Zusammenkünfte sollten mit einem Mindestmaß an Institutionalisierung vorbereitet und durchgeführt werden, die Strukturen der ARGE ALP so schlank wie möglich sein. Die Geschäftsführung wurde „vorläufig“, tatsächlich bis heute, dem Amt der Tiroler Landesregierung übertragen. Sechs Themen wurden als besonders vordringlich definiert: der transalpine Straßen- und Schienenverkehr, die Siedlungsstruktur, die Erhaltung der Kultur- und Erholungslandschaft sowie der Landwirtschaft und Fragen des Umweltschutzes und der kulturellen Beziehungen. Zwei Kommissionen wurden eingesetzt: Eine erste Kommission bereitete Vorschläge zum transalpinen Straßen- und Schienenverkehr in Nord-Süd- und Ost-West-Richtung vor, eine zweite beschäftigte sich mit dem Thema Berglandwirtschaft. Das Land Vorarlberg regte zudem eine Zusammenarbeit im Bereich Kultur an.

Die Themen, die das Wirken der ARGE ALP in den nächsten fünfzig Jahren prägen sollten, waren damit gesetzt. Das Thema Verkehr blieb prioritär. 1973 sprach sich die Regierungschefkonferenz, für die damalige Zeit visionär, neben dem grenzüberschreitenden Autobahnbau für den dringenden Bau von Flachbahnen unter dem Splügen- und dem Brennerpass aus.¹⁵ In den folgenden Jahren fordernte die ARGE ALP kontinuierlich den Ausbau der Verkehrsverbindungen, um die Anbindung der Alpenregionen zu fördern. Ein zunehmendes Gewicht erhielt dabei der Ausbau der Schieneninfrastruktur. Das zweite große Thema war die Förderung der Berglandwirtschaft. 1974 wurde die Berglandwirtschaftskommission um die Themen Natur- und Umweltschutz sowie Raumordnung erweitert,¹⁶ ab Mitte der 1970er-Jahre widmete sie sich auch dem Thema Fremdenverkehr.

1974 wurde eine Kommission zum Thema Kultur, geleitet von Vorarlberg, eingesetzt,¹⁷ die 1985 das älteste nach wie vor existierende

-
- | | |
|----|--|
| 14 | Protokoll der 1. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 12./13. Oktober 1972, Mösern/Tirol. |
| 15 | Protokoll der 2. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 6./7. April 1973, Rottach-Egern/Bayern. |
| 16 | Protokoll der 4. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 26./27. April 1974, Schruns/Vorarlberg. |
| 17 | Ebenda. |

waren, war der Rahmen besonders wichtig. Der alpine Raum diente als einigendes Element.

Daneben standen in den frühen 1970er-jahren Entwicklung und Fortschritt im Vordergrund. Es erfolgte die Inbetriebnahme der Brennerautobahn zwischen Österreich und Italien, weitere hochrangige Straßen- und Bahnverbindungen über die Alpen wurden diskutiert. Die Vision hieß „Verkehr ist Leben“. Damit wurde auch die Grenze zu Südtirol durchlässiger.⁹ Schließlich setzte die zunehmende Industrialisierung und Globalisierung im Landwirtschaftssektor die Wettbewerbsfähigkeit der Berglandwirtschaft unter Druck.¹⁰ Diese strukturellen Faktoren trafen auf die Person des Tiroler Landeshauptmanns, für den der Infrastrukturausbau, dem damaligen Zeitgeist entsprechend, Wohlstand bedeutete und der, selbst aus der Berglandwirtschaft kommend, neben dem Fremdenverkehr eine Priorität auf diesen Wirtschaftssektor legte. Verkehrsverbindungen über den Alpenbogen waren im Interesse aller Alpenländer und ein Element, auf das man sich einigen konnte. Neben *Eduard Wallnöfer* setzten sich vor allem der Ministerpräsident von Bayern *Alfons Goppel* und der lombardische Präsident *Piero Bassetti* für die Gründung einer Arbeitsgemeinschaft ein.¹¹ Beide hatten großes Interesse an der Förderung der wirtschaftlichen Entwicklung durch den Bau einer Autobahn von Ulm nach Mailand.¹² Die Abwehr der wahrgenommenen Gefahr der Fremdbestimmung vor allem durch die überwiegend sozialdemokratisch regierten nationalstaatlichen Regierungen und die Stärkung der eigenen Position im bundesstaatlichen Gefüge dienten als weitere Motivationen, um die Kooperation auf interregionaler Ebene zu suchen.¹³

Die Gründung der ARGE ALP erfolgte am 12. Oktober 1972 in Mösern in Tirol im Hotel Innataler Hof nahe dem Heimatort des Tiroler Landeshauptmanns. Bei der Gründung waren die österreichischen Länder Tirol, Salzburg und Vorarlberg, der deutsche Freistaat Bayern, der Schweizer

- 9 Gehler, Tirol 328.
- 10 Siehe *Langthaler*, Landwirtschaft vor und in der Globalisierung, in: *Sieder/Langthaler* (Hg), *Globalgeschichte 1800-2010* (2010) 135 ff; *Bundesministerium für Land- und Forstwirtschaft*, Bericht über die Lage der österreichischen Landwirtschaft 1970 (1971).
- 11 *Ableitinger*, Die Arge Alpen-Adria in der Zeit ihrer Gründung 1974-1978 (nach steirischen Quellen), *Geschichte der Alpen* 10 (2005), 147 (152).
- 12 *Senn*, Entstehung 9 ff.
- 13 So unterstrich der Tiroler Landeshauptmann *Wendelin Weingartner* im Jahr 1994, dass die Abwehr der Gefahr der Fremdbestimmung ein Hauptmotiv für die Gründung der ARGE ALP war. Siehe Protokoll der 24. Konferenz der Regierungschefs der ARGE ALP, 18. Juni 1993, *Films/Craubünden*.

ihren Gesetzgebungsbefugnissen, ihren Ressourcen und ihrem Selbstverständnis als eigenständige Gebietskörperschaften zusammen. Die Bundesländer und Kantone in Österreich, Deutschland und der Schweiz sowie die Provinzen mit Sonderstatus in Italien verfügen über eine beträchtliche Autonomie und die Möglichkeit, innerhalb ihres jeweiligen Zuständigkeitsbereichs zu regieren. Gleichzeitig verstehen sich viele Regionen im Alpenraum als Vertreter eigenständiger Gemeinschaften, auch gegenüber ihren nationalen Regierungen, und vertreten ihre besonderen historischen, wirtschaftlichen und kulturellen Eigenschaften. Dies ist auf die topografischen Merkmale des Gebietsraums und spätere Prozesse der Nationalstaatsbildung zurückzuführen.⁵ Der Aufbau transnationaler Allianzen ist vor diesem Hintergrund eine Möglichkeit, sich mit gleichgesinnten Regionen zusammenzuschließen und ein Gegengewicht zu den nationalen Regierungen zu bilden. Dementsprechend sind Regionen, im Gegensatz zu primär von Staaten dominierten transnationalen Räumen, wie dem Ostsee- oder dem Donauraum,⁶ Schlüsselakteure der territorialen Governance im Alpenraum.⁷

Der Anstoß für die Gründung der ARGE ALP im Jahr 1972 kam vom damaligen Tiroler Landeshauptmann *Eduard Wallnöfer*. In Tirol trafen zu Beginn der 1970er-Jahre mehrere Faktoren zusammen. Das Interesse, nach der Teilung Tirols im Jahr 1919 enge Beziehungen zu Südtirol zu etablieren, war groß. Nach einer Reihe von Anschlägen in den 1960er-Jahren öffneten das Südtirol-Paket 1969, die erste gemeinsame Landtagsitzung von Tirol und Südtirol 1970 und das zweite Südtiroler Autonomiestatut im Jahr 1972 den Weg zu einer Entspannung der Situation. *Wallnöfer* wurde selbst in Südtirol geboren und hatte einen engen Bezug zum Nachbarland.⁸ Sein Gegenüber war der langjährige Südtiroler Landeshauptmann *Silvio Magnago*, der sich auf internationaler Ebene für die Autonomie Südtirols stark machte und zahlreiche Erfolge verzeichnen konnte. Da offizielle grenzüberschreitende Beziehungen zwischen den beiden Ländern nach wie vor nicht selbstverständlich

- 5 Caramani/Mény (Hg), *Challenges to Consensual Politics. Democracy, Identity, and Populist Protest in the Alpine Region (2005); Caramani/Wagemann, A Transnational Political Culture? The Alpine Region and its Relationship to European Integration, German Politics* 14/1 (2005), 74.
- 6 *Dühr, Baltic Sea, Danube and Macro-regional Strategies: A Model for Transnational Cooperation in the EU? (2011); Metzger/Schmitt, When Soft Spaces Harden: The EU Strategy for the Baltic Sea Region. Environment and Planning A* 44/2 (2012), 263 ff.
- 7 *Bausch et al, Alpine Space Prospective Study, Sustainable Territorial Development in the Alpine Space Towards Long Term Transnational Cooperation. Full Report (2005)* 88.
- 8 *Cehler, Tirol* 321 und 327 ff.

und 2004 führte zu einer immer stärkeren Rolle der EU für die Aktivitäten der ARGE ALP. Die Abgrenzung gegenüber den Nationalstaaten und der EU wich der Öffnung und Zusammenarbeit. Diese Tendenz setzte sich zwischen 2005 und 2015 fort: Mit der EU-Alpenraumstrategie (EUSALP) wurde ein neuer Rahmen für die Alpenpolitik auf europäischer Ebene vorangetrieben, der die Abgrenzung und Abwehr von Fremdbestimmung endgültig in den Hintergrund und Verrückung im internationalen Gefüge beobachtet. Im Folgenden werden die fünf Phasen näher erläutert, bevor ein abschließendes Fazit gezogen wird.

Der internationale Kontext war einer der Ermächtigung der Regionen. Unter dem Stichwort „Regionalismus“³ wurden Regionen als administrative und politische Einheiten innerstaatlich gestärkt. Das Selbstbewusstsein stieg und damit auch der Wunsch, eigene Interessen auf internationaler Ebene zu vertreten. Nachdem in den 1960er-jahren erste grenzüberschreitende Kooperationen in Grenzräumen in Europa entstanden waren, wurde im Jahr 1971 die Arbeitsgemeinschaft Europäischer Grenzregionen⁴ als Forum der regionalen Zusammenarbeit gegründet.

2 Siehe Keating, Regions and international affairs: motives, opportunities and strategic, Regional & Federal Studies 9/1 (1999) 1 ff; Cornago, On the Normalization of Sub-State Diplomacy, in: Criekekmans (Hg), Regional Sub-State Diplomacy Today (2010) 11 ff.

3 Keating, The New Regionalism in Western Europe: Territorial Restructuring and Political Change (1998).

4 Nicht zuletzt dank des fortwährenden Engagements dieser Arbeitsgemeinschaft sah die Europäische Kommission zuletzt in den Grenzregionen „Reallabors der europäischen Integration“, KOM(2021) 393 vom 14.7.2021.

Die ARGE ALP – Historische Rahmenbedingungen und Entwicklungsphasen

I. Einleitung

Im Jahr 1972 bewegen der Vietnamkrieg und die Watergate-Affäre die USA, der Nordirlandkonflikt eskaliert am Bloody Sunday, *Heinrich Böll* erhält den Literatur-Nobelpreis und die Olympischen Sommerspiele in München werden von einer Geiselnahme überschattet. Im selben Jahr beginnt die Geschichte der institutionalisierten grenzüberschreitenden Kooperation im Alpenraum. Die Alpen erhalten eine Brückenfunktion, die ihren Charakter als topografische Barriere umdeutet und Völkerverbindungen über vier verschiedene Staaten hinweg schafft. Als Pionierin fungiert die Arbeitsgemeinschaft Alpenländer, kurz ARGE ALP, in der sich Bundesländer, Provinzen, Regionen und Kantone zusammenschließen, um die grenzüberschreitende Behandlung gemeinsamer Anliegen zu fördern und das Gewicht der regionalen Ebene zu stärken.

Obwohl die ARGE ALP Vorreiterin der grenzüberschreitenden Kooperation in Europa war und seit mittlerweile fünfzig Jahren für die Interessen der Alpenländer eintritt, widmeten sich bislang nur wenige Arbeiten¹ ihrer Geschichte und den Rahmenbedingungen ihrer Entwicklung. Dieser Beitrag möchte diese Lücke schließen und die Geschichte der ARGE ALP anhand von fünf Entwicklungsphasen aufarbeiten. Methodisch stützt sich der Beitrag auf eine qualitative Dokumentenanalyse, die vor allem die Protokolle der ARGE ALP-Regierungskonferenzen und die dort gefassten Beschlüsse zur Analyse heranzieht.

Auf eine erste Entstehungs- und Aufbauphase zwischen dem Gründungsjahr 1972 und dem Jahr 1985 folgte eine Phase der organisatorischen Neustrukturierung, die bis zum Abschluss der Beitrittsverhandlungen Österreichs zur Europäischen Union (EU) im Jahr 1994 andauerte. Die fortschreitende europäische Integration zwischen 1995

¹ Siehe etwa *Senn*, Die Entstehung der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer. Erinnerung an ein „Geburtsheiter“, in: ARGE ALP (Hg.), *Nachbarn im Herzen Europas*. 20 Jahre Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (1992) 9 ff.; *Gehler*, Tirol im 20. Jahrhundert: vom Kronland zur Europaregion (2008); *Andreatta/DeFrancesco*, Land im Gebirge (1988).

**Die ARGE ALP
aus wissenschaftlicher Perspektive**

Tessin	
Norman Gobbi	197
Berger im Herzen und Städter im Geist	197
Lea Schmid	199
Umwelt- und Naturschutz als gemeinsame Aufgabe	199
Tirol	
Günther Platter	201
Die ARGE ALP – ein Rück- und Ausblick	201
Leandra Kreisser	203
Die ARGE ALP als Innovationslabor	203
Trentino	
Maurizio Fugatti	205
Die ARGE ALP – Perspektiven für die Zukunft	205
Barbara K. Zanrosso	207
Die ARGE ALP als Begegnungszone	207
Vorarlberg	
Barbara Schöbi-Fink	209
ARGE ALP – Schlüssel zur Bewältigung der gemeinsamen Herausforderungen	209
Simone Klien	211
Dem Klimawandel gemeinsam begegnen	211
Verzeichnis der Autorinnen, Autoren	213
sowie der Herausgeber	213

Die Zukunft der ARGE ALP – Perspektiven der Regierungen und Visionen junger Menschen aus den Mitgliedsländern

Bayern

Klimawandel als gemeinsame Zukunftsaufgabe	173
<i>Markus Söder</i>	
<i>Teresa Magerl</i>	
Zukunftsvision der ARGE ALP	175

Graubünden

<i>Christian Rathgeb</i>	
Gedanken zur Zukunft der ARGE ALP	177
<i>Heiko Schätzle</i>	
Im Sport vereint	179

Lombardie

<i>Alan Christian Rizzi</i>	
Die ARGE ALP – Ein Netzwerk der Regionen für die Regionen	181
<i>Giulia Olini</i>	
Herausforderungen gemeinsam meistern	183

Salzburg

<i>Wilfried Haslauer</i>	
Die ARGE ALP – Gegenwart und Zukunft	185
<i>David Schicklitz</i>	
Die ARGE ALP als Forum des europäischen Dialogs	187

St.Gallen

<i>Marc Mächler</i>	
Die ARGE ALP feiert ihr 50-jähriges Jubiläum – Der Kanton St.Gallen feiert mit	189
<i>Antonia Gmünder</i>	
Die ARGE ALP als Förderer im Sport	191

Südtirol

<i>Arno Kompatscher</i>	
In gemeinsamer Verantwortung für den alpinen Lebensraum	193
<i>Lucia Baumgartner</i>	
Das Gemeinsame im Mittelpunkt	195

Die ARGE ALP – Positionen und Projekte zu den Kernthemen der Alpenpolitik

Bayern

<i>Birgit Geiselbrechtinger</i>		125
European Talent School		

Graubünden

<i>Beat Tschalär</i>		129
ARGE ALP Sport		

Lombardei

<i>Maria Agostina Lavagnino/Elisabetta Vento</i>		133
Kooperation für das lebendige Erbe in der ARGE ALP		

Salzburg

<i>Laura Laban</i>		137
Die Heilskraft der Alpen		

St.Gallen

<i>Lea Bühler</i>		139
Ökonomie und Ökologie im Schutzwald		

Südtirol

<i>Ulrich Santa</i>		145
Energieeffizienz und Klimaschutz im Alpenraum		

Tessin

<i>Laurent Filippini</i>		149
Nah am Wasser: Zwischen Risikomanagement und Nutzung von Gewässern		

Tirol

<i>Manfred Kreiner</i>		155
Spielregeln im Spannungsfeld Wald – Wild – Lebensraum		

Trentino

<i>Roberto Pizzicannella/Lucia Leonardi</i>		161
Gemeinsame Maßnahmen zur Förderung des Fahrradtourismus		

Vorarlberg

<i>Sarah Schuster</i>		165
Ab ins Ausland! Mit XCHANGE Praxiserfahrung in anderen Ländern sammeln		

Inhalt

V	Vorwort
VII	Inhaltsverzeichnis
	Die ARGE ALP aus wissenschaftlicher Perspektive
3	<i>Melanie Plangger</i> Die ARGE ALP – Historische Rahmenbedingungen und Entwicklungsphasen
35	<i>Jon Mathieu</i> Grenzüberschreitender Regionalismus im Alpenraum: Historische Bedingungen und Erfahrungen im 20. und 21. Jahrhundert
43	<i>Anniabale Salsa</i> „Land im Gebirge“ – Die Wurzeln der Identität
53	<i>Tobias ChillaMarkus Lambracht</i> ARGE ALP – Eine starke Region trotz oder wegen der Berge?
65	<i>Peter Bußjäger/Esther Hapbacher</i> Die verfassungsrechtlichen Rahmenbedingungen der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit in der ARGE ALP
75	<i>Walter Obwexer</i> Europarechtliche Handlungsmöglichkeiten der ARGE ALP und ihrer Mitgliedsländer
99	<i>Walter Obwexer</i> Wer oder was ist die ARGE ALP? Überlegungen zur Rechtsnatur der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer
109	<i>Ulrike Güerot/Simon Lenhart</i> Die ARGE ALP aus politikwissenschaftlicher Perspektive

Die Herausgeber hoffen, mit dem vorliegenden Band der Bedeutung und Vielfalt der Tätigkeit der ARGE ALP gerecht zu werden und einen Ausblick auf die Zukunft dieser Kooperation der Alpenländer zu geben.

Innsbruck, im September 2022

Peter Buijäger
Fritz Staudigl

Vorwort

Die 1972 gegründete Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (ARGE ALP) bildete einen Meilenstein in der grenzüberschreitenden Kooperation von Regionen. Das bis zu diesem Zeitpunkt im Wesentlichen auf bilateralität ausgerichtete außenpolitische Handeln auf regionaler Ebene führte dadurch einen wesentlichen Aufschwung. Der Wandel setzte mit dem Aufkommen des Regionalismus Ende der 1960er/Anfang der 1970er Jahre ein, was in der Gründung der ARGE ALP 1972 kulminierte. Dieser Zusammenschluss von nunmehr zehn Alpenregionen – Bayern, Graubünden, Lombardien, Salzburg, St. Gallen, Südtirol, Tessin, Tirol, Trentino und Vorarlberg – aus vier Staaten mit dem Ziel einer gemeinsamen Vertretung regionaler Interessen vor allem gegenüber den Zentralstaaten, aber auch der europäischen Ebene, und die kulturellen, naturräumlichen und wirtschaftlichen Gemeinsamkeiten zu nutzen bzw. zu vertiefen, war eine Art Initialzündung des Regionalismus. Sie förderte das Entstehen weiterer ähnlich ausgestalteter Kooperationsforen in den Ost- und Westalpen, in den Donauländern und in zahlreichen anderen europäischen Grenzräumen.

Damit wurde teilweise auch die unterschiedliche Einbindung der Staaten in die europäische Integration kompensiert, indem immerhin eine grenzübergreifende regionale Integration gefördert wurde.

Schließlich führte infolge der vielfältigen Aktivitäten der ARGE ALP über die Staatsgrenzen hinweg die außenpolitische Rolle der Regionen durch die normative Kraft des Faktischen einen großen Bedeutungszuwachs. Mittlerweile agieren die einzelnen Regionen nicht nur geduldet, sondern durchaus als nützliche Ergänzung der staatlichen Außen- und Europapolitik betrachtet, selbstständig und selbstbewusst in einer Vielzahl weiterer, auch europaweiter, Kooperationsnetzwerke und -gremien. Die vorliegende Festschrift aus Anlass des 50. Jubiläums der Gründung der ARGE ALP ist in drei Schwerpunkte gegliedert: Im ersten Abschnitt wird die ARGE ALP aus wissenschaftlicher Perspektive historisch, geographisch, ökonomisch, rechts- und politikwissenschaftlich beleuchtet. Ein zweiter Abschnitt stellt ausgewählte Projekte der ARGE ALP aus dem Blickwinkel von Autorinnen und Autoren der Mitgliedsregionen vor. Im dritten Abschnitt finden sowohl die Perspektiven der Regierungschefs der Mitgliedsländer als auch die Visionen von jungen Menschen zur Zukunft der ARGE ALP ihren Niederschlag.

Zitiervorschlag: Autor, [Titel], in: Staudigl/Bußjäger (Hg), Von der „Revolution der Provinzen“ zur Zukunft des Alpenraumes (2022) [Seite]

Bibliographische Information der deutschen Bibliothek
Die deutsche Bibliothek verzeichnet diese Publikation in der
Deutschen Nationalbibliographie; detaillierte bibliographische
Daten sind im Internet über <http://dnb.dnb.de> abrufbar.

Printed in Austria

Alle Rechte, insbesondere das Recht der Vervielfältigung und Verbreitung sowie der
Übersetzung, vorbehalten. Kein Teil des Werkes darf in irgendeiner Form (durch
Photokopie, Mikrofilm oder ein anderes Verfahren) ohne schriftliche Genehmigung des
Verlages reproduziert oder unter Verwendung elektronischer Systeme gespeichert,
verarbeitet, vervielfältigt oder verbreitet werden.

© 2022 by new academic press, Wien, Hamburg
www.newacademicpress.at

ISBN: 978-3-7003-2248-1

Satz: Dipl.-HTL-Ing. Franz König, BEd, Wien
Druck: Donau Forum Druck GesmbH, Wien

**Von der „Revolution der Provinzen“
zur Zukunft des Alpenraumes
Festschrift 50 Jahre ARGE ALP
1972–2022**

herausgegeben von

Fritz Staudigl / Peter Bußjäger



new academic press



Institut für Föderalismus – Schriftenreihe
Band 138

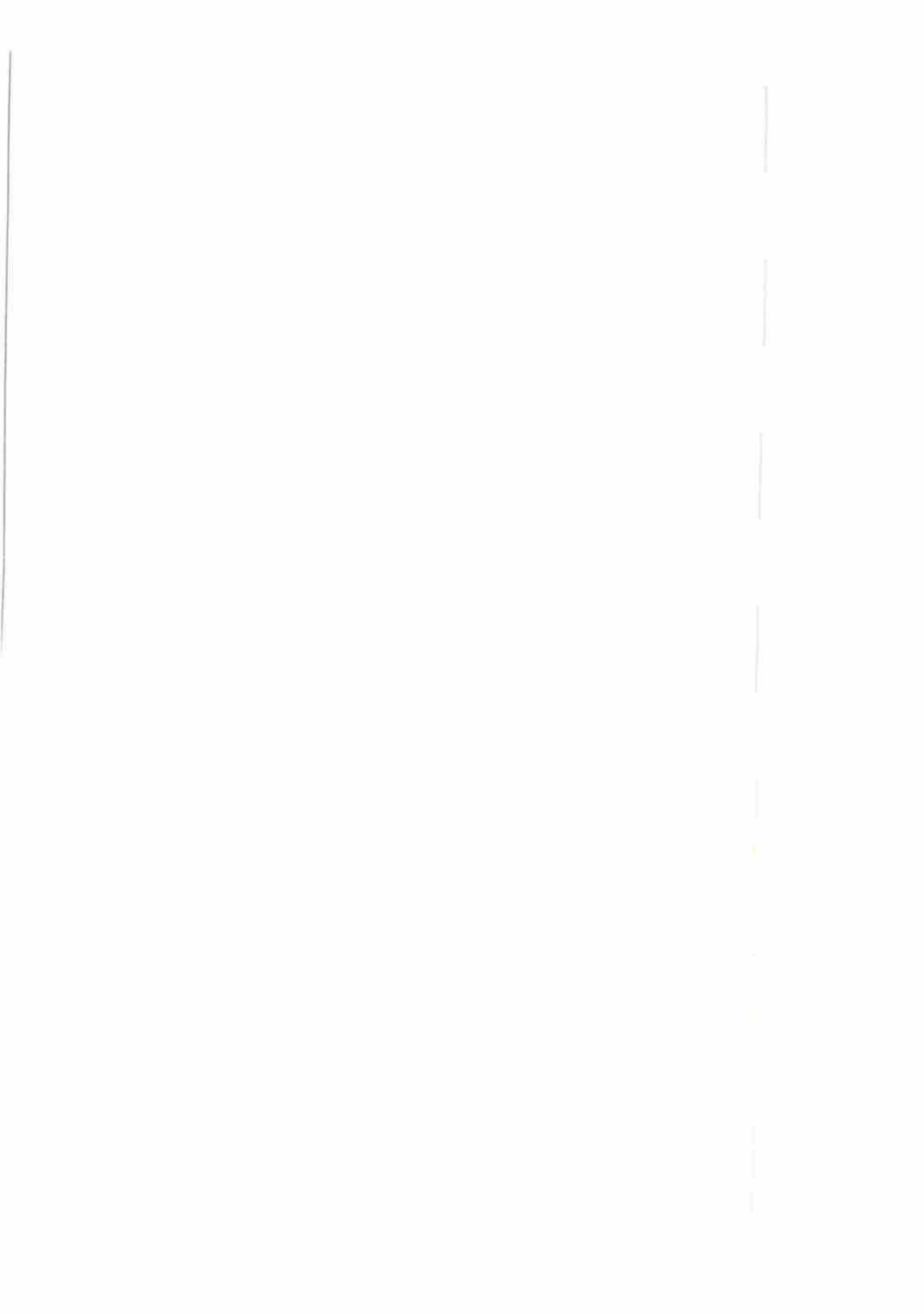
herausgegeben vom
Institut für Föderalismus, Innsbruck

Wissenschaftliche Leitung:

Univ.-Prof. Dr. Peter Bußjäger, Institut für Öffentliches Recht,
Staats- und Verwaltungslehre, Universität Innsbruck

Von der „Revolution der Provinzen“
zur Zukunft des Alpenraumes
Festschrift 50 Jahre ARGE ALP
1972–2022

Fritz Staudigl / Peter Bußjäger (Hg.)



Staudigl/Bußjäger (Hg.)

 ARGEALP

Von der „Revolution der Provinzen“ zur Zukunft des Alpenraumes

Festschrift

50 Jahre ARGE ALP 1972-2022

138. Schriftenreihe

Institut für Föderalismus

